

Periodici editi dal Movimento

Set di periodici e supplementi editi dal movimento
delle Liste Civiche del Veneto

LEOLUCA ORLANDO

fondatore

MOVIMENTO PER LA DEMOCRAZIA - LA RETE

sarà presente

SABATO 23 MARZO ORE 15
TEATRO TONIOLO - MESTRE



in occasione della

COSTITUENTE REGIONALE VENETA **LISTE CIVICHE**

Parteciperanno

Dr. EFISIO PILLERI

Segretario del PARTITO SARDO D'AZIONE

Dr. CARLO ANDREOTTI

Segretario del PARTITO AUTONOMO TARENTINO-TIROLESE

Sen. CESARE DUJANY

Parlamentare della VALLE D'AOSTA

Presiederà

Senatore **MARIO RIGO**

[Nota]

Il manifesto che precede è stato inserito perchè la manifestazione che ne è l'oggetto è stata fatta prima della pubblicazione dei giornali del Movimento.

E' l'incontro dei responsabili dei Movimenti Autonomisti della Val d'Aosta, del Trentino e della Sardegna oltre che di Mario Rigo che da vita alla "COSTITUENTE REGIONALE VENETA delle LISTE CIVICHE". E' il 23 Marzo 1991. La presenza di Leoluca Orlando alla manifestazione federalista del Teatro Toniolo a Mestre testimonia la rottura con la logica totalizzante dei Partiti tradizionali.

Analoga la scelta di Diego Novelli e, successivamente, di Mario Segni.

Liste civiche

Febbraio '91

Sede: Via Rossari, 22-31075 Venezia - Marghera - Tel. e Fax: 041-5381399 - Redazione: Via Frà Eremiano 14 - 35128 PADOVA - Tel. 049/8752746 - Fax 049/8755466

Editoriale

Prende l'avvio, con il presente numero, la pubblicazione del Notiziario del Coordinamento delle Liste Civiche del Veneto. Il foglio, richiesto più volte dai rappresentanti dei Comuni fin qui contattati, si ripropone essenzialmente i seguenti scopi:

- aggiornare le Liste Civiche sulle attività svolte dal Movimento (a livello locale ed a livello di Coordinamento Regionale);

- fornire dei dati di sintesi sulla deteriorata situazione politico-amministrativa nazionale e sulle iniziative (in atto ed auspicabili) necessarie per superare tale situazione;

- costituire un luogo di dibattito per verificare, a fronte dei problemi del Paese, l'adeguatezza delle nostre proposte;

- mettere a disposizione di tutti il patrimonio di esperienze tecnico-amministrative che tanti componenti delle Liste Civiche hanno acquisito nel corso dell'attività politica e professionale svolta.

Per conseguire gli scopi indicati è indispensabile che tutti concorrano alla redazione del Bollettino con:

- suggerimenti e proposte in merito a contenuti e struttura del documento;

- propri articoli, sia di carattere generale sia di carattere specifico (ma che riguardino aspetti di comune interesse);

- segnalazione delle attività politico-amministrative svolte dalle Liste Civiche;

- invio di documenti (relazioni, dossier, articoli) tratti da testi, riviste e quotidiani qualificati (indicare sempre date e testate) che possano offrire spunto di riflessione e di proposta.

Per ovvie ragioni di spazio e di economia gli elaborati non dovranno superare, in linea di massima, la pagina dattiloscritta. Testi più "densi", più ampi e di particolare rilievo potranno essere pubblicati, eventualmente, sotto forma di inserto.

Siamo convinti che l'attuale configurazione del notiziario potrà arricchirsi più riccamente se, anche in questa iniziativa, procederemo con lo stesso spirito e con lo stesso metodo fin qui seguito: **INSIEME**.

Altre volte, viene attivata una tecnico-struttura di consulenza giuridico-amministrativa per gli amministratori locali delle liste civiche, che potranno rivolgersi alla redazione per sottoporre i vari quesiti.

I consiglieri comunali delle liste civiche di Gullò, Monteviale, Carrè, Zuliano, Caldogno, Sira hanno già sottoposte delicate questioni di politica amministrativa.

Siamo convinti che il bollettino ed il servizio di consulenza tecnica, giuridico-amministrativa potrà costituire un valido "aiuto" all'attività degli animatori civici.

Vito Fittipaldi

L'Italia degli onesti

Un impegno comune a tutti i consiglieri civici è quello di cambiare le regole della politica. Combattere la partitocrazia, restituire dignità al cittadino, far funzionare le amministrazioni comunali e più in generale, la Pubblica Amministrazione.

Su tanti problemi i consiglieri civici sentono di condividere l'impegno di altri movimenti.

È il caso del "Movimento per la Democrazia - La Rete" guidato da Leoluca Orlando, Diego Novelli, Nando Dalla Chiesa.

Più di tanti discorsi può servire l'articolo di Leoluca Orlando.

Potrebbe al centro della politica la persona umana con la sua identità, con la sua storia, con la sua responsabilità, una eversione politica, un'illusione?

Il nuovo si uccide anche così, si uccide ripetendo formule polverose senza senso, senza anima, senza aderenza alla realtà. Eppure è così: quanti viviamo l'esperienza del "Movimento per la Democrazia - La Rete" vogliono vivere un'esperienza che ponga al centro della politica l'uomo.

E le conseguenze sono immediate.

Se la persona umana è al centro della politica, la cultura e la pratica dell'appartenenza vanno rinviate e devono cedere il posto ad una cultura e ad una pratica della responsabilità.

La vita politica in Italia vive tutti i guasti, tutti i rischi di una crescente identificazione tra sistema dei partiti e sistema democratico; dietro l'aspetto tranquillizzante i partiti si identificano sempre più in apparati chiusi ed egemonici rispetto alla società civile.

I partiti quasi vaschette sono preoccupati di contenere in cubetti di ghiaccio le diverse identità, impedendo alle stesse di scorrere e di collocarsi secondo gli interessi della gente, di scorrere e di collocarsi secondo le regole della politica. Ma quel ghiaccio s'è sciolto, tende a sciogliersi perché è diventato intollerabile un sistema che mortifica il bisogno di libertà, di verità, di giustizia.

È davanti agli occhi di ciascuno di noi la crescente mortificazione del consenso.

Sono davanti agli occhi di ciascuno di noi i delitti impunibili, tutti i delitti politici e politico-mafiosi, tutti drammaticamente impunibili.

Non è, non può essere una somma di coincidenze fortuite.

La gravità della crisi è nelle cronache politiche, è nei cassetti di indagini giudiziarie e di commissioni parlamentari senza esito.

Viviamo in un sistema che assume sempre più i tratti propri di un Regime, e che ante-



pone questa o quella presunta ragione di Stato ad ogni ragione etica.

Ragione di Stato? ma quale Stato? uno Stato occupato da oligarchie di partito fondate su un sistema chiuso e costoso di tessere?

Noi vogliamo uno Stato che sia Stato, che sia strumento del bisogno di sicurezza dei cittadini e del loro bisogno di giustizia, che sia cioè strumento di una condizione ordinaria di vita.

Oggi, per questo perverso ruolo di partiti, sono di fatto contro lo Stato unitario che dovrebbe rappresentarlo, e sono di fatto contro i partiti, contro il loro dover essere strumenti di partecipazione, gli stessi dirigenti di partiti.

È una situazione di crisi assai grave.

Taluno può dire: grave come altre volte in passato.

Ma oggi, lo sciogliersi del ghiaccio per la caduta di un gioco paralizzante di veti e contro-veti, di miti e contro-miti fornisce una risorsa: una società civile sempre più esigente che si manifesta anche come libertà, e mobilità di opzioni politiche.

Vivere questo tempo è un dovere per chi abbia a cuore le sorti della democrazia.

Domani sarà già tardi.

Che occorra far presto ce lo ricordano troppi segnali, tutti nella medesima direzione, tutti a conferma dello scarto esistente tra cittadini e istituzioni rappresentative, e a conferma della riduzione del cittadino a suddito.

Così a nulla vale la crescita della coscienza civile, a nulla valgono i milioni di fiaccole accese nel nome della pace ad impedire una terribile guerra; così a nulla valgono indignazione e denunce per i delitti impunibili; così a nulla vale la rivolta morale di chi vorrebbe vivere una condizione di democrazia compiuta.

La crisi della democrazia in Italia è ormai tanto vistosa e grave che ci impedisce per-

fino l'illusione che sia possibile risolverla rimuovendo questo o quel partito.

Che cosa, quindi bisogna fare per ridare il suo originale significato alla democrazia?

Se oggi dare il proprio voto ad un partito significa affidarsi a qualcuno che non ci garantisce di farne l'uso che il cittadino vuole, bisogna che prendiamo consapevolezza che, innanzitutto, è indispensabile cambiare le regole della politica:

- la coerenza coraggiosa con ciò che si dice;

- la capacità di schierarsi con i più deboli e di vivere nel concreto delle istituzioni i valori della solidarietà;

- la denuncia delle compromissioni tra politica e affari;

- la volontà di costruire per il bene di tutti e non per gli interessi particolari di qualcuno;

- il coraggio di tutelare l'autonomia dei magistrati, perché possano fare il loro lavoro senza condizionamenti politici, per poter ricominciare ad essere tutti uguali davanti alla legge senza privilegi di sorta;

- la forza di far funzionare la macchina amministrativa dello Stato mettendo gli uomini giusti al posto giusto, per far sì che non debba essere chiesto come favore quello che è un diritto;

- la capacità di garantire un'informazione veramente libera e di creare le condizioni a finché i cittadini che se ne sono allontanati ritenendola tutta "sporca" si riavvicinano alla politica, nella convinzione che la partecipazione sia un presupposto indispensabile per una vera democrazia.

Queste sono alcune delle regole di una nuova politica.

I partiti hanno eretto intorno ai loro uomini recinti di protezione preferendo difendere anche chi aveva commesso abusi, ingiustizie e addirittura reati, purché facesse parte delle loro file.

Questa logica e questa pratica di appartenenza hanno favorito l'impunità di molti a scapito della verità e della giustizia.

Il primato dell'appartenenza ha favorito il sistema dei favori e del voto di scambio.

Regola di una nuova politica è la non-appartenenza e la trasversalità, che significa, anzitutto che nessuno debba essere favorito perché appartiene a questo o a quel partito, ma che tutti siano uguali in quanto a diritti e doveri.

Significa anche che persone di cultura diversa possono e devono trovarsi uniti intorno a valori e idee comuni.

L'unità di queste persone è l'unica possibilità, la sola grande risorsa che abbiamo per cambiare le regole della politica e per rifondare la democrazia.

Leoluca Orlando

Contro la partitocrazia, una sola speranza:

Fondare un nuovo CLN!

Da Giannini, a Orlando, a Segni ...

Giorgio Lago, scrivendo nel settembre 1989 sulla crisi aperta nella civica amministrazione e nei partiti veneziani concludeva con queste parole: "A sette mesi dalle elezioni, anche i partiti tradizionali sembrano tante liste civiche. La crisi è appena cominciata e andrà seguita senza pregiudizi, ma rappresenta già oggi una rottura con l'indifferenza. Quindi un primo passo in avanti".

Il dibattito sulla crisi dei partiti; la spinta per la loro riforma e, più in generale, per la riforma della politica; la necessità di superare la partitocrazia per tornare alla democrazia; insomma la ricerca del "nuovo" ha trovato ampio riscontro nel dibattito politico.

L'iniziativa più importante è stata la raccolta di firme per un referendum di modifica del sistema elettorale. Non tutto era convincente. Personalmente sono favorevole al Senato delle Regioni, ma seicentomila firme mobilitate a creare le condizioni per l'alternativa di Governo in Italia sono un segnale non trascurabile.

Alle elezioni amministrative, la spinta del "nuovo" fu relativamente assorbita. Furono soprattutto le Leghe a raccogliere la protesta della gente e le denunce dei Bocca dei Montanelli, dei Pansa e di tanti altri.

Iniziativa Civica non ottenne risultati molto lusinghieri: quarantatré consiglieri comunali, su un totale di venticinque Comuni, un consigliere provinciale, un consigliere regionale. Ma l'espansione delle liste civiche (mi riferisco a quelle veramente indipendenti) nella Regione è stata consistente: presentate in trecento Comuni, hanno ottenuto milleduecento consiglieri.

La dimensione del voto alle leghe sta comunque tutta lì a dire che la strada che abbiamo intrapresa è giusta; che profonda e radicata è l'esigenza di creare un movimento capace di raccogliere la protesta per trasformarla in proposta.

Sta infatti avvenendo, in que-



sti giorni, qualcosa che va molto oltre i risultati delle elezioni del '90. Sono nate tre iniziative che muovono da esperienze diverse, ma sono tutte accomunate dall'impegno concreto di cambiare le regole della vita politica. Vediamole.

Venerdì 16 gennaio è nato il "Forum - I democratici": un centinaio di personalità guidate dallo studioso della pubblica amministrazione Massimo Severo Giannini, dal vicepresidente della Camera dei deputati Alfredo Biondi, da Giovanni Negri ex segretario del Partito radicale. Il loro appello apre dicendo: "Non si può sperare di restituire credibilità allo Stato, di far funzionare l'amministrazione pubblica, di dare concretezza ai diritti della cittadinanza se non si libera il settore pubblico dalla spogliazione partitica".

Giovedì 24 gennaio ha preso il via il "Movimento Democratico - La Rete" che fa capo all'ex Sindaco di Palermo Leoluca Orlando, dell'ex Sindaco di Torino Diego Novelli, al prof. Nando Dalla Chiesa, figlio del Generale dei Carabinieri ucciso dalla mafia. Le parole che aprono il Manifesto Costitutivo del Movimento dicono: "L'attuale gravissima crisi politica, istituzionale e morale italiana è il punto d'arrivo di un sistema politico nato e sviluppatosi in particolari condizioni storiche, che hanno prodotto la completa identificazione tra democrazia e sistema dei partiti. Ne è conseguita l'occupazione delle istituzioni da parte degli stessi partiti".

Sabato 26 gennaio, a Roma, si riunisce la "Convenzione delle forze e dei cittadini democratici per la riforma della politica". L'on. Mario Segni guida il comitato che ha promosso i referendum elettorali, due dei quali recentemente respinti dalla Corte Costituzionale. Nel momento stesso dell'insediamento il comitato si costituisce in "movimento per la riforma" e affida all'on. Segni l'incarico di elaborare un nuovo progetto per la riforma della legge elettorale.

Quanto pochi dicevano due anni fa sta diventando un impegno diffuso in larghi settori della società civile.

Ma c'è un pericolo: quello che ci si rimetta a pensare alle ideologie o si resti prigionieri delle appartenenze. Occorre essere chiari. Il superamento di questi confini rappresenta la base di un

rinnovato impegno civile, il terreno comune per la Grande Riforma. Sono molti, soprattutto tra i semplici cittadini, a riconoscersi in questa esigenza di rinnovare la politica. Forse la maggioranza. Ma la partitocrazia è resistente e organizzata. Non c'è speranza di vincerla se ci si opporrà con la protesta individuale o con tante piccole associazioni, magari conflittuali tra loro. Occorrono punti di riferimento, di aggregazione e di organizzazione in grado di creare una forza omogenea, concentrata sull'attuazione delle riforme istituzionali, in grado di far rialzare la testa ai tanti che si riconoscono in questa civile battaglia, quasi un Cln aggiornato di problemi dell'oggi. Molti segni ci dicono che si sta passando dalle parole ai fatti.

Mario Rigo

Sabato 23 marzo, ore 15 1991
TEATRO TONIOLO - Piazza C. Battisti, Mestre

Presentazione
Costituente Regionale Veneta
delle
LISTE CIVICHE

Sarà presente ed interverrà
Prof. LEOLUCA ORLANDO
fondatore "Movimento per la democrazia - La Rete"

Parteciperanno:
Dr. Efsio Pilleri, segretario Partito Sardo d'Azione
Dr. Carlo Andreotti - segr. Partito Autonomo Trentino Tirolese
Sen. Cesare Dujany - parlamentare della Val d'Aosta
Presiederà:
Sen. Mario Rigo, ex sindaco di Venezia

Il presente annuncio costituisce invito ufficiale per la partecipazione all'incontro delle

LISTE CIVICHE del VENETO

1200 Consiglieri in 250 Comuni!
Numerose, qualificate, stimate, localmente ben inserite,
le Liste Civiche possono diventare
**UNA GRANDE FORZA PER CAMBIARE MODO DI FARE
POLITICA INSIEME**

Liberi e civici

Ci sono più di mille uomini e donne nella nostra regione che dedicano il loro tempo libero, e parte di quello che dovrebbero riservare alla loro attività professionale, alla cura degli interessi della comunità nella quale vivono e sono cresciuti. Sono liberi professionisti, operai, impiegati, tecnici, dirigenti, insegnanti... insomma tutte persone che vivono del proprio lavoro senza godere del "distacco" presso qualche ente pubblico o di altri privilegi.

Sono consiglieri comunali civici che si sono messi al servizio delle loro comunità senza sottostare alle regole degradanti seguite spesso dai partiti.

Le liste civiche sono cresciute, la loro attività è sempre più seguita. Ma sono cresciute anche le difficoltà. La politica è dominata dai rapporti interpartitici e dal clientelismo; ottenere dei risultati positivi diventa sempre più difficile. In queste condizioni c'è il pericolo che gli amministra-

tori civici si scoraggino e diminuiscano il loro impegno fino ad abbandonare il campo.

Occorre fare qualcosa.

La Costituente Civica Veneta si propone di dar vita ad un movimento che unisca le forze delle varie liste civiche per conseguire obiettivi di comune interesse.

Negli incontri fin qui fatti sono emersi alcuni obiettivi:

- arrivare ad uno scambio di informazioni sulle singole esperienze civiche in modo da favorire l'attività di ciascun consigliere civico;

- costituire gradualmente un servizio informativo sui problemi della pubblica amministrazione;

- favorire fin d'ora la formazione di nuove liste civiche nei comuni dove oggi non sono presenti;

- conservare ed arricchire il patrimonio di voti raccolto dalle liste civiche anche con la presentazione alle elezioni regionali e politiche di proprie liste (i voti delle civiche, per la parte rappresentata da consensi a liste o candidati non di partito, finirebbero alle leghe).

Si tratta solo di alcune prime idee tutte da verificare.

Insieme troveremo altri cento motivi che consigliano di unire gli sforzi, lasciando sempre libera e autonoma l'iniziativa civica nei vari comuni.

IL "PESO" DELLE CIVICHE

Nel Veneto sono stati eletti 1.200 consiglieri civici indipendenti in rappresentanza di 250 liste civiche. Cercheremo quanto prima di essere precisi anche nella ripartizione per ogni provincia.

I consiglieri civici indipendenti del Veneto sono ben più numerosi di quelli dei partiti minori e della stessa Liga Veneta.

Quanto contano? Nella maggior parte dei casi non contano molto perchè operano isolatamente, senza nessun coordinamento, senza un progetto per portare la loro rappresentanza nelle istituzioni regionali ed anche nazionali.

Unire le liste civiche in un progetto regionale veneto vuol dire dare informazioni che consentano al consigliere civico di uscire dall'isolamento nel quale spesso si trova, vuol dire salvaguardare il patrimonio di consensi conquistati al di fuori dei partiti in anni di duro lavoro e che non può essere abbandonato alle schede bianche o alla Liga Veneta.

SE LE LISTE CIVICHE SI UNISCONO DIVENTANO UN PARTITO?

Partito è un organismo politico cui la Costituzione assegna il compito di fare da "mediatore" tra il cittadino e le istituzioni democratiche. Distinguiamo in un'altra occasione della prevaricazione operata dai partiti rispetto al compito loro assegnato dalla Costituzione.

Ora ci limitiamo a commentare il loro peculiare modo di essere e di operare che potremmo definire:

totalizzante, gerarchico, burocratico.

Totalizzante. Le persone che appartengono ai partiti sono tenute tutte a conformarsi ad un medesimo comportamento politico. Il centro-sinistra, il centro-partito, l'alternativa di sinistra sono formule politiche che vengono fatte valere dal vertice alla base. La regola consente poche eccezioni.

Gerarchico. L'organizzazione dei partiti è verticale. C'è un capo nazionale ed in sottordine ci sono i capi regionali, provinciali e comunali. Tutti i rapporti sono di subordinazione e ciò rende impensabile una reale partecipazione della base. Il comando si sostituisce, così, al consenso e determina le fortune politiche dei singoli.

Burocratico. La vastità degli apparati partitici ha portato a delle vere e proprie burocrazie cui vanno aggiunti i "distacchi" presso i vari enti pubblici (veri e propri funzionari di partito a carico della pubblica amministrazione).

Questi organismi politici vengono chiamati "partiti verticali" o più semplicemente partiti. Vi sono poi altri soggetti politici; sono programmatici, non hanno pretese di totalizzare il modo di pensare dei suoi aderenti, non sono burocratici e la loro organizzazione è limitata alle aree di singole istituzioni (comune, regione).

Rappresentano (non solo questi) i "partiti trasversali" o movimenti.

Un organismo politico che coordinasse in liste civiche della Regione Veneto, che lo statuto definisce libere e sovrane dentro i confini comunali, sarebbe:

non totalizzante perchè nessuna disciplina potrebbe essere invocata nel caso in cui vi fosse diversità di vedute tra l'organismo regionale e quello comunale;

non gerarchico perchè non può interferire sulle decisioni delle varie liste civiche comunali;

non burocratico perchè l'organizzazione, essendo limitata al solo ambito regionale, non ha bisogno di apparati.

"Molte società ricche e mature conoscono partiti di tale natura, partiti all'americana perchè è appunto in questa società che essi si sono affermati prima e più che altrove", così afferma Eugenio Scalfari.

Infatti negli Stati Uniti e, particolarmente, nel Canada i partiti che si presentano alle elezioni comunali e a quelle nazionali sono diversi.

Quindi il soggetto politico che nascerà dalla Costituente Civica Veneta non sarà un partito nel significato che questo ha assunto nel nostro Paese. Sarà un movimento i cui obiettivi, contenuti, modi di operare saranno il frutto del contributo dei consiglieri civici e di quanti, avendo sensibilità per il cambiamento delle regole della politica, vorranno partecipare all'impresa.

Un'impresa aperta, libera, senza tessere: con il solo dovere dell'impegno e della serietà.

IL DECALOGO CIVICO

1) IL/LA..... NON E' UN PARTITO.

Siamo un insieme di persone e di Liste Civiche del Veneto liberate da ogni vincolo partitico. Siamo presenti ovunque si sia profilata la via concreta per passare dalla protesta alla proposta. La protesta contro i partiti è ormai radicata e diffusa in ogni parte della società, dalle persone più semplici fino ai grandi intellettuali e giornalisti, che ogni giorno denunciano i mali inguaribili di "questa" politica. Noi chiediamo alle persone per bene di non disperare, di alzare la testa e di partecipare a questa difficile ma entusiasmante iniziativa.

2) LE ISTITUZIONI NON SONO DEI PARTITI.

I partiti, nati per organizzare la domanda della società, si sono trasformati in corpi estranei che ostacolano il rapporto diretto tra i Cittadini e le istituzioni democratiche. I partiti hanno occupato lo Stato in ogni sua articolazione. Tutto è lottizzato. Tutto è strumentalizzato a fini di parte, a interessi di partito. Il Comune, la Provincia, la Regione non appartengono ai partiti. Noi proponiamo di restituire le Istituzioni democratiche ai Cittadini.

3) LE ISTITUZIONI SONO DEI CITTADINI.

Anche il più piccolo centro abitato è sede di una civitas. Ovunque vive e dialoga una comunità di persone e c'è un bene prezioso che va curato e rispettato. Questo bene è di tutti, e solo le Comunità hanno il dovere e il diritto di governarlo, per migliorarlo e consegnarlo ai Cittadini di domani.

4) UNA INIZIATIVA AL SERVIZIO DELLA COMUNITA'.

La politica che ci sta di fronte scoraggia

e allontana i migliori dall'impegno per il governo degli Enti Locali, perchè è fatta di professionismo civico, qualche volta di corruzione, spesso di mancanza di tensione ideale, e sempre di assenza di un progetto serio e lungimirante.

La politica che noi proponiamo è il contrario della politica di oggi. E' tensione ideale; è dedizione disinteressata; è coraggio delle scelte e dei programmi. Ma innanzitutto è coraggio di mettersi al servizio della comunità, in un momento per molti aspetti decisivo della nostra vita democratica.

5) L'AUTONOMIA DAI PARTITI E' GARANZIA DI BUON GOVERNO.

Il/La..... non ha apparati organizzativi da mantenere né organismi burocratici da cui dipendere. I Cittadini eletti nelle nostre liste devono rispondere soltanto ai Cittadini elettori, così possono prendere decisioni rapide e coraggiose. Al contrario, chi viene eletto nelle liste dei partiti, subisce oscure pressioni e condizionamenti di ogni genere. Condizione irrinunciabile per ogni lista civica locale è il mantenimento della propria identità e autonomia.

6) IL FUTURO DELLE NOSTRE COMUNITA' NASCE DALLE LORO STESSE RADICI.

Il Programma elaborato dal..... nasce dalla conoscenza, il rispetto e la salvaguardia dei valori morali culturali e ambientali sui quali si è storicamente costruita la comunità. Nessun progetto è un buon progetto se stravolge e nega le memorie collettive. Per scegliere il nostro futuro dobbiamo sapere quali strade ci hanno portato fino a qui.

Le nostre comunità locali e il Veneto nel suo insieme sono eredi di una civiltà. Salvaguardare questi valori è il compito quanto mai nobile e doveroso del nostro tempo.

7) AL CENTRO DI OGNI PROGETTO STA LA PERSONA, COME INDIVIDUO E COME CITTADINO.

Non si salvano i valori morali, ambientali e civili se non si garantisce e valorizza la persona e non si rafforza il legame civico.

Particolare attenzione va agli "ultimi": i malati, gli anziani, i bambini, gli handicappati, i sofferenti.

La centralità dell'uomo è innanzitutto difesa del patrimonio di valori sociali e individuali che compongono l'enorme complessità della persona. La centralità della persona è garanzia di una casa e di servizi primari; è sviluppo del patrimonio di intelligenza e di abilità, di arti e mestieri che ogni comunità ha espresso ed esprime; è saggio governo della natura e rigorosa tutela dei beni culturali; è, innanzitutto, solidarietà con tutti gli altri uomini.

8) VALORIZZARE L'INIZIATIVA DEI CITTADINI, DEL VOLONTARIO, DEI GRUPPI, DELLE ISTITUZIONI PRIVATE E RELIGIOSE.

Molti atti utili alla comunità possono essere affidati a Cittadini attivi e organizzati che si impegnano a rispettare regole comuni. Ciò vale per i piccoli impianti sportivi e ricreativi, per la manutenzione di spazi collettivi, per la gestione di servizi decentrati. Le stesse istituzioni private, religiose e laiche, possono collaborare alla realizzazione di programmi pubblici per il miglioramento di servizi rivolti all'infanzia, adolescenza, vecchiaia, e di assistenza rivolte ad handicappati, malati e comunque bisognosi.

9) MORALIZZARE LA VITA PUBBLICA.

La ricerca del potere fine a se stesso e il conseguente degrado dei rapporti tra i partiti hanno fatto degenerare la vita pubblica. La politica è diventata affarismo. La ricerca del consenso è diventata mercimonio. Il sistema dei partiti è così precipitato nella partitocrazia. E non da oggi è nata la "questione morale". Tangenti, clientelismo, corruzione sono i frutti della stessa malapianta partitocratica.

Il/la..... rifiutando le regole dell'attuale politica, dà un contributo forte alla soluzione della "questione morale", che attanaglia oggi il nostro Paese e le nostre città, grandi e piccole.

10) REGIONALISMO E FEDERALISMO.

La difesa delle realtà etnico-linguistiche e delle loro articolazioni storiche è uno dei principi generali che ispirano il/la..... La dimensione regionale è per noi fatto costitutivo dell'ordinamento istituzionale. All'interno della Regione lavoreremo per un fertile rapporto tra le istituzioni locali mentre il quadro più ampio, del Paese e della stessa Europa, potrà essere composto dall'insieme federativo di Regioni riconoscibili e rispettate nella loro identità. Ma contemporaneamente lavoreremo affinché l'identità non divenga mai esasperato localistico rifugio per attitudini intolleranti al limite del razzismo.

ALCUNI PERCHE' DI FONDO DELLA NOSTRA INIZIATIVA

Il deterioramento dell'attività politica e amministrativa nel nostro Paese appare sempre più accentuato ed incontrollabile e risultano non più accettabili le conseguenze che tale deterioramento sta comportando per la nostra vita attuale e per il nostro futuro.

Il sistema partitocratico ha preso possesso delle istituzioni dello Stato a tutti i livelli ed in tutti i settori imponendo i propri metodi lottizzatori e clientelari per sorreggere un potere ormai privo di autentico consenso. Tutte le attività di governo, amministrative e legislative, sono ormai condizionate, al centro ed in periferia, dagli interessi di parte (personali, corporativi, di partito, di corrente, di lobby) per la cui affermazione nessun metodo viene rifiutato: dal mercanteggiamento delle cariche pubbliche ai ricatti politici, dalla pratica delle tangenti alle collusioni con la malavita.

Lo stravolgimento dei fini e delle regole ha tolto all'amministrazione pubblica i requisiti che le sono propri: competenza, responsabilità, correttezza, spazio di servizio.

Nella cittadinanza, ad una sorta di rassegnazione, che sino a qualche anno fa poteva rappresentare la spiegazione di una sostanziale ingessatura dell'assetto politico-elettorale del Paese, si sono andate sostituendo forme articolate di insofferenza che ultimamente hanno assunto il carattere di esplicito rifiuto e di rivolta.

Sul piano concreto dell'Amministrazione pubblica il prevalere delle logiche del sistema partitocratico ha comportato:

- lo sperpero incontrollato delle risorse finanziarie con il conseguente drammatico dissesto dei costi dello Stato (debito interno di un milione e 309 mila miliardi);
- il dissenso e disordinato incremento di tasse e tariffe (esose, inique e inutili);
- la diffusione sempre più estesa e penetrante della criminalità organizzata;
- l'inefficienza, vicina alla paralisi, dei servizi pubblici;
- la deviazione dal compito costituzionalmente previsti delle più alte Istituzioni dello Stato (ivi compresi la Magistratura).

Il Paese ed anche taluni esponenti di primo piano della politica e della cultura hanno dimostrate di non voler più accettare tale stato di cose. Il successo della Lega Lombarda (20% del consenso in Lombardia) e quello delle Liste Civiche del Veneto (1.200 consiglieri in 250 Comuni) in occasione delle ultime elezioni amministrative è un indice sicuro della volontà di cambiamento dell'elettorato. Gli ultimi sondaggi demoscopici indicano un ulteriore ampliamento dello spazio elettorale extrapartitico.

In tale spazio avrà buone possibilità di affermazione una proposta politica come la nostra che taglia alle radici il sistema di potere centralizzato su cui si fonda la partitocrazia:

- estendendo il rapporto diretto con la cittadinanza mediante il consolidamento delle autonomie locali;
- decentrando la gestione delle risorse e del potere attraverso un'ampia ed effettiva autonomia regionale;
- controllando la gestione statale nelle sue aree di residua competenza mediante una significativa e vincolante presenza delle Regioni negli Apparati centrali (Parlamento, Organi di Controllo, etc.);
- limitando la manipolazione del consenso

ricevuto dalle formazioni politiche con una opportuna revisione della legge elettorale.

L'applicazione di tali criteri programmatici, da concretizzare nel progetto politico che insieme

elaboreremo, consentirà di riportare l'Amministrazione dello Stato sui binari della competenza, della previdente pianificazione, dell'equità sociale e della correttezza.

L'azione organizzativa Verso il varo dello statuto delle Liste Civiche

Attorno ad un progetto di legge del "Demos" le liste civiche del Veneto hanno elaborato una "borsa" di Statuto del Movimento. Nelle prime settimane di lavoro nelle riunioni mandamentali a Venezia, Alonte, Mirano, Padova, Mestre, Silea, Treviso. Altre ne seguiranno nei prossimi giorni, tra le quali domenica 10 c.m., alle ore 9.30 a Pieve di Soligo che - Animerà a raccolta tutte le Criche del Trevigiano. La denominazione ed il simbolo del Movimento, previsti dall'art. 1 dello Statuto, verranno definiti successivamente a seguito delle indicazioni che saranno emerse appena terminata la fase costitutiva del Movimento.

STATUTO

Art. 1
E' costituita l'associazione denominata... con simbolo...

Art. 2
L'associazione si propone il perseguimento di ogni finalità di carattere politico-amministrativo-culturale, nel Veneto, in Italia e all'estero, volta a realizzare in ogni opportuna sede, istituzionale e non, i comuni ideali politico-amministrativo-culturali delle liste civiche.

L'associazione esclude qualsiasi ingerenza nell'attività e nelle decisioni delle singole Liste Civiche locali, che, nei rispettivi comuni sono riconosciute separatamente.

L'associazione si propone di:
- promuovere lo sviluppo delle comunità locali sotto i profili socio-economico, artistico-culturale ed ambientale;

- garantire la partecipazione dei cittadini intorno a progetti ed azioni di governo secondo l'ispirazione suddetta;

- favorire la nascita di nuove liste civiche e di valorizzare il loro ruolo oltre che nelle assemblee elettive comunali anche in quelle provinciali, regionali e nazionali, attraverso la presentazione delle relative liste elettorali;

- sostenere l'autonomia regionale quale fatto costitutivo dell'ordinamento federale nazionale ed europeo in grado di evitare i danni del centralismo burocratico-statale e consentire la valorizzazione delle singole realtà storiche ed etno-linguistiche escludendo qualsiasi forma di intolleranza o razzismo. Del presente statuto fa parte integrante il DECALOGO CIVICO allegato.

Art. 3
I soci dell'associazione si distinguono in:
- soci "fondatori": quelli che hanno sottoscritto l'atto costitutivo;

- soci "ordinari" e soci "simpatizzanti": quelli che hanno aderito successivamente sottoscrivendo l'abbonamento al "Notiziario" dell'associazione. Gli importi, differenziati, dell'abbonamento saranno stabiliti dalla Segreteria.

Hanno diritto di voto i soci fondatori e i soci ordinari. Gli aderenti si impegnano allo scrupoloso rispetto delle norme statutarie, pena l'esclusione dall'associazione, nonché al rispetto delle decisioni dell'organo di tutela, al quale sono tenuti a sottoporre ogni eventuale controversia che sorgesse fra loro in relazione alle loro attività di associati ed al rispetto delle norme statutarie dell'associazione.

Le condizioni di adesione all'associazione sono l'accettazione del presente statuto ed il versamento delle quote sociali nelle forme stabilite dalla segreteria (per esempio, l'abbonamento al Notiziario delle Liste Civiche ipotizzato al secondo punto del primo comma del presente Articolo).

Art. 4
L'associazione promuove la formazione di proprie strutture territoriali, regionali, nazionali ed internazionali, che concorrono alla realizzazione degli scopi statuari.

In particolare può attivare articolazioni territoriali di rappresentatività in sede locale sia intercomunale che provinciale.

La definizione delle modalità organizzative e delle competenze delle articolazioni territoriali spetta all'assemblea.

Essa stabilisce altresì forme di collegamento e di iniziative comuni con associazioni, enti ed istituzioni internazionali, nazionali, regionali e territoriali locali.

- Art. 5
Sono organi dell'associazione:
- l'Assemblea dei soci;
- la Segreteria;
- il Segretario Generale;
- il Presidente;
- il Tesoriere;
- l'Organo di Tutela.

Le cariche non sono retribuite.

Art. 6
L'assemblea dei soci è l'organo deliberante dell'associazione e ne definisce gli indirizzi generali, le scelte politiche, culturali, scientifiche e sociali. Designa le eventuali commissioni provinciali, regionali e nazionali.

Essa viene convocata almeno due volte ogni anno, ad iniziativa del Segretario ed in via straordinaria ogni qualvolta lo richiede un terzo dei membri dell'assemblea.

A maggioranza elegge la Segreteria e il Presidente, approva il bilancio e le eventuali modifiche statutarie. La convocazione dell'assemblea potrà avvenire a mezzo posta ordinaria, comunicazione telefonica o a mezzo del notiziario dell'associazione.

Art. 7
La segreteria, eletta dall'assemblea, è composta da quindi membri effettivi e da dieci supplenti e dura in carica due anni. Ha il compito di eseguire le decisioni dell'assemblea, di attuare gli indirizzi programmatici, di eleggere il Segretario Generale, il Vice Segretario Generale e serie delegati provinciali tra i propri componenti, di operare comunque per il conseguimento degli scopi sociali.

Art. 8
Il Segretario Generale eletto dalla Segreteria, dura in carica due anni. E' il responsabile politico dell'associazione, di cui ha la rappresentanza legale sia nei rapporti con i terzi che in giudizio con il potere di promuovere autonomamente qualsiasi azione giudiziaria e di essere comunque parte nei processi.

Il Segretario Generale ha, tra le altre, la facoltà di delegare a terzi i poteri per la presentazione di liste elettorali nonché per l'esecuzione di tutti gli adempimenti opportuni ed necessari per la presentazione di dette liste.

Adotta, anche in via di urgenza, i provvedimenti e le iniziative necessarie per il buon andamento dell'associazione ed il raggiungimento degli scopi sociali. Convoca la Segreteria e ne assicura il regolare funzionamento.

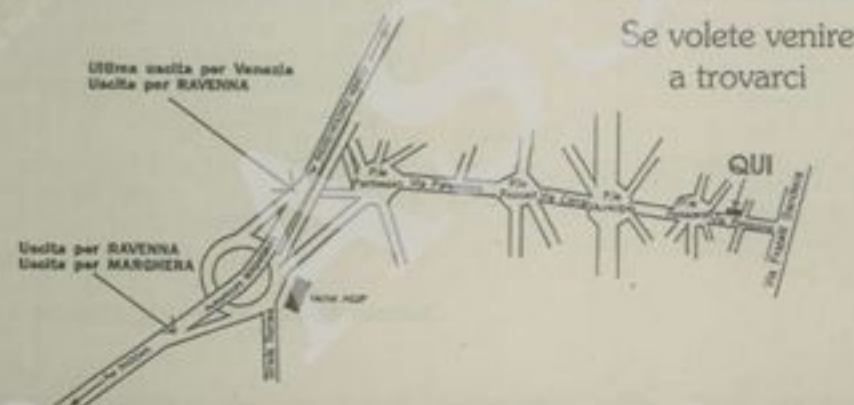
Art. 9
Il Tesoriere eletto dalla Segreteria, dura in carica due anni e ha la responsabilità contabile e finanziaria dell'associazione, di cui redige entro il trentesimo gennaio di ciascun anno i rendiconti finanziari.

Art. 10
Il Presidente, eletto dall'assemblea, presiede l'assemblea dei soci e ne dirige i lavori.

Art. 11
L'Organo di Tutela, nominato ogni due anni dai soci fondatori, ha il compito di decidere insindacabilmente in materia di controversie tra associati relative all'attività associativa o attinenti al rispetto delle norme statutarie. L'Organo di Tutela è composto da sette associati. I membri dell'Organo di Tutela non possono ricoprire incarichi di segreteria. Ha inoltre la facoltà di formulare suggerimenti e proposte all'Assemblea, alla Segreteria e al Segretario Generale per l'attuazione delle finalità statutarie.

Art. 12
Il patrimonio dell'associazione è costituito dalle quote dei soci, dai contributi che i cittadini, le associazioni e gli enti pubblici e privati devolvono perché siano raggiunti gli scopi sociali e dai ricavi delle iniziative di suo finanziamento promosse dagli organi sociali.

Supplemento a
IL MESSAGGERO VENETO
N. 2 - febbraio 1990
Direttore: Vito Finipaldi
Direttore responsabile: Sandro Marini
Iscrizione al registro dei periodici n. 1213 del 27.4.1990
Spedizione in abbonamento postale - gruppo III/70%
Fotocomposizione: Quick Imprint - Padova
Stampa: Litografia Bernardi - S. Pietro Vico (PD)



L'ITALIA
 DELLA
 PARTITOCRAZIA

Nel nostro Paese, accanto alla struttura istituzionale si è consolidata una struttura costituita da corpi separati dello Stato, da enti speciali che agiscono al di fuori di ogni controllo politico-amministrativo e contabile, da enti e da aziende che non si configurano più come strumenti dell'azione pubblica ma come centri autonomi di potere che operano con la copertura di partiti.

Mentre la struttura istituzionale viene volutamente lasciata in una insostenibile situazione di paralisi finanziaria ed operativa, la struttura reale viene sempre più potenziata.

Infatti si va facendo strada una concezione dello Stato "in appalto" che contrasta con qualsiasi forma di partecipazione democratica. Il rafforzamento di questa struttura di potere si esige un progressivo indebolimento degli strumenti dell'azione pubblica, così da eliminare ogni possibilità di controllo e di partecipazione da parte dei cittadini.

Il predetto disegno politico prese avvio negli anni del "boom economico", in particolare con lo sviluppo delle Partecipazioni Statali.

Si pose contemporaneamente la questione del controllo dell'apparato pubblico attraverso i partiti.

Si inventò all'inizio degli anni '70 l'esodo volontario con favolosi abbuoni per i dirigenti "servitori dello Stato" ed il loro posto fu riempito da burocrati, espressione diretta della partitocrazia.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti: una macchina pubblica sconquassata, che produce solo debiti, sprechi e disservizi al cittadino.

Oggi non c'è più una distinzione netta dei tre poteri in cui si articola lo Stato; c'è una commistione di interessi tenuti insieme dalla partitocrazia.

Ormai i livelli di governo territoriali, espressione degli organi eletti democraticamente, sono privi di ogni potere reale, anzi costituiscono casse di risonanza

Costituente Regionale civica

ALLEANZA FEDERALISTA TRA LE "CIVICHE" VENETE

Sono in 700, sabato pomeriggio al Teatro Toniolo, alla "Costituente" Regionale delle Liste Civiche del Veneto, convocata da Mario Rigo. Rappresentano un centinaio di civiche di tutta la Regione, con oltre 400 consiglieri comunali. In Veneto sono oltre 1200 i consiglieri "civici": e valgono un 7% dei voti alle comunali. Si ritroveranno sabato 20 Aprile per approvare lo Statuto. Il Movimento regionale veneto delle Liste Civiche ha già la "benedizione" della "Rete" di Orlando, dell'Union Valdotaiana, del partito Autonomo Trentino-Tirolo, del partito Sardo d'azione, che hanno inviato i loro Segretari Regionali a Mestre per "salutare" la nascita del nuovo movimento federalista.

MESTRE - Repubblica federale di Regioni autonome e sovrane. Partiti nazionali che, come lo Stato, si occupano soltanto dei grandi problemi nazionali ed esteri, lasciando a partiti regionali autonomi, o a liste civiche, l'intera gestione del governo locale. Il federalismo tradizionale, diverso e meno avventuristico di quello delle "tre repubbliche" di Bossi, è il filo che da sabato pomeriggio, dalla "Costituente" convocata da Mario Rigo al Teatro Toniolo, unisce il neonato "Movimento regionale veneto delle Liste Civiche".

di scelte effettuate in tutte altre sedi.

Dal sindaco di Venezia a quello di Polesella, dall'investimento pubblico al tipo di intervento assistenziale: per gli anziani, tutto ciò che si muove viene deciso fuori dagli organi istituzionali elettivi.

La stessa recente legge per gli enti locali, svuota i poteri dei consigli comunali riducendo il controllo democratico degli atti amministrativi, rafforzando così i poteri esecutivi espressione degli accordi della partitocrazia e dei poteri aziendali esterni.

Che fare? La nostra coscienza di uomini liberi e civili, espressione di cultura e di civiltà, ci chiama all'appello per salvaguardare e per potenziare l'autonomia delle comunità locali quali interpreti delle vere esigenze della cittadinanza.

Vito Fittipaldi

Il nuovo movimento federalista non fa riferimento alla lega Nord - che non è più veramente federalista, secondo le parole di Rigo, da quando si è data struttura unitaria e nazionale - ma all'autonomismo storico del



Mario Rigo

Partito Sardo d'azione, dell'Union Valdotaiana, del Partito Autonomista Trentino-Tirolo, della Svp, del Movimento Friuli. E trova il più solido riferimento nazionale nel "Movimento per la democrazia - La Rete" di Leoluca Orlando, "star" indiscussa sabato al Teatro Toniolo. Ma anche nel Forum "I Democratici" di Massimo Severo Giannini, nel movimento per la Riforma della Politica di Mario Segni.

"Leoluca Orlando, ex sindaco Dc di Palermo, Diego Novelli ex sindaco Pci di Torino e

anch'io ex sindaco Psi di Venezia - ha spiegato Rigo - abbiamo detto no ai partiti perchè crediamo che il male dell'Italia sia l'eccessivo potere concentrato nelle mani dei partiti. Per questo io credo nelle grandi possibilità di riforma morale, nella forza etica delle liste civiche: nel Veneto hanno 1200 consiglieri comunali, e tanto per fare un confronto la Lega ne ha solo 57. Le Liste Civiche contano meno perchè non sono unite. Ebbene: ora c'è un filo che le unisce. Il Movimento lascia libera ogni lista civica in casa propria: libera nella formazione delle liste, libera nei programmi, libera nelle alleanze. Ma investe a livello regionale il suo potenziale che è grande: perchè i partiti nazionali prendono voti grazie al marchio, eleggendo chiunque mettano in lista. Mentre le civiche fanno selezione davvero: perchè prendono voti solo se mettono in lista le persone migliori, le più stimate. Finora le Civiche hanno contato poco perchè erano disunite. Vogliamo ora ricordarci tra noi, ricordarci a livello nazionale con movimenti che condividano l'esigenza che noi affermiamo di una vera riforma della politica, di una vera e moderna riforma dello

Stato per un federalismo regionale e ragionevole, che non spezzi l'unità dello Stato ma la rafforzi".

"Il nostro federalismo - ha spiegato Orlando - non è quello di Bossi, non è quello delle tre Italie. Noi vogliamo



Leoluca Orlando

esaltare le autonomie regionali e comunali, riconsegnando nelle mani degli elettori il controllo diretto sulle istituzioni locali: unica riforma che è insieme morale, politica, di risanamento economico. Un'Italia dei Comuni, un'Europa delle Regioni. Quando i partiti torneranno, come vuole la Costituzione, ad essere organizzazioni a difesa dei valori, dei grandi ideali, quando lasceranno alla gente, alle persone, il diritto di scegliersi in libertà gli amministratori, senza conflitti per conquistare le

Usl, le banche, le municipalizzate, allora noi potremo anche scioglierci, e saremo felici di farlo. Siamo una rete: un filo, che unisce uomini di buona volontà, che hanno scelto di combattere la partitocrazia, per rifare dell'Italia una democrazia, cioè un regime dove chi ha maggior consenso governa la città, la "polis". Diversa da oggi dove un Orlando a Palermo, con 71.000 preferenze, quando il secondo eletto ne ha 19.000, non fa il sindaco perchè i partiti hanno deciso altrimenti dagli elettori".

Alvise Fontanella - Articolo apparso sul Gazzettino del 25 Marzo

All'interno

- Notizie dai Comuni di: Solesino (Padova), Vigonza (Padova), San Biagio di Collalta (Treviso), Santa Giustina (Belluno), Portogruaro (Venezia), Venezia, Gallio (Vicenza), Montebellio Vicentino (Vicenza), Torre di Quarterolo (Vicenza), Caldogno (Vicenza), Roncade (Treviso), Strà (Venezia)
- Continua la tosatata
- Un paese di S. Giovanni?
- Riforma dell'azione
- Diritto di accesso agli atti amministrativi

DAI COMUNI

Solesino (Padova)

A TESTA BASSA

La Lista Civica di Solesino opera da dieci anni per fare emergere alcuni valori fondamentali che i partiti hanno da lungo tempo dimenticato.

Facendo tesoro di talune esperienze, a volte drammatiche, di un gruppo di giovani accostatisi ad un partito di estrazione cattolica convinti di poter favorire un cambiamento all'interno dello stesso e nella società, insieme ad altri giovani abbiamo scelto la via dell'impegno civico per la difesa dei valori della persona umana e della giustizia.

Il cammino della lista civica è iniziato con la costituzione del Gruppo Amicizia e Impegno, sorto nell'ottobre del 1978 con finalità culturali e di impegno sociale, per poi proseguire con una brevissima esperienza all'interno del partito già citato. Tutto poi è sfociato in una contestazione ferma e convinta della partitocrazia.

Per lunghi anni il

Gruppo è rimasto all'opposizione, schivo di tutte le possibili intese e collaborazioni; una posizione di netto rifiuto di ambiziose cariche amministrative.

Ciò in forza dei legittimi principi e delle idealità che contraddistinguono la nostra giovane realtà.

I risultati raggiunti in questo lungo periodo di impegno sono facilmente immaginabili: soddisfazione per aver contribuito con la presenza e l'impegno incessante a migliorare la situazione locale, nessun vantaggio invece e nessun riconoscimento politico ma ingiurie e calunnie.

Ora il Gruppo sta vivendo una nuova esperienza che lo vede al governo del Comune con due assessorati molto importanti e impegnativi.

Questa piccola storia è stata per chi scrive, densa di ansie e di significati e anche di grandi soddisfazioni.

Tarcisio Caron
Vice-Sindaco di Solesino

DAI COMUNI

Vigonza (Padova)

NO ALLA TANGENZIALE NORD

Con una lettera all'Assessore ai Lavori Pubblici il Consigliere dott. Gianni Cracco esprime le riserve della Lista Civica sulla realizzazione della Tangenziale Nord.

Sono molti gli argomenti su cui riflettere; questa secondo la civica è un inutile e devastante opera voluta, non dagli Enti Locali, ma dalle locali società autostrade, ben tutelate da alcuni autorevoli vertici partitocratici.

Eccome alcuni:

1) con la nuova tangenziale nord si vogliono buttare centinaia di miliardi per sventrare Padova e Vigonza con 6 nuove corsie stradali, che viaggerebbero quasi sempre parallele alle attuali 6+2 corsie autostradali. Quindi un fascio di 14 corsie sopra i tetti o in mezzo alle case del centro urbano già superinquinato, per una lunghezza complessiva di oltre 100 metri.

2) Se tutto va bene si prevedono circa 20 anni per realizzare l'opera, di cui però sono finora finanziati dalla società autostrade (con 130 miliardi di nostri pedaggi pagati in più) solo i lotti meno costosi di testa e di coda.

Il tratto centrale sarà finanziato, chissà quando, dall'ANAS (esempio con i nostri soldi, sia per extra-pedaggio).

3) Se, come è presumibile, la promessa di iniziare i lavori nel '91 seguirà gli stessi ritmi già sperimentati con le promesse sul nuovo tunnel e sulla nuova statale del Santo, passeranno prima 4 o 5 campagne elettorali.

4) La tangenziale nord è figlia ed obbedisce alle stesse logiche affaristiche del passante nord, che secondo Bemini è ancora vivo e vegeto, nonostante la contrarietà di tutti i comuni interessati e nonostante i mimetismi del Consiglio regionale veneto. Consentire la tangenziale vuol dire consentire il passante!

Anche qui si tratta di spendere la bellezza di 2.000 o più miliardi per affiancare altre 6 corsie alle 4 già previste dalla nuova statale del Santo, che a loro volta si affiancheranno alle 2 corsie esistenti. Si è pensato: 2 corsie sono poche e allora ne facciamo 12, tanto per stare tranquilli!

Gianni Cracco
Consigliere Comunale

DAI COMUNI

San Biagio di Callalta (Treviso)

UNITI ... PER LE SEDIE

L'attuale anomala alleanza DC, PCI, PSI che tra l'altro sta perdendo tempo in vuote polemiche con la passata amministrazione, della quale gli stessi PC e PSDI facevano parte, dichiara che è suo intento voler essere al servizio del cittadino per risolvere i problemi del Comune di S. Biagio. Di fatti positivi fino ad oggi, però, non ne abbiamo notati, a meno che non si considerino "servizio ai cittadini":

- la sospensione dei lavori

pubblici iniziati precedentemente:

- il mancato contributo agli Asili parrocchiali;
- il forte aumento delle tariffe dei trasporti scolastici;
- la revoca delle borse di studio agli alunni delle Medie;
- il raddoppio del prezzo dei loculi (da 700.000 a 1.400.000);
- il blocco dei contributi già previsti alla Biblioteca, alle Associazioni ed alla Pro Loco;
- il mancato pagamento degli Assistenti dei soggiorni climatici;
- la concessione delle Scuole di San Martino al Comune di Broda di Piave, quando il nostro Comune paga circa 20 milioni ai privati per l'affitto di locali ...

Non si continui poi a dire che mancano i soldi per poter amministrare quando si sa bene che la gestione precedente amministrazione e giacenze varie ci sono circa 5 MILIARDI INUTILIZZATI.

Lista Civica

Invitiamo i nostri lettori, in particolare, i consiglieri civici, di inviare brevi articoli su fatti inerenti l'amministrazione e la vita delle comunità locali.

Santa Giustina
(Belluno)

L'APPETITO VIEN MANGIANDO

Uno dei primi atti ufficiali del Sindaco Dc di S. Giustina è stata la richiesta scritta, al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio al Ministro degli Interni ed altri, in cui si chiedeva il cambiamento della legge che regola le indennità di carica e permettere così ad un Sindaco di un Comune fra i 5000 e i 10.000 abitanti, nel caso sia lavoratore autonomo, il raddoppio dell'indennità stessa (nel nostro caso portandola da L. 880.000 a L. 1.800.000 mensili, tenendo ben conto che tale spesa graverebbe sul bilancio comunale).

Vorrei far presente che mentre noi delle Liste Civiche ci paghiamo tutto: campagne elettorali e pubblicità comprese senza chiedere alcun rimborso, guarda un po', questi miserandi politici della Dc, si sono abbassati a fare la questua!

Gli amici Pisu e Greggio che vanno in onda a canale 5 in "Striscia la notizia" concluderebbero "L'appetito vien mangiando"!

Augusto Doglioni
Consigliere Comunale

Portogruaro (Venezia)

PARTECIPARE PER CREARE FIDUCIA

Momento politico sicuramente straordinario ed estremamente importante il Convegno per la Costituzione Regionale Veneta delle Liste Civiche svoltosi a Mestre il 23 Marzo.

Per le 250 liste civiche del Veneto e per noi cittadini politicamente impegnati che ne siamo stati promotori, inizia una nuova era politica di confronto, di conoscenza e di allargamento nei nostri orizzonti.

Finalmente avremo a portata di mano un organismo politico capace di convogliare in un unico grande fiume le centinaia di rivoli e torrenti che siamo riusciti a far nascere nei nostri comuni. Ma pur riconoscendo l'importanza di questa iniziativa portata avanti dal senatore Mario Rigo, non dobbiamo mai perdere di vista le nostre origini.

Non dobbiamo dimenticare chi siamo e, soprattutto, chi rappresentiamo. Dobbiamo essere estremamente vigili, evitare infiltrazioni di camuffati in cerca di potere. Non dimentichiamo che un solo

torrente inquinato è in grado di inquinare tutto il fiume.

E' importante quindi reincontrarsi e conoscersi meglio prima di eleggere comitati di coordinamento, che dovranno poi rappresentare a livello regionale le esigenze delle singole realtà comunali.

Il segreto per evitare questi pericoli credo sia principalmente uno: Partecipazione. Dobbiamo partecipare il più possibile ai lavori, sia con presenza diretta nei prossimi incontri, che utilizzando questo nostro bollettino per confronti ed approfondimenti. Dobbiamo creare un dialogo che ci faccia diventare amici e, soprattutto, che sia in grado di scacciare ogni diffidenza sempre presente fra persone che ancora non si conoscono e che si vedono per la prima volta.

"Partecipazione per creare Fiducia", oltre che uno slogan è una solida piattaforma sulla quale si può erigere una magnifica costruzione.

Rolando Guarise
Lista Civica Portogruaro
per l'Ambiente

VENEZIA

STATUTO E CONSIGLI DI QUARTIERE



La legge 142/90 sul nuovo ordinamento delle autonomie locali dà ai comuni una autorità piena, in materia di ordinamento degli uffici, gestione dei servizi (importante è l'ipotesi dell'affidamento a terzi), forme di partecipazione popolare, di decentramento, di accesso dei cittadini agli atti amministrativi.

Ho assistito ai lavori della commissione consiliare di Venezia (la possibilità di presenziare ai lavori delle commissioni consiliari, ecco, un'altra grande innovazione) dove

veniva presentata una proposta di Statuto (molto contestata) dal prof. Feliciano Benvenuti.

Mi vengono spontanee alcune osservazioni sulla nascita della città metropolitana di Venezia e sulla nascita, all'interno del suo attuale territorio, di due comuni: la città storica (Venezia) e la Terralferma (Mestre).

Per arrivare preparati alle elezioni del 1995 è bene anticipare quanto più possibile delle future realtà cittadine:

1) creare due vice-sindaci

(uno per Venezia e uno per Mestre) ed inoltre dividere gli assessorati per territorio come già oggi esiste per il settore dei L.L.P.P.; 2) rivedere, in tale contesto, numero e ruolo dei consigli circoscrizionali compresa la possibilità che un certo numero di questi possa chiedere la consultazione referendaria per questioni di interesse comunale; 3) istituire un assessorato alla trasparenza con possibilità di accesso a tutti gli atti del Comune e con la dotazione di un ufficio di informazione alla popolazione; 4) eleggere il difensore civico in una assemblea comune del consiglio comunale e dei presidenti dei consigli circoscrizionali.

Ci sono una infinità di altre considerazioni. Non sarà facile dar vita ad un organismo amministrativo trasparente, efficiente, in grado di raccogliere i fermenti positivi che la società esprime e che le attuali amministrazioni sembrano impotenti a soddisfare.

Giorgio Barbalò
Consigliere Civico del
Quartiere di Cannaregio

DAI COMUNI

Gallio (Vicenza)

NON C'E' TRASPARENZA

La lista Civica "Unione gallese democratica" del Comune di Gallio si trova attualmente di fronte alla difficoltà di far rispettare la legge 241 che prevede per ogni pratica amministrativa un responsabile a cui il cittadino può rivolgersi. Con una lunga serie di dilazioni e lungaggini burocratiche si esaspera il richiedente a tal punto da scoraggiarlo e costringerlo a rinunciare alle sue richieste.

In questi giorni la lista di minoranza sta cercando di venire a capo di una vicenda che è iniziata nel 1982 ed ha come protagonista il sindaco attuale. Si tratta dell'approvazione di un piano di lottizzazione di iniziativa privata, relativo alla zona artigianale,

presentato da alcuni cittadini tra cui lo stesso sindaco.

All'epoca l'Amministrazione deliberava, che in caso di alienazione dell'area, la ditta lottizzante doveva stipulare una convenzione con il Comune ai fini della determinazione del prezzo di vendita del terreno. Questa convenzione non è mai stata fatta, ma addirittura il Consiglio, constatato il fatto, dopo sette anni e molto accendute, decideva di farne a meno mediante apposita delibera.

Il sindaco interpellato al riguardo non fornisce alcun chiarimento.

Francesco Sambugaro

DAI COMUNI

Montebello Vicentino (Vicenza)

IL GIORNALE DI MONTEBELLO

E' uscito a cura della Lista Civica di Montebello V. un nuovo notiziario, "Il Giornale di Montebello", che con periodicità trimestrale, è diretto dal Capo Gruppo Consiliare della Lista Civica Piergiorgio Rigon.

Le principali rubriche della pubblicazione saranno:

- l'editoriale;
- le attività amministrative comunali;
- gli interventi della Lista Civica;
- i problemi locali.



DAI COMUNI

Torri di Quartesolo (Vicenza)

A FAVORE DEGLI ARTIGIANI

Oltre alla messa a punto dei criteri distributivi delle aree edificabili già acquisite sul mercato da parte del Comune, la Lista Civica di Torri ha prospettato l'opportunità, per la Pubblica Amministrazione, di acquistare direttamente le aree agricole da lottizzare successivamente (in proprio) ad uso produttivo. Tale procedu-



Invitiamo i rappresentanti delle liste civiche comunali di inviarcene, in originale, i contrassegni con cui si sono presentati alle ultime elezioni comunali.

ra, aggirando le intermediazioni e le speculazioni private, consentirebbe:

- il contenimento dei costi del terreno a beneficio degli artigiani;
- di devolvere a favore della Comunità le plusvalenze realizzate nel cambiamento della destinazione d'uso. Lista Civica di Torri di Quartesolo

Caldogno (Vicenza)

AUTORIZZAZIONE CONTESTATA

I consiglieri civici Teresa Zanotto e Giuseppe Vezzaro di Caldogno (VI) hanno proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica per l'annullamento dell'autorizzazione edilizia per lavori di un fabbricato situato nella piazza del paese, interessata alla sistemazione viaria della zona.

A procedimento avviato, il Comune di Caldogno, per non sottoporsi al giudizio del Ministero dei Lavori Pubblici o del Consiglio di Stato, ha preferito che il ricorso venga deciso in sede del Tribunale Amministrativo per il Veneto.

Vedremo cosa succederà. Intanto si è mossa la Magistratura Ordinaria Penale. La questione aperta d'interesse generale resta se l'eventuale illegittimità di un provvedimento amministrativo in materia edilizia è rilevante sotto il profilo penale. A riguardo l'orientamento della giurisprudenza è contrastante.

Allora cosa resta perché l'attività edilizia sia conforme alla disciplina urbanistica ed edilizia?

La Lista Civica

Roncade (Treviso)

FATTI E MISFATTI

L'Amministrazione Comunale ha deliberato l'aumento di quasi tutte le tariffe e i servizi per far fronte alle difficoltà di bilancio. Ecco alcune cifre per riflettere: Tassa Comunale asporto rifiuti +50%; Licenza di commercio +50%; ICIAP; eliminazione delle riduzioni per i bassi redditi; Aumenti vari: servizi scolastici, cinemalari ecc.

Sono questi i regali dell'Amministrazione Comunale che si aggiungono a quelli recenti dello Stato quali:

- aumento delle bollette: luce, acqua e gas;
- aumento canone TV;
- aumento del bollo della macchina;
- niente ticket per le categorie di indigenti;
- aumento delle carte bollate.

A questo punto è d'obbligo un'osservazione: se il tasso d'inflazione nel '90 è stato del 6,5% sono in egual misura aumentati gli stipendi ed i salari?

Bruno Lorenzon

CONTINUA LA TOSATURA

Gia a partire dal mese di aprile si è delineata la necessità di recuperare 15.000 miliardi per mantenere il deficit annuale entro il tetto programmato di 132.000 miliardi.

Come? Facendo pagare le tasse a chi non le paga? (l'evasione contributiva in Italia viene stimata in 261.000 miliardi). Tagliando le spese non necessarie? Razionalizzando il funzionamento della macchina statale? Evitando abusi, illeciti, ruberie? Mai più! Tasse, tasse e ancora tasse.

Come alternativa, una diminuzione delle retribuzioni. A cominciare dalle pensioni, naturalmente!

E se fosse ora di finirli?

Stra (Venezia)

PIANO REGOLATORE DEI MISTERI

Negli anni ottanta doveva andare in vigore il piano regolatore generale del comune di Stra. Ciò non è stato fatto. In compenso lo stesso piano è stato approvato in fretta e furia il 17 marzo 1990, a pochi giorni dalla scadenza elettorale. In quei giorni è stato impossibile prendere visione della copia del piano in discussione: all'ufficio tecnico nessuno l'aveva mai visto.

Il giallo del piano si infittisce: tutto in apparenza, si svolge secondo la prassi (pubblicazione entro 30 gg. presso il Comune e la Provincia e libera consultazione di ogni cittadino del piano stesso che regola tutto il territorio). Ma non è completo. Alcune schede escono dai cassetti solo sette giorni prima della scadenza dei 30 giorni, altre invece non le vedrà nessuno.

Non serve sottolineare la difficoltà di presentare nuove proposte e chiedere eventuali modifiche di un piano incompleto.

Tuttavia sono giunte 100 richieste di modifiche redatte dai cittadini.

Altro giallo: il Comune a tutt'oggi, non solo non ha risposto, ma si guarda bene dall'accennare al piano suddetto.

Il gruppo consiliare di iniziativa Civica ritiene che il piano debba essere ripubblicato con la riapertura dei termini per la pre-

sentazione delle osservazioni e in questo senso ha fatto una formale richiesta alle autorità competenti. Per tutti i cittadini il Gruppo Civico è a disposizione per fornire copie in parte o in tutto del piano regolatore e per discuterne con loro.

UN PAESE DI SERIE B?

Un milione e 317.000 miliardi di debito interno, 70.000 miliardi di debito estero. Questi sono i bancarottieri conti di cassa della 5.a potenza industriale occidentale. Puntuali e impietosi i giudizi e le critiche internazionali. Ieri la Banca Centrale tedesca, oggi il Fondo Monetario Internazionale hanno fatto sapere che lo stato disastroso delle nostre finanze comprometterebbe la prossima unificazione monetaria europea e che il nostro indebitamento è tale da rendere l'Italia un "Paese a rischio" per eventuali investitori. Un partner, quindi, non gradito ed inaffidabile: un Paese di serie B, appunto.

A questo ci ha condotto la politica economico-finanziaria irresponsabile ed imprevedibile che ha governato fino ad oggi l'Italia. Ed è illusorio pensare che lo stesso sistema che in tanti anni (almeno una decina) non ha saputo inventare o frenare una tendenza ancora governabile, sia capace oggi, negli angusti termini di tempo che ci sono rimasti, di adottare i correttivi necessari. Anche per questo è proprio ora di cambiare!

Prima Assemblea regionale delle liste civiche a Vicenza

COORDINAMENTO CIVICO DEL VENETO

"Non devi dare il voto alle liste civiche. E' un voto inutile, fuori del Comune non contano, non esistono. Quando hai bisogno di fare una pratica devi rivolgerti ai partiti". E' quanto viene detto durante le campagne elettorali ai cittadini che simpatizzano per le civiche.

In questi apprezzamenti c'è tutta l'arroganza di chi appartiene al sistema dei partiti: quei partiti che hanno occupato le istituzioni piegando ai loro interessi anziché a quelli dei cittadini. Conta chi è nel "sistema"; gli altri sono dei poveri orfani.

E' un modo di ragionare, beccato e iniquo, che mette al posto delle istituzioni, dal Comune allo Stato, i partiti: ma è il ragionamento che corrisponde alla tragica realtà della vita politica nostrana e che fa breccia sugli elettori.

E' chiara l'impossibilità da parte delle singole liste civiche di combattere questa degenerazione della politica.

Per difendersi da questi attacchi e per cambiare le regole attuali della politica, le liste civiche devono coordinarsi, allearsi tra loro.

Dopo un anno di confronti avvenuti in tutte le località del Veneto, per la prima volta i consiglieri civici e indipendenti di tutta la regione si sono incontrati sabato 20 aprile presso il Motel Agip di Vicenza per confrontare le proprie esperienze amministrative, consci che "l'unione fa la forza".

Si sono conosciuti, per la prima volta si sono stretti la mano Venezia con Lazio, Rovigo con Roncade, Solisino con Vittorio Veneto, Tom di Quartesolo con Castel di Godego, Borsò del Grappa con Portogruaro, Mirano e Spinea con Treviso, Mestre con Montebelluna, Creazzo con Roncade, Montebelluna con Mira, Strà con Montebelluna, Fiesse con Mogliano, Alonte con Romano, Colognola ai Colli con Nervesà della Battaglia, Povegliano con Martellago, Ang'ari con Preganziol e tanti altri ancora per un totale di 64 comuni. Erano i rappresentanti delle 250 liste presenti in tutta la regione.

Grande interesse ed entusiasmo hanno accompagnato la riunione che si è protratta per oltre due ore dopo la fine dei lavori propri per consentire ai molti presenti di fare reciproca conoscenza e di dialogare sui motivi dell'essere civici e veneti.

L'assemblea ha preso le seguenti decisioni:

- approvazione in via provvisoria dei "coordinatori" civici delle sette province venete;
- approvazione in via provvisoria dello Statuto della Costituente civica;

Il carattere sperimentale è ancora necessario per consentire una ricognizione completa delle potenzialità delle singole province in particolare di quelle di Rovigo e Belluno e per approfondire la conoscenza reciproca.

Sempre a titolo sperimentale si è ritenuto di convocare per le future riunioni del Coordinamento Regionale

le i rappresentanti civici che si sono particolarmente impegnati in questi mesi.

Sono sempre più numerosi coloro che partecipano alle iniziative della Costituente Regionale. Il lavoro sta dando francamente dei buoni frutti.

Dobbiamo però fare di più. Un sondaggio di opinione pubblicato sul "Corriere della Sera" e su "Panorama" di due settimane fa in merito alla fiducia degli italiani nei confronti dei partiti, dà il seguente risultato: "poca fiducia" 65,3% , "nessuna

fiducia" 27,9%, per un totale di 93,2%!!!

Quindi la scelta "civica" che abbiamo fatto nei nostri comuni ha una altissima potenzialità di sviluppo.

Resta lavorare con serietà e impegno.

Nelle prossime quattro settimane dobbiamo dare assetto alle nostre iniziative provinciali e sub-provinciali e procedere, contemporaneamente, al perfezionamento del "Decalogo" e dello "Statuto" e alla messa a punto del progetto Generale della nostra iniziativa regionale.

Un tema di scottante attualità

RIFORME ISTITUZIONALI

IL MOVIMENTO PER LA DEMOCRAZIA - LA RETE che fa capo a Leni Luca Orlando, Diego Novelli, Nando Dalla Chiesa, ha presentato una proposta sulle riforme istituzionali ed elettorali quale contributo alla discussione in corso.

Ne riportiamo qui di seguito alcuni stralci.

PREMESSA

Partendo dal Comune, dalla periferia verso il centro dello Stato, avviando un processo di rinnovamento democratico, si possono gettare le basi di una democrazia articolata, coinvolgendo tutte le responsabilità individuali senza vocazioni bonapartista.

La legge 142, di riforma delle autonomie locali, offre una grande possibilità per riprendere in modo più razionale, sicuramente meno emotivo, le esigenze di partecipazione espresse a cavallo degli anni 60/70 durante la stagione dei consigli di fabbrica, dei decreti delegati nelle scuole, dei comitati spontanei di quartiere.

STATUTO COMUNALE

- le Commissioni per lo Statuto siano aperte alle varie istanze della società civile, non soltanto con delle formali consultazioni;

- sia dato grande spazio e attenzione ai regolamenti che, sono fonte normativa, per definizione più flessibili alle rapide evoluzioni nel tempo. Le relative modalità di approvazione e di controllo dovrebbero essere fissate dagli Statuti;

- sia data adeguata disciplina, attraverso i regolamenti, alla predisposizione dei bilanci preventivi e

soprattutto dei rendiconti consuntivi annuali al fine di assicurare trasparenza e l'esercizio del controllo sull'efficienza, l'efficacia e l'economicità degli interventi programmati e realizzati.

Per evitare che vengano vanificate o, peggio ancora, banalizzate le opportunità offerte dalla Legge 142, il Movimento per la Democrazia "LA RETE", chiede che l'A.N.C.L. e l'U.P.I. promuovano un forte momento di mobilitazione da attuare attraverso una convocazione straordinaria dei Consigli Comunali e Provinciali "APERTI".

ORDINAMENTO NAZIONALE

- eliminazione dell'attuale sistema bicamerale e differenziazione delle funzioni tra Camera e Senato;

- potere legislativo nazionale solo alla Camera;

- riduzione dei Deputati a 300 (da 630) e dei Senatori a 200 (da 300);

- incompatibilità tra carica parlamentare e incarichi di governo;

- abolizione dell'immunità parlamentare;

per livelli oltre che per materia; autonomia finanziaria di tutte le Regioni, il tutto nella prospettiva di una EUROPA DELLE REGIONI;

- elezione diretta del Sindaco e della Giunta attraverso liste precostituite su di un programma;

- divieto di ribaltamento di maggioranza e nuove elezioni in caso di crisi;

- riduzioni a 4 anni del mandato.

Siamo profondamente convinti che il presupposto per l'attuazione delle nostre proposte scaturisca dalla riforma dei partiti, così come si configurano. Infatti nella realtà odierna i partiti hanno travalicato a dismisura la loro funzione originaria che va recuperata, particolarmente, entro i confini della Costituzione (art. 49).

Per il raggiungimento di questo obiettivo il Movimento per la Democrazia "LA RETE" propone di condizionare il finanziamento pubblico alla introduzione, nella vita dei partiti, di elementi certi e verificabili di democrazia interna e di trasparenza amministrativa come possono essere le elezioni primarie in preparazione delle liste elettorali e la pubblicità degli elenchi degli iscritti.

Ecco perchè la nostra parola d'ordine è: "PIU' PROFESSIONALITA' NELLA POLITICA E MENO PROFESSIONISTI DELLA POLITICA".

VENETO CIVICO è il notiziario, di tutte le liste civiche dei consiglieri comunali e dei cittadini indipendenti del Veneto. E' importante la sua diffusione fra quanti condividono le idee di cui è portatore.

Il difficile lavoro del Consigliere Comunale

DIRITTO DI ACCESSO AGLI ATTI AMMINISTRATIVI

I consiglieri degli organi istituzionali eletti spesso si trovano in difficoltà a reperire la documentazione amministrativa necessaria all'esercizio del loro mandato elettorale.

La legge sulle autonomie locali e quella sui procedimenti amministrativi sanciscono il principio sacrosanto che, al fine di assicurare la trasparenza di tutte l'attività amministrative e di favorirne lo svolgimento imparziale, chiunque - e non solo il consigliere comunale - vi abbia un interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti, il diritto di accesso alla documentazione in atti degli uffici.

Quanti sono i consiglieri comunali che addirittura non sanno come fare per ottenere, dietro il rifiuto dell'arroganza del potere che nasconde spesso i cosiddetti pateracchi, copia degli atti amministrativi necessari per l'azione politica?

Occorre in ogni caso fare un'istanza in carta semplice al sindaco e per co-

noscenza al segretario comunale, che pur essendo il supremo organo burocratico del comune, è dipendente statale (Ministero dell'Interno) per quanto attiene l'espletamento dei suoi compiti, ossia vigilare sulla legittimità dei comportamenti degli amministratori.

E' meglio specificare nell'istanza che la richiesta è effettuata in ottemperanza alle leggi n. 142/90 o n. 241/90.

In caso di rifiuto occorre rivolgersi al Prefetto e quale "ultima spiaggia" si può procedere con diffida stragiudiziale da far notificare tramite messo comunale o ufficiale giudiziario informando così la Procura della Repubblica. Speriamo non si debba arrivare a questi estremi per ottenere quanto dovuto dalla Pubblica Amministrazione.

Rapporto CENSIS. La "MALAVITA S.P.A." prima industria italiana

Il Corriere della Sera del 24 aprile ha riportato l'esito di una indagine condotta dal Censis: il "fatturato" della "Malavita S.p.A." ammonterebbe a 150.000 miliardi l'anno e oltre un milione di "lavoratori" sarebbero impiegati nel ramo. Il giro di affari è 3 volte quello della FIAT e 15 volte quello dell'Olivetti.

Lo stesso quotidiano, il 28 aprile, ha riferito che più della metà degli esercizi di Milano sarebbe vittima di tagliagliamenti che procurano alla delinquenza un "reddito" di oltre 200 miliardi l'anno.

Ha scritto Giorgio Bocca nel settembre dello scorso anno: "Questo ceto politico non vuole la guerra alla mafia, ma vivere con lei facendo buoni affari; alla faccia dei poveri cristi che muoiono ammazzati, alla faccia della democrazia. Abbiamo dei mafiosi in tutti i consigli comunali del profondo Sud e presto li avremo anche al Centro ed al Nord". Non c'è altro da dire.

La geografia dell'assassinio



IL MALPAESE IL SI DELL'ITALIA CHE VUOLE CONTARE UN MIRACOLO DELLA DEMOCRAZIA

C'era una volta il bel Paese.

Poi divenne un Paese di navigatori, di poeti, di santi.

Ora, dall'America all'Oceania, dall'Asia all'Europa, in tutto il mondo la nostra Italia è riconosciuta quale Paese della mafia, della droga e dei papponi.

Almeno una volta, andando in giro per il mondo, sapendoci italiani ci accoglievano cantando "O sole mio" o ricordandoci la pizza e i maccheroni.

In questi tempi andare in giro per il mondo c'è da vergognarsi. Abbiamo perso la credibilità che avevamo conquistato in tanti anni di duro lavoro.

Un governatore di una banca tedesca può dirci in faccia che non siamo credibili nella solvibilità degli impegni finanziari sottoscritti all'estero e pari dai Paesi del terzo mondo.

Nella stessa Europa comunitaria, il meglio che possiamo dire è che siamo soli europei parolai.

Un nostro amico, tecnico informatico, appena rientrato dopo anni di lavoro dall'Inghilterra, ci ha detto che gli inglesi hanno attuato puntualmente tutte le direttive comunitarie in vista del fatidico '92. Ma gli stessi inglesi sono restii all'Europa unita anche perché una delle loro preoccupazioni è costituita dalla possibile estensione, nella loro nazione, di quello che l'uomo della strada chiama il "cancro italiano", ossia il malaffare sempre più diffuso nel nostro Paese a tutti i livelli: dalla pubblica amministrazione al sistema del potere economico e finanziario.

Certo stampa, continua a scrivere che siamo la quarta o la quinta potenza industriale del mondo.

Sarà vero: ma basta analizzare gli indicatori socio-economici elaborati dagli organismi internazionali, dalla OCSE alla CEE, dalla banca mondiale all'Unesco per capire che siamo primi nel debito pubblico e nella disfunzione dei pubblici servizi. La qualità della vita si valuta dalla capacità di saper dare

risposta ai bisogni sociali. Lo Stato, inteso quale erogatore di servizi, è allo sfascio più totale. Il mal costume e la corruzione hanno completamente effossato qualsiasi azione di interesse pubblico.

Gli ultimi provvedimenti relativi alla cosiddetta finanza pubblica, che hanno avuto il pregio di spremere ancora l'ultima lira dalle tasche degli italiani, serviranno a perpetrare altre ruberie di Stato.

Intanto si discute artatamente sulle cosiddette riforme istituzionali.

Ma quale riforma può garantirci la partitocrazia che ha annientato la dignità di un Paese?

Solo una mobilitazione popolare, la valorizzazione degli organi istituzionali elettivi, delle comunità locali possono costituire la premessa di una reale riforma dello Stato.

Facciamo che la risposta solenne data dagli italiani nel referendum del 9 giugno, l'unico referendum salvato dalle scure della censura partitocratica, costituisca il giudizio inappellabile popolare contro il malpaese e l'impegno a continuare nel rinnovamento della vita pubblica.

Vito Fittipaldi

L'on. Mario Segni è stato il grande protagonista dell'ultima battaglia per il rinnovamento della vita politica. Anziché pubblicare le tante dichiarazioni dell'on. Segni fatte dopo le votazioni, dichiarazioni che si confondono nel coro dei "neo riformisti", preferiamo dare alla stampa un suo articolo scritto prima del voto, quando con pochi "eletti" ma con tanti elettori ha portato avanti il suo impegno.



La grande menzogna che qualcuno sta cercando di far passare è che il referendum sulla preferenza unica sia inutile, marginale, ininfluente. E' vero il contrario: il 9 giugno si gioca una partita decisiva per la Grande Riforma. Lo prova lo schieramento che si è formato - da Craxi a Gava - per invitare gli italiani ad andarsene al mare, anziché votare. Lo prova l'offensiva sotterranea e subdola che si è scatenata per impedire alla gente di conoscere non solo

i contenuti ma la stessa esistenza di questo referendum. E' una vera e propria congiura del silenzio che coinvolge molti giornali e persino la seconda rete televisiva, letteralmente imbavagliata e che non fa onore né a chi ne fa parte né alla democrazia italiana.

Noi vogliamo dare, per usare le parole del professor Miglio, "un sano calcio nel sedere" alla partitocrazia. Il

nostro obiettivo è quello di passare a un sistema di democrazia diretta nel quale il cittadino abbia il potere di eleggere direttamente il sindaco e di scegliere la coalizione di governo, senza dare più deleghe in bianco ai segretari di partito. Una vittoria del "SI" darebbe un grande segnale in questa direzione.

Chi non vuole tutto questo? Il nostro primo avversario è Craxi, perché è querebrato dal suo disegno presidenzialista, e tutto sommato

continua a pag. 4

Un altro illustre personaggio, il prof. Ettore Gallo, presidente della Corte Costituzionale è andato contro corrente. L'obiettivo questa volta è stata la classe politica che ha portato il Paese in una situazione paurosa, al limite della emarginazione dalla CEE. L'occasione è stato il recente congresso dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia svoltosi a Bologna due settimane fa. A quell'incontro Ettore Gallo ha portato il contributo appassionato di un ex partigiano diventato poi uno studioso dei temi istituzionali. Purtroppo la ristrettezza dello spazio consente di pubblicare solo una parte limitata dell'intervento.



Io non so dove foste, compagni partigiani, amici carissimi, in quel lontano anno di grazia 1946, quando il giovane sole di giugno scaldava le chiome fiorenti dei nostri anni verdi. So, però di certo che, dovunque voi foste, eravate sulle piazze delle ridenti contrade d'Italia ad attendere ansiosi, ma fiduciosi, il risultato del referendum istituzionale, nella cui campagna avevamo impegnato tutte le nostre forze.

E quando la roca voce della modesta radio di allora ebbe reso noto attraverso gli altoparlanti il fausto risultato alto si levò dai nostri petti il grido fatidico: Viva la Repubblica Italiana!

Ma era questa, compagni, la Repubblica che avevamo sognato, e per la quale era stato versato il sangue della resistenza?

Questa della mafia e della camorra? Questa della corruzione e del peculato nella pubblica amministrazione? Questa dei giochi di potere e dello stragismo impunito? Questa che la Comunità europea vuol respingere ai margini per il suo enorme debito pubblico? Questa delle spaventose evasioni fiscali, che devono essere poi ripianate dall'ulteriore sacrificio di

chi lavora e osserva il suo dovere di cittadino? Questa del preoccupante riorno dell'inflazione che mortifica le scarse pensioni di chi ha lavorato per tutta una vita, e i salari e gli stipendi di coloro che, non essendo né corrotti né mafiosi, stentano e arrancano per congiungere un mese all'altro?

Eppure, i deputati che il popolo della Resistenza aveva eletto alla costituente avevano compiuto appieno i loro doveri.

Attraverso due anni e mezzo di fervido lavoro, di accesi dibattiti, e anche di reciproche rinunzie alle rivendicazioni massimalistiche, avevamo pazientemente tessuto la tela della Costituzione, la legge fondamentale dello Stato. In grazia del sincero e dignitoso compromesso delle tre grandi componenti dell'organizzazione politica italiana, che rappresentavano anche i tre grandi movimenti spirituali e di pensiero del nostro Paese (liberalismo, cattolicesimo e socialismo), la Costituzione aveva rifondato tutto ex novo.

(...) C'era, insomma, nella Costituzione tutto quanto bastava ad una giovane repubblica nascente per intraprendere e per correre un lungo cammino di ricostruzione laboriosa ed ordinata e per riprendere il posto che ad essa spettava fra le Nazioni più civili e progredite, nel contesto dei principi di libertà, uguaglianza e solidarietà.

Proprio quella che Keynes chiamava "la malfazione teorica della sovranità", vale a dire la sua

continua a pag. 4

ASSEMBLEA REGIONALE

DELLE LISTE CIVICHE DEL VENETO

SABATO 29 GIUGNO
ore 15.00

VICENZA - Alfa Hotel

Uscita Vicenza Ovest - Autostrada Serenissima
Entrata Fiera

NON MANCATE!!!

DAI COMUNI

Creazzo e
Monteviale (VI)IL
BUSINESS
DEI
RIFIUTI

I consiglieri civici di Creazzo e Monteviale sono mobilitati per impedire la localizzazione di una mega discarica di rifiuti speciali sul monte Cugola.

Il comitato popolare, forte di 5000 adesioni sottoscritte su una popolazione di 6500 abitanti, animato dai consiglieri civici Renato Gianni di Monteviale e Sergio Legumi di Creazzo, con la partecipazione di Sergio Amabile e dell'ex sindaco di Monteviale avv. Giovanni Bertacche, ha denunciato il pateracchio in atto, che vede una commistione di interessi che nulla hanno a che fare con la tutela dell'ambiente e la salvaguardia della salute dei cittadini.

Cartura (Padova)

UN'OCCASIONE
IRRIPETIBILE
E DA NON PERDERE

Dopo un anno esatto dal suo insediamento il Consiglio Comunale di Cartura attende solamente il decreto di scioglimento dagli organi competenti per poi andare a nuove elezioni.

Quello che è successo a Cartura, da sempre governata da una maggioranza democristiana, è accaduto sia per merito di una attenta e preparata opposi-

Monteviale (Vicenza)
UNA LOTTIZZAZIONE
ARTIGIANALE A FAVORE
DI CHI?

In sede di commissione edilizia il rappresentante della lista civica, l'urbanista Vito Fittipaldi ha bloccato l'approvazione del piano di lottizzazione artigianale perché non rispondente nei contenuti, nell'efficacia e nell'operatività a quanto previsto dalla legislazione vigente.

Addittura è previsto che il lottizzante possa decidere la

destinazione d'uso; come dire che l'Amministrazione Comunale decida di delegare il rilascio della concessione edilizia direttamente al privato lottizzante.

Ormai nella gestione della cosa pubblica prevalgono sempre più le logiche di mercato e non quelle di tutela degli interessi legittimi della collettività.

BORSO DEL GRAPPA (Vicenza)

La preoccupazione che assale il cittadino d'oggi quando deve avvicinarsi, per necessità o per interesse, alle istituzioni, è di riuscire a comprendere le complesse regole della macchina burocratica. Egli spera sempre nell'aiuto di "qualcuno". Ora a Borso del Grappa questo "qualcuno" c'è: è la Lista Civica "Nuova Democrazia" che ha costituito un Comitato per l'assistenza e la difesa del cittadino dallo strapotere e dalla mancanza di chiarezza della classe politica locale.

Questa iniziativa è rivolta a tutti i cittadini senza alcuna distinzione sia politica che sociale.

Essi vi possono ricorrere qualora si sentano lesi nei propri diritti e conoscere con precisione l'attività dei pubblici poteri.

Si vuole così mettere le istituzioni pubbliche al servizio dei cittadini.

unica e irripetibile per dar vita ad una lista nuova, aperta, senza pregiudizi e condizioni, a tutti i cittadini che vogliono esprimere con la loro disponibilità e partecipazione le loro idee per un nuovo modo di governare il paese e per il bene, finalmente Comune, di tutti.

Ex consiglieri di minoranza
BARISON GABRIELE
MENOIRELLO FERNANDO

DAI COMUNI

Carrè (Vicenza)

I SOPRUSI
SON DI
CASA!

I consiglieri comunali civici di Carrè Lia Zenere, Federico Canale e Giovanni Filippi hanno presentato un'interrogazione-diffida al sindaco allo scopo di prevenire atti palesemente illegittimi nell'attuazione del PEEP. Infatti, in tale piano di zona è prevista un'area commerciale non autorizzata dalla Regione. Tale intervento è prospettato da una ditta che, guarda caso, è di proprietà dei figli di un ex amministratore.

Ma allora, il Piano per l'Edilizia Economica e Popolare è strumento pubblico per intervenire nel mercato delle aree residenziali al fine di calmierare il prezzo oppure è uno strumento di arricchimento personale per qualcuno?

Purtroppo a Carrè l'arroganza del potere può fare questo ed altro.

Infatti, nell'approvazione dello Statuto del Comune si è inibita la partecipazione democratica popolare (referendum) e, inoltre, non viene previsto l'istituto di tutela del cittadino quale è il difensore civico.

DAI COMUNI

Povegliano Veronese (Verona)

QUANDO PREVALGONO GLI
INTERESSI DI BOTTEGA SU
QUELLI DELLA COMUNITA'

1) Un anno fa il Consiglio Comunale, accogliendo una nostra proposta, ha deliberato all'unanimità di far effettuare una ricerca per conoscere se e quanti artigiani e commercianti fossero interessati ad ampliare i fabbricati adibiti all'esercizio della loro attività. Cio al fine di proporre o meno una Variante al P.R.G. in applicazione della L.R. 05/03/1987, n° 11.

Gli uffici comunali hanno provveduto ad inviare agli interessati un questionario e molti hanno risposto, indicando quali erano le loro necessità aziendali. La maggioranza democristiana, esaminate le richieste, ha preferito metterle nel cassetto: evidentemente i cittadini "richiedenti" non erano e non sono "clienti" di chi detiene il potere all'interno della D.C. locale.

La chiarezza e la coerenza della nostra posizione di civici e la consapevolezza che gli Amministratori devono avviare i problemi alle soluzioni più adeguate senza badare agli interessi di bottega, non potevano che suggerirci di richiedere, unitamente alle altre forze di minoranza, la convocazione del Consiglio Comunale per "esaminare i risultati conseguiti nell'ambito della ricerca conoscitiva di cui alla deliberazione Consiliare n° 17 del 26/03/1990" ed assumere quindi le conseguenti determinazioni in merito alla variante al P.R.G.

Faremo in modo che in Consiglio Comunale si esprimano anche quei democristiani abituati a svegliarsi solamente al richiamo del Sindaco per l'alzata di mani: dovranno spiegare ai Cittadini i "veri" motivi per i quali la Legge Regionale suddetta non può trovare applicazione sul territorio di Povegliano.

2) La maggioranza democristiana ha approvato il Piano di Lottizzazione di una vastissima area a destinazione industriale, inserita nel vigente Piano Regolatore: sembrerebbe la cosa più logica e legittima del mondo se non fosse vero, come è vero, che in quell'area è stata rinvenuta nel 1986 - cioè due anni prima della adozione del P.R.G. da parte del precedente Consiglio Comunale, sempre a maggioranza assoluta democristiana - una straordinaria necropoli longobarda. In quell'occasione ci eravamo opposti anche perché, oltretutto, la "zona" era staccata dalla zona artigianale già esistente e delimitando un'unica proprietà, odorava, anzi puzzava di speculazione. Il Sindaco di allora, oggi Segretario della D.C. locale, aveva giustificato la scelta garantendo l'insediamento di una grande industria a forte indotto occupazionale: niente di più bugiardo perché quell'area viene ora suddivisa in piccoli lotti.

Pensavamo che il buonsenso di qualche democristiano non interessato all'operazione, avesse il sopravvento e quindi che qualcuno rifiutasse di essere coinvolto nella distruzione di un patrimonio culturale così importante per Povegliano: niente di tutto questo; l'ex Sindaco Apollisi è nascosto; il danno alla comunità è gravissimo; ancora una volta l'interesse di pochi è prevalso su quello della Comunità.

E dove sono finiti quei democristiani che nella seduta consiliare del 19 gennaio 1988 si sono indignati perché le minoranze, noi fra questi, osavano parlare di evidenti interessi privatistici?

I rappresentanti civici della lista "Campanile" non hanno partecipato alla votazione per evidenziare e rafforzare la contrarietà del nostro Gruppo ad uno scempio di così grande rilevanza sia dal punto di vista culturale che in relazione all'interesse generale che sarebbe derivato da un "parco archeologico".



DAI COMUNI

MIRA (Venezia)

CAMBIAMENTO
E DEMOCRAZIA

Mira - Villa Corbelli (Piazza del Lavoro intitolata al Cardinale)

A circa un anno dalle Elezioni Amministrative a MIRA è cambiato quasi tutto. La nostra Lista di INIZIATIVA CIVICA con i suoi due consiglieri freschi di nomina ha convinto il PSI alla svolta storica, cioè a rompere con l'alleanza di sempre il PCI/PDS, per formare una giunta diversa con la DC e i Verdi.

Ora il segnale si rifletterà forse su tutti i Comuni della Riviera del Brenta con le conseguenze che si possono immaginare ma, in ogni caso, a Mira il cambiamento è avvenuto all'insegna del Progresso e della Democrazia.

Una cosa impensabile due anni fa ora è già una realtà, a dimostrazione che quando i cittadini si organizzano e lottano contro l'immobilismo e la partitocrazia la vittoria è sicura. Sì, perché la partitocrazia è la malattia di tutti i partiti, bianchi o rossi, azzurri o verdi; e quando la situazione condiziona o ristagna per troppi anni il cambiamento diventa una necessità di vita.

C'è chi è stanco di troppa DC, e chi, come noi, è stanco di troppo PCI. Ebbene, con un po' di "iniziativa" la situa-

zione può cambiare radicalmente, qui come a Roma, soprattutto se saremo uniti.

Certamente a MIRA la svolta è avvenuta in fretta, con evidenti forzature e il programma è stato troppo condizionato dal gruppo Verde (per questo ci siamo astenuti); anzi, molti come noi pensavano e pensano che, data la crisi interna del PDS e la sostanziale inaffidabilità dei Verdi, si poteva aspettare ancora qualche mese e puntare decisamente alle Elezioni anticipate, ma è pur vero che l'evento rimane importante, e va sottolineato.

Peraltro pensiamo che questo sia solo l'inizio di una lotta contro l'arroganza del potere, dovunque questa si manifesti. Una lotta dura che non potrà che essere salutare per tutti, oggi per la realtà decrepita che ci ritroviamo, e domani per la società libera, seria e responsabile che vorremo e sapremo costruire.

Paolo Menegazzo
Capo-Gruppo di
INIZIATIVA CIVICA
in Consiglio Comunale
a MIRA

DAI COMUNI

STRA' (Venezia)

"GLASNOST"
E MIOPIA

Stiamo preparando all'Europa unita, preoccupati per la grave situazione economica del nostro Stato, oramai sull'orlo della bancarotta.

Ma troppo spesso ci dimentichiamo di confrontarci con gli altri paesi europei sul piano dei servizi pubblici offerti ai cittadini: sanità, trasporti, scuole, servizi amministrativi.

Ebbene in attesa di poter indicare con il nostro voto quello che pensiamo dei partiti che da mezzo secolo ci amministrano ed ora, di fronte allo sfascio, cercano di addossare le loro colpe agli "altri", è giusto fare tutto quello che è nelle nostre possibilità per ottenere dei servizi pubblici adeguati alle necessità e magari conformi alle tasse pagate.

E' inevitabile a questo proposito parlare del nostro comune e, per quanto riguarda i servizi amministrativi, della Democrazia Cristiana

di Stra, la quale ha espresso voto contrario ad una specifica mozione in proposito di Iniziativa Civica e degli altri gruppi consiliari (Deliberazione Consiliare del 9.4.91) e per quel che riguarda l'assistenza sociale, dell'approvazione di un regolamento senza consultare nessuno.

In questo comune si stanno perdendo troppe occasioni buone e sempre a causa dell'ottusità e dell'insipienza politica di un Primo Cittadino che, logorato da troppe battaglie di retroguardia, sta coinvolgendo tutto il suo gruppo, determinando una situazione difficilmente recuperabile al prossimo appuntamento elettorale.

Perfino l'apparato burocratico dei Paesi dell'Est sta scegliendo la trasparenza; è mai possibile che un bel paese veneto debba restare al buio medioevo, governato da un miope podestà?

Invitiamo i nostri lettori, in particolare, i consiglieri civici, ad inviare brevi articoli su fatti inerenti l'amministrazione e la vita delle comunità locali.

DAI COMUNI

CASTELFRANCO VENETO
(Treviso)DIFENDERE
I MINORI

L'Iniziativa Civica di Castelfranco Veneto proseguendo nella sua battaglia contro la dissennata Amministrazione Comunale si è fermamente opposta alla eliminazione dal bilancio 1991 del finanziamento alle scuole materne non statali.

L'opposizione è di principio e di metodo. Di principio perché il provvedimento provocherà la chiusura, socialmente inaccettabile, di alcuni asili-nido. Di metodo perché viene ritenuto iniquo e amorale che gli sperperi compiuti nelle gestioni passate deb-

bano oggi essere posti a carico, come sempre avviene, della parte più debole della cittadinanza. E' la stessa inammissibile logica che, a livello nazionale, vorrebbe intervenire sul trattamento retributivo e pensionistico per risanare il debito pubblico.

Oltre agli interventi in Consiglio Comunale la Lista Civica ha provveduto ad un'ampia attività informativa a favore della cittadinanza mediante manifesti ed apposite riunioni. Ultima "spiaggia" il ricorso al Co.Re.Co.

VENETO CIVICO

È IL NOTIZIARIO, DI TUTTE LE LISTE CIVICHE DEI CONSIGLIERI COMUNALI E DEI CITTADINI INDIPENDENTI DEL VENETO. È IMPORTANTE LA SUA DIFFUSIONE FRA QUANTI CONDIVIDONO LE IDEE DI CUI È PORTATORE.

CARBONERA (Treviso)

Sapere o imparare a vivere armoniosamente insieme è diventata una delle principali aspirazioni del cittadino d'oggi.

A Carbonera la Lista Civica, particolarmente attenta a questa esigenza, ha istituito il "Premio Iniziativa Civica" che si propone di premiare quelle persone che si sono distinte sia moralmente che fisicamente nell'opera di socializzazione a favore di giovani e anziani.

Con questa iniziativa la Lista Civica si propone da un lato di attirare l'attenzione della popolazione su tutti i problemi legati al disagio sociale presente particolarmente nelle persone anziane ma anche tra i giovani e dall'altro di coinvolgere nell'azione assistenziale e di recupero un numero sempre maggiore di cittadini.

Dalla parte del cittadino COS'E' L'AUTOCERTIFICAZIONE?

"I pubblici uffici sono organizzati in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione", così afferma la Costituzione.

Nel nostro Paese, il meno che si possa dire è che, di fronte alla burocrazia, il cittadino è abbandonato a se stesso. Ma il più delle volte quello tra la burocrazia e il cittadino ricorda il rapporto tra un potere assoluto e il suddito, volutamente tenuto nell'ignoranza.

Un esempio per tutti: l'autocertificazione. Dal 1968 c'è una legge dello Stato che, in determinate circostanze, consente al cittadino di autocertificare, con una semplice dichiarazione, un numero non indifferente di atti pubblici che lo riguardano: atto di nascita, stato di famiglia, certificato di residenza, e così via fino al proprio codice fiscale.

La stessa legge vieta alle singole amministrazioni di richiedere al cittadino la produzione di atti o certificati concernenti fatti, stati e qualità personali che esse stesse siano tenute a certificare, o che risultino attestati in documenti anteriormente esibiti dai medesimi interessati e tuttora in possesso delle singole amministrazioni.

Una legge bella e intelligente, fatta apposta per il cittadino, per non fargli perdere tempo con le code.

Purtroppo una legge che per quasi venticinque anni, a causa dell'arroganza del potere, non è stata mai applicata.

C'è dunque un vuoto di informazioni, un vuoto che impedisce il corretto svolgimento dell'azione amministrativa.

Colmare questa lacuna è nostro compito.

I lettori, consiglieri comunali e cittadini, potranno rivolgersi alla redazione, per sottoporre i quesiti relativi all'autocertificazione o a qualsiasi atto amministrativo di loro interesse.

Attraverso la nostra rubrica "Dalla parte del cittadino" il lettore troverà non solo una guida utile a districarsi nei meandri della pubblica amministrazione,

ma scoprirà i propri diritti che fino a oggi ignorava. A tal proposito è arrivato a Padova - tel. 049/8752746 - un centro regionale di tutela amministrativa, al quale i nostri lettori potranno rivolgersi sottoponendo i vari quesiti e vicende relative alla gestione pubblica.

Vito Fittipaldi

On. Mario Segni

uno ottimi vantaggi dalla situazione esistente. Ma accanto a lui si è schierata, si sta schierando, anche la vecchia DC, quella fetta del partito che ha fondato il suo potere sul clientelismo e sulle cordate di corrente. Io sono un democristiano, e sono orgoglioso di esserlo. Con me, in questa difficile ma decisiva scommessa, si stanno battendo molti democristiani onesti che vogliono davvero, e non solo a parole, una

grande riforma elettorale. Ma non posso tacere di fronte a un aperto invito alla diserzione delle urne come quello che ha lanciato Antonio Gava.

LA CAPITALE DEI BROGLI

L'onorevole Gava non è un democristiano qualunque. E' il presidente dei deputati. E' il parlamentare più votato a Napoli, che è la capitale dei brogli elettorali. Io non credo che lui difenda la libertà di brogli, eppure trovo molto grave - proprio per la sua posizione - che Gava si sia voluto aggiungere alla lista di coloro che boicottano il primo vero strumento per combattere il commercio delle preferenze, le cordate e il controllo del voto da parte della camorra e della mafia. Così come non riesco ancora a capire perché l'onorevole De Mita rita passato tra gli avversari di questo referendum. Lui ha spiccato che si oppone perché lo giudica un primo passo verso i collegi uninominali, ed ha ragione perché è quello il nostro obiettivo. Ma lui stesso ci aveva dato una mano a raccogliere le firme per uno dei due quesiti bocciati dalla Corte: quello che proponeva

per il Senato proprio i collegi uninominali all'inglese. Deve essersene dimenticato.

La verità è che la partitocrazia ha paura di questo referendum, ha paura della riforma del voto di preferenza. Cosa cambierebbe in concreto, se vincessero i sì? Innanzitutto metteremmo una pietra tombale sui brogli elettorali. Nel solo collegio di Napoli-Caserta, alle ultime elezioni politiche, sono stati riscontrati più di 60 mila voti contraffatti. Quando la giunta delle elezioni è andata a vedere i verbali e le schede, s'è accorta che il 3 era diventato 23, o 13, oppure che il 24 era stato trasformato - grazie ad un provvidenziale trattino - in un 2 più un 4. E così via. Noi proponiamo un rimedio radicale, col referendum: rendere obbligatorio, nell'espressione della preferenza, l'uso del nome del candidato e non più il solo numero di lista. Così l'elettore sarebbe certo che il suo voto non sarebbe manipolato.

Il secondo bersaglio sono le cordate di candidati, quei gruppi organizzati che sfruttano le tre o quattro preferenze esprimibili attualmente per moltiplicare il loro potere a danno dei candidati onesti.

E c'è un'altra buona ragione, a favore del referendum: ripristinare la serietà del voto e impedire che l'elettore venga controllato col si-

stema delle torme e delle quaterne.

IL GATTO E LA VOLPE

Giuseppe Matteotti, nel suo ultimo e coraggioso intervento a Montecitorio - l'intervento che gli costò la vita - denunciò proprio questo ricatto invisibile. "Gli elettori - disse Matteotti - votano sotto il controllo del Partito fascista, con la regola del tre. I fascisti consegnavano agli elettori un bollettino contenente tre numeri o tre nomi variamente alternati secondo i luoghi, in maniera che tutte le combinazioni, cioè tutti gli elettori di ciascuna sezione, uno per uno, potessero essere controllati e riconosciuti personalmente nel loro voto". Sono passati 67 anni e nulla è cambiato.

Mi auguro solo che gli elettori capiscano che hanno in mano uno strumento per iniziare a cambiare. E che il 9 giugno, anziché dar retta al gatto e alla volpe che vorrebbero mandarli al mare, diano una spallata alla partitocrazia.

Mario Segni

Prof. Ettore Gallo

frammentazione, nel senso che essa, appartenendo a tutto il popolo nel suo complesso, era ormai di tutti, ma di nessuno in particolare essendo predisposta ad impedire il ritorno di oligarchie o di personalità egemoni garantendo il popolo dalle tentazioni autoritarie dei leaders di turno.

(...) Compagni partigiani, ma c'entra tutto questo con la Repubblica che la Resistenza aveva voluto, e che la Costituzione del 1948 aveva adeguatamente prefigurato?

C'è scritto in qualche articolo di questa Costituzione che la droga, la mafia, la corruzione, la delinquenza anche minore deve essere favorita? E l'enorme indebitamento dello Stato in quale titolo è contemplato? O non dipende, invece, dal clientelismo che ha gonfiato di genie inutile gli organici di tutte le Amministrazioni senza che ora sia lecito ridimensiono-

narli, e dagli sprechi da ogni parte perpetrati a piene mani, tanto in via amministrativa quanto in via normativa, mediante leggi senza coperture? E che dire dei lavori pubblici programmati con preventivi già elevati, e poi ritardati per anni fino a quando i preventivi lievitano a cifre astronomiche?

C'era scritto nella Costituzione che si dovesse amministrare, governare, legiferare in quel modo? (...) Ecco perché non credo che per porre rimedio a tutto ciò si debba cambiare Costituzione e Repubblica. Sono gli uomini che vanno cambiati!

E' il modo di fare politica, di amministrare, di governare, che deve cambiare. Con questo non intendo fare di ogni erba un fascio. Conosco uomini politici, governanti e amministratori che hanno dedicato e dedicano tutto il loro impegno al servizio della società, in rettitudine e in tutta buona fede: ma i loro sforzi sono resi vani dalla pratica del lassismo, dall'assenteismo e dalla corruzione. Così quando si afferma che le istituzioni

non funzionano perché i partiti le hanno occupate e lottizzate, io domando che cosa si intenda per "partiti". Conosco centinaia di persone appartenenti ai partiti più diversi che si rodono di rabbia per questo stato di cose, e che non hanno mai compiuto occupazioni nemmeno di una panca.

(...) Diciamo, invece, chiaramente che sono alcuni dirigenti di alcuni partiti che, quando la legge, ma più spesso la consuetudine costituzionale prevedono che una designazione venga dai partiti, anziché mettere l'uomo giusto al posto giusto guardando al bene del Paese, collocano gli uomini a loro personalmente devoti nei gangli essenziali del potere senza tanto guardare per il sottile, spesso al solo scopo di esercitarvi la loro influenza o di accrescere l'area elettorale del proprio partito, o persino della propria fazione.

Ettore Gallo

INCONTRI - LISTE CIVICHE DEL VENETO Mese di giugno

- 12 giugno: Rovigo-Sadri
 - 13 giugno: Bassa padovana-Solesino
 - 14 giugno: Verona Est-Minerbe
 - 16 giugno: Venezia-Hotel Ambasciatori
 - 17 giugno: Bassanese Valsugana-Pove
 - 20 giugno: Vicenza-Mo. Agip
 - 21 giugno: Verona Ovest-Lazise
 - 25 giugno: Treviso Sud-Treviso
 - 27 giugno: Treviso Nord-Vidor
 - 29 giugno: Assemblea Regionale-Vicenza
- Alfa Hotel: uscita Vicenza ovest -
Autostrada Serenissima
Entrata fiera

ELEZIONI REGIONALI IN SICILIA

Andiamo in macchina alla vigilia del voto per il rinnovo del Consiglio Regionale della Sicilia. In un momento di grande crisi istituzionale e politica sarà importante verificare quale sarà l'orientamento dell'elettorato.

Sono attese alla prova due formazioni politiche. Il PDS misura per la prima volta su larga scala la sua tenuta dopo i cambiamenti intervenuti e la nascita di Rifondazione Comunista.

Particolare importanza assumerà il voto a favore del Movimento per la Democrazia-La Rete di Leoluca Orlando ex Sindaco di Palermo.

Orlando, forte delle 70.000 preferenze personali ottenute alle ultime elezioni amministrative, sta battendo ogni città e ogni contrada della Sicilia. Parla della sua "Primavera di Palermo" e lancia una sfida all'intera partitocrazia dell'isola e del Paese tentando una scommessa che ha il valore di un referendum pro o contro il sistema politico che degrada l'Italia.

Dopo lo straordinario risultato del referendum di domenica 9 giugno i voti a Leoluca Orlando contribuiranno a rafforzare le iniziative di quanti sono impegnati nella difficile battaglia per la riforma della politica.

GRAZIE LISTE CIVICHE!

Non un solo consigliere civico, non una sola lista civica hanno preso posizione per non andare a votare. Anzi, consiglieri, simpatizzanti, associazioni civiche hanno suonato il tam-tam popolare del pasta-parola. Si è trattato di un comportamento spontaneo, genuino in favore del voto e del sì. Questa vittoria riempie di soddisfazione e infonde nuovo entusiasmo. E' la vittoria contro le furberie partitocratiche, contro la prevaricazione della pubblicità. Alle prossime elezioni i candidati dei partiti saranno

ventiquattro ore su ventiquattro sugli schermi televisivi. Il voto di domenica 9 giugno ci dice però che le battaglie politiche si possono vincere anche senza soldi anche se si è in pochi, purché le idee siano chiare e semplici e i cittadini si sentano protagonisti delle decisioni. Dobbiamo essere coscienti di questo. Nulla è impossibile se si è dalla parte dei cittadini, della loro voglia di contare e di mandare a casa una classe politica corrotta e incapace.

Quanti intendono collaborare con carattere di regolarità al nostro notiziario sono pregati di comunicarci la loro disponibilità e il loro indirizzo (con n° di telefono).

Anno I n° 3 - Luglio 1991 - Periodico Mensile - Dir. Resp.: A. Marini - Dir.: V. Fittipaldi - Redazione: Via Rossarol, 22 - 31075 Venezia-Marghera - Tel. e Fax 041/5381399
 Spedizione in abbonamento postale: Gruppo III/70% da VR CMP - Autorizzazione del Tribunale di Padova n° 1263 del 13/5/91 - Stampa: Tipografia Gutenberg, Povegliano (Vr)

UNA LEGA CIVICA LA QUESTIONE ISTITUZIONALE

Lege vuol dire unione, alleanza. Spesso le leghe si sono costituite sotto il segno dell'urgenza per una azione comune. Storicamente si affermano nelle lotte per l'autonomia dei comuni, per l'affermazione e la difesa di diritti violati.

La Lega delle Nazioni, oggi Nazioni Unite, raccoglie tutti gli Stati in difesa dei "diritti dell'uomo". Le leghe operaie e contadine hanno contrassegnato momenti alti della nostra storia contemporanea.

Oggi le leghe sono presenti nel mondo della cooperazione sociale, dell'ambiente, della pubblica amministrazione, delle riforme politiche, etc.

Ci sono anche le "lighe". La loro proposta federalista è quella di creare in Italia tre "macroregioni": NORD, CENTRO, SUD. Non siamo d'accordo.

Sulla presenza degli emigranti nel nostro Paese, presenza spesso illegale e incline da addebitarsi tutta intera alla inca-

pacità dei nostri governanti, le "lighe" lasciano spazio a comportamenti di intolleranza. Non siamo d'accordo.

Siamo d'accordo invece che occorre riconoscere ai popoli il diritto all'autogoverno vale a dire di decidere sui fatti che riguardano la loro vita, il loro territorio, le loro tradizioni, la loro cultura. Per il popolo veneto questo diritto si identifica con una regione veneta autonoma e federata con le altre regioni d'Italia e d'Europa. E' la strada dell'autonomia che consente alle regioni di decidere senza dover subire l'interferenza dello Stato.

Ci sono poi le liste civiche: soggetti politici autonomi dai partiti impegnati a rappresentare in modo diretto gli interessi dei cit-

adini nelle comunità locali. Si sono federate per contare di più e per portare nella Regione i valori veneti di cui le comunità locali sono portatrici.

Una lega di liste civiche per l'autonomia veneta.

Vito Fittipaldi

C'è una lettura che consigliamo a tutti gli amministratori delle Liste Civiche. Si tratta del saggio "Breve corso di politica" di Padre Ennio Pintacuda, uno degli ispiratori, assieme a Padre Sorge, del Movimento per la democrazia-La Rete che fa capo a Leoluca Orlando.

Nella prefazione al libro Padre Bartolomeo Sorge annota con forza come la politica italiana soffra di un male mortale: la partitocrazia. "Così, la partitocrazia ha ucciso la politica!" dice nella sua introduzione Padre Sorge "E non solo ha svilito questa e per ricerca del potere, ma ha finito col bloccare il sistema, alterandone l'equilibrio pericolosamente. Lo Stato sociale è divenuto lo Stato dei partiti. La politica dei partiti è divenuta l'unica politica possibile".

Per quartire la politica i nodi da sciogliere sono: la "questione del potere", la "questione morale", la "questione istituzionale". Ripetiamo integralmente il passo dedicato alla "questione istituzionale" che si sposa felicemente con l'impegno civico che stiamo portando avanti.



Padre Bartolomeo Sorge

E' il terzo nodo da sciogliere, per uscire dalla logica perversa della partitocrazia.

Quando si parla di "questione istituzionale", non s'intende soltanto indicare la necessità di aggiornare la Costituzione sull'uno o sull'altro punto o la necessità di

ricucire le strutture pubbliche sdrucite dal tempo e dall'uso, come si farebbe con un vestito vecchio, logoro e insufficiente perché il corpo è cresciuto. Certo esiste pure questo aspetto di ristrutturazione e di riforma di strumenti ormai non più adeguati: la società italiana si è sviluppata, sono nati nuovi soggetti sociali, si richiedono nuove forme di partecipazione.

Ma sarebbe un errore considerare la "questione istituzionale" solo in termini di mera ingegneria amministrativa o come un'operazione di plastica facciale. E' qualcosa di ben più profondo. Anche in questo caso, si tratta di riscoprire la politica, la sua natura di "coagulante sociale", di catalizzatore tra realtà diverse. Il vero

fondo della questione sta nel ristabilire un rapporto vitale tra società e Stato, tra Paese reale e Paese legale. Non secondo lo slogan ambiguo di chi vorrebbe "più società e meno Stato": i due termini, infatti, non sono alternativi, ad contrapposti; ma impegnandoci affinché vi sia più società, per uno Stato più "comunità politica" e non "apparato" burocratico.

Lasciamo agli esperti gli aspetti tecnici di una riforma istituzionale, che ne affronti i difficili e delicati problemi. Restando nei limiti, che ci siamo prefissi, di esporre gli elementi essenziali dell'importanza di riscoprire la politica, ci permettiamo di sottolineare due fattori, che riteniamo assolutamente prioritari per risolvere adeguatamente la "questione istituzionale". Essi sono: la necessità di partire dalla periferia, cioè dalla riforma degli enti locali e la necessità di formare una nuova classe dirigente.

L'ente locale ha sempre avuto un ruolo decisivo nel

rapporto tra società e Stato; ma oggi esso è divenuto assolutamente prioritario e lo sarà sempre di più domani. Infatti, il modo stesso d'intendere la vita e le relazioni umane, tipico della società post-moderna che è fondata sul rapporto uomo-servizi, lo esige assai più di quanto lo richiedesse la società industriale moderna, fondata sul rapporto uomo-macchina. Il processo di avanzata terziarizzazione del nostro Paese domanda un più stretto collegamento tra cittadino e servizio pubblico; e questo incontro ravvicinato si compie appunto nell'ente locale, il quale - per usare l'efficace espressione di Cossiga - è "il primo volto dello Stato, il primo momento di contatto fra il cittadino e il potere statale". Come potrebbe il cittadino crescere nel senso dello Stato, nel rispetto e nella fiducia verso le istituzioni pubbliche, se il volto dello Stato gli appare infido e repellente nell'ente locale?

continua a pag. 7

CHIUSA LA FASE COSTITUENTE

QUATTRO MESI SONO PASSATI DA QUANDO, NELL'INCONTRO DEL TEATRO TONIOLO A MESTRE, E' STATA CREATA LA COSTITUENTE REGIONALE VENETA - LISTE CIVICHE. SONO STATI QUATTRO MESI DI LAVORO INTENSO CHE HANNO CONSENTITO DI PRECISARE IL RUOLO "AUTONOMO" ASSEGNATO ALLE LISTE CIVICHE NELL'AMBITO DEL TERRITORIO COMUNALE E, ALLO STESSO TEMPO, DI VALORIZZARE LA LORO INIZIATIVA REGIONALE.

Vi sono nella vita delle comunità come nella vita degli uomini dei momenti di particolare difficoltà.

Ci riferiamo ad alcuni fatti importanti, dei veri nodi che condizionano la vita collettiva, arrivati al pettine per vie non diplomatiche:

- lo sperpero delle risorse pubbliche;
- tassazioni cervellotiche ed esose;
- criminalità dilagante;
- inefficienza dei servizi pubblici;

La gente si chiede "E' mai possibile che i problemi della comunità non trovino risposta, o la trovino sbagliata?"

Perché la domanda della gente non riesce a trovare una risposta adeguata da parte dei politici?

Questo è da anni il tema della nostra riflessione di

consiglieri civici. E' una nostra costante. Dovendo scegliere tra il parere dei partiti e quello dei cittadini abbiamo sempre optato per quest'ultimo. E' l'unico modo per non cadere nell'opportunismo.

Che fosse necessario unire i nostri sforzi a quelli dei cittadini che ancora si battono per risanare i mali della società ci sembrò un dovere. Dibatteremo queste convinzioni con i tanti consiglieri comunali civici disseminati nella regione. Iniziarono così le declinazioni e decine di incontri che gradualmente costruirono una identità civica sempre più estesa.

A marzo venne al pettine il nodo del progetto e dello statuto. Decidemmo a Mestre di dar vita alla COSTITUENTE REGIONALE VENETA - LISTE

CIVICHE con lo scopo di individuare un nuovo soggetto politico estraneo alla logica dei partiti e alla loro influenza.

L'autonomia comunale delle liste civiche era il punto centrale del progetto. Si rivoluzionava così la concezione gerarchica e totalizzante dei partiti, motivo principale del degrado della loro vita interna con nefaste conseguenze anche all'esterno. Un mese dopo si tenne l'Assemblea Regionale a Vicenza.

Si decise di completare l'iniziativa sciogliendo i nodi dello statuto, dell'organizzazione, della denominazione e del simbolo.

Si riprese il lavoro. Nel solo mese di giugno sono state tenute 8 assemblee zonali. Siamo arrivati all'assemblea regionale del 20 giugno del-

l'Alfa Hotel di Vicenza. Oltre duecento i presenti in rappresentanza di 146 liste civiche malgrado i trentadue gradi all'ombra: abbiamo sconfitto il Generale Estate!

Diamo conto del risultato di quell'incontro e di quello successivo del Coordinamento Civico Veneto riunitosi a Vicenza il 19 luglio in altra parte del notiziario: "A CHE PUNTO SIAMO".

Una decisione importante è stata quella di dar vita a nuclei comunali civici nei comuni dove non esistono liste civiche. Così si gettano le basi per creare di nuove in futuro.

Sono state date altre due indicazioni: la prima, vitalizzare l'azione di propaganda della nostra iniziativa tramite opuscoli

continua a pag. 5

CI ATTENDE UN GRANDE LAVORO



Prof. Gastone Pivotti

La lettura di Veneto Civico del Giugno '91 mi ha spinto a riflettere su alcuni avvenimenti e su alcuni personaggi politici che, negli ultimi tempi, sono usciti dai rispettivi partiti rinunciando agli indubbi

vantaggi di cui erano partecipi, per dare vita a nuovi movimenti di opinione ed esprimere così il loro dissenso verso un certo tipo di politica corrotta, malsana ed improduttiva.

A noi tutti aderenti alle Liste Civiche, movimento extrapartitico per eccellenza, questi fatti non possono che essere recepiti con simpatia ravvisando in questo indubbi segni, anche se tardivi, di rinnovamento politico.

Non vorrei però che da parte nostra questi fenomeni determinassero eccessivi entusiasmi e che si arrivasse a pensare che sia giunto finalmente a

continua a pag. 7

DAI COMUNI

DAI COMUNI

DAI COMUNI

DAI COMUNI

DAI COMUNI

Portogruaro (Venezia)

COME TI IMBROGLIO GLI ELETTORI E MI FACCIO I COMODI MIEI

Nel Portogruarese, comprensorio di 11 Comuni con circa 90.000 abitanti, posto all'estremo Est del Veneto, compreso tra i fiumi Tagliamento e Livenza, da sempre negletto e dimenticato sia dalla Provincia di Venezia che dalla Regione Veneto, è nato già da prima delle ultime elezioni amministrative un Movimento (al di fuori dei partiti) per il riscatto dall'abbandono di cui è oggetto ed il passaggio del suo territorio alla Provincia di Pordenone. A essa lo legano tradizioni, parlata, storia, interessi comuni, Comunità Ecclesiale (Diocesi di Concordia Sagittaria), strutture pubbliche di uso comune (Ospedali, scuole), assetto territoriale ecologico-geomorfico.

Questo Movimento ha prima sensibilizzato la popolazione, che già per suo conto da sempre aspirava all'unione con il Pordenone, poi ha ottenuto, attraverso il Messaggero Veneto, di effettuare un primo sondaggio di opinione attraverso delle cartoline, con oltre il 75% di preferenze per l'unione con la provincia di Pordenone a questo punto il Movimento si è munito e ci siamo attivati anche noi come Lista Civica nei vari Consigli Comunali perché recessero la volontà della popolazione in termini istituzionali, applicando la Legge 142 attraverso l'indizione di un referendum consultivo, Comune per Comune. In tal modo la classe politica avrebbe avuto una precisa conoscenza della volontà della popolazione.

Ma i Partiti e i loro tirapiedi avevano già pensato alla loro soluzione: l'istituzione di una nuova Provincia del Veneto orientale (Capoluogo S. Donà di Piave).

Sullo sfondo dell'iniziativa i soliti interessi di bottega e di retrobottega dei Partiti: ad iniziare dalle preoccupazioni dell'Onorevole terrorizzato dalla eventualità di non essere rieletto nel suo collegio di Portogruaro-S. Donà per finire con le aspirazioni dei politici locali che sbavano per un qualche posticchio nella eventuale nuova Provincia e che quindi sono pronti a salire su qualunque carrozzeria li porti nel paese di bengodi (il diminutivo-spreghiativo si attaglia alla miseria degli interessi in gioco). Si è così arrivati all'assurdo che i Consigli Comunali del Portogruarese, purtroppo dominati dai partiti, si sono tutti espressi per una Provincia (S. Donà) che, oltretutto, non sarebbe né misera, insufficiente come popolazione (molto meno dei 200.000 abitanti previsti per legge), dilaniata al suo interno dalle risapute e conclamata diversità tra il Sandonatese (molto più vicino come tradizioni, mentalità e interessi al Trevigiano) ed il Portogruarese che di ben altro respiro ha bisogno, soffocato,

umiliato e vilipeso come è stato finora dal centralismo veneziano e dalla totale insipienza della sua classe politica, da sempre dedicata esclusivamente al sottogoverno e all'accantonaggio di improbabili briciole e avanzi della Regione Veneto.

Per tali motivi il Movimento e la Lista Civica "Portogruaro per l'Ambiente", con enormi sacrifici, a totali loro spese, senza nessun appoggio, boicottati dai partiti, semi-ignorati o quanto meno poco valorizzati dalla stampa e dai mass-media locali ma con la determinazione di chi sa di essere nel giusto perché dalla parte dei cittadini, sono riusciti a far effettuare già due consultazioni popolari con i seguenti risultati che si commentano da soli:

Località: S. Michele al T. - Data: 24.3.91 - Partecipanti: 73,8% - Favorevoli a Pordenone: 86,79% - Favorevoli a S. Donà: 11,57%

Località: Pramaggiore - Data: 16.6.91 - Partecipanti: 72,6% - Favorevoli a Pordenone: 90,0% - Favorevoli a S. Donà: 10,0%

Gli arroganti politici locali fanno finta di niente!

Ma essi sanno, e peggio per loro se non lo sanno, che c'è nel Portogruarese un potenziale 75% dei cittadini - e non di sudditi come vorrebbero i partiti - che non ne possono più della loro arroganza, delle loro ipocrisie, del loro totale disprezzo degli interessi e della volontà della popolazione!

E se non cambiano - ma possono cambiare? - se ne accorgeranno presto!

Continueremo, come Lista Civica, nel nostro impegno per costringere i politici al rispetto della volontà popolare e delle leggi (nel caso specifico la 142 e la 241).

Perché sia riconosciuta ad ogni territorio la sua identità; perché i territori, amministrati come vuole la gente, convivano e collaborino da buoni vicini nel comune e reciproco interesse; perché parta dal basso la ripresa di una politica vera, dove il cittadino si riconosca in chi ha eletto.

Chiediamo alle Liste Civiche del Veneto, nello spirito di mutuo soccorso e di unione che animò le Leghe e le Cooperative dei nostri nonni e dei nostri padri contro la prepotenza di pochi, quando sarà necessario, e prevediamo fra breve, il loro concreto e deciso appoggio e aiuto.

A tutti gli unici diciamo sin d'ora: grazie!

Arch. Bruno Majfai



Bassa Padovana NO ALLA MEGADI- SCARICA

Le Liste Civiche di Solesino, Megliadino S. Vitale, Ospedaletto E., Vighizzolo d'Este, Piacenza d'Adige, Urbana, Montagnana ed Este con i Consiglieri comunali Tarcisio Caron, Renato Borasco, Lucillo Girotto, Giampiero Massagrande, Mario Nastasio, Tullio Pregno ed altri esponenti civici come Gianni Peruzzi, partecipano al Comitato che ha organizzato una manifestazione di protesta in località Tre Canne di Vighizzolo d'Este contro il progetto di una discarica regionale.

I principali motivi di opposizione del Comitato sono:

- la inidoneità della Bassa Padovana, per la sua conformazione geomorfologica e per la distribuzione degli insediamenti umani, ad accogliere una struttura di così rilevante impatto ambientale;

- la inaffidabilità del progetto di realizzazione che, fra l'altro, non tiene conto delle implicazioni (di carattere sociale e igienico-sanitario) che si verificherebbero sul territorio dopo l'entrata in funzione della discarica.

Valdobbiadene (Treviso) L'ISOLAMENTO CIVICO

La Lista di Iniziativa Civica di Valdobbiadene ci ha inviato la realistica descrizione delle difficoltà e degli ostruzionismi che i Partiti oppongono alle Liste Civiche del Quartier del Piave. Pubblichiamo integralmente e ben volentieri l'appello degli amici di Valdobbiadene, ritenendo che il fatto non sia isolato, invitiamo i rappresentanti civici degli altri Comuni del Veneto a segnalarci eventuali casi analoghi.

La sinistra Piave trevigiana, fascia di Comuni che da Segusino giunge fino a Pieve di Soligo, ha conosciuto nelle ultime amministrative del maggio '90 il terremoto politico che ha ridimensionato i partiti tradizionali a favore di formazioni civiche che, ripulite da ordinamenti prestabiliti e accentratori, hanno dato vita a giunte anomale cariche divitalità e di proposte. L'attuazione dei programmi, però, non si sta rivelando facile; si ha la sensazione che la reazione dei grandi partiti non tarderà a farsi sentire. Sarà pur debole a livello comunale dove la gente ha saputo scegliere e resta convinta del rinnovamento, ma si sente sempre più nei rapporti provinciali, regionali e nazionali. Si ha quasi la sensazione di vivere in isolamento con un disegno politico preciso teso a "tagliare i viveri" ai volontari della politica, perché si ceda alle lusinghe di chi il potere ha sempre gestito in termini di spartizione di poltrone.

La forza morale dei gruppi civici deve saper resistere a costo di un ridimensionamento dei grandi progetti. La gente è comunque disposta ad applaudire spendo essa stessa di aver scelto la strada più difficile. I riscontri di tali strategie emarginatrici qui, nella sinistra Piave, sono tangibili: nessun garante a rappresentare i Comuni nell'ULSS 12 e nessun membro nella giunta del BIM (ente per il gas metano). Stessa sorte per i Comuni di Segusino e Valdobbiadene nella Comunità Montana Bellunese dove per la prima volta non sono stati eletti rappresentanti locali. E' il prezzo che i partiti tradizionali fanno pagare ai civici per aver osato ribellarsi agli equilibri precostituiti. E' necessario, quindi, ricercare un collegamento ed evitare che iniziative singole vengano vanificate ed imbrigliate da coloro che sono rimasti scontenti dalle scelte di queste popolazioni.

Il coordinamento civico in questo senso può dare un valido contributo e fungere da segreteria politica per mediare e trattare come realtà effettiva nel Veneto. Crediamo sia l'unico modo perché queste forze alla prossima verifica politica non abbiano esaurito la loro spinta al rinnovamento, sopite dalla sfiducia e dall'impossibilità di operare.

Roncade (Treviso)

OFFENSIVA SU PIU' FRONTI

"Migliorare la qualità della vita" è sicuramente un intento nobile e condivisibile ma come tutte le espressioni d'effetto è entrata a far parte del bagaglio retorico di tutti gli eminenti "parlatori" (filosofi, sociologi, urbanisti, politici, etc.) e lì è rimasta.

A tradurla in un disegno operativo, paradossalmente sono quelli che non ne parlano. Ad esempio i civici di Roncade attentissimi a tutti quegli aspetti che trasformano una aggregazione urbana in una convivenza armoniosa e civile. Già attivi su

altri fronti dell'Amministrazione Comunale hanno ora orientato le loro batterie sul degrado del centro storico e sulla disciplina del nomadismo.



Per il primo problema, in sede di Consiglio, è stata posta in evidenza la mancanza di un disegno generale di recupero e il conseguente declino

estetico e funzionale del centro storico; a riprova della trascuratezza amministrativa il permanere di insegne commerciali di attività cessate da 20 anni, la mancanza dei cestini portarifiuti, la presenza di barriere architettoniche, etc.. Per il secondo è stata presentata una interrogazione con la quale viene chiesto di porre rimedio agli inconvenienti provocati dallo stazionamento delle carovane di nomadi in un'area non attrezzata dislocata in prossimità di una scuola e di alcune abitazioni.

DAI COMUNI

DAI COMUNI

DAI COMUNI

DAI COMUNI

DAI COMUNI

STRA' (Venezia) CHI L'HA VISTO?

Assessore cercasi disperatamente

Distacco fra società politica e società civile, allontanamento dei cittadini dalle Istituzioni, frattura fra Paese legale e Paese reale, sono alcune delle espressioni con cui viene sinteticamente commentato il rapporto fra amministratori e amministrati nel nostro Paese. Una delle forme in cui si manifesta tale anomalo rapporto è, allora, quella della inavvicinabilità di taluni rappresentanti delle Amministrazioni comunali che non si rendono conto del fatto che il loro operato ha, nel servizio reso al cittadino, la sua legittimazione e il suo fine. Ritengono, quindi, superfluo stabilire con "l'utenza" quei contatti diretti che renderebbero tale servizio più aderente alle esigenze degli amministrati: ascoltando, spiegando, consigliando, aiutando e - perchè no? - rendendo conto delle decisioni prese e dei provvedimenti adottati.

Il gruppo consiliare civico di Strà, unitamente ad altri, si è fatto portatore



di questa istanza proponendo in uno dei primi Consigli comunali che gli Assessori fissassero un orario per il ricevimento del pubblico. Considerata la "sordità" dell'Amministrazione e la persistente imperipibilità degli Assessori, la Lista Civica è tornata alla carica informando la cittadinanza (ecco il giusto rapporto diretto) dell'accaduto, anzi del "non accaduto", attraverso il suo bollettino informativo "STRACIVICA".

Dal Coordinamento Vicentino PROTEZIONE CIVILE

Se non funziona è come se non ci fosse

Le Liste Civiche della Provincia di Vicenza hanno in cantiere uno studio per migliorare, nei vari Comuni, l'organizzazione del servizio di protezione civile.

Nonostante che l'organizzazione a livello comunale della protezione civile sia stata resa obbligatoria per legge, molti Comuni non risultano essere compiutamente adeguati alle prescrizioni legislative.

E, inoltre, anche dove è stato a suo tempo predisposto un piano di intervento in caso di emergenza (alluvioni, terremoti, incendi, etc.), non ci si è poi preoccupati di dare una vasta e continua istruzione ai pur molti giovani disponibili a dare un aiuto.

Il predisporre un servizio efficiente di protezione civile - dicono giustamente i Vigili del Fuoco di Vicenza - non significa che ogni Comune debba spendere decine o centinaia di milioni per dotarsi di materiale idoneo agli interventi che dovessero ritenersi necessari (all'acquisizione ed alla conservazione del materiale è meglio che provvedano direttamente i Vigili del Fuoco), ma è necessario che molti cittadini siano costantemente organizzati ed aggiornati sulle tecniche e modalità di intervento in caso di disastro.

Per fare un esempio pratico, è necessario che si sia in grado di aiutare gli infermieri, conoscendo le tecniche del pronto soccorso, le dotazioni specifiche delle ambulanze, e così via. Altrimenti i volontari della protezione civile, in caso di emergenza, invece che prestare un aiuto, rischiano di essere solo di intralcio.

Solagna (Vicenza)

I DIRITTI

Non sapere di averli è come non averli

E' per i giovani un diritto conoscere le opportunità che comporta loro la scelta del servizio civile, invece del servizio militare.

Gli obiettori di coscienza hanno la possibilità, fra l'altro, di prestare la loro attività in aiuto di anziani, handicappati, malati, a supporto della Croce Rossa, del WWF e, come di recente comunicato dal competente Ministero, anche alle dipendenze della Sovrintendenza ai Beni Artistici e Culturali, con incarico di custodi di

musci. Seguendo analoga iniziativa già adottata dal Comune di Vicenza e dalla Lista Civica di Torri di Quaresolo, la Lista Civica di Solagna intende illustrare ai giovani del suo Comune le procedure amministrative da seguire per scegliere il servizio civile, indicando i requisiti e le conseguenze della scelta, nonché i principali Enti della Provincia di Vicenza ai quali è possibile chiedere di essere assegnati per svolgere il servizio.

Monfumo (Treviso) UN TERNO AL LOTTO, MA PER CHI?

35 ETTARI CON VILLA CINQUECENTESCA IN VENDITA PER 424 MILIONI

Si tratta della Villa Scotti di Monfumo che il Comune avrebbe intenzione di cedere per 424 milioni ad un noto imprenditore locale impegnandosi, oltretutto, a concedere agevolazioni in tema di oneri di urbanizzazione e a garantire le autorizzazioni per la costruzione di 22 mila metri cubi di abitazioni ed esercizi commerciali (albergo, bar, gelateria, ristorante). Il prezzo di cessione è pari a quello pagato dal Comune alla ULSS 13, precedente proprietaria, due anni fa. Un prezzo evidentemente di "favore" poco più di 1000 lire al metro quadro, che si giustifica in una transazione conclusa all'interno dell'Amministrazione in vista di un beneficio collettivo ma che non può essere accettato quando dell'agevolazione usufruisce uno speculatore privato.

La superficialità, l'irresponsabilità, il clientelismo, l'affarismo, la corruzione sono le caratteristiche che connotano, ormai impudentemente, la gestione della cosa pubblica. Non possiamo dire se e in quale di queste categorie possa collocarsi l'affare Villa Scotti di Monfumo ma certamente ha fatto bene il Consigliere della Lista Civica, Francesco Furlanetto, unitamente ad altro Consigliere di minoranza, ad intervenire chiedendo una nuova perizia, un bando d'asta e una valutazione di compatibilità del progetto residenziale con la tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Primo risultato ottenuto: la sospensione di ogni ulteriore trattativa per la definitiva cessione dell'area.

S. Nazario (Vicenza)

INDIETRO TUTTA!

Il Capogruppo della Lista Civica di minoranza "Rinnovamento Valbrenta", Ottorino BOMBIERI, membro della Commissione per la elaborazione dello Statuto Comunale, ha preso fermamente posizione, anche attraverso la stampa, contro la "tirana" procedura che la Giunta ha adottato per far approvare alcune modifiche al testo già concordato.

Infatti, gli emendamenti proposti dalla Giunta sono stati fatti pervenire solo all'inizio della seduta del Consiglio Comunale che avrebbe dovuto approvare il documento. Inoltre, la diffusione della bozza è stata così limitata

da escludere non solo gran parte della cittadinanza (sono stati informati solo i contattati dalla Lista Civica) ma anche alcune Associazioni e Partiti.

E si capisce: tra gli emendamenti erano inclusi l'aumento del "quorum" necessario per indire un referendum da 1/5 a 1/3 della popolazione e la possibilità di apportare modifiche allo Statuto con una votazione a maggioranza semplice.

Tutto perfettamente in linea con i metodi del "sistema": scoraggiare la partecipazione della cittadinanza e rafforzare il potere costituito.

Chiuppano (Vicenza)

BILANCIO COMUNALE ... IN FAMIGLIA

I Consiglieri civici Gian Luigi Scaglia e Stefano Borgo hanno segnalato al Ministro dell'Interno, al Procuratore della Corte dei Conti, all'Avvocatura dello Stato ed alla Sezione di Controllo di Vicenza la nomina, quale revisore dei conti del Comune di Chiuppano, del rag. Livio Dal Santo ritenendola inopportuna e sconveniente.

Infatti, presso lo stesso Comune è impiegato quale unico funzionario responsabile della ragioneria e, quindi, della formazione del bilancio comunale, Ettore Dal Santo, fratello del citato rag. Livio.

Nessuna illazione e nessun riferimento personale specifico, ma che in un Paese come il nostro, afflitto a tutti i livelli da un costume amministrativo tutt'altro che cristallino, si abbia la disinvoltura o l'impudenza di affidare le funzioni di controllore e di controllato ai membri di una stessa famiglia è tanto di "Taurianova". Quindi, hanno ragione i civici di Chiuppano. La nomina in questione, se non addirittura illegittima, è sicuramente inopportuna e censurabile.

S. Biagio di Callalta (TV)

INSIPIENZA AMMINISTRATIVA

La Lista Civica ha fatto stampare e distribuire un volantino con il quale la cittadinanza viene informata di come lo stanziamento di 130 milioni assegnato dalla Regione per le piste ciclabili sia andato perduto perchè la Giunta non ha svolto in tempo le pratiche necessarie.

Il fatto sembrerebbe di non grande rilievo se non fosse indicativo di una incuria che potrebbe essere corresponsabile della mancata realizzazione di altre opere e provvidenze sociali e dell'aumento di tasse ed imposte che l'Amministrazione vorrebbe imputare solamente alla mancanza di fondi.

L'iniziativa della Lista Civica di S. Biagio costituisce, inoltre:

- un atto di rispetto nei confronti della cittadinanza che ha il diritto di sapere come viene impiegato, fino all'ultima lira, il pubblico denaro;
- un richiamo all'Amministrazione comunale perchè rammenti il dovere di rendere conto, fino all'ultima lira, della gestione dei fondi pubblici;
- una utile promozione della trasparenza amministrativa che costituisce uno degli aspetti fondamentali dello stile "civico".

Lazise (Verona)

VERDE "ETERNO"

Con la vigile attenzione del Pianificatore Regionale e del Pianificatore Provinciale, sul Garda continua l'aggressione alle zone verdi ed agricole.

Tempo fa, illustrando il progetto di un impianto di golf in territorio di Lazise un giornale locale riferiva che a parere di un autorevole amministratore della maggioranza DC-PSI, il Golf (che come tutti sanno è un insieme di alberi, prati, stagni, ecc.) avrebbe consentito l'arricchimento ed il permanere del "verde eterno" in quella zona, sottraendola così ... alla speculazione edilizia. Detto e fatto, verita' incrinato farch. Tolle Cigni di perfezionare la variante-brevetto.

Nella zona perlacustre est del Garda, da tempo relativamente recente, vi è una ... linea del Golf (costruito a Marciaga, progetti a Garda, Bardolino e Lazise); forse per dare una risposta alle istanze di quelle buone popolazioni che, come tutti sanno, da secoli sono aduse a praticare il Golf, magari in modo un po' rozzo, ma sempre con grande ed inesaurita passione (molti cortadini covano il segreto desiderio di espianare i loro vigneti di "Bardolino" per poter più agevolmente inseguire la magia ... pallina).

Il 6 luglio 1991, il progetto di variante, patrocinato ed adottato dalla maggioranza DC-PSI è giunto in Consiglio Comunale.

Esso prevede di interessare 71 ettari a Nord-Est di Lazise e Sud-Est di Bardolino e, per quanto riguarda Lazise, prevede una "superficie minima di intervento" di 400.000 mq, ed una "cubatura massima consentita" di 70.000 mc. E' "ammessa" la residenza, con edifici a due piani ed altezze di 8 mt. (70.000 mc, equivalgono a circa 210 appartamenti di media capienza).

Noi civici abbiamo dimostrato di non saper apprezzare queste tecniche a protezione del verde e del territorio, né i sottili ragionamenti tendenti a stabilire che "volume massimo consentito", previsto nella normativa del PRG, è solo indicativo, ed abbiamo votato contro perchè seriamente preoccupati di una nuova colata di cemento.

Poichè nel frattempo è in corso di preparazione una variante generale del PRG di Lazise, paventiamo ulteriori applicazioni ... dell'interessante brevetto!

Scienza Giacomo
Capogruppo Lista Civica
"Afirmativa Democratica"

DIBATTITO PARLAMENTARE SUL MESSAGGIO DEL CAPO DELLO STATO INTERVENTO DEL SENATORE MARIO RIGO

Senato 23 luglio 1991

NEI GIORNI 23, 24, 25 LUGLIO SI È TENUTO IN PARLAMENTO - CAMERA E SENATO - UN DIBATTITO SUI TEMI SOLLEVATI DAL CAPO DELLO STATO, FRANCESCO COSSIGA. LA RIFLESSIONE HA RIGUARDATO LO STATO DELLE ISTITUZIONI NEL NOSTRO PAESE E LE RESPONSABILITÀ DELLE FORZE POLITICHE IN MERITO ALLA GRAVE SITUAZIONE IN CUI VERSA IL PAESE. QUI DI SEGUITO RIPORTIAMO INTEGRALMENTE L'INTERVENTO FATTO DAL SENATORE MARIO RIGO, CONSIGLIERE DI INIZIATIVA CIVICA A VENEZIA E COORDINATORE DELLE LISTE CIVICHE DEL VENETO.

Il senso politico-istituzionale del messaggio inviato alla Camera dal Presidente della Repubblica pone in evidenza due forme di realizzazione della democrazia: quella rappresentativa o parlamentare e quella plebiscitaria o diretta. Sono due modelli attorno ai quali si è aperto il dibattito che ha alla base due grandi soluzioni di ingegneria costituzionale.

Il Presidente Cossiga afferma che non compete a lui "di promuovere l'uno o l'altro modello di scelta" e difatti si limita a enunciare le soluzioni possibili. Ma una volta constatate le differenze strutturali e tecniche tra il privilegiare la soluzione della rappresentanza ovvero l'intervento popolare diretto, il messaggio ha chiaramente traspirato la sua preferenza per il principio maggioritario, piuttosto che per la logica contrattualistica e consociativa. "Va colmata" - dice il Presidente - "la distanza tra istituzioni e società civile" attraverso la definizione di procedure idonee e fermo restando che la sovranità in democrazia appartiene al popolo.

COSSIGA, OVVERO "L'ETICA DELLA CONVINZIONE"

Questo pronunciamento - si è detto da più parti - farebbe del Presidente non più il custode e garante delle istituzioni, l'arbitro imparziale della contesa politica, ma parte politica egli stesso.

Certo, la migliore dottrina costituzionalistica ha sempre interpretato la figura del Presidente della Repubblica come elemento di garanzia giuridica fin dall'entrata in vigore della Carta fondamentale e, poi, attraverso un susseguirsi di studi, ha contribuito sempre più all'affermarsi della configurazione garantista, divenuta oggi largamente dominante.

Ma, a fronte della critica giuridico-formale si pone la situazione eccezionale di degrado delle istituzioni, ovvero la frattura tra paese legale e paese reale, che porrebbe presenta una dimensione ben più estesa e capillare di quanto non siano o rappresentino i rami alti del sistema.

In merito ai molti giudizi sparsi sul Presidente, mi ha colpito un articolo di Giuseppe Are, laddove pone il quesito di come potrà essere giudicata e valutata nel futuro l'azione svolta dal Presidente della Repubblica da un anno a questa parte.

Are, dopo aver richiamato la "etica della responsabilità" e la "etica della convinzione" con cui Max Weber affronta il problema della verità in politica dice: "Orbene, l'azione di Cossiga, a dispetto della puntigliosa e quasi cavillosa precisazione delle forme giuridiche con cui giustificare certe riforme, sembra ispirata nella sostanza molto più da un incontenibile scandalo morale, da un'instan-

te rivolta etico-religiosa verso le aberrazioni e la putrefazione interna del sistema politico italiano, che non da una pianificazione fredda ed esatta degli strumenti politico-mondani con cui sostituirvi qualcosa di più decente e vitale. Per lo meno l'assenza totale di opportunismo tattico nei confronti di questo o quello dei suoi occasionali e interessati sostenitori dimostra che Cossiga, come è venuto da un incondizionato bisogno di fare quanto sta in lui per evitare un disastro nazionale, è quasi indifferente a ogni calcolo delle forze con cui allearsi in questa impresa.

(...) Posti questa indifferenza alla strumentazione politica, e questo non gettivismo sfrenato, Cossiga ha dunque tutte le ragioni di continuare a ritenersi *super parte*. Ma proprio per questo egli è una figura tragica, e sta svolgendo un ruolo intrinsecamente tragico. Assennatosi il compito di antagonista profetico della cornata politica italiana, egli non può sottrarsi ai sospetti e alle reazioni più spietate. E non può non fare i conti, giorno per giorno, con lo stato di avanzamento dei concreti rimedi che le energie nazionali riusciranno ad apprestare a tale corrucciata. Dei risultati di questa lotta egli diviene perciò responsabile davanti alla storia. Mossa dall'etica della convinzione, sarà giudicato nel corso degli eventi e al compiersi del loro ciclo" - conclude Are - "per le conseguenze che potranno imputarsi a tutto ciò che ha detto e che ha fatto".

UNA NUOVA FASE COSTITUENTE

L'iniziativa del Presidente si è ulteriormente accentuata dopo la prova referendaria. E come poteva essere diversamente in una fase nella quale il corpo elettorale ha palesemente dimostrato attenzione e sensibilità nei confronti delle problematiche relative alla riforma delle istituzioni e, sopra tutto, la sua precisa determinazione ad esservi in qualche modo direttamente associato? Una determinazione, quella dei cittadini, che trae origine dal diffuso malessere per la tendenza di molta parte dei partiti nazionali a trasformarsi, ad ogni livello, da strumenti di intermediazione tra società politica e società civile (come vuole l'articolo 49 della Costituzione) in un chiuso apparato di gestione del potere il quale usa il metodo della cooptazione oligarchica per reggersi e si rende poco trasparente per allargare la sua influenza. Come potremo spiegare alla gente, dice il Presidente, che dopo essere stata chiamata a decidere sulla unicita del voto di preferenza non lo fosse in merito al modo in cui deve essere governato il Paese?

E non è vero che si tratti di esternazioni maturate negli ultimi sei mesi.

"Il popolo italiano" - disse



Sen. Mario Rigo

in occasione del messaggio di fine d'anno 1987: "dinanzi alle lacune e alle distorsioni, al malessere delle istituzioni, sentii il bisogno di una democrazia più matura e più consapevole. Per raggiungere questo traguardo, la ricetta può essere una sola: favorire la partecipazione dei cittadini alla gestione del potere, espandere la possibilità di concorrere alle decisioni che riguardano la collettività".

Se così stanno obiettivamente le cose, alle ben note insufficienze istituzionali che insidiano i rami alti del sistema - esecutivo poco forti e stabili, legislativo esautorato (dalla decretazione d'urgenza, giudiziario non sempre indipendente e doverosamente terzo - non può oviarsi che passando, come suggerisce il messaggio, attraverso una procedura costituzionale: una procedura che, muovendosi nel solco della legalità costituzionale, (cioè nel rispetto del dettato dell'articolo 138), assegni davvero alle assemblee parlamentari il delicato compito di por mano alle necessarie modifiche della Costituzione vigente.

IL GIUSTO ITINERARIO: DALLA PERIFERIA AL CENTRO

Ma questa particolare attenzione al funzionamento e alle relazioni dei vertici del nostro sistema istituzionale ne rappresenta altresì, un limite. Le grandi ipotesi di riforma, sia quella di modello presidenzialistico, sia quella di modello parlamentaristico partono dal presupposto che i mali del paese trovino soluzione riformando i vertici delle istituzioni.

Ma non è così. Il distacco dei cittadini dallo Stato è una crisi di identificazione della gente con la classe politica la cui conseguenza è lo svuotamento e la perdita di credibilità delle istituzioni.

La questione quindi va vista come politica prima che istituzionale ed il nodo da sciogliere è legato in via prioritaria non alla riforma elettorale, pur necessaria ma non certo sufficiente a restituire credibilità alla classe politica, ma al cambiamento del rapporto tra lo Stato, le regioni e gli enti locali proprio perché alle autonomie

occorre guardare quale elemento insostituibile per la riscoperta della politica; una politica in grado di restituire rigore morale ai partiti e di formare una nuova classe dirigente.

Ove la corrispondenza tra istituzioni e realtà sociale trovasse attuazione soltanto nelle sedi centrali, mediante accordi ritocchi apportati allo strutture amministrative e di governo, la strategia riformatrice risulterebbe palesemente monca e, comunque, tale da non soddisfare le esigenze della comunità sociale, le quali trovano a livello periferico la loro più immediata e genuina espressione.

"Occorre dunque", per tornare un po' nel passato, mettere il naso nella politica, "partire, nella riforma istituzionale, riconsiderando il ruolo dei vertici locali, abbandonando la vecchia logica che vedeva nelle città e negli enti periferici pozzi secondari dello Stato, rotelle di un ingranaggio tutto in mano dei poteri centrali.

(...) Dalla città ci si potrà, quindi, aprire alla struttura regionale e nazionale, fino a fare l'esperienza della dimensione internazionale degli stessi problemi "locali". È importante tener presente questo itinerario dalla periferia al centro. Ogni tentativo di risolvere la "questione istituzionale" muovendo dall'alto, per decreto dei vertici politici e senza coinvolgere la base, rischia di risultare inefficace".

IL "LOCAL GOVERNMENT"

Effettivamente, il problema di un diverso rapporto tra lo Stato centrale, le regioni e gli enti locali rappresenta il punto qualificante dell'equilibrio sistemico complessivo. Lo dimostrano le esperienze delle democrazie più mature, laddove il radicamento democratico del *local government*, mentre costituisce storicamente la base di partenza delle autentiche esperienze liberal-democratiche, rappresenta ancor oggi il fulcro dell'intero impianto costituzionale.

È vero. La storia delle nostre istituzioni ha seguito tutt'altro itinerario, ma i risultati sono tutti lì a consigliare di riflettere, di guardarsi attorno, di confrontarsi con i sistemi che valorizzano il ruolo della persona.

Sotto tale profilo, va condiviso l'impegno, purtroppo eluso dalla sentenza della Corte Costituzionale e dalla stessa recente riforma degli enti locali, di quando si sono prodigati a che venga restituita al corpo elettorale la possibilità di essere davvero protagonisti nella scelta dei suoi rappresentanti a incominciare da quelli locali, se è vero - come aggiunge il messaggio - che l'obiettivo sostanziale delle riforme resta quello di "dare rinnovata saldezza e democraticità alle istituzioni".

LE MODIFICHE COSTITUZIONALI

La scelta operata dalla Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati in ordine alla ripartizione di competenze tra Stato e regioni, attraverso il rinvocamento del criterio costituzionalmente previsto dall'articolo 117, favorisce il disegno complessivo delle autonomie, da venire alla progettualità e all'iniziativa regionale.

Altre proposte di legge di revisione costituzionale si riferiscono all'articolo 119 e non potevano essere così; soltanto l'attribuzione di una adeguata autonomia tributaria, non meramente accessoria e residuale rispetto a quella dello Stato, consente di snellire un sistema fiscale compatibile con le risorse necessarie per venire incontro agli emergenti bisogni territoriali. Inoltre, la definizione del nuovo sistema centro-periferia non può prescindere dalla sostituzione dell'articolo 57 della Costituzione che trasforma il Senato in sede dei rappresentanti delle regioni, delle provincie e dei comuni. Per chi è fautore dell'idea federalista su base regionale il suggerimento che queste proposte trovino favorevole e rapida accoglienza anche presso questo ramo del Parlamento che ha già dato un suo contributo, si fa sperare finalmente la difficoltà e i limiti frapposti al completamento dell'ordinamento regionale da una ottusa politica accentrica.

CAMBIARE IL "SISTEMA"

Una tale modifica costituzionale rappresenta una fondamentale garanzia per l'edificazione di un assetto politico-istituzionale nel quale si renda possibile una reale responsabilizzazione delle sedi di esercizio del potere, le quali non debbono necessariamente omologarsi alle formazioni politiche centrali, ma presentare una struttura variamente articolata e rispondente alle peculiarità delle situazioni locali.

È però accaduto che nessuna accoglienza abbia avuto la tesi secondo cui il requisito del metodo democratico, previsto dal nostro costituzionale, dall'articolo 39, che i partiti dell'Unione tendano con riguardo alla competizione politica, si estenda anche alla loro istituzionalità interna.

Inoltre, il ricambio, l'alternativa, quale momento fondamentale di rinnovamento della politica, nel nostro Paese non ha funzionato; né mutamenti si profilano all'orizzonte.

Siamo rimasti prigionieri di un sistema privo di regole dirette, un sistema che si è allontanato dall'ideale posto a base della Costituzione, per lasciare via via spazio ad un sistema di potere fondato sulla prevaricazione costituzionale dei partiti, sulla loro involuzione oligarchica; strutture che hanno occupato lo Stato in ogni sua articolazione e hanno denominato l'impossibilità di creare una nuova classe dirigente. Di qui lo svuotamento del principio della rappresentatività politica, causa principale della disaffezione dei cittadini per la vita dello Stato.

Autonomia delle istituzioni e dei soggetti politici

AUTONOMIA DELLE ISTITUZIONI E DEI SOGGETTI POLITICI

Per questo crediamo profondamente nello Stato delle autonomie su base regionale e federalista. Ma l'autonomia delle istituzioni deve trovare corrispondenza in una analogia autonomia dei soggetti politici.

È stato detto da più parti che il partito "tradizionale" o "verticale" è di per sé gerarchico, burocratico, centralizzato, spesso settario, conduttore dal vertice alla base di imposizioni e, spesso, di imposizioni che non tengono conto delle diverse realtà istituzionali.

Da una parte si scrive che negli enti pubblici di tutto il territorio nazionale, debba esserci omogeneità di formula politica?... fino alle ULSS e alle Partecipazioni Statali!

Dove sta scritto che il pentapartito debba essere la condizione prioritaria per la formazione delle maggioranze di governo locale?

Da queste logiche promanano quelle delle spartizioni e delle clientele; logiche che portano agli sperperi e alla corruzione: qui lievita il milione e trecentomila miliardi del debito pubblico!

La rottura della gerarchia, l'acquisizione della autonomia in corrispondenza delle diverse realtà e competenze territoriali spazcherebbe la catena del potere dei partiti come oggi si configurano rinverirebbe il vero ruolo costituzionale che li ha le "rappresentazioni delle diverse sedi dei cittadini nelle istituzioni".

Alcune novità anche su questo fronte ci sono state.

Ma il ricorso alle posizioni emerse all'interno della DC, in particolare, quella veneta ed anche a quanto ha prospettato in questo ultimo periodo l'onorevole Martinazzoli. Sarebbe interessante poter approfondire questo tema ma il tempo non lo consente.

LA REALTÀ CIVICA VENETA

L'autonomia regionale dei partiti, di cui si discute approfonditamente, non è solo questa ma anche questa.

Certo il soggetto politico naturalmente "indipendente" è quello civico: il suo impegno nasce proprio fuori e spesso in contrapposizione ai partiti. Nasce quale espressione diretta della comunità locali, senza intermediari.

Nel Veneto esistono due comitati: tanto liste civiche presenti nei Consigli Comu-

Riportiamo la nuova stesura del Decalogo Civico

IL DECALOGO CIVICO

1 LA LEGA PER L'AUTONOMIA VENETA NON È UN PARTITO

Siamo un'insieme di persone e di Liste Civiche del Veneto liberate da ogni vincolo partitico. Siamo presenti ovunque si sia profilata la via concreta per passare dalla protesta alla proposta. La protesta contro i partiti è ormai radicata e diffusa in ogni parte della società, dalle persone più semplici fino ai grandi intellettuali e giornalisti, che ogni giorno denunciano i mali inguaribili di questa politica. Noi chiediamo alle persone per bene di non disperare, di alzare la testa e di partecipare a questa difficile ma entusiasmante iniziativa.

2 LE ISTITUZIONI NON SONO DEI PARTITI

I partiti, nati per organizzare la domanda della società, si sono trasformati in corpi estranei che ostacolano il rapporto diretto tra i Cittadini e le istituzioni democratiche. I partiti hanno occupato lo Stato in ogni sua articolazione. Tutto è lottizzato. Tutto è strumentalizzato a fini di parte, a interessi di partito. Il Comune, la Provincia, la Regione non appartengono ai partiti. Noi proponiamo di restituire le istituzioni democratiche ai Cittadini.

3 LE ISTITUZIONI SONO DEI CITTADINI

Anche il più piccolo centro abitato è sede di una civitas. Ovunque vive e dialoga una comunità di persone c'è un bene prezioso che va curato e rispettato. Questo bene è di tutti, e solo le Comunità hanno il dovere e il diritto di governarlo, per migliorarlo e consegnarlo ai Cittadini di domani.

4 UNA INIZIATIVA AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

La politica che ci sta di fronte scoraggia e allontana i migliori dall'impegno per il governo degli Enti Locali, perché è fatta di professionismo cinico, qualche volta di corruzione, spesso di mancanza di tensione ideale, e sempre di assenza di un progetto serio e lungimirante.

La politica che noi proponiamo è il contrario della politica di oggi. È tensione ideale; è dedizione disinteressata; è coraggio delle scelte e dei programmi. Ma

innanzitutto è coraggio di mettersi al servizio della comunità, in un momento per molti aspetti decisivo della nostra vita democratica.

5 L'AUTONOMIA DAI PARTITI È GARANZIA DI BUON GOVERNO

La Lega per l'Autonomia Veneta non ha apparati organizzativi da mantenere né organismi burocratici da cui dipendere. Condizione irrinunciabile per tutte le liste civiche locali è il mantenimento della propria identità, autonomia e organizzazione. In questo modo possono prendere decisioni rapide e coraggiose delle quali devono rispondere soltanto ai cittadini. Al contrario, chi viene eletto nelle liste dei partiti subisce oscure pressioni e condizionamenti di ogni genere.

6 IL FUTURO DELLE NOSTRE COMUNITÀ NASCE DALLE LORO STESSE RADICI

Il Programma elaborato dalla Lega per l'Autonomia Veneta nasce dalla conoscenza, il rispetto e la salvaguardia dei valori morali, culturali e ambientali sui quali si è storicamente costruita la comunità. Nessun progetto è un buon progetto se stravolge e nega la memoria collettiva. Per scegliere il nostro futuro dobbiamo sapere quali strade ci hanno portato fino a qui.

Le nostre comunità locali e il Veneto nel suo insieme sono eredi di una civiltà. Salvaguardare questa valore è il compito quanto mai nobile e doveroso del nostro tempo.

7 AL CENTRO DI OGNI PROGETTO STA LA PERSONA, COME INDIVIDUO E COME CITTADINO

Non si salvano i valori morali, ambientali e civili se non si garantisce e valorizza la persona e non si rafforza il legame civico. Particolare attenzione va agli "ultimi": i malati, gli anziani, i bambini, gli handicappati, i sofferenti. La centralità dell'uomo è innanzitutto difesa del patrimonio di valori sociali e individuali che compongono l'enorme complessità della persona. La centralità della persona è garanzia di una casa e di servizi primari; è sviluppo del patrimonio di intelligenza e di abilità, di arti e

mestieri che ogni comunità ha espresso ed esprime; è saggio governo della natura e rigorosa tutela dei beni culturali; è, innanzitutto, solidarietà con tutti gli altri uomini.

8 VALORIZZARE L'INIZIATIVA DEI CITTADINI, DEL VOLONTARIATO, DEI GRUPPI, DELLE ISTITUZIONI PRIVATE E RELIGIOSE

Molti atti utili alla comunità possono essere affidati a Cittadini attivi e organizzati che si impegnano a rispettare regole comuni. Ciò vale per piccoli impianti sportivi e ricreativi, per la manutenzione di spazi collettivi, per la gestione di servizi decentrali. Le stesse istituzioni private, religiose e laiche, possono collaborare alla realizzazione di programmi pubblici per il miglioramento di servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza, vecchiaia, e di assistenza rivolta ad handicappati, malati e comunque bisognosi.

9 MORALIZZARE LA VITA PUBBLICA

La ricerca del potere fine a sé stesso e il conseguente degrado dei rapporti tra i partiti hanno fatto degenerare la vita pubblica. La politica è diventata affarismo. La ricerca del consenso è diventata mercimonio. Il sistema dei partiti è così precipitato nella partitocrazia. E non da oggi è nata la "questione morale", che attanaglia oggi il nostro Paese e le nostre città, grandi e piccole.

10 REGIONALISMO E FEDERALISMO

La difesa delle realtà etno-linguistiche e delle loro articolazioni storiche è uno dei principi generali che ispirano la Lega per l'Autonomia Veneta. La dimensione regionale è per noi fatto costitutivo dell'ordinamento istituzionale. All'interno della Regione lavoreremo per un fertile rapporto tra le istituzioni locali mentre il quadro più ampio, del Paese e della stessa Europa, potrà essere composto dall'insieme federativo di Regioni riconoscibili e rispettate nella loro identità. Ma contemporaneamente lavoreremo affinché la identità non divenga mai esasperato localistico rifugio per atteggiamenti intolleranti al limite del razzismo.

L'AUTODIFESA IN SEDE AMMINISTRATIVA

I cittadini spesso rinunciano alla tutela dei propri diritti calpestati dall'arroganza dei pubblici poteri perché i ricorsi in sede giurisdizionale sono complessi, lunghi e dispendiosi.

Nel nostro ordinamento giuridico esiste un ricorso amministrativo in sede giurisdizionale senza patrocinio dell'avvocato e dal costo limitato, ossia del solo costo della carta da bollo e di una tassa fissa di lire diecimila da versare presso l'Ufficio di Registro.

Si tratta del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, impropriamente definito tale, in realtà di competenza del Consiglio di Stato. Contro qualsiasi atto amministrativo definitivo è ammesso il predetto ricorso per motivi di legittimità da parte di chi abbia un interesse legittimo da tutelare.

Il ricorso deve essere proposto nel termine di centoventi giorni da quando l'interessato abbia avuto piena conoscenza dell'atto. Nel detto termine il ricorso deve essere notificato a mezzo ufficiale giudiziario o messo notificatore, oltre che all'amministrazione pubblica interessata, all'eventuale controinteressato.

Successivamente va inviato con raccomandata con avviso di ricevimento, insieme alla ricevuta della tassa di lire diecimila, al Ministero competente, ad esempio ai Lavori Pubblici per l'annullamento di una concessione edilizia, o di una assegnazione di alloggio pubblico, all'Interno per violazione di norme sul bilancio comunale, all'Industria per l'annullamento di licenza comunale.

Entro centoventi giorni il Ministero competente istruisce la pratica e la trasmette, insieme con gli atti e i documenti che vi si riferiscono, al Consiglio di Stato per il parere.

Formalmente la decisione del ricorso straordinario è adottata con decreto del Presidente della Repubblica.

Trattasi indubbiamente di un ricorso che chiunque può presentare, senza il patrocinio dell'avvocato, dal costo irrilevante, di rapida istruzione, di esito giuridicamente sicuro in quanto il procedimento spetta al Consiglio di Stato. Ma tale istituto non è conosciuto né stimolato perché nessuno, per ovvie ragioni, ha interesse che nel nostro Paese si sviluppi l'autodifesa del cittadino.

Vito Filippelli

Da pag. 1 - Chiusa la fase costituyente

e materiale pubblicitario; la seconda, raddoppiare il numero dei rappresentanti comunali aderenti al nostro movimento.

Ancora una volta abbiamo lanciato la bandiera al di là del guado. Per riprenderla dobbiamo, ancora una volta, tirarci su le maniche e, tutti insieme, fare la nostra parte.

Che la faremo? Negli ultimi quattro mesi sono cresciuti una ventina di coordinatori alcuni dei quali veramente di grande tensione etica e di grande

capacità di lavoro. Anche il Coordinamento Regionale farà la sua parte e, coglie questa occasione per ringraziare calorosamente tutti coloro che, con tanta passione e tanto altruismo si sono impegnati nella battaglia per la riforma della politica. Se continueremo con lo spirito di amicizia e di dedizione che ha contraddistinto il lavoro di questi mesi il risultato sarà certamente positivo.

Buone ferie. Godetevi il Generale Estate!

Coordinamento Regionale Veneto

Dibattito parlamentare sul messaggio del Capo dello Stato Intervento del Senatore Mario Rigo - da pag. 4

nali con più di mille amministratori indipendenti. I loro comportamenti, gli stessi loro rapporti con i partiti sono informati, di volta in volta, alle particolari situazioni ed esigenze delle comunità locali. Tra loro non c'è un funzionario; tutti si dedicano all'impegno amministrativo ritagliando solo dal tempo libero e da quello stesso del loro lavoro professionale.

Nessuno di loro ha rapporti con la giustizia.

Nessuno di loro pensa di far miracoli.

Sono delle persone libere da ogni vincolo di parte, presenti nelle loro comunità per raccogliere la protesta e trasformarla in proposta. Vanno dicendo alla gente di non disperare, di alzare la testa, di partecipare alla vita collettiva. Sono coscienti che anche il più piccolo centro abitato è sede di una "civitas" e che ovunque vive e dialoga una comunità di persone c'è un bene prezioso che va curato e rispettato.

La dimensione regionale è per loro fatto costitutivo dell'ordinamento istituzionale. All'interno della Regione lavorano per un fertile rapporto tra le istituzioni locali mentre il quadro più ampio, del Paese e della stessa Europa, pensano che potrà essere composto dall'insieme federativo di regioni riconoscibili e rispettate nella loro identità.

FISCO IMPLACABILE

È stato appena approvato dalle Camere il decreto legge cosiddetto dei "telefonini" che già si profila un nuovo buco finanziario di dimensioni imprecisate (dagli 8.000 ai 20.000 miliardi) perché il gettito fiscale sarebbe inferiore alle previsioni.

Questo il commento di Giulio TREMONTI (Articolo di fondo-Corriere della Sera del 16.7.91):

(...) Se non c'è la capacità politica per una riforma, ci si deve almeno astenere dall'aggiungere a quelle vecchie tasse nuove. Perché; se lo si fa, non aumenta la pressione ma solo l'oppressione fiscale. Più di venti nuove tasse e quasi mille provvedimenti normativi in cinque anni, ad esempio tre consecutivi decreti legge per tassare i "capital gains", tre diverse aliquote IVA sul pesce, e poi ancora imposte volontarie e condoni senza gettito, imposte sull'acqua introdotte al principio dell'estate o cimiteri trattati come fonti di reddito fondiario agevolato, sono - tutte queste - iniziative che abbattano il tasso di autorevolezza di un sistema fiscale.

(...) Chi governa i nostri affari fiscali ha appena dichiarato: "I nostri nipoti ci malediranno". Non si è ancora introdotto il sospetto che la gente possa risolvere la cosa in modo più spiccio: non con lo strumento dannunziano della maledizione, bensì con lo strumento democratico del voto.

A CHE PUNTO SIAMO

Nel corso dell'Assemblea Regionale del 29 giugno u.s., come già accennato in altro articolo del presente notiziario, fra le altre cose, è stato fatto un consuntivo sulle attività del nostro Movimento. Ne diamo qui notizia a beneficio di quanti non sono potuti intervenire alla manifestazione.

ATTIVITA' PROMOZIONALE

La base del consenso alla nostra comune iniziativa si va estendendo e consolidando. Sono ormai 146 le Liste Civiche che hanno aderito alla nostra proposta. Questa la loro distribuzione:

VERONA	33
VICENZA	43
TREVISO	26
VENEZIA	12
ROVIGO	1
BELLUNO	11
PADOVA	20

Ad esse devono essere aggiunti 12 gruppi civici molto attivi anche se non rappresentati nell'ambito delle Amministrazioni locali. Siamo presenti, quindi, in 158 Comuni Veneti. Ma l'aspetto più significativo della fase espansiva del Movimento è dato dal fatto che alcune delle ultime "acquisizioni" sono avvenute per iniziativa dei Coordinamenti Provinciali e Zonali.

ORGANIZZAZIONE

1) Documenti di riferimento

Nello scorso mese di aprile sono stati approvati, in via provvisoria, lo Statuto ed il Decalogo Civico (codice "morale" del Movimento). Prima dell'approvazione definitiva si è deciso che vanno perfezionati il simbolo e la denominazione del Movimento e completato il ciclo di adesioni con le Liste Civiche delle Province di ROVIGO e di BELLUNO.

2) Bollettino informativo

Il presente è ormai il 4° numero di "VENETO CIVICO", notiziario del Movimento diretto da V. FITTIPALDI e A. MARINI (resp.), redatto a cura di Speranza PASQUALETTO e stampato, a prezzo di puro costo, da Francesco GUADAGNINI di Povegliano V.. L'attuale tiratura, 1500 copie, copre a malapena il numero degli abbonati e dei Consiglieri Civici del Veneto. Una maggiore diffusione del notiziario è solo un problema di costi. Per tale motivo siamo tutti impegnati ad una campagna promozionale per acquisire nuovi soci.

3) Schema di coordinamento

Allo stato attuale risultano operanti i seguenti coordinamenti:

- Regionale;
- Provinciali di VICENZA, PADOVA, ROVIGO, TREVISO, VENEZIA;
- Zonali di VICENZA, VERONA, VENEZIA e, parzialmente, di PADOVA, TREVISO, BELLUNO.

4) Organi collegiali

Nel corso dell'Assemblea Regionale del 29 giugno è stato nominato un Coordinamento Regionale così composto:

VENEZIA

PIVOTTI Gastone-Mestre. BISCONTIN Gianni-Venezia. OSETTA Gabriella-Mestre. GUARISE Rolando-Portogruaro. FABRIS Sergio-Scorzè. RIGO Sergio-S. Michele al T.. MAFFEI Bruno-Portogruaro. FIORESE Renato-Venezia. NORDIO Franco-Venezia. GEBBANI Carlo-Marghera. PASQUALETTO Speranza-Spinea. ZORZETTO Carlo-S. Dona di Piave. FRANCO Walter-Strà. MENEGUZZO Paolo-Mira. CASTALDO Luigi-Mira. TOSI Sergio-Vigonovo. I Consiglieri di Quartiere-Venezia e Mestre.

VERONA

BATTISTELLA G. Marino-Montebelluno. FERRARI Giovanni-Roncà. FERRARINI Giovanni-Treviso. GUARISE Carlo-Minerbe. GUADAGNINI Luigi-Povegliano. LOVATO Giuseppe-Angiari. PERBELLINI Uranio-Fumane. SCIENZA Giacomo-Lazise. ALLEGRINI Cristiano-Verona. TOBALDINI Renzo-Boschi S. Anna. CAVIGLIA Pietro-Sona.

TREVISO

BARRI Alberto-Vidor. CALLEGARI Luigi-Nervesa. DELLA BELLA Renato-Nervesa. LORENZON Bruno-Roncade. PIERANTOZZI Ezio-Castello di Godego. PIETRELLA Rudi-Vittorio Veneto. VEDOVOTTO Ferdinando-Borso del Grappa. BARBISAN Silvano-Casier. DOTTA Raimondo-Dossan di Casier.

PADOVA

CARON Tarcisio-Solesino. FITTIPALDI Vito-Padova. PERUZZI Gianni-Ospedaletto Euganeo. FIORIN Mario-S. Angelo di Piove di S.

ROVIGO

FIOCCHI Ugo-Rovigo. MIOTTO Gianni-Rovigo

BELLUNO

BELFI Domenico-Vodo di C.. BELLENZIER Franco-Alleghe. DOGLIONI Augusto-S. Giustina

VICENZA

MODULO Giovanni-Vicenza. RIGON Piergiorgio-Montebello. LEGUMI Sergio-Creazzo. ZANOTTO Teresa-Caldogno. FOLADORE Flavio-Torri di Quartesolo. BERTONCELLO Stefano-Solagna. TODESCO G. Paolo-Solagna. BOMBIERI Ottorino-S. Nazario. MARCHETTO Francesco-Alonte. CANALE Federico-Carrè. CREAZZO Diego-Vicenza. PREATO Eugenio-Montebello.

Abbiamo
UN SIMBOLO
UNA ORGANIZZAZIONE
UNA COMUNE DETERMINAZIONE
UNA BEN DISTRIBUITA BASE DI CONSENSO
Ora

DOBBIAMO CRESCERE

RADDOPPIANDO DA 150 A 300, LA NOSTRA PRESENZA NEI COMUNI VENETI

LA TUA COLLABORAZIONE È
FONDAMENTALE!

La partecipazione al Comitato è aperta a tutti. Unico requisito: la disponibilità a qualche "sacrificio" in più sia per la partecipazione a riunioni straordinarie di coordinamento sia per gli impegni organizzativi che potranno rendersi necessari.

IDENTITA' DEL MOVIMENTO

Il perchè di un nome e di un simbolo

In principio ci siamo chiamati COORDINAMENTO CIVICO VENETO. Una denominazione provvisoria, non impegnativa che raccoglieva una ventina di liste civiche ed una cinquantina di consiglieri comunali.

Il complesso delle liste civiche del Veneto che avevano superato l'esame delle elezioni erano invece 339 con oltre 1600 consiglieri comunali. Una nostra ricerca ci consentì di appurare, con una buona approssimazione, le liste civiche indipendenti (o con presenza di amministratori indipendenti) e i consiglieri indipendenti: duecento cinquanta le prime e milleduecento i secondi.

Milleduecento amministratori indipendenti possono sicuramente costituire la base per una nuova e diversa esperienza politico-amministrativa rispetto a quella dei partiti tradizionali ormai in preda ad una crisi totale.

Così a Marzo è nata la "COSTITUENTE REGIONALE VENETA LISTE CIVICHE" che tenne una grande manifestazione a Mestre-Venezia alla presenza di Leoluca Orlando e dei responsabili dei movimenti regionali: Elisio Pilleri del Partito Sardo d'Azione, Cesare Dujany dell'Unione Valdotaiana, Carlo Andreotti del Partito Trentino-Tirolese.

Il 20 Aprile presso il Motel Agip di Vicenza l'Assemblea Regionale decise di adottare uno Statuto e un Decalogo Civico e di dar vita ai coordinamenti regionali, provinciali e zonali. Venne deciso inoltre di dare un nome e un simbolo alla Costituente Civica e di impegnarsi a fondo nell'azione di proselitismo.

Si arrivò all'Assemblea Regionale del 29 Giugno (Vicenza-Alla Hotel) dopo aver tenuto decine di assemblee zonali (nel solo mese di giugno sono state contattate 111 liste civiche ed un totale di 146 aderenti). C'è stato un ampio dibattito al quale hanno partecipato oltre duecento amministratori locali. Per la denominazione del movimento civico venne deciso di conoscere, tramite un sondaggio di opinione affidato dalla signora Mazzocco Giovanna di Portogruaro (nostra amica civica che lavora per la Doxa), il pensiero dei cittadini.

Si è trattato di una scelta democratica e saggia proprio perchè ricercatrice di un orientamento, quello della gente veneta, che ci proponiamo di rappresentare.

Alle quattro ipotesi presentate si ottenne la seguente risposta:

Legge Regionale Veneta	31,5%
Autonomia Regionale Veneta	30,0%
Unione Civica Veneta	21,5%
Alleanza Civica Veneta	17,0%

L'assemblea fra le varie ipotesi esaminate, si orientò verso la denominazione "Legge Liste Civiche per l'Autonomia Veneta" ed un simbolo nel quale venivano riprodotti "un leone con un gonfalone e la scritta Autonomia Veneta".

L'orientamento espresso dall'Assemblea ed i dati del sondaggio sono stati comunicati all'Arch. Paolo Mameli dello Studio Consolini & Velli per la elaborazione del simbolo e della denominazione.

La denominazione suggerita è stata:

LEGA "AUTONOMIA VENETA"
DELLE LISTE CIVICHE

Il simbolo è quello sottoriportato:



Denominazione e simbolo sono stati approvati dal Coordinamento Civico Veneto riunitosi il 19 luglio a Vicenza.

GIUSTIZIA DA FAR WEST

LA GIUSTIZIA

CRIMINALITA' COMUNE

FURTI

2.800.000

Denunciati: 50%

Perseguiti: 2%

RAPINE

40.000

Perseguiti: 8%

IMPOTENZA DELLO STATO

DEGRADO SOCIALE

SFIDUCIA

I lettori che hanno partecipato all'Assemblea Regionale del 29 giugno u.s. ricorderanno sicuramente la diapositiva riportata a lato con la quale si era cercato di illustrare sinteticamente l'impotenza delle Istituzioni nei confronti della criminalità (nel caso specifico la criminalità comune nel 1990). Il nostro allarme ha trovato una conferma pochi giorni dopo sul Corriere della Sera del 3 luglio.

Insolita predica di don Giorgio Giorgi che sprona le sue "pecorelle" a difendersi dalla malavita

"LA MESSA E' FINITA, FEDELI ARMATEVI"

Dal pulpito un parroco del Pavese invita la gente a comprare un fucile contro i ladri



LUCIANO FRANCISCONI 1991

LE CIFRE DELL'EMERGENZA

Con questo titolo il Corriere della Sera ha presentato i dati sulla criminalità rilevati dall'ISTAT nei primi tre mesi del 1991 raffrontandoli a quelli dell'analogo periodo del 1990.

Questi i dati più significativi:

	1990	1991	Var. %
Omicidi volontari consumati	405	517	+ 27,7
Omicidi volontari tentati	405	552	+ 36,3
Omicidi di mafia	122	189	+ 54,9
Rapine	9.782	11.367	+ 16,2
Sequestri di persona	125	209	+ 67,2
Attentati dinamitardi/incendi	532	630	+ 18,4
Furti	389.464	430.341	+ 10,5
Sfruttamento prostituzione	244	394	+ 61,5
Produzione/spaccio stupefacenti	7.370	9.137	+ 24

Governo, Parlamento, Magistratura se ci siete battete un colpo!

Da pag. 1 - CI ATTENDE UN GRANDE LAVORO

maturazione il ridimensionamento della consorzieria del Partito, lo stop alla imperante corruzione, la fine dei danni del sottogoverno dove ai posti di responsabilità accedono soggetti che come unica credenzia hanno la tessera o una sicura fedeltà al Partito che li propone.

Sperare pertanto in una imminente sconfitta dei Partiti ed abbassare la guardia sarebbe un grave errore.

Eloquente in tal senso, a mio giudizio, è quanto è avvenuto nelle elezioni siciliane: accese polemiche tra eminenti personaggi del Partito Democraticiano e giudizi tutt'altro che lusinghieri espressi dal

Capo dello Stato su componenti democristiani del Governo si sono tradotti paradossalmente in una vittoria della DC, in quanto la Rete di Orlando sembra abbia raccolto prevalentemente voti di dissenso di diversa provenienza.

Non penso che sia il caso di valutare nel contesto di una sconfitta del Partito la debolezza del PDS dovuta ad altre motivazioni certamente non di casa nostra e tuttavia, qualunque siano state ovunque riconosciute le nefaste conseguenze del regime comunista, assistiamo addirittura a rigurgiti per farlo rivivere.

Le conclusioni da trarre sono che l'elettorato

italiano non accetta più di essere "mummificato" sulle scelte che riguardano il suo destino e che la protesta, ormai dilagante, deve trovare nuove proposte e nuovi responsabili politici.

Queste considerazioni ci devono far riflettere sul grande lavoro che ci attende in vista delle prossime elezioni politiche se vogliamo avere una nostra rappresentanza nel Parlamento.

L'impegno di tutti coloro che vogliono essere presenti alle prossime elezioni non deve essere velleitario, né spinto da ambizioni personali, ma finalizzato alla valorizzazione anche in campo regionale e nazionale dei nostri pro-

getti che sono quelli degli indipendenti dai Partiti, degli onesti e di coloro che cercano correttivi all'attuale situazione politica.

Cerchiamo pertanto di essere psicologicamente già preparati per divulgare le nostre idee e per raccogliere adesioni.

I temi sugli scandali, sul malgoverno, sugli sprechi sono diventati, purtroppo, pane quotidiano. Spetta a noi uomini politici, amministratori eletti non dai partiti ma dalle comunità locali, ricordarli a quanti non riescono a staccarsi dal voto abitudinario.

Prof. Gastone Pivotti
Primario Ospedaliero
Mestre-Venezia

Iniziativa paradossale o provocatoria? Anche, ma non solo. Il problema della sicurezza personale e della tutela dei diritti individuali, ivi compreso quello della proprietà, è un fatto che ci coinvolge tutti. Si dice che viviamo in un Paese libero, e certamente è ancora così, ma che tipo di libertà abbiamo se le statistiche ci dicono che nel giro di 10 anni tutti (statisticamente parlando) saremo vittime di un atto di violenza, se esistono quartieri di città (anche del Nord) praticamente infrequentabili, se in talune regioni non è possibile avviare nessuna attività economica senza comprometersi o sottostare alle imposizioni della malavita? Ma il pericolo maggiore è che l'ulteriore degrado del tessuto sociale non sia più rimediabile con i mezzi ordinari previsti dalla Costituzione. In quel momento tutto sarà in pericolo: libertà e democrazia.

Ipotesi catastrofica? Vedete voi. Il Parroco di Retorbido (PV) sembra non avere dubbi.

Da pag. 1 - LA QUESTIONE ISTITUZIONALE

Occorre dunque parlare, nella riforma istituzionale, riconsiderando il ruolo degli enti locali, abbandonando la vecchia logica che vedeva nelle città e negli enti periferici pezzi secondari dello Stato, rotelle di un ingranaggio tutto in mano dei poteri centrali. Bisognerà, perciò, rivedere i rapporti tra pubblico e privato anche nel

funzionamento dei servizi locali: essenzialità della scuola alla sanità, dai trasporti alla nettezza urbana.

La somma - per dirlo con una parola - che urge porre alla base della riforma istituzionale è una nuova cultura politica: essere cittadini che come l'arte politica nacque nella città e dalla città (non dimentichiamo che "politica" viene da polis=città), così la riscoperta della politica non avverrà se non nella città e a cominciare dalla città, dove si fa la prima esperienza della politica e dello Stato. Dalla città ci si potrà, quindi, aprire alla struttura regionale e nazionale, fino a fare l'esperienza della dimensione internazionale degli stessi problemi "locali". È importante tener presente questo itinerario dalla periferia al centro. Ogni tentativo di risolvere la "questione istituzionale" muovendo dall'alto, per decreto dei vertici politici e senza coinvolgere la base, rischia di risultare inefficace.

Ma c'è un secondo fattore della "questione istituzionale", che ci preme sottolineare: la necessità di formare una nuova classe dirigente amministrativa e politica. A ben poco servirebbe la più coraggiosa e moderna riforma strutturale se, nello stesso tempo, lo Stato non potesse contare sull'opera di uomini nuovi ben formati, di nuovi quadri politici e amministrativi all'altezza della situazione. La soluzione della "questione istitu-

zionale" passa quindi soprattutto attraverso l'impegno formativo di una nuova classe dirigente. Accanto a una rinnovata politica di modernizzazione dei meccanismi e di razionalizzazione nell'impiego del personale, occorre prestare attenzione prioritaria all'aspetto della preparazione dei nuovi quadri, sia sul piano della competenza professionale, sia su quello della loro motivazione culturale ed etica. L'Italia, per divenire una democrazia matura, ha bisogno di vincere questa scommessa.

Ecco, dunque, che cosa comporta riscoprire la politica, nello sforzo di risolvere il terzo grave nodo causato dalla degenerazione partitocratica. Come si vede, si tratta di un imperativo che ci coinvolge tutti, ciascuno con la propria responsabilità.

Questo scritto ci rende paghi del lavoro di coordinamento delle Liste Civiche fatto in quest'anno. Infatti, il coordinamento in atto delle Liste Civiche fa parte del nostro progetto volto a trasferire le esperienze delle Istituzioni locali in quelle regionali ed anche nazionali al fine di avviare un processo di rinnovamento della politica. Nel nostro operare ci sentiamo sicuri proprio perché il nostro riferimento quotidiano è la città, la comunità nella quale siamo cresciuti e alla quale chiediamo consiglio per ogni decisione importante.

il Veronese NUOVO Città & Provincia IL GAZZETTINO

PARTITI • SONO 33 LE CIVICHE VERONESI ALLEATE DI RIGO

Lega due, la vendetta

Martedì 13 febbraio 1991

Vicenza

IL GIORNALE DI VICENZA

POLITICA / Già elaborato uno statuto che prevede la partecipazione alle elezioni politiche

Le liste civiche marciano su Roma

Nasce la Lega per l'autonomia veneta (Lav)

L'Arena NUOVO il Veronese

Fondata in Veneto una «super Lega»

CORRIERE DELLA SERA Un leone alato

E' un leone il simbolo di «Autonomia veneta» delle liste civiche

Un bel leone, non alato ma con una lunga coda, che esibisce una bandiera con la scritta «Autonomia veneta».

Un bel leone, non alato ma con una lunga coda, che esibisce una bandiera con la scritta «Autonomia veneta».



Ecco il nuovo stemma

Vicenza ed Eugenio Proato di Montebelluna. E' stata aperta anche una segreteria provinciale in via San Marco 37, tel. 43278.

vicenza nuova «Legga» di Rigo il Resto del Carlino

Le liste civiche marciano su Roma

Presentato ieri a Vicenza il simbolo del nuovo movimento autonomo Lega delle Liste civiche, mai con Bossi ma simpatie per Orlando e Beggiano



Mario Rigo ex sindaco di Venezia (a sinistra) e Giovanni Taddeo della Lega di Montebelluna. Tutti e due hanno partecipato alla conferenza stampa.



Il simbolo della Lega Autonomia Veneta delle Liste Civiche

Cronaca di Vicenza

Nato a Vicenza il coordinamento delle Liste Civiche Rigo: «Lottiamo contro la piovra partitocratica»

Conferenza stampa vicentina Liste civiche per un Veneto «più autonomo»

L'aria un po' dogale ce l'ha Rigo (ex Psi, oggi Gruppo misto). Nel senso che quel suo fare signorile e moderatamente entusiasta lo apparenta ad antenati veneziani che governarono la Serenissima usando profonda esperienza

Anno I n° 4 - Agosto 1991 - Periodico Mensile - Direttore Responsabile: Alessandro Marini - Direttore: Vito Fittipaldi - Redazione: Via Rossari, 22 - 31075 Venezia-Marghera
Tel. e Fax 041/5381360 - Spedizione in abbonamento postale: Gruppo III/70% da VR CMP - Autorizzazione del Tribunale di Padova n° 1283 del 13/5/91.

IL MONDO CAMBIA

Ci siamo lasciati a fine Luglio. Il tempo per le ferie ed eccoli: qui a rivedere il nostro impegno civico. Un mese, anzi, una settimana di ferragosto durante la quale la storia del pianeta terra è cambiata. Nell'Unione Sovietica non solo è fallito il golpe contro Gorbaciov e la perestrojka, non solo è stato sciolto l'onnipotente Partito Comunista ma è in atto la più forte spinta federalista di questo secolo. Tre repubbliche: Estonia, Lettonia, Lituania hanno ottenuto il riconoscimento all'indipendenza, oltre otto repubbliche (destinate ad aumentare) chiedono sovranità e uno stato nuovo su basi autenticamente federaliste.

Si tratta di problemi immensi la cui soluzione viene affidata a pochi governanti democratici guidati da Gorbaciov ed Eltsin.

Difficile dire quale sarà l'aspetto definitivo dell'URSS. Due cose però sono certe: l'acquisizione irrevocabile della democrazia e la nascita di un nuovo stato autenticamente federalista.

Il mondo cambia. E l'Italia? L'Italia no. Rimane il Paese della mafia, della droga, del debito pubblico, delle tangenti, dei sequestri, della paralisi dei servizi pubblici meno che mai cambiano i dirigenti politici: Andreotti ne è il prototipo.

Gli italiani li conoscono tutti, e bene.

In un recente sondaggio di opinioni promosso dalla RAI è stato chiesto agli intervistati se considerano la classe politica italiana simile alla "nomenklatura" sovietica. La risposta della maggioranza è stata: sì!

Dopo di che i responsabili della RAI hanno deciso di proibire simili sondaggi di opinione. Alla faccia della libertà di informazione!

Sono furberie e cinismi che non modificano il giudizio della gente sull'inefficienza del governo e dei responsabili della politica nazionale.

Questo i civici l'hanno capito tanti anni fa.

Per noi la prima regola della democrazia è il rispetto degli altri, della loro autonomia così come il regionalismo dei popoli sta alla base dell'Europa federalista.

E la storia marcia, anzi corre, in questa direzione.

Vito Fittipaldi

Libero Grassi, titolare di piccola azienda, aveva detto no alle tangenti.

CADE UN UOMO PULITO

UN BRIVIDO HA PERCORSO LA SCHIENA DI TUTTI GLI ITALIANI. IERI A PALERMO, DOMANI ...



L'imprenditore Libero Grassi

Il rifiuto di Libero Grassi di pagare il "pizzo" alla mafia nasceva soprattutto dalla sua coscienza civile. Polizia, carabinieri, giudici, per quanto numerosi, non saranno mai in grado di combattere il fenomeno mafioso se non sarà presente un impegno civile nella società.

L'esempio di Libero Grassi ha pesato più di

cento condanne giudiziarie. Dopo di lui casi di resistenza al ricatto mafioso si sono moltiplicati. Certo se lo Stato non dimostrerà di affrontare con decisione la grave situazione creatasi in Sicilia, in altre regioni meridionali e, ormai, anche a Milano; se i politici coinvolti in situazioni mafiose non si metteranno da parte fino a quando non sarà chiarita la loro posizione, allora la criminalità organizzata diventerà sempre più feroce e sempre più difficile sarà il compito dei cittadini onesti.

Siamo sempre più in presenza di una rivolta dei cittadini.

Il ventisei per cento di coloro che a Palermo hanno votato per Leoluca Orlando sono il segnale che il livello di guardia è stato superato.

I responsabili politici nazionali reagiscano o ... se ne vadano.

LISTE CIVICHE: UNA REALTA' POPOLARE

OPBIETTIVI, PROGRAMMI, ALLEANZE DI UN MOVIMENTO CHE INTENDE CONCORRERE ALLA RIFORMA DELLA POLITICA.

Il dibattito interno ad un raggruppamento di liste civiche è fondamentalmente diverso dalle discussioni che si svolgono comunemente nei partiti.

Il nostro interesse è quello di conciliare l'attenzione verso i problemi generali con il desiderio di vedere valorizzate le nostre singole esperienze particolari.

Noi portiamo tutto il nostro patrimonio di impegno, di battaglie ideali, di soddisfazioni e anche di delusione per prospettive più certe e più durature. Tutti abbia-

mo storie personali, o di gruppo, che hanno dato e danno un significato di civiltà al nostro agire.

Con questo spirito ci rivolgiamo al Coordinamento delle Liste Civiche, noi, esponenti della lista Democrazia e Lavoro di S. Angelo di Piove, sorta nel 1975 come scissione dalla D.C. e poi allargata ai contributi di persone di varia estrazione politica. Per noi quella scelta era diventata il passo indispensabile per dare seguito ad alcune scelte amministrative che avevano trovato ampio

consenso tra la popolazione: consenso che recentemente è stato ribadito per la quarta legislatura, confermando il risultato di cinque consiglieri su venti.



Mario Florin

Già negli anni precedenti sentivamo l'esigenza di dare una prospettiva più ampia alla nostra esperienza. Era già importante per noi trovare il sostegno della popolazione, che in questo modo approvava le nostre scelte per un'amministrazione efficiente, aperta, moderna, attenta ai problemi della scuola, dell'edilizia popolare, dell'ambiente, dei servizi sociali. Sentivamo però tutto il peso di un sistema di vincoli e intralci imposti dalle manovre dei grandi partiti nel comitato di controllo e nelle altre sedi dell'amministrazione regionale o statale. Sentivamo la necessità di camminare a fianco di altri che andavano nella nostra stessa direzione, con i nostri stessi problemi, i nostri stessi ideali, le nostre speranze.

Quello che noi ci aspettiamo da un ordinamento delle liste civiche può essere sintetizzato nei seguenti punti:

- confronto su problematiche, programmi, realizzazioni, sia per mezzo di comunicazioni reciproche (vedi Notiziario) sia per mezzo di convegni su singoli temi;
- sostegno alle iniziative più importanti, che molto spesso sono patrimonio diffuso in moltissime amministrazioni comunali, sia utilizzando il servizio di consulenza, sia promuovendo vertenze ver-

L'UNIONE FA LA FORZA

Molti amministratori civici hanno ricevuto un foglietto intitolato "Liste Civiche Venete" con un articolo sottoscritto da Umberto Vecchiato nel quale si metteva in guardia i civici a non essere "parassitari" (sic!) da un ben identificato "cuculo della politica".

In sostanza si voleva dire che il sen. Rigo, ex socialista, ha occupato uno spazio politico, quello civico, che è stato creato da altri.

In primo luogo il Vecchiato, così come molti altri, il discorso del cuculo dovrebbe farlo a se stesso in quanto è uscito dalla Liga Veneta

per creare un movimento in concorrenza con la Liga stessa. In secondo luogo al sottoscritto (che non è mai stato legato al partito o alla Liga Veneta) danno francamente fastidio le critiche gratuite sull'appartenenza alla Lega delle Liste Civiche per l'Autonomia Veneta da parte di persone che si proclamano paladini del Civico senza peraltro rappresentare alcuna Lista Civica.

Purtroppo la diffamazione è lo strumento cui ricorrono spesso i deboli per superare le loro difficoltà. Ed è la strada sbagliata. Per diventare forti occorre cercare alleanze



Giovanni Modolo

basate sulla lealtà che in politica vuol dire rispetto delle regole della democrazia.

Per le Civiche il rispetto di queste regole parte dal rispetto della loro autonomia fissata nello Statuto!

Con questo spirito intendiamo continuare il nostro lavoro e cercheremo l'unità con tutte le persone oneste e capaci, quelle persone che subordinano gli interessi personali a quelli generali delle comunità che rappresentano.

Giovanni Modolo
Capogruppo Civico
di Torre di Quartesolo

ASSEMBLEA REGIONALE

LEGA DELLE LISTE CIVICHE PER L'AUTONOMIA VENETA

SABATO 28 SETTEMBRE ORE 15.00

COMUNE DI CREAZZO (Vicenza)
AUDITORIUM della SCUOLA MEDIA (ai piedi della collina)

Uscita Vicenza Ovest - Autostrada Serenissima

NON MANCATE!!!

DAI COMUNI

DAI COMUNI

DAI COMUNI

DAI COMUNI

DAI COMUNI

S. Angelo di Piove di Sacco

LA "CASETTA" PER LA GENTE

A S. Angelo di Piove (Padova) la lista civica DEMOCRAZIA E LAVORO, conosciuta con il nome di CASETTA, è stata riconfermata quale forza di governo comunale per il prossimo quinquennio.

Viene in questo modo proseguito il cammino iniziato nel 1975, quando tale gruppo, staccatosi dalla DC locale, si presentò per la prima volta alle elezioni, per intraprendere una interessante esperienza con persone di varia estrazione politica e culturale.

Le ultime elezioni, svoltesi il 12 maggio u.s., hanno dato i seguenti risultati elettorali:

	Voti	Seggi
DC	1.610	8
DEMOCRAZIA e LAVORO	921	5
PDS	677	3
PSI	594	3
VERDI	184	1

Le trattative per la giunta sono state lunghe e difficili, a causa di un'iniziale indecisione del PDS e dell'ovvia difficoltà a conciliare le richieste piuttosto rigide di PSI e PDS.

Alla fine di giugno si è arrivati a formare una compagine di giunta, composta da: 3 assessori di DEMOCRAZIA E LAVORO, sindaco e 1 assessore PSI, 2 assessori PDS. Il gruppo DC ed il consigliere verde sono rimasti all'opposizione.

Il compito che si presenta per questa maggioranza non è per niente facile, né



semplice: è necessario portare a termine alcune opere pubbliche importanti (scuole, impianti sportivi, fognature), realizzando il massimo di efficienza e di trasparenza.

Bisogna rilanciare alcuni servizi sociali, per i giovani, gli anziani, il consultorio familiare, i ragazzi in età scolare, riprendendo le energie e gli ideali del periodo della prima giunta di sinistra, e formulando anche ipotesi nuove.

Bisogna avviare una concreta e completa azione di difesa dell'ambiente. Bisogna soprattutto ricucire il rapporto tra cittadini e amministrazione comunale, allargando sempre più lo spazio all'informazione e alla partecipazione, soprattutto con una valida utilizzazione dello statuto.

Le deleghe agli assessori della CASETTA, ecologia-cultura-sport-edilizia e verde, sono un'occasione per misurarsi positivamente con problemi di grande attualità e di sicuro impatto con le aspettative della gente.



Lista Civica Democrazia e Lavoro

S. Biagio di Callalta

FUORI LA VERITA' SULLE PISTE CICLABILI!

Le nuove elezioni hanno portato nuove maggioranze e nuovi responsabili nella Pubblica Amministrazione Comunale di S. Biagio di Callalta (TV). L'attesa era grande, come la pazienza dei cittadini che si vedono sempre più relegati a comune dormitorio.

Gli enti e le associazio-

ni sportivi e culturali cercano di reagire con iniziative che diano interesse alla vita collettiva ma non trovano riscontro presso le autorità cittadine.

Da un anno si sente dire che i contributi sono bloccati perché non ci sono i soldi. Ma nel caso di S. Biagio i soldi mancano per incapacità amministra-

tiva, cioè per non aver svolto le pratiche richieste. Pensiamo ai 130 milioni concessi dalla Regione per piste ciclabili.

I cittadini hanno ancora fiducia nelle istituzioni ma sono stanchi del caos politico, del malgoverno ed ora pretendono di sapere finalmente tutta la verità.

Iniziativa Civica Valdobbiadene

CIVICO: FUORI!

La sinistra Piave trevigiana, fascia di comuni che da Segusino giunge fino a Piove di Soligo ha conosciuto nelle ultime amministrative del maggio '90 il terremoto politico che ha ridimensionato i partiti tradizionali a favore di formazioni civiche, che ripulite da ordinamenti preordinati e accentratori hanno dato vita a giunte anomale cariche di vitalità e di proposte. L'attuazione dei programmi, però, non si sta rivelando facile; si ha la sensazione che la reazione dei grandi partiti non tarderà a farsi sentire. Sarà più debole a livello comunale dove la gente ha saputo scegliere e resta convinta del rinnovamento, ma si sente sempre più nei rapporti provinciali, regionali e nazionali. Si ha ormai la sensazione di vivere in isolamento con un disegno politico preciso teso a "tagliare i viveri" ai volontari della politica, perché si ceda alle lusinghe di chi il potere ha sempre gestito in termini di spartizione di poltrone.

La forza morale dei gruppi civici deve saper resistere a costo di un ridimensionamento dei grandi progetti. La gente è comunque disposta ad applaudire sapendo esattamente di aver scelto la strada più difficile. I riscontri di tali strategie qui, nella sinistra Piave, sono tangibili: nessun garante a rappresentare i comuni nell'ULSS 12 e nessun membro nella giunta del BIM (ente per il gas metano). Stessa sorte per i comuni di Segusino e Valdobbiadene nella Comunità montana bellunese dove per la prima volta non sono stati eletti rappresentanti locali. E' il prezzo che i partiti tradizionali fanno pagare ai civici per aver osato ribellarsi agli equilibri pre-costituiti. E' necessario, quindi, ricercare un collegamento ed evitare che iniziative singole vengano vanificate ed imbrigliate da coloro che sono rimasti sconfitti dalle scelte di queste popolazioni.

Il coordinamento civico in questo senso può dare un valido contributo e fungere da segreteria politica per mediare e trattare come realtà effettiva nel Veneto.

Crediamo sia l'unico modo, perché queste forze alla prossima verifica politica non abbiano esaurito la loro spinta al rinnovamento sotto la sfiducia e dall'impossibilità di operare.

Antonio Raia

Roncade (Treviso)

RONCADE, SCEMPIO NEL CENTRO STORICO

Sembra definitivamente portato a compimento lo scempio del bel centro storico di Roncade, nel tratto di via Roma che dipartendosi dall'incrocio con la casalese e fiancheggiando il Museo (qui aperto su scatti assai suggestivi, riprodotti sulle cartoline del paese) furge da elegante passeggiata sul lungo fronte di Villa Giustiniani (il Castello) e davanti alla parrocchiale barocca che conserva un ciclo di tele di scuola del Tiepolo unico nel suo genere, ottimamente ripulito di recente ed esposto lo scorso anno a Casa dei Carraresi.

Non meno rilevante, nell'armonioso contesto architettonico del centro (bruttalizzato in periodo di boom economico da interventi privati e pubblici oggi assai discutibili) costituito da ville nobilitate e dal prolungamento delle barchesse del Castello, anche la canonica settecentesca che un tempo separava, al vertice di un antico giurello di mattoni delimitante l'area del sagrato tra il fossato del Castello e via Pantiera, le pertinenze ecclesiastiche da quelle padronali della famiglia dogale.

Disgraziatamente l'amministrazione comunale, evidentemente priva di supporti culturali adeguati e pressata dall'imminenza

delle elezioni del giugno '90, ha progettato proprio in quel periodo una sistemazione dell'area che si è tradotta di fatto in una esibizione di pessimo gusto.

Per cominciare, riciclando un certo numero di lampioni dismessi da strade secondarie, si è pensato di piantarli a filare lungo le antiche mura del Castello senza tener conto dello stridente contrasto che ne deriva; successivamente - dopo aver divelto e interrato la vecchia fontana pubblica antistante la canonica - è stato messo in atto il progetto di risumarla in forme...moderne: si fa per dire, perché in realtà la basta vasca quadrangolare in cemento che ne è risultata con il suo zampillo rachitico sputato per qualche centrimetro verso l'alto da un rozzo tubo di ferro, ricorda una vasca da abbeverata per gli alpeggi e non assolve nessuna funzione, né estetica né civica (la poca acqua pescata è risultata non potabile). Non è stata fatta nessuna inaugurazione e non è stato tagliato nessun nastro.

Forse si sono accorti che non c'era da farsi pubblicità. Dei disgraziati interventi è stata informata la sezione trevigiana di Italia Nostra, visto che i Verdi locali scarseggiano di bocca buona.

INIZIATIVA CIVICA

VENETO CIVICO E' IL NOTIZIARIO, DI TUTTE LE LISTE CIVICHE DEI CONSIGLIERI COMUNALI E DEI CITTADINI INDIPENDENTI DEL VENETO. E' IMPORTANTE LA SUA DIFFUSIONE FRA QUANTI CONDIVIDONO LE IDEE DI CUI E' PORTATORE.

DAI COMUNI

DAI COMUNI

DAI COMUNI

DAI COMUNI

DAI COMUNI

ANIMALI POLITICI e POLITICI ANIMALI

Marinetti, che di futuro se ne intendeva ... ebbe a predire: "I Partiti sono quasi sempre destinati a diventare dei grandi cadaveri gloriosi". Perfetto, a parte l'ultimo aggettivo... Ora, dei due grandi Partiti che hanno ottenuto almeno i due terzi dei voti in Italia dal 1945 ad oggi, cioè la DC e i PCI, quest'ultimo si è autosistemato mentre la DC riesce a tenersi fuori dal viale dei cipressi e a conservare molto della sua forza vischiosa.

Con l'Europa alle porte all'Est in ebollizione, l'Italia (e per ovvi e geografici motivi il Veneto in prima fila) deve ammodernare alla svelta le proprie istituzioni dopo decenni di pressapochismo e diventare uno Stato che riconosca o rispetti le autonomie locali considerandone le specifiche realtà e necessità. Deve far tornare la legge nelle Regioni in mano alla malavita, rendere civili gli ospedali, valide le scuole, decenti le pensioni (si può, si può: pensate ai 50.000 miliardi calati nelle fauci terremotate dell'Irpinia e dintorni per fare fabbriche di motoscafi a 1500 metri di altezza e superstrade che muoiono addosso a una montagna) sicura la vita a tutte le ore del giorno e della notte, salvaguardare l'ambiente e via così...

E' necessario, allora, togliere potere non solo alla DC ma a tutti i Partiti che hanno prevaricato contro la Costituzione e contro noi tutti! Continuare a elencare malefatte, assurdità, ladrocinii ecc. sarebbe scoprire l'acqua calda. Però è nostro sacrosanto diritto non voler essere più scottati! Quarantasei anni sono tanti, quanto basta per aprire gli

occhi dopo aver osservato (e sopportato!) i fatti; quanto basta per capire che è l'ora di fare la "manicure" ai Partiti.

Se conveniamo con Aristotele che "l'uomo è per natura un animale politico", si deve anche dire che occorre distinguere i politici animali! Chiedendo scusa a questi ultimi...

Piero Cappel

AUTONOMIA VENETA E REGIONALISMO DI COMODO

Loga delle Liste Civiche per l'AUTONOMIA VENETA? Mi sta bene anzi benissimo per almeno due buone ragioni: la prima è che, di fronte all'inefficienza ogni giorno più manifesta di questo Stato e alla collusione di troppi personaggi politici con mafia 'ndrangheta e camorra (a dispetto dei periodici altisonanti richiami alla moralizzazione pubblica e alla riforma delle istituzioni) credo che sia ancora possibile (anzi forse l'unica via d'uscita) cercare nell'ambito della nostra brava

gente e tra le persone "senza tessera" le ragioni e le motivazioni per una gestione più corretta delle risorse morali ed economiche della nostra Patria locale; la seconda ragione è che in tal modo si dà senso concreto all'iniziativa delle Liste Civiche rispettando la necessità di calare nell'ambito dell'azione pubblica le aspirazioni dei cittadini.

Necessitano tuttavia alcune "istruzioni per l'uso". E' bene intanto in questo momento in cui le Istituzioni e i partiti sem-

brano avere "scoperto" la vocazione al regionalismo e ne cavalcano con improntitudine l'onda montante, diffidare di questi autonomisti di circostanza; così come è opportuno mantenere certe distanze dalle proposizioni di quei movimenti che si autodefiniscono "storici" sorti per contrastare il possibile imborbonimento del Norditalia ma che hanno il torto di ghetizzare i meridionali senza esercitare la necessaria distinzione fra i singoli (ci sono ben più dei biblici dieci giusti, anche

laggiù) e una situazione generale di incivile degrado che deve essere imputato piuttosto alla prevaricazione e alla latitanza dello Stato che non alla perversione degli uomini.

Quando il Presidente del Consiglio del Veneto, Umberto Carraro, dichiara che la modifica dello Statuto in senso regionalista è necessaria per rendere la Regione "efficiente...in grado di dialogare con la gente e di rapportarsi in modo nuovo con l'articolato sistema delle autonomie locali" non enuncia dei principi nuovi ma dimostra - da politico avveduto - di avere capito l'aria che tira e si accomoda al pari dei suoi colleghi nella condizione del consenso popolare. Non stupisce però che subito dopo abbia inizio la serie dei distinguo, quando esprime la convinzione quasi unanime di partiti rappresentati in Consiglio che la riforma delle Regioni e la riforma dello Stato devono marciare insieme; idea corretta di per sé che

contrasta tuttavia con la necessità di affrettare il processo di decentramento e di democratizzazione dei poteri locali; subordinando queste esigenze ampiamente sottolineate dal successo delle Lighe e delle Liste Civiche al beneplacito dello Stato i partiti vendono fumo: nessuno è tanto ingenuo da credere che lo Stato di Craxi e di Andreotti (e degli altri membri del "Cluo dei presenti") sia disposto a delegare una parte importante del suo potere e del controllo sulla conduzione della cosa pubblica.

Lo prova il fatto che, al di là delle annunciiazioni di principio degli Statuti comunali ormai in dirittura d'arrivo, nei quali positivamente si attribuisce alle singole comunità una teorica autonomia gestionale, questa prerogativa viene automaticamente scippata dalla mancata concessione dell'autonomia impositiva e finanziaria (a meno che non si voglia contrabbandare per tale possibilità che lo Stato graziosamente dà agli Enti locali di imporre balzelli "aggiuntivi" per far fronte alle necessità di cassa).

Autonomia Veneta significa ben di più.

Bruno Lorenzan
Consigliere Comunale di
INIZIATIVA CIVICA

Da pag. 1 - LISTE CIVICHE: UNA REALTA' POPOLARE

so le sedi istituzionali di più alto livello;

- iniziative per partecipare ad organismi obiettivi, come consiglio provinciale, consiglio regionale, parlamento, per portare dei valori che rappresentano le liste civiche non solo in modo corporativo, per singoli problemi di settore, ma anche per una risposta complessiva alle esigenze della società in quest'ultimo scorcio di secolo.

Nel nostro messaggio alla popolazione, e negli eventuali programmi elettorali, devono entrare con piena forza alcuni capisaldi:

1 - E' necessario promuovere l'autonomia più ampia possibile, dal livello comunale al livello regionale, non solo per un recupero nostalgico e romantico di un patrimonio culturale e difficile del passato, ma soprattutto per dare una risposta moderna ed efficace alle richieste dei cittadini. I cittadini hanno più fiducia nelle risposte che vengono dalle persone che sono conosciute direttamente dagli elettori, e che agli elettori devono direttamente rendere conto.

2 - Di fronte ad altre forze politiche e ai movimenti d'opinione, noi dobbiamo affermare che una vera autonomia regionale può venire solo da chi costruisce quell'autonomia già nei singoli comuni. Non è ammissibile

che, in nome dell'autonomia, accada ciò che è avvenuto nel mio paese alle ultime elezioni amministrative, quando L'Unione del Popolo Veneto ha presentato una lista in cui non figurava nessun candidato del posto. L'autonomia non vive di slogan o di generiche affermazioni di protesta, ma vive di esperienze concrete, di risposte dirette alle richieste dei cittadini.

3 - Bisogna caratterizzare l'operato amministrativo con criteri di onestà, di efficienza, di modernità, di giustizia. Dobbiamo liberarci del tutto dagli intralci burocratici e dalle procedure clientelari, dalle manovre più o meno palesi condotte dai vertici dei vari partiti. Bisogna saper dare alle richieste dei cittadini risposte giuste, in tempi rapidi e con criteri moderni.

Se noi lavoriamo per una giusta autonomia, per un razionale decentramento amministrativo, ci sentiamo comunque collegati in modo democratico all'Italia e all'Europa del progresso. Non basta dare alla nostra azione politico-amministrativa un carattere di efficienza e modernità; per lavorare in nome della civiltà è giusto fare delle scelte precise nel campo della solidarietà, della erogazione dei servizi sociali ampia e ben organizzata, della partecipazione democratica alla vita dell'ente locale.

Tutto questo ... nell'ottica di una realistica ed efficace politica di riforma a livello nazionale e regionale.

Ed in nome della spinta verso questa politica di riforme il nostro movimento deve cercare collegamenti e intese con altri movimenti, sia quelli che si battono per le autonomie locali in altre realtà geografiche, sia quelli che agiscono in vario modo nel tessuto sociale.

Mi riferisco a tutte quelle associazioni che operano per animare il dibattito culturale, per organizzare iniziative favorevoli ad un assetto politico più giusto.

Nostri interlocutori privilegiati devono essere i gruppi di base, le associazioni del volontariato, i movimenti per i diritti civili.

Tenendo conto degli avvenimenti di più stretta attualità, noi dobbiamo sentirci allineati per vocazione alle posizioni espresse dal movimento per il SI nel recente referendum, e da quanti vogliono impegnarsi per riforme elettorali ed istituzionali serie e democratiche.

Lo stesso movimento della Rete di Leoluca Orlando non deve essere considerato né come un possibile concorrente nelle vicende elettorali, né un movimento che si deve integrare con le liste civiche, ma un interlocutore o alleato privilegiato per il sostegno di ideali comuni.

IL COORDINAMENTO DELLE LISTE CIVICHE e LA RETE sono due movimenti che si impegnano per vari obiettivi, alcuni diversi, altri simili (moralità della politica, superamento del distacco tra cittadino e pote-

re, funzionamento reale del decentramento amministrativo). Però ambedue queste realtà corrono su binari propri, con la possibilità di eventuali convergenze per alcune iniziative specifiche.

Mi permetto di svolgere ora qualche considerazione su alcuni aspetti del funzionamento del nostro coordinamento. Dobbiamo darci una struttura, che valga per gli aspetti organizzativi, e che serva anche per attuare le scelte più importanti del movimento: tale struttura deve essere il più orizzontale possibile. A questa organizzazione si partecipa non in base a pacchetti di voti, ma in nome dell'impegno amministrativo che si rappresenta.

E' naturale che poi, per un funzionamento agile del movimento, ci siano dei responsabili a livello provinciale e regionale. Ma questa struttura non deve vincolare né limitare l'autonomia dei singoli gruppi per i loro specifici problemi locali. Ed anche per le decisioni su problemi di carattere provinciale o regionale, il compito di tali responsabili è proprio quello di essere dei coordinatori (come è stato indicato da un nome appropriato), per un'azione che si svolge nella partecipazione più ampia.

La realtà che si vuole costruire è nata per valorizzare le esperienze che nascono dal basso, e tale realtà potrà vivere solo se anche al suo interno si userà il metodo di costruire le cose dal basso.

Noi ci battiamo per l'autonomia, perché già al nostro interno vogliamo rispettare il massimo di autonomia.

Mario Fiorin

Quanti intendono collaborare con carattere di regolarità al nostro notiziario sono pregati di comunicarci la loro disponibilità e il loro indirizzo (con n° di telefono).

Dalla parte del cittadino

L'AUTOTUTELA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Come è noto l'azione della pubblica amministrazione si esplica attraverso gli atti amministrativi.

La categoria degli atti amministrativi abbraccia, nel nostro ordinamento, tutti gli atti posti in essere da una pubblica amministrazione nell'esecuzione di una potestà amministrativa.

Così costituiscono atti amministrativi una deliberazione di consiglio comunale o di giunta municipale, una concessione edilizia o autorizzazione commerciale, il diniego di un provvedimento.

La Costituzione afferma che i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizione di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione.

Però si verifica spesso il contrario, nel senso che l'azione amministrativa è illegittima, non risponde ai requisiti di imparzialità o al quadro normativo di riferimento essendo il risultato di pateracchi legati a interessi clientelari o di partito.

Di fronte ad atti amministrativi palesemente anti-giuridici, che fare?

Intentare il ricorso in sede giurisdizionale amministrativa (TAR) è spesso dispendioso, di lunga attesa e non produttivo di effetti immediati.

Si è già accennato, in una precedente nota, dei ricorsi gerarchici, in specie al Prefetto per quanto riguarda gli atti amministrativi del Comune.

Esistono poi provvedimenti di autotutela che producono, di volta in volta in modo totale o parziale, la cessazione o la sospensione dell'efficacia dello stesso atto amministrativo: così l'annullamento, la revoca, la rimozione, la sospensione.

Questi atti si basano, per lo più, su una scelta discrezionale; presuppongono invece generalmente una valutazione tecnico-giuridica quando vengono adottati in sede di controllo o su ricorso.

Pertanto, il cittadino o l'amministratore pubblico, di fronte ad atti amministrativi palesemente illegittimi, può diffidare, semmai con atto stragiudiziale da far notificare dal messo comunale o dall'ufficiale giudiziario, l'amministrazione pubblica a non prose-

guire l'azione anti-giuridica e di porvi rimedio con il ricordato procedimento di autotutela.

In caso di inerzia da parte della pubblica amministrazione diffidata è opportuno informare della vicenda il giudice penale.

Vito Fittipaldi

Invitiamo i nostri lettori, in particolare, i consiglieri civici, ad inviare brevi articoli su fatti inerenti l'amministrazione e la vita delle comunità locali.

La trasmissione del "GRI" sulla somiglianza tra nomenclatura italiana e sovietica fa partire una circolare per i direttori.

LA RAI METTE AL BANDO I SONDAGGI

Il sondaggio ha toccato un nervo scoperto e al Palazzo hanno preso come un grave ed indiscriminato atto d'accusa contro la classe politica e per questo giudicato poco attendibile. Non importa se il sondaggio è stato firmato da un'azienda di spicco come la SWG di Trieste, ma ciò che maggiormente preoccupa i nostri onorevoli è che non venga intaccata la loro immagine.

Per questo dall'amministrazione della stessa RAI, pronta a seguire gli instabili umori del Palazzo è stata diramata una circolare con la quale il direttore generale invitava a sospendere i "sondaggi di opinione" in attesa della formulazione di una disciplina di regolamentazione formulata dal Consiglio di Amministrazione (naturalmente politicizzato).

Le preoccupazioni sull'"attendibilità scientifica" di tali sondaggi ci fanno invece pensare che all'amministrazione interessi più dar voce ai politici che non agli elettori.

IMPEGNI ... DA MARINAIO

3 Settembre '82. Assassinio del Prefetto Dalla Chiesa. Sandro Pertini: "La sfida allo Stato è giunta ad un livello non più tollerabile". Spadolini, Presidente del Consiglio: "Raccoglieremo la sfida e dimostreremo che la democrazia è più forte di qualsiasi organizzazione criminale". Claudio Martelli: "Occorre reagire presto, ed è strano che qualcuno continui a non capirlo".

1 Agosto '85. Assassinio del commissario Cassarà. Bettino Craxi, Capo del Governo: "Non ci sarà tregua nella lotta contro gli assassini".

26 Settembre '88. Agguato al giudice Saetta. Giuliano Vassalli, Ministro di Grazia e Giustizia: "Sì, è un crescendo, ma stiamo rispondendo".

27 Agosto '89. Assassinio dell'ex Presidente delle Ferrovie Ligato. Andò, responsabile giustizia PSI: "E' un ulteriore esempio dell'ampiezza e della profondità cui è giunta l'espansione della criminalità organizzata".

10 Maggio '90. Omicidio di Bonaione, funzionario della Regione siciliana. Rino Nicolosi, Presidente della Regione: "Se non si interviene, qui moriamo tutti nella palude".

14 Settembre '90 (dopo l'assassinio del brigadiere Marino). Il capo della Polizia, Vincenzo Parisi: "Non è vero che lo Stato è in guerra perchè ciò significherebbe riconoscere alla malavita una dignità che essa non merita. Non è vero che la situazione si è aggravata (...)".

21 Settembre '90. Omicidio del giudice Livatino. Cossiga: "Dobbiamo fare di tutto perchè chi è impegnato contro la criminalità non resti solo. Non possiamo entrare in Europa con questa vergogna".

8 Maggio '91 (dopo la strage di Taurianova). Scotti, Ministro degli Interni: "Non facciamoci illusioni, il cancro non è piccolo".

29 Luglio '83. Omicidio del giudice Chinnici. Pertini: "Bisogna liberare la Sicilia dalla criminalità organizzata".

1 Agosto '85. Assassinio del commissario Cassarà. Bettino Craxi, Capo del Governo: "Non ci sarà tregua nella lotta contro gli assassini".

26 Settembre '88. Agguato al giudice Saetta. Giuliano Vassalli, Ministro di Grazia e Giustizia: "Sì, è un crescendo, ma stiamo rispondendo".

27 Agosto '89. Assassinio dell'ex Presidente delle Ferrovie Ligato. Andò, responsabile giustizia PSI: "E' un ulteriore esempio dell'ampiezza e della profondità cui è giunta l'espansione della criminalità organizzata".

10 Maggio '90. Omicidio di Bonaione, funzionario della Regione siciliana. Rino Nicolosi, Presidente della Regione: "Se non si interviene, qui moriamo tutti nella palude".

14 Settembre '90 (dopo l'assassinio del brigadiere Marino). Il capo della Polizia, Vincenzo Parisi: "Non è vero che lo Stato è in guerra perchè ciò significherebbe riconoscere alla malavita una dignità che essa non merita. Non è vero che la situazione si è aggravata (...)".

21 Settembre '90. Omicidio del giudice Livatino. Cossiga: "Dobbiamo fare di tutto perchè chi è impegnato contro la criminalità non resti solo. Non possiamo entrare in Europa con questa vergogna".

8 Maggio '91 (dopo la strage di Taurianova). Scotti, Ministro degli Interni: "Non facciamoci illusioni, il cancro non è piccolo".

8-12 Giugno '91. Scotti propone di rimandare i boss al soggiorno obbligato in Sicilia. Martelli: "I mafiosi a casa loro? Non mi sembra il rimedio giusto". Andreotti: "Mandiamoli su un'isoletta".

3 Agosto '91. Sica lascia l'Alto Commissariato antimafia; il Governo rinnova la mappa dei prefetti. Andreotti: "Abbiamo bisogno di un grande scossone per l'ordine pubblico".

10 Agosto '91. Omicidio del giudice di Cassazione Scopelliti. Martelli, Ministro della Giustizia: "Si voleva eliminare proprio quel giudice da quel posto a Roma. Eccellente la vittima, eccellenti i mandanti".

29 Agosto '91. Omicidio dell'imprenditore Libero Grassi. Ricominciano le promesse, come sempre. Nilde Iotti, Presidente della Camera: "E' ora necessaria la massima mobilitazione dei poteri dello Stato". Martelli: "Abbiamo trascurato il fenomeno delle estorsioni".

30 Agosto '91. Cossiga: "Il punto è applicare bene le leggi ordinarie; altrimenti si finisce col cadere nell'adozione di leggi speciali o eccezionali". Andreotti: "Se uno ha due sentenze di condanna, possiamo presumere che non sia più un giglio di campo".

P.S. -Nel periodo Gennaio-Marzo '91 gli omicidi di mafia, camorra e 'ndrangheta sono stati 189, contro i 122 dello stesso periodo del 1990: più 54,9%.



VERONESE

CIVICO

Anno I n° 5 - Ottobre 1991 - Periodico Mensile - Direttore Responsabile: Alessandro Marini - Direttore: Vito Filippini - Redazione: Via Fiossora, 22 - 31075 Venezia-Marghera
Tel. e Fax 041/5381399 - Spedizione in abbonamento postale: Gruppo III/70% da VR GMP - Autorizzazione del Tribunale di Padova n° 1283 del 13/5/91.

NELLA SALA GOETHE DI VERONA

LA PRIMA ASSEMBLEA PROVINCIALE

SI E' TENUTA IL 12 OTTOBRE, SOTTO LA PRESIDENZA DI ADRIANO DEL BOSCO, ALLA PRESENZA DI UN QUALIFICATO AUDITORIUM. NUMEROSI GLI INTERVENTI POLITICI CHE HANNO SOTTOLINEATO LA GRANDE ATTUALITA' DEL PROGRAMMA DEL MOVIMENTO.

L'Assemblea Provinciale delle Liste Civiche del Veronese ha avuto luogo il 12 ottobre presso la Sala Goethe di VERONA. Scopo della riunione, presieduta da Adriano DAL BOSCO, concentrare il comune orientamento in merito ai futuri referendum, mettere a fuoco le motivazioni del Movimento sulla base degli ultimi avvenimenti nazionali ed internazionali e approfondire il concetto di autonomia sul piano locale e regionale.

Il senatore Mario RIGO, introducendo il dibattito, ha:

- rilevato come l'Istituto dei referendum sia rimasto l'unico valido strumento con il quale i cittadini possono partecipare attivamente alle scelte politiche ed istituzionali dal momento che la partitocrazia ha, di fatto, esautorato le Istituzioni attraverso le quali si dovrebbe esprimere la volontà popolare. Conseguentemente i referendum devono essere, nel complesso, attivamente sostenuti anche qualora non si concordino in tutto, in parte, con qualcuno dei questi referendari;

- messo in evidenza come il progetto di autonomia portato avanti dal nostro Movimento sia "filo-cameo" in sintonia con i grandi scopi volgarizzati avvenuti nell'Europa Orientale dove vanno affermandosi così prepotentemente le "identità etniche, culturali e religiose. In quelle re-

gioni l'autogoverno viene visto come il naturale sbocco di una quasi secolare insoddisfazione verso una gestione statale centrale alla quale non si riconosce più legittimità e competenza. Similmente, nel nostro Paese, le aspirazioni regionalistiche rappresentano la naturale risposta ad una richiesta di efficienza, di equità e di buon governo che Roma partitocratica non può più assicurare;

- sottolineato ancora una volta come l'Autonomia Regionale, obiettivo primo del Movimento, debba trovare una logica estensione e complementarità nelle Autonomie Locali di cui le Liste Civiche sono promotori e custodi.



gioni l'autogoverno viene visto come il naturale sbocco di una quasi secolare insoddisfazione verso una gestione statale centrale alla quale non si riconosce più legittimità e competenza. Similmente, nel nostro Paese, le aspirazioni regionalistiche rappresentano la naturale risposta ad una richiesta di efficienza, di equità e di buon governo che Roma partitocratica non può più assicurare;

- sottolineato ancora una volta come l'Autonomia Regionale, obiettivo primo del Movimento, debba trovare una logica estensione e complementarità nelle Autonomie Locali di cui le Liste Civiche sono promotori e custodi.



Giancarlo Maffezzoli

gionale identità affermando con forza: "Non siamo un movimento travestito che riaccolle i resti dei partiti (erostrazione i vizi)". Dopo aver precisato che come il nostro compito, certamente non facile, possa essere assolto solo se allo slancio ideale abbineremo una adeguata preparazione, ha, poi, espresso il convincimento che la nostra società non si sia per niente assuefatta al sistema partitocratico ma che, in effetti, lo subisca "in silenzio dal momento che, con l'attuale organizzazione dello Stato, non è possibile accedere alle Istituzioni se non attraverso la mediazione dei partiti.

Gianmarino BATTISTELLA (MONTEFORTE), pur ammettendo che la sua Lista ha avuto la fortuna di entrare nella maggioranza su di un piede di piena parità con i partiti, fa, tuttavia, derivare la energia propositiva ed operativa del suo Gruppo consiliare dalla consapevolezza di dover rendere conto della propria attività, solitamente ai Cittadini che lo hanno eletto. Giancarlo MAFFEZZOLI (GARDA) ritiene che il successo delle Liste Civiche derivi dal diffuso sentimento di rivolta dei Cittadini onesti nei confronti del sistema partitocratico. Con sicuro e "civico" ottimismo si è dichiarato certo che i valori etico-sociali dei civici finiranno con il prevalere e che il rinnovamento sarà "inevitabile" non appena la gente si sarà resa conto dei danni fatti alla società dal sistema clientelare.

Luigi GUADAGNINI (POVELLANO VERONESE) ha effettuato un intervento appassionato e rigoroso al tempo stesso con il quale ha tracciato un "identikit" del Movimento Civico indicandone le motivazioni, l'ispirazione etico-sociale, l'attualità politica e gli impegni presenti e futuri. L'intervento sarà riportato integralmente sul prossimo numero di "Veronese Civico".

Il Sindaco di BRUNZONNE, LUIGI PARI, impossibilitato a partecipare alla riunione, ha inviato un telegramma di saluto, di augurio e di piena solidarietà.

A CREAZZO (VICENZA) IL 28 SETTEMBRE

ASSEMBLEA REGIONALE

L'IMPORTANTE APPUNTAMENTO HA COINVOLTO UN GRAN NUMERO DI SIGNIFICATIVE PRESENZE ED HA EVIDENZIATO I NOTEVOLI PROGRESSI DEL MOVIMENTO.



Il 28 settembre, presso l'Auditorium della Scuola Media di CREAZZO ha avuto luogo l'Assemblea Regionale delle Liste Civiche del Veneto che parteciperà alla Lega per l'Autonomia Veneta.

La riunione, presieduta da Sergio LEGUMI di CREAZZO, si è prometteva di riattivare, dopo la pausa estiva, i contatti fra le Liste Civiche, di fare il punto sullo stato di organizzazione del Movimento ed indicare le iniziative in atto ed in corso di predisposizione.

Il senatore Mario RIGO, in apertura, ha:

- ribadito la validità degli orientamenti del Movimento e la sua viva attualità a confronto dell'ulteriore degrado del quadro socio-politico nazionale riferendosi, in particolare, all'inqiuità della legge finanziaria, alla sempre

più penetrante invadenza partitocratica, alle gravi inefficienze dei Pubblici Servizi ed alla dilagante criminalità;

- posto in evidenza la consistenza raggiunta dal Movimento e la sua ben delineata strutturazione. Presente in 171 Comuni (151 Liste Civiche e 20 gruppi civici non rappresentati nelle Amministrazioni), il Movimento può contare su una struttura di coordinamento regionale e provinciale già operante da tempo e che ora va "ulteriormente" con l'apertura delle sedi provinciali. All'apertura della sede di VICENZA (si veda riquadro in questa stessa pagina) seguiranno, in breve, quelle delle Province di VERONA e di PADOVA. (La sede di VENEZIA coincide con quella del Coordinamento Regionale).

- sollecitato la collaborazione di

tutti gli aderenti perché sia raggiunto entro l'anno il "raddoppio" dei Comuni coinvolti nella nostra iniziativa. L'obiettivo può essere conseguito se tutti si sentiranno e si faranno attivisti. Successivamente il Senatore RIGO ha presentato all'Assemblea Adriano DAL BOSCO, Consigliere Comunale di VERONA, già Segretario Provinciale del PRI, il quale un anno fa ha abbandonato il Partito ed ha ora aderito al nostro Movimento. L'assemblea ha accolto la presentazione con un caloroso e affettuoso applauso. Ed altri



vivi applausi hanno evidenziato il consenso dei convenuti dopo che Adriano DAL BOSCO ha esposto i motivi della sua adesione: l'abbandono da parte dei partiti di quelle idealità di cui una volta erano portatori, la convinzione che la degenerazione partitocratica non possa essere combattuta da quegli stessi partiti che l'hanno provocata, la "ge-

nuità" e la credibilità dei civici quando si tratti di riportare l'uomo al centro di tutto".

Con interesse e simpatia è stato seguito l'intervento del Dott. Dacino GHIDORI GHEZZI, Presidente del Movimento Federalista, il quale ha rilevato notevoli affinità fra il suo Movimento ed il nostro. Sono stati ascoltati con attenzione anche i commenti e le osservazioni di Giovanni MOGULO (VI), Vito FITTIPALDI (PD), Tarcisio CARON (PD), Cristiano ALLEGRI (VR), Tiziano CAVINATO (VE), Aidino MASIERO (VE), Gianmarino BATTISTELLA (VR), Diego CREAZZO (VI), Ferdinando VEDOVOTTO (TV).

La riunione è stata interallata da un simpatico "intermezzo veneto" offerto da Sergio LEGUMI: pan, sopesa e vin bon.

VICENZA
Segreteria Provinciale
Contrà S. Marco, 37
37100 VICENZA
Tel. 0444-546162
Orario
15,00-19,00:
Lun., Mer., Gio.
15,00-18,00:
Mar., Ven.



Giacomo Scienza

Gli interventi

Adriano DAL BOSCO (VR), civico di recente nominato già in servizio permanente effettivo, rilevando, fra l'altro, la validità dell'iniziativa coordinata delle Liste Civiche quale necessario strumento per uscire dall'isolamento e dalla "ghettizzazione" in cui esse si trovano per effetto dello strapotere partitocratico, ha sottolineato come le aspirazioni autonomistiche venute siano pienamente legittime anche sotto il profilo dell'equità dal momento che altre Regioni italiane godono di statuti di favore.

Maria Luisa TURTELLA, fondatrice e Presidente nazionale dell'Organizzazione Inascegnaleuropea delle Casalinghe, ha brevemente accennato ai problemi ed alle aspettative della categoria trovando nell'auditore civico veronese una naturale e ben disposta attenzione. Giacomo SCIENZA (LAZISE) ha riferito al movimento civico una sua autonomia e ori-



Gianmarino Battistella

DAI COMUNI

DAI COMUNI

DAI COMUNI

DAI COMUNI

DAI COMUNI

**PORTOGRUARO (VE)
PORTOGRUARO EL SE
PRESENTA NTAL 1900**

Costantina Trevisan

Sen Portogruaro e cò orgoglio me presento
che come na regina mi te sento,
provèmo a guardar ben come suo fato.

A me strada del centro a xe tuta na sorpresa,
picoeta ma fata in fondo,
co paassi antichi dipinti de coori sgargianti e contrastà.

Alsando a testa, verdèmo ben i teù, i xe tuù merletà,
e paassi antichi cò stemi de casati
e, par bussar, i anei de fero i ga tacà.

Azore de S. Agnese a xe na maraveia,
el municipio, paasso antico, el xe un splendor,
e ai archi antichi provèghe andar dentro
e te trovi ntiun campiol co casete tuto tacà
e i murciaple de piero de na volta.

Pasando par na caeta te senti un rumor de aqua,
incuriosia te te visini e co sorpresa
te te trovi davanti un corso de aqua che più in là,
co na cascata el se tufa nta Lemene.

E giardineti proteti da mureti
co piante esotiche e fiori,
te te scorxi che i esiste pasando par i canceli
e dae piante che se rampoga sui mureti el cinguetar dei
osei.

Prè veghe a vegner de matina de albeta
co no ghe xe machine che va sempre de freta,
e imagina de veder vegner fora da paassi
a regina, i conti, i baroni
co caccine de ori e diamanti e rubini
e da serviti e pageti i xe scortà.

Ma se me penso a come son tratada,
co sto casin de machine che passa par el centro,
e cumai de scoasse e inquinamento,
Pur nta Lemene cossa che me gavò fat:
el xe stofegà de scoasse e inquinamento
e scarichi direti che i ghe buta de tuto,
e l'acqua che a pasa par el centro a sa de spussa, a ga
cambià coor,
i paassi che na volta i ghe sguassava, adesso i more.

E me ricordo anca fa che i fioi
i ghe xogava co barchete de carta,
e a genio, de frà, a ghe andava a rinfrescarse,
e lo copiele so e so rive a far amor.

Miei cari cittadini, ve diria na paroeta,
in fondo se trata de bona voontà, tratèmo co più rispetto.
Savèmo che bota nta denti se un giorno i vostri fioi i ve
disesse:
"Varda me pare che patrimonio chel ga sassina,
el ga distruto quel patrimonio che i so avi i ghe ga assà.
De sicuro nol gavarìa avuo amor e pazienza
de costruir tanta beessa".



**CREAZZO (VI)
VITTORIA!**

La dura battaglia sulla
minacciata discarica del
Monte Cugola è stata vin-
ta.

Il tempestivo ed accorto
intervento dei tre Consi-
glieri della Lista Civica,
subito seguiti dalle mino-
ranze consiliari, ha pro-
dotto i frutti sperati!

Determinante è stata la sen-
sibilizzazione operata nei
riguardi dell'opinione pub-
blica, la quale ha corrispo-
sto più che positivamente
a tale azione.

I risvolti negativi del mi-
racciato insediamento sono
stati via via illustrati con
competenza, in contrappo-
sizione all'atteggiamento
possibilista tenuto dall'E-
tè Locale, nel precipuo
interesse della Popolazio-
ne e a difesa della sua salu-
te. È stato proprio il lavo-
ro, costante e tenace, del
costituito Comitato "ad

hoc" che ha posto sul
"sentiero di guerra" una
larga parte della Cittadi-
nanza, disinformata o male
informata; la raccolta di
4.500 firme di protesta è
un riscontro più che posi-
tivo e sintomatico!
Incessantemente seguita ed
informata con dovizia di
particolari tecnici, ambien-
tali ecc., la Popolazione
ha fatto quadrato con il
suo Comitato e... tanto
tuonò che piovve!

Con un lusingoso manife-
sto murale l'Amministra-
zione Comunale ha comu-
nicato l'abbandono dell'i-
niziativa.

Una grossa vittoria, dun-
que, che dimostra come il
coinvolgimento della Cit-
tadinanza non sia solo un
dovere democratico ma
anche il giusto mezzo per
dare forza alle iniziative
delle minoranze.

**STRA' (VE)
UNO STATUTO
EVANESCENTE**

La Lista Civica di STRA',
attraverso il proprio peri-
odico "STRAcivica", ha por-
tato a conoscenza della
cittadinanza i motivi che
l'hanno indotta a votare
contro lo Statuto approvato
dalla maggioranza. Il primo
motivo di opposizione, con-
cernente il metodo, è cor-
relato alla ristrettezza del-
l'apocrita Commissione ed
ai altrettanto ristretti ter-
mini di tempo dedicati alla
discussione della bozza di
Statuto. Nel merito, vengo-
no rilevati:

- la scarsa qualificazione
degli onorificanti nel cam-
po culturale e dell'educa-
zione;
- la mancata trattazione delle
tematiche relative al mon-
do giovanile;
- l'assenza di qualsiasi rife-
rimento concreto ai proble-
mi del commercio, dell'in-
dustria e delle attività pro-
duttive in genere;
- l'"evanescenza" degli stru-
menti di partecipazione
collettiva alla pubblica
amministrazione.

- la carente definizione dei
compiti del Sindaco e delle
procedure per dirimere i
conflitti di competenza fra
Giunta e Consiglio comu-
nale;

In attesa delle decisioni del
Comitato Regionale di Con-
trollo la cittadinanza viene
invitata a chiedere coipa
dello Statuto presso gli Uf-
fici comunali.



**CASTELFRANCO VENETO (TV)
UNO STATUTO
PER I CITTADINI**

La Lista Civica di Castelfranco Veneto ha redatto e
diffuso un documento con il quale porta a conoscenza
della cittadinanza le proprie proposte di emendamento
alla bozza di Statuto Comunale presentata dalla mag-
gioranza.

Nella "premessa" si legge:
*"L'idea fondamentale è che sia necessario togliere di
mano alla politica, ed ai partiti, tutte le funzioni isti-
tuzionali che non le sono proprie, ridistribuendole nelle
scelte territoriali più appropriate. Ciò significa che la
gestione del territorio, oltre che delle scelte di natura
economica, sociale ed urbanistica, deve vedere come
protagonisti responsabili i cittadini stessi, nelle forme
e nei modi che essi stessi liberamente decidono di adot-
tare: almeno per quei cittadini che lo vogliono. Il
Comune diventa così garante dell'equa distribuzione
delle risorse e del rispetto dell'uguaglianza delle per-
sone, abbandonando il ruolo di elargitore discrezio-
nale ed insindacabile."*

- Coerentemente con la premessa, gli emendamenti
proposti (se ne citano sommariamente i principali):
- precisano tipo, composizione e compiti degli Organi-
smi di partecipazione dei Cittadini (Consigli);
 - stabiliscono i termini percentuali di tempo entro cui
l'Amministrazione comunale deve dare esito alle istan-
ze, petizioni e proposte popolari;
 - estendono a tutte le materie di competenza comunale
l'applicabilità dei referendum consultivi rendendoli
obbligatori, con previsione di provvedimenti amministra-
tivi di particolare rilevanza;
 - eliminano tutte le imprecisioni ed ambiguità che
potrebbero limitare arbitrariamente il diritto di accesso
(e di informazione) dei Consiglieri e dei Cittadini agli
atti amministrativi;
 - forniscono con rigore criteri, responsabilità e control-
li sulla gestione finanziaria;
 - indicano nella legge, piuttosto che nel regolamento, il
"polo di riferimento" della validità degli atti ammi-
nistrativi.

**POVE DEL GRAPPA (VI)
IL DIRITTO ALLA
RISERVATEZZA**

La legge 241 esclude
l'accesso agli atti del
Comune "in relazione
all'esigenza di salva-
guardare la riservatez-
za di terzi, persone,
gruppi, imprese".

Tale disposizione è
stata patentemente
violata in seno all'Am-
ministrazione Comu-
nale di POVE che ha
consentito che notizie
relative alle attività im-
prenditoriali e private
di un cittadino, in con-
trasto con il Comune
per questioni di carat-
tere edilizio, venisse-
ro pubblicamente di-
vulgate.

Ancora più scandalo-
so che tale divulga-
zione sia avvenuta su
un periodico informa-
tivo del partito di mag-
gioranza.
Conseguentemente i
Consiglieri della Lista
Civica, Vittorio
BONATO, Maria Lui-
sa LIEVORE e Ugo
MARCADELLA hanno
preso decisamente
posizione contro tale
abuso denunciandolo
pubblicamente e po-
nendone in evidenza
le ripercussioni nega-
tive sulla credibilità del-
l'Amministrazione
Comunale.

DAI COMUNI

DAI COMUNI

DAI COMUNI

DAI COMUNI

DAI COMUNI

SCORZE' (VE) INSIEME, PIU' FORTI!



In occasione delle elezioni amministrative del 1985, Nuova Democrazia era stata l'unica Lista Civica presentata nella Provincia di Venezia e quello che la rendeva più significativa era che tutto ciò accadeva in un Comune come SCORZE' (15.000 abitanti) nel quale il partito di maggioranza assoluta raccoglieva il 52% dei suffragi. L'ottima affermazione e la serietà e competenza dimostrata dai nostri aderenti hanno permesso che la Lista fosse ancora attiva e svolgesse il proprio ruolo amministrativo svincolata dalle classiche motivazioni che spingono i partiti ad occupare la vita pubblica. Il nostro è un impegno che tiene costantemente conto che al centro di tutto ci deve essere il cittadino, con le sue esigenze ed i suoi diritti e doveri, e non la segreteria di partito.

In questa esperienza è stato interessante vedere come la partitocrazia si difenda ogni qualvolta un corpo estraneo (Liste Civiche) mette in pericolo il suo potere. (La DC è passata dal 62% dell'85 al 48,5% del '90). Allora si banalizza, si discredita e si cerca in ogni modo di attuare ed innescare meccanismi che favoriscano il distacco dei gruppi che non rispettano le regole dei partiti. Un esempio lampante è stata la nuova normativa per la presentazione delle liste la quale, a pochi giorni dalle elezioni, ha innalzato notevolmente il numero delle firme richieste per poter presentare il proprio simbolo. Nella SCORZE' arrivammo al paradosso che con 5 Consigli abbiamo dovuto raccogliere 400 sottoscrizioni autenticate, mentre le forze politiche nazionali insistenti localmente

bastava la firma del segretario politico provinciale. Per contrastare l'arroganza del sistema accentratore romano, la Lega delle Liste Civiche per l'Autonomia Veneta potrà garantire alle liste locali l'autonomia e libertà d'azione che le farà ulteriormente crescere sia di numero, sia di qualità. Il nostro obiettivo, perciò, dovrà essere, in occasione delle politiche del '92, l'elezione, su base regionale, di nostri rappresentanti a livello nazionale che ci consentano di evitare la "tagliola" della raccolta delle firme per la presentazione delle nostre liste alle prossime amministrative.

Aldino Masiero
Consigliere Comunale

S. ANGELO DI PIOVE (PD) UN'AUTONOMIA BENE INTESA



Il Gruppo consiliare della Lista Civica "Democrazia e Lavoro" ha proposto al Consiglio Comunale un documento sulla crisi jugoslava, approvato all'unanimità, nel quale (citiamo per sommi capi) viene:
- richiamata l'artificialità della struttura unitaria dello Stato Jugoslavo che è all'origine dell'attuale crisi;
- riconosciuta la legittimità delle aspirazioni indipendentistiche delle singole Repubbliche;
- manifestata piena solidarietà nei confronti di tali aspirazioni e di tutte le iniziative atte a favorirle auspicando un intervento più incisivo delle grandi organizzazioni internazionali (ONU o CEE).
L'iniziativa della Lista Civica di S. ANGELO in riferimento al dramma jugoslavo, oltre ad essere

una manifestazione di umana solidarietà, esprime la sensibilità dei Civici ogni qualvolta si profila un problema o una esigenza di autonomia. Autonomia che il Consigliere Mario FIORIN definisce civicamente "la capacità di attuare liberamente le proprie scelte, per trovare poi il paragrafo di cooperazione". FIORIN, quindi, passando ai problemi di casa nostra, vede l'Autonomia Veneta come una affermazione di "sovranità" che, peraltro, esclude contrapposizioni ostili nei confronti delle altre Regioni e le operazioni traumatiche del tessuto nazionale. Non si può non essere d'accordo.

ALLEGHE (BL) NO! ALLE SUDDITANZE

Il Consigliere Comunale Siro DE' BIASIO, attraverso il notiziario locale "La os de la sen de Alig", ha invitato la cittadinanza a partecipare ad apposite riunioni organizzate per illustrare la bozza della Legge. L'iniziativa pone rimedio all'inerzia dell'Amministrazione Comunale che non ha ritenuto "opportuno", malgrado le sollecitazioni, di farsi essa stessa promotrice di tale coinvolgimento popolare (negando, così, fin da subito, quella trasparenza e quella partecipazione collettiva che sono alla base della legge 142/90). Nel corso delle riunioni saranno illustrati gli emendamenti proposti. Fra questi assumono rilievo:
- l'abbassamento del numero di proponenti necessario per indire i referendum;
- la possibilità per la popolazione di presenziare alle sedute delle Commissioni che la maggioranza vorrebbe segrete.



RONCADE (TV)

La locale Lista Civica ha provveduto, d'iniziativa, a distribuire il volantino sottoriportato con il quale viene richiamata l'attenzione della popolazione sul problema della disparità di trattamento delle Regioni in tema di oneri finanziari.



DEI 19.000 MILIARDI DI TASSE PAGATE DAL VENETO ALLO STATO NEL 1989 (ULTIMO DATO DI RIFERIMENTO) NE' RIENTRATO IL 30%, MENTRE IL FRIULI (REGIONE A STATO SPECIALE) HA RICEVUTO IL 51% E LA SICILIA (UN'ALTRA ITALIA) HA OTTENUTO IL 161%
LE LISTE CIVICHE DEL VENETO RECLAMANO IL DIRITTO DEI CITTADINI ALL'AUTODETERMINAZIONE: IL GOVERNO DELLA NOSTRA COMUNITA' E L'USO DELLE NOSTRE RISORSE NON PUO' RESTARE NELLE MANI BUCATE E RAIACI DEI PARTITI ROMANI.

ANGIARI (VR)

DUE MONDI DIVERSI E INCOMPATIBILI

Il capogruppo della Lista Civica "Alleanza Democratica", Giuseppe LOVATO, ha inviato una lettera in cui segnala:
- i "machiavellismi" con i quali il partito di maggioranza, in fase elettorale, ha ostacolato la Lista Civica (presentazione di un'altra Lista Civica "civetta", campagna diffamatoria);
- il disappunto provato per non aver riscontrato in sede elettorale un risultato adeguato alla ricchezza programmatica delle proprie proposte;
- le manifestazioni di insofferenza e di intolleranza con cui la maggioranza accoglie (o, meglio, rifiuta sistematicamente) le offerte di collaborazione delle minoranze;

- la "robotizzazione" dei Consiglieri di maggioranza sempre pronti ad approvare meccanicamente qualsiasi decisione della Giunta.
Il problema dell'isolamento civico e dello strapotere arrogante del "sistema" è comune a tutte le Liste Civiche.
Si contrappongono due concezioni inconciliabili dell'"amministrare". Amministrare, per i civici, significa riferirsi alla concretezza dei problemi, al buon senso, alla volontà ed agli interessi popolari; per i partiti, significa gestire il potere al solo scopo di mantenerlo, con tutto ciò di "perverso" che questo comporta. Sono due "mondi" diversi. L'elettorato sceglierà.

I contatti con le varie Liste Civiche del Veneto, come si può desumere anche dal resoconto delle attività del Comune di CASTELFRANCO V., di STRA' e di ALLEGHE pongono tutti concordemente in evidenza le difficoltà incontrate dalle Liste Civiche per ottenere che gli Statuti Comunali rendessero operanti i principi di trasparenza e di partecipazione popolare all'amministrazione pubblica previsti dalla legge 142/90. Il "sistema" si oppone, pretestuosamente e arrogantemente, come al solito.
Dal Corriere della Sera abbiamo stralciato ...

Tra polemiche e rinvii continua a slittare il varo degli statuti che dovrebbero garantire efficienza europea agli enti locali

Grande Riforma? Muore la Piccola

I partiti e le burocrazie all'arrembaggio per affondare la nuova legge sui Comuni

Gli amministratori (in %) per aree e partiti		I PUNTI CARDINE DELLA RIFORMA DEI COMUNI SONO QUATTRO...		UNO: SEPARARE LE FUNZIONI DEI POLITICI DA QUELLE DEI DIRIGENTI TECNICI E AMMINISTRATIVI.		DUE: ELIMINARE LA LOTTEZZIONE PARTITOCRATICA NELLA FORMAZIONE DELLE GIUNTE.		TRE: GARANTIRE IL DIRITTO DI PARTECIPAZIONE A TUTTI I CITTADINI.		QUATTRO: NON DARE TROPPO PESO AI PUNTI UNO, DUE E TRE.	
	DC	PSI	PSDI	PR	PCI	PSI	PSDI	PR	PCI	PSI	PSDI
Area Nord	14,74	24,28	8,20	4,78	34,78	4,48					
Area Est	12,23	14,12	6,98	8,83	4,28	4,29					
Centro Nord	8,10	24,75	5,75	5,44	34,74	4,68					
Centro Sud	10,77	17,20	6,19	8,44	14,28	1,88					
Area Sud	10,30	18,44	6,37	6,69	4,77	3,88					
Totale generale	10,20	21,20	7,10	6,70	34,84	5,84					

Fonte: «L'Espresso» 10 gennaio 1990

MANOVRA DA 61.500 MILIARDI

il "buco nero" della finanziaria '92

Manovra è un termine mutuato dalla terminologia militare. Esistono vari tipi di manovra: frontale, avvolgente, in ritirata, di logoramento, sul tergo (che si tratti di quest'ultima?). Vediamo in cosa consiste la "manovra" con la quale si vorrebbero "recuperare" 61.500 miliardi.

	RISPARMI	NUOVE ENTRATE
Risparmi sulle spese : 25.000 miliardi	Sanità (*) : 5.000 miliardi Retribuzioni statali : 7.000 miliardi Trasferimenti agli Enti Locali : 2.000 miliardi Previdenza : 4.000 miliardi Trasferimenti alle imprese : 2.000 miliardi Interessi sul debito pubblico: 4.000 miliardi Acquisto beni e servizi : 1.000 miliardi	Condono "tombale" : 12.000 miliardi Revisione agevolazioni fiscali alle imprese : 2.000 miliardi Rivalutazione obbligatoria dei beni aziendali : 6.500 miliardi Altro : 1.000 miliardi
Nuove entrate : 21.500 miliardi		
Privatizzazioni : 15.000 miliardi		

(*) Per la Sanità è prevista l'elevazione dei ticket sui farmaci, sulle prescrizioni e sulle analisi.

Le cifre parlano da sole ed ognuno è libero di interpretarle, come vuole. A nostro avviso l'operazione appare:

INIQUA

in quanto continua a premiare chi non ha dato (condono agli evasori fiscali) ed a punire chi ha sempre dato (i contribuenti che vedono diminuire le retribuzioni e le prestazioni sanitarie e che subiranno le conseguenze della penalizzazione delle imprese e degli Enti Locali).

INEFFICACE

per i fini che la finanziaria si ripromette ("tappare il buco" di 65.000 miliardi) perchè:

- il condono fiscale probabilmente non darà il gettito previsto. Così ipotizzano alcuni commentatori finanziari ritenendo che 9 condoni fiscali in 10 anni abbiano tolto allo Stato qualsiasi credibilità ed autorità;
- è dubbio che si riesca ad attivare un piano di vendita di beni statali per 15.000 miliardi quando un analogo provvedimento per 6.000 miliardi nel 1990 non ha avuto esito.

INUTILE

ai fini del risanamento della situazione finanziaria del Paese in quanto il provvedimento, come noto, serve unicamente a far sì che il deficit annuale previsto per il 1992 (128.000 miliardi) non raggiunga gli oltre 185.000 miliardi ai quali tenderebbe. Questo significa che l'attuale debito interno di 1 milione 300.000 miliardi continuerà ad aumentare, malgrado la "stangata", e che con il disavanzo di quest'anno (133.000 miliardi) e i citati 128.000 miliardi dell'anno prossimo, alla fine del 1992 ammonterà ad oltre 1 milione e mezzo di miliardi.

I COMMENTI DELLA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 1991

Ma che stangata per il bilancio delle famiglie: oltre 800 mila lire all'anno E con le nuove rendite catastali le imposte sulla casa saliranno alle stelle

Considerato che:

- 1) La manovra dell'anno scorso ha già comportato per le famiglie un aggravio di 640.000 lire;
- 2) Per pareggiare i conti dell'anno in corso (mancano 8.000 miliardi) si avrà un ulteriore aumento di imposte e tariffe (vedi riquadro a lato);
- 3) Anche il prossimo anno, se la finanziaria non darà, come non darà, i risultati voluti, avremo altri aumenti tariffari;
- 4) I meccanismi (di incerta sopravvivenza) di compensazione del caro vita non coprono l'effettivo aumento dei prezzi, non saremo lontani dal vero ipotizzando per la fine del 1992 una

DIMINUZIONE REALE DEL REDDITO DI 2 MILIONI PER FAMIGLIA



Repubblica del 2 Ottobre 1991

CONDONO DA SERIE C

Lettera al direttore

Caro Direttore, sul nuovo condono tributario non merita che si scriva un articolo. Basta una annotazione, quasi più umorosa.

Si è parlato tutto - spesso a sproposito e senza le precise informazioni che il governo avrebbe dovuto dare - di serie A e di serie B nella progettata unione economica e monetaria europea, introducendo inopportuna e a queste materie, classificazioni calcistiche che non servono a chiarire nulla.

Ma volendo continuare con le metafore calcistiche, va rilevato che i condoni tributari sono propri di Paesi di serie C, e forse ancora più in basso. Condoni tributari non esistono nella finanza finanziaria e tributaria degli Stati Uniti, o del Regno Unito, o della Svizzera, dell'Austria o della Svezia, non ricorrono in Francia da cinquant'anni. Ugualmente in Germania, dove qualche anno fa fece scandalo che, introducendo la ritenuta del dieci per cento sugli interessi bancari e revocandola dopo pochi mesi, venisse concessa una generosità connessa con questa vicenda legislativa.

Da noi, per restare alla sola materia tributaria, vi fu, come noto, un larghissimo e "sbracato" condono nel 1982 (Formica), altri due condoni nel 1989 (De Mita-De Michelis) e una serie di condoni settoriali negli ultimi due anni (Formica). Ed ora, per opera ancora di Formica, viene un altro condono generale "tombale" come il medesimo ministro lo definiva con scherno prima di farlo proprio che rinunciò a tutto. Si rinuncia soprattutto - dopo tante affermazioni velleitarie, ma come concreto conclusione di una serie di provvedimenti sconnessi - ad ogni politica tributaria.

Mino Maccari direbbe, come nella celebre vignetta che gli valse, verso la metà degli anni '30, la soppressione del suo settimanale e degli interventi polizieschi: "all'erta, all'erta, siamo nella merda".

Bruno Ventini

CORRIERE DELLA SERA

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 1991

Giudizi negativi del presidente e dell'amministratore delegato della Fiat "Finanziaria come l'aspirina"

Agnelli: il condono? E' immorale. Le privatizzazioni? Una presa in giro

CORRIERE DELLA SERA 2 OTTOBRE 1991

PERCHE' PAGARE LE TASSE? Editoriale

(...)
Gradualmente si comincia così a vedere il fondo: se chi non paga è premiato, se chi produce è penalizzato, se per avere qualcosa si paga a parte, c'è davvero da cominciare a chiedersi perchè si devono pagare le tasse.

Giulio Tremonti

Repubblica del 2 Ottobre 1991

CHI PAGHERA'?

Editoriale

(...)
La risposta è abbastanza facile. Pagheranno gli utenti dei servizi sanitari, l'industria farmaceutica, le imprese, il sistema bancario, i pubblici impiegati. Sempre che, naturalmente, la manovra esca indenne dal Parlamento. E, alla spicciolata, pagheranno tutti i contribuenti per la minuzaglia di imposte, tasse e versamenti anticipati disseminati a destra e a manca.

(...)
I famosi lavoratori autonomi usciranno ancora una volta quasi indenni, visto che l'aumento dei coefficienti presuntivi darà un incremento d'entrata di soli 700 miliardi. Ridicolo.
Si poteva far meglio? Certamente. Si doveva far meglio e di più? Certissimamente.

Eugenio Scalfari

L'AREA METROPOLITANA UNA MORTE ANNUNCIATA

Con la rinuncia, da parte della classe dirigente veneta, all'area metropolitana anche il decalogo di Gianni Da Vinci (al secolo De Micheli) finisce - come l'Expo - nel cestino della carta straccia. Avevamo la possibilità di adottare un nuovo strumento amministrativo in grado di aiutare il riordino del territorio comunale a partire da Porto Marghera: un futuro "parco scientifico-tecnologico" che metta in collegamento la ricerca (e quindi anche l'università) e la produzione dell'area Venezia-Padova-Treviso, come ha decodato il ministro ballerino. Invece, quello che nel dopoguerra era al primo posto tra i poli industriali europei, proseguirà nel suo disolante declino.

E' incredibile come l'ignavia di taluni politici sia riuscita a vanificare anni di dibattito e approfondimento. Siamo in presenza di un'immensa struttura industriale da riconvertire, di un nodo viario di primaria importanza, di un polo portuale e aeroportuale classificati al terzo posto in Italia, di un'area di grande rilievo per gli scambi con i Paesi dell'Est, del centro turistico più importante al mondo, di un importante relais culturale. E' questo quadro di straordinario valore che giustifica la presenza di Venezia nel pacchetto di aree forti individuate sul territorio nazionale e destinate ad essere governate in modo "federato": un modello amministrativo che assegna all'autorità metropolitana le competenze sulle materie di interesse generale, demandando ai singoli Comuni le altre questioni.

Non era stato quello delle funzioni il motivo dell'inserimento di Venezia tra le aree metropolitane. La verità va cercata altrove: nell'esigenza di superare l'ostacolo del referendum sull'autonomia di Venezia e di Mestre, allora in votazione, collocandola all'interno della normativa delle aree metropolitane. A quel punto la bilancia del voto referendario si spostò in favore del No che così ottenne la maggioranza ancorché di misura.

Una vittoria che fece parlare di "ultima cambiale" (Cacciari), "dato estremamente preoccupante" (Paladini), "lezione critica severa" (Bettin), "ultimo treno possibile per i partiti e il gruppo dirigente della città" (De Luca), e così via.

Il fronte del NO mantenne l'impegno di dar vita alla legge sulle aree metropolitane: effettivamente i due livelli amministrativi avrebbero consentito a Venezia storica, a Mestre-Terraferma e al Cavallino di gestire finalmente il proprio futuro, naturalmente in un'ottica coordinata dalle linee generali dettate dalla città metropolitana.

Ma il deleterio campanilismo veneto, com'è stato ben sottolineato da questo giornale, ha vanificato ancora una volta quel progetto. La baruffa tra i fautori della macro e quelli della micro metropoli ha visto prevalere questi ultimi. A nulla sono valsi gli studi del Coses e dell'Irsev, a nulla è valso il lavoro della Commissione e del Consiglio comunale di Venezia. E dopo tanti tira-e-molla, ecco l'annuncio che taglia la testa ai tori: non se ne fa più nulla! I 45 mila miliardi destinati alle nove aree metropolitane se ne restano bene impacchettati a Roma. Altro che decalogo! Così l'incapacità, il cinismo, l'insipienza, l'egoismo di questi governanti hanno inferto un altro duro colpo alla città d'acqua e all'Terraferma.

A questo punto diciamo con chiarezza di non essere disposti ad accettare passivamente questa situazione.

Siamo stati fra i protagonisti, con il Comitato Due Città, della battaglia per l'autonomia amministrativa di Venezia e di Mestre. Dopo il referendum, che vedeva il quarantatré per cento dei cittadini schierati con il SI, abbiamo collaborato lealmente a definire una proposta di area metropolitana.

Abbiamo lavorato per mesi con Coses, Irsev, Commissioni e Consiglio Comunale, convinti di dare a Venezia quel ruolo metropolitano veneto di cui tutti si riempiono la bocca, e a Mestre quella voglia

di progettare il proprio destino direttamente collegata alla conquista dell'autonomia.

La promessa non mantenuta riguardante l'area metropolitana è un tentativo di affossare ancor più il futuro di Venezia e di Mestre. Il Consiglio Comunale deve provocare confronti in ogni sede, affinché emergano responsabilità e si modifichi la disastrosa decisione. Non sarà facile visto che i responsabili fanno il gioco delle tre carte.

Viviamo realtà nelle quali dobbiamo apprezzare la buona memoria di Bruno Visentini che recentemente ha paragonato l'attuale situazione a quella del periodo in cui fu imposta la chiusura di un giornale, reo di aver lanciato il monito: "All'erta, all'erta, siamo nella merda!".

Mario Rigo
promotore della Lega "Autonomia Veneta" delle Liste Civiche

PAESE CHE VAI GIUSTIZIA CHE TROVI

Se l'Estate ci ha portato i grandi avvenimenti dell'Est, l'Autunno, appena l'Italia è uscita dalla giostra feriale, rimette in evidenza gravi e non più stabili problemi, primo fra tutti la criminalità sempre più diffusa e perversa. Non noi, ma il Ministero degli Interni, cioè il Governo stesso ha reso noto che 47303 detenuti sono stati rimessi in libertà e subito si sono resi colpevoli di oltre 7000 delitti: omicidi, rapine, droga ecc. La cosa più tragica è che di questi ben 21454 sono usciti per decorrenza dei termini: cioè, uno non può star dentro più di 4 anni in attesa del processo. Il che è giusto ma non è giusto ed è estremamente scandaloso che avvenga in così larga misura. Che razza di Stato, che razza di giustizia abbiamo avuto se non hanno potuto provvedere in merito? Sì, il problema vero è questo: uno Stato che non funziona perché i governi non governano! E non governano soprattutto perché durano in media 10 mesi, periodo che va bene per mettere al mondo un bambino, non per rendere adulto un Paese...

E allora? Noi Veneti, e per Veneti intendiamo tutti coloro che vivono, lavorano e votano in Veneto, siamo ormai maturi come dimostrano cifre e statistiche, per gestirci autonomamente: chiediamo cioè l'autogoverno nella pubblica amministrazione. Non vogliamo battere moneta, fare politica estera, staccarci da Roma... ma di Roma vogliamo correggere gli errori e prendere quelle distanze ormai indispensabili. Vogliamo e dobbiamo esercitare una specie di "fai da te" amministrativo, altrimenti, qui, la democrazia continuerà ad essere "Tarte di impedire alla gente di impiccarsi dei fatti propri". (P.Valery)

P.Ca

Le prossime elezioni politiche saranno di vitale importanza per le liste civiche indipendenti.

La domanda che ci viene rivolta dagli elettori civici è questa: PER CHI DOBBIAMO VOTARE?

A questa domanda c'è una sola risposta: PER LA LEGA "AUTONOMIA VENETA" delle LISTE CIVICHE.

Infatti gli elettori civici non voteranno per i partiti ma per le leghe.

La scelta per loro sarà tra la Lega delle Liste Civiche per l'Autonomia Veneta e la Lega Nord.

Nel primo caso, alle prossime elezioni amministrative, i voti civici andranno alla Lista Civica nel secondo caso alla Lega Nord.

Liste Civiche attenzione! Con il prossimo voto ci giochiamo la nostra autonomia comunale.



A tutti gli amministratori civici indipendenti

La redazione chiede scusa se questo e il prossimo numero di VENETO CIVICO usciranno in veste ridotta. Fino alla data delle elezioni la diffusione delle nostre idee è assegnata al nostro supplemento AUTONOMIA VENETA.

LA LEZIONE DI BRESCIA

Dopo il risultato di Brescia siamo più che mai affidati al buon senso del Presidente.

Subito dopo il "verdetto delle urne" di Brescia, i segretari dei partiti si affrettano a rilasciare dichiarazioni: quelli che hanno vinto, per sottolineare il successo rivendicandone più o meno esplicitamente il merito; gli sconfitti, per minimizzare la portata della batosta scaricandone la responsabilità su fantasiose congiunture (o congiunzioni, magari astrali) ovvero per imputare la colpa del tracollo all'inaffidabilità di un destino che per taluni si dimostra ostinatamente cinico, nonché baro. Si contano sulle dita della mano di un monco le immediate dimissioni di chi, bocciato dal proprio elettorato, dovrebbe capire che è giunto il momento di abbandonare la carriera politica, e di ritornare al proprio lavoro (mestiere, impiego, professione). Anche perché per molti di costoro l'unica attività esercitata fin dall'adolescenza - quando frequentavano le organizzazioni giovanili o la scuola di partito - è proprio la politica. La fanno male, d'accordo, ma altro non saprebbero fare. E il terrorizza un biglietto di solo ritorno da Roma al paesello natio, dove sarebbero costretti a trascorrere lunghe giornate bighellonando tra la farmacia, il bar e il sagrato della chiesa e passando notti insonni, a sfogliare l'album dei ricordi (sulla copertina campeggia un titolo a svolazzi: "Come eravamo...").

Per questo il democristiano Mattarella - che anche nel cognome rivela una simpatica propensione all'umorismo involontario - si autoassolve; il suo partito ha perduto la maggioranza relativa, quasi otto punti percentuali a quattro seggi in consiglio comunale, eppure rimane spazio per l'ottimismo: "Pensavo che a Brescia andasse anche peggio", afferma convinto. Craxi, che ha assistito al riflusso della sua famosa onda lunga, rimettendoci due consiglieri comunali e un bel pacco di voti, si consola con il sorpasso sui resti del defunto partito comunista e si affretta a gettare acqua sul fuoco: "Non credo che qualche percentuale che cambia a Brescia modifichi la realtà del Paese". Quello che, fino alla vigilia delle elezioni, tutti avevano indicato come un test particolarmente importante e significativo, dopo Caporetto si è trasformato in un piccolo incidente di percorso. Il giorno che andranno a schiantarsi contro un platano, diranno che avevano preferito "inboccare" una scorciatoia.

A Fluggi, già roccaforte dell'andreottiano Ciarrapico, la maggioranza locale fotocopiata dalla compagine governativa romana è stata drasticamente ridimensionata. Ma Forlani cade dalle nuvole quando i cronisti gli chiedono conto della débacle: "Cosa fate qui di bello?", si meraviglia. Anche egli sembra sottintendere: surviva, non esageriamo, passerà anche questa e tra altri quarant'anni saremo governati dai nipotini di Gava e Martelli. Non ha capito - o finge, come tutti gli altri, di non aver capito - che qualcosa è cambiato davvero, nel meccanismo perverso che aveva bloccato qualsiasi possibilità di evoluzione e di ricambio alla guida del Paese. L'unico che, ancora una volta, dimostra di avere la testa sulle spalle (altro che mazzo, come volevano edichettarlo!) è il Presidente della Repubblica. Occhetto e compagni lo vorrebbero processare in Parlamento, ma Cossiga li riporta con i piedi per terra: "Invece che infangarmi con le loro accuse false e dissennate, pensino al fracasso di legnate che hanno

preso a Brescia e riflettano".

Una riflessione tornerebbe pure utile a Leoluca Orlando che, a Brescia non ha raccolto quanto prevedeva.

Anche Bossi non è amato da tutti i leghisti; sui muri delle città lombarde si leggono grandi scritte: "Bossi no, Lega si". Ma il leader lombardo raccoglie complessivamente circa il 25 per cento dei suffragi e le altre liste che si richiamano all'autonomia sono quasi arrivate al 10 per cento. Vale a dire un elettore su tre ha già deciso di votare contro tutti i partiti che - tra governo e opposizione - hanno dimostrato la loro totale inaffidabilità.

Naturalmente è facile prevedere che mestieranti della politica, messi sull'avviso da una "picconata" che questa volta è stata sferrata dalla base del sistema, cercheranno di correre ai ripari inventando marchingegni e sbarramenti per impedire alla protesta emergente di trovare adeguate rappresentanze al prossimo (e decisivo) appuntamento con le urne. Ma noi della Lega per l'Autonomia Veneta delle liste civiche, noi che abbiamo fatto in tempo la scelta giusta, noi che abbiamo conosciuto dall'interno il perverso tritacarne partitico e siamo riusciti a saltar fuori dall'ingranaggio preferendo una difficile, ma pulita posizione di indipendenza, sappiamo che gli insabbiatori e gli azzeccagarbugli di professione, questa volta non ce la faranno. La gente comune, la gente onesta, quella che lavora, produce e riceve in cambio soltanto tasse, disservizi e criminalità organizzata, ha già deciso di dare aria alle stanze del Palazzo. E sarà proprio Francesco Cossiga a garantire che le prossime consultazioni, in Italia, siano ancora celebrate con le prerogative che si addicono a libere elezioni in un Paese civile.

Guadagnini Luigi

LA POLITICA VIVE UNA FASE DI CONFUSIONE

La convulsa fase di confusione politica che stiamo attraversando dovrà pur risolversi alla fine, come accade per tutte le crisi di crescita di ogni apparato fisiologico o istituzionale: c'è da ritenere infatti che di questo si tratti, di un "aggiustamento" non indolore verso una democrazia più compiuta che attualmente soffre per un virulento attacco di partecipazione con il conseguente indebolimento organico dell'intero corpo dello Stato. Ma sulla terapia da applicare al Grande Malato ci sono opinioni assai differenti perché non c'è accordo nemmeno sulla diagnosi: lo stesso Presidente Cossiga - garante della Costituzione - ridestato alla polemica politica da astiose incompatibilità con tutti, sembra incline piuttosto a difendere i privilegi dell'intoccabilità che le prerogative di un simbolo "super partito" dell'unità Nazionale. Tuttavia l'entità del male italiano, benché misconosciuta dai nostri governanti ai quali evidentemente fa comodo continuare a mangiare anche le ultime riserve pur di mantenere l'apparato partitico romano e le viziose clientele, è ben nota ai partners europei ed extraeuropei: già un paio di mesi fa un prestigioso istituto economico internazionale ha "declassato" l'Italia in rapporto alla diminuita affidabilità creditoria, ora si parla senza mezzi termini di subalternità

rispetto alle altre nazioni della Cee se il Governo italiano non metterà mano seriamente a una efficace manovra di risanamento economico. Ma, invece di intervenire tagliando gli scandalosi sprechi delle risorse pubbliche gestite e lotizzate dai partiti (dalla Sanità alle auto blu, dalla Cassa per il mezzogiorno agli stipendi di parlamentari e portaborse) il nostro Governo continua a cassare i tassati speculando ancora una volta sulle disgrazie dei malati e dei pensionati e mortifica l'imprenditoria oberando artigiani e commercianti con balzelli e imposizioni fiscali. A questo punto finalmente tanta gente di buon senso coinvolta al punto giusto capisce che è tempo di cambiare sistema e di ricusare la casta di stregoni che pretendono di sazzare la nazione ripetendo formule stantie e applicando salassi e cataplasmi. Di fronte alla manifesta incapacità di questi governanti e all'inerzia favorita dal gioco perverso dei veti incrociati e dalla strenua difesa di interessi clientelari e corporativi che alimentano la corruzione e il voto di scambio non rimane che provare a cambiare; di fronte al persistere ed anzi all'aggravarsi dei mali italiani è necessario tentare nuovi interventi e cambiare i curatori visto che quelli che abbiamo somigliano al finto medico di petroli e al dottor Balanzone.

Bruno Lorenzon, Firenze



I Tre-Tre (Cirino Pomicino, Rino Formica e Guido Carli) sono più scatenati che mai. Speriamo che a furia di litigare non scatenino un terremoto come quello dell'Irpinia che ci è costato 50 mila miliardi. Sarebbe più salutare un bel ribaltone elettorale. Con loro a casa e noi più tranquilli.

ANCORA TASSE

Cirino Pomicino, Ministro del Bilancio; Rino Formica, che Dio lo benedica! Ministro delle Finanze; Guido Carli, Ministro del Tesoro (nascosto) sono i tre responsabili dei cosiddetti Dicasteri Finanziari, cioè quelli che manovrano i cordoni della borsa, insomma "quel del schià". Bene, anzi piuttosto male. Questi signori non vanno nemmeno d'accordo tra di loro, mentre è chiaro che una identità di vedute, a quei livelli, è il primo requisito perché la barca navighi; ma se uno rema da una parte, uno dall'altra e il terzo si gratta si va a finire "in seca". I tre-tre dell'economia, infatti, litigano sui Bot, sulle pensioni, sulle tassazioni... sostenuti dai loro Partiti, con il risultato che nemmeno questo Governo è riuscito ad impostare una qualsiasi politica finanziaria che ispiri fiducia: il debito pubblico sale e l'inflazione non scende. "Ci vorrebbe un terremoto!" si sente dire da più parti. Sì, ma attenzione: c'è terremoto e terremoto: che non sia del tipo Irpinia per il quale sono stati buttati 50.900 (cinquantamilanovecento) miliardi e la gente sia ancora nelle roulotte, mentre a 1500 metri sono sorte fabbriche di motoscafi! Leggere per credere la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta. Un terremoto, dunque, che spezzi via la macchina accentratrice di Roma che usa la rete a strascico per portarsi a casa le risorse delle Regioni ed adoperare poi il contagocce per ridistribuirle! E, vedi caso, anche qui nel Veneto ciò che risorna è molto meno rispetto a ciò che fu rastrellato. Un terremoto che ci consenta di ottenere l'autonomia amministrativa per poter provvedere alle nostre esigenze con le nostre forze! Siamo in grado di sistemare ospedali, scuole, agricoltura, artigianato, industria, turismo, qualità della vita... con i nostri mezzi purché non ci siano scippati e ci si lasci liberi di operare. Secessione? Repubblica a parte! Ma no: come i più sviluppati Paesi d'Europa e del Mondo l'Italia deve trasformarsi in un ordinato condominio, con precise regole che riguardano tutti e che tutti devono rispettare; ma all'interno della propria abitazione ciascuno vive e si regola come meglio gli pare!

Aitrimenti continueremo a raccogliere assai meno di quanto avremo prodotto. Un nostro saggio, ancorché ruspante proverbio ammonisce da tempo: "Co i xè più i passi che i bocconi, fè un andar da coloni". Ed è per cambiar modo di "andare" che la Lega delle Liste Civiche per l'Autonomia Veneta innalza la bandiera dell'Autonomia Regionale, chiedendo al Veneto il vento favorevole del voto. Le elezioni si terranno a primavera, nella stagione più adatta perché questa bandiera possa diventare una grande vela per una nuova e più civile navigazione!

(Carlo Pirella)

AUTONOMIA VENETA



LEGA "AUTONOMIA VENETA" DELLE LISTE CIVICHE

Supplemento al n. 5 del periodico mensile VENETO CIVICO - Dir. Resp.: A. Marini - Dir.: V. Fittipaldi - Redazione: Via Rossarol, 22 30171 Venezia - Marghera
Tel. e Fax 041/5381399 - Spedizione in abb. postale: Gruppo III/70 da VR CMP - Autorizzazione del Tribunale di PD N° 1283 del 13/5/91 - Stampa: T.E.T. Treviso

editoriale

PER AGGIORNARE IL FAMOSISSIMO MODELLO VENETO

di MARIO RIGO

Abbasso il governo di Roma, a morte i partiti. Slogans che rispecchiano il pensiero della gente comune, della gente che lavora, della gente che non ne può più di sgobbare, produrre e pagare le tasse per mantenere un sistema parassitario, servo della più spietata lottizzazione legata a filo doppio con l'ingiustizia, le connivenze mafiose e il furto legalizzato. Slogans acrosanti.

Ma gli slogan non bastano per voltare pagina. Troppe volte, ad ogni scadenza elettorale, abbiamo assistito ai faticosi parti delle teste d'oro pubblicitarie retribuite a peso d'oro (tanto, paga Pantalone!) per escogitare la frase ad effetto da far rimbalzare sui muri della città e negli spot televisivi allo scopo di convincere il cittadino indeciso che, dopotutto, gli conveniva tracciare la fatidica croce sul solito simbolo di partito.

Che fine hanno fatto le affermazioni e le promesse,

I democristiani si riparano dietro lo scudo crociato, hanno guardato contro gli opposti estremismi. Ma al riparo di quello scudo hanno concluso gli affari più sporchi, ammicchiando profitto privato in cambio di debito pubblico. Dicevano di rappresentare l'unica garanzia di continuità nella libertà, ma hanno soprattutto garantito di continuare ad aumentare le tasse senza fornire servizi decenti, e a riproporre per quarant'anni le solite facce di bronzo. Quanto alle libertà, se ne sono prese parecchie; anche quella di saccheggiare un Paese diventato il Bengodi per camorristi, rapinatori, grossisti di droga.

I socialisti si sono rifatti il maquillage con il faccione di Craxi e tutte le novità che hanno saputo inventare, da quando hanno messo piede nella stanza dei bottoni, si

Segue a pag. 2

Ormai i padrini, i figliocci e i picciotti del calderone romano stanno dando i numeri. Sentono che la terra comincia a franare sotto troni, poltrone e sedie nei Palazzi d'oro. Le hanno provate tutte pur di non staccare l'ultimo biglietto (gratuito) di ritorno dalla capitale. Ma il presidente Cossiga li ha presi a picconate e i nostri elettori decreteranno il loro definitivo tramonto.

LORO SONO 'PARTITI' MA NOI ARRIVEREMO

Grideranno allo scandalo, quando sbricioleranno tutti i meccanismi che per tanti anni hanno consentito il metodico sfruttamento del cittadino più debole a vantaggio di pochi privilegiati. Si sentiranno traditi nei loro affetti più cari, quelli che stanno dalla parte del cuore, nella tasca del portafoglio. Per loro sarà un trauma.

Quando Francesco Cossiga è sparso su venti milioni di teleschermi, entrando nelle case italiane come ospite bene accolto perché parla il linguaggio della verità, i signori dei Palazzi hanno cominciato a sentir traballare le loro poltrone. Il Presidente della Repubblica si è rivolto alla gente comune, a tutti noi, per spirito di servizio. Non piccono le Istituzioni, lo piccono i partiti. Il sistema politico, ha detto, "sono picconati dalle perché si ricostruisca la casa. Ed è meglio stare per qualche tempo sotto la pioggia che rimanere con i topi e le cimici".

Cossiga ha parlato "in difesa della legalità e della libertà dei cittadini" e ha detto ciò che ormai tutti sanno: che c'è chi vuol condizionare la Giustizia, esercitando una "direzione politica sulla Magistratura, con grave pericolo per la Magistratura stessa"; che esiste "una profonda disfunzione delle Istituzioni", provocata dalla "crisi di un regime politico che trae origini da un clima di contrapposizione ideologica, politica e sociale nel Paese".

Le reazioni sono state affannate, scomposte. Quel del tipo di Ciriaco De Mita, re dell'Irpinia, si è affrettato a minacciare: "Tra

qualche giorno scoppieranno altri casi". E' una facile profezia. I detentori del potere romano difenderanno con le unghie e coi denti i loro privilegi. Ne vedremo di tutti i colori, tra Natale e maggio.

La Dc ha subito tentato di far passare un progetto di legge tendente a ridurre il potere del Quirinale sul Consiglio Superiore della

Magistratura. I senatori possono essere promossi o bocciati? Ebbene sì: quel momento è arrivato. Alla fine dovranno fare le valigie e controlleremo che non vi infilino dentro gli ultimi pezzi di argenteria.

E' triste, in questi momenti decisivi per il nostro futuro e per le sorti di un'autentica democrazia (non quella parolaccia e calpestate che finora ci hanno confezionato

mo organismo dei giudici e mentre il Presidente della Repubblica definisce "Giuda" un parlamentare e "delinquente comune" un magistrato, Occhetto e compagni non sanno far di meglio che meravigliarsi per "il silenzio del governo", forse una ripassata al proverbio popolare sarebbe salutare per i dirigenti del Pds; non lo sanno che chi tace acconsente? E che altro potrebbero fare, Andreotti e soci? Se si azzardano a dire mezza parola, questa volta la picconata se la pigliano sulle gengive.

Perciò qui sembra che tutti abbiamo improvvisamente perduto la memoria. Chi c'è, dal '48, al posto del manovratore? Ci siamo forse noi contribuenti, noi mezzaniche, noi operai, noi artigiani, noi commercianti, noi studenti, noi pensionati, noi anziani, noi donne? E quando mai abbiamo avuto la possibilità di eleggere qualcuno che non fosse selezionato in botteria, imposto dal meccanismo perverso dei partiti?

Questa è la prima volta che ci viene offerta una reale possibilità di cambiamento. E Cossiga ce n'è accorto e ha agito di conseguenza. Bravo, Presidente!

Loro sono "partiti"; i partiti politici sono "partiti" con la testa, danno i numeri e "particano" definitivamente. Arriveremo noi, apriremo le finestre e daremo aria alle stanze, togliendo le ragnatele dagli angoli e gli scheletri dagli armadi. Arriveremo per dare a Cesare quel che è di Cesare, ma non una orciola più del dovuto. A Roma quel che compete a Roma, il resto ce lo gestiremo in Autonomia.

Gloria Mattei

Bravo Presidente!

Francesco Cossiga non guarda in faccia a nessuno; nel senso che le sue "picconate" sono imparziali: colpiscono a 360 gradi. Ed è giusto che sia così in quanto il sistema politico italiano fa acqua da tutte le parti.

Le riforme istituzionali cui si riempiono la bocca i partiti, di maggioranza e di minoranza, sono sempre più lontane.

Solo i referendum ci danno qualche speranza. Gli scossoni alla partitocrazia possono essere discutibili nella forma ma non c'è dubbio che sono salutari. Dopo Brescia i partiti si trovano di fronte al dilemma: o cambiare o ... morire. Per noi va bene sia l'una che l'altra soluzione.



Magistratura Antonio Cava, re di Napoli e potente capo dei dorotei, è addirittura indignato per la bocciatura del disegno di legge presentato dai suoi senatori: "Da quando in qua

to), assistere ad atteggiamenti d' copertura anche da parte della pseudo-opposizione comunista. Di fronte alla possibilità che i carabinieri intervengano per sciogliere una seduta del massi-

ELOQUENTE

LEZIONE

DAL TEST

DI BRESCIA

Nonostante i miliardi elettorali fatti piovere in quel di Brescia, la Dc non è riuscita a continuare la dilagante affermazione delle liste autonomistiche, che hanno raccolto complessivamente il 34% del voto espresso nella recente consultazione.

Tutti consideravano questo appuntamento determinante, quale test per le prossime elezioni politiche. I signori sono serviti: un elettore su tre oggi vota Lega. E' la primavera: la percentuale aumenterà ulteriormente. Ormai la gente ha imparato a non abboccare all'amo della propaganda del potere. Pensate che all'immediata vigilia delle elezioni bresciane il ministro dei lavori pubblici Prandini, presiedendo il Consiglio di amministrazione dell'Anas, si è trovato sulla strada giusta per far approvare uno stanziamento di 98 miliardi per opere

varie, brescile, trafori, tangenziali... nell'area di Brescia. Venti giorni prima delle elezioni! Il trucco non è bastato. Come non sono state sufficienti le speculazioni degli altri partiti, che speravano di trarre vantaggio dalla frattura in atto nello scudo crociato tra lo stesso Prandini e Martinazzoli.

Sono state botte da orbi per tutti: socialisti e comunisti (vecchi e nuovi) messi insieme non arrivano al 25%, i laici riuniti a malapena toccano il 10%. Un costume. E' l'inizio della fine, per i partiti. Certo, nei prossimi mesi qualcosa inventeranno per cercare di fermarli. Ma il tempo delle furbate è scaduto; la gente li batterà fuori comunque. Come diceva il benemerito maestro che insegnava l'ABC elementare ai primi telespettatori della penisola? Non è mai troppo tardi!

editoriale

(segue dalla prima)

sua limitate alla sostituzione del sole nascente con il garofano. Continuano a battere sul tasto del cambiamento, ma se li costringi a scoprire le carte, ti accorgi che forse hanno una gran voglia di tenere il sacco alla Dc, magari facendo il polo ad un Andreotti imbalsamato. I comunisti sono disperati: credevano di avere le mani pulite; poi hanno scoperto che i dirigenti beccavano soldi da Mosca.

Per trent'anni hanno protestato contro la loro estromissione dal governo, ma quando Andreotti li ha invitati al banchetto le cose non sono cambiate: si sono accomodati intonando il coro: "Aggiungi un posto a tavola, che c'è un amico in più..." Dicevano di venire da lontano, ma a giudicare da ciò che è accaduto nei Paesi dell'Est, tanto lontano non sono andati. Anzi, il loro treno è arrivato - con il solito ritardo - al capolinea.

Peccato, l'ultima utopia lascia la scena politica.

Sui cosiddetti partiti fauci è meglio stendere un velo pietoso: sperano di continuare a fare la ruota di scorta del carrozzone governativo, adeguatamente rappresentato dalla lupa capitolina che allatta famelici pupi. Comunque è facile prevedere che anche al prossimo appuntamento saranno tutti lì, pronti e sorridenti. Proclameranno di essere i migliori, di voler fare i nostri interessi, di nutrire grandi speranze sul futuro di un'Italia che del resto è già piazzata ai primi posti tra i Paesi industrializzati.

Ma questa volta hanno sbagliato i calcoli, parecchi di loro non ce la faranno e dovranno abbandonare la greppia. Perché la gente è stanca di essere sfruttata e presa per i fondelli: ha capito che i declamatori di slogan, i detentori di falsiorrisi televisivi sono soltanto guitti, i peggiori esponenti di una compagnia di avanspettacolo

che ha finito la sua tournée. La gente sa che per tutti questi anni, dai dopoguerra ad oggi, i capocioni si sono fatti gli affari loro e che se il nostro Paese è riuscito in qualche modo a non finire nella classifica del Terzo Mondo, il merito va esclusivamente alla tenacia e all'abnegazione di quei cittadini - fortunatamente la maggioranza - che nonostante i cattivi esempi provenienti dal potere romano, hanno continuato a credere nei valori fondamentali che cementano le basi della nostra civiltà: il lavoro, l'onestà, la famiglia.

Se c'è una ragione che a buon diritto può vantare il merito di aver coltivato questi valori fino al punto di elegerli a modello di vita, tale ragione è proprio il nostro Veneto.

Il famolissimo "modello veneto" è stato oggetto di studi economici e sociali e ha positivamente impressionato osservatori ed esperti di tutto il mondo. Gli ingredienti sono noti: industrialità diffusa, benessere non ostentato, solidarietà civile, difesa del patrimonio di tradizioni e cultura, apertura al dialogo con le regioni vicine, senza discriminazioni di nazionalità, ma nell'orgogliosa consapevolezza della nostra autonomia.

Ecco la parola-chiave: Autonomia! Ma non è uno slogan, una fragile etichetta da stracciare l'indomani delle elezioni. Autonomia è una bandiera, da portare avanti con grinta e determinazione, nella certezza di stare dalla parte dei giusti, dalla parte dei cittadini onesti contro i ladri e i prevaricatori.

Questo foglio intende essere la voce all'Autonomia Veneta: una voce che vuole levarsi, alta e forte come la bandiera della sua testata, per affermare il diritto dei Veneti all'autogoverno regionale.

Siamo in tanti, siamo cittadini democratici, siamo persone serie. Siamo Veneti.

Mario Rigo



CONTRO LO STATO ACCENTRATORE CARTELLINO ROSSO!

Il giornalista Alvisio Fontanello ha condotto sul Gazzettino una inchiesta all'insegna dell'Italia plurale, a proposito cioè delle Regioni individuando come lo Stato abbia prevaricato e prevarichi, usurpando poteri e prerogative attribuiti dalla Costituzione. E ciò con un trucco basato sulle parole: ad esempio, la Costituzione dice che alle Regioni spetta la competenza sulla agricoltura e le foreste; ma col tempo nuove parole sono nate e si sono affermate, come "ambiente". Allora lo Stato ha creato il Ministro omonimo, e siccome l'ambiente tra l'altro comprende le foreste, ecco che queste sono sottratte alle Regioni alla faccia della Costituzione!

Stesso giochetto per le città divenute "aree urbane", per i mercati e il commercio inglobati nel "terziario", ecc... Si è quindi verificato un indebito accentramento; inoltre, abusando dei decreti legge lo Stato continua ad introdurre norme per materie che non gli spettano, ed è aiutato in questo dalla Corte Costituzionale che inventandosi un potere statale che nella Costituzione proprio non c'è, sta-

bilisce, in via interpretativa, che (cito testualmente) "anche sulle materie di esclusiva competenza regionale esiste un potere di indirizzo e coordinamento statale". E con un principio così generale, tutto può essere permesso.

Ecco esempi che ci riguardano da vicino: è lo Stato che stabilisce norme specifiche come la istituzione del Parco del Pelmo! È lo Stato che manda le ditte napoletane a ripulire la laguna di Venezia! Devono venire i burocrati da Roma a dirci cosa fare nelle Dolomiti o nella

Laguna... Si potrebbe continuare, ma qui importa sottolineare e ribadire la tendenza accentratrice dello Stato, per il quale conta solo incassare: mentre la Costituzione è ormai considerata di gomma; da allungare e contrarre secondo che faccia comodo. Il gioco, però, è ormai del tutto scoperto; ma gli elettori potranno, noi tutti potremo, diventare gli arbitri della partita e fischiare il "fuori gioco" a chi non rispetta le regole, ed estrarre il "cartellino rosso" per sbattere fuori i recidivi!

(pic)



soasa

Il rimedio

Tribsasa, il famoso poeta romanesco, se visse oggi sarebbe certo al nostro fianco nella battaglia contro il prepotere statale con annesse disinvolture... finanziarie. Ecco una sua poesia tutta da sottoscrivere:



Un lupo disse a Giove: -Quarce pecora dice ch'io rubbo troppo... Ce vo' un freno per impedi che inventano 'ste chiacchiere...
E Giove je rpose: -Rubba meno-

(pic)

ALLA SALUTE

Un tale squattrinato deve assolutamente soggiornare al mare secondo prescrizione medica. Ricorre ad un parente facoltoso che s'impegna ad aiutarlo, però gli osserva: "Ma devi proprio andare alla spiaggia più famosa e nell'albergo più lussuoso?"

"Vedi -risponde l'altro- quando si tratta della mia salute nulla è troppo caro per me!" Non vi vengono in mente certi uomini di partito che chiedono i voti per poi usarli a loro esclusivo vantaggio, quasi non glieli avessimo dati noi? Beh, quando si tratta di interessi (loro) non badano a spese (nostre)...

(lui)

PAESE CHE VAI GIUSTIZIA CHE TROVI

Se l'estate ci ha portato i grandi avvenimenti dell'Est, l'autunno, appena l'Italia è uscita dalla giostra ferale, rimette in evidenza gravi e non più eludibili problemi, primo fra tutti la criminalità sempre più diffusa e perversa. Non noi, ma il Ministero degli Interni, cioè il Governo stesso! ha reso noto che 47303 detenuti sono stati rimessi in libertà e subito si sono resi colpevoli di oltre 7000 delitti: omicidi, rapine, droga ecc... La cosa più tragica è che di questi ben 21454 sono usciti per decorrenza dei termini: cioè, uno non può star dentro più di 4 anni in attesa del processo. Il che è giusto; ma non è giusto ed è estremamente scandaloso che avvenga in così larga misura. Che razza di Stato, che razza di giustizia abbiamo avuto se non siamo potuti provvedere in merito? Sì, il problema vero è questo: uno Stato che non funziona perché i governi non governano! E non governano soprattutto perché durano in media 10 mesi, periodo che va bene per mettere al mondo un bambino, non per rendere adulte un Paese... E allora? Noi Veneti, e per Veneti intendiamo tutti coloro che vivono, lavorano e votano in Veneto, siamo ormai maturi come dimostrano cifre e statistiche, per gestirci autonomamente: chiediamo cioè l'autogoverno nella pubblica amministrazione. Non vogliamo battere moneta, fare politica estera, staccarci da Roma... ma di Roma vogliamo correggere gli errori e prendere quelle distanze ormai indispensabili. Vogliamo e dobbiamo esercitare una specie di "fai da te" amministrativo, affinché, qui, la democrazia continuerà ad essere "l'arte di impedire alla gente di impicciarsi dei fatti propri" (P. Valery)

P.Ca.



Lino Toffolo è sempre invitato a rifare la macchietta dell'ubriaccone veneto. Come se in Liguria o in Sicilia fossero tutti astemi.

La lingua batte dove il dente duole: l'inflessione dialettale penalizza i Veneti e premia i soliti noti

DIMMI QUALE DIALETTO PARLI E TI DIRÒ QUANTO VALI

La nostra regione ha fornito battaglioni di parlamentari alla Repubblica, ma il numero di quelli chiamati a responsabilità di governo non è mai stato proporzionato alla loro rappresentatività. Due, forse tre ministri veneti per volta, in un plotone di meridionali. Forse la colpa risale all'intolleranza linguistica dell'apparato centrale, che non ammette ingerenze nel tradizionale dominio romano, venuto di propensioni partecipe: sul versante burocratico e di inclinazioni toscane su quello culturale. I veneti, comunque, stanno appena sulla soglia del salotto buono, col cappello in mano. Colpa del dialetto?

Tutti gli esponenti linguisticamente marginali robbino il linciaggio. Credono di poter fragare nello stesso modo anche Cossiga, ridicolizzandone le eccedive consonanti sarde, ma il Presidente ha sorpreso tutti, tirando fuori le... esternazioni e rovinando la pennicella ai suoi ex grandi elettori. Quella di Cossiga è stata una lezione utile. Ai nostri candidati chiederemo di non perdere tempo in inutili lezioni di dizione: quel che conta non è la parlata, ma le idee che si sostengono e gli attributi indispensabili per trasformarle in fatti concreti.

Quanto al dialetto veneto, occorre in-

vertire una tendenza.

Ci avete fatto caso? Noi veneti siamo considerati da lor signori (quelli che stanno a Roma) come cittadini di serie B. Nei film, il ruolo della prosa, del ragazzino imbranato e del "becco contento" vengono spesso interpretati da attori ai quali viene esplicitamente richiesto uno spiccato accento veneto. E i vari Pippo Baudo si divertono come matti a rifare il verso agli ospiti delle loro trasmissioni, rimarcando il "ciò" e la cantilena che caratterizzano il nostro italiano non certo accademico. Ma nessuno si preoccupa di ridere per le assurdità che infiorano i Telegiornali di

Stato: romani, fiorentini e meridionali si sono partiti la prerogativa di parlare la lingua ufficiale della Rai. Come se dire "uggente" al posto di gente, "asa" invece di casa, e "muorti" invece di morti, fosse in linea con l'arte della dizione classica!

Fatto ancor più grave, spesso l'uso dell'inflessione dialettale veneta viene imposto a interpreti di ruoli di primissimo nella società civile (carabiniere, infermiera, cameriere) con l'evidente e vistoso intento di metterli in berlina, quasi che la nostra parlata diminuisca la credibilità sociale di chi ne fa uso.

Non si capisce in base a quale aberrante

Volevano castigare anche Cossiga per la sua parlata sarda ma si è salvato con le esternazioni.

Le macchiette di cinema e della Rai-TV sono... Venete.



visione classista, tendente a tagliare trasversalmente mestieri e professioni, il dentista, il taxista (anzi il "cossigiano"), il poliziotto della Stradaie e il capuffaccio che parlano in romanzaccio dovrebbero essere dotati di maggior credibilità del loro colleghi veneti.

L'esuberante signora, dopo i suoi primi quarant'anni, apre il salotto capitolino a riunioni intellettuali frequentate da un comico che sgrana il rosario di colorite bestemmie in uso presso il popolo toscano. La padrona di casa sorride indulgente o addirittura incoraggia il prosaico blasfemo ad escogitare nuovi volatili aggettivi; ma arreccherà il nasino e minaccerà licenziamenti in tronco, se il suo autista (veneto, naturalmente) mosso al polpaccio dall'isterico cagnolino da grembo della signora, si lascerà sfuggire un sintetico "porco...".

E vorremmo capire perché il simpatico Lino Toffolo, che pure è un eccellente autore di testi e canzoni, viene costretto per la millesima volta a rifare lo sketch dell'ubriaccone veneto. Certo, c'è chi osserva che molti nostri commedianti approdati alla Mecca dello spettacolo amano prendersi amabilmente al giro e cita il caso del bellunese Rodolfo Sonego, forse il maggior sceneggiatore del cinema italiano, specializzato appunto nel delineare magistralmente i caratteri del cittadino medio. Ma è indecente che, a furia di macchiette, i Veneti siano considerati addirittura sotto quella media, mentre per cultura e civiltà sono in grado di sostenere qualsiasi confronto con i popoli più progrediti.

A maggior ragione, dunque, vanno apprezzati gli uomini di cultura che si rifiutano di lavare i loro panni in Arno e, ben lungi dal rinnegare le proprie radici venete, non esitano a sfoggiare il dialetto anche in occasioni pubbliche e ufficiali. Lo facevano Berto Barbarani, Bruno Marin, Giacomo Noventa, Neri Pozza, Diego Valeri. E oggi il maggior poeta italiano, Andrea Zanzotto, nato e residente a Pieve di Soligo in provincia di Treviso, non solo indaga il dialetto, ma vi attinge per ridare nuova linfa alla lingua - quella italiana - che come tale non è mai esistita se non nelle volverse utopie dell'Accademico della Crusca.

Di: Leo Zorzi

GENTE VENETA

Galline in tempo di guerra

Toio Pincion è un vecchio contadino della zona di Pieve di Soligo che ha oggi la bellezza ("la bruttessa" dice lui) di 98 anni. E quando il solito spiritoso gli dice: "ei vecio, la morte se già desmentegà de vù..." lui si incavola e bisbiglia: "sstà, mona, che no' la te seata...". Bene, Toio Pincion fra i tanti casi della sua vita mi ricordava questo: nel 1944 dalle sue parti imperversavano Tedeschi, Fascisti e Partigiani e bisognava barcamenarsi. Un giorno capita alla casa di Toio una pattuglia tedesca e il graduato subito apostrofa il nostro: "tu avere tante pelli-pine e crosse calline; cosa tu dare da mangiare?"

Toio Pincion, ingenuamente: "formento, capo!"

Tedesco: "come?! Buon grano a bestie, con gente che patire fame! Per castigo lo sequestrare trenta calline. Raus!"

Toio Pincion: (varda sto ciancoro) Passa del tempo ed ecco un manipolo di Brigate nere, e Toio si sente rivolgere la stessa domanda: "belle 'ste galline! E come le



nutri?"
Toio Pincion: che crede d'essersi fatto furbo? "I xè tempi grami, ghe dae sorgo".
Fascista: "Cosa?! E non sai che con la fame che c'è in giro anche il sorgo è prezioso per la gente? Roba da galera! Ma per stavolta mi limito a

sequestrarti 40 galline. Ecco la ricevuta. A noi!"

Toio Pincion: (sasta dove che me la tace...)

Infine, arriva un gruppo di Partigiani. "Ei, compagno Toio, varda che magnifiche galline! Cosa xè che t'ghe dà da magnar?"

Toio Pincion (definitivamente drito): "fin che posso, ogni mattina ghe dae viati schei a testa e che le se mangia..."

Non mi ha mai raccontato quale sia stato il seguito, ma fin che c'è vita...

(lui)

I Tre-Tre (Cirino Pomicino, Rino Formica e Guido Carli) sono più scatenati che mai. Speriamo che a furia di litigare non scatenino un terremoto come quello dell'Irpinia che ci è costato 50 mila miliardi. Sarebbe più salutare un bel ribaltone elettorale. Con loro a casa e noi più tranquilli.

Finanziaria: mancano 60.000 miliardi



IL TAGLIO DELLA SPESA

ANCORA TASSE

Cirino Pomicino, Ministro del Bilancio; Rino Formica, che Dio lo benedica! Ministro delle Finanze; Guido Carli, Ministro del Tesoro (nascosto) sono i tre responsabili dei cosiddetti Dicasteri Finanziari, cioè quelli che manovrano i cordoni della borsa, insomma "quei dei schei". Bene, anzi piuttosto male. Questi signori non vanno nemmeno d'accordo tra di loro, mentre è chiaro che una identità di vedute, a quei livelli, è il primo requisito perché la barca navighi; ma se uno rema da una parte, uno dall'altra e il terzo si gratta si va a finire "in secca". I tre-tre dell'economia, infatti, lottano sui Bot, sulle pensioni, sulle tassazioni, sostenuti dai loro Partiti, con il risultato che nemmeno

questo Governo è riuscito ad impostare una qualsiasi politica finanziaria che ispiri fiducia: il debito pubblico sale e l'inflazione non scende.

"Ci vorrebbe un terremoto!" si sente dire da più parti. Sì, ma attenzione: che non sia del tipo Irpinia per il quale sono stati buttati 50.900 (cinquantamilanovecento) miliardi e la gente sta ancora nelle roulotte, mentre a 1500 metri sono morte fabbriche di motoristi! Leggere per credere la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta.

Un terremoto, dunque, che spazzi via la macchina accentratrice di Roma che usa la rete a strascico per portarsi a casa le risorse delle Regioni ed adoperare poi il conta-

gocce per ridistribuirle. E, vedi caso, anche qui nel Veneto ciò che ritorna è molto meno rispetto a ciò che fu rastrellato.

Un terremoto che ci consenta di ottenere l'autonomia amministrativa per poter provvedere alle nostre esigenze con le nostre forze. Siamo in grado di sistemare ospedali, scuole, agricoltura, artigia-

nato, industria, turismo, qualità della vita: con i nostri mezzi, purché non ci siano scippati e ci si lasci liberi di operare.

Secessione? Repubblica a parte? Ma no: come i più sviluppati Paesi d'Europa del mondo l'India deve trasformarsi in un ordinario condominio, con precise regole che riguardano tutti e che tutti devono

rispettare; ma all'interno della propria abitazione ciascuno vive e si regola come meglio gli pare! Altrimenti continueremo a raccogliere assai meno di quanto avremo prodotto. Un nostro saggio, ancorché ruspante proverbio ammonisce da tempo: "Co xè più i passi che i bocconi, l'è un andar da coioni". Ed è per cambiar modo di "andare" che la Lega delle Liste Civiche per l'Autonomia Veneta innalza la bandiera dell'Autonomia Regionale, chiedendo al Veneto il vento favorevole del voto. Le elezioni si terranno a primavera, nella stagione più adatta perché questa bandiera possa diventare una grande vela per una nuova e più civile navigazione.

(Carlo Piedo)

Per non pagare la brioche

Un tale entra in un bar ed ordina una brioche; poi però cambia idea e se la fa cambiare con un liquore. Lo beve e fa per andarsene. Il barista lo richiama chiedendo il pagamento del liquore.

"Guardi che l'ho bevuto al posto della brioche che le ho reso" -risponde il cliente. "Si ribatte il barista- ma la brioche non l'ha pagata!". "Già, ma mica l'ho mangiata..."

Non vogliamo affermare che quel cliente fosse un uomo politico italiano, ma se "lo stile è l'uomo..."

(Iul)

Toni & Bepi nel giorno più lungo

'NA GIORNADA DE 29 ORE

TONI: ciò, Bepi, e il che no ti ghe credi ai miracoli?
BEPi: cosa ghe xè, Toni, che te vedo spirlà?
TONI: no' ti gà visto i forma? I gà slongh el giorno de cinque ore, adesso el ghe ne gà vint nove...
BEPi: varda che xè apena a frase; no' sarà miga imbrigo a sta ora?
TONI: machè imbrigo... Lesi qua: "Dirigenti dell'INAIL (Istituto Nazionale Infortuni sul Lavoro) nel 1987 hanno lavorato 29 ore al giorno, 6 normali e 23 straordinarie".
BEPi: un miracolo, sì! Ma dove xè successo?
TONI: xè na domanda da far? A Roma, e dove se no?
BEPi: beh, par questo ghe sarìa anca altri posti...
TONI: in ogni modo, a mi me và ben: stanote stago fora cinque ore de più e se la me vecia parla, ghe mostro el giornal!
BEPi: me se tanto che la te romparà calcossa in testa...
TONI: pensersa, el sarà un infortunio sul lavoro...
Ciao, Bepi.
BEPi: ciao, Toni.

(pic)

Secondo i dati ufficiali dell'O.N.U. SERVIZI PUBBLICI L'ITALIA PEGGIO DELLA PAPUASIA

L'Italia è da tempo tra le prime cinque-sei nazioni industrializzate del mondo, il che dovrebbe significare, come significa per le altre, essere anche ai primi posti per quanto riguarda i servizi pubblici: ospedali, scuole, poste, ferrovie, traffico, ambiente, ecc. E invece no!

Una recente classifica dell'ONU, relativa alla democrazia reale fra le prime 25 Nazioni, ci vede solo al 21° posto, preceduti anche dalla Papuaia! E per quanto riguarda la qualità della vita siamo al 18°, dopo Paesi più piccoli e meno industrializzati come Islanda, Finlandia, Costarica, Portogallo, Austria, eccetera.

Ricordiamo che democrazia reale significa rispetto per il cittadino, mancanza di privilegi per gli amici degli amici, benessere equamente diviso, tasse pagate da tutti in giusta proporzione, pensioni decenti per tutti e non scandalosamente gonfiate per pochi. E qualità della vita vuol dire servizi che funzionano, rispetto dell'ambiente, difesa dei più deboli, vuol dire che non devono esistere ricatti di prenotazione per una visita medica, mezze giornate di coda per una firma! E se un intervento medico è urgente, subito dev'essere effet-

tuito, senza costringere a ricorrere al privato pagando profumatamente (che puzza, però...) ciò che uno Stato giusto e serio dovrebbe garantire.

Ma questo Stato giusto non può esserlo, nemmeno se lo volesse: troppo accentratore, non è in grado di seguire le esigenze locali e si limita, quindi, a sfruttare il lavoro e le risorse delle regioni. Ed il Veneto, terra Regione per produttività, è pertanto fra le più penalizzate! S'impone dunque il decentramento, cioè l'autonomia amministrativa.

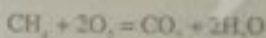
"Roma caput mundi" si diceva un tempo. Ora però è giunto il momento che con un libero voto si possa, politicamente, aggiornare e correggere "Roma caput!". Ma "kaput" non come distruzione e caos sterile e fanatica ossessione, bensì come l'inizio di una gestione regionale che consenta al Veneto di essere il "capo" di se stesso. Per questo chiediamo il sostegno per la Lega "Autonomia Venezia" delle Liste Civiche, ad evitare che anche la nostra Regione socomba allo sfascio di un potere centrale incapace quando non corrotto. Vota Veneto e poi vivi!

(Alcide Provo)

L'altra faccia CHE MANO TI DÀ IL METANO?

LE FACCE DELLA MEDAGLIA. Avete presente la bella e rissuante pubblicità a favore del metano? All'insegna allettante dell'energia pulita si ammirano cieli azzurri, aria serena, città felici e gente felice...

Così bello ed idillico e naturalmente ecologico questo quadro che quasi suscita una reazione... ah, sì, eccola:



TRADUZIONE: una molecola di metano per bruciare ha bisogno di due molecole di ossigeno; il risultato di tale reazione è una molecola di anidride carbonica (la famigerata CO_2) e due di acqua (vapor acqueo).

Così bruciando, come si fa in Italia, miliardi di metri cubi di metano ogni anno per il riscaldamento domestico e non solo, si sviluppano miliardi di metri cubi di anidride carbonica, principale responsabile per quel che riguarda "l'effetto serra", mentre viene sottratto all'atmosfera un volume doppio di ossigeno che è necessario per qualsiasi forma di vita sulla terra (uomini politici compresi). E allora, è giusta la pubblicità di cui sopra? Metà sì e metà no.

(P. C.)



Chiuso il lunedì

Specialità:
FUNGHI e SEZZVAGGINA

RISTORANTE

"Al Cacciatore"

NERVESA DELLA BATTAGLIA (TV)
Via Fratelli, 3 - Tel. 0422/779089

Due esempi lampanti del modo di governare a Roma

ALLEGRIA!



Dalla stampa di questi giorni veniamo a conoscenza che negli ultimi tre anni sono state emanate altre 10.000 (diconsi diecimila!) norme fiscali. Ci sarebbe di che spacciarsi dal ridere se non fossimo noi... gli abitanti di questa giungla tributaria.

Ci domandiamo chi mai è in grado di conoscere queste norme? Certamente nessuno. E allora come facciamo a rispettarle? Come faranno gli addetti ai lavori a farle rispettare?

Ma che Paese sta diventando mai questo? Non resta che unirci a Mike Bongiorno e dire con lui... Allegrìa!

Il torchio: INVIM decennale

Per le società proprietarie di beni immobili è arrivata una stangata dalla quale sarà difficile che possano riaversi. Si tratta dell'INVIM decennale da versare all'Ufficio del registro sul plusvalore che gli edifici dati in affitto hanno acquistato a seguito dell'aumento delle rendite catastali fissate dall'UTE. Le 223 mila società immobiliari italiane dovranno così pagare entro il 20 dicembre prossimo una tassa (anticipata di due anni) maggiorata di 12-15 volte rispetto a quella pagata nel 1973. Queste società

dovranno sborsare entro i pochi giorni dai 20 ai 25 mila miliardi!

Nè si pensi che i proprietari di case siano tutti miliardari. Conosciamo una ditta che ha un'unica proprietà di cinque appartamenti vicino a Venezia e che dovrà pagare 135 milioni di INVIM!

Partroppo siamo in presenza di governanti irresponsabili, distruttori di ricchezza, insolventi verso i contribuenti. Cambiare questo stato di cose oltre che una necessità è un dovere.

Come Enrico IV

DOBBIAMO TROVARE LA STRADA DEL CUORE

Enrico IV re di Francia era quel che si dice un dongiovanni e, favorito ovviamente dalla carica, faceva la classica strage di cuori femminili. Ma gli capitò di incontrare un insormontabile ostacolo nella bellissima persona di una damigella di Corte che alle cure del sovrano proprio non voleva cedere, nonostante di proteste, sospiri, omaggi... Finché un giorno il re, più innamorato ed disperato che mai, proruppe: "Ma dunque, madamigella, non esiste proprio la strada che porto al vostro cuore?" "Esiste, maestà, ma passa per la Chiesa!"

Così, quando diciamo e sentiamo sempre più frequentemente: "ma non esiste dunque la strada per porre rimedio a questa sgangherata Italia che perde sempre più colpi sul piano della credibilità, che incrinisce sui deboli (cioè su noi cittadini qualsiasi) e cala le braghe (e non solo...) di fronte alle malavita criminale e politica?" la risposta è chiara ed immediata: "sì, questa strada esiste e passa per il voto!" Nella disgrazia di una situazione disastrosa e in via di peggioramento (viste le notizie sui tickets?) abbiamo l'opportunità, solo che lo si voglia, di imboccare la strada giusta per giungere alla meta di una Regione autonoma in uno Stato riunito: la strada, appunto, del voto! Possiamo essere noi gli artefici del nostro destino, facendo scelte nuove mandando a casa (quando non a posti più adatti...) coloro che da 4 anni occupano e non guidano l'Italia!

(P.C.)

Annunci economici in stile capitale

AAA...

APPARTAMENTI AFFITTANSI A PREZZO D'UN MAGLIONE

Con questi due versi settenari il supplemento "AFFARI E FINANZA" della Repubblica ha pubblicato un articolo dove si fanno le seguenti poco positive scoperte: a Roma, nella scorsa primavera, il Ministro delle Finanze Rino Formica (di sempre lui, che Dio lo benedica...) si è fatto mettere a disposizione dal Demanio (cioè dallo stato che ne è il padrone, cioè da tutti noi che dovremmo esserlo...) una decina di appartamenti in centro a Roma, per alcuni sventurati senzatesto.

Ecco alcuni esempi: nel palazzo Blumenstihl per 284 metri quadri il socialista Silvano Labriola, presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera, pagherà 250.000 lire mensili! Un altro socialista, Luciano Bernardini (che è vicepresidente della Lega delle Cooperative, pagherà per un appartamento di 160 metri quadri in via Gattani 424.000 lire (è l'unico ad aver avuto un minimo aggiornamento: prima ne pagava 181.000 lire!) Il democristiano Vito Bonsignore si sventerà pagando 50.000 lire per i 165 mq. in via S. Andrea al Quirinale, cioè non proprio nelle paludi pontine... Facciamo un salto a sinistra e in via Piacenza, sempre in zona Quirinale, troviamo il piúrossino (ex Pci) Antonio Bellocchio, capogruppo che ce la faccia, 133.000 lire per 152 mq. Vogliamo fare un saltino

dall'altra parte? Ecco il liberale Stefano De Luca, sottosegretario alle Finanze, che avendo fatto voto di povertà si arrangia con 88 mq. a 96.000 lire ecc. ecc. Anzi, anche i Sindacati erano presenti nel nobile elenco: la UIL, a nome Giorgio Benvenuto (questo è da una vita che viene...) aveva ottenuto, sempre in via del Quirinale (ma Cossiga cosa fa?), 100 mq. a 67.000 lire mensili, per un istituto (Progetto Sud) del Sindacato stesso. Forse non ci potranno andare perché l'immobile è a uso residenziale. Diamogli però atto di aver provato a sacrificarsi... Siamo comunque contenti che i suddetti, ed altri, poveracci abbiano potuto trovare tetto. Come dite? per quanto non eccesse quelle cifre potrebbero metterli in difficoltà? E dunque aiutiamoli:

Il canone che pagano è il prezzo d'un maglione? Ci sembra esagerato! Perciò si è decretato di far ricorso al CIP, e pagheranno un canone al costo di uno slip!

Come ridite? E' uno scandalo? Un cumulo di vergogne? Calma, lo slip è fatto apposta per coprire...

Adele Cipro

LA PARIGINA

CALZATURE

PELLETTERIE

ABBIGLIAMENTO IN PELLE

PADOVA

VIA E.FILIBERTO, 41 - TEL.049/8750563

VENEZIA

S.MARCO - CALLE FUSERI, 4336/37 - TEL. 041/5231827

MERCERIA S.ZULIAN, 727/8 - TEL.041/5226743-5231555

MESTRE

PIAZZA FERRETTO, 88 - TEL. 041/961655

ROMA

PIAZZA S.SILVESTRO, 24 - TEL. 06/6783659

ABANO TERME

VIA JAPPELLI, 13 - TEL. 049/8668184

CHI SIAMO...

Il perché di un nome e di un simbolo

BREVE STORIA DEL MOVIMENTO

In principio ci siamo chiamati **COORDINAMENTO CIVICO VENETO**. Una denominazione provvisoria, non impegnativa che raccoglieva una ventina di liste civiche indipendenti dai partiti ed una cinquantina di consiglieri comunali.

Il complesso delle liste civiche del Veneto che avevano superato l'esame delle elezioni amministrative dell'anno scorso erano invece 339 con oltre 1600 consiglieri comunali. Una nostra ricerca ci consentì di appurare, con una buona approssimazione, le liste civiche indipendenti (o con presenza di amministratori indipendenti) e i consiglieri indipendenti: **duecento cinquanta le prime e milleduecento i secondi**.

Milleduecento amministratori indipendenti possono sicuramente costituire la base per una nuova e diversa esperienza politico-amministrativa rispetto a quella dei partiti tradizionali ormai in preda ad una crisi totale.

Così all'inizio del 1991 è nata la **"COSTITUENTE REGIONALE VENETA LISTE CIVICHE"** che tenne una grande manifestazione a Mestre-Venezia alla presenza di Leoluca Orlando e dei responsabili dei movimenti regionali: Eftisio Pilleri del Partito Sardo d'Azione, Cesare Dujany dell'Unione Valdotaine, Carlo Andreotti del Partito Trentino-Tirolese.

Il 20 aprile 1991 presso il Motel agip di Vicenza l'Assemblea Regionale decise di adottare uno Statuto e un Decalogo Civico e di dar vita ai coordinamenti regionali, provinciali e zonal.

Venne deciso inoltre di dare un nome e un simbolo alla Costituente Civica e di impegnarsi a fondo nell'azione di proselitismo.

Si arrivò all'Assemblea Regionale del 29 giugno (Vicenza-Alfa Hotel) dopo aver tenuto decine di assemblee zonal (nel solo mese di giugno sono state contattate 111 liste civiche su un totale di 146 aderenti). C'è stato un ampio dibattito al quale hanno partecipato oltre duecento amministratori locali. Per la **denominazione del movimento civico** venne deciso di conoscere, tramite un sondaggio di opinione, il pensiero dei cittadini.

Si è trattato di una scelta democratica e saggia proprio perché ricercatrice di un orientamento, quello della gente veneta, che ci proponiamo di rappresentare.

Alle quattro ipotesi presentate si ottennero le seguenti risposte:

Lega Regione Veneta	31,5%
Autonomia Regionale Veneta	30,0%
Unione Civica Veneta	21,5%
Allenza Civica Veneta	17,0%

L'orientamento espresso dall'Assemblea ed i dati del sondaggio sono stati affidati ad esperti per la elaborazione del simbolo e della denominazione.

La denominazione proposta è stata: **LEGA "AUTONOMIA VENETA" DELLE LISTE CIVICHE** che per praticità viene chiamata Lega Autonomia Veneta (L.A.V.).

Il simbolo è quello riprodotto in questo paginone e accanto alla testata del giornale.

COLLABORA CON NOI!

Cari lettori,
I programmi di questa pagina vanno considerati come proposta. Saremo lieti di poterli modificare e integrare con la Vostra collaborazione e il vostro contributo.

Telefonate al 041/5381399

Scrivete: Lega "Autonomia Veneta" delle Liste Civiche,
via Rossaro, 22 - 30171 VENEZIA-MARGHERA

**Siamo Veneti
Siamo tanti
Siamo decisi a cambiare
VIENI CON NOI**

Venezia - Sede Regionale - Tel. 041/5381399
Padova - Tel. 049/8752746
Tel. 0429/709897 (chiedere del Sig. Caron)
Treviso - Tel. 0423/871639
Verona - Tel. 045/8034299 (pomeriggio)
Vicenza - Tel. 0444/326189 (chiedere del Sig. Spagnolo)
Rovigo - Tel. 0425/25864

**PER AVERE INFORMAZIONI COMPLETE
TELEFONATE ALLA SEDE REGIONALE.**

IL NOSTRO

1 LA LEGA PER L'AUTONOMIA VENETA NON È UN PARTITO.

Siamo un insieme di idee, di persone e di Liste Civiche del Veneto liberate da ogni vincolo partitico. Siamo presenti ovunque si sia profilata la via concreta per passare dalla protesta alla proposta. La protesta contro i partiti è ormai radicata e diffusa in ogni parte della società, dalle persone più semplici fino ai grandi intellettuali e giornalisti, che ogni giorno denunciano i mali incurabili di "questa" politica. Noi chiediamo alle persone per bene di non disperare, di alzare la testa e di partecipare a questa difficile ma entusiasmante iniziativa.

2 LE ISTITUZIONI NON SONO DEI PARTITI.

I partiti, nati per organizzare la domanda della società, si

sono trasformati in corpi estranei che ostacolano il rapporto diretto tra i Cittadini e le istituzioni democratiche. I partiti hanno occupato lo Stato in ogni sua articolazione. Tutto è strumentalizzato a fini di parte, a interessi di partito. Il Comune, la Provincia, la Regione non appartengono ai partiti. Noi proponiamo di restituire le Istituzioni democratiche ai Cittadini.

3 LE ISTITUZIONI SONO DEI CITTADINI.

Anche il più piccolo centro abitato è sede di una civitas. Ovunque vive e dialoga una comunità di persone c'è un bene prezioso che va curato e rispettato. Questo bene è di tutti, e solo le Comunità hanno il dovere e il diritto di governarlo, per migliorarlo e consegnarlo ai Cittadini di domani.

4 UNA INIZIATIVA AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ.

Caro vecchio Rialto: buon compleanno!



Dov'è nata Venezia

Quattro secoli di storia e altrettanti di "Preistoria"

Dall'inoppugnabile Lorenzetti apprendiamo che anticamente questa era l'unico collegamento stabile tra le due sponde del Canal Grande, costruito nel punto in cui da sempre si svolgono, con maggior intensità, la vita e il commercio veneziano. Nel 1181 venne eretto un piccolo Barattieri un ponte di barche, chiamato "Quartarolo", dalla parola usata per la moneta che si spendeva per poterlo attraversare, o anche "della moneta", perché situato vicino alla Zecca; verso la metà del XIII sec. fu sostituito con un ponte sostenuto da pali, distrutto poi nel 1310 dai congiurati, nella congiura di Bajamonte Tiepolo, quando questi si rifugiarono nelle case dei Tiepolo e dei Querini a Rialto perché sconfitti dai difensori della Signoria.

Dopo essere stato risulato e nuovamente rovinato dal tempo, il ponte crollò definitivamente nel 1444 sotto il peso della folla accorsa per assistere al passaggio della Marchesa di Ferrara; rifabbricato in legno, più ampio, con botteghe e ponte mobile centrale all'inizio del '500 era così deperito che già restaurato dall'architetto Giorgio Spavento, si decise di ricostruirlo in pietra. Nel 1554 presentò i progetti Michelangelo, Palladio, il Vignola, Sansovino e infine, sotto Da Ponte, lo Scamozzi e Baldi. Antonio Da Ponte ne fu il curatore (ma non l'unico ideatore) aiutato dal nipote Contino; l'attuale Ponte di Rialto venne finito tra il 1588 e il 1591 sotto il dogado di Pasquale Cicogna, il cui stemma ed epistaffio

comunicativo si trovano ai quattro angoli della struttura, robusta e solidamente piantata su palafitte. Un'unica arcata (la cui corda misura 28 metri) sostiene due file di botteghe collegate da due grandi archi che abbracciano la larghezza del ponte. Sulle facciate esterne, si possono notare alcune sculture a rilievo: nel centro dei timpani, la "colomba", ai lati l'Annunciazione di Agostino Rubini e S. Marco e S. Teodoro di Tiziano Aspetti (fine XVI secolo). Il passaggio di mezzo, su cui si trovano naufragate mercerie, è molto caratteristico con il suo continuo via vai di gente e di venditori ambulanti, soprattutto durante le giornate che precedono le feste di Natale e Pasqua.

Scendendo verso Rialto, si ha a destra l'elegante Palazzo dei Camerlenghi e a sinistra la semplice fabbrica cinquecentesca del Palazzo dei dieci Savi, antica magistratura soprintendente alle tasse. La fabbrica fu costruita da Antonio Abbondi, chiamato lo Scarnagnino (1521), sotto il dogado di Leonardo Loredan: sull'angolo verso il ponte si nota una piccola statua in marmo della Giustizia (fine XVI secolo). Questo fabbrica ora è sede del Magistrato alle Acque e Direzione del Genio Civile. Rialto è tradizionalmente ricordata come uno dei primi centri di vita insulare. Qui i primi abitanti, fuggiti dalla terraferma, approfittando del terreno più sodo ed elevato e quindi più sicuro dalle alluvioni, concentrarono i loro traffici. E da questo centro prese infatti il nome, "Rivoaltus", l'intera città, fin oltre l'anno Mille, prima di diventare definitivamente Venezia.

I 400 ANNI DEL PONTE DI RIALTO

Non esiste luogo al mondo nel quale, come a Venezia, gli elementi naturali, con i loro stimoli ed i loro condizionamenti, abbiano influito sulla nascita, sulla crescita e, in definitiva, abbiano determinato e guidato lo sviluppo della città, nella sua forma e nei suoi contenuti.

Anzi spesso le componenti cosiddette naturali, ed in particolare quelle legate alla presenza della laguna, sono state esse stesse piegate perché il disegno potesse concretarsi in città (si pensi soltanto alla deviazione dell'alveo del Piave, del Sile e del Brenta per evitare interrimenti in laguna ed alterazioni del ritmo delle maree). I costruttori di Venezia hanno dovuto far tesoro delle esperienze accumulate, pena l'impossibilità di sopravvivere. Qualsiasi disegno aprioristico, qualsiasi ideologia erano di poco aiuto rispetto alla realtà ed all'esperienza. La progettazione del Ponte di Rialto è indicativo di questo atteggiamento. Dopo aver discusso per quasi un secolo di come si sarebbe potuto fare il ponte (ad uno o tre archi?) dopo aver ascoltato molti altri architetti, si decise di dare l'incarico ad uno architetto veneziano, profondo conoscitore delle tecnologie e dei materiali, che si era distinto nella ricostruzione del Palazzo Ducale, che qualche anno prima aveva subito un incendio. Si scelse, in definitiva, la strada della prassi per la risoluzione di un complesso problema tecnologico.



A Venezia tutto è restauro l'intervento con trapani da dentista per la pulizia della Porta della Carta, lo spostamento di due palazzi del '400 per l'apertura del grande magazzino Coin, la ridoratura della scala del Doge e il Palazzo Ducale, o l'esecuzione di nuovi servizi igienici in qualche appartamento fatiscente.

E' restauro la cura maniacale e delle vetrine di S. Marco, come l'apertura di vetrine spregevolmente progettate ogni volta che se ne presenta l'occasione.



E passa sotto il nome di restauro anche l'operazione che, decuplicando il valore commerciale degli immobili prima e dopo l'intervento, provoca di fatto l'abbandono degli abitanti degli immobili "risarati", impossibilitati a sostenere il relativo onere economico.

Superare questa giustificata diffidenza che si è determinata verso il restauro non sarà certamente l'ultima delle operazioni necessarie per l'avvio di una forma di risanamento / rinnovamento della città.

Prima e dopo la cura



Alcune immagini del restauro del Ponte di Rialto. Si notano, in particolare, la copertura in cemento e le cerniere in legno prima e dopo l'intervento. La situazione di degrado si presentava davvero preoccupante, al punto da mettere in pericolo la parte strutturale della storica costruzione. L'operazione ha consentito di ripristinare la perfetta funzionalità del Ponte, che costituisce un bene di eccezionale valore non soltanto dal punto di vista storico, ma anche sotto il profilo sociale. Il Ponte di Rialto è infatti il punto di passaggio statisticamente più importante tra le due sponde del Canal Grande.

Il restauro del Ponte di Rialto è stato reso possibile grazie al fattivo e determinante intervento della Fondazione Venezia Nostra e del suo Presidente, Gino Caselli.

Nell'attesa si sgretola il tessuto sociale

Città metropolitana: l'oggetto misterioso fra due realtà e promesse marine

È mercoledì 27 giugno 1989. Siamo all'indomani del voto sul referendum per l'Autonomia di Venezia e di Mestre. È l'ultima cambiale per le forze politiche e amministrative che governano questa città. O si fanno davvero le cose per cui si è chiesto il NO alla separazione, oppure la sfiducia dei Veneziani nelle proprie istituzioni crescerà irreversibilmente. Parole di Massimo Cacciari che riassumono il giudizio sull'esito del referendum di quegli intellettuali che avevano aderito al "Comitato per Una Città" (in contrapposizione al "Comitato Due Città") battutosi contro la divisione amministrativa tra Venezia e Mestre.

Il NO aveva vinto di stretta misura: 57,7% contro il 42,3%.

I sostenitori del NO vinsero soprattutto perché avevano preso un impegno preciso: realizzare l'autonomia delle due città puntando all'area metropolitana.

Era una impostazione concreta. All'autonomia delle due città si pensava di arrivare con un consorzio obbligatorio previsto dalla legge oppure con la città metropolitana di cui farebbero parte i comuni di Venezia e Mestre.

Dopo, a maggio il Consiglio Comunale di Venezia esprime il parere sulla delimitazione (confine) dell'area metropolitana: i Comuni della grande lagunare della Riviera del Brenta, del Miranese, Mogliano

Veneto.

A giugno la Giunta Regionale limita il territorio della città metropolitana ai comuni di Venezia, Mira, Marostica, Quarto D'Altino.

Da allora si naviga nelle nebbie.

I Comuni della Provincia nella loro stragrande maggioranza hanno detto no alla "mini-arcia" voluta dalla Giunta Regionale. Si parla di proroghe alle scadenze previste dalla legge per la delimitazione del territorio metropolitano, per il riordino dei confini comunali, e la creazione di nuovi comuni (Mestre e Terraferma).

Si parla di stralciare Venezia dalle aree metropolitane, si parla di abrogare la legge stessa.

Venezia e Mestre perdono migliaia di residenti ogni anno così come continua la riduzione delle attività economiche produttive.

Marghera è lo spettro di dieci anni fa. I nuovi governanti locali fanno una gara incredibile di promesse: ospedale da 400 miliardi, stadio da 150 miliardi, palazzetto da 60 miliardi, consorzio disinquinamento per altri 40 miliardi ecc. È tornato in campo anche il De Michelis con una sbruffonata (decalogo) da 20 mila miliardi. Sempre in quel martedì, 27 giugno 1989, tutti i politici locali si sono uniti alla valutazione di Cacciari e hanno promesso di passare dalle parole ai fatti.

I fatti non ci sono. Rimangono le promesse... da marziano.

Dieci anni fa eravamo in testa alla classifica

VENEZIA RIDOTTA PER LA CRISI DI

Marghera (antica parola longobarda che significa "mercato") ha sempre avuto una sua vocazione commerciale. Quella industriale, invece, si evidenzia dopo la Prima Guerra Mondiale allorché la sua posizione geografica ne fece il luogo ideale per la realizzazione di un prestigioso progetto, quello del Porto Industriale. All'insegna della formula "Le navi in fabbrica", esso fu rapidamente attuato e consentì di avere a basso costo di trasporto le materie prime (soprattutto le più pesanti e ingombranti, quali bauxite, carbone, petrolio...) sulla porta di casa delle industrie. Questo proiettivo adeguamento alla civiltà industriale fu motivo di orgoglio e di benessere per tutti noi, per la popolazione del comune e della Provincia. Anche per Mestre che pure dovette pagare un prezzo doloroso: la perdita della autonomia comunale, e con lei Chirignago, Favare e Zelarino. Con il Porto Industriale nacque, a Marghera, la città industriale, un indispensabile polmone: vent'anni fa tuttora resisteva. Sta precipitando, invece, la situazione della occupazione nelle fabbriche: in poco più di 20 anni il numero degli addetti nella zona industriale è sceso da 20.000 a 15.000 e già si preannunciano nuovi tagli. È di questi giorni la formale notizia che chiuderà anche la SAVA di Fusina, mentre incerta è la sorte di ciò che resta della Vidal; l'Eniscacin continua a tagliare produzioni chimiche (acido solforico,

trielina, selenio, tripolifosfati...). Tutto ciò si deve in parte a situazioni di mercato internazionali, ma anche ad imprevidenza e mancata programmazione in sede locale, per cui la crisi di Porto Marghera ha collocato la Provincia di Venezia all'ultimo posto per il reddito fra le consorelle venete; e dieci anni fa era al primo! E nella graduatoria nazionale, in compagnia delle province meno sviluppate del Mezzogiorno. Una cosa non è mai mancata, però, in questi anni: la litania delle promesse e dei "rilanci" inattuabili.



L'intermezzo dell'



TG2, ore 13: la conduttrice (pallida, la giornalista) Carmen Lisciani annuncia nei titoli di testa la "svuotazione della capitale".

gravi dell'Arno che ventisei anni or sono scivolava Firenze. Poi il servizio rievocativo quel tragico avvenimento: la furia delle acque.

In caso di incidenti rivolgetevi a noi Consultazioni gratuite



Studio
Cayco
di LUIGI CIPRIANO

Infortunistica Stradale

assistenza su incidenti stradali - estimo danni
rilievi - accertamenti - ricostruzioni grafiche
calcolo e quantificazione danni a cose e persone
pratiche per liquidazione danni e disincassi auto

MESTRE

Via Palazzo, 28
Tel. 041/958120

Decalogando

I presunti al teatro Goldoni sono stati letteralmente travolti dalla eruzione vulcanica di idee del Ministro, tanto da non avere il tempo di vagliare il buon dal creativo delle proposte. Come la solito, "volontario" del Ministro trovava difficoltà, l'annuncio della quotidianità della città ma, questa volta, il ministro aveva al suo fianco il Presidente Provinciale degli Industriali, Ivano Beggio, che ha dato risposte a tutte le preoccupazioni presenti in città: dalla salvaguardia, alla difesa della residenzialità, alla rivitalizzazione di Venezia. Ecco le sue proposte: - spostare il rimanente del porto dalla Marittima a Marghera (solo qualche inguaribile nostalgico può dire che così Venezia si impoverisce ulteriormente, portandola alla totale monocultura turistica e inducendo così altre migliaia di veneziani a trasferirsi a Terraferma); - spostare il "porto franco" nei 43 ettari acquistati dal Comune di Marghera con i finanziamenti della Legge Speciale per Venezia (quello stupido di Pierino continua a dire che così con i soldi della salvaguardia di contribuisce al degrado socio-economico

di Venezia);

- progressivamente portare il porto in casa di colmata e - andremmo scavare i canali navigabili della Laguna per far entrare in porto navi di maggior stazza (qualche membro di ecologista prevede che così il sistema acque alte sempre più pericolose e con sempre maggior frequenza).

Naturalmente il buon Beggio si è anche preoccupato di chiedere, nel nome di Venezia, un pacchetto di miliardi di esenzione fiscale per i poveri industriali che egli rappresenta.

Un dubbio alla fine serpeggiava in platea: MA DI QUALE VENEZIA PARLAVA BEGGIO?

È evidente che Beggio preferiva una Venezia spostata in terraferma, ridotta a casello autostradale, con possibili, forse, di parcheggio auto sotto i portici del Palazzo Ducale (in frattempo, con il frottoio contributo degli industriali, sconsigliare ritorni) su vicino alla casa di Giannina De...
...preziosa quanto più bello. Più comodo.
...Squisitamente più veneziano!

Giorgio Barbato



ADESSO LA PA

L'Autoscuola Serenissima con i loro familiari potranno usufruire di un interesse e cambiali, per la preparazione studenti. L'intento è quello di consentire la spesa. Siamo certi che tale iniziativa, i tecnici già conosciuti da migliaia di studenti spinta verso una scelta di sicurezza e dell'apprendimento della guida. Informalmente e con giusta discrezione da

AUTOFFICINA GTO

DI CASARIN POLATO & C. S.D.F.

MESTRE - Via Martiri della Libertà, 280 - Tel. 041/611544

a dei redditi nel Veneto: oggi siamo ultimi!

A FANALE DI CODA PORTO MARGHERA



che Partiti, Sindacati e Autorità varie non hanno mai interrotto. Specialmente nelle viglie elettorali. In realtà, a questo punto, l'unica prospettiva era e sarebbe ancora di andare a Mestre e alla terraferma l'autonomia amministrativa per farne una metropoli veneta, rivolta al Veneto e in grado di integrarsi e competere con Padova, Treviso e le altre città della Regione.

Il che significa anche salvare le peculiari caratteristiche insulari e lagunari di Venezia, unica solu-

zione per la salvaguardia di questa unica città.

Il che significa anche rivitalizzare Marghera facendone il cuore pulsante di questa nuova e moderna realtà. Come Marghera ha ampiamente dimostrato di meritarselo e di saper essere. Ciò ridarebbe fiducia alla gente e posto di lavoro ai giovani, stanchi di tante inutili parole, ai cui fumi preferiscono quello, controllato e depurato, delle fabbriche che funzionano!

Pierluigi Cadel



Copar i veci?

Il processo di invecchiamento della popolazione è consistente e progressivo.

L'andamento della vita media è destinato a produrre cambiamenti profondi nella struttura della società rendendo più impellente il bisogno di una rete articolata di servizi sociali e sanitari che rispondono in modo adeguato alle esigenze di questa categoria.

Il Comune di Venezia presenta un invecchiamento della popolazione notevolmente elevato. Nella città storica le persone che hanno superato i 65 anni di età sono circa 18.000. Gli anziani costituiscono notoriamente un fenomeno sociale complesso ed estremamente differenziato al suo interno per condizioni psicofisiche, economiche e culturali e perciò non possono essere previsti interventi socio-sanitari valevoli per la totalità dei casi. E' richiesta invece una pluralità di azioni assistenziali che rispondano maggiormente alle diverse delle esigenze ed alle gravità dei bisogni. Per questa ragione appare necessario poter disporre di una

apprezzatura dei bisogni dell'anziano sufficientemente realistica che ridefinisca questa categoria secondo le diverse condizioni di vita.

Di qui la necessità che l'assessorato alla Sicurezza Sociale si dia una organizzazione tecnica con la relativa dirigenza competente, in grado di predisporre programmi specifici di settore, di definire le risorse necessarie, di coordinare gli interventi, di creare servizi idonei ed efficienti. Nel nostro Comune in particolare manca, e non da oggi, una seria politica del ricovero, una politica del tempo libero, delle attività di aggregazione e di socializzazione degli anziani (ma anche per i giovani...), mancano programmi sulle attività occupazionali e socialmente utili, manca un servizio pasti e lavanderia, mancano centri diurni. Si parla sempre di tutto questo, se ne fanno ampi dibattiti tra esperti, ma non parte alcuna iniziativa concreta, non esiste una politica sociale che vada al di là delle chiacchiere.

Tiziana Longhi

Il carnevale e l'uso della città

Fuori Zamparini dentro il Berlusca



Dopo una furibonda battaglia a colpi di taglie di diverso colore il mega-presidente ha dovuto buttare la spugna! Nella lotta per aggiudicarsi l'ambito titolo di Re delle Maschere, l'ha spuntata il Presidentissimo, Berlusconi. Il Carnevale è tuo! Finalmente il Carnevale di Venezia potrà durare non più una settimana né un mese, ma tutti i 365 giorni dell'anno. Organizzato e diretto dal Principe dei mass-media che incarna i fili di quest'ultimo teatrino...

Lo stesso Sindaco, Consigliere della neo-costituita Società per il Carnevale (...e xo magna!) con sede provvisoria a Ca' Faresetti in attesa di trasferimento in terraferma (Salvagno ha proposto la zona portuale...) in una pesante lettura di un provvedimento di inluccettare i telefoni e un altro per risparmiare su gomme e matite (sulla temperatura dei termofoni nelle scuole materne...) ne ha dato ufficialmente l'annuncio.

Era ora! Era proprio quello che i Veneziani stavano aspettando.

Sull'esodo possiamo attendere: così fra qualche anno saremo in meno a discutere... Sui trasporti non c'era da fare niente... Infatti dove sono i trasporti di questa povera città? Per gli anziani già si è fatto tutto... ora basta avere un po' di pazienza... e il problema sparisce da solo... Per i nostri giovani sono state presentate di quelle iniziative... basta guardarli per capire quanto sono soddisfatti!

Ed invece di una società per il carnevale ne sentivamo proprio il bisogno!

Postel, per una volta preso in contropiede dalla velocità degli avvenimenti, già sta approntando un concerto (e xo rimagna!) per studiare, gestire ed indirizzare i flussi di coriandoli e stelle filanti: ai turisti ci pensano gli abusivi al Tronchetto!

L'assessorato al commercio, sospeso tutti gli altri servizi, si è prontamente attivato, dispone già dei finanziamenti per l'allestimento di bancarelle de fritto e galani (...e chi è tu no salta...). Insomma una città fiera e dinamica, pronta in un baleno alla grande occasione per presentarsi davanti al mondo.

Stavolta tocca a sua Emittenza, prima a Raol col suo "Moro" se atomo di mascherine in canottiere e voga alla veneta, prima ancora all'Assessorato con le lire e gli appalti speciali per i suoi musei... Povera Venezia, dopo il flagello nazionale del Pippo d'Oro, dopo i carnevali col bottiglione galleggiante, quante dovrai ancora vederle... alla TV!

Gianni Biscontin

Carmen

danni, le vittime, la commovente dell'Italia e del mondo, la nobile fatica dei volontari accorsi a portare soccorso... A Firenze, per Firenze. Peccato però che la signora Lasorella non abbia menzionato e fatto vedere quanto successe a Venezia lo stesso giorno, allorché la città, forse non da meno sul piano dell'arte e del prestigio internazionale, rischiò di essere sommersa dalle onde di un pericolo ancora più grave, se è vero che la furia del mare può qualcosa in più di quella di un fiume. E, comunque, in quei giorni, non solo Venezia fu devastata ma anche molti paesi del Veneto, specie nelle zone montane (uno per tutti Camoscio). Perché, dunque, questo silenzio. Dimostranza? Sarebbe gravissimo per chi rivendica professionalità! Volontà trascuratezza? Anzi, peggio, e soprattutto inspiegabile per un servizio pubblico e pagato dal pubblico! Sì, la signora Lasorella di anni fa doveva averne una decina di anni in più. Ma al TG2 son tutti così giovani!

RE - Via Colombo, 8
(P. Barche) Tel. 041/980526

VENEDO - Via San Donà, 162
041/614481

TENTE A RATE

unica: che i lavoratori dipendenti e/o sistema di pagamento rateizzato, senza il conseguimento di tutte le categorie di miglior risultato senza l'assillo della giunta alla veneta, competenza e mezzi. Una legge dal 1965 ad oggi, sia un'ulteriore opportunità nell'attuare l'importante passo. Le più precise verranno date personalmente al personale.

Il titolare: Alberto Chiapatti

...per "i" e "i non" clienti...
un brindisi di sincerità e...
...trasparenza...
CIRCEST
augurando un futuro
lucido... e... brillante

MESTRE (VE)
Via Spalato, 28
Tel. (041) 974457

MESTRE (VE)
Via Martiri della Libertà, 258/260
☎ (041) 61 17 33 (3 linee r.a.)



Autoscuola Veneta

- Patenti A-D-C-D-Speciali
- Lezioni teoriche mattino e sera
- Pratiche automobilistiche - Rinnovo patenti

MESTRE (VE)
Via Spalato, 28
Tel. (041) 974457

Ha vinto il partito delle elezioni anticipate

Non ha retto neppure tre anni la giunta Dc - Psi a Chioggia seppur forte dei suoi 27 consiglieri comunali su 40 presenti in seno alla massima espressione rappresentativa della città. Storia di una crisi annunciata. Più di qualche Cassandra solo qualche settimana più tardi delle elezioni primaverili dell'88 aveva infatti previsto che non sarebbe durata. Sì che dalla loro Democrazia Cristiana e Partito Socialista avevano tutti i numeri per rinviare a governare la città per questa e altre legislature: la precedente maggioranza di sinistra raggiungeva a malapena 21 consiglieri e ha retto per 5 anni. Una maggioranza, quella tra Dc e Psi, che appariva coraggiosa nei progetti, giovane e volenterosa ma che ben presto si è inavvicinata nel pantano della partitocrazia: dalla spartizione degli incarichi alle farruose deleghe che il Sindaco, il pluriventato Lucio Tiozzo non ha mai voluto assegnare.

Partono le bordate dei partiti. I primi colpi si abbattono sulla Dc condannata al commissariamento. Subito dopo è la volta dei socialisti sottoposti, quale delicatezza, ad un commissario esterno.

Le ultime settimane si sono combattute in una lunga serie di processi, barattoli, lotte per le poltrone e le "careghe" fino ad un inevitabile e risolutoria crisi di giunta. "Si è persino rischiato, dopo otto anni, di avere ancora un Sindaco democristiano" per dirlo con Boscolo Mauro Bisto, capogruppo del Pds, il maggior partito di opposizione. A dire il vero ci è sembrato che non vi fosse, all'interno della maggioranza, una concreta volontà di ridare un governo alla città dopo le dimissioni del Sindaco e della Giunta minate dalle gravi lacerazioni in seno ai due partiti che hanno portato stesso in minoranza il governo fino al punto, talvolta, di non raggiungere il numero legale per dar corso ai lavori del consiglio.

"Saltimbancava" su tutto e su tutti la candidatura dell'ex - primo cittadino a riprova di una serie di veti incrociati sempre più inestricabili. In questa bagarre politica le varie aperture anacronistiche o avveniristiche dei vari partiti si ritrovano in una vasta operazione di affannosa ricerca di alleati dell'opposizione che, a dire il vero, in questo frangente non è brillata gran che. E mai nessuno che si sia chiesto: "ma la gente che ci ha votato è questo che vuole da noi?". Beghe pesane, incapacità amministrativa, inefficienza dei pubblici servizi e quant'altro. Incredibile. Tutto si è svolto sotto gli occhi di una popolazione che chiedeva una risposta al problema della casa, dell'assistenza, della scuola, dello sport, della sanità quasi che questi problemi non fossero di competenza della pubblica amministrazione.

Non i cittadini di Chioggia e Sottomarina. Ha vinto il partito delle elezioni anticipate, il partito del non governo. Alla prossima tornata elettorale, in primavera, i cittadini saranno chiamati a dare un nuovo volto al governo di Chioggia. Speriamo davvero che vi siano forze nuove e diverse da quelle della partitocrazia altrimenti, ancora una volta, il partito della gente per bene resterà fuori dalla porta.

M.B.

Una città penalizzata da amministrazioni imbelli



GENTE NUOVA DOPO IL COMMISSARIO

La città di Chioggia è commissariata. Le lunghe ed estenuanti trattative fra Democrazia Cristiana e Partito Socialista, partiti di governo, non sono state sufficienti per arginare fratture e fessure presenti in seno all'uno e all'altro partito dell'ex - maggioranza.

Nessuna alternativa è stata inoltre presentata entro il termine ultimo del 27 settembre e pertanto la città si trova ora guidata dal commissario governativo.

Al dr. Alberto De Muro, viceprefetto cinquantenne di Treviso, il compito di portare Chioggia alle prossime elezioni che si terranno a marzo o a maggio del prossimo anno. A coadiuvare il commissario nel suo

lavoro è stato scelto il mestriero dr. Ugo Campisi che avrà il suo bel da fare per risolvere i problemi soprattutto di carattere economico - finanziario del comune di Chioggia attualmente in attesa che gli venga riconosciuta la qualifica - dell'onore - di comune dissestato.

Oltre che dei trenta miliardi di debito accumulati negli ultimi anni dalle precedenti amministrazioni, commissario e sub - commissario dovranno affrontare altre numerose questioni, quasi tutte legate alla triste situazione economica.

primo fra tutti il problema degli sfrattati; per dar loro un alloggio - albergo o casa a rotazione che sia - il Comune di Chioggia spende me-

diamente mezzo milione all'anno. "Bisogna pertanto bloccare le uscite ed aumentare le entrate" - afferma De Muro. Potrebbe essere considerata una cristianata o addirittura una battuta di spirito ma voglia di scherzare mi sembra non ce ne sia. Al contrario c'è tutta l'intenzione di farlo sul serio e tutti l'hanno capito subito.

Si inizia dai tagli: dall'uso della Sala Consiliare che sarà a pagamento alla nuova tassa di stazionamento per le barche ormeggiate lungo il Canal Venti, non sarà più garantito gratuitamente il servizio di scuolabus, mentre aumenteranno le tasse sulle concessioni di plateatico, sulle affissioni e sull'In-

Un inaccettabile sistema di lotta politica

LETTERE ANONIME TRA CORVI E GUFI

La politica a Chioggia non funziona: non funzionano i partiti, quelli di maggioranza sono stati commissariati fino a qualche mese fa; non funzionano gli accordi, la giunta è caduta per ben due volte lasciando il posto, da qualche settimana, al commissario prefettizio.

Di contr'altare funzionano, eccome, le lettere anonime, a decine, scritte e disegnate da "ignoti esperti" della macchina comunale per indirizzare ora a questo, ora a quello, bordate di critiche e pesanti accuse di favoreggiamento o corruzione.

Non c'è di che meravigliarsi. Nel Paese della mafia, della droga, del debito pubblico, della sanità allo sbando, della svalutazione, ecc. queste figure sono diventate istituzionali.

I vari corvi, corvetti e corvacci - più esattamente dovremmo chiamarli guffi giacché si nascondono al buio - non hanno risparmiato nessuno: dagli assessori ai tecnici delle commissioni dai consiglieri dell'Uil ai giornalisti. Chi più chi meno deve, e ha dovuto fare, pertanto i conti con questi illucidi esperti dell'ormai noto "Comitato per la trasparenza". Se è vero che vogliamo credere alle loro intenzioni, il suo posto come missione il far chiarezza nel torbido mondo politico chioggiotto, è altrettanto vero che per raggiungere questo fine non disdegnano di servirsi dei metodi più sordidi dando prova di estrema codardia nel rimanere anonimi.

Le puntuali e precise citazioni di norme ed i certissimi elenchi di nomi e soprannomi che si riscontrano in queste lettere anonime fanno ben intuire che siano scritte da mani esperte di grandi conoscitori; veri e propri addetti ai lavori.

Quante volte lo stesso Consiglio Comunale si è arenato e non è stato in grado di approvare importanti provvedi-



menti per la vita della città a causa di queste lettere anonime e, di conseguenza, la vita politica stessa della città è rimasta per lungo tempo bloccata? Può cambiare questo costume? Potremo punire coloro che si macchiano dei delitti contro la pubblica amministrazione, o creare le condizioni per cui la denuncia del malgoverno non debba essere fatta nell'ombra? Molte forze si stanno muovendo nell'intero Paese. A Brescia i partiti della crisi e del clientelismo sono stati puniti.

A Chioggia questo non è mai avvenuto ma non è detto che il prossimo appuntamento elettorale sarà come gli altri. Molti cittadini onesti e capaci sentono che si sta avvicinando l'ora del riscatto civile. Molti di quanti hanno abbandonato la vita pubblica vogliono tornarci; non per un vuoto spirito di rivalsa, meglio allora restare a casa, ma perché il destino del rinnovamento civile passa alla loro porta. Quanti in Italia vogliono cambiare! Per farlo bisogna uscire dai partiti, rompere l'omertà di cui ti rendono prigioniero, alzare la testa, unirsi alle persone di buona volontà.

La campana ha suonato. Cittadino onesto vieni con noi. Chioggia ha bisogno di te.

Pierluigi Bellati

CHIOGGIA

"Al mercato ittico manca il personale" Di questo passo mancherà il pesce!

"Il commissario al comune, De Muro: "tutti dovranno pagare l'affitto secondo il reddito!" Secondo mi sarà come parlar al De ... Muro

"Un artigiano deve cedere il muro della sua abitazione per mostrarvi un lampione. Lui dice che è per non metterlo sulla casa di un noto personaggio politico". Sto lampione fa poco chiaro...

"La poesia "maltempo in laguna" del concittadino Renzo Ranzato Varisco è stata premiata a Levico". Complimenti sinceri e... crepi l'astrologo!

Domenica 24 novembre il centro di Chioggia è stato invaso dall'acqua alta, a motivo del vento che ha così "proseguito Venezia". Bora tua, vita tua.

vim. Non saranno esenti di zoccoli gli studenti - retta mensile e buoni mensa per asili nido e scuole materne - e, tantomeno, gli sportivi - aumento delle tariffe per l'utilizzo delle palestre concesse alle varie società.

Vita ancor più grama per gli sfrattati ospitati attualmente negli alberghi o negli alloggi comunali che pagheranno molto più cara l'"ospitalità indesiderata".

E' stato rivisto inoltre l'organigramma dei dipendenti comunali, alcuni dei quali per rimpiazzare lavoratori pensionati sono stati trasferiti "d'ufficio" dall'azienda lavori, dove svolgono attività artigianali, a mansioni di seppellitori dei cimiteri o di bidelli nelle scuole. Sono all'orizzonte infine nuove stangate: dall'aumento della tassa sull'asporto dei rifiuti urbani alle nuove tariffe dell'acqua potabile.

Si doveva arrivare a questo punto? Una domanda sorge spontanea, perchè devono pagare solo i cittadini le conseguenze del malgoverno e non chi con la sua inettitudine ha portato l'amministrazione comunale a queste tristi condizioni?

Sulle spalle dei cittadini di Chioggia si è abbattuta una doppia realtà: locale e nazionale. Infatti oltre alle tasse, ricordate se sono aggiunte quelle sulla benzina, gasolio, televisione, luce, acqua, gas, carte bollate, telefoni, patenti, bolli auto, autostrade etc. (lasciamo ai cittadini completare questa triste litania) mentre le buste paga e gli utili dei piccoli operatori si vanno assottigliando.

E' tempo, allora, di gente nuova di gente in grado di tenere le mani pulite e non prona al potere e alla corruzione.

M.B.

... COSA VOGLIAMO



PRINCIPIO GENERALE

Devono essere i cittadini e non i partiti a scegliere i governanti dei Comuni, delle Province, delle Regioni, dello Stato.

RIFORME ISTITUZIONALI

ENTI LOCALI (COMUNI E PROVINCE)

- Elezione diretta del sindaco (e del presidente della Provincia);
- Autonomia Statutaria ogni Comune deve darsi delle proprie regole di governo;
- Autonomia finanziaria le tasse comunali (e provinciali) devono essere spese in favore dei comuni stessi (e delle province). Va costruito un fondo regionale in favore dei Comuni con insufficienti mezzi finanziari.

REGIONI

- L'Autonomia delle Regioni dallo Stato deve rappresentare l'elemento costitutivo centrale dell'ordinamento istituzionale. Occorre quindi trasformare l'attuale Stato centralista in un moderno Stato federale su base regionale (come Austria, Germania, Belgio, Svizzera).
- Allo Stato competerà la politica estera, la difesa (esercito), la giustizia, la politica monetaria, i trasporti e i servizi nazionali mentre le altre materie (industria, commercio, agricoltura, sanità, scuola, sport, turismo, etc.) spetteranno alle Regioni.
- Elezione diretta del Presidente della Regione.
- Autonomia finanziaria: le tasse dei veneti devono andare a beneficio dei veneti. Allo Stato per le sue competenze, va versata solo una percentuale preventivamente concordata.

STATO

- Elezione diretta del Presidente della Repubblica quale garanzia di indipendenza dai partiti e di stabilità delle istituzioni.
- Il potere legislativo va alla sola Camera dei Deputati. La elezione dei deputati avviene col sistema del collegio uninominale (voto alla persona).
- Il Senato diventa la sede dei rappresentanti della Regione (Senato delle Regioni) (come negli Stati Uniti, Germania, Svizzera, etc.).
- Riduzione dei Deputati a 300 (da 630) e dei Senatori a 200 (da 300).
- Abolizione dell'immunità parlamentare (i parlamentari devono essere giudicati come qualsiasi cittadino).

PER UNA REGIONE VENETA AUTONOMA

- SI all'AUTONOMIA VENETA (come Friuli, Trentino, Val d'Aosta);
- SI all'ITALIA FEDERALE (come Austria, Germania, Belgio, Svizzera);
- SI all'EUROPA DEI POPOLI E DELLE REGIONI.

1- La CULTURA, la LINGUA, i COSTUMI, le TRADIZIONI LOCALI, la FAMIGLIA, i VALORI ETICO-RELIGIOSI, l'OPEROSITA' DEI VENETI sono le nostre radici.

2- La CAMPAGNA, il MARE, la MONTAGNA, la CITTA', i BENI STORICO-ARTISTICI, gli UFFICI, le OFFICINE, le INDUSTRIE dei Veneti sono patrimoni che abbiamo il compito di tutelare e migliorare.

3- Il RISPARMIO, frutto del lavoro veneto, non può essere bruciato dallo sperpero del governo romano. Le TASSE devono essere riscosse dai veneti. Solo una percentuale, preventivamente concordata, va versata al governo di Roma.

4- SCUOLA: affidare alla regione veneta, d'intesa con le autorità locali, i programmi, l'organizzazione scolastica, nonché l'espletamento dei concorsi per gli insegnanti.

5- LAVORO e Concorsi Pubblici: tutelare i Veneti troppo spesso scalzati da cittadini di altre Regioni.

6- LAVORO AUTONOMO (COMMERCIO-ARTIGIANATO-TURISMO-SERVIZI-LIBERE PROFESSIONI-PICCOLA INDUSTRIA): difendere e va-

lorizzare l'iniziativa privata fondamento del progresso economico del veneto. Favorire lo sviluppo delle piccole aziende con mutui agevolati come avviene nelle Regioni autonome.

7- AGRICOLTURA: costituire una Federazione dei Consorzi Agrari del Veneto sganciata dalla Federconsorzi romana; ridurre gli interessi sul credito agrario; tutelare l'agricoltura come è tutelata l'industria (perché si difende, ad esempio, la FLAT dall'importazione delle auto giapponesi e non l'agricoltura dalla concorrenza cinese?).

8- PENSIONATE: salvaguardare e migliorare, anche attraverso un sistema pensionistico veneto, i minimi di pensione, il costo della vita, l'assistenza medico-farmaceutica, le tariffe dei trasporti pubblici.

9- GIOVANE: facilitare l'accesso al lavoro ai giovani veneti anche attraverso l'apprendistato; incentivare il credito ai giovani imprenditori (artigiani, agricoltori, commercianti, industriali); istituire Corsi di formazione professionale direttamente collegati alle Aziende.

10- CASA: dare la precedenza ai residenti veneti; facilitare l'acquisto della prima casa alle giovani

NO allo STATO CENTRALISTA ROMANO

coppie; evitare l'emarginazione delle persone anziane assicurando canoni d'affitto adeguati alle loro pensioni, centri diurni di accoglienza e case di riposo adeguati.

11- UFFICI PUBBLICI: semplificare le procedure (non si può attendere anni per una pratica di pensione, o mesi per una visita medica specialistica).

12- EMIGRATI: dare la precedenza ai Veneti che desiderano rientrare dall'estero (oggi devono sottoporsi alle stesse procedure degli extra comunitari).

13- IMMIGRATI: limitare l'immigrazione a coloro che sono in possesso di un regolare contratto di lavoro nell'area regionale veneta, onde evitare che finiscano emarginati e sfruttati.

14- SERVIZIO MILITARE: NO al servizio militare obbligatorio ormai inutile e costoso; SI al servizio volontario nell'ambito della Regione.

15- MINORANZE ETNICO-LINGUISTICHE: vanno tutelate secondo i loro diritti naturali.

16- COMUNITA' MONTANE E COMUNITA' DEL GARDA: riconoscimento dell'autonomia amministrativa e tributaria.

ECALOGO: UN CODICE CIVICO

La politica che ci sta di fronte scoraggia e allontana i migliori dall'impegno per il governo degli Enti Locali, perché è fatta di professionismo cinico, qualche volta di corruzione, spesso di mancanza di tensione ideale, e sempre di assenza di un progetto serio e lungimirante.

La politica che noi proponiamo è il contrario della politica di oggi. E' tensione ideale; è dedizione disinteressata; è coraggio delle scelte e dei programmi. Ma innanzitutto è coraggio di mettersi al servizio della comunità, in un momento per molti aspetti decisivo della nostra vita democratica.

5 L'AUTONOMIA DAI PARTITI E' GARANZIA DI BUON GOVERNO.

La Lega per l'Autonomia Veneta non ha apparati organizzativi da mantenere né organismi burocratici da cui dipendere. Condizione irrinunciabile per tutte le liste civiche locali è il mantenimento della propria identità, autonomia e organizzazione. In

questo modo possono prendere decisioni rapide e coraggiose delle quali devono rispondere soltanto ai cittadini. Al contrario, chi viene eletto nelle liste dei partiti, subisce oscure pressioni e condizionamenti di ogni genere.

6 IL FUTURO DELLE NOSTRE COMUNITA' NASCE DALLE LORO STESSE RADICI.

Il Programma elaborato dalla Lega per l'Autonomia Veneta nasce da conoscenza, rispetto e salvaguardia dei valori morali culturali e ambientali sui quali si è storicamente costruita la comunità.

Nessun progetto è un buon progetto se stravolge e nega la memoria collettiva. Per scegliere il nostro futuro dobbiamo sapere quali strade ci hanno portato fino a qui.

Le nostre comunità locali e il Veneto nel suo insieme sono eredi di una civiltà. Salvaguardare questi valori è il compito tanto mai nobile e doveroso del nostro tempo.

7 AL CENTRO DI OGNI PROGETTO STA LA PERSONA, COME INDIVIDUO E COME CITTADINO.

Non si salvano i valori morali, ambientali e civili se non si garantisce e valorizza la persona e non si rafforza il legame civico. Particolare attenzione va agli "ultimi": i malati, gli anziani, i bambini, gli handicappati, i sofferenti. La centralità dell'uomo è innanzitutto difesa del patrimonio di valori sociali e individuali che compongono l'enorme complessità della persona. La centralità della persona è garanzia di una casa e di servizi primari; è sviluppo del patrimonio di intelligenza e di abilità, di arti e mestieri che ogni comunità ha espresso ed esprime; è saggio governo della natura e rigorosa tutela dei beni culturali; è, innanzitutto, solidarietà con tutti gli altri uomini.

8 VALORIZZARE L'INIZIATIVA DEI CITTADINI, DEL VOLONTARIATO, DEI GRUPPI, DELLE ISTITUZIONI PRIVATE E RELIGIOSE.

Molti atti utili alla comunità possono essere affidati a Cittadini attivi e organizzati che si impegnano a rispettare regole comuni.

Ciò vale per piccoli impianti sportivi e ricreativi, per la manutenzione di spazi collettivi, per la gestione di servizi decentrati. Le stesse istituzioni private, religiose e laiche possono collaborare alla realizzazione di programmi pubblici per il miglioramento di servizi rivolti a infanzia, adolescenza, vecchiaia, e di assistenza rivolta ad handicappati, malati e comunque bisognosi.

9 MORALIZZARE LA VITA PUBBLICA.

La ricerca del potere fine a se stesso e il conseguente degrado dei rapporti tra i partiti hanno fatto degenerare la vita pubblica. La politica è diventata affarismo. La ricerca del consenso è diventata mercimonio. Il sistema dei partiti è così precipitato nella partitocrazia. E non da oggi

è nata la "questione morale" che attanaglia sempre più il nostro Paese e le nostre città, grandi e piccole.

10 REGIONALISMO E FEDERALISMO.

La difesa delle realtà etno-linguistiche e delle loro articolazioni storiche è uno dei principi generali che ispirano la Lega per l'Autonomia Veneta. La dimensione regionale è per noi fatto costitutivo dell'ordinamento istituzionale. All'interno della Regione lavoreremo per un fertile rapporto tra le istituzioni locali mentre il quadro più ampio, del Paese e della stessa Europa, potrà essere composto dall'insieme federativo di Regioni riconoscibili e rispettate nella loro identità. Ma contemporaneamente lavoreremo affinché la identità non divenga mai esautorato localismo, rifugio per i cittadini intolleranti al limite del razzismo.

LE NOSTRE ASSEMBLEE

REGIONALE

RIUNITE
LE LISTE
CIVICHE
DEL VENETO

Il 28 settembre, presso l'Auditorium della Scuola Media di CREAZZO ha avuto luogo l'Assemblea Regionale delle Liste Civiche del Veneto che partecipano alla Lega per l'Autonomia Veneta.

La riunione, presieduta da Sergio LEGUMI di CREAZZO, si riprometteva di riattivare, dopo la pausa estiva, i contatti fra le Liste Civiche, di fare il punto sullo stato di organizzazione del Movimento ed indicare le iniziative in atto ed in corso di predisposizione.

Il senatore Mario RIGO, in apertura, ha:

- ribadito la validità degli orientamenti del Movimento e la sua viva attualità a confronto dell'ulteriore degrado del quadro socio-politico nazionale riferendosi, in particolare, all'iniquità della legge finanziaria, alla sempre più penetrante invadenza partitocratica, alle gravi inefficienze dei Pubblici Servizi ed alla dilagante criminalità;

- posto in evidenza la consistenza raggiunta dal Movimento e la sua ben delineata strutturazione. Presente in 171 Comuni (151 Liste Civiche e 20 gruppi civici non rappresentati nelle Amministrazioni), il Movimento può contare su una struttura di coordinamento regionale e provinciale già operante da tempo e che ora va "ufficializzando" con l'apertura delle sedi provinciali.

- sollecitato la collaborazione di tutti gli aderenti perché sia raggiunto entro l'anno il "raddoppio" dei Comuni coinvolti nella nostra iniziativa. L'obiettivo può essere conseguito se tutti si sentiranno e si faranno attivisti.

Successivamente il Senatore RIGO ha presentato all'Assemblea Adriano DAL BOSCO, Consigliere Comunale di VERONA, già Segretario Provinciale del PRI, il quale un anno fa ha abbandonato il Partito ed ha ora aderito al nostro Movimento. L'assemblea ha accolto la presentazione con un caloroso e affettuoso applauso.

Con interesse e simpatia è stato seguito l'intervento del Dott. Dacario GHIDORI GHEZZI, Presidente del Movimento Federalista, il quale ha rilevato notevoli affinità tra il suo Movimento ed il nostro. Sono stati ascoltati con attenzione anche i commenti e le osservazioni di Giovanni MODOLO (VI), Vito FATTIPALDI (PD), Tarcisio CARON (PD), Cristiano ALLEGRI (VR), Tiziano CAVINATO (VE), Aldino MASIERO (VE), Gianmarino BATTISTELLA (VR), Diego CREAZZO (VI), Ferdinando VEDOVOTTO (TV).

Nelle foto:

- 1) Assemblea Regionale
- 2) Alberto Barp (Sindaco di Vidor)
- 3) Dato Marcon (Sindaco di Lione)
- 4) Marina Rocca - Venezia
- 5) Luigi Guadagnin - Povegliano
- 6) Giacomo Scienza - Lione
- 7) Mario Rigo, Adriano Dal Bosco, Giovanni Modolo
- 8) Assemblea provinciale di Treviso

VERONA

IN SALA
GOETHE
FRUTTOSO
DIBATTITO

L'Assemblea Provinciale delle Liste Civiche del Veronese ha avuto luogo il 12 ottobre presso la Sala Goethe in VERONA.

Il senatore Mario RIGO, introducendo il dibattito, ha:

- rilevato come l'Istituto del referendum sia rimasto l'unico valido strumento con il quale i cittadini possono partecipare attivamente alle scelte politiche ed istituzionali dal momento che la partitocrazia ha, di fatto, esautorato le Istituzioni attraverso le quali si dovrebbe esprimere la volontà popolare;

- messo in evidenza come il progetto di autonomia portato avanti dal nostro Movimento è "storicamente" in sintonia con i grandi sconvolgimenti avvenuti nell'Europa Orientale dove vanno affermandosi con prepotenza le identità etniche, culturali e religiose;

- sottolineato ancora una volta come l'Autonomia Regionale, obiettivo primo del Movimento, debba trovare una logica estensione e complementarietà nelle Autonomie Locali di cui le Liste Civiche sono promotrici e custodi.

Nel successivo dibattito sono intervenuti Adriano DAL BOSCO (VP), Giacomo SCIENZA (L. liste), Gianmarino BATTISTELLA (Mov. forte), Giancarlo MATTEZZOLI (Garda), Luigi GUADAGNINI (Povegliano V.).

BORSO d. GRAPPA

LE PRIME
RISPOSTE
DELLA PEDE-
MONTANA

Ferdinando VEDOVOTTO di Borso del Grappa è stato il promotore della riunione che ha avuto luogo in Crespano del Grappa il 5 novembre. Alla riunione hanno preso parte rappresentanti civici dei Comuni di Fonte, Asolo, S. Zenone, Borsò, Crespano, Paderno, Possagno, Monfumo, Selva del M., Volpago del M., Bassano. L'incontro ha rappresentato, per alcuni, la prima occasione di contatto con il Movimento e quindi è stato per essi di particolare interesse.

Giuseppe MORO di Bassano ha posto al Senatore Mario RIGO dei precisi quesiti in merito alle finalità ed alle idealità del Movimento. La Sig.ra Lidia CUCCAROLLO di Semonzo ha chiesto una valutazione sulla legge finanziaria di cui i civici hanno avvertito l'iniquità ed l'inefficienza.

Giovanni MOROSIN di Crespano ha chiesto che venisse commentata la proposta socialista dello sbarramento del 5% mettendo in evidenza, se ancora

ve ne fosse bisogno, la sospettosità dei civici nei confronti di qualsiasi iniziativa che possa limitare la libertà di scelta dei cittadini.

TREVISO

LE MAGNIFICHE 28
DELLA MARCA TREVIGIANA

La riunione, che ha avuto luogo a Nervesa della Battaglia il 31 ottobre, è stata presieduta da Renato DELLA BELLA. Vi erano rappresentate 28 Liste Civiche della Marca Trevigiana.

Particolarmente significativa la presenza del Sindaco Civico di Vidor, Alberto BARP. La sua Lista, infatti, ha conquistato la maggioranza nella seconda consultazione elettorale avvenuta dopo il ricorso presentato contro le irregolarità delle elezioni amministrative del 1990.

Introducendo il dibattito il Senatore Mario RIGO ha brevemente ricapitolato le principali finalità del movimento: affrancamento delle Istituzioni dall'invadenza partitocratica, "regionalizzazione" effettiva dell'organizzazione dello Stato su base federale, potenziamento delle Autonomie Locali, razionalizzazione dei Servizi, attuazione di una politica finanziaria e fiscale rigorosa ed equa.

Successivamente sono intervenuti:

- Ferdinando VEDOVOTTO di Borso del Grappa il quale ha posto in evidenza come il "sistema", consapevole della sua progressiva perdita di presa sull'elettorato, si stia orientando verso forme di difesa "repressiva" che vorrebbero soffocare sul nascere le formazioni politiche alternative. Lo sbarramento del 5% opererebbe in tal senso.

- Lionello CREMONESE, ex Sindaco di S. Biagio di Callalta, ha rilevato come l'iniziativa coordinata delle Liste Civiche rappresenti concretamente la "trasversalità" di opinione dei cittadini, provenienti da aree diverse, che non sopportano più un apparato statale esoso, disumano, inefficiente ed oppressivo.

- Bruno LORENZON di Roncade, commentando la recente approvazione degli Statuti nei Comuni Veneti, ha espresso il convincimento che qualsiasi autonomia sia puramente nominale se non prevede anche l'indipendenza nel prelievo e nella gestione delle risorse finanziarie.

Le do amighe QUATRO CIACOLE SUL PASTISSO E SU QUEL BON DA GNENTE



SIORA MARIA: cara siora Rina, che ben che la vedo! (par: nè gò boni oci...) sempre più zovene, più fresca... ma quando xè che la se doe? (e a còmper i ani? (rens' altro el sie de gessalo...))

SIORA RINA: ma carissima siora Maria, tropo bona (ma dove?) come sempre! Ela, piuttosto, xè come na rosa che no stioriva mai (te credo, la xè fina...) e a casa come andèmo? So mario xè sempre in bonia? (come na scarpa vecia...)

SIORA MARIA: no parlemo de... (l'omo f'empre mejo del tuo, però...) ch'el mo fa deventar mata!

SIORA RINA: (pensa ti che fulig?) V'è vero? E come mai?

SIORA MARIA: come sempre! El pretender de magnar e bever...

SIORA RINA: (co' ti, cosa ghe resta?)

SIORA MARIA: ... come in un ristorante, ma de quei... primo, secondo, contorno, frut, dolce, vin bon... dopo, però, el me misura i schei! Ma, e so mario?

SIORA RINA: el mio me preoccupa par n'altra roba: come ch'el beve un bicchè de p'èco ch'el pretende... no so se me spiego! (bècate questa!)

SIORA MARIA: (più che imbrugno, el xè mona...) Cioè, anca el tuo se xè par questo... (el problema grosso, ghe disevo, xè queo dei schei: co' queo che conta el magnar! E tuto cresse...)

SIORA RINA: l'unica roba che v'è xè i tachi doe scari...

SIORA MARIA: (par forza! Te camini come na desposta...) Vero, vero, 5000 franci al chilo i maroni, 3000 un poco de pan... e 1200 un giornal che xè nita n'altra carta da quea de na volta, che andava ben par tuto! (specie a caza tua...)

SIORA RINA: fortuna, no fasso par dir, e te in cucina mi me ringio...

SIORA MARIA: (sì, col brodo de pisciarin!)

SIORA RINA: e adesso gò anca inventà na ricetta nova.

SIORA MARIA: (sta qua resta vedova presto...) Ah! ben! E crona xè?

SIORA RINA: (te piataria!) No par cativela, tua vorla prima professionarla e po' ghe la farò assgiar.

SIORA MARIA: (mejo prima a mario...) Ma cussì, in general, de cosa se trata?

SIORA RINA: el surla un pastiss de bene...

SIORA MARIA: (secondo el g'ito) Cioè caro el me costa?

SIORA RINA: Gnanca tanto, me mario se se caciator?

SIORA MARIA: Ah sì, xè vero (sa? Ma che te stadin scondia i puel...). Invece el mio no vol savèrghene, sto beco...

SIORA RINA: (sarà l'amiga che... farò i corni) Sto cosa?

SIORA MARIA: fasso par dir, cioè, no... (na dona seria)

SIORA RINA: (anca se ti ridi, ch' te trovi?) Par carità, siora Rina!

SIORA MARIA: dunque disevo che me mario a cacia nol vol andar, a pesca gnanca... insoma bisogna comprar tuto e tuto cresse!

SIORA RINA: (fora che i ani che te te avassi...) Proprio caroi, e tuto se m'ensa su n'altre done... Fortuna che mi so' ancora zovene.

SIORA MARIA: (te avando ea Prima Comunia?) Beh, gnanca mi n'aveo ligno, l'ignuò d'ora, siora Maria!

SIORA RINA: tegnimo duro, siora Rina! Se vedemo (sami che panorama...)

Adele Cipri

Dialoghi 60 CARTE PAR EL SOITO TOCO DE CARTE

Cioè, Carlo, te vedo incassà.
Te credo, senti che roba: gò darimovra e patente e, come 5 ani fa, vado a l'Agensia visin casa dove st'altra volta gò prestà 30.000 franchi compresa ca varda del oci... Stavolta, invece, i me dà un stampato e i me manda dal medico de base, che gnanca gò mai visto. Non, ghe vado e adesso, Gianni, sta attento: do ore e tre quarti de coda e finalmente toca a mi. El dottor me varda e: "No se v'èmo mai visto." "Par fortuna, dottor." "Cossa xè che el g'è?" "Gnanca." "E tempo in-dria?" "Gnanca." "A posto saria se i fosse tutti cussì... Vedemo ea prestion: a quanto, ecci ea firma, trentamila, arvedderci?" "Speremo de no, dottor..."
El te g'è d'ito 30.000 arvedderci?
No, ma... ci g'è vossu trenta carte!
E dopo?
Dopo io' tomà in Agensia a spetar el dottor dei oci. Gerimo in dodese, el te g'è arfigh in nove minuti: tuti falchi, anca un vecioto col can lupo...
E schei?
Altre 30 carte, e sero a 60. E pensar che fin a tre ani fa ghe ne bastava trenta in tuto, come te disevo, senza spetar tre ore dal dottor de base par 'na firma... Me domando: cui prodest?
Cui cosa?
Ignorante! Vol dir chi che ghe guadagna...
Me par chiaro: el dottor, l'Agensia, el Fioco...
E noialtri?
Ciccio, come che dise el Presidente Cossiga.
Però se dovaria protestar, e se se no rendere conto che se trata de un doe tanto propotismo e magnarie che i decide in alto e nissun ghe ne sa gnente, se no quando tuto xè fato e obligatorio! E in 'i casi xè tuti d'acordo e se te protesti i te risponde, se i risponde: "siete in tuto". E sì, chi che xè in torto e chi che xè in torto...
Ma co' gò da cambiar!
Ea cambierà? Ciao, Gianni.
Ciao, Carlo.

Carlo Piede



I do amissi COL CIRINO TI TE SCOTTI

NANE FUREGHIN: (sì, Tita, ma te par giusto che el Ministro del Bilancio, Cirino Pomicino, e quel del Interni, Enzo Scotti, i sta tuti di de Napoli? E anca Gava, prima de Scotti, el gerà Napolitan...)

TITA CAMOGNA: beh, no me par tanto strano... I podaria esser tuti da Venessia, ne?

NANE F.: (sì, doman... e comunque i g'è d'ito che de venessiani basta e avanza De Michella che el xè un genio local... Local noturno, digo mi.)

TITA C.: però el me par un omo de peso...

NANE F.: (altro che... ma tornando a bomba, no te par conveniente? Dopo tuto Napoli xè na città disastada, più de tuto, dove comanda i delinquenti e lo Stato no esiste, peso che in S. Alia...)

TITA C.: se xè par questo, e la Calabria?

NANE F.: qua, ormai xè andata...

TITA C.: ma par i Ministri, me par che essendo napoletani i conossa mejo de altri cosa che xè banditismo e camorra...

NANE F.: E domieghi i voti comprù... Comunque, se bastasse conosser! E n'altra roba: xè vero che el Ministro del Interni, queo dea Polizza par caprese, el se sempre sta in man del democristiani?

TITA C.: Sì, me par de scardar te vorà n'iga dir che xè par questo che gavemo tuto 'sto castel?

NANE F.: mi no digo gnente... però, Tita, se steme: sta attento al Cirino se no ti te Scotti...

(lui)

I proverbi veneti

VENETO PRODUCE

"Togno fa la roba, el sior Toni g'ho fa la cresta, e el conte Antonio la magna".
Fra i tanti proverbi del Veneto, fedeli fotografie in ogni epoca, del modo di vivere, questo si presta bene ad una attualissima trascrizione: "el Veneto produce, el Stato monse e i Partiti magna". Ecco perchè siamo una Nazione retrocessa nella serie B dell'economia mondiale! Ecco perchè l'Europa stenta a considerarci un Paese affidabile, ecco perchè i servizi pubblici sono allo sfascio e la malavita imperversa e si estende (e in pratica occupa tre Regioni!). La macchina dello Stato, cioè la macchina

romana non può più trascinare i vagoni regionali correndo alla giornata e senza tener conto delle diverse caratteristiche di ciascuno! Il Veneto è stramatturo per guidarsi e procedere al meglio, libero da questi soppassati e dannosi viccoli del potere centrale! E allora Veneti, mandiamo a Roma persone che, sciolte da legami di Partito, rappresentino questa esigenza di autonomia. E dopo tanti anni, mettiamo di credere a tante promesse, per non dover poi ancora una volta, e ancora con un proverbio, amaramente concludere: "Finia la Messa, finie le candele".

(ple)

**LA COLLABORAZIONE
È L'ANIMA
DI UN GIORNALE VIVO!
VI INVITIAMO A SCRIVERCI,
A DARCI CONSIGLI
E AD ESPRIMERE CRITICHE.
VI LEGGEREMO,
VI ASCOLTEREMO,
VI RISPONDEREMO**

SISTEMA S.r.l.

LA RISPOSTA...INFORMATICA

SIAC (Gestionale Integrato) - SENC (Gest. Abbigl. Conflez.)
SEAR (Aziende Rappresentan.) - ORTI (Gest. Aziend. Ortofrut.)
X-RECORD (Gestione Appunt. Reparti - Studi di Terapie Fisiche)
Gestione Cartelle Cliniche - Dolibere Presidenza ULSS
(Software realizzati in 4GL-PROGRESS-MS-DOS-XENIX-UNIX)

MEDUSA (Studi Legali) - CASTORE (Studi Commercialisti)
FARMA-3 (Gest. Integrato Farmacie Private e Pubbliche)
SISC (Sistema Integrato Studi Commercialisti 4GL-PROGRESS)
SINPRO (Sistema Globale Studi Commercialisti - C LANGRAGE)
(Software utilizzabili in ambienti MS-DOS, XENIX, UNIX)

(Tutti i prodotti sopraindicati sono in esclusiva di vendita)

CONSULENZA - ANALISI - PROGETTAZIONE SOFTWARE - CONSULENZA TECNICA
HARDWARE - ASSISTENZA SOFTWARE - ASSISTENZA HARDWARE

37122 VERONA - Via Trainotti, 8/b. (045) 390307/597730 - Fax (045) 8010020

In margine alla manifestazione della
Coldiretti del 23 novembre

UN 'CONTADIN' IN QUEL DI ROMA

Ancora una volta i contadini vicentini e veneti vanno a Roma. C'è tanta rabbia in loro per un destino che non vuole riconoscerli una pari dignità rispetto agli altri lavoratori del nostro Paese. Ben diverso era stato il clima della partecipazione alla manifestazione del 1985 anche se, fin d'allora, si capiva che contadino e capitale erano due nomi difficili da accordare. Noi, contadini di Vicenza, partimmo alla volta di Roma per festeggiare il quarantesimo anniversario della nostra grande Federazione della Coltivatori Diretti suddivisi in quattro compagnie.

Della compagnia di Thiene-Schio-Asiago, facevano parte i tessarati di quelle zone, suddivisi in tre gruppi. Il primo gruppo prese posto vicino all'autista, il secondo nel mezzo della corriera, il terzo nelle retrovie. Io ero nel secondo gruppo, assieme al Colonnello Ronzani Fortunato di Lusiano genero di "Mario Malga" che carica la Malga M.Corno con cinquanta vacche da latte e otto "vedele de seconda erba". C'erano il Fausto Dalle Nogare, Colonnello di S.Caterina, Gheller Silvio e Biasio Colonnelli di Foza, Dalla Palma Colonnello di Enego, "Nane" Scandian e Guido Battistella Colonnelli di Zugliano e Breganze. "Colonnelli", nel passato, erano chiamate dagli abitanti dell'Altipiano, (impropriamente detto di Asiago), e delle balze attorno, le loro contrade. Da queste presero il nome di "Colonnello" le persone più importanti.

Erano anni quelli che il carro andava trainato da cavalli e buoi, ed era usanza andare a confessarsi prima di intraprendere un viaggio fino a Venezia. Anche noi si andò per Roma in un carro, chiamato appunto corriera, chiusa su tutti i lati e portata da quattro ruote ed una di scorta. Serviva, questa, non solo alla corriera, ma ad un partito politico che noi "agricoli" ben conosciamo. Noi, chiamati a sostituire la ruota ufficiale in caso di necessità e messi in disparte con scarsa riconoscenza appena la ruota primaria riparata e gonfia d'aria riprendeva il suo posto.

È stato duro l'andare per la strada verso la Capitale. Solo presso quel di Viterbo, quando le prime luci del 12 febbraio 1985 illuminarono le terre gentilmente regalateci da Garibaldi & Co., la noia svanì e,

più di quella curiosità maturata fin dai barichi di scuola, ci mettemmo a scrutare di là del finestrino. Fu un susseguirsi di colline e boschetti e siepi e prati già verdi, vuoti di tutto. Non un trattore, non un "contadin", non una vacca, di tanto in tanto qualche manciata di case amucchiate, quasi per ripararsi da chissà che cosa. Solo qualche rara boariss semi diroccata, senza "luamaro" e con i campi attorno recintati, ci fece supporre il tipo di agricoltura praticata in quelle zone. Domina in queste terre la monocultura e l'allevamento di pecore e cavalli allo stato arado. Necessitano poca mano d'opera, indici questi della presenza del neo-latifondismo, conseguenza della tanto decantata riforma fondiaria degli anni '50 che ebbe sì, l'effetto di allontanare dalla terra la figura del Conte dalle "braghe orate dal capel de poia del Conte canaia", ma permise, nello stesso tempo, l'apparizione del commerciante industriale contadino, dalle "braghe" di lino, dall'aria gaia, ma sempre "canaia", e peggio! Si arrivò in quel di Roma alle 9.30

dopo nove ore di viaggio, si andò per il lato destro della città, con il sole sulla sinistra, la periferia ci diede un senso di desolazione, una impressione al limite di terzo mondo. Solo quando si entrò all'Eur, Roma ci apparve come in TV. E' l'Eur un quartiere costruito da poco tempo, ove si doveva concentrare la Roma amministrativa, la capitale dell'efficienza. Stanno in questo quartiere, filari di palazzi a non finire e campi di asfalto con mille rumori e strade larghe tanto quanto una chiesa, con macchine in più file, sorpassanti sulla destra e sulla sinistra, che l'andarci in mezzo con un carro e un cavallo "bolso" si rischia il "cagoto". Per quanto si guardasse non vedemmo alcuna fabbrica o altro luogo di produzione sebbene tanta era la gente e le macchine in giro; si ebbe veramente la sensazione di essere dentro la "grippia". Ma una "grippia" fredda e sterile senza gli odori naturali che ti ricordano il mutare delle stagioni e la bellezza del nostro mestiere.

Flavio Gnata

EL LUAMARO D'ORO

Uno dei tanti proverbi del Veneto, genuina espressione d'una antica e civilissima cultura contadina, dice: "I nostri veci già magnà i caponi e i nù lassà i proverbi". I proverbi, appunto, che ancor oggi ci informano sulle fasce, sulle vicissitudini, le tecniche, le soddisfazioni di chi nei campi e per i campi ha vissuto. Certo, hanno mangiato i caponi... ma i caponi si riproducono e si rimangiano, mentre i proverbi continuano ad insegnare. E fra essi alcuni riguardano quella che si può definire una istituzione fra le primissime della nostra agricoltura: il letamaio, vale a dire il vecchio, caro, insostituibile "luamaro". Certo, non molto elegante; certo, non in grado di far concorrenza all'acqua di colonia; ma così immensamente utile e generoso per cui acquista una sua rispettabile bellezza agli occhi, e al cuore, di chi tanto gli deve. Vediamo dunque:

"I campi viziati al luamaro i è sempre grassi"
"Dio la merda vien loro"
"Cava erba e meti merda"
"Merda e acqua santa fa raccolta tanta"
Le rose i è fresche, i lomari i è caldi; ma le rose croe e i lomari sta saldi"
Sì, le rose crollano ma i "luamari" restano, simbolo ma prima ancora fondamento indispensabile per i "campi grassi". E allora, perché non istituire un bel premio anche per questo prezioso compagno dell'agricoltore?
Ricordiamoci che la sua grande utilità è nota dal giorno in cui il primo Contadino gettò un sasso nella terra, sasso è vero che la parola "letamaio", da cui deriva "luamaro", si formò nell'antichità dall'aggettivo "laetas" che voleva dire "fertile", "rigoglioso", e quindi "lieto", "felice"... Un premio, dicevamo, che accanto alla "pannocchia d'oro", al "grappolo d'oro", ecc. potrebbe benissimo chiamarsi "il luamaro d'oro". E così come in questo caso la parola "oro" sarebbe al posto giusto...

Pierluigi Cadel

CONTADINO: COME VA?

Una volta con un ql. di frumento si compravano 80 kg. di pane. Oggi con un ql. di frumento si comprano 10 Kg. di pane.
Una volta:
- il latte veniva pagato a € 300 il litro,
- un'ora per lavori di riparazione costava € 5.000 e
- un quintale di mangime costava € 15.000.
Oggi:
- il latte viene pagato a € 500 il litro,
- un'ora per lavori di riparazione costa € 25.000 e
- un quintale di mangime costa € 15.000.
Quando compriamo quello che serve per produrre, il prezzo lo fanno gli "altri"; quando vendiamo i nostri prodotti, il prezzo lo fanno sempre gli "altri".
F.G.

Il verbo "governare"

TIMONA TI...MONA

(P.C.) Il significato originale del verbo "governare" è quello di "reggere il timone" di quella barca, ovviamente, che è lo Stato allo scopo di assicurargli una navigazione il più possibile sicura. E qui casca l'uomo (senza allusione al Mafiosi), poiché non è assolutamente possibile attribuire ai nostri governanti la qualifica di timoniere: il loro comportamento, infatti, è quello di chi occupa la barca ma non la guida, in quanto gli fa comodo lasciarsi trasportare dalla corrente (anzi, dalle "correnti...") sperando nella bonaccia, fianché dura... Ma sempre non può durare, e già sono evidenti i segnali di pericolo: ci sono grossi scogli alle Vene, e sono l'aumento della delinquenza, del debito pubblico, lo sfascio della Sanità, della Scuola ecc. Aumenta la pressione fiscale (forse per poter pagare i dirigenti dell'INAIL che lavorano, è un dato recente, 29 ore al giorno!). E' dunque ormai indispensabile sbirciare questi timonieri! Non basta più ridargli: "timona!" perché continueranno ad avere l'irriducibile eco: "TI...MONA".

Il punto di vista di due casalinghe per bene

A FURIA DE COSSIGÀ QUALCHEDUN LO SCOLTARÀ

Cara signora Lucia, cosa le sembra di tutto 'sto can can che sta facendo il presidente Cossiga? Mio marito e mio figlio non parlano, anzi non litigano d'altro...
Anche a casa mia, signora Tina, anche a casa mia! E se devo dire la verità, una idea me la son fatta: se Cossiga insiste tanto e con tanto impeto, è impozito e ha delle buone ragioni. E siccome pazzo non mi pare proprio...
...Allora ha ragione, dice lei. Ma non le pare un atteggiamento poco adatto a un Capo di Stato, poco elegante...
Beh, elegante non è neppure il chirurgo quando si sporca di sangue perché sta operando... il punto è se opera bene e non, magari, su un paziente sbagliato... Può capitare, in Italia. Perché ride?
Rido perché sto immaginando Cossiga che apre la pancia a Galloni, sa, quel giudice con cui litiga in questi giorni.
Ah già, guardi però che quel Galloni lì mica è un giudice, ma fa parte del CSM come membro laico: è uno di quei 10 messi dai Partiti.
Anche se non sono giudici?
Pò essere, siamo in Italia.
Ma in soldoni, Cossiga ha ragione o no?
Sì, secondo me. E le spiego: a parte ogni altra magagna, e Dio sa se ve ne sono, consideriamo la situazione della Giustizia e quindi dell'ordine pubblico, cioè la sicurezza di noi tutti: gente perbene!... E allora: decine di migliaia di delinquenti fuori di galera perché o non rientrano dai permessi o sono agli arresti domiciliari e devono essere rilasciati perché non processati in tempo... assassini condannati all'ergastolo anche in appello che albergano in ospedale senza sorveglianza e se ne vanno quando vogliono... 10 anni per fare un processo... almeno tre Regioni sottratte allo Stato... estorsioni e sequestri di persona in tutta Italia... mafiosi mandati per anni al confino qui al Nord a impiantarvi la loro attività! Eccetera eccetera.
Eh sì, se ci penso è così... E allora Cossiga?
Allora Cossiga ha detto basta! Magari raddoppiando la "i", ma lo ha detto. Non tanto, però, alle singole

persone o ad una categoria, quanto al sistema, al sistema dei Partiti che hanno reso il Paese ingovernabile, paralizzando la Magistratura, impedendo insomma il buon funzionamento dei pubblici uffici! Un macello, veramente!
Già, e nei macelli chi si salva? Non certo la gente per bene. Ecco perché Cossiga, al di là della forma, senza troppo badare alle buone maniere, che sono spesso ipocrisia, ha impugnato il piccone sui giudici. Vorrà qualche straccio insignificante, farà qualche danno gratuito, ma almeno speriamo riuscirà a fare del sistema dei Partiti un mucchio di macerie. Ormai la situazione è come una vecchia casa malandata che non si può più restaurare: occorre demolirla e rifar tutto nuovo!
Capisco, e mi pare ben detto... ma perché, allora, c'è qualcuno che critica Cossiga?
È lo scudo! I Partiti per costruire il loro potere hanno impiegato anni e anni, ed hanno avuto bisogno di molte complicità... Pensi a quanta gente ha interesse che nulla cambi... Ma tirano in molti, molti di più, a dire che è giunta l'ora di finirli!
Però Cossiga è da anni nel "giro": è stato Ministro, capo del Governo... e per sei anni da Presidente della Repubblica è stato sempre zitto.
E questo è un merito: poteva starsene comodamente tranquillo, ed invece si chiama fuori, ammette lo sfascio e vuol darci una mano a rimediare. Se vuole è un pentito, ma con tre "i"! Ce ne fossero altri, a Roma, come lui...
Sì, a dir la verità quando lo vedo in Tv che si accalora, che polemizza, magari che dice "ciccò"... mi verrebbe da urrabbiammi, ma poi dentro di me qualcosa mi dice che ha ragione, che ci voleva... S'è, ci voleva uno che, potendolo fare, desse voce al nostro sdegno, alla preoccupazione di noi altre casalinghe sempre alle prese con aumenti e problemi d'ogni tipo. In attesa che al Quirinale ci vada una donna (come la legge consente), speriamo che Cossiga sappia usare bene il piccone e poi la scopa. Come ha detto mia suocera, speriamo che "l'aria di Cossigà, qualchedun lo scoltarà!"
Giulia De Preel

Genesis
Soluzioni Informatiche s.n.c.
Computer Periferiche Software CAD Service
Via C.Pavese, 16 - 30034 MIRA (Ve) - Tel. 041/421938

L'OROSCOPO

Lo Zodiaco è quella parte del cielo che contiene le 12 costellazioni, una per ciascun mese, in cui transita il sole durante l'anno detto appunto solare. Zodiaco, dal greco, significa "piccolo animale" e poi per estensione anche "figura" in riferimento agli animali e alle figure che simboleggiano le 12 costellazioni o segni zodiacali come sono co-



Il segno dello Scorpione è dominato dal pianeta della forza e del fuoco, Marte, Dio della guerra, e non so se mi spiego... Invece gli Scorpioni si spiegano anche troppo bene essendo ottimi combattenti, come De Gaulle, Montgomery, Rommel...

Gli Scorpioni vanno d'accordo con i Pesci e tendono a proteggerli (quando non a friggerli). Attrazione-repulsione con quelli del TORO, a seconda che prevalgano il veleno degli uni o le corna degli altri. Molta affinità con il CANCRO, e si spiega: CANCRO vuol dire granchio e quindi siamo in famiglia. Forte attrazione con l'ARIEETE sul piano sentimentale, ma con ricorrenti liti e disaccordi; situazione ideale per un matrimonio.

La DONNA SCORPIONE ha il carattere più forte fra tutte le colleghe degli altri segni; energica, gelosa, assolutista, intransigente, tenace, vendicativa, sen-

zionatamente chiamati.

OROSCOPO (osservare l'ora) è dunque la predizione del futuro di una persona basata sulla posizione degli astri al momento della sua nascita. Se non conoscete l'ora della vostra nascita, avete due possibilità:

a) Fregarvene
b) Nasocere un'altra volta, e stare più attenti.

SCORPIONE

(24 OTTOBRE - 22 NOVEMBRE)

suale, civetta... è attratta dai tipi sensibili, passivi, deboli. È l'unico caso in cui la già descritta combattività dei maschi Scorpioni si rivela impotente... Per cui a che servirebbe descrivere il maschio Scorpione? Passiamo invece subito al PICCOLO SCORPIONE: fin dalla nascita è difficile da guidare, indocile, spesso bugiardo, e se contrariato espone in scatti violenti il collera. Ama nascondersi a lungo, mettendo in angoscia i genitori che temono di marovarlo. Il Piccolo Scorpione ha consentito una rivisitazione positiva della figura di Erode.

ATTUALITÀ: attenzione ai guidatori targati SCORPIONE: sono spericolati, abili ma imprudenti. Soprattutto evitare di tamponarli per via del veleno nella coda.

CONSIGLIO AGLI SCORPIONI: Se il vostro oroscopo settimanale che leggete sulla solita rivista non vi soddisfa, cambiate rivista: ne troverete di sicuro uno tutto diverso.

CONSIGLIO AGLI ALTRI: Siccome agli Scorpioni piace dormire, è possibile trovarne qualcuno nel letto. Chiamate allora vostra moglie e faseto togliere. Se è una Scorpiona chiamate anche la suocera.

RICETTA: togliere il veleno a uno scorpione e soffriggerlo a parte. Bollire lo scorpione con vino, olio da motori e glicerina. Aggiungervi il veleno caldo e semi di zucca. Buttare via il tutto e correre ad acquistare un'aragosta.

- Gastu visto el manifesto de Benetton?
- Un prete e 'na suora che se basa... ma te par?!
- Ciò, su un manifesto no' i poi miga farte veder tuto...

SAGITTARIO

(23 NOVEMBRE - 21 DICEMBRE)

ra ecclesiastica. Se sentite strillare, è la carriera che non ci sta.

PREFFERENZE: I Sagittari amano molto gli animali. I Sagittari tengono molti specchi in casa.

POLITICA: I Sagittari possono essere fanatici al punto di negare la verità. Si trovano molti Sagittari nei Partiti di area estrema. Vi sono però anche Sagittari evoluti, sinceri ed obiettivi: non se ne trovano nei Partiti.

Vediamo adesso il: **MASCHIO SAGITTARIO:** denota sicurezza nei movimenti (almeno sotto i due litri). Ama la sua donna (qualche volta anche quella degli altri). Ama i suoi figli (che qualche volta sono di un altro). Se prevale in lui la metà "uomo", vi parla col cuore in mano. È possibile, a Carnevale, che tra le gambe ci trovi il cuore. **DONNA SAGITTARIO:** Orgogliosa e decisa, ha comportamento equivoquo quando non equini. Ed equamente ricambia le infedeltà coniugali. Non riesce a fingere ciò che non prova, ed è quindi negata alla politica. La Donna Sagittario è rincera e questo spiega perché, in genere, abbatte le gambe lunghe. È fisicamente apprezzabile e si batte per il suo uomo (mi raccomando il SA).

BIMBO SAGITTARIO: Si mette spesso nei pericoli, fugge di casa, litiga e si picchia con i compagni (anche con quella di destra). Studia poco e rompe molto. Ambiente ideale: la gabbia.

RAPPORTI CON ALTRI "SEGNI": Ottimi con la Vergine. Qualche problema per via delle zampe. Con ARIETE, TORO e CAPRICORNO frequenti incontri al Foro boario.

Con il LEONE ha rapporti di sottomissione dalla cintola in giù. Possibile una cotta per i PESCI.

EUFEMISMO: Letteralmente, dal greco, vuol dire "parlare bene". Si tratta infatti di sostituire espressioni crude o irreferribili con altre attenuate. Es: "Non rompermi l'anima!" "Testa di cavolo" ecc. In Astrologia: "Ti faccio uno Zodiaco così!"

L'oroscopo è curato da Pierluigi Cadel

punti di vista

QUEL BACIO



DA 'NA PARTE...

Insomma, basta! El sarà anca Benetton, sto Benetton, ma el podaria vergognarse (ghe 'o già dito anca a mama) co' sta pubblicità vergognosa! Un prete e 'na suora che se batte me fio me già domanda se i farà un zaghèto... preservativi a bea mostra, un puteo (bastanza sporchetto) appena nato, un simitèro... È uno, vista sta roba, doveria correr a comprar un per de "gina" o 'na anaia?! La pubblicità g'ha da darte l'idea de queo che la vol vender o no mandar messaggi che no ghe entra gnesti! Saria come uno che in luglio l'andasse in spiaggia col monino e i scorpioni! D'accordo, co' i so schei uno fa queo ch'el vol, o par questo mi da Benetton no vado (anca parchè so intorno ai 90 Kg...). Me g'ndito me fio, che g'ha futo 'e scuoe alte, che sta pubblicità xè 'na forma de snobismo. No gò capio cossa che vol dir, ma so d'accordo! Insomma, 'na comedia de cattivo gusto che faria rabiar anca el nostro papà de comedie, Goldoni (me racomando, el plural no ghe entra...)

...E DA ST'ALTRA.

Gera ora! Gera proprio ora che anca la pubblicità se dasse 'na mo' sa, che la parlasse un linguaggio universal e no più ligà ai prodotti. È so proprio contento che el primo a metarse su sta strada sia sta Benetton un Veneto. Cossa dise i moralisti, i parucconi? Che xè 'na profanation veder un prete che basa 'na suora? Ma varden zòveni, bei (specie na suora) cossa gai da far del tempo libero?

Che i se voia ben, cusà i ghe ne vada de più ai altri! I preservativi? Bon, xè ora che in tanti Paesi i capissa che i conici se boni rosti, ma xè meo no' imitati... El puteo appena nato? Sì, el xè un fà coss, ma vudo metter la iona del messaggio?! La v'ha del del "gina", la te dà el senso de vita che continua... El simitèro? Ma na xè 'na immagine de pace, sicura, eterna... Insomma, benemerito Benetton che co sta pubblicità "creativa" nol g'ha paura de granne, specie se dopo rivarà da grana...



Luciano Benetton

Pierluigi Cadel

IL RACCONTO

La scelta

1ª puntata



Il sole che lo abbagliò appena uscito in strada era sempre quello splendido e caldo di luglio, e sempre quella era la Piazza della città, quella la Banca, quello il Caffè del centro e poi avanti quella la gelateria e poi l'edicola e i negozi e la gente indaffarata di ogni giorno, e il rumore del traffico che ruggiva ai margini, quasi rubbioso per la recente pedonalizzazione della piazza... Allora tutto era come al solito, tutto era vero! Ma lui, lui Alcide Prego rappresentante affermato di prodotti per l'industria, era proprio il solito di cui aveva coscienza da quasi 40 anni? O non era un sogno straordinario ed angoscioso e lui altro non era che la vittima di un incubo d'una notte estiva? No, conosceva i sogni e la sensazione precisa che si ha, al risveglio, che sogni appunto fossero stati. No, non poteva mentirsi nè tentare di illudersi: era veramente successo a lui, Alcide Prego, nel salotto di casa, ma mentre da solo (la famiglia era al mare) stava dinanzi al televisore. Ebbe un nuovo brivido, al ricordo; al ricordo di quell'improvviso schianto, quasi un fulmine; di quel vivissimo lampo, quasi un ghigno di Luciana e poi la voce, quella voce senza timbro e senza umanità; una voce che a lui, fradicio di gelida paura, sembrò quasi una scudisciata mortale. E le parole, quelle parole crudeli e ultimative: "o Laura o Renata, una delle due merita entro un mese. Quale, lasciamo scegliere a te. Fra trenta giorni ci dovrà dire cosa avrai deciso. Se non sceglierai, moriranno entrambe". Quindi il silenzio e il leggero chiarore del video, come prima. Ma nulla era più come prima, ormai. Alcide si rendeva conto di non potersi comportare come se non fosse successo.

Scattiva che forze potenti e misteriose avevano deciso di occuparsi di lui. Già, di lui... ma non era lui in pericolo, non era su di lui che incombeva l'atroce minaccia! Laura e Renata... e con un senso di dolorosa tristezza si corresse suo malgrado: Laura o Renata?

(Continua)

Dario Cèpel



Il segno del Sagittario dove il suo nome al latino SAGITTA che vuol dire FRECCIA. Il Sagittario è appunto l'arciere che scocca la freccia. Questo arciere è il Centauro, mezzo uomo dalla cintola in su e mezzo cavallo in giù. Quindi può lavarsi i denti (cosa che non tutti gli uomini normali fanno) e dormire in piedi (cosa che fanno anche certi impiegati statali). È sempre nudo perché i santi non hanno mai risolto il problema di marciare il cavallo dei pantaloni. Non gioca al Totip.

Il Segno del Sagittario è governato dal Pianeta della Fortuna che è anche il più grande del sistema solare, cioè Giove. Quindi i Sagittari risentono delle sue caratteristiche: bellezza, forza, capacità di dominio... ma anche doppiezza, crudeltà, infedeltà coniugale. In pratica, un grosso casino.

Molta importanza per questo segno ha l'arco, che sarebbe lo strumento di lavoro col quale il Sagittario scaglia le frecce che nessuno ha mai saputo dove cavolo vadano a finire. Ricordare che: "Corda che è troppo tesa spezza se stessa e l'arco" (Metastasio).

Se sentite dire "arco can!" si tratta di un eufemismo (vedi alla fine), per cui si deve intendere "arco can!" (se è un doberman, "oreoccan!")

CHIMICA: il Sagittario preferisce il Nitrito di calcio. FISICO: il Sagittario tende a perdere i capelli che, poi, in genere non riesce a trovare. PROFESSIONE: Molti Sagittari abbracciano la carriere

MANOVRA DA 61.500 MILIARDI

il "buco nero" della finanziaria '92

Manovra è un termine mutuato dalla terminologia militare. Esistono vari tipi di manovra: frontale, avvolgente, in ritirata, di logoramento, sul tergo (che si tratti di quest'ultima?). Vediamo in cosa consiste la "manovra" con la quale si vorrebbero "recuperare" 61.500 miliardi.

	RISPARMI	NUOVE ENTRATE *
Risparmi sulle spese: 25.000 miliardi	Sanità (*) : 5.000 miliardi Retribuzioni statali : 7.000 miliardi Trasferimenti agli Enti Locali : 2.000 miliardi Previdenza : 4.000 miliardi Trasferimenti alle imprese : 2.000 miliardi Interessi sul debito pubblico : 4.000 miliardi Acquisto beni e servizi : 1.000 miliardi	Condono "tombale" : 12.000 miliardi Revisione agevolazioni fiscali alle imprese : 2.000 miliardi Rivalutazione obbligatoria dei beni aziendali : 6.500 miliardi Altro : 1.000 miliardi
Nuove entrate: 21.500 miliardi		
Privatizzazioni: 15.000 miliardi		

Le cifre parlano da sole ed ognuno è libero di interpretarle, come vuole. A nostro avviso l'operazione appare:

INIQUA

in quanto continua a premiare chi non ha dato (condono agli evasori fiscali) ed a punire chi ha sempre dato (i contribuenti che vedono diminuire le retribuzioni e le prestazioni sanitarie e che subiranno le conseguenze della penalizzazione delle imprese e degli Enti Locali).

INEFFICACE

per i fini che la finanziaria si ripromette ("tappare il buco" di 65.000 miliardi) perché:

- il condono fiscale probabilmente non darà il gettito previsto. Così ipotizzato alcuni commentatori finanziari ritenendo che 9 condoni fiscali in 10 anni abbiano tolto allo Stato qualsiasi credibilità ed autorità;

- è dubbio che si riesca ad attivare un piano di vendita di beni statali per 15.000 miliardi quando un analogo provvedimento per 6.000 miliardi nel 1990 non ha avuto esito.

INUTILE

ai fini del risanamento della situazione finanziaria del Paese in quanto il provvedimento, come noto, serve unicamente a far sì che il deficit annuale previsto per il 1992 (128.000 miliardi) non raggiunga gli oltre 185.000 miliardi ai quali tenderebbe. Questo significa che l'attuale debito interno di 1 milione 300.000 miliardi continuerà ad aumentare, malgrado la "stangata", e che con il disavanzo di quest'anno (133.000 miliardi) e i citati 128.000 miliardi dell'anno prossimo, alla fine del 1992 ammonterà ad oltre 1 milione e mezzo di miliardi.

Lo Stato è come l'arabo sciocco LUNA NEL POZZO

Un arabo va al pozzo per attingere acqua e vi scorge la luna. Subito cala una corda con un uncino per ripescarla, ma l'uncino si impiglia in una pietra e l'arabo, allora, tira a più non posso, ma la corda si spezza e lui va a gambe all'aria, e vede la luna in cielo. "Allah sia lodato!" - esclama - mi sono ammaccato la schiena ma ho rimesso la luna al suo posto!" Questo pare proprio il comportamento dello Stato italiano: vede la situazione a modo suo, (all'incirca di come dovrebbe essere vista), sciupa soldi (nostri) e si dice soddisfatto perché la nave continua ad andare, quasi fosse merito suo e non di quei cittadini di quelle realtà regionali, che continuano a darsi da fare... Il capo del Governo, Andreotti, che viene all'A.C. (Azione Cattolica, non Avanti Cristo) e conosce la virtù della Fede, oltre a quella del Potere, continua a credere ai miracoli

compreso quello che l'Italia sia considerata ancora affidabile all'estero soprattutto in quella Europa che sta per arrivare. Ma i nostri imprenditori, i lavoratori e quanti hanno a che fare con altri Paesi testimoniano che così non è: ci guardano col sospetto di chi non si capacita come una potenza industriale tra le prime del mondo non riesca a ridurre l'inflazione, a vincere la criminalità, a razionalizzare i servizi sanitari e a migliorare la qualità della vita che ci vede agli ultimi posti... No, miracoli di questo tipo dipendono solo da noi e non saranno possibili fino a quando non taglieremo le unghie a Roma, inviando uomini onesti e capaci, uomini nostri per i quali chiediamo il consenso. Uomini che sappiano andare avanti e guardare in alto; e se vedranno la luna, non cercheranno di ripescarla dal pozzo...

Pierluigi Cadel



VENETO Saremo contenti e non "bechi"

Un amico mi diceva l'altro giorno: "Visto che roba in Sicilia e in Calabria? Facciamo le corna che non capiti anche qui...". Ed allora, alla parola "corna" m'è venuto alla mente un nostro vecchio proverbio, quello del marito che pregava: "Signor, fè che no sia beco; se dovesse deventarlo, fè che no vegna a saverlo; e se me toca saverlo, fè che no me brusa!" e quindi, riferendolo a quanto diceva l'amico, l'aggiornamento e l'adattamento sono stati istantanei. Oggi l'atteggiamento di molti Veneti è questo: "Signor, fè che el Governo nol me frega; se el me frega, fè che no vegna a saverlo; e se vegno a saverlo, fè che no me brusa!". Sì, di fronte al dilagare dei soprusi e delle inadempienze di Roma, si spera che non ci tocchino personalmente, comunque in maniera lieve, sperando nel peggiore dei casi di poterlo sopportare e di tirare avanti... Ma fino a quando sarà così? Occorre invece riflettere che non può durare all'infinito, che ci sono innumerevoli segnali ormai di collasso, per cui anche il Veneto sarà coinvolto nel marasma che già travolge alcune regioni... La malavita avanza e quando uno di noi, un paese dei nostri è colpito, siamo colpiti tutti! Non è giusto, e soprattutto non ci sarà comunque possibile rinchiuderci nel vecchio e consolatorio ragionamento (se questo è ragionare...): "tanto, no' me xò toca a mi...". Non potremo più sperare, come quel marito, "che no' me brusa". Il bruciare, e qualcuno di peggio, sarà mai comune. E allora comune sia la battaglia per l'autonomia del Veneto! Se la otterremo, saremo contenti e non più "bechi".

Alto Crepei

L'EPIFANIA
TUTTE LE FESTE
SI PORTA VIA ...
E L'AUTONOMIA
TUTTI I PARTITI
RAMAZZA VIA.

Chi fa
pubblicità
so sto
quadreto...



... finisce
ch'el
fa afari
par' dispeto

Periodico mensile di informazione varia

Anno 1 n° 0 - Ottobre 1991



EDITORIALE

AUTONOMIA: "Capacità di governarsi, di dare a se stessi le leggi cui ci si sottomette". Così è scritto su qualsiasi vocabolario. Ora, per quel che riguarda l'Autonomia Regionale essa significa soprattutto indipendenza amministrativa, vale a dire l'autogoverno della pubblica amministrazione e quindi il potere di stabilire e di riscuotere le tasse, il che consente appunto enormi vantaggi. E' chiaro infatti che una Regione Autonoma potrà stabilire le tasse nel modo più razionale ed adatto alle realtà e alle esigenze del territorio valorizzando, e non penalizzando, lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti, piccoli industriali, agricoltori. E l'evasione fiscale potrà essere combattuta con serietà e competenza e non, come ora, sparando nel mucchio dove finisce per essere colpito il più piccolo e meno protetto!

Per questo le Liste Civiche Venete coordinate in una Lega, si propongono per le prossime elezioni di fare una battaglia per l'autonomia amministrativa della nostra Regione e chiamano a raccolta tutti coloro che vogliono il benessere e il progresso del Veneto. Il che è anche nell'interesse della Nazione. Ma se invece, come sta già accadendo, sarà la piovra della partitocrazia ad allungare anche qui i suoi tentacoli ad inquinare, corrompere, degradare... in una parodia, ad impoverire, pure il Veneto sarà penalizzato dall'incapacità di uno Stato indeciso a tutto!

Noi vi daremo notizie, cifre, dati e quant'altro sarà utile per fotografare la situazione. L'Europa chiama tutti coloro che vogliono vivere e progredire in pace e con giustizia. Potrà il Veneto non rispondere? Fatti e cifre saranno veri e documentati. Vorremmo che ci leggeste. Cercheremo di farci leggere. Grazie.

Pierluigi Cadel



Paese che vai giustizia che trovi

Il mese di Agosto ci ha portato grandi avvenimenti dell'Est. Settembre, appena l'Italia è uscita dalla giostra feriale, rimette in evidenza gravi e non più eludibili problemi, primo fra tutti la criminalità sempre più diffusa e perversa. Non noi, ma il Ministero degli Interni, cioè il Governo stesso, ha reso noto che 2303 detenuti sono stati rimessi in libertà e subito si sono resi colpevoli di oltre 7000 delitti: omicidi, rapine, droga ecc... La cosa più tragica è che di questi ben 21454 sono usciti per la mancanza di permessi, e che uno non può star dentro più di 4

anni in attesa del processo. Il che è giusto; ma non è giusto ed è estremamente scandaloso che avvenga in così larga misura. Che razza di Stato, che razza di giustizia abbiamo avuto se non hanno potuto provvedere in merito? Sì, il problema vero è quello di uno Stato che non funziona perché i Governi non governano! E non governano soprattutto perché durano in media 10 mesi, periodo che va bene per mettere al mondo un bambino, non per rendere adulto un Paese... E allora? Noi Veneti, e per Veneti intendiamo tutti coloro che vivono, lavorano e votano in Vene-

to, siamo ormai maturi come dimostrano cifre e statistiche, per gestirci autonomamente: chiediamo cioè l'autogoverno nella pubblica amministrazione. Non vogliamo battere moneta, fare politica estera, staccarci da Roma... ma di Roma vogliamo correggere gli errori e prendere quelle distanze ormai indispensabili. Vogliamo e dobbiamo esercitare un "negotium faciendum" amministrativo, altrimenti, se la democrazia continuerà ad essere l'arte di impedire alla gente di impicciarsi "i fatti propri".

(Pallecca Volery)

L'APERITIVO Aria del Veneto

Si dice che il Papa, durante la sua recente visita a Vicenza, abbia voluto fare una passeggiata in incognito in un bosco dei Berici e che abbia incontrato un ragazzo intento ad accudire alcune pecore. Scambiò qualche parola interessandosi al suo lavoro, e gli chiese infine quanto guadagnasse. Sentito che erano poche migliaia di lire, il Papa esclamò: "Soltanto? Sono anche io un pastore, eppure guadagno molto di più...". "Se vede che tu eri poco il ragazzo- el già da stargne drio a tante più bestie...".

(pic)

La giustizia aggiustata

(Trilussa)

Giove disse a la Pecora: - Nun sai quanta fatica e quanto fiato sciupi quando me venebi a racconta li guai che passi co' li Lupi. E' mejo che stai zitta e li sopporti.

Hanno torto, lo so: nun c'è questione: ma li Lupi so' tanti e troppo forti pe' nun avè raggione!

Assolutamente vietato paragonare la Pecora al cittadino, i Lupi alla delinquenza e Giove al Governo. Come dite, e lo Stato? Ciccia!

(pic)

Tanti schei guadagnarà
chi qua fa pubblicità

LA PUBBLICITA' DE BENETON ANCORA

Da 'na parte...

Insoma, basta! El sarà anca Veneto, sto Benetòn, ma el podaria vergognarse (ghe 'o gà dito anca so mama) co' sta pubblicità vergognosa! Un prete e 'na munega che se basa (e me fio me gà domandà se i farà un zaghèto...), preservativi in bea mostra, un puteo (bastansa sporchetto) apena nato, un simitero....

E uno, vista sta roba, dovaria correr a comprar un per de "gins" o 'na maietta?! La pubblicità gà da darte l'idea de queo che la vol vender e no mandar messaggi che no ghe entra

gnente! Sarà come uno che in luglio l'andasse in spiaggia col monton e i scarponi! D'acordo, co' i so schei uno fa queo ch'el vol, e par questo mi da Benetòn no vado (anca parchè so intorno ai 90 Kg....).

Me gà dito me fia, che gà fato 'e scuoe alte, che sta pubblicità xè 'na forma de snobismo. No gò cupio cossa che vol dir, ma so d'acordo! Insoma, 'na comedia de cattivo gusto che faria rabiàr anca el nostro papà dee comedie, Goldoni (me racomando, el plural no ghe entra...).



...e da st'altra.

Gera ora! Gera proprio ora che anca la pubblicità se dasse 'na mossa, che la parlasse un linguaggio universal e no più ligà ai prodotti! E so proprio contento che el primo a metarse su sta strada sia sta Benetòn, un Veneto.

Cossa dise i moraisti, i pardoni? Che xè 'na profanassion veder un prete che basa 'na suora? Ma vardei: zòveni, bei (specie la suora) cossa gai da far nel tempo libero?

Che i se voia ben, cussì i ghe ne vorà de più ai altri!

I preservativi? Ben, xè ora che in tanti Paesi i capissa che i conici xè boni rosti, ma xè meio no' imitarli....

El puteo apena nato? Sì, el xè un fià schifosetto, ma vustu meter la forza del messaggio?! La vò deà dei "gins", la te dà el senso dea vita che continua....

El simitero? Ma ea xè 'na immagine de pase, sicura, eterna.... Insoma, benemerito Benetòn che co sta pubblicità "creativa" nol gà paura dee grane, specie se dopo rivarà ea grana....

Pierluigi Cadel

ANCORA
TASSE

Cirino Pomicino, Ministro del Bilancio; Rino Formica, che Dio lo benedica! Ministro delle Finanze; Guido Carli, Ministro del Tesoro (nascosto) sono i tre responsabili dei cosiddetti Dicasteri finanziari, cioè quelli che manovrano i cordoni della borsa, insomma "quei dei schei". Bene, anzi piuttosto male. Questi signori non vanno nemmeno d'accordo tra di loro, mentre è chiaro che una identità di vedute, a quei livelli, è il primo requisito perché la barca navighi: ma se uno rema da una parte, uno dall'altra e il terzo si gratta si vò a finire "in seca". I tre-tre dell'economia, infatti, litigano sui Bot, sulle pensioni, sulle tassazioni... sostenuti dal loro Partito, con il risultato che nemmeno questo Governo è riuscito ad impostare una qualsiasi politica finanziaria che ispiri fiducia: il debito pubblico sale e l'inflazione non scende. "Ci vorrebbe un terremoto!" si sente dire da tutti parti. Sì, ma attenzione: c'è terremoto e terremoto: che non sia del tipo Irpinia per il quale sono stati buttati 50.900 (cinquantamilanovecento) miliardi e la gente sta ancora nelle rovine, mentre a 1500 metri sono sorte fabbriche di moneta! Leggere per credere la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta. Un terremoto, dunque, che spazzi via la macchina accentratrice di Roma che usa la rete a strascico per portarsi a casa le risorse delle Regioni ed adopera poi il contagocce per ridistribuirli! E, vedi caso, qui nel Veneto ciò che ritorna è in misura scarsissima rispetto a ciò che fu rastrellato. Un terremoto che ci consenta di ottenere l'autonomia amministrativa per poter provvedere alle nostre esigenze con le nostre forze! Siamo in grado di sistemare ospedali, scuole, agricoltura, artigianato, industria, turismo, qualità della vita... con i nostri mezzi perché non ci siano scippati e ci si liberi di operare. Secessione? Repubblica a parte? Ma no: come i più sviluppati Paesi l'Italia deve trasformarsi in un ordinato condominio, con precise regole che riguardano tutti e che tutti devono rispettare; ma all'interno della propria abitazione ciascuno vive e si regola come meglio gli pare!

Altrimenti continueremo a raccogliere assai meno di quanto avremo prodotto. Un nostro saggio, ancorchè ruspante proverbio ammonisce da tempo: "Co i xè più i passi che i boconi, l'è un andar da coioni".

E allora: le elezioni si avvicinano ed è una occasione importantissima perché il Veneto cambi modo di camminare!

(ple)

GENTE
VENETA

Toio Pincion è un vecchio contadino della zona di Pieve di Soligo che ha oggi la bellezza ("la brues-sa" dice lui) di 98 anni. E quando il solito spiritoso gli dice: "ei, vecio, la morte se gà desmentegà de vù..." lui si incavola e bisbiglia: "satti, mona, che no' la te senta...". Bene, Toio Pincion fra i tanti casi della sua vita mi ricordava questo: nel 1944 dalle sue parti imperversavano Tedeschi, Fascisti e Partigiani e bisognava barcamenarsi. Un giorno capita alla cascina di Toio una pattuglia tedesca e il graduato subito apostrofa il nostro: "tu avere tante pellissime e crosse calline; cosa tu dare da manciare?"

Toio Pincion, ingenuamente: "formento, capo!" Tedesco: "come?! Buon grano a bestie, con gente che patire fame?! Per castigo io sequestrare trenta caline. Raus!"

Toio Pincion: (varda sto càncaro)

Passa del tempo ed ecco un manipolo di brigate nere, e Toio si sente rivolgere la stessa domanda: "belle 'ste galline! E come le nutri?"

Toio Pincion che crede d'essersi fatto furbo: "I xè tempi grami, ghe dae sorgo".

Fascista: "Cosa?! E non sai che con la fame che c'è in giro anche il sorgo è prezioso per la gente? Roba da galera! Ma per stavolta mi limito a sequestrarti 40 galline. Ecco la ricevuta. A noi!"

Toio Pincion: (sastu dove che me la taco...)

Infine, arriva un gruppo di Partigiani. "Ei, compagno Toio, varda che magnifiche galine! Cossa xè che te ghe dà da magnar?"

Toio Pincion (definitivamente drito): "fin che posso, ogni matina ghe dae vinti schei a testa e che le se rangia..."

Non mi ha mai raccontato quale sia stato il seguito, ma fin che c'è vita....

(lui)



far qua pubblicità ve costa poco
e po' l'efeto dura par un toco...

Le cose stanno così

L'Italia è da tempo tra le prime cinque-sei nazioni industrializzate del mondo, il che dovrebbe significare, e per le altre significa, essere anche ai primi posti per quanto riguarda i servizi pubblici: ospedali, scuole, poste, ferrovie, traffico, ambiente, ecc...

E invece no!

Una recente classifica dell'ONU, relativa alla democrazia reale fra le prime 25 Nazioni, ci vede solo al 21° posto, preceduti anche dalla Papuaia! E per quanto riguarda la qualità della vita siamo al 18° dopo Paesi più piccoli e meno industrializzati come Islanda, Finlandia, Costa Rica, Portogallo, Austria, ecc... Ricordiamo che democrazia reale significa rispetto per il cittadino qualsiasi, significa mancanza di privilegi ingiusti per gli amici degli amici, pensioni decenti per tutti e non scandalosamente gonfiate per pochi!

E qualità della vita vuol dire benessere equamente diviso, tasse pagate da tutti in giusta proporzione, e non dipendenti che ufficialmente guadagnano più dei titola-

ri; vuol dire che non devono esistere mesi di prenotazione per una visita, mezze giornate di coda per una firma.

E se un intervento medico è urgente, necessario subito, subito dev'essere effettuato, senza costringere, se si trovano i mezzi! a ricorrere al privato pagando profumatamente (che puzza, però...) ciò che uno Stato giusto e serio dovrebbe garantire!

Ma questo Stato giusto non può essere, nemmeno nell'ipotesi (fantascientifica) che lo volesse: troppo accentratore, non è in grado di seguire le esigenze locali e si limita, quindi, a sfruttare il lavoro e le risorse delle regioni. Ed il Veneto, terza Regione per produttività, è pertanto fra i più penalizzati! Si impone dunque il decentramento, cioè l'autonomia amministrativa. "Roma caput mundi" si diceva un tempo. Ora però è giunto il momento che con un libero voto si possa, politicamente, aggiornare e correggere: "Roma kaput!"

(plc)

VENETO PRODUCE

"Togno fa la roba, el sior Toni la gode, e el conte Antonio la magna".

Fra i tanti proverbi del Veneto, fedeli fotografie in ogni epoca, del modo di vivere, questo bene si presta ad una attualissima trascrizione: "el Veneto produce, el Stato manse e i Partiti magna". Ecco perché siamo una Nazione retrocessa nella serie B dell'economia mondiale! Ecco perché l'Europa stenta a considerarci un Paese affidabile, ecco perché i servizi pubblici sono allo sfascio e la malavita imperiosa e si estende (e in pratica occupa tre Regioni). La macchina dello Stato, cioè la macchina romana non può più trascinare i vagoni regionali correndo alla giornata e senza tener conto delle diverse caratteristiche di ciascuno! Il Veneto è stramaturato per guidarsi e procedere al meglio, libero da questi sorpassati e dannosi vincoli del potere centrale! E allora, Veneti, mandiamo a Roma persone che, sciolte da legami di partito, rappresentino questa esigenza di autonomia. E dopo tanti anni, smettiamo di credere a tante promesse per non dover poi ancora una volta, e ancora con un proverbio, amaramente concludere: "Finia la Messa, finie le candele".



TIMONIERE CERCASI

Il significato originale del verbo "governare" è quello di "reggere il timone". Di quella barca, ovviamente, che è lo Stato allo scopo di assicurargli una navigazione il più possibile sicura. E qui casca l'asino (senza allusione ai Ministri), poiché non è assolutamente possibile attribuire ai nostri governanti la qualifica di timonieri: il loro comportamento, infatti, è quello di chi occupa la barca ma non la guida, in quanto gli fa comodo lasciarsi trasportare dalla corrente (anzi, dalle "correnti...") sperando nella bonaccia, finché dura... Ma sempre non può durare, e già sono evidenti i segnali di pericolo: ci sono grossi scogli alle viste, e sono l'aumento della delinquenza, del debito pubblico, lo sfascio della Sanità, della Scuola ecc... Aumenta la pressione fiscale (forse per poter pagare i dirigenti dell'INAIL, che lavorano, è un dato recente, 29 ore al giorno!). E dunque ormai indispensabile sbarcare questi timonieri! Non basta più gridargli: "timona!" perché continueremo ad avere l'irridente eco: "Ti...mona! Ti...mona!"

(lui)

BEPI E TONI



BEPI: e'... Toni, cossa xè 'sta autonomia del Veneto? No i vorò miga far come i Slavi, che diventemo 'na nassion par conto nostro...

TONI: ma no, Bepi, no ghe entra! Resteremo tutti 45 ani, mi organisai par star meio, senza più i problemi che adesso gavemo e che gavemo se no la cambia... Stame calmo; se doman, toca fero, se dovesse far 'na guera, no decide miga el Veneto ma l'Italia e crasi tuto e decision de politica estera (sperando che resta Beolielis che xè un omo de peso); ma par queo che riguarda i far nostri, del Veneto, come e tasse, i ospedai, e scuole ecc. dovemo munda i a governarse.

BEPI: come?... ma no gavemo anca adesso un Governo regional?

TONI: stame calmo, no te cede la "capacità impositiva" che voro meter e riscuote e tasse, cussì da aver la possibilità de amministrarse da noi altri. Dopo sarà question de omi, d'ordine, ma se anca adesso gavessimo i più bravi del mondo, i faria poco anca loro... Senza schei l'orbo no camina!

BEPI: e i anca e gambe camina... Ma come se pol far?

TONI: cominssimo, intanto, a pensarghe sora e a starghe sotto: in primavera ghè sarà e votassion par el Parlamento. Ma xè l'ocasion bona par mandarghe qualche omo che 'd st' idee e che vol raggiunger sto risultato: l'autonomia del Veneto!

BEPI: ma quanti ani ghe vorà?

TONI: gnanca tanti, se ghe sarà l'apoggio dea zente el... ormai cominssia a capir come al giorno de ancùo xè ora de cambiar! El Veneto pol permete se de viver in modo decente, visto che el xè fra e prime Region a l'Italia par queo che riguarda ea produssion e l'economia, par no parlar dea civiltà e dea voia de migliorar... però se quita va rispetae e premiae, e nissun pol farlo come noialtri! Ecco cossa che pol far l'autonomia. Come te par?

BEPI: cò, me par ben... Ghe stago!

TONI: e quanti più Veneti ghe starà, tanto meio staremo! Ciao, Beol.

BEPI: ciao, Toni.

SOASA



- Gasto visto el manifesto de Benetton? Un prete e 'na suora che se basa... ma te par?!

- Cioè, su un manifesto no tria miga farie veder tuto...

- Se pol saver perché i politici trascura i grossi problemi che cussì diventa cronici e i se perde d'io ai casi più picoi?

- Cioè, i se ocupa dei casi più picoi perché i se esperti in casini...

(lui)

RIMEDIO

Trilussa, il famoso poeta romanesco, se visse oggi sarebbe certo al nostro fianco nella battaglia contro il prepotere statale e le annesse disinvolture... finanziarie. Ecco una sua poesia tradotta da sottoscrivere:

Un lupo disse a Giove: -Quarche pecora dice ch'io rubo troppo... Ce vo' un freno per impedì che inventino 'ste chiacchiere...-

E Giove je rispose: -Rubba meno-

Chi ga bona visto farà l'inserzionista

La morale

(Trilussa)

Una bella mattina er direttore d'un Giardino Zoologico vesti le scimmie, le scimmiette e li scimmioni co' li carzoni de tela cachi. Una vecchietta disse: - Meno male! chè armeno nun vedremo certe scene....

Er direttore l'ha pensato bene: se vede che je preme la morale....

Una Scimmia che stava ne la gabbia tutta occupata a rosicà una mela, intese e disse: - Ammenochè nun ciabbia un parente che fabbrica la tela....

Ricordate il triangolo obbligatorio per le auto? E l'obbligo per lo specchietto retrovisore? E poi per le cinture di sicurezza? Quanta cura per la nostra incolumità da parte dei nostri governanti! Come dite, che una volta venduti i quantitativi previsti, nessuno si è più curato del controllo? E avete anche da ridire che le cinture, per esempio, siano servite ad una industria per uscire dalla crisi causata dalla mancanza di nevicale, per cui era rimasta invenduta la sua produzione principale, quella di catene per le gomme? Che ciò fu scritto dai giornali e non smentito? E mi raccomando: le catene di Sant'Antonio non entrano! Semmai lo specchietto: per le allodole....

(plc)

IL DIGESTIVO



Un tale entra in un bar ed ordina una brioche; poi però cambia idea e se la fa cambiare con un liquore. Lo beve e fa per andarsene. Il barista lo richiama chiedendo il pagamento del liquore.

"Guardi che l'ho bevuto al posto della brioche che le ho reso" -risponde il cliente.

"Già -ribatte il barista- ma la brioche mica l'ha pagata!". "Già, ma mica l'ho mangiata....".

Non vogliamo affermare che quel cliente fosse un uomo politico italiano, ma se "lo stile è l'uomo....".

(lui)



ODERZO...

ma no par scherzo

TONI: Cioè, Bepi, cossa te par del commerciante de Oderzo ch'el gà copà quel ladro? Mi me par un fià esagerà: dopo tuto a lù nol ghe gaveva portà via gnente....

BEPI: Varda che calcossa, invense, i ghe la gà portà via pal fato stesso de robàr. Al dì de ancù bisogna metarse in testa che semo tuti su 'na barca e qualsiasi incidente ne toca tuti, chi più e chi manco, ma tuti....

TONI: Cioè sì, ma coparlo....

BEPI: D'accordo, ghe mancarìa altro...ma mi credo che gnanca queo che gà sparà pensasse de massarlo; el fato xè che ormai no se ghe ne pol più: in TV te vedi, sui giornai te lesi che i delinquenti vien fora de preson a bataglioni o parchè i giudici xè de manega larga o parchè, peso ancora, no i fa in tempo a processarli dentro i termini de lege. E speremo che sia unicamente parchè no i fa in tempo. Te sa che in Italia ghe xè più de vintimila latitanti?!

TONI: Cossa sarìa, putei appena nati?

BEPI: Mona, vol dir che i dovaria esser dentro e invense i xè fora e no se riesce a trovarli; ma intanto no xè che i fassa i esercizi spirituali, ma i se dedica a queo che i sa far: robàr, spaciàr e copàr! E quando che quei copa i lo fa parchè i vol farlo....

TONI: Insoma, queo de Oderzo andava copà o no?

BEPI: No, te go dito! Ma bisogna capir che ormai pol succèder: se spara anca par paura, e la paura gà cativa

mira. E se adesso de paura ghe ne xè tanta xè parchè de sicuressa ghe ne xè poca, quasi gnente. Dopo che 'sto Stato ne tartassa in tuti i modi, dovemo anca difendarse dai delinquenti che el lassa fora!

TONI: Eh sì...però quel prete che gà dito ai parochiani: "armatevi e sparate!" cossa te par?

BEPI: Varda che nol gà dito: "sparate!", ma "difendetevi!".

TONI: Ma un prete?

BEPI: Anca: el prete vive tra la zente e se ocòre el deve darghe indicassion anca de 'sto tipo....

TONI: Ma Gesù no gà dito: "Porgi l'altra guancia"?

BEPI: Sì, ma savendo che de ganasse ghe ne gavemo un per e basta; dopo de che el gà sbatùo i trafficanti fora dal Tempio. Qua ne bastaria che i sbatesse i delinquenti dentro in preson! Se no, quando el citadin qualsiasi nol spera più, finisce purtroppo che el spara....

(plc)

RISTORANTE "AL CASIN"

Pastisso de miliardi a l'irpinia.

Coscutta de Occhetto

alla Pagnocchino

Galloni Grossi

Rozzoni Magri

Torta: in faccia

Frati: mareni roti

garavini: rossi rifondati

Amaro Formica: farete BOT!

CARTA D' CREDITO:

gasa de Pantalon

(lui)

**AUTONOMIA
VENETA**

Redazione

Testata in corso di registrazione

Lucretia Serpilloni

Direttore Responsabile

Piero Cusi

Responsabile per la redazione del testo

Giuseppe Vignati

Responsabile per l'impaginazione

e le illustrazioni

Segreteria via Biondini 22

Venezia Marghera

Tel. e Fax 041/5381399

I dò amissi



NANE FUREGHIN: cioè, Tita, ma te par giusto che el Ministro del Bilancio, Cirino Pomicino, e quel dei Interni, Enzo Scotti, i sia tuti dò de Napoli? E anca Gava, prima de Scotti, el gera Napoletan...
TITA CAMOMA: beh, no me par tanto strano... I podaria esser tuti da Venesia, no?
NANE F: E sì, doman e comunque i gò ditto che de venessiani basta e avanza De Micheli che el xè un genio loro!... Local noturno, digo mi.
TITA C: però el me par un omo de peso...
NANE F: altro che... ma tornando a bomba, no te par sconveniente? Dopo tuto Napoli xè na città disastrada, più de tute, dove comanda i delinquenti e lo Stato no esiste, peso che in Sicilia...
TITA C: se xè par questo, e la Calabria?
NANE F: quea, ormai xè andata...
TITAC: ma par i Ministri, me par che essendo napoletani i conossa mejo de altri cosa che xè banditismo e camòra...
NANE F: e zònteghe i voti comprati... Comunque, se bastasse conosser! E n'altra roba: xè vero che el Ministro del Interni, queo del Polizia par capirae, el xè sempre sta in man dei democristiani?
TITA C: Sì, me par de sì... ma no te vorà niss de che xè par questo che gavemo tuto 'sto casin?
NANE F: mi no digo gnente... però, Tita, scòlteme: sta atento al Cirino se no ti te Scotti...
(lui)



La luna nel pozzo

Un arabo vò al pozzo per attingere acqua e vi scorge la luna. Subito cala una corda con un uncino per ripescarla, ma l'arabo si impiglia su una pietra e l'arabo, allora, tira a più non posso, ma la corda si spezza e lui vò a gambe all'aria, e vede la luna in cielo. "Allah sia lodato!" esclama - mi sono ammaccato la schiena ma ho rimesso la luna al suo posto!".
 Questo pare proprio il comportamento dello Stato italiano: vede la situazione a modo suo, in modo cervellorico, sciupa sforzi e soldi (nostri!) e si dice soddisfatto perché la nave continua ad andare, quasi fosse merito suo e non di quelle Regioni, di quei cittadini che continuano a darsi da fare... Il capo del Governo, Andreotti, che viene dall'A.C. (Azione Cattolica, non Avanti Cristo) e conosce la virtù della Fede, oltre a quella

del potere, continua a credere ai miracoli compreso quello che l'Italia sia considerata ancora affidabile all'estero soprattutto in quella Europa che sta per arrivare. Ma i nostri imprenditori, i lavoratori e quanti hanno a che fare con altri Paesi testimoniano che così non è: ci guardano col sospetto di chi non si capacita come una potenza industriale tra le prime del mondo non riesca a ridurre l'inflazione, a riappropriarsi delle Regioni espropriate dalla criminalità, a migliorare la qualità della vita che ci vede agli ultimi posti...
 No, miracoli di questo tipo dipendono solo da noi e non saranno possibili fino a quando non taglieremo le unghie a Roma, fino a quando i nostri governanti vedranno la luna nel pozzo e tenteranno di ripescarla...
(Pierluigi Cadel)

STATO E REGIONI

Alle Regioni spetta la competenza sulla agricoltura e le foreste; ma col tempo nuove parole sono nate e si sono affermate, come "ambiente". E allora lo Stato ha creato il Ministro omonimo, e siccome l'ambiente tra l'altro comprende le foreste, ecco che queste sono sottratte alle Regioni alla faccia della Costituzione! Stesso giochetto per le città divenute "aree urbane", per i mercati e il commercio inglobati nel "terziario" ecc... Si è quindi verificato un indebito accentramento ai danni delle Regioni, e ma solo abusando dei decreti legge lo Stato continua ad introdurre norme per materie che non gli spettano; ed è aiutato in questo dalla Corte Costituzionale che inventandosi un potere statale che nella Costituzione proprio non c'è, stabilisce, in via interpretativa, che (cito testualmente) "anche sulle materie di esclusiva competenza regionale

esiste un potere di indirizzo e coordinamento statale". E con un principio così generale, tutto può essere permesso. Ecco un esempio che ci riguarda da vicino: è lo Stato che stabilisce norme specifiche come la istituzione del Parco del Pelmo! E sì, devono venire i burocrati da Roma a dirci cosa fare nelle Dolomiti... Si potrebbe continuare, ma qui importa sottolineare e ribadire la tendenza accentratrice dello Stato, per il quale conta solo incassare, mentre la Costituzione è ormai considerata di gomma: da allungare e contrarre secondo che faccia comodo! Il gioco, però, è ormai del tutto scoperto: ma gli elettori pot'anno, noi tutti potremo, diventare gli arbitri della partita e fischiare il "fuori gioco" a chi non rispetta le regole, ed estrarre il "cartellino rosso" per sbattere fuori i recidivi!
(pic)



Il giornalista Alvisio Fontanella ha condotto sul Gazzettino una inchiesta all'insegna dell'Italia plurale, a proposito cioè delle Regioni individuando come lo Stato abbia prevaricato e precaricato coi loro confronti, usurpandone poteri e prerogative che la Costituzione ha invece attribuito loro. E ciò con un trucco basato sulle parole: ad esempio, la Costituzione dice che



Le cose stanno così

L'Italia è da tempo tra le prime cinque-sei nazioni industrializzate del mondo, il che dovrebbe significare, e per le altre significa, essere anche ai primi posti per quanto riguarda i servizi pubblici: ospedali, scuole, poste, ferrovie, traffico, ambiente, ecc... E invece no! Una recente classifica dell'ONU, relativa alla democrazia reale fra le prime 25 Nazioni, ci vede solo al 21° posto, preceduti anche dalla Papuaia! E per quanto riguarda la qualità della vita siamo al 18°, dopo Paesi più piccoli e meno industrializzati come Islanda, Finlandia, Costa Rica, Portogallo, Austria, ecc... Ricordiamo che democrazia reale significa rispetto per il cittadino qualsiasi, significa mancanza di privilegi ingiusti per gli amici degli amici, pensioni decenti per tutti e non scandalosamente gonfiate per pochi! E qualità della vita vuol dire benessere equamente diviso, tasse pagate da tutti in giusta proporzione, e non dipendenti che ufficialmente guadagnano più dei thola-

ri; vuol dire che non devono esistere mesi di promozione per una visita, mezza giornata di coda per una firma! E se un intervento medico è urgente, necessario subito, subito dev'essere effettuato, senza costringere, se si hanno i mezzi! a ricorrere al privato pagando profumatamente (che puzza, però...) ciò che uno Stato giusto e serio dovrebbe garantire! Ma questo Stato giusto non può essere, nemmeno nell'ipotesi (fantascientifica) che lo volesse: troppo accentratore, non è in grado di seguire le esigenze locali o di limitare, quindi, a sfruttare il lavoro e le risorse delle regioni. Ed il Veneto, terza Regione per produttività, è pertanto fra i più penalizzati! S'impone dunque il decentramento, cioè l'autonomia amministrativa, "Roma caput mundi" si diceva un tempo. Ora però è giunto il momento che con un libero voto si possa, politicamente, aggiornare e correggere: "Roma kaput!".

(pic)

VENETO PRODUCE

"Togno fa la roba, el sior Toni lo gode, e el conte Antonio la magna".
Fra i tanti proverbi del Veneto, fedeli fotografie in ogni epoca, del modo di vivere, questo bene si presta ad una attualissima trascrizione: "el Veneto produce, el Stato monse e i Partiti magna". Ecco perchè siamo una Nazione retrocessa nella serie B dell'economia mondiale! Ecco perchè l'Europa stenta a considerarci un Paese affidabile, ecco perchè i servizi pubblici sono allo sfascio e la malavita imperversa e si estende (e in pratica occupa tre Regioni!). La macchina dello Stato, cioè la macchina romana non può più trascinare i vagoni regionali correndo alla giornata e senza tener conto delle diverse caratteristiche di ciascuno! Il Veneto è stramatur per guidarsi e procedere al meglio, libero da questi soppressati e dannosi vincoli del potere centrale! E allora, Veneti, mandiamo a Roma persone che, sciolte da legami di Partito, rappresentino questa esigenza di autonomia. E dopo tanti anni, smettiamo di credere a tante promesse per non dover poi ancora una volta, e ancora con un proverbio, amaramente concludere: "Finia la Messa, finie le candele".

BEPI E TONI



BEPI: Tonia, cossa xè 'sta autonomia del Veneto? No! vorò niva far come i Slavi, che diventemo 'na nassia par conto vostro...

TONI: ma no, Bepi, no ghe entra! Resteremo tuti Italiani, ma organisai par star meio, senza più i problemi che ne' esso gavemo e che gavemo se no la cambia... Stame attento: se doman, toca feto, se dovesse far 'na guera, no decide miga el Veneto ma l'Italia e tutti i te e decision de politica estera (sperando che resti De Michelis che xè un omo de peso); ma par queo che riguarda i fatti nostri del Veneto, come e tasse, i ospedati, e cuoe ecc. saremo muniti a governarse.

BEPI: e pessa... ma no gavemo anca adesso un Governo regional?

TONI: si, ma no ghe va costoea "capacità impositiva" che 'sta meteo e riscuote e tasse, cussi da aver la possibilità de aministrarse da i altri. Dopo sarà question de omi d'accont, ma se arca adesso gavessimo i più bravi del mondo, i foria poco anca loro... Senza schei l'orbo no canta.

BEPI: e i cance e gambe camina... Ma come se pol far?

TONI: Cominssiemo, intanto, a pensarghe sora e a dar ghe voto: in primavera ghè sarà e votassion par el Parlamento; la xè l'ocasion bona par mandarghe qualche omo che g'ha ste idee e che vol raggiunger sto risultato: l'autonomia del Veneto!

BEPI: ma quanti ani ghe vorà?

TONI: gnanca tanti, se ghe sarà l'apogio dea zente che ormai cominssia a capir come el giorno de ancùo xè ora de cambiar! El Veneto pol permet se de viver in modo decente, visto che el xè fra e prime Region d'Italia par queo che riguarda ea produssion e l'intissativa. Par no parlar dea civiltà e dea voia de migliorar, però ste quito v'è rispetae e premiae, e nissun pol farlo come noialtri! Ecco cossa che pol far l'autonomia. Come se par?

BEPI: eio me par ben... Ghe stago!

TONI: e quanti più Veneti ghe starà, tanto meio staremo! Ciao Bepi.

BEPI: ciao Toni.



TIMONIERE CERCASI

Il significato originale del verbo "governare" è quello di "reggere il timone".
Di quella barca, ovviamente, che è lo Stato allo scopo di assicurargli una navigazione il più possibile sicura. E qui casca l'asino (senza allusione ai Ministri), poiché non è assolutamente possibile attribuire ai nostri governanti la qualifica di timonieri: il loro comportamento, infatti, è quello di chi occupa la barca ma non la guida, in quanto gli fa comodo lasciarsi trasportare dalla corrente (anzi, dalle "correnti...") sperando nella bonaccia, finchè dura... Ma sempre non può durare, e già sono evidenti i segnali di pericolo: ci sono grossi scogli alle viste, e sono l'aumento della delinquenza, del debito pubblico, lo sfascio della Sanità, della Scuola ecc... Aumenta la pressione fiscale (forse per poter pagare i dirigenti dell'INAIL, che lavorano, è un dato recente, 29 ore al giorno!). E' dunque ormai indispensabile sbarcare questi timonieri! Non basta più gridargli: "timona!" perchè continueremo ad avere l'irridente eco: "Ti...mona! Ti...mona!"

(lui)

SOASA



- Gastu visto el manifesto de Benetton? Un prete e 'na suora che se basa... ma te par?!
- Giò, su un manifesto no l'ho miga farte veder tuto...

- Se poi saver perchè i politici trascura i grossi problemi che cussi diventa cronici e i se perde i casi piu picci?

- Cioè se ocupa del caso piu picci perchè i xe sperti in casini...

(lui)

RIMEDIO

Trilussa, il famoso poeta romanesco, se vivesse oggi sarebbe certo al nostro fianco nella battaglia contro il prepotere statale con annesse disinvolture... finanziarie. Ecco una sua poesia tratta da settembre:

Un lupo disse a Giove: - Quarce pecora dice ch'io robo troppo... Ce vo' un freno per impedi che inventino 'ste chiacchiere...
E Giove je rispose: - Rubba meno...

Chi ga bona visto farà l'inserzionista

OROSCOPO

Il segno del mese



correnti liti e disaccordi: situazione ideale per un matrimonio. **LA DONNA SCORPIONE** ha il carattere più forte fra tutte le colleghe degli altri segni: energica, gelosa, assolutista, intrigante, tenace, vendicativa, sensuale, civetta... è attratta dai tipi sensibili, passivi, deboli. È l'unico caso in cui la già descritta combattività dei maschi Scorpioni si rivela impotente.... Per cui a che servirebbe descrivere il maschio Scorpione? Passiamo invece subito al **PICCOLO SCORPIONE**: fin dalla nascita è difficile da guidare, indocile, spesso bugiardo, e se contrariato esplose in scatti violenti di collera. Ama nascondersi a lungo, mettendo in angoscia i genitori che temono di ritrovarlo. Il Piccolo Scorpione ha consentito una rivisitazione positiva della figura di Erode.

ATTUALITÀ: attenzione ai guidatori targati **SCORPIONE**: sono spericolati, abili ma imprudenti. Soprattutto evitare di tamponarli per via del veleno nella coda.

CONSIGLIO AGLI SCORPIONI: Se il vostro oroscopo settimanale che legeste sulla solita rivista non vi soddisfa, cambiate rivista: ne troverete di sicuro uno tutto diverso.

CONSIGLIO AGLI ALTRI: siccome agli Scorpioni piace dormire, è possibile trovarne qualcuno nel letto. Chiamate allora vostra moglie e fatelo togliere. Se è una Scorpione chiamate anche la suocera.

RICETTA: togliere il veleno a uno scorpione e soffriggerlo a parte. Bouire lo scorpione con sedano, olio da motori e glicerina. Aggiungervi il veleno caldo e semi di zucca. Buttare via il tutto e correre ad acquistare un'aragosta.

(Pierluigi Cadel)

IL RACCONTO

La scelta

1ª puntata



Il sole che lo abbagliò appena uscito in strada era sempre quello splendido e caldo di luglio. E sempre quella era la Piazza della città, quella la Banca, quello il Caffè del centro e più avanti quella la gelateria e poi l'edicola e i negozi e la gente indaffarata di ogni giorno, e il rumore del traffico che ruggiva ai margini, quasi rabbioso per la recente pedonalizzazione della Piazza... Allora tutto era come al solito, tutto era vero! Ma lui, lui Alcide Preo rappresentante affermato di prodotti per l'industria, era proprio il solito di cui aveva coscienza da quasi 40 anni? O non era un sogno straordinario ed angoscioso e lui altro non era che la vittima di un incubo d'una notte estiva? No, conosceva i sogni e la sensazione precisa che si ha, al risveglio, che sogni appunto fossero stati. No, non poteva mentirsi né tentare di illudersi: era veramente successo a lui, Alcide Preo, nel salotto di casa sua mentre da solo (la famiglia era al mare) stava davanti al televisore. Ebbene un nuovo brivido, al ricordo, al ricordo di quell'improvviso schianto, quasi un fulmine, di quel vivissimo lampo, quasi un ghi-

gno di luce... e poi la voce, quella voce senza timbro e senza umanità; una voce che a lui, fradicio di gelida paura, sembrò quasi una scudisciata mortale. E le parole, quelle parole crudeli e ultimative: "o Laura o Renata, una delle due morirà entro un mese. Quale, lasciamo scegliere a te. Fra trenta giorni ci dovrai dire cosa avrai deciso. Se non sceglierai, moriranno entrambe". Quindi il silenzio e il leggero chiarore del video, come prima. Ma nulla era più come prima, ormai. Alcide si rendeva conto di non poter comportare come se non fosse successo. Sentiva che forze potenti e misteriose avevano deciso di occuparsi di lui. Già, di lui... ma non era lui in pericolo, non era su di lui che incombeva l'atroce minaccia! Laura e Renata... e con un senso di dolorosa nausea si corresse suo malgrado: Laura o Renata?

Dario Cèpi
(continua)

(Lo Zodiaco è quella parte del cielo che contiene le 12 costellazioni, una per ciascun mese, in cui transita il sole durante l'anno detto appunto solare. Zodiaco, dal greco, significa "piccolo animale" e poi per estensione anche "figura" in riferimento agli animali e alle figure che simboleggiano le 12 costellazioni o segni zodiacali come sono comunemente chiamati). **OROSCOPO** (osservare l'ora) è dunque la predizione del futuro di una persona basata sulla posizione degli astri al momento della sua nascita. Se non conoscete l'ora della vostra nascita, avete due possibilità:
a) Fregarvene
b) Nascere un'altra volta e stare più attenti.

Il segno dello Scorpione è dominato dal pianeta della forza e del fuoco, Marte, Dio della guerra, e non so se mi spiego.... Invece gli Scorpioni si spiegano anche troppo bene essendo ottimi combattenti, come De Gaulle, Montgomery, Rommel.... Gli Scorpioni vanno d'accordo con i PESCI e tendono a proteggerli (quando non a friggerli). Attrazione-repulsione con quelli del TORO, a seconda che prevalgano il veleno degli un o le corna degli altri. Molta affinità con il CANCRO, ed spiega: CANCRO vuol dire granchio e quindi siamo in famiglia. Forte attrazione con l'ARIETE, sul piano sentimentale, ma con ri-



'NA GIORNADA
DE 29 ORE



TONI: cioè, Bepi, e ti che no ti ghe credi ai miracoli!
BEPi: cossa ghe xè, Toni, che te vedo spiriti? giornai; i gà slongà el giorno de sinque ore, adesso el ghe ne gà vintinove....

BEPi: varda che xè apena e dissc; no ti sarà miga imbriago a sta ora?!

TONI: machè imbriago, gnan-cora.... Lesi qua: "Dirigenti dell'INAIL (Istituto Nazionale Infortuni sul Lavoro) nel 1987 hanno lavorato 29 ore al giorno, 6 normali e 23 straordinarie".

BEPi: un miracolo, sì! Ma dove xè successo?

TONI: xè na domanda da far? A Roma, e dove se no?

BEPi: beh, par questo ghe sarà anca altri posti....

TONI: in ogni modo, a mi me vè ben; stanote stago fora sinque ore de più e se la me vecia parla, ghe moato el giornai!

BEPi: me sa tanto che la te romparà calcossa in testa....

TONI: pasienza, el sarà un infortunio sul lavoro....

Ciao, Bepi.

BEPi: ciao, Toni.

(lui)

EL SGROPIN

CORTIGGIANI

(Trilussa)

Da na' parte...

Ho preso un granchio a secco, grosso assai!
- strillò un Re che pescava intriso al mare.
Er Maggiordomo disse: - Ma je pare!
Un Re, li granchi, nu' li pigia mai!

... e da st'altra

Ajora fece er Granchio fra de sè-
diranno che se' lo ch'ho preso un Re!

STORIE VENETE

Berta di Savoia, moglie di Enrico IV di Germania (il Re che andò a Canossa) quando, scende in Italia, passò per Montagna ebbe in dono da una vecchia contadina un fuso per filare, nonostante fosse quello l'unico avere che la contadina possedeva.

La Regina volle contraccambiare e le regalò un campo la cui lunghezza era pari al filo avvolto nel fuso.

Quando poi la Regina tornando in Germania ripassò da Montagna, trovò numerose donne che le offrivano innumerevoli fusi... E sorridendo rispose con la frase diventata famosa: "Passò il tempo che Berta filava..."

Morale della favola



Inverno, nel bosco. La neve è alta. Un uccellino incauto si sporge troppo dal nido, mentre la madre è assente, e cade dall'albero. Sta per morire assiderato, quando passa una mucca che, impietosita, fa l'unica cosa che le è possibile: si mette in posizione e lo copre con una classica "boassa" fumante. L'uccellino si rianima e comincia a strillare vuoi per il sollievo vuoi per avvisare la madre. Senonchè arriva prima una volpe, lo tira fuori, lo pulisce ben bene e... giù, un solo boccone!

MORALE: Non sempre chi ti mette nella caccia lo fa per danneggiarti, e non sempre chi ti tira fuori dalla caccia lo fa per il tuo bene....

(lui)

EL DUBIO

A mesanote in un paesèto se ferma de colpo na machina davanti a l'ostaria che sta par seràr. Entra de corsa un toso "el me scusa - el ghe fa al parò - in 'sto paese ghe xè gati?"

"Ciò si - risponde l'osto - ma parchè?"

"El spèta: ghe xè anca gati ner!"

"Beh, sì, qualche gato nero el ghe se..."

"Bon, e par caso fra sti qua ghe ne xè uno che el gò come un giro de peo bianco sotto el muso?"

"Un giro de peo bianco?! Ma cossa xè ch'el va disendo?"

"Par piasser, xè importante..." fa el toso sempre più agità.

"Ma... sì! - dise l'osto sempre più incurioso - me par che un gato cussì lo gabia el bar-bier..."

"Ah ben, e 'sto gato el xè grando? Dia'mo un metro e setanta?"

"Ma basta! - se incassa l'osto - come pol esister un gato cussì?"

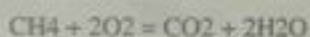
"Vàca boia - fa el toso rassegnà - gò proprio butà sotto el prete..."

(lui)

Le faccine della medaglia

Avete presente la bella e rilassante pubblicità a favore del metano? All'insegna allettante dell'energia pulita si ammirano cieli azzurri, aria serena, città lorde e gente felice...

Così bello ed idillico e naturalmente ecologico questo quadro che quasi suscita una reazione... ma sì, eccola:



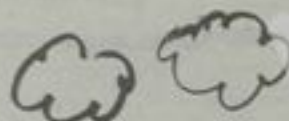
TRADUZIONE: una molecola di metano per bruciare ha bisogno di due molecole di ossigeno; il risultato di tale reazione è una molecola di anidride carbonica (la famigerata CO₂) e due di acqua (vapor acqueo).

Così bruciando come si fa in Italia miliardi di metri cubi di metano ogni anno per il riscaldamento domestico e non solo, si sviluppano miliardi di metri cubi di anidride carbonica, principale responsabile per quel che riguarda "l'effetto serra", mentre viene sottratto all'atmosfera un volume doppio di ossigeno che è necessario per qualsiasi forma di vita sulla terra (uomini politici compresi).

E allora, è giusta la pubblicità di cui sopra? Metà sì e metà... no.

(Pierluigi Calci)

Finchè spassio ghe sarà
coro a far pubblicità!



AUTONOMIA VENETA



VOTA
EL LEON

La delinquenza minorile è una realtà che dobbiamo affrontare

Si deve assolutamente arginare il problema

"Prospettiva ormai improcrastinabile di un'alleanza tra famiglia - scuola ente locale associazionismo": è la nuova proposta lanciata dal Ministro della Pubblica Istruzione per aiutare a crescere e a maturare quei minori che vivono in condizioni di disagio. Uno degli interventi più significativi prevede l'intervento, realizzati in sedi scolastiche, fuori degli orari di lezione o nei periodi estivi.

LEGA "AUTONOMIA VENETA" DELLE LISTE CIVICHE

PER L'AGRICOLTURA

per capire bene bisogna **RICORDARE**

cosa **ABBIAMO** detto



cosa ci **HANNO** detto

1964 *Bonomi, ex Presidente Confederale*
Domandiamo il sostegno dei prezzi sulla base dei costi e la disciplina delle importazioni

1968 *Bonomi*
L'agricoltura italiana pretende solo di essere paragonata e di essere aiutata nella misura in cui sono aiutate le agricolture dei Paesi con i quali siamo in concorrenza

1980 *Coleselli, Pres. Regionale Coltivatori Diretti*
L'agricoltura ha subito fino ad oggi le conseguenze drastiche delle scelte fatte a favore degli altri settori

1983 *Lobianco Pres. Confederale Coltivatori*
L'agricoltura italiana è giunta a un grado di disperazione tale da pretendere risposte chiare e definitive

1984 *Lobianco*
Siamo nella più completa incertezza

1987 *Lobianco*
La C.E.E. sembra tutta tesa verso la penalizzazione dell'agricoltura italiana

1990 *Dal giornale "Coltivatore Veneto"*
L'agricoltura va male, lo dimostra il calo dei prezzi, il disavanzo della bilancia commerciale, l'esodo dalle campagne. Sono questi i frutti della politica di disimpegno fin qui adottata dal governo

1991 *Fontana, Consigliere Regionale C.D.*
Lo Stato spende voragini di denaro senza sapere dove e in agricoltura non arriva nulla. Per questo lo sconforto del mondo agricolo è motivato, perché si ha l'impressione che l'agricoltura non sia più considerata strategica come settore economico e politico.

1965 *Fanfani*
La Terra a chi la lavora

1965 *Rumor*
Il contributo degli agricoltori per la democrazia del Paese ha segnato una serie di successi

1984 *Forlani*
Ho sentito le vostre richieste e mi riprometto di studiarle in modo approfondito e particolareggiato

1984 *De Mita (allora Segretario D.C.)*
La D.C. è grata al mondo rurale e in particolare ai Coltivatori Diretti che anche nelle ultime elezioni le hanno confermato la maggioranza dei consensi.
La D.C. sente l'impegno nella politica agricola per ragioni di equità e di interesse generale e si impegna a salvaguardare gli interessi dei coltivatori.

1986 *Pandolfi, Ministro dell'Agricoltura, D.C.*
Anche la C.E.E. non deve incutere timori, perché è buona norma fare bene in casa nostra ciò che va fatto per l'agricoltura, e poi la C.E.E. si adatterà. Saranno i tedeschi semmai, a dover cambiare.

1990 *Saccomandi, Ministro dell'Agricoltura, D.C.*
Bisogna che noi ci mettiamo in testa che non possiamo produrre tutto ciò che vogliamo (altro che cambieranno i tedeschi!...)

1992 *Forlani (sempre lui) ora Segretario D.C.*
La D.C. assume per intero le richieste della Coltivatori Diretti e le discuterà al Consiglio Nazionale

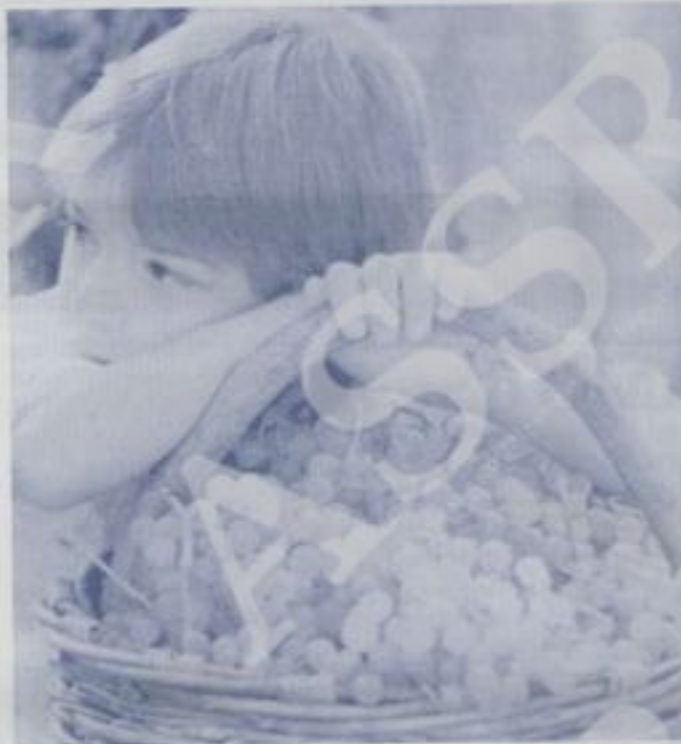
PAROLE, PAROLE... SEMPRE E SOLO PAROLE!!

POCHE PAROLE, MA CHIARE: ECCOLE!!

Abbiamo sempre dato potere politico alla D.C. e anche ad altri partiti, e più importante ancora abbiamo sempre dato la copertura morale, mai un nostro deputato è stato coinvolto da scandali: ciò nonostante siamo in queste condizioni. Analisi e proposte ne sono state fatte e anche di giuste. Il fatto è che troviamo sempre meno considerazione nell'ambito del partito della D.C. e, quello che è più grave, nella società. Questo è il vero problema. E non illudiamoci che andando negli altri partiti tradizionali di governo le cose cambino, sarà sempre così.

E ALLORA CHE COSA PROPONIAMO?

Il popolo veneto è ancorato ai valori tradizionali del mondo agricolo. Anche se molti agricoltori ora sono diventati operai o impiegati e vivono nella città, sentono e portano forte con loro il ricordo della vita in campagna. Ecco, noi della LEGA VENETA diciamo che attraverso la autonomia regionale riusciremo a fare sì che tutta la ricchezza prodotta nel Veneto (da tutti e per tutti, sia chiaro) dalla agricoltura, dal mondo operaio, dall'artigianato ecc., resti nel Veneto e venga gestita dai Veneti, richiamandoci sempre ai nostri valori, tra cui anche la solidarietà. Siamo sicuri che in questo sistema di vita, in questo clima, l'agricoltura avrebbe maggiore considerazione di quanta ne ha ora con Roma. Basti guardare quel che succede nel Trentino.



CONSUMATORE, LO SAPEVI?

l'agricoltore

per 1 litro di latte prende 500 lire tanto, quanto un bicchiere piccolo di acqua minerale.

per 1 chilo di patate prende 200 lire, tanto quanto 4 caramelle.

per 1 chilo di pesche o mele prende 600 lire, tanto quanto 4 gomme "da masticare".

per 1 vitello normale di 50 kg. prende 200.000 lire tanto quanto un pranzo per quattro persone.

per una pelle intera di vacca prende 50.000 lire (con la pelle si fanno in media 15 paia di scarpe; un paio di scarpe medie costa 80.000 li)

Curiosando in casa D.C.

Da un documento ufficiale democristiano del 1990: "la gente del nostro partito non ne può più.

Ma come, proprio adesso? Sì ora più che mai. E al Sud?

Sì, anche al Sud, nonostante i voti. Ciò che ci fa acquistare voti nel mezzogiorno è, tutto sommato, quello che ce li fa perdere al Nord (l'Italia si divide in due leghe, una al Nord e la D.C. al Sud). La gente non ne può più: di noi, dei partiti, della politica. E ora che non ha più paura di niente, esplosione e vota con libertà, con gusto, con trasgressione e si diverte. Noi ci predisponiamo a vivere di rendita in un paese in cui tutti vogliono cambiare.

Qualsiasi cambiamento ci può danneggiare. A noi va bene così. A noi, ma non più agli italiani. Troppo sfacciato è diventato il distacco tra pubblico e privato, tra esigenze e servizi, tra reddito dei singoli e sperpero della comunità. La gente vuole cambiare. Vogliono programmi non chiacchiere, impegno non fumose promesse. Al Nord le persone non vanno dagli avversari tradizionali della D.C. per manifestare le loro scontentezze: votano Lega

e se la ridono. Non gliene importa un fico se ci mettano in difficoltà, se ci rendono la vita difficile, anzi sono ancora più contenti. Trovo amici che mi rassicurano. Le Leghe sono delle bolle di sapone, mi dicono, ne abbiamo conosciuti ancora fenomeni del genere, un'altra elezione e la situazione tornerà normale. Lo spero anch'io, ma non ne sono sicuro. E non sottovalutiamo le proposte delle leghe. Una fa presa in modo particolare, che ogni regione si tenga l'80% delle risorse e versi il 20% a

CONTRORDINE

Fino a 10 anni fa bisognava produrre di più.

Poi è venuto il contrordine: distruggere, ammazzare le vacche, estirpare le vigne; come se fossimo dei burattini.

Ma i ministri democristiani restano...

Roma. Certo, è rozza, ma non ridicola, né tanto meno stupida. Francamente mi irrita chi fa il beffardo e il sapiente. Il Re d'Inghilterra commise l'errore di comportarsi così almeno due volte nel corso della storia. La prima volta ne uscì la "Magna Carta Libertatum" e correvva l'anno di grazia 1.215; la seconda volta perse le Colonie d'America. Il più antico Parlamento e la più grande democrazia del mondo nacquero da questi rozzi motivi di bottega: decidere sulla riscossione e sulla destinazione delle tasse. Allora, Gerardo Bianco, venendo al sodo: la D.C. difetta di un progetto forte di cambiamento per affrontare la nuova questione nazionale.

Parole chiare, parole profetiche. La sfortuna della D.C. è quella d'aver pochi personaggi di questo livello. L'autore di queste affermazioni (e mi scuso con gli elettori per averne censurate altre per ragioni di spazio) è una delle menti più brillanti ed acute della D.C. Sig. Giuliano, non se la prenda, si sa come viene visto il profeta del partito: non bisogna pensare ad alta voce, altrimenti si finisce in quel di Vicenza.

ATTENZIONE AGLI AFFITTI AGRARI

La decisione è stata rimandata al prossimo Parlamento, che dovrà decidere per una proroga o no. Noi della Lega Veneta, richiamandoci:

- 1) allo stato di estremo disagio in cui verrebbero a trovarsi migliaia di famiglie;
- 2) alle basi della cultura del popolo veneto, che è rurale;
- 3) applicando coerentemente anche i dettati dell'enciclica "Rerum Novarum" e della "Centesimus annus" che formano le fondamenta della dottrina sociale della Chiesa, ove si stabilisce che dove c'è un conflitto tra proprietà e lavoro, si deve sempre preferire il lavoro, la persona, l'uomo.

Siamo per una proroga degli affitti fino al 1997 e per un intervento legislativo atto a scongiurare con opportune misure fiscali, quanti intendano fare della terra un bene rifugio.



DIFENDI IL TUO LAVORO!

UN DECALOGO PER CONTARE DI PIU'

1

Le nostre RADICI sono: la CULTURA, la LINGUA, i COSTUMI, le TRADIZIONI LOCALI, la FAMIGLIA, i VALORI ETICO-RELIGIOSI, l'OPEROSITA' DEI VENETI.

2

LAVORO DIPENDENTE (PRIVATO E PUBBLICO): tutelare il posto di lavoro e il potere d'acquisto dei salari. Tutelare i veneti troppo spesso scavalcati a causa di norme ingiuste, da cittadini di altre Regioni.

3

LAVORO AUTONOMO (AGRICOLTURA, COMMERCIO, ARTIGIANATO, TURISMO, SERVIZI, LIBERE PROFESSIONI, PICCOLA INDUSTRIA): difendere e valorizzare l'iniziativa privata fondamento del progresso economico del Veneto. Favorire lo sviluppo delle piccole aziende con mutui agevolati come avviene nelle Regioni autonome.

4

IL RISPARMIO, frutto del lavoro veneto, non può essere bruciato dallo sperpero del governo romano. Le TASSE devono essere riscosse dal Veneto. Solo una percentuale, preventivamente concordata, va versata al governo di Roma (oggi per ogni 100 miliardi di tasse pagate dal Veneto, lo Stato ne ritorna 30; per ogni 100 miliardi di tasse pagate dalla Sicilia, lo Stato ne ritorna 160!)

5

SPORT, l'espressione agonistica esasperata dello sport non è educativa, né dal lato fisico e tanto meno dal lato morale. Per cui bisogna valorizzare e sostenere maggiormente le attività ricreative a livello amatoriale.



Per una Regione Veneta Autonoma

● SI all'AUTONOMIA VENETA

(come Friuli, Trentino e Val d'Aosta)

● SI all'ITALIA FEDERALE

(come Austria, Germania e Svizzera)

● SI all'EUROPA DEI POPOLI E DELLE REGIONI

NO
allo STATO
CENTRALISTAROMANO

Nel '90 il reddito agricolo europeo è diminuito del 2,8% in Italia del 10%. Per "incoraggiarci" Roma ha ridotto i fondi per l'agricoltura nazionale e regionale. E' proprio vero che piove sempre sul bagnato!

E' la somma delle piccole ingiustizie che fanno una grande ingiustizia.

E' come la storia dell'ocarciola (la se corta e la se bela, la ga el capeleto incro: te la conto si o no?) e avanti così. E chi si sveglia più?

6

CASA: dare la precedenza ai residenti del Veneto; facilitare l'acquisto della prima casa alle giovani coppie; evitare l'emarginazione delle persone anziane assicurando canoni d'affitto adeguati alle loro pensioni, centri diurni di accoglienza e case di riposo adeguati.

7

PENSIONATI: salvaguardare e migliorare, anche attraverso un sistema pensionistico veneto, i minimi di pensione, il costo della vita, le tariffe dei trasporti pubblici, l'assistenza medico farmaceutica (come possono sopportare i pensionati, gli aumenti di ticket?).

8

GIOVANI: facilitare l'accesso al lavoro ai giovani del Veneto anche attraverso l'apprendistato. SERVIZIO MILITARE: NO al servizio militare obbligatorio SI al servizio militare volontario.

9

ASSISTENZA SOCIALE: sempre più attenzione per i più deboli, per i più bisognosi, sempre più solidarietà. Sviluppare maggiormente l'assistenza domiciliare ai bisognosi.

10

AMBIENTE: i custodi dell'ambiente sono sempre stati e saranno i residenti, perciò bisogna aiutare e fare restare sul posto le persone. Solo così il territorio verrà salvaguardato.

VOTA UNO DEI NOSTRI

Le pagine dedicate all'agricoltura e all'ambiente dei nostri supplementi sono curate da Flavio Gnata (nella foto). Nato a Zugliano, in provincia di Vicenza, nel 1938, Gnata è agricoltore.

Consigliere Comunale di Zugliano per la Lista Civica. E' stato fino a pochi giorni orsono Presidente della Coltivatori Diretti di Zugliano, Presidente zonale della Coldiretti di Thiene e componente del Consiglio e della Giunta provinciale della Coltivatori Diretti.

Flavio Gnata è candidato per la Lega Autonomia Veneta alla Camera dei Deputati nella circoscrizione Verona-Padova-Vicenza-Rovigo e al Senato nel Collegio di

Schio



COME SI VOTA

PER LA CAMERA DEI DEPUTATI

<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
<input type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>
<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

ANCHE PER IL SENATO



.....



Gnata

PER LA CAMERA DEI SCRIVERE LA PREFERENZA

Lettera aperta al ministro Gorla

Caro onorevole ministro dott. Giovanni Gorla, per Vicenza sono passati tutti i ministri agricoli degli ultimi anni, dico tutti perché sono molti, sembra quasi che il ministero dell'agricoltura serva più per accontentare esigenze politiche di qualche corrente DC, che per esigenze agricole. Ne abbiamo visti di tutti i colori: professori, medici, avvocati, esperti in tutti i campi, anche Mannino, sì proprio Calogero Mannino (Maria Vergine!).

In questo suo peregrinare per l'Italia avrà sentito tutto sull'agricoltura e si sarà fatto una domanda che per delicatezza verso di noi, non ha mai posto. Si sarà sicuramente chiesto perché nonostante tutte queste lamentele, restiamo ancora in agricoltura. Ecco, vorrei risponderLe raccontandole un fatto. Poco tempo fa, si era nell'ottobre 1991, sempre in Malga Verde in quel di Conco (Vicenza), nel periodo nel quale si usa fare il resoconto dell'annata quando le prime foglie rosse del faggio ti fanno presagire i rigori dell'inverno, successe una cosa che fa pensare. La Mina vacca da 7 q.li compiva allora 17 anni, nella sua vita ha dato, 3 vitelli maschi, 9 femmine, un aborto e l'ultimo, il 16° anno, tenuta sterpa per via dell'utero mal ridotto; ottocento q.li di latte nella sua carriera, pari a quasi 800 pezze di formaggio Asiago. Una vita da primato, sempre dando e accontentandosi del necessario, senza lussi.

L'estate al pascolo lo aveva trascorso penosamente, causa un'artrite alle gambe di dietro, che la obbligava a penare per restare col branco. Sempre l'ultima ad uscire dalla stalla e l'ultima a rientrare. I primi freddi di settembre la rendevano ombrosa e schiva, se ne stava a volte sola, vicino alla pozza d'acqua, assieme alle rane a guardare le altre che andavano altrove, lontane per i pascoli, fra faggi e pinete. E guardava distante, fra le nubi a ponente sul sole calante. La fine sentiva venire, piano piano andava in ricordo molto lontano, quando ancora giovane e fresca non c'era un cane che le teneva testa. Parlai con Firmino Ferretto, un commerciante onesto che si impegnò di venirla a prendere il mercoledì pomeriggio per portarla al mercato di Vicenza il giovedì. Era ancora domenica ed entrò in stalla con il cuore rotto e pieno di ansia. La Mina in piedi stava mangiando la sua parte di mangime, ultimamente era distratta e soffriva sempre di più. Le passai vicino, mi guardò ansiosa, di sicuro sentiva il mio stato d'animo, e mi sfuggì una frase: "Porta pazienza fino a mercoledì". E successe un fatto inspiegabile, non per molti: fino al giorno della sua partenza non mangiò più e lasciò trascorrere i giorni lentamente senza reclamare fino a che la portarono via, ed io lontano a scappare per non guardare.

Caro onorevole, ministro Gorla, avrà certamente capito cosa ci tiene attaccati al nostro lavoro. E dico che se c'è il Paradiso sicuramente la Mina lo merita di più di qualche altro ministro agricolo passato per Vicenza.

MONTAGNA & COLLINA

L'art. 44 della Costituzione italiana dispone provvedimenti a favore delle zone montane. Già allora si riconosceva la necessità dell'intervento pubblico per mantenere le montagne e le zone svantaggiate, in una situazione accettabile. Non solo questo non è stato fatto, ma addirittura non si sono ancora stabiliti i confini delle zone montane. Nella nostra regione abbiamo situazioni che a dir poco sono paradossali. Basti pensare che si dà l'aiuto pubblico a zone come Cortina (i nostri amministratori hanno scambiato la mondanità per montanità) per non parlare del Sud, ove Comuni interamente pianeggianti e con rive bagnate dal mare, godono degli aiuti delle zone montane. Orbene nel Veneto abbiamo zone dove non si riconosce l'intervento pubblico, basti pensare alla Lessinia, ai Colli Berici e Euganei, le zone di Valdagno, Cornedo, Torreselle, Montebello, Trissino, Brogliano, Gambugliano, Zenebenedo, Camisano, Arzignano, Montorso, Castelgomberto, Sovizzo, Monte di Malo, S.Vito di Leguzzano, le colline delle Bregonze, le zone dall'Asicco al Brenta che pur fanno parte della Comunità. Sia chiara una cosa, che non vogliamo la carità, non vogliamo elemosine o sussidi, non pretendiamo particolari privilegi, desideriamo soltanto di poter continuare a lavorare dignitosamente



nell'ambiente che ci ha visti nascere e che intendiamo, attraverso la nostra attività, tutelarla e difenderla anche nell'interesse dell'intera comunità. La LEGA VENETA ha proprio questi principi che sono nello spirito costituzionale di salvaguardare la sopravvivenza delle autonomie locali e le categorie più deboli e opererà affinché ognuno si senta onorato del proprio lavoro e non costretto ad accettare qualche "mancia" in tempo elettorale.

DAL GIORNALE

L'aumento delle spese della C.E.E. è causato anche dalle importazioni dei prodotti agricoli dell'Est europeo, favorite per ragioni di politica generale.

Cosa succederà quando si apriranno tutte le frontiere?



.Dal giornale I

.Lobianco terminava così il suo intervento a Roma, in piazza S.Giovanni: "Basta dunque al disinteresse, nessuno muove un dito per noi. Viva i giovani coltivatori! Viva l'agricoltura! Viva la Lega Veneta! (Veramente..... avrebbe detto Viva l'Italia, ma si sa: si sente quello che si vuole sentire)

Il papa ai vescovi veneti: "Il Veneto è una società che ha bisogno di rinsaldare le sue radici etiche e spi-rituali nel contesto di una società culturale NON at-tinta ai di fuori dell' sue tradizioni genuine". I ben-pensanti ci dicono razzisti: saremo forse in buona compagnia?

Cose vere

Perarola, una locanda sul davanzal di Velo Ausiana con in basso sulla sinistra la contrada di Laverda, sulla destra Ponte di Velo e Salcedo. Perarola ora è abbandonata, è stata abitata fino al 1970. Si divide in Perarola di sopra e di sotto. In quest'ultima ci stavano 6 famiglie con 12 vacche e 3 "velli", 40 capre con 2 o 3 bechi del porco Giulio Cigno. La vita era dura in quelle terre malmesse, tutte a stregua con vacche a cassette, l'acqua nascente nel derlo pendente el camin non fumava, in stalla si andava.

L'ultimo tentativo per restare, lo fecero quelli di Perarola di sotto, tentando di costruirsi una strada per uscire da quell'isolamento, ma fu vano. Il "Progresso" bruciò sull'altare dell'efficienza a tutti i costi; le ultime terrazze a sorgo e patate e i peri del vit bianco restarono per merli, seleghe e cornacchie, buani fino a maggio. L'ultimo rimasto a guardare da distante queste cose perdenti è stato Cogo Guerrino detto "Ciano", forte come la grameona, ancora oggi.

Con il derlo pieno di soche sale e scende fino a Velo ove abita con la Giovannina della contrada del sassi. E dal suo raccontare si viene a sapere che si faceva anche 250 q. di mele e 600 di pere, sorgo e patate senza veleni e diserbante. Ora è pieno di "riasse" e "cassie" e il resto del dintorni un busco pendente. E il fatto successe quando Ciano, Paxnuelli, Corrà e Ronzani, boscaioli del dintorni, comperarono un busco da tagliare e dopo tagliat per mancanza di strade e difficoltà di avere passaggi, si accorsero che non avevano la possibilità di portare la legna in strada maestra. E non sapendo che tanti chiamare, in forza di pensare, chiesero l'aiuto in quel del Trentino, regione, è risognato, molto più sensibile ai problemi agricoli, del nostro stato centrale romano.

E dal Trentino arrivarono persone competenti, un elicottero specifico per trasporto merci pendenti e in un batter d'occhio 2.000 q. di legna, sono andati a posto senza fare danni alle piante restite né alle strade private. Alla sera tutti felici e contenti per questa soluzione, speranzosi che anche la Regione Veneto impari.

Solo Ciano, stanco alla sera e con la gola arsa per il ritmo tenuto, si mise a letto e volò in sogno per gli anni passati, e si vide giovane stambecco con fasci di legna da trascinare fino a casa, attento alle busche al nido del merlo, al riccio scoperto, alla rana d'inverno, al posajo di riparo sui sassi seduto, all'albero vecchio segnante un confine, al muro di destra mal messo da anni e di tutto sapeva prima di arrivare al "stelaro", e poi indietro ancora con calma e senza affanno e veniva la sera e stanco lo stesso, ma meno di adesso. E' questo, "purtroppo", il progresso.

Cambia i mucci, cambia i cavai
e Andreotti nol cambia mai?
SI CHE CAMBIA!



VOTA EL LEON

AUTONOMIA VENETA



VOTA
EL LEON

La delinquenza minorile è una realtà che dobbiamo affrontare

Si deve assolutamente arginare il problema

"Prospettiva ormai improcrastinabile di un'alleanza tra famiglia - scuola ente locale associazionismo": è la nuova proposta lanciata dal Ministro della Pubblica Istruzione per aiutare a crescere e a maturare quei minori che vivono in condizioni di disagio. Uno degli interventi più significativi prevede l'intervento, realizzati in sedi scolastiche, fuori degli orari di lezione o nei periodi estivi.

LEGA "AUTONOMIA VENETA" DELLE LISTE CIVICHE

PER L'AGRICOLTURA

per capire bene bisogna **RICORDARE**

cosa **ABBIAMO** detto



cosa ci **HANNO** detto

1964 *Bonomi, ex Presidente Confederale*
Domandiamo il sostegno dei prezzi sulla base dei costi e la disciplina delle importazioni

1968 *Bonomi*
L'agricoltura italiana pretende solo di essere paragonata e di essere aiutata nella misura in cui sono aiutate le agricolture dei Paesi con i quali siamo in concorrenza

1980 *Coleselli, Pres. Regionale Coltivatori Diretti*
L'agricoltura ha subito fino ad oggi le conseguenze drastiche delle scelte fatte a favore degli altri settori

1983 *Lobianco Pres. Confederale Coltivatori*
L'agricoltura italiana è giunta a un grado di disperazione tale da pretendere risposte chiare e definitive

1984 *Lobianco*
Siamo nella più completa incertezza

1987 *Lobianco*
La C.E.E. sembra tutta tesa verso la penalizzazione dell'agricoltura italiana

1990 *Dal giornale "Coltivatore Veneto"*
L'agricoltura va male, lo dimostra il calo dei prezzi, il disavanzo della bilancia commerciale, l'esodo dalle campagne. Sono questi i frutti della politica di disimpegno fin qui adottata dal governo

1991 *Fontana, Consigliere Regionale C.D.*
Lo Stato spende voragini di denaro senza sapere dove e in agricoltura non arriva nulla. Per questo lo sconforto del mondo agricolo è motivato, perché si ha l'impressione che l'agricoltura non sia più considerata strategica come settore economico e politico.

1965 *Funfani*
La Terra a chi la lavora

1965 *Rumor*
Il contributo degli agricoltori per la democrazia del Paese ha segnato una serie di successi

1984 *Forlani*
Ho sentito le vostre richieste e mi riprometto di studiarle in modo approfondito e particolareggiato

1984 *De Mita (allora Segretario D.C.)*
La D.C. è grata al mondo rurale e in particolare ai Coltivatori Diretti che anche nelle ultime elezioni le hanno confermato la maggioranza dei consensi.
La D.C. sente l'impegno nella politica agricola per ragioni di equità e di interesse generale e si impegna a salvaguardare gli interessi dei coltivatori.

1986 *Pandolfi, Ministro dell'Agricoltura, D.C.*
Anche la C.E.E. non deve incutere timori, perché è buona norma fare bene in casa nostra ciò che va fatto per l'agricoltura, e poi la C.E.E. si adatterà. Saranno i tedeschi semmai, a dover cambiare.

1990 *Saccomandi, Ministro dell'Agricoltura, D.C.*
Bisogna che noi ci mettiamo in testa che non possiamo produrre tutto ciò che vogliamo (altro che cambieranno i tedeschi!...)

1992 *Forlani (sempre lui) ora Segretario D.C.*
La D.C. assume per intero le richieste della Coltivatori Diretti e le discuterà al Consiglio Nazionale

PAROLE, PAROLE... SEMPRE E SOLO PAROLE!!

Europeanews - Quotidiano di informazione, politica e attualità - Anno III n. 59 del 27/03/1992 BIS - Edirice, Direzione, Redazione: REDELTA - Dir. Resp.: R. Marchi - Dir. Comm.Je: NAVITAS via R. Pilo, 2/B (PD) - Postalizzazione: MOPAK via Corsica, 19 (PD) - Sped. in Abb. Postale Gr. I/70 - Aut. Tribunale di Padova n. 1214 del 12/05/1990 - Stampa: Tipolito Moderna - Carrara S. Giorgio (PD) COPIA G. MAGGIO

Intervista al Senatore Rigo

Essere per dieci anni sindaco di una città "particolare" come Venezia, comporta il maturare una esperienza unica come amministratore. Il contesto sociale e politico della più difficoltosa realtà del Veneto (unica area che non concede illimitata fiducia alla Democrazia Cristiana), ha consentito a Mario Rigo di temprarsi al punto di diventare il più fiero antagonista del ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, da molti ritenuto "padre padrone" di Venezia. Mario Rigo, già leader dei socialisti veneziani, ha più volte contestato l'operato di De Michelis, ed è stato l'unico capace in varie occasioni di contrastarne il passo; gli elettori lo hanno premiato per questa sua fermezza "spedendolo" a suon di consensi al Parlamento europeo e a quello della Repubblica italiana, in veste di senatore. Ed è stato proprio lavorando all'interno dei due "sistemi" che Mario Rigo, ha capito che uno spirito "ribelle" come il suo non poteva accettare il perverso gioco della partitocrazia, dove tutto viene deciso secondo la ferrea logica del potere e non della giustizia. Di qui la decisione di lasciare il partito del garofano e di scegliere la via dell'indipendenza, unica strada ritenuta percorribile da Rigo per tentare di cambiare qualcosa; ha così dato vita a numerose Liste Civiche che nel Veneto hanno ottenuto parecchi consensi nelle ultime "amministrative", tanto da diventare fondamentali nei governi di oltre duecento Comuni. Adesso, forte di quella precedente esperienza, sorta di "prova generale", il senatore Mario Rigo chiede ai suoi elettori di continuare ad avere fiducia, e di appoggiare il simbolo della Lega Autonomia Veneta delle Liste Civiche.

- Senatore Rigo, una prima riflessione: come pensate di raccogliere un buon numero di consensi se come Lega Autonomia Veneta delle Liste Civiche non vi ponete in maniera, come dire, d'urto?

"Preferiamo discutere con passione, ma civilmente, in quanto abbiamo una alta considerazione dei nostri interlocutori che non hanno certo bisogno di urlare o di frasi ad effetto per capire la nostra linea; la partitocrazia non si abbatte di certo urlando e protestando, ma proponendo. E' il nostro stile, dettato anche dall'esperienza. Siamo mille consiglieri comunali liberati da ogni vincolo partitico, ma tutti noi conosciamo la complessa macchina della Pubblica Amministrazione, quella macchina che si è inceppata e che bisogna revisionare a fondo prima che vada irrimediabilmente rovinata. Quando io decisi di uscire dal sistema e fui poi seguito da personaggi come Diego Novelli, sindaco di Torino, e Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, per qualche giorno sembrò che dovesse scoppiare il finimondo... Se gente come questa decide di abbandonare la strada tradizionale, un motivo ci deve pur essere... Ma cosa ci si può attendere, da un sistema che è riuscito a digerire impunemente

le stragi di Piazza Fontana, di Piazza della Loggia, della stazione di Bologna e che assiste impotente al dilagare della droga e della violenza mafiosa e camorrista? I partiti hanno adottato la consueta tecnica dello struzzo: nascondendo la testa sotto la sabbia hanno aspettato che passasse la bufera e che le prime pagine dei giornali si occupassero di altro; magari del millesimo sequestro di persona, del morto per il disservizio sanitario, della nuova tassa che poi verrà pagata sempre dalla solita gente... E' grottesco che un sistema così continui a sopravvivere. E non parliamo poi del debito pubblico, che continua ad aumentare, nonostante, come dicevo prima, ad ogni giorno ci venga propinata una nuova imposta".

- C'è comunque un proliferare di tanti "simboli" che si somigliano. Non temete di venire confusi con qualche altra Lega?

"Intanto noi siamo una Lega e non una Liga, ed è bene precisarlo. L'idea di prendere questo nome è maturata tenendo conto della volontà espressa nelle assemblee regionali. Noi siamo una Lista Civica indipendente dai partiti, che si impegna a rappresentare e portare avanti le esigenze della gente veneta, sia a livello di Regione

che di Stato. Ci siamo messi assieme per riuscire ad avere un maggior peso, per contare di più".

- Allora lei non condivide chi combatte i partiti dal loro interno, come stanno facendo ad esempio, Mario Segni e Giannini con tutte le iniziative referendarie?

"Il pericolo è questo: la loro opera, davvero encomiabile, è molto rischiosa: da più parti hanno cercato di accalparli e di farli portabandiera del loro simbolo. Ci ha provato in maniera palese Giorgio La Malfa che ha cercato di convincere Segni e Giannini ad entrare nel partito repubblicano. Comunque il loro movimento è stato ed è positivamente per segnalare il malessere interno al sistema. E i partiti hanno tentato di imbrogliarli. Come al solito, direi... Per fortuna che il Presidente Cossiga non sta zitto e mette in piazza i panni sporchi...".

- A proposito del Presidente della Repubblica e delle sue ormai famose "picconate": lei, senatore Rigo è stato più volte e da più parti accusato di condividere l'opinione di Cossiga solo per trovare consensi...

"Non ho bisogno di difendermi, visto che il mio pensiero su Francesco Cossiga l'ho espres-

so al Senato quando molti hanno preferito stare alla finestra, incerti sul da farsi. Dirò di più. In uno Stato ridotto allo stremo, in un'Italia il cui Ministro socialista della Giustizia, Claudio Martelli consiglia i cittadini ad armarsi e a difendersi come nel Far West, - salvo poi, al solito smentire una dichiarazione sentita da milioni di italiani - le "picconate" di Cossiga rintoccano come campane a martello per tutti coloro che vogliono davvero salvare la democrazia nel nostro Paese. Il Presidente è arrivato addirittura tardi, a capire che non si poteva più rimanere nei ranghi. Io e qualche altro già da tempo contestavamo quel modo di fare politica. Forte del suo ruolo è riuscito a compiere azioni memorabili e a dire parole pesanti come pietre".

- Senatore Rigo: cosa vi attendete dall'imminente voto del 5 aprile?

"Che la gente decida per il cambiamento e che non si lasci ancora una volta forviare dalle solite promesse. Il primo articolo della Costituzione riconosce la sovranità del popolo e non quella dei partiti, perciò deve essere la gente a decidere. Noi, che siamo un movimento costruttivo e rinnovatore, attendiamo con totale fiducia il responso delle urne".

• Brevi dalla politica •

• Il segretario del PLI, Altissimo, ha criticato le dichiarazioni di La Malfa su Salvo Lima definendole "agitazioni scomposte". Altissimo ha assicurato che i liberali non cadranno in quella che ha definito una "trappola odiosa" dove le forze politiche "spargono a piene mani veleni e riferimenti di stampo mafioso".

• Dal canto suo, il segretario del PSDI, Cariglia, ha rinnovato la richiesta che i quattro partiti della maggioranza diano un "segnale forte", assumendo un impegno comune nel combattere la criminalità e risanare il Paese.

• Il ministro della Giustizia, Martelli, ha risposto alla vedova di Piersanti Mattarella, la quale aveva criticato sue precedenti dichiarazioni sui democristiani uccisi dalla mafia. Martelli aveva fatto dei distinguo tra le varie vittime dei killer mafiosi, mettendo lo stesso Piersanti Mattarella, ucciso nel 1980, su un piano diverso rispetto al Gen. Alberto Dalla Chiesa, Pio La Torre e Libero Grassi. Il ministro della Giustizia dopo aver ricordato che Bernardo Mattarella (padre di Piersanti) "traghetto la mafia siciliana verso la DC", ha aggiunto: "può darsi che il figlio si sia riscattato da quella storia familiare e che per questo sia caduto".

• La DC siciliana ha approvato un documento nel quale afferma che non si lascerà "intimidire" e che respingerà qualsiasi "ten-

tativo di dividere, di disgregare il paese".

• Sul piano della campagna elettorale, il segretario del PDS, Occhetto, è partito dalla vicenda dell'uccisione dell'Europarlamentare DC per sostenere che siamo di fronte a uno di quei "momenti delicati e di passaggio della vita politica italiana" nei quali riemerge "sotto spoglie diverse, una sostanziale strategia della tensione in cui le forze occulte intervengono con dei delitti".

• Il segretario del PSI, Craxi, ha ribadito la volontà del suo partito di collaborare con la DC, ma ha anche avvertito, in un discorso tenuto a Linate, che questo sarà possibile se "risulterà chiaro il quadro politico, buono il programma di Governo, convincenti le condizioni della collaborazione". Craxi, riferendosi poi al clima di questi giorni, ha detto di non essere "interessato" a farsi trascinare in polemiche da "strapaese".

• La DC, con una dichiarazione di Gava, ha rassicurato il leader socialista di non voler creare due maggioranze, una per le riforme istituzionali e una per il governo. Gava ha sottolineato che la soluzione ai problemi istituzionali va ricercata "in primo luogo all'interno della maggioranza" che comporrà il futuro governo, ma ha anche avvertito che le riforme istituzionali "non devono diventare uno slogan".

• La mafia agisce, ormai, come il terrorismo negli

"anni di piombo": getta nell'arena politica, in piena campagna elettorale, "cadaveri eccellenti" per reagire alla controffensiva messa in atto dallo Stato. Questa è la tesi che il Ministro degli Interni Scotti ha illustrato alla Commissione Antimafia convocata d'urgenza dopo l'uccisione di Salvo Lima. Ma su questo delitto tra i partiti è ancora polemica.

• La DC fa quadrato dopo le dichiarazioni di questi giorni: Forlani ha definito il variegato fronte dell'opposizione una "armata Brancaleone" ed ha di nuovo polemizzato con La Malfa (anche se i toni della polemica con il PRI sono più sfumati dei giorni scorsi), mentre Andreotti ha rivendicato il carattere di grande forza popolare della DC e ha sostenuto che "molti vorrebbero essere i successori" di un partito che dal 1946 ha la maggioranza relativa. Il Presidente del Consiglio, durante una "visita-lampo" a Bari, ha anche precisato che lo scambio di lettere con il Capo dello Stato, avvenuto nei giorni scorsi, non sottintende nessuna volontà di "fare la pace" perché "non c'è stata nessuna guerra" tra loro. Andreotti, inoltre, conversando con i giornalisti, ha avuto uno "sfogo" sulla vicenda dell'uccisione di Lima, suo amico ed esponente di spicco della sua corrente in Sicilia, e ha parlato di "sciacallaggio che appartiene a una civiltà in cui non mi ritrovo". Riguardo all'offensiva

della criminalità, Andreotti ha invitato le forze politiche a ricreare quella "compatezza" che permise di sconfiggere il terrorismo, anche se si è detto "un po' meno ottimista" sui possibili successi "visto ciò che accade in questi giorni" tra le forze politiche.

• Di Lima ha parlato anche il leader radicale Pannella che ha preso le difese dell'Europarlamentare ucciso sostenendo che Lima era favorevole ad un rinnovamento nel comune di Palermo negli anni settanta con l'elezione di un sindaco socialista "espressione di una maggioranza di comunisti, socialisti e andreottiani". Secondo Pannella, fu proprio la DC di Piersanti Mattarella (altra vittima di rilievo) "sostenuta da Ugo La Malfa e Aristide Gunnella" a far eleggere sindaco Vito Ciancimino, poi inquisito per associazione mafiosa.

• Vicenda Lima a parte, il segretario del PRI La Malfa ha replicato a Forlani, che lo aveva accomunato nell'"armata Brancaleone" dell'opposizione, ribadendo di non vedere nella DC segni di rinnovamento. La Malfa ha poi spiegato in un'intervista che obiettivo del suo partito è quello di "scompaginare" la DC e ha provocatoriamente affermato che se dovesse porre una condizione per una partecipazione al governo sarebbe quella di una DC "non più al governo, che dia al massimo un appoggio esterno".

Le città che anticipano desideri e bisogni

Urbanistica. In Francia sono nove i nuovi centri modello che anticipano il futuro

La Francia, Paese sempre all'avanguardia sia politica che sociale (citiamo i due casi più eclatanti: la rivoluzione del 1789 e il movimento studentesco del 1968), patria di quella "grandeur" che pur facendo finta di disprezzare in realtà invidiamo, ancora una volta ha anticipato tutti, e primo esempio in Europa, ha individuato la soluzione per consentire lo sviluppo della metropoli senza con questo "soffocarla".

L'intuizione è stata di George Pompidou e risale al 1964, quando il futuro presidente della Repubblica (allora ancora guidata da De Gaulle), al tempo primo ministro affermò che "è indispensabile umanizzare, riordinare e controllare lo sviluppo dell'urbanizzazione". Tale intuizione (semplice, come tutte le cose geniali) portò alla volontà di costruire grandi agglomerati urbani, chiamati

"ville nouvelles", sorta di città modello. Delle nove località al tempo prescelte, per dare "respiro" alle metropoli, ben cinque sono raggruppate attorno alla capitale, Parigi una città che non può disperdere il suo immenso patrimonio artistico-culturale con una eccessiva sovrappopolazione. Sono allora nate a breve distanza l'una dall'altra, Cergy-Pontoise, Marne a la Vallée, Sènart, Evry e Saint Quentin en Yvelines.

Queste città coniugano in maniera perfetta urbanesimo, architettura e sensibilità artistica, dato che per la loro realizzazione sono stati chiamati (perché la "grandeur" non cessi di esistere...) artisti di assoluto rilievo. In queste "villes nouvelles" la qualità della vita è molto buona, tanto che ogni anno almeno trentamila persone scelgono di trasferirsi in questi agglomerati; l'idea di Pompidou

era dunque esatta, ed oggi le "villes nouvelles" rappresentano una importante realtà della Francia, e in particolare di Parigi. Nelle cinque città create attorno alla Ville Lumière, vivono attualmente 650 mila persone, in prevalenza giovani coppie con bambini, e lo sviluppo non accenna a fermarsi. Ognuna di queste nove città presenta delle caratteristiche precise, studiate apposta per consentire una scelta: non quindi città fatte con "la carta carbone", ma "villes" per tutti i gusti e le esigenze.

Cominciamo a parlare delle più piccole di queste nuove città, cioè di Evry che conta 75 mila abitanti. La più popolata - 210 mila abitanti, che si prevede aumenteranno di almeno un terzo nei prossimi anni - è Marne a la Vallée, che comprende 26 comuni.

Veniamo quindi a una delle zone

più "selvagge", ossia a Cergy-Pontoise, capoluogo del Dipartimento di Val d'Oise, che si estende a nord-ovest di Parigi. Su un'area di ottomila ettari, si estende la foresta di Hautil, che il piano urbanizzatore ha lasciato intatta in tutta la sua bellezza: un vero "polmone" a due passi dalla capitale.

Grandi spazi verdi, sono stati lasciati intatti (i problemi legati all'ecologia già cominciavano a farsi pressanti) anche nella più giovane delle "villes nouvelles", Sènart, sorta nel 1973, tra le foreste di Rougeau e Sènart.

Saint Quentin en Yvelines è per antonomasia la "città naturale". Creata nel 1970 nel piano di Trappes, inserita in un insieme di piccole "capitali" dell'arte come Versailles e Saint Germain, Saint Quentin si snoda in mezzo al verde e all'acqua.

In vista delle elezioni...

Il prossimo 5 e 6 aprile, come ormai tutti sanno, si svolgeranno le elezioni. E per questo sono necessarie le schede, che da quest'anno sono colorate. È in corso, quindi, la stampa delle schede di votazione che, appunto, per la prima volta saranno a colori. Lo ha detto l'On. Valdo Spini, sottosegretario all'interno delegato ai servizi elettorali, precisando che sono circa 50 in tutta Italia le tipografie prescelte dall'Istituto Poligrafico dello Stato di intesa con il

Viminale. "Per assicurare uniformità - ha detto Spini - la carta, gialla per il Senato e grigia per la Camera, è direttamente fabbricata dalle cartiere del Poligrafico, e viene da questo inviata alle tipografie incaricate della stampa, per la scheda della camera inoltre il Poligrafico invia alle tipografie anche la pellicola con la riproduzione della facciata interna, con i contrassegni presentati ed ammessi per ogni circoscrizione, e di quella

esterna". Spini ha poi detto che per le elezioni di Camera e Senato saranno stampati complessivamente circa 120 milioni di schede ed ha aggiunto che in tutti i collegi le schede misureranno 39 centimetri di larghezza ad eccezione di Roma ove saranno più larghe di dieci centimetri per contenere i 27 contrassegni ammessi. Dopo aver ricordato che il costo complessivo delle schede è di circa 6 miliardi di lire, il sottosegretario Spini ha concluso sottoli-

neando lo sforzo organizzativo del Ministero dell'Interno e del Poligrafico dello Stato per corrispondere alle esigenze della legge n. 70 del 1992 che ha introdotto i contrassegni a colori. "Abbiamo voluto - ha concluso Spini - collaborare con il massimo impegno all'applicazione di questa nuova importante legge con l'intento di rendere le elezioni più chiare e l'espressione del voto più agevole".



VOTA EL LEON



AUTONOMIA VENETA



LEGA "AUTONOMIA VENETA" DELLE LISTE CIVICHE

Supplemento a **EUROPANEWS** Spedizione in Abb. postale Gr. 1/70

Supplemento al n. 289 del 30/06/1991 di **EUROPANEWS**, quotidiano di informazione, politica e attualità - Anno II - Editore, Direzione, Redazione: REDELTA. Direttore Responsabile: Romano Marchi. Postalizzazione MOPAK - Via Corsica, 19 PD, Att. del Tribunale di Padova n. 1214 del 12/05/1990. Sped. in Abb. postale Gr. 1/70. Stampa a cura di REDELTA - COPIA OMAGGIO. Del. marzo 1992.

editoriale

Chi ha paura di Cossiga

di Gastone Pivotti *

Certo il Presidente Cossiga sbaglia quando si lascia prendere dalle polemiche personali, ma sbagliano ancor di più quanti covano l'illusione che Francesco Cossiga sia davvero impazzito - come del resto qualcuno aveva insinuato, e che volesse escogitare chissà quale colpo di scena per evitare l'ingloriosa fine di una legislatura che ha saputo accumulare, solo nell'ultimo anno di micidiale attività, qualcosa come 150mila miliardi di deficit. Proviamo a scriverlo in cifre, il "buco" del bilancio pubblico: 150.000.000.000.000. Gli autori di questa bella prodezza (e di tante altre, dall'impotenza nei confronti dell'ormai trionfante criminalità mafiosa alla remissiva accettazione dello spaccio di droga persino davanti alle scuole medie, dal ritorno dello spettro della disoccupazione all'iniqua tassazione delle categorie produttive meno protette) questi occupanti del potere romano hanno tramato contro il Presidente della Repubblica; forse coltivavano il progetto, di far saltare i nervi al primo cittadino italiano, costringendolo alle dimissioni e ottenendo così uno slittamento della tanto temuta resa dei conti con gli elettori. Ormai tutti i sondaggi concordano nella previsione che il responso delle urne si rivelerà una vera Caporetto per i partiti tradizionali. E la tentazione di truccare il mazzo - per gente abituata a farsi beffe delle regole del gioco democratico, tanto da governare a suon di decreti, come i Borboni - deve essere stata for-

te. Ma Cossiga ha tenuto. Prima, ha spiazzato tutti con il laconico messaggio di fine anno. Tre minuti lapidari, in cui i silenzi hanno pesato più delle parole. Poi ha piantato i paletti di un percorso lineare, che ha stroncato i ridicoli tentativi di chi - come Occhetto - puntava all'"impeachment" cercando scheletri nell'armadio altrui, mentre continua a non capire quanti ne nascondeva il baule confezionato in Russia. Infine ha mandato tutti a casa, sciogliendo le Camere con un messaggio che contiene un durissimo giudizio politico. Cossiga ha sottolineato con forza l'incapacità di questa classe di governo a procedere sulla strada delle riforme e ha riconsegnato agli elettori la possibilità di voltare pagina. Come i monaci colti con le mani nel vaso della marmellata, Andreotti & C. hanno leccato l'ultimo cucchiaino con una raffica di provvedimenti presi all'ultimo minuto, ancora una volta improntati alla più squallida improvvisazione. Neanche al momento del congedo hanno avuto un soprassalto di vergogna. Cossiga non è ostaggio di questo o quel partito: semplicemente crede che il popolo italiano (quello che lavora, la gente per bene) sia in maggioranza rispetto all'altra Italia, quella del Palazzo. E crede che questa maggioranza sia ancora in grado - sia pure in extremis, dopo che ogni nefandezza è stata compiuta - di cambiare le sorti del Paese.

*Prof. Gastone Pivotti, Primario Ospedaliero

MORALE DELLA FAVOLA

Pivotti da Caporetto e spettro di Togliatti. I partiti romani? Roba da matti!

OLTRE AL PICCONE



SERVE UNA RUSPA



Il Presidente non le manda a dire: la partitocrazia deve finire!

IL VOTO SCACCIA - MAFIA

L'Antimafia si appella ai Partiti:
"In lista solo candidati puliti".
Pronto risponde il solito picciotto:
"La striglieremo di sopra e di sotto
non manca esperienza al riciclaggio!"

Siccome dopo aprile viene maggio
egli spera nel solito casino
per fare il bis di Lima e Ciancimino.
Ma davvero ha fatto i conti senza l'oste:
vince l'Autonomia, lui perde il posto.

LAVORO

A PAGINA 8

LAMENTO D'UTENTE

Sopra ogni sportello
c'è il solito cartello:
SCIOPERO oggi e domani.
E' una vita da cani.

ECONOMIA

A PAGINA 9

LAVORA, PAGA E TACI!
Noi Veneti candidati
al Guinness dei primati?
Sì, nell'occupazione
e per la tassazione.

ASSENTEISMO



Sgarbi sarà obbligato
nell'Ufficio di Stato
ad essere presente?
Quello che ne risente
sarà il Soprintendente.
Ma c'è chi ne guadagna:
lo stufo teleudente

SANITÀ

A PAGINA 4

OSPEDALI A RISCHIO

Se all'occhio sbagliato
sei stato operato
l'è andata ancor bene:
è salvo il tuo pene.

AGRICOLTURA

A PAGINA 5

CONTROSENSO

L'aratro traccia il solco
ma chiamano bigliolo
il contadin che sgobba.
E loro hanno la gobba.

Cominciamo a conoscere i candidati della Lega Autonomia Veneta delle Liste Civiche

La Lega Autonomia Veneta delle Liste Civiche s'inserisce al momento giusto e nella situazione più adatta. Essa rappresenta il superamento d'una quasi cinquantennale maniera di far politica nel nostro Paese, metodo che consiste nello scontro polemico ("solo noi abbiamo ragione"), nella contrapposizione sterile, e in una specie di perverso e tacito accordo per cui i Partiti più grossi hanno fatto la parte dei leoni nei rispettivi pascoli, lasciando agli altri le briciole e gli avanzi. E

fino a quando funzionavano le grandi ideologie, fino a quando si poteva far credere che per salvarsi l'anima (in tutte le sue forme...) bastasse votare per questo o per quello, la maggior parte della gente finiva per eseguire. Ecco perché i campionati elettorali in Italia hanno avuto fino ad oggi sempre la stessa classifica finale, mentre venivano inesorabilmente retrocessi ordine, giustizia sociale (e non solo sociale), rispetto del cittadino comune, dell'ambiente, del diritto a scuole

E' IL NOSTRO MOMENTO

ed ospedali funzionanti, eccetera. Ora, però, i grandi sconvolgimenti internazionali e il deteriorarsi della situazione italiana a tutti i livelli, economici e di ordine pubblico in primo luogo, rendono impellente e possibile un radicale cambiamento. E ciò può avvenire con l'unione di tutta la

gente normale, per bene e stanca di subire. Una unione che attraverso i Partiti, abbandonati le polemiche, dimentichi le ideologie e si rifaccia alle idee sane e semplici del buon governo: un Veneto che funzioni, in un'Italia che lo rispetti!

Dai piccoli comuni del Lessini a Venezia, dal Polesine alle Dolomiti, dai Berici a Portogruaro, dai boschi del Carnigo a Prato della Valle... dovunque è Veneto, ci si stringa idealmente e fisicamente la mano! Chiediamo, e

possiamo darci noi stessi, l'Autonomia amministrativa perché cessino voglie di fuggire da questa Regione e ci si convinca invece che il nostro destino è nelle vostre mani, anzi in quella mano che ci serve per esprimere il voto. Per questo scopo si uniscono le Liste Civiche Venete.

Uno scopo che, se raggiunto, non rivoluzionerà l'Italia, ma restaurerà invece la qualità della vita di tutti.

Riflettere oggi, e domani votare, per credere!

GENTE PER BENE E FACCE PULITE

Molti lettori ci hanno scritto e telefonato per sapere quali sono i candidati che la Lega "Autonomia Veneta" delle Liste Civiche proporrà agli elettori all'ormai vicino appuntamento di Aprile.

Al momento di andare in macchina con questo supplemento, la formazione delle liste era ancora in atto.

Tuttavia abbiamo individuato alcuni esponenti già sicuramente in lista, districando la scelta con criteri di distribuzione territoriale e nella convinzione di non fare torto agli altri candidati, tutti parimenti qualificati.

Proximamente daremo il quadro completo delle candidature.



L'imprenditore e sportivo

Angelino Brichese è nato a S. Stino di Livorno, in provincia di Venezia, il 19 settembre 1949. Coniugato e padre di tre figlie, è iscritto all'Albo dei Dirigenti d'Azienda. Professionalmente si distingue in campo imprenditoriale, fino ad arrivare alla direzione di una delle società più affermate del settore, la METAL PLASTIC. Dal 1958 è Cavaliere della Repubblica. Si occupa anche di sport. Da sempre appassionato di calcio, detiene la carica di Commissario Speciale presso la Lega Arbitri Sezione di Padova. Gli impegni politici di Angelino Brichese sfociano nell'assegnazione della carica, nel 1986, di Assessore Comunale al Commercio - Industria - Artigianato e Lavoro. Si presenta quale candidato al Senato nel Collegio di Padova.

Dirigente e storico

Tarcisio Caron è nato a Monselice (PD) il 5 novembre 1941. Maestro d'arte, si è occupato di gestione amministrativa e in quest'ambito svolge attività professionale di consulenza. Si occupa del mondo della scuola, in cui riveste cariche rilevanti. E' conosciuto nell'ambiente sportivo come dirigente ed autore del volume "Storia del ciclismo padovano". E' promotore del giornale "La Voce". Consigliere Comunale dal 1975 al 1980 e dal 1983 ad oggi, è capoluogo della Civica "Amicizia e impegno" che alle Amministrative ha riscosso il 20% dei suffragi. E' stato Assessore, membro della Commissione edilizia e del Consorzio raccolta rifiuti "Ente Bacino PD2" che ha capo a 37 Comuni.

Contro la droga

Luigi Castaldo è nato a Mira, in provincia di Venezia il 17 giugno 1947. Sposato, è padre di tre figli. Geometra, è commerciante nell'ambito delle agenzie di autoscuola. È stato per tre anni Presidente degli Operatori Economici di Mira e, a seguito di questa esperienza, fonda la Lista Civica "Iniziativa Civica" di Mira che porta in Comune due Consiglieri. E' tra i fondatori del Comitato Cittadino Miranese contro la droga. Non è mai stato iscritto a nessun partito politico, ed il suo interesse è stato sempre rivolto verso il sociale. Si candida per la Camera dei Deputati per la Lega Autonomia Veneta delle Liste Civiche.

Tra azienda e finanza

Diego Creazzo è nato a Vicenza il 23 marzo 1952. Inizia a lavorare come dipendente di una società del settore edile, fino ad arrivare a essere direttore responsabile per Vicenza e Provincia di una primaria società finanziaria. In seguito apre uno studio di consulenza. È socio fondatore dell'A.N.A.S.F. (Associazione Nazionale Agenti Servizi Finanziari), nonché dell'Albo Autodisciplina degli agenti finanziari, Presidente dell'ASSCO.F.A.I. (Associazione Consulenti Finanziari e Associativi Indipendenti). Attualmente è Vice Presidente della Biblioteca Pubblica di Creazzo. Nel giugno del 1990 si è candidato nelle Liste Civiche del Comune di Creazzo.

Il Sindaco di Cison

Brandolino Brandolini d'Adda è nato a Roma il 20 Febbraio 1925. Sposato, con due figlie, vive a Cison di Valmarino (Treviso) dove è Sindaco. Poeta e traduttore di poesia.

Nel 1944-45 partecipa alla Resistenza a Venezia. Laureato a 21 anni in Scienze Agrarie, viene eletto Consigliere Provinciale per le liste del PLI nel collegio Vittorio Veneto - Valdobbiadene nel 1954. Uscita dal PLI nel 1969.

Nel 1959 si trasferisce a Milano dove diventa Consigliere Delegato e poi Presidente di "Scienze del Rendita Dignè", di cui è tuttora amministratore per gli affari europei del gruppo.

E' stato Vice-Presidente della Federazione Italiana Editori Giornali e Presidente della Associazione Nazionale Vendite per Corrispondenza. Ha presieduto la Federazione Internazionale della Stampa Periodica dirigendo numerosi gruppi di lavoro presso la Comunità Europea e al Consiglio d'Europa. Per questi impegni gli è stata conferita la Commenda della Repubblica.

Attualmente è Vice-Presidente della Camera di Commercio Internazionale a Parigi dove coordina i codici di autodisciplina pubblicati, vendite dirette, promozione vendite. Ha rappresentato gli imprenditori all'OCSE e agli editori all'UNESCO contrastandone le dottrine tezzaronistiche in materia di libertà d'espressione.



Il nostro medico

Mariano Della Pezza è nato a Montebelluna in provincia di Treviso, il 18 maggio 1922. Coniugato, risiede a Roncade (TV). Esercita la professione di medico. Si candida al Senato nel Collegio di Treviso, per la Lega Autonomia Veneta delle Liste Civiche.

Dalla banca alla politica

Sulla soglia dei 45 anni, Ugo Fiocchi, Vice Direttore Generale della Cassa Rurale ed Artigiana S. Apollinare di Rovigo nonché Direttore della filiale del capoluogo, entra nel mondo della politica. Tre figli. Fiocchi divide il tempo libero tra l'antiquariato e del Club di auto e moto Storiche di Rovigo, mettendo successi in entrambi i campi. Ugo Fiocchi è dal Maggio del 1990 Consigliere Comunale indipendente nel gruppo di Iniziativa Civica. Protagonista di numerose battaglie nel Consiglio Comunale di Rovigo, Ugo Fiocchi allarga il suo interesse politico ai problemi provinciali e regionali.

Impegno per i giovani

Paolo Friselle è nato a Venezia il 9 ottobre 1953. Sposato, padre di due figli. Dal 1975 dirige la propria azienda commerciale. Dal 1985 è Presidente della società filantropica "Benefica S. Damiano", con circa 400 iscritti, che si occupa dei problemi dei giovani degli handicappati e dei bisognosi in guerra. Dal 1986 è Vice Presidente della Società Sportiva calcistica "Sacca Fiola", impegnata nello sport dilettantistico con 70 ragazzi iscritti. Dal 1988 si interessa di attività turistiche di ristorazione. Si candida per la Camera dei Deputati per la Lega Autonomia Veneta delle Liste Civiche.

Una lunga esperienza

Luigi Guadagnini è nato a Povegliano Veronese il 26 ottobre 1934. È sposato e padre di sei figli. Ha lavorato nel campo dell'industria privata ed è stato per circa dieci anni funzionario tecnico comunale. Attualmente è ingegnere, libero professionista nel campo dell'edilizia. È Presidente Nazionale della Federazione Italiana Giochi Tamburlo. Da lungo tempo è impegnato nella pubblica amministrazione. È candidato alla Camera dei Deputati per la Lega Autonomia Veneta delle Liste Civiche.

I CANDIDATI DELLA L.A.V. GARANTISCONO UN IMPENGO AL SERVIZIO DEGLI ELETTORI

LI CONOSCI E LI STIMI: VOTALI!

ANNUNCI ECONOMICI

CESSIONI AZIENDE

Per fallimento centro-destra, grande centro, centro-sinistra, ammicchiata, pentapartito, liquido Azienda Italia e scrivo un altro libro: "Il potere logora". Cerco editore disposto pubblicare riassunto mia biografia governativa in 12.000 dispendio, vuoto a perdere. Chiamare: Andreotti (ma sottovoce, altrimenti ti bastonano).

COMPRO

Per viaggio in Italia, acquisto set di sopravvivenza: giubbotto antiproiettile, cane frutadroga e da difesa, lasciapassare antiblocco stradale, mazza/ta antirapina, catena antiscippo, corno corallo antigoverno. Contattare: Lucky Luciano, Pronipote Redento, Little Italy.

VENDO

Credibilità usata, pessime condizioni. Immagini da buttare. Quercia senza radici. Svendo tutto per due rubli, causa trasloco Capolbio. Scrivere ad Achille Occhetto, via Botteghe Oscure, anzi, no.

SMARRIMENTI

Laura mancia a chi ripoterà, vivo o morto, Gloria ma non posso. Se ancora vivo, ci penseranno i contadini a fargli crack (telex: Federconsorzi).

RARITA'

AAA Cercasi impiegato pubblico disposto rispondere cortesemente all'utente. Smarrito nel 1919, specie in via di estinzione. Segni caratteristici: contegno civile. Nel caso di fortunato ritrovamento, telefonare urgentemente Soprintendenza Beni storici, culturali e ambientali, per adeguata rimozione.

Intervista al Sen. Mario Rigo CHI VINCERA'?

UN LEONE FORTE SERIO, MATURO INCONFONDIBILE



Il senatore indipendente Mario Rigo

Conosce a fondo i problemi delle pubbliche amministrazioni, essendo stato per dieci anni Sindaco di Venezia e avendo rivestito altri importanti incarichi in enti pubblici. E ha combattuto memorabili battaglie politiche: già leader dei socialisti veneziani, è stato l'unico a battere ripetutamente Gianni De Michelis alla prova del fuoco elettorale. Ma le esperienze compiute al parlamento europeo e a quello italiano lo hanno convinto dell'inutilità di sprecare preziose energie all'interno di una partitocrazia ormai insanabile. Per questo Mario Rigo, senatore della Repubblica, ha scelto la strada dell'indipendenza e ha deciso di contribuire al cambiamento cominciando dalla base. Ha dato vita al coordinamento di numerose Liste Civiche, che nel Veneto hanno ottenuto notevoli consensi alle midime amministrative, tanto da diventare determinanti nel governo di oltre duecento Comuni. Ora, con questo forte schieramento, si appresta a chiedere all'elettorato un voto politico con il simbolo della Lega Autonomia Veneta delle Liste Civiche.

Senatore Rigo, non teme che la sua iniziativa venga confusa, nel ribollire di tante Leghe?
"Precisiamo. Primo: l'iniziativa non è soltanto mia; infatti la decisione di presentarsi alle politiche con liste Civiche indipendenti è stata adottata tenendo conto delle volontà espresse nelle assemblee tenute sul territorio regionale. Secondo: noi siamo una Lega, non Liga. Siamo un movimento indipendente dai partiti, impegnato a rappresentare in modo diretto gli interessi dei cittadini nella Pubblica Amministrazione. Ci siamo uniti per coagulare di più e per portare nella Regione e nello Stato i valori e le esigenze delle genti venete. Eppure non sono mancati attacchi, e, effettivamente, a volte gli

esponenti della Lega Autonomia Veneta delle Liste Civiche sembrano snobbare un po' gli avversari.
"Dicono che siamo "perbenisti", forse perché non urliamo slogan triviali e discutiamo con passione, ma civilmente. E' il nostro stile, dettato anche dall'esperienza. Siamo mille consiglieri comunali liberati da ogni vincolo partitico, ma tutti noi conosciamo la complessa macchina della Pubblica Amministrazione, quella macchina che si è inceppata e che bisogna revisionare a fondo; e noi sappiamo che il mostro della partitocrazia non si abbatte con le ingiurie. E non bastano neanche i gesti clamorosi, le iniziative di grande effetto sui mass-media. Quando io decisi di uscire dal sistema e fui poi seguito da personaggi come Diego Novelli, sindaco di Torino, o Leonardo Orlando, sindaco di Palermo, per qualche giorno sembrò che dovesse scoppiare il finimondo. Ma cosa ci si può attendere, da un sistema che è

riuscito a digerire impunemente le stragi di Piazza Fontana, di Piazza della Loggia, della stazione di Bologna e che assiste impotente al dilagare della droga e della violenza mafiosa e camorrista? I partiti hanno adottato la consueta tecnica dello struzzo; nascondendo la testa sotto la sabbia hanno aspettato che passasse la bufera e che le prime pagine dei giornali si occupassero del millesimo rapimento, dell'ennesimo morto per il disservizio sanitario, dell'ultima tassa escogitata per torchiare la solita gente per bene nell'inutile tentativo di turare le falle di un bilancio pubblico da bancarotta. E tutto è andato avanti come prima peggio di prima".
Forse qualche risultato più consistente l'hanno raccolto Mariotto Segni e Massimo Severo Giannini, con l'iniziativa referendaria. E' d'accordo?
"Il loro segnale è stato utile per segnalare il malessere interno al sistema. E i partiti hanno tentato di imbrogliarli. Basti pensare al tentativo di Giorgio La Malfa, che voleva arruolare Segni e Giannini all'ombra dell'edera. E' una tria a mulinello, una matryoska, un gioco di scatole cinesi: al potere trovi sempre gli stessi nomi. Per fortuna che c'è Cossiga...".
Già, la variabile impazzita che ha sconvolto i piani dei partiti, tanto al governo quanto all'opposizione. Lei è a sua volta accusato di accodarsi alla fila di quanti strumentalizzano le pro-

conate del Presidente per ricavarne consensi elettorali. Come si difende?
"Non ho bisogno di difendermi, visto che il mio pensiero su Francesco Cossiga l'ho espresso al Senato quando molti hanno preferito stare alla finestra, incerti sul da farsi. Dato di più, lo Stato ridotto allo stremo, in un'Italia il cui Ministro della giustizia consiglia i cittadini ad armarsi e a difendersi come nei Far West, le "picconate" di Cossiga rinfoccano come campane a martello per tutti coloro che vogliono davvero salvare la democrazia nel nostro Paese. Il Presidente è arrivato tardi, dopo di me e di altri, a capire che non si poteva più rimanere nei ranghi, accomunati anche nel giudizio della gente alla lobby romana che si è impadronita del potere. Forte del suo ruolo è riuscito a compiere azioni memorabili e a dire parole pesanti come pietre. Noi, che siamo l'esatto contrario degli sfascisti, attendiamo fiduciosi gli esiti del cambiamento, il primo si verificherà con le elezioni di Aprile '92, come ci auguriamo, la gente sceglierà il cambiamento, noi dovremmo trovarci, dalla parte giusta, pronti a tener fede all'impegno primario del nostro programma, quello di dimostrare la validità del primo articolo della Costituzione repubblicana, che riconosce la sovranità del popolo, non dei partiti".

Intervista raccolta da Gloria Mattei



Avvocato antistema
Antonio Ronzani è nato ad Ormelé, in provincia di Treviso, l'11 febbraio 1945. Laureato in Giurisprudenza, esercita la professione di Avvocato a Conegliano Veneto. Sposato e padre di una bambina (Roberta, tre anni), vanta una notevole conoscenza dei meccanismi politici; proprio per questo ha deciso di impegnarsi nella Lega Autonomia Veneta, giudicandola come l'unico movimento adeguatamente organizzato per poter contrastare il perverso sistema partitocratico. L'avvocato Ronzani è candidato per la L.A.V. nei Collegi senatoriali di Conegliano-Oderzo e di Belluno.

Nella L.A.V. candidate numerose donne L'altra metà del cielo sta con i piedi per terra

Sono otto le donne candidate dalla L.A.V. nelle circoscrizioni del Veneto: una rappresentanza forte che offre un preciso segnale di tendenza. Anche in questo senso la Lega Autonomia Veneta si qualifica in senso innovativo, e con solo rispetto ai partiti tradizionali, notoriamente divaricati nei confronti delle istanze della donna. Infatti, se la DC e i ministri presentano soltanto sette candidate (mentre il PSDI e i liberali fanno un po' peggio, rispettivamente con 6 e 5 donne in lista), i movimenti dimostrano scarsa considerazione per l'universo femminile: la Rete, l'Unione del Popolo Veneto e la Lega Nord di Bossi propongono ciascuna quattro nomi, esattamente la metà di quanto si schiera la L.A.V. Traducendo la lista C.P.A. (Caccia Pesca Ambiente) per la quale le donne proprio non esistono, si evita di ammettere la presenza di due sole candidate nella lista Rinascimento. Rinascimento di che?
L.A.V., al contrario, crede che il cambiamento passi davvero attraverso un nuovo modo di concepire la politica e la vita pubblica. E in tale direzione le donne possono offrire contributi determinanti. Quasi sempre. L'altra metà del cielo dimostra di avere restare con i

pie' ben piantati a terra, risolvendo i nodi che i maschi tenterebbero a ingarbugliare.
Ecco i nomi delle donne in lista con la L.A.V.: Franca Bonain e Gabriella Osetta Mameli per Venezia-Treviso; Maria Luisa Bonizzato Torrella, Maria Antonia Buzan Sassi, Lorenzina Ferruciano, Giuliana Fontanella Fracanzano, Teresa Zanotto Spigolon e Teresa Zenere Tagliapietra per Treviso-Padova-Vicenza-Rovigo.
In una recente dichiarazione alla stampa, Teresa Zanotto ha spiegato i motivi di una scelta: "Abbiamo capito che si vuole scendere la nostra cultura e il nostro patrimonio regionalizzati alla Lega Nord che predica le vecchie virtù". Ha spiegato: "La Lega Autonomia Veneta, pur essendo d'accordo con gli ideali autonomisti, non condivide le proposte di loro: stiamo per una regione veneta autonoma e federata con le altre regioni d'Italia e d'Europa". Teresa Zanotto sostiene che seguendo i "canti di Bossi e Rocchetta" si rischia di sostituire il dimonio di Milano a quello di Roma: non sarebbe poi un gran passo avanti". Ragionamenti chiari, buon senso: quel che ci vuole, appunto, nel nuovo modo di far politica.



Casa e Consiglio
Teresa Zanotto Spigolon è nata a Vicenza l'8 marzo 1946. Sposata e madre di tre figli, reside a Collegno. Libera professionista dal 1980 è Consigliera Comunale, nonché Capogruppo del Consiglio Comunale, nonché Capogruppo del Consiglio dell'U.S.I. n° 8 di Vicenza. Intrapresa socialmente, è stata Presidente d'Istituto della Scuola Media di Coladego e ancor prima sua diretta zia nel Consiglio di Circolo per le Elementari. Si candida per la Camera dei Deputati per la Lega Autonomia Veneta delle Liste Civiche.

4 La truffa del nuovo sistema di pagamento dei medicinali

TACHETE AL TICKET

Uno dei capolavori della Legge Finanziaria applicato ai medicinali: ecco alcuni esempi della intelligente diligenza con la quale lavorano i nostri ineffabili politici e i loro burocrati lottizzati.

- **DECADRON** (farmaco anti-tumorale): costo 2.925 lire con ricetta del medico pagherete 3.000 lire perché il farmaco è gratuito, ma la quota fissa sale da 1.500 a 3.000 lire. Quindi se foste andati direttamente in farmacia avreste risparmiato 75 lire.

- **AUREOMICINA** (pomata): costo 2.850 lire. Con la ricetta, anche qui 3.000 lire.

- Ma se invece aveste scelto la **NOVALGINA** che costa di più (3.200 lire) avreste risparmiato 200 lire!

E fin qui siamo sotto le 5.000 lire, per cui non c'è il ticket. Quando invece c'è, vediamo il capolavoro:

- **ZERINOL**: costa 5.500 lire. Ne pagherete 6.000: 3.000 di quota fissa e 3.000 di ticket!

E quando c'è un risparmio, sarà minimo:

- **BACTRIM**: costa 7850 lire. Ne pagherete 7.000 (3.000 quota fissa + 4.000 ticket); valeva la pena, per 850 lire, andare dal medico e fare la coda, che spesso può durare ore? Finirà che dal medico non ci si andrà più, col bel risultato che si ripresenterà il problema dell'abuso dei medicinali!

Pillola finale: la legge, nel totale intento di venirci incontro, ha stabilito che d'ora in poi "la quota di partecipazione percentuale non può superare le 50.000 lire per ciascuna ricetta". Esempio:

- **CALCITONINA** spray, due dosi: costo per tutte due: lire 141.700. Che non pagherete perché vengono gratis. Ma dovrete sborsare lire 50.000 (6.000 di quota fissa e 50.000 di ticket). Bene, anzi malissimo, poiché prima ne avreste pagate 40.000, cioè 16.000 in meno! Lo Stato si mette una toppa al vestito strappandola dai nostri pantaloni. Quelli, appunto, di Pantalone...

Un pianeta disastroso

Recentemente uno dei più diffusi settimanali italiani ha pubblicato un'inchiesta, che ha tracciato il ritratto agghiacciante della situazione in cui versa il "pianeta sanità" nel nostro Paese. Anziché sono state le reazioni dei lettori, che di quelle strottare hanno sperimentato carenze e disfunzioni a proprie spese (oltre che, è proprio il caso di dirlo, sulla propria pelle). Ecco alcuni brani delle lettere inviate al giornale.

Nella ricca Parma attesa quell'ospedale

A Parma per le visite ai Cury non ci sono solo le code, ma per molti esami (esempio: per la mammografia) bisogna aspettare anche 5 mesi non per fare l'esame, ma solo per prenotarsi.

All'ospedale regionale di Parma manca un apparecchio né costoso (solo 50 milioni), né complicato da usare... i malati di tumore (e sono centinaia all'anno nella sola Parma) che hanno bisogno di un intervento con il dosimetria per protesi bilare sono costretti ad essere trasferiti in ospedali distanti, anche centinaia di chilometri. Il reparto ha rivolto la prima richiesta alla direzione amministrativa dell'Usl oltre 5 anni fa...

Donato Troiano

Nel Cilento dirigenti rallentano l'assistenza

Ogni da circa un anno e mezzo i disabili del territorio (emiplegici, paraplegici, distrofici, ecc.) sono vittime di un assurdo atteggiamento da parte dei dirigenti delle Unità sanitarie... i signori possenti hanno operato in maniera tale che si creassero delle liste d'attesa anche di oltre un anno e mezzo per una semplice riabilitazione (ancillare che la legge prevede sia erogata entro tre giorni dalla richiesta...). E mentre da parte del Ministero della Sanità si fa un gran parlare dell'assistenza domiciliare, nelle nostre Unità sanitarie questo diritto viene negato proprio a chi non può muoversi per recarsi in ambulatorio.

Silvia Esposito

Bologna Gallarate due posti e due misure

Mi è venuto da chiedermi come mai e perché gli assistiti della Usl 27 di Bologna debbano essere tanto più fortunati di quelli della Usl di Gallarate fino al punto di avere a disposizione 24 dipendenti per ogni 1.000 di letti e una spesa pro capite di 2.857.000 lire (140.000 assistiti, 3.400 dipendenti e 400 miliardi di spesa), mentre a Gallarate debbono accontentarsi di 9 dipendenti e una spesa pro capite di 667.000 lire (180.000 assistiti, 1.400 dipendenti e 120 miliardi).

Ernesto Filippi

Ospedale Sassano: nessuno chiama

Il voto (5,4) si abbasserebbe immediatamente se si svolgesse un'inchiesta particolareggiata sul reparto di ortopedia. Crediamo che questo reparto sia pessimo sotto tutti i punti di vista... i vari esposti alla procura della Repubblica lo potrebbero confermare. Un'altra vergogna cittadina è l'ospedale Conti. Dovrebbe essere un sanatorio. Basterebbe una breve visita per mostrarsi in che condizioni da Terzo Monio verso questo nosocomio, sebbene il personale medico e paramedico si prodigi ammirevolmente.

Approfondiamo dell'occasione per segnalare la singolare circostanza che, tranne in due casi, tutte le Unità sanitarie locali, in Sardegna, sono in mano di politici e uomini di partito di provata fede democristiana.

Mirella Corsu ed altri



Dopo il ragazzo morto a causa dello scandaloso pellegrinaggio fra ospedali di mezza Italia che rifiutavano di ricoverarlo, dopo il paziente deceduto perché mancava il filo di sutura al chirurgo, dopo la mortale trasfusione di sangue avvenuta poco gli ultimi trionfali successi dello stesso sanitario. Che sono invece, e purtroppo, decessi.

A Bologna tre medici scambiano un aneurisma per appendicite, e per questo il malato ci lascia le penne. (Tra parentesi, un errore del genere equivale a scambiare una pera per una patata americana...). I tre medici si beccano un avviso di garanzia. Sai

L'INSANA SANITA'

la soddisfazione per la vittima! A Torino, i medici sbagliano nel calcolare i tempi del parto e quindi rifiutano per quattro volte il ricovero della madre. Ne consegue che il bambino nasce morto perché, ricoverata finalmente la donna, viene lasciata sola e soccorre il ritardo! Potremmo continuare... Ma quel che vogliamo sottolineare non è tanto l'errore umano, sempre possibile,

quanto il legittimo sospetto che a favorirli sia il deleterio clima di insicurezza e di sfascio strutturale che demotiva le persone addette. E ammazza le persone che vi ricorrono. Non è così? Siamo i primi a sperarlo! Ma ci devono procurare i fatti. Non prendiamo, come faceva Jonesco, che "un medico cosciente deve morire con il malato se non possono guarire insieme". Riteniamo, però, che i medici debbano essere messi in condizione di far vivere più malati possibile! Il che, oggi, non si può proprio dire che succeda, nonostante il poco gaudioso Mistero della Sanità...

AL CAFFE' DEL CENTRO

Il posto sicuro in ospedale c'è soltanto per il boss mafioso

Rag.Todaro: Caro cavaliere, ha sentito di quel ragazzo romano rifiutato dopo un incidente stradale da otto ospedali di mezza Italia prima di finire in coma, a causa del ritardo, a Pescara per morirvi dopo dieci giorni?

Cav.Marco: Ho sentito e letto, caro ragioniere, roba da non crederci! E questa sarebbe la Sanità in Italia?! Almeno rispettiamo la lingua e chiamiamola Malattia... Ma fosse solo questo! E quel pensionato che nell'ospedale di Verona apre la porta dell'ascensore, vi trova il vuoto e va naturalmente a fracassarsi al piano terra... e quel bambino a Napoli morto perché l'ambulanza non riusciva a partire... e quella donna in Sicilia che poteva essere salvata se l'avessero ricoverata... e...

Rag.T.: Basta, basta, cavaliere! Mi vien male se ci penso...

Cav.M.: No, no! Guai a star male, non si sa dove vai a finire!

Rag.T.: E se finisci in un ospedale c'è da toccar ferro!

Cav.M.: Basterebbe toccare un letto... Certo, se si tratta di un "boss" mafioso il posto glielo trovano di sicuro e non lo piantano in asso per ore...

Rag.T.: ...e neanche lo piantano!

Cav.M.: Già, a proposito: ma è possibile che assassini già condannati più volte all'ergastolo



anche in secondo grado per un centinaio di omicidi, non vengano sorvegliati e l'ospedale sia per loro un albergo?!

Rag.T.: Anzi, meglio: in albergo si paga! Ma perché tutto questo succeda, chi lo capisce? Tutti dicono di aver ragione, che ha sbagliato quell'altro, che la legge è confusa, che... che... che... E intanto si continua con decisioni sbagliate ai latitanti, con i delinquenti agli arresti domiciliari che fanno il comodo loro, e quale sia questo comodo lo dicono i reati che commettono...

Cav.M.: E adesso all'estero ci accusano di esportare la mafia!

Rag.T.: Beh, è la legge del mercato: una produzione in eccesso si deve pur vendere...

Cav.M.: Qua mi sa che la regaliamo, speriamo almeno che serva per la bilancia dei pagamenti!

Rag.T.: Già, ma è la bilancia della Giustizia che si dovrebbe regolare... anche lei ruba sul neso!

Cav.M.: E per tornare agli ospedali?

Rag.T.: Meglio non tornare e ancor meglio sarebbe non doverci andare mai. Ma se per un miracolo nessuno più si ammalsasse, fosse vittima di incidenti... Vorrei vedere, allora, certi medici ed infermieri, certi portatini e sindacalisti e burocrati messi lì dai Partiti dov'andrebbero a finire!

Cav.M.: Beh, c'è sempre il Parlamento, no?

Lettera aperta da una stalla della Malga Verde

ANCHE SELVA, LA VACCA AVEVA COMPRESO TUTTO

Conco-VI, Malga Verde
Sabato 3 Marzo 1984

I giorni precedenti erano stati giorni incerti, giorni di assestamento dopo la nevicata abbondante della domenica. Gli spartineve avevano lavorato tutta la settimana con grande gioia di esercenti e vacanzieri. Già i sogni di immense piste innevate avevano accompagnato per tutta la settimana il quotidiano andare del cittadino turista. E venne sabato 3 marzo 1984.

Sabato, giorno di speranza, giorno di libertà, già la domenica è diversa pensando che il lunedì sarà giorno di lavoro. Lunedì 6, sapeva.

Per noi agricoltori invece il sabato è stato, e sarà sempre un sabato "vacaro", lo stesso la domenica, il lunedì e così via, fino a sabato ancora e Pasqua e Natale.

Una volta provò a fare il sabato festaiolo un certo "Checo Bragato", un gran lavoratore, da un sole all'altro, con cinque vacche, qualche roia e sempre a piedi.

Tanto tribolò su quelle terre gobbe che grasso attorno agli ossi non ne mise mai; così magro, da sembrare di essere fatto di sole "braghe", da meritarsi il soprannome di "Bragato".

Abita in Prà del Giglio, un piccolo pianoro a picco sopra a quel di Calverè, un comune, questo, imbuiato ai piedi delle montagne, roccaforti dell'Alto Adige, di Asiago e lambito dal fiume Astice e dalla valle Chiavona, con a levante Lago, a ponente Caltrano e Chiappano, a liberaggio Fara e Zugliano.

Sposò una figlia e per Checo fu grande festa.

Si sa come vanno a finire questi pranzi: la tavola piena di tutto, incontri con amici e il ricordare continuo tra un bicchiere e l'altro dell'andare a caccia su e giù per le "erie" del Caorice e del Tamoso, dietro ad una lepre o un becco più furbi di cento volpi messe assieme, con un cane che più discorsi, bagnati dal vino, vanno avanti più diventa il migliore del mondo.

La sera volò via inosservata come un volo di civetta e Checo si trovò a tornare a casa il mattino seguente con il chiarore dell'alba, appena in tempo per vedere le luci di Piovene e Schio montare tremolanti dietro le colline delle Bregonze. Passò vicino alla stalla e un "burlo" lo portò alla realtà, le vacche



CONSUMATORE, LO SAPEVI?

L'agricoltore

per 1 litro di latte prende 500 lire tanto quanto un bicchiere piccolo di acqua minerale.

per 1 chilo di patate prende 200 lire tanto quanto 4 caramelle.

per 1 chilo di pesche o mele prende 600 lire tanto quanto 4 gomme "da mastegare".

per 1 vitello normale di 50 kg. prende 200.000 lire tanto quanto un pranzo per quattro persone.

per una pelle intera di vacca prende 50.000 lire (con una pelle si fanno in media 15 paia di scarpe: un paio di scarpe medie costa 80.000 lire).

non erano state munte la sera prima, entrò e le trovò in piedi ad aspettarlo. Generalmente gli altri mattina quando entrava in stalla le vacche si alzavano solo quando Checo aveva terminato di pissare nel sociale, e aveva buttato il fieno nella gappia contro il muro.

Allungavano un po' le gambe e mangiando si lasciavano vuotare i "piedi" gonfi di latte che cominciava a dare loro fastidio, e si beavano dolcemente, andando con il rucolo per i verdi boschi e scovando piccolini della Malga Forte, ove d'estate sodavano in custodia dal fluffo Finozzi, e riconoscenti di tanto in tanto con un colpo di coda bagnata, gli accarezzavano la testa.

La Selva si era girata, lo guardava con due occhi grossi fuori dalla testa e si capiva che gli chiedeva dov'era andato il giorno prima. Checo Bragato fece

finta di nonne e zuffolando, guardando altrove, si avvicinò al sociale per pissare, ma non fece a tempo a tirarlo fuori che gli arrivò un calcio sulla bassa pancia già vuota e piena di braghe che si ritrovò rantolante senza fiato, accovacciato per terra a chiamare tutti i santi e Gesù Giuseppe Maria che lo Selva se la portassero via.

Queste sono, caro Presidente, le conseguenze dei nostri sabati festaioli, altro che campi di neve e spoglie di mare piene di "piedi" dorati.

Certamente Lei avrà ragione quando dice che per guadagnare in un sistema economico basato sulla domanda e sull'offerta occorre abbassare i costi. Ma c'è un particolare da osservare, è che il sistema economico in cui noi operiamo non è più da molto tempo sorretto dalla libera domanda e dalla

libera offerta, bensì da un'offerta e una domanda controllata. Basti pensare ai produttori agricoli i cui mezzi per produrre (macchine, concimi, impianti, servizi) sono al prezzo del libero mercato mentre i prodotti ricavati con i suddetti mezzi, sono controllati per finalità sociali.

Come questo non bastasse, si deve aggiungere una concorrenza del prodotto estero il cui prezzo di produzione e di commercializzazione è regolato dall'intervento statale.

Siamo quindi inseriti in un sistema economico misto, ove le regole di un corretto equilibrio di mercato, quale l'onestà, la sicurezza di un giusto ricavo, la correttezza concorrenziale e la parità di diritti e doveri sono continuamente repressi o da interventi assistenziali o lasciando scesa economica e commerciale al libero arbitrio dei più forti. Queste cose le caperemo anche noi semplici agricoltori, quindi sicuramente anche a Voi Amministratori tutto questo è noto.

Quello che non comprendiamo è il perché in tutti questi anni non si sia riusciti a riconoscere il giusto valore, la giusta riconoscenza alla categoria agricola, non nella sua espressione romantica, bensì nella sua espressione concreta (potere d'acquisto, qualità del vivere, sicurezza nell'avvenire).

Lo scrivere di economia in parole semplici è difficile per tutti, e ancor più lo è per noi agricoltori, per cui il Presidente è meglio terminare con un esempio.

Sono anni che ci ripetiamo dire che bisogna stringere la cintura e tenere duro, ma quando che non è più possibile dirlo all'agricoltore per il semplice fatto che a forza di stringere non ci sono più buchi nella cinghia. Questa è la realtà, altro che "ciccole".

Ecco di questo e altro si parlava in stalla della Malga Verde in quel di Conco prima dell'alba e venne forte il desiderio di cambiare, tanto da far sembrare che i primi raggi di sole sui cristalli di neve andassero a scrivere una parola sola, grande, santa: la parola "LEGA". E le vacche comprendevano. Sì, le sembrerà una battuta, ma loro guardandoci e dandosi la testa senza parlare capivano, altro che capivano. E venne il sabato 3 marzo 1984.

Flavio Gnata

Parlando d'ambiente

Si sente spesso dire "che bel panorama, che bell'ambiente", ma cosa vuol dire? Cos'è questo "ambiente"? Lo si potrebbe definire molto semplicemente, come la forma assunta dai paesaggi naturali in seguito all'azione modificatrice attuata dall'uomo nelle sue varie attività.

Le espressioni e i comportamenti all'interno del sistema nel quale tutti operiamo, assumono quindi un ruolo centrale per le modificazioni ambientali. Esse possono essere tecniche, economiche, strutturali e umane; e sono queste espressioni e comportamenti variabili che rendono l'ambiente in continua evoluzione, in continuo movimento.

L'ambiente vero è quindi cultura che si forma e si esprime in questo ambiente attuale, di questo momento.

Particolarmente oggi sull'onda di un romanticismo semplicistico, molti amministratori preposti ad emanare leggi in materia ambientale tendono a conservare particolari caratteri ambientali che nel contesto generale sono marginali.

Basti pensare che:

- In area rurale non si possono modificare finestre, porte, tetti, terrazzi, intonaci, corti, muretti, recinzioni; materiali e forme delle abitazioni devono restare quelle dei nostri nonni. E chi più ne pensa, più ne sa.

- Si tende a non concedere permessi di abitazioni nei centri storici, per conseguenza abbiamo un'espansione abitativa in aree rurali.

- Si tende anche ad imporre tecniche culturali agli agricoltori; è come dire, insegnare il mestiere al "maestro".

Nel frattempo, problemi vitali come aria, acqua, scarichi industriali ed urbani, rifiuti, cave, sono lasciati all'interesse di qualche amministratore in cerca di voti, e a quanti, come gli agricoltori, lavorano nell'ambiente per vivere.

Questi sono i problemi vitali di cui dobbiamo preoccuparci principalmente, e nei risultati sarà la cultura che lasceremo al futuro.

Certamente per avere sempre coscienza del nostro presente, per capire del perché ed ora siamo così, dovremmo conservare delle immagini delle espressioni culturali del passato, ma non fossilizzare il presente nel passato: sarebbe questa un'interpretazione romantica della storia, così saremmo solo un'incognita per qualche paleontologo del futuro.

CONTADINO COME VA?

Una volta un q. di frumento si comprava 30 kg. di pane.

Oggi con un q. di frumento si comprano 10 kg. di pane.

Una volta:

- il latte veniva pagato a Lit. 300 il litro.

- un'ora per lavori di riparazione costava Lit. 5.000 e

- un quintale di mangime costava Lit. 15.000.

Oggi:

- il latte viene pagato a Lit. 550 il litro.

- un'ora per lavori di riparazione costa Lit. 25.000 e

- un q. di mangime costa Lit. 35.000.

Quando compriamo quello che serve per produrre, il prezzo lo fanno gli "altri", quando vendiamo i nostri prodotti, il prezzo lo fanno sempre gli "altri".

Nuovo Dizionario Italiano

DISINVOLTURA

voce del verbo "Fatta la legge, ecco l'inganno".

Esempio: in molte zone d'Italia si doveva provvedere entro il 1991 a rendere perfettamente potabile l'acqua. Naturalmente nessuno ha provveduto. Punire i responsabili, allora? Chiedermelo conto a burocrati, uomini politici, amministratori? Non scherziamo! E quindi, siccome ciò che conta è la forma e non la sostanza (dell'acqua), ecco che la ineffabile Legge finanziaria 1992 ha provveduto, decretando una proroga per cui possono ancora essere superati i limiti di inquinamento dell'acqua potabile. Come dire: hai 38° di febbre? Niente paura, d'ora in poi il pericolo comincia a 38,5°!

Non diversamente, da queste parti, una nota località balneare avendo nel mare un numero di colibatteri superiore alla norma, per cui non si sarebbe potuto fare il bagno, alzò quel numero di quanto bastava e tutto andò a posto. E la gente, purtroppo, andò in acqua...

L'altro giorno sono andato a Pieve di Soligo a trovare il vecchio Toni l'incion (lo ricordate?), e parlando della cosa mi ha detto: "E mi me fio i spaghetti col vin!". Non male, ma leggermente inapplicabile su vasta scala. Non resta, come al solito, che sperare; anche se in questo caso sono proprio speranze del tubo...

Proverbi Democristiani

L'appetito vien mangiando.

Al contadino non far sapere quanto frutta il suo voto al potere.

Le cifre che contano

Negli ultimi 10 anni, mentre l'inflazione è cresciuta del 160%, i prezzi dei prodotti agricoli pagati al produttore sono invece cresciuti solo della metà: 80%. Questo, però, non ha portato alcun vantaggio neppure al consumatore, poiché i prezzi al dettaglio hanno seguito l'inflazione. Tutti i vantaggi, cioè, sono andati soltanto agli intermediari e alle industrie di trasformazione.

CHI SIAMO

Un nome e un simbolo
BREVE STORIA
DEL MOVIMENTO

In principio ci siamo chiamati COORDINAMENTO CIVICO VENETO. Una denominazione provvisoria, non impegnativa che raccoglieva una ventina di liste civiche indipendenti dai partiti ed una cinquantina di consiglieri comunali.

Il complesso delle liste civiche del Veneto che avevano superato l'esame delle elezioni amministrative 1990 erano invece 339 con oltre 1600 consiglieri comunali. Una nostra ricerca ci consentì di appurare, con una buona approssimazione, le liste civiche indipendenti (o con presenza di amministratori indipendenti) e i consiglieri indipendenti, duecentocinquanta le prime e milleduecento i secondi.

Milleduecento amministratori indipendenti possono sicuramente costituire la base per una nuova e diversa esperienza politico-amministrativa rispetto a quella dei partiti tradizionali ormai in preda ad una crisi totale.

Così all'inizio del 1991 è nata la "COSTITUENTE REGIONALE VENETA LISTE CIVICHE" che tenne una grande manifestazione a Mestre-Venezia alla presenza di Leoluca Orlando e dei responsabili dei movimenti regionali: Eliso Pilleri del Partito Sardo d'Azione, Cesare Dujany dell'Unione Valdotaiana, Carlo Andreotti del Partito Trentino-Tiroleso.

Il 20 aprile 1991 presso il Motel Agip di Vicenza l'Assemblea Regionale decise di adottare uno Statuto e un Decalogo Civico e di dar vita ai coordinamenti regionali, provinciali e zonali. Venne deciso inoltre di dare un nome e un simbolo alla Costituente Civica e di impegnarsi a fondo nell'azione di proselitismo.

Si arrivò all'Assemblea Regionale del 29 giugno (Vicenza-Alfa Romeo) dopo aver tenuto decine di assemblee zonali (nel solo mese di giugno sono state contattate 111 liste civiche su un totale di 146 aderenti). C'è stato un ampio dibattito al quale hanno partecipato oltre duecento amministratori locali. Per la denominazione del movimento civico venne deciso di conoscere, tramite un sondaggio di opinione, il pensiero dei cittadini. Si è trattato di una scelta democratica e saggia proprio perché ricercatrice di un orientamento, quello della gente veneta, che ci proponiamo di rappresentare.

Alle quattro ipotesi presentate si ottennero le seguenti risposte:

Legge Regione Veneta 31,5%
Autonomia Regionale Veneta 30,0%
Unione Civica Veneta 21,5%
Alleanza Civica Veneta 7,0%.

L'orientamento espresso dall'Assemblea ed i dati del sondaggio sono stati affidati ad esperti per la elaborazione del simbolo e della denominazione.

La denominazione proposta è stata: LEGA "AUTONOMIA VENETA" DELLE LISTE CIVICHE che per brevità viene chiamata Lega Autonomia Veneta (L.A.V.).

Il simbolo è quello riprodotto in questo paginone e accanto alla testata del giornale.

**Siamo Veneti
Siamo tanti
Siamo decisi a cambiare
VIENI CON NOI**

Venezia - Sede Regionale - Tel. 041/5381399
Padova - Tel. 049/8752746
Tel. 0429/709897 (chiedere del Sig. Caron)
Treviso - Tel. 0423/871639
Verona - Tel. 045/8034299 (pomeriggio)
Vicenza - Tel. 0444/326189 (chiedere del Sig. Spagnolo)
Rovigo - Tel. 0425/25864

**PER AVERE INFORMAZIONI COMPLETE
TELEFONATE ALLA SEDE REGIONALE.**

COLLABORA CON NOI!

Cari lettori,
i programmi di questa pagina vanno considerati come proposta. Saremo lieti di poterli modificare e integrare con la Vostra collaborazione e il Vostro contributo.

Telefonate al 041/5381399

Scrivete: Lega "Autonomia Veneta" delle Liste Civiche,
via Rossaroi, 22 - 30171 VENEZIA-MARGHEPA

IL NOSTRO DECALOGO

1 LA LEGA PER L'AUTONOMIA VENETA NON È UN PARTITO.

Siamo un insieme di idee, di persone e di Liste Civiche del Veneto liberate da ogni vincolo partitico. Siamo presenti ovunque si sia profilata la via concreta per passare dalla protesta alla proposta. La protesta contro i partiti è ormai radicata e diffusa in ogni parte della società, dalle persone più semplici fino ai grandi intellettuali e giornalisti, che ogni giorno denunciano i mali inagguaribili di "questa" politica. Noi chiediamo alle persone per bene di non disperare, di alzare la testa e di partecipare a questa difficile ma entusiasmante iniziativa.

2 LE ISTITUZIONI NON SONO DEI PARTITI.

I partiti, nati per organizzare la domanda della società, si

sono trasformati in corpi estranei che ostacolano il rapporto diretto tra i Cittadini e le istituzioni democratiche. I partiti hanno occupato lo Stato in ogni sua articolazione. Tutto è strumentalizzato a fini di parte, a interessi di partito. Il Comune, la Provincia, la Regione non appartengono ai partiti. Noi proponiamo di restituire le Istituzioni democratiche ai Cittadini.

3 LE ISTITUZIONI SONO DEI CITTADINI.

Anche il più piccolo centro abitato è sede di una civitas. Ovunque vive e dialoga una comunità di persone e c'è un bene prezioso che va curato e rispettato. Questo bene è di tutti, e solo le Comunità hanno il dovere e il diritto di governarlo, per migliorarlo e consegnarlo ai Cittadini di domani.

4 UNA INIZIATIVA AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ.

La politica che ci sta di fronte scoraggia e allontana i migliori dall'impegno per il governo degli Enti Locali, perché è fatta di professionismo cinico, qualche volta di corruzione, spesso di mancanza di tensione ideale, e sempre di assenza di un progetto serio e lungimirante.

La politica che noi proponiamo è il contrario della politica di oggi. E' tensione ideale, è dedizione disinteressata, è coraggio delle scelte e dei programmi. Ma innanzitutto è coraggio di metterci al servizio della comunità, in un momento per molti aspetti decisivo della nostra vita democratica.

5 L'AUTONOMIA DAI PARTITI È GARANZIA DI BUON GOVERNO.

La Lega per l'Autonomia Veneta non ha apparati organizzativi da mantenere né organismi burocratici da cui dipendere. Condizione irrinunciabile per tutte le liste civiche locali è il mantenimento della propria identità, autonomia e organizzazione. In

RIFORMA D

PRIN
Devono essere i cittadini
i governanti dei Comuni

ENTI LOCALI

-Elezioni dirette del sindaco (e del Consiglio comunale)
-Autonomia Statutaria: ogni Comune ha il proprio Statuto
-Autonomia finanziaria: le tasse sono decise dai Comuni stessi (e delle Province per i piccoli Comuni con insufficienti risorse)

-L'Autonomia delle Regioni dal punto di vista dell'ordinamento istituzionale (modello centralista in un moderno Stato come Germania, Belgio, Svizzera).

-Allo Stato competerà la politica monetaria, i trasporti e i servizi (industria, commercio, agricoltura) spettano alle Regioni.

-Elezioni dirette del Presidente della Regione
-Autonomia finanziaria: le tasse sono decise dai Comuni. Allo Stato per le sue competenze concorrenti.

-Elezioni dirette del Presidente del Consiglio dei Ministri dai partiti e da una lista civica.

-Il potere legislativo va alla soluzione di un problema. Si avvia con il sistema del collegio uninominale.

-Il Senato diventa la sede dei rappresantanti delle Regioni (come negli Stati Uniti, Germania, Francia).

-Riduzione dei Deputati a 300 (da 630 attuali).

-Abolizione dell'immunità parlamentare (come qualsiasi cittadino).

6 IL FUTURO DELLE NOSTRE COMUNITÀ NASCE DALLE LORO SCELTE RADICALI.

Il Programma elaborato dalla Lega per l'Autonomia Veneta nasce da conoscenza, rispetto e salvaguardia dei valori morali, culturali e ambientali sui quali si è storicamente costruita la comunità.

Nessun progetto è un buon progetto se stravolge e nega la memoria collettiva. Per scegliere il nostro futuro dobbiamo sapere quali strade ci hanno portato fino a qui.

Le nostre comunità locali e il Veneto nel suo insieme sono eredi di una civiltà. Salvaguardare questi valori è il compito quanto mai nobile e doveroso del nostro tempo.

OSA VOGLIAMO

LE ISTITUZIONI

GENERALE
non i partiti a scegliere
le Regioni, dello Stato

(**REGIONI E PROVINCE**)
della Provincia);

larsi delle proprie regole di governo;
(e provinciali) devono essere spese in
a costruito un fondo regionale in favore
anziani.

NI
ve rappresentare l'elemento costitutivo
re quindi trasformare l'attuale Stato
le su base regionale (come Austria,

lizia (esercito), la giustizia, la politica
ca nazionali mentre le altre materie
nità, scuola, sport, turismo, etc.)

ne.
devono andare a beneficio dei Veneti.
a solo una percentuale preventivamente

O
ubblica quale garanzia di indipendenza

dei Deputati. La elezione dei deputati
(voto alla persona)

della Regione (Senato delle Regioni)

Senatori a 200 (da 300).

i parlamentari devono essere giudicati

Per una Regione Veneta Autonoma

- **SI** all'AUTONOMIA VENETA (come Friuli, Trentino e Val d'Aosta)
- **SI** all'ITALIA FEDERALE (come Austria, Germania e Svizzera)
- **SI** all'EUROPA DEI POPOLI E DELLE REGIONI

1

Le nostre **RADICI** sono:
La **CULTURA**, la **LINGUA**, i **CO-**
STUMI, le **TRADIZIONI LOCALI**,
la **FAMIGLIA**, i **VALORI ETICO-**
RELIGIOSI, l'**OPEROSITÀ** DEI
VENETI.

2

I nostri **PATRIMONI** sono:
La **CAMPAGNA**, il **MARE**, la
MONTAGNA, la **CITTA'**, i **BENI**
STORICO-ARTISTICI, gli **UFFI-**
CII, le **OFFICINE**, le **INDU-**
STRIE. E' nostro dovere tutelarli e
trasmettere ai nostri figli un mondo
sano e civile.

3

Il **RISPARMIO**, frutto del lavoro
veneto, non può essere bruciato dal-
lo sperpero del governo romano. Le
TASSE devono essere riscosse dal
Veneto. Solo una percentuale, pre-
ventivamente concordata, va versata
al governo di Roma (ogni per ogni
100 miliardi di tasse pagate dal
Veneto lo Stato ne ritorna 30; per
ogni 100 miliardi di tasse pagate
dalla Sicilia lo Stato ne ritorna
160!).

4

La **SCUOLA**: affidare alla regione
voti e programmi, l'organizzazione
scuolastica, nonché l'espletamento dei
corsi per gli insegnanti.



NO
ALLO STATO
CENTRALISTA ROMANO

5

LAVORO DIPENDENTE (PRIVA-
TO E PUBBLICO): tutelare il posto
di lavoro e il potere d'acquisto dei
salari. Tutelare i Veneti troppo
spesso svalutati a causa di norme
ingiuste, da cittadini di altre Regio-
ni.

6

LAVORO AUTONOMO (COM-
MERCIO-ARTIGIANATO-TURI-
SMO-SERVIZI-LIBERE PROFES-
SIONI-PICCOLA INDUSTRIA):
difendere e valorizzare l'iniziativa
privata fondamento del progresso
economico del Veneto. Favorire lo
sviluppo delle piccole aziende con
mutui agevolati come avviene nelle
Regioni autonome.

7

AGRICOLTURA: istituire una
Federazione dei Consorzi Agrari del
Veneto sganciata dalla Feder-
consorzi romana; ridurre gli in-
teressi sul credito agrario; tutelare
l'agricoltura come è tutelata l'indu-
stria (perché si difende, ad esempio,
la FIAT dall'importazione delle
auto giapponesi e non l'agricoltura
dalla concorrenza slesle?).

8

PENSIONATI: salvaguardare e
migliorare, anche attraverso un
sistema pensionistico veneto, i pen-
sionati di vecchiaia, il costo della vita,
le tariffe dei trasporti pubblici,
l'assistenza medico farmaceutica
(come possono sopportare i pensio-
nati, gli emmendati dei ticket?)

9

GIOVANI: facilitare l'accesso al
lavoro ai giovani del Veneto anche
attraverso l'apprendistato; incen-
tivare il credito ai giovani impre-
nditori (artigiani, agricoltori, com-
mercianti, industriali); istituire Corsi
di formazione professionale diret-
tamente collegati alle Aziende.

10

CASA: dare la precedenza ai resi-
denti nel Veneto; facilitare l'acqui-
sto della prima casa alle giovani
coppie; evitare l'emarginazione del-
le persone anziane assicurando cano-
ni d'affitto adeguati alle loro pen-
sioni, centri diurni di accoglienza e
case di riposo adatte.

11

UFFICI PUBBLICI: semplificare le
procedure (non si può attendere
anni per una pratica di pensione, o
mesi per una visita medica specialis-
tica!).

12

EMIGRATI: dare la precedenza ai
Veneti che desiderano rientrare
dall'estero e che oggi devono do-
toparsi alle stesse procedure degli
extra comunitari.

13

IMMIGRATI: limitare l'immigra-
zione a coloro che può in pos-
sesso di un regolare contratto di
lavoro nell'area regionale veneta,
onde evitare che finiscano emar-
ginati e sfruttati.

14

SERVIZIO MILITARE: NO al ser-
vizio militare obbligatorio ormai
inutile e costoso; SI al servizio
volontario.

15

MINORANZE ETNICO-LINGUI-
STICHE: vanno tutelate secondo i
loro diritti nazionali.

16

COMUNITA' MONTANE E
COMUNITA' DEL GARDA: vanno
tutelate e valorizzate.

UN CODICE CIVICO

7

AL CENTRO DI OGNI
PROGETTO STA LA PER-
SONA, COME INDIVIDUO
E COME CITTADINO.

Non si salvano i valori morali,
ambientali e civili se non si ga-
rantisce e valorizza la persona e
non si rafforza il legame civico.
Particolare attenzione va agli
"eterni", i malati, gli anziani, i
pensionati, gli handicappati, i
sofferenti. La centralità dell'uo-
mo è innanzitutto difesa del pa-
trimonio di valori sociali e indivi-
duali che compongono l'enorme
complessità della persona.
La centralità della persona è
garanzia di una casa e di servizi
primari; è sviluppo del patrimo-
nio di intelligenza e di abilità, di
arti e mestieri che ogni comunità
ha espresso ed esprime; è saggio
governo della natura e rigorosa
tutela dei beni culturali; è, innan-
zitutto, solidarietà con tutti gli
altri uomini.

8

VALORIZZARE L'INIZIATI-
VA DEI CITTADINI, DEL VO-
LONTARIATO, DEI GRUPPI
DELLE ISTITUZIONI PRIVA-
TE E RELIGIOSE.

Molti atti utili alla comunità
possono essere affidati a Citta-
dini attivi e organizzati che si
impegnano a rispettare regole
comuni.

Ciò vale per piccoli impianti
sportivi e ricreativi, per la manu-
tenzione di spazi collettivi, per
la gestione di servizi decentrati.
Le stesse istituzioni private, re-
ligiose e laiche possono collabo-
rare alla realizzazione di pro-
grammi pubblici per il migliora-
mento di servizi rivolti a infanzia,
adolescenza, vecchiaia, e di
assistenza rivolta ad handicappati,
malati e comunque bisognosi.

9

MORALIZZARE
LA VITA
PUBBLICA.

La ricerca del potere fine a se-
stesso e il conseguente degrado
dei rapporti tra i partiti hanno
fatto degenerare la vita pubblica.
La politica è diventata affarismo.
La ricerca del consenso è
diventata mercimonio. Il siste-
ma dei partiti è così precipitato
nella partitocrazia. E non da oggi.

è nata la "questione morale"
che attanaglia sempre più il
nostro Paese e le nostre città,
grandi e piccole.

10

REGIONALISMO
E FEDERALISMO.

La difesa delle realtà etnico-
linguistiche e delle loro arti-
colazioni storiche è uno dei
principi generali che ispirano
la Lega per l'Autonomia Veneta.
La dimensione regionale è per noi fatto costitutivo
dell'ordinamento istituzionale.
All'interno della Regione
lavoreremo per un fertile rap-
porto tra le istituzioni locali
mentre il quadro più ampio,
del Paese e della stessa Euro-
pa, potrà essere composto
dall'insieme federativo di Re-
gioni riconoscibili e rispettate
nella loro identità.

Ma contemporaneamente fa-
voriremo affinché la identità
non divenga mai esasperato
localismo, rifugio per attitudi-
ni intolleranti al limite del
razzismo.

Dati Censis: uffici pubblici peggiori d'Europa

ASSENTEISMO

Il caso che fa più notizia è quello di Vittorio Sgarbi, critico d'arte baruffante e telegonico, nonché consigliere comunale a San Severino Marche per i socialisti. È dipendente dello Stato, ma è finito in tribunale perché secondo la Corte dei conti, nel periodo tra il 1° gennaio del 1987 e il 12 ottobre 1988 sarebbe stato presente sul luogo di lavoro in bellezza di tre giorni.

Ma non è solo l'irrequieto professore a far perdere le proprie tracce negli uffici pubblici: nel 1990 l'assenteismo - come dimostra la tabellina - ha sfiorato una media del 10 per cento, per un totale di oltre 16 milioni di giornate lavorative "bruciate". Ci sono casi clamorosi, come quello del notaio che è rimasto a casa per 120 giorni, su 430 giornate lavorative; oppure quello di un segretario comunale che dopo aver preso servizio ha lavorato un solo giorno e si è dato malato per i quattro mesi successivi, mandando in tilt l'amministrazione... Situazioni-limite, d'accordo; ma il fenomeno è comunque diffuso in misura anomala. La causa è da ricercarsi nell'esasperato garantismo delle clausole sindacali, che di fatto impediscono anche il licenziamento del dipendente pubblico più lavativo, sfaticato e profitatore (infatti mentre ha beccato lo stipendio, i suoi colleghi sono costretti a sbrigare anche il suo lavoro, sgobbando di più e gravando con straordinari col-

bilancio). Risultato? L'Italia ha i pubblici sportelli più arretrati d'Europa. Lo dimostrano i dati del Censis, sottolineati da Claudia Giannini in un articolo apparso sul Gazzettino del 14 gennaio: un "grido di dolore" che offre perfettamente il quadro di una situazione che ha dell'incredibile (ma, purtroppo, è vera e ogni cittadino l'ha sperimentata a proprie spese).

	In percent	Cifre assenti
ENTI PUBBLICI	12,79	1.986.206
AZ. AUTONOME	10,95	8.423.377
ENTI RICERCA	7,03	159.311
REGIONI	10,78	1.061.125
MINISTERI	6,85	3.097.299
MINISTERO	9,25	164.427

se). Ne ripartiamo i pesi salienti. "...Da centinaia di anni, in buona parte, è fatta anche di questo, la storia dell'ente italiano dei pubblici servizi: di sportelli sbattuti sul naso, sanzionati, abbassate mille din, di orari di chiusura che poco manca coincidano con quelli di apertura... Nel tentativo di conquistare un mitico documento, di pagare un malodetto conto corrente, di cambiare un assegno incassabile, si consumano energie, giorni di ferie, ettolitri di bile... Lo ha appurato il Censis che - nel suo annuale rapporto sulla situazione sociale del Paese - ha la

credetività di metterci sotto il naso le cifre delle vessazioni cui ci sottopone una burocrazia tanto sennoleuta quanto arrogante.

I cittadini che devono sbrigare una pratica hanno a disposizione, in media, tre ore e 45 minuti a Roma e 5 ore a Milano, dal lunedì al venerdì. Ciò significa, per i romani, 5 ore e un quarto meno dei parigini, 3 e un quarto meno di madriani, 3 meno dei londinesi.

Analoghi handicap orari (inferno, qui, la frequentazione dei musei, visitabili per 5-6 ore in media, contro le 9 del Louvre, le 7-8 dei musei londinesi).

Ma passò per un Burocrata, si capisce, la cultura può anche essere un optional. Ma gli ammalati? Qui ci siamo abituati: negli ospedali, visite tempo per parenti ed amici. Un'ora, un'ora e dieci, e tutti fuori. Normale? Mica tanto. Negli ospedali parigini, gli ammalati possono intrattenersi con i visitatori per 7 ore al giorno, in quelli londinesi per 6...

La domenica e nei giorni festivi, a Bruxelles, Vienna, Francoforte, Monaco sono aperti gli uffici postali. Negli stessi giorni, a Parigi, Bruxelles, Londra, Francoforte si può andare a fare la spesa. A Francoforte, ci sono sempre negozi di alimentari aperti tutta la notte. Ed è anche dalla possibilità di usufruire di servizi pubblici per un arco di tempo più lungo possibile, che si misura la qualità della vita di un popolo.

Sciopero, grande festa in segno di protesta: e intanto noi paghiamo il tempo che perdiamo.

Arriva un treno carico di...25 sindacati

Sì, sono proprio 25 i Sindacati delle Ferrovie. E tutti 25 vogliono sedere al tavolo delle trattative, sostenendo di essere tutti rappresentativi. Ecco perché quando si annuncia che l'Azienda e il Sindacato si sono accordati, tiriamo tutti un sospiro di sollievo e crediamo di poter viaggiare in pace per un paio d'anni. E invece, col cavolo, anzi col COMU! Che è uno dei 25 sindacati (macchinisti) il quale tra il 1990 e '91 ha organizzato da solo la bruttezza di 23 scioperi.

A proposito di scioperi. Recentemente il personale delle ferrovie ha scioperato perché un capostazione, com-

mettendo un grave errore di segnalazione, ha provocato un disastro (6 morti e 140 feriti); ci hanno rimesso, come sempre, i viaggiatori; puniti come se il segnale sbagliato l'avessero dato loro!

Ecco, a beneficio dei collezionisti, qualche altro sigla fra i 25: CGIL, CISL, UIL, FISAFS, CISNAL, FEN-TRAF, SINDIFER, UFSI, SAPE, SAPEC, SAPENT, FAILT, SILFER, COBAS mini, ecc. In nome, s'intende, dell'unità e dell'interesse dei lavoratori.

E nel 1992? COMU prima, peggio di prima.

Dario Cèpel

Giustizie parallele

"15 milioni per un miraggio", titolo efficace di un quotidiano; e spiega come il titolare di una Agenzia immobiliare abbia truffato due fidanzati per tale cifra, ricevuta in acconto per un appartamento che in realtà, lui non poteva vendere. Dopo quasi due anni, il processo ("con l'accusato presente e libero") si conclude con l'ormai sacramentale patteggiamento: 6 mesi e 400.000 lire di multa. Pena sospesa. Confrontiamo ora questa notizia con un'altra della stessa pagina: "Policia- to un vigilante". Costui, al era, appropriato nottetempo di alcuni penti: si

agende di una banca presso cui, rivelava: a riprova del detto: "Quis ex toto diei ipsos curiales"? (Insomma: chi controlla i controllori?). Riprovevole doppiamente, certo. Però per qualche migliaia di lire di valore la guardia è stata due giorni in carcere ed è apparsa davanti al Gip in manette. Ora è in libertà provvisoria in attesa di giudizio. Per 15 milioni, invece, l'agente immobiliare non ha visto carcere né provato manette. E la bilancia della Giustizia? Pendente. Ovviamente dalla parte dei 15 milioni: volete mettere che peso diverso?!

CASALINGA VINCE

OIKIA è un'associazione di volontariato senza scopo di lucro che da 15 anni opera nel sociale. Scopo: il "riconoscimento sociale, giuridico ed ECONOMICO della Casalinga". OIKIA è nata a Verona nel 1976 ed è la prima nel Veneto e nel mondo a proporre una nuova filosofia che pone al centro la persona-donna come "essere" e come "ruolo" indicando quale ruolo PRIMARIO quello della Casalinga. Finora la Casalinga è stata posta nella fascia della popolazione NON ATTIVA assieme ai disoccupati, ai vecchi, ai pazzi. La Casalinga non riconosciuta non ha mai potuto interloquire perché priva del potere contrattuale. Da ciò il suo degrado nella scala sociale. OIKIA ha già ottenuto moltissimo per le Casalinghe: dalle apposite

tariffe sui bus, alle "150 ore" di studio gratuito, alle varie Proposte di Leggi finora rimaste in via. OIKIA è sorta nel 1976 da un'idea della sua fondatrice, la signora Maria Luisa Bonizzato ved. Tortella, alla quale abbiamo chiesto come sia nata l'idea di OIKIA. "Mi ha colpito la profonda ingiustizia che la società fingeva di non vedere - risponde la signora Tortella - lo sfruttamento sistematico della donna di casa, mentre il resto della comunità entrava nel "welfare state" che, ingrossando il debito pubblico, relegava la Casalinga nell'apartheid peggio delle donne del Terzo Mondo". Come mai si candiderà per la Lega Autonomia Veneta delle Liste Civiche? "Perché nella Lega ci sono persone

per bene che mi hanno promesso di appoggiare le richieste della nostra categoria che è quella più ricca di valori morali e spirituali e che produce l'equivalente di 1/3 del prodotto interno lordo. Le colleghe delle altre associazioni Casalinghe si sono sempre presentate nelle Liste della DC e di altri Partiti ormai screditati davanti all'opinione pubblica. Io spero che le donne e gli uomini di Verona e del Veneto apprezzeranno il coraggio di OIKIA e mio personale: dovrebbe essere anche un esempio ed un incoraggiamento a non lasciarsi più prevaricare". "Nel primo numero del nostro giornale OIKIA, la Signora della casa", scrivevamo: "La Verità vi farà libere" e noi libere siamo rimaste, ma con l'incubo del deficit pubblico, dei servizi inefficienti e spre-



Maria Luisa Bonizzato Tortella, fondatrice dell'OIKIA e candidata, a Verona per la nostra Lega

coni, della mafia e della droga incombente. Per liberarci da questi lacci e laccioli tentiamo la carta dell'Autonomia che non è razzismo, altrimenti i primi razzisti sarebbero gli abitanti delle Regioni autonome (dalla Sici-

L'associazione OIKIA si batte per la libertà per i diritti delle donne che lavorano in casa

lia in su". E Maria Luisa Bonizzato Tortella sciorina alcuni dati: in Italia ci sono 10 milioni di Casalinghe e 1 milione e 700 mila giovani donne disoccupate (12%); queste ultime vivono sulle spalle delle mamme anziane a cui affidano anche i nipotini. Per esse, le anziane, non c'è nemmeno la pensione sociale, mentre si sono moltiplicate per tre le maestre per ogni bambino. Conclude la signora Tortella: "La strada per risolvere la povertà è trovare assieme i Venetici a trovare a Verona in via Cetalonia 4/A, telefonate allo 045 915.967 oppure votate per me, per OIKIA parola magica che in greco antico vuol dire: casa, famiglia e civiltà. Cotaggio. La Casalinga è un Oceano non ancora inquinato!".

La classifica dei Paesi Cee

Paesi	1988	1989
1) Lussemburgo	17.415	18.275
2) Germania	15.568	15.935
3) Francia	15.015	15.084
4) Danimarca	15.103	15.297
5) Gran Bretagna	14.965	15.245
6) Italia	14.340	14.711
7) Olanda	14.093	14.573
8) Belgio	13.954	14.442
9) Spagna	10.491	11.031
10) Irlanda	8.957	9.546
11) Portogallo	7.449	1.826
12) Grecia	7.529	7.743
Cee	13.855	14.265

Ma secondo gli inglesi siamo come la Grecia

Chi segue il campionato di calcio non fatica a rendersi conto della classifica, quale che sia il giornale che legge: è uguale per tutti e non ci sono dubbi. Ma se vuole conoscere quale sia la posizione dell'Italia nella graduatoria delle Potenze industriali del mondo, rischia di capirci poco o nulla: siamo infatti fluttuanti fra la sesta e la dodicesima piazza, a seconda di chi giudica (Fondo monetario, Business International, Eurostat...).

Ora, però, l'autorevole e famoso settimanale "The Economist" ci sistema definitivamente al 12° posto appunto, praticamente in coda alle Nazioni che contano. E purtroppo questo pare proprio un giudizio esatto, visto che è frutto di un sondaggio condotto fra le 20 maggiori Banche Internazionali di affari, e si basa su tre fondamentali parametri: la crescita del prodotto interno lordo (PIL), l'aumento dei prezzi al consumo e il rapporto tra il saldo delle partite correnti e la ric-

chezza nazionale.

Certo, non dobbiamo strapparci le vesti; semmai rammentarle. Però occorre rendersi conto che non è più rinviabile un deciso colpo di timone. Anche sul gruppo dei Partiti, visto che sono loro i maggiori responsabili di questa retrocessione, e che sembrano (o gli conviene...) non rendersi conto. Ecco, ad esempio, quel che afferma l'ineffabile Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Nino Cristofori (quello che pare abbia qualche problema con i Consorzi Agrari): "L'Italia sta marcando". Evidentemente le cifre e i fatti per lì non contano. A meno che non si tratti del solito divaricchio della fotografia, e si debba invece leggere: "L'Italia sta marcando...".

In ogni caso, possiamo ancora giocare la nostra partita, se al votomercato di primavera faremo gli acquisti giusti. E soprattutto le cessioni indispensabili.

Dario Cèpel

Il Governo ha continuato fino all'ultimo a massacrarci di tasse. Siamo stufi

Picconate da due milioni

Le vere picconate, quelle che fanno male, le ha vibrato la Legge Finanziaria alla famiglia media italiana che, per il 1992, sa già in partenza di dover sborsare 2.000.000 in più! Di tale cifra, ben 250.000 lire si dovranno ai ticket sanitari, a dimostrazione di quanto lo Stato abbia a cuore la salute della grande maggioranza dei cittadini.

Ed ecco alcuni esempi degli aumenti decretati: biglietti ferroviari + 15%, bollette telefoniche + 4%, bollette acqua e gas + 4%, canone Rai-TV + 6%, tariffe autostradali + 10%, eccetera.

Senza contare (ma dovremo fare i conti...) che le Assicurazioni, con tempismo da avvoltoi, hanno già chiesto aumenti del 12% per la RC auto!

A fronte (ma verrebbe da dire nel di dietro) di tutto ciò, abbiamo la criminalità giuriosamente giunta al primo posto in Europa (rapporto CENSIS), gli ospedali che perdono il filo (di sutura), le scuole che perdono gli scolari, la Polizia che perde la testa e finisce con lo sparare ai Carabinieri, visto che se spara ai delinquenti finisce sotto inchiesta... E quando un poliziotto viene assassinato con la moglie da criminali probabilmente scarcerati per qualche cavillo giuridico (siamo sempre in Carnevale...), ecco che un eccellente reperto paleopolitico come il Capo del defunto Governo on. Andreotti, viene a dirci che "non occorrono leggi eccezionali, ma basta applicare quelle che ci sono". Ma chi le doveva applicare, l'Emiro del Kuwait? O non piuttosto chi malgoverna da 45 anni?

L'anno inizia dunque con queste ennesime e purtroppo autentiche picconate, tanto più dannose e dolorose per una Regione come il Veneto che sempre dà molto più di quanto riceve.

Carlo Sartori

FEDE e SPERANZA che a CARITA' ghe semo!

Dino Rizzi, un ricercatore che lavora nel dipartimento di scienze economiche all'Università di Venezia, ha svolto una ricerca sulla "povertà" nelle regioni del Nordest d'Italia, prendendo come riferimento il periodo 1984-1986. Ovviamente la cosiddetta "soglia di povertà" è molto più alta qui da noi che nel Meridione: la media del 1986 era di circa 7 milioni e mezzo per famiglia nelle Tre Venezie, mentre nel Sud precipitava a poco più di 3 milioni.

Ma i dati raccolti dal Dott. Rizzi dimostrano l'esistenza di grandi differenze anche fra le tre regioni della nostra area.

Gli abitanti del Friuli Venezia Giulia (Regione a Statuto Autonomo) e del Trentino-Alto Adige (Regione a Statuto Speciale), stanno notevolmente meglio

Anno	Italia	Tre Venezie	Veneto	Trent-A.A.	Fr.-V.G.
Linea di povertà					
1984	4.700	6.490	5.920	6.680	6.540
1986	5.470	7.510	7.010	7.840	8.850
Var. %	16,38	15,72	18,41	18,86	35,53
Numeri indice: Italia=100					
1984	100,00	136,09	125,96	142,13	181,70
1986	100,00	137,29	128,15	145,16	181,79
Numeri indice: Tre Venezie=100					
1984	72,42	100,00	91,22	102,93	131,29
1986	72,84	100,00	93,34	105,73	117,84

rispetto a noi Veneti. Come dimostra la tabella che pubblichiamo, siamo tutti ben al di sopra della soglia italiana; ma nel Veneto il tenore di vita di una famiglia povera è del 25% circa superiore a quella media del Paese, quando in Trentino-Alto Adige si attesta sopra il

40% e in Friuli supera addirittura l'80%.

Siamo proprio noi Veneti, con le nostre famiglie numerose e la mancanza di quei sussidi e di quegli interventi che le Regioni Autonome possono vantare, ad abbassare la media del Nordest. Infatti se poniamo la media delle

Tre Venezie a quota 100, osserviamo che una famiglia trentina è già intorno a 103, quella friulana a 131, mentre il nostro nucleo familiare povero si ferma a 91.

La conclusione è nelle stesse cifre. Poiché nessuno può ragionevolmente sostenere che nel Veneto si lavori e si produca meno e peggio che nelle vicine Regioni privilegiate, la deduzione è logica: arranchiamo al terzo e ultimo posto perché non possiamo usufruire dei vantaggi delle Regioni a Statuto Autonomo o Speciale.

Anche la scienza statistica ci conforta nella convinzione che solo l'Autonomia potrà restituire a noi Veneti il benessere che meritiamo e alla nostra Regione il ruolo che le compete.

Pieraldo Bellin

ONESTA'? Il Fisco se ne infischia

Riportiamo un ampio stralcio di un servizio apparso sul Gazzettino il 31 dicembre '91. Non volevamo crederci. Invece l'ineffabile ministro socialista Formica (che Dio lo ...) ne ha dato conferma: alle soglie del Duemila lo Stato italiano ha rispolverato i gabellieri privati! I quali "guadagnano soldi a palate", per cui "un debito di € 10.000 arriva facilmente a € 100.000".

SE IL FISCO E' SLEALE

... Da due anni circa esiste un nuovo sistema di riscossione delle tasse: tale servizio è stato affidato a privati. Questi privati concessionari riscuotono non solo imposte e tasse statali, locali, accertate o, comunque, non pagate dal contribuente con autotassazione, ma anche tributi locali, tasse regionali e comunali, canoni consorzi (per esempio il Disse - Sile), ecc. Possono riscuotere anche le contravvenzioni stradali e le tasse automobilistiche che risultano non pagate ed hanno tutti i poteri per procedere all'esecuzione forzata (pignoramento).

Questi esattori privati lavorano secondo il criterio del "non riscosso come riscosso", nel senso che devono anticipare al fisco le somme da riscuotere e darci, poi, da fare per recuperarle. E' facile immaginare l'impegno profuso. Queste società private guadagnano soldi a palate con le provvigioni (incomprensibili e variabili): se la cartella, per

esempio, contiene un piccolo debito di imposta di registro, una sopravtassa, una pena pecuniaria, gli interessi di mora, gli interessi sulla sovrattassa, una tassa di archivio, un diritto di notifica, l'esattore può caricare su ognuna delle dette voci un aggio che è proporzionale ma che - comunque - non è inferiore ad un minimo (€ 5.000), anche per un debito di € 50 in modo che un debito di € 10.000 arriva facilmente a € 100.000...

... La cartella esattoriale inviata per raccomandata o notificata e caricata di oneri aggiuntivi da struzzino, è una trappola studiata a tavolino. Si può fare l'esempio di un cittadino che abbia regolarmente pagato, ma che rivela l'esattore per poche amministrative. In molti casi la cartella non contiene informazioni per ricorrere, perché l'esattore, dovendo anticipare le somme al fisco, non ha alcun interesse a dare al cittadino queste informazioni. Ci sono molte riforme amministrative e fiscali da fare, ma la più radicale ed urgente è quella per ottenere maggior correttezza e lealtà dal fisco.

Già, ma come si fa ad ottenere maggiore lealtà e correttezza dal Fisco? Siamo nell'utopia, cioè non esiste proprio. Pensare al Fisco capace di correggersi, è inutile. A meno che altri uomini vadano ad occupare le stanze dei bottoni, senza più pensare a quelli delle piccole tasche.

PADOVA	+ 168%
TREVISO	+ 149%
VENEZIA	+ 147%
VERONA	+ 145%
CALTANISSETTA	+ 26%
NAPOLI	+ 8%
PALERMO	+ 5%
TARANTO	+ 2%

PROPRIETARI DI CASA Le cifre che contano

In letteratura, "Le parole sono pietre", per il nostro Governo, invece, "Le pietre sono soldi". E chi se ne frega se le pietre che hanno fatto le case furono spesso impastate con sudore, lacrime e sangue? Nella tabellina qui a lato pubblichiamo alcuni esempi, per essere chiari, di come sono aumentate le tariffe sulle rendite catastali, a partire dal 1° gennaio 1992.

Cosa hanno fatto o detto i Partiti, quelli che contano, a tal riguardo? Le grasse e grossolane ingiustizie, le assurde e insopportabili sproporzioni di cui sopra fanno troppo comodo al loro sistema parasitario e clientelare perché bisognino si scossonino! I PROPRIETARI DI CASE ricordino e facciano sì che ogni loro voto sia una pietra, tassale. Per il sistema dei Partiti, per i Partiti di questo ingiusto sistema. Per farli partire, quei Partiti.

PIERO, SE VOTA!...

Ghe lava 'na volta
Piero se volta
piove 'na tassa
Piero se scassa

ma dopo riva l'lession
e Piero fa el cojon

el vota come ne l'Otantasette:
mona lu, e contento el prete!

L'artigiano e l'artigianato

Più di trecento mestieri: dal fabbro ferraro al genio del campanico. Centinaia di migliaia di imprese, milioni di addetti, una forza dell'economia del Paese. Questa, in estrema sintesi, è la carta d'identità dell'Artigianato, una categoria che dovrebbe essere riconosciuta quale il fiore all'occhiello della capacità produttiva del Bel Paese. E invece...

E invece l'Artigiano non ce lo fa più, costretto com'è a sopportare - oltre al carico di tasse, contributi e normative assurde - anche la beffa di veder vanificata la propria creatività: come definire altrimenti la quotazione di serie di leggi, leggi, decreti e regolamenti che stanno trasformando l'azienda artigiana nella succursale di un'azienda consocietaria?

Che ha mai provato a considerare quante ore di lavoro artigiano vengono impiegati nella produzione di manufatti e quante ore di lavoro si devono sprecare per fornire di una patente di registrazione caricata di tasse, quegli stessi manufatti?

In pratica, il novanta per cento degli imprenditori Artigiani si è trasformato in un contabile-amministratore-autoconsistente del lavoro, sempre impegnato a fare la spola tra banche, uffici imposte, sportelli comunali...

E poi c'è chi ha il coraggio di scriverne, per noi veneti artigiani vanno perdendo le caratteristiche di alta professionalità che li distingueva e che contribuiva alla grande affermazione del "made in Italy" in tutto il mondo!

Ma chi ha costretto l'Artigiano a combattere chiuso all'angolo come un pugile sull'orlo del KO? Sono stati loro, i suoi nemici: i ministri dell'Industria, delle Finanze, del Lavoro. A causa di questi personaggi l'Artigianato si è decossato: rischia di diventare un Artigiano MORTO.

Autostrade	+10%	Sip	+ 4%
Aerei e aeroporti	+10%	Scuola	+12%
Ferrovie	+15%	Canone Rai	+ 6%
Bar, caffè, ecc.	+12%	Totocalcio	+30%
Spettacoli	+11%	Ticket san.	+10%
Manifest. sportive	+14%	Rendite cat.	+75%
Enel	+ 2%	Acqua e gas	+ 4%

Bepi & Toni

SEMO VENETI TANTI
E TANTO INCASSAI

BEPI: Cio, Toni, cosa xè 'sta autonomia del Veneto? No vorà miga far come i Slavi, che diventemo 'na nassion par conto nostro....

TONI: ma no, Bepi, no ghe entra! Resteremo tutti Italiani, ma organisai par star meso, senza più i problemi che adesso gavemo e che gavemo se no la cambia.... Stame atento: se doman, toca fero, se dovess far 'na guerra, no decide miga el Veneto ma l'Italia e cussì par tute e decision de politica estera (sperando che resta De Micheli che xè un omo de peso); ma par queo che riguarda i fati nostri, del Veneto, come e tasse, i ospeda, e scuoie ecc. saremo noialtri a governarse.

BEPI: capisso... ma no gavemo anca adesso un Governo regional?

TONI: sì, ma nol gá ea cosideta "capacità impositiva" che saria meter e riscuoter e tasse, cussì da aver la possibilità de amministrarse da noialtri. Dopo sarà question de omini, d'acordo: ma se anca adesso avessimo i più bravi del mondo, i faria poco anca lori.... Senza sciaci,

Torbo no conta!

BEPI: e gnanca e gambe cambia.... Ma come se pol far?

TONI: Cominssiemo, intanto, a pensar ghe sora e a darghe sotto: tra poco ghè sarà e votassioe par el Parlamento: ea xè l'ocasion bona par mandarghe qualche omo che gá ste idee e che vol raggiunger sto risultato: l'autonomia del Veneto!

BEPI: ma quanti ani ghe vorà?

TONI: gnanca tanti, se ghe sarà l'apoggio dea zente che ormai cominssia a capir come al giorno de ancùo xè orn de cambiar! El Veneto pol permeterse de viver in modo decente, visto che el xè fra e piane Region d'Italia par queo che riguarda ea produccion e l'iniziativa, par no parlar dea civiltà e dea voia de migliorar... però ste qualità và respete e preciare, e nissun pol ferlo come noialtri! Eco cosa che pol far l'autonomia. Come te par?

BEPI: Cio, me par ben.... Ghe stago!

TONI: e quanti più Veneti ghe starà, tanto meo staremo! Ciao, Bepi.

BEPI: ciao, Toni.

STORIE VENETE

E Berta
filava

Berta di Savoia, moglie di Enrico IV di Germania (il re che andò a Canossa), quando, scendendo in Italia, passò per Montagnana, ebbe in dono da una vecchia contadina un fuso per filare, nonostante quello fosse l'unico avere che la contadina possedeva.

La Regina volle ricambiare e le regalò un campo la cui lunghezza era pari al filo avvolto sul fuso.

Quando poi la Regina tornando in Germania ripassò da Montagnana, trovò numerose donne che le offrivano innumerevoli fusi.... E sorridendo rispose con la frase divenuta famosa: "Passò il tempo che Berta filava...".

INDOVINELLO

L'altro ieri mangiavano
ieri rubavano
oggi hanno paura
di essere mandati a casa
(o in galera).
Chi sono?

Le do amighe
DISCORSI
DE TARGHE
E DEL TUBO

DEBORAH: Cio, Samantha, ti gá visto 'sta storia de targhe alterne? El xè proprio un caso che no' capisso....

SAMANTHA: Più che un caso, el me par un caso: un giorno i vol meterle, n'altro no... Sarà par queo che se chiama alterne.

D.: Tuto somà, mi no gò gnanca ea patente... ma xè Franco che el se incassa come un slavo! I gá tre macchine in casa, e tute tre co' ea targa pari... e in discoteca bisogna pur andarghe!

S.: *(Anca se saltassi 'na vera, dovressi sopravvivar...)* Cio, che ghe penso, anca Walter, do targhe pari! Se no, se podega far cambio. Se ben che ea saria 'na ingiustissia.

D.: Più che altro, 'na fortuna... Comunque, par mi, el xè un provvedimento che el lassò el tempo ch'el trova; e in 'sti giorni pive....

S.: Sò d'acordo, anca parchè el Comun el gá ormai fato stampar 10.000 permessi speciai, e ancora no' i basta! Tuti vol esser escatati, tuti vol far veder de esser meo dei altri... 'Vustu mai che co' e targhe alterne corarà più macchine de prima?!

D.: *(El te amigo Walter nol smontarà gnanca par augurar...)* Eh, sì: no' ghe xè quanto un divieto par strisciar ea zente a no osservarlo!

S.: E magari uno andarà a far pipì in machina, mentre queo che gá da andar al lavoro e no' ghe xè autobus, gnente!

D.: Parchè, se no' ghe xè autobus, ea pipì no' la fa?

S.: *(Caspita, che aquila!)* No, voio dir che a seconda dei giorni, se pol moverse par monae, ma no par robe importanti...

D.: Ea finisse che tuti corarà eo stesso; tanto ormai i Vigili Urbani fa parte del SIVDE...

S.: N'altro sindacato?!

D.: Ma no, vol dir Specie In Via Di Estinzione.

S.: Saria dove che i gá el Comando...

D.: Sì, to nona...

S.: Insomma, no' ghe vedo chiaro... sarà par via de i gas de scarico.

D.: A proposito, no' ti gá leto l'ultima? Ghe xè su tuti i giornali de quea scoperta fata in America dopo studi de ani, voio dir durai un sacco de tempo *(sta qua xè bona de capite n'altre roba, co' se parla de ani...)*: proprio uno dei più difusi gas de scarico che buta fora 'e macchine, el xè queo che ai omeni el gae fa... insomma, li tien su de moral.

S.: Gò capio, li fa divertir...

D.: *(Ostrega, che maestro!)* Ma no! Opùr, i se diverte anca; ma prima bisogna che i vada in forma... insomma, che i sia pronti!

S.: Desso ghe so: eco parchè Walter el me gá dito che el fumo de macchine ghe par ch'el ghe fassa ben!

D.: *(Me sa che queo, co' ti, gnanca trenta TLR...)* E Franco! No teo trovo co' ea boca tacada al tubo de scapamento?! A un mese dal matrimonio!

S.: *(Par mi el voveu suicidarse)* A proposito, auguri. Ma, par tornar ae targhe alterne, me sa che co' sta notissia nol passarà proprio.

D.: E ao se parlarà gnanca pià de marmite paralitiche...

S.: *(Sì, come te)* Catastiche, me par...

D.: Queo che zò tanto, basta che ghe convegna ai omeni!

S.: E noialtre speterao i efèti dei gas...

D.: Sì, 'na situazione del tubo!

S.: De scapamento... Ciao, Deborah, avanti sempre!

D.: Bondi, Samantha, a tuto gas.

In aprile si cambia!

Se te ciape...tre cù e meso!

Ma de ciàpe che voria sentarse su e stesse noialtri ghe n'è anca massa.

E in april qualchedun restarà senza carega disocupà.

Ben ghe stà!



VENEZIA - Cannaregio, 1977 - TEL. 041 - 719174

L'OROSCOPO

Le stelle sono sempre state importantissime per gli uomini che le considerano la manifestazione visibile d'una Volontà Superiore. Così, Dante fa terminare Inferno, Purgatorio e Paradiso con la parola "stelle". Così si è formata pure la parola **DESIDERIO**: dal latino **DE** e **SIDERA**, cioè "senza stelle". La loro mancanza, infatti, a causa del cielo tempestoso, metteva nell'animo della gente la spasmodica voglia di rivederle: il "desiderio", appunto. Dall'altra parola, poi, che per i Latini significava anch'essa "stella", cioè "astrum", deriva il nostro **DISASTRO**, cioè "stella avversa, mal:aa...".

Occhio alle stelle, dunque! E vorremmo dire un'occhiata benevola a quella, piccola ma senza le scorie dei vecchi stelli che da troppo tempo usurpano il cielo d'Italia e del Veneto, che si chiama **LEGA AUTONOMIA VENETA**. Contribuiscono a farla brillare tanti Veneti di idee diverse, ma con un solo desiderio: che illumini positivamente il nostro Veneto e chi avrà titolo a guidarlo. Contribuite a questa luce con il vostro voto. E sarà tutto più chiaro. Com'è, appunto, nel voto...

CAPRICORNO

(22 dicembre - 20 gennaio)

Il **CAPRICORNO** è uno dei Segni Zodiacali con le corna. Come, con lui si entra nel dominio del Pianeta Saturno, il Dio che mangiava i suoi figli, all'insegna del motto "Tutto in famiglia". È il Dio inflessibile che per errore distrugge ed è quindi sempre da capo. Un po' ebete, vorrebbe dire "Tuttavia", nati in questo Segno sanno disciplinarsi ed hanno una visione realistica del mondo, e capiscono più degli altri quale sia la cosa che meglio conviene nella vita. Però si spiano anche loro. Sono dediti al lavoro senza indulgere alla fantasia, sacrificandosi ed inseguendo mete solide e durature. Poi, quando hanno raggiunto una posizione invidiabile ed il benessere, si dicono saggiamente: "e adesso addio: cioci la vita!". E' allora che si accorgono di avere 80 anni. Il **CAPRICORNO** è l'animale mitico simile alla capra, ma con le corna non uncinate. Fu perseguitato dal Nazismo. Ha pure i piedi zoccolati. I negoziati, le scopie e i cervelli non lo possono soffrire. Per il resto è un quadrupede robusto manito di coda e servosterzo.

I Capricorni sono ottimi autisti. Preferiscono le macchine decapottabili per dare aria alle corna. La **DONNA CAPRICORNO** è indipendente ed ha molto sviluppato il senso degli affari (anche quelli degli altri). Si unisce di preferenza con il maschio dei **GEMELLI** (sposa uno e prende due). Con quelli del **TORO** e dell'**ARIETE**, invece, si contra difficoltà ad intrecciare relazioni: infatti si intrecciano le corna e ne esce un gran corno, detto cornoio. La **DONNA CAPRICORNO** invecchia lentamente. Non fa tanti brocc. Abile cuoca, specializzata nella cucina ecologica. Usa, infatti, solo marmite e tegami catalitici. Il **BIMBO CAPRICORNO** ha molto bisogno di affetto. Ciò non auto-



rezza ad affettarlo, come pure si sarebbe a volte accorti di fare a causa della sua caparbieta e golosità: preferisce i cracker.

I nati sotto questo Segno preferiscono villeggiare a Capri e a Capriè.

CANZONE PREFERITA: "Non ti scomar di me"

FIORE PREFERITO: il caprifoglio

MUSICA PREFERITA: i "Capricci"

SPORT: difficile nel calcio per via dei colpi di testa.

SCRITTORE PREFERITO: La Capria.

RICETTA: 2 litri di latte di capra - 1/2 Kg. di segala comuta - 1 Kg. di unghie bovine in polvere - mostarda veneta a volontà. Ciaccone il tutto a fuoco lento ed asciugare in lavatrice. Appendere per l'albero di Natale fra le palle colorate. Se si rompono, inutile far assaggiare al nonno.



alla bolletta dell'ASPIV.

In periodo elettorale, nascondetevi: possono scambiarvi per un'arna.

Per essere che gli onorevoli Occhetto e Galloni vi concedano asilo politico: accoglieteli uno alla volta. Resistete alla tentazione di affogarli.

Se viene in visita uno di Rifondazione Comunista, attendi: quelli bevono tutto. Se invece arriva un "Verde", occhio alle alghe! Se capita uno del PRI, non dovete confondere la foglia di edera con quella di fico e tutto ciò che ci sta dietro. A meno che non sia uno della **BILANCIA**: in tal caso non dategli peso... Se vi telefona uno del MSI, non lasciatevi impressionare dai suoi argomenti: sono Fini, ma superati. Come dite? e se arriva un Liberale o uno del PSDI? Nessun problema: quelli non arrivano più... A proposito, se avete in casa dei garofani rossi, è inutile "darghe da bever": appassiranno comunque... Se invece avete a pranzo un Pidessino (ex PCI) non offritegli alla fine un "amaro": non ne ha proprio bisogno... I Democristiani, dite? Niente paura, quelli sono arrivati da tempo: il problema è farli partire...

La **DONNA ACQUARIO** è solida a temperatura sotto zero. Diversamente sono reattivi e si adattano all'ambiente senza difficoltà. Il regno dell'**ACQUARIO** è quello della fantasia e del pensiero. Sono però pratici e non restano mai all'asciutto. Sono portati alle invenzioni per cui hanno sempre bisogno di liquidità. Qualche volta non sanno chi pesci pigliare. La **DONNA ACQUARIO** ha le cosiddette "mani d'oro": cosa necessaria per evitare la ruggine. Chi si unisce con lei deve stare attento alla sua instabilità sentimentale e ai reumatismi.

ACQUARIO

(21 gennaio - 18 febbraio)

Si chiama **ACQUARIO** ma è un Segno d'aria. A ciò devono i nati in questo periodo la loro duplice personalità: tradizionalisti da un lato e rivolti al futuro dall'altro.

Il carattere dell'**ACQUARIO** è solido a temperatura sotto zero. Diversamente sono reattivi e si adattano all'ambiente senza difficoltà. Il regno dell'**ACQUARIO** è quello della fantasia e del pensiero. Sono però pratici e non restano mai all'asciutto. Sono portati alle invenzioni per cui hanno sempre bisogno di liquidità. Qualche volta non sanno chi pesci pigliare. La **DONNA ACQUARIO** ha le cosiddette "mani d'oro": cosa necessaria per evitare la ruggine. Chi si unisce con lei deve stare attento alla sua instabilità sentimentale e ai reumatismi.

Il **BIMBO ACQUARIO** è un castigo di Dio: essendo un Segno di pensiero, cento no pensano e altrettante ne fanno. Ad esempio, se avete, o siete, ospiti, attenti ai pavettoni! Poi, bevono come spugne e rubano il fustino di aff. pensa e si eutrofizzano. Se appena possono, allungano la casa ballando "Il bel Danubio blu".

RAPPORTI CON GLI ALTRI SEGNI: l'accordo con l'**ESCI** è meno favorevole di quanto possa sembrare, a causa del "sub". Niente da fare col **LEONE**, l'**ARIETE** e il **CAPRICORNO** perché questi non ci stanno. Invece ci sono stati sconvolgenti rapporti fra l'**ACQUARIO ROSSO** e il **TORO** (l'**ACQUARIO ROSSO** è quello caratterizzato politicamente, la via di estinzione).

Forti contrasti col **SAGITTARIO** che confonde l'**ACQUARIO** col bidè.

GIOIELLO PREFERITO: il rubino piccolo, a rubinetto.

PROFESSIONE PREFERITA: l'idraulico.

CANZONE PREFERITA: "Cantando sotto la pioggia".

PIETANZA PREFERITA: tutte, perché in umido.

CONSIGLI PER IL 1992: State attenti alla siccità e

punti di vista

LA CACCIA

da 'na parte...

Mi uo' capisso perché i cacciatori gabbia da esser ciappai de mira? Che po' no xè gnente logica, se mai xè i cacciatori che già da clapar la mira! E 'sti stori Verdi (i già da digerir mel...) che se comòve tanto par quattro osei, no me par che i viva de aria pura e de panini de clorofilla! Ghe ne conosco che se stionda el budo co' bisteche e passarini, come se a l'origine no ghe fusse vacche e pena vivi! E se te ghe fassess 'sta domanda: "volete voi una legge che obblighi ad essere vegetariani?" ste sicuri che ve rispondarà un boato (initial minuscola, me raccomando): "col cavolo!" (come confesso). No voia dir che i sia ipocriti, ma insomma i doveria pensarle, ora, magari domandando un fia de più (che se digerisse anca meo...), senza veder a l'alba a romparghe i totani (vose vegetal) a quei poveri cristi de cacciatori che i già abbandona muger e putei par star ore al freddo, magari dentro 'na bote senza vin... e po' dopo quando finalmente riva el momento bon, coo 'na invasai che vien far casin! Cussì i osei no' capisse più gnente e de sicuro i pensa: "no se pol più farse imbanar in paese". Sì, perché i osei xè onesti e i sta al zogo che dura da che mondo al mondo! I cacciatori xè sempre existi e i già la so' fusssion: demoghe legi precise e chi che no ghe comoda, che el rida...verde!

...e da st'altra

Mi no car'isso perché gabbia da esser permesso che i cacciatori sia ancora a sciopo il vero? Se parlo tanto de pace, de disarmo, ma dopo... come quel me amico pacifista che nel 1950 "esercito la professione di..." perché ghe da fastidio el termine "esercito", e po' el se veste da Rambo (che el fa anca veder...) e co' 'na fusil da guerra del Golfo el va par i campi a pestar, a sparar, a sparar... ma se mi voio portar me fia de cinque ani par quei campi, no posso perché se trata de proprietà privata? Senza contar qualche invasai che el se s'è spessimo e credessiose a caccia de orsi el te spora anca a tif! E i cani (particolarmente i segugi)! I xè cussì mone da far na fadiga boia perché ghe resta in bocca, se va ben, un poche de piume! E quando sarà stà copà l'osbo (sì, l'osbo perché ormai ghe ne xè restà soltanto uno in tutte e tre Venessie!) a cosa se ghe spararà? Ai lievori? Varda che i xè i conici del cimbain, quando no se trata del gato... Sì, perché qua no xè come a l'extradite che prima de darghe un sciopo i ghe insegna a distinguere un osbo da un cimbain... e soprattutto 'na specie da staltra! Qua basta che calcossa se muova, e buoni comissa la guerra... Insomma, el xè un anacronismo, che se no ben capio voria dir na roba fora del tempo. E dunque che i vada a sparar 'na dei totani (che i xè apunto nei campi)! E noialtri faremo na gran manifestazione perché nei campi ghe vada 'te coppiete, no 'te dopiete! Come d'aa, stasera? E no, stasera no: a casa go' vin novo e poenta e osè!

Pierluigi Cadel



IL RACCONTO

La scelta

Il 2° puntata

Laura, sua moglie da 15 anni, sposata per amore appena dopo la laurea, fosse troppo presto, forse alquanto impulsivamente. Però il matrimonio gli arrivava allora come la seconda grande affermazione: dottore e marito! Per i suoi 24 anni era al massimo, e poi Laura era bella e non pochi le giravano attorno. Il fatto che preferisse lui era un altro e non piccolo motivo di soddisfazione. Lei aveva un buon posto in Comune, lui non era rimasto disoccupato neppure un giorno: si vede gli aveva trovato quella rappresentanza in esclusiva per il Veneto grazie a sue conoscenze. Una importante ditta tedesca, un posto ambizioso. Un appartamento adatto a due giovani sposi, subito una bimba, un maschietto dopo tre anni... sì, una vita serena come si usa dire, anche se Laura, benché il lavoro, si era talmente dedicata ai figli e alla casa da essere sempre più madre che moglie. Tuttavia Alcide era pacatamente felice, e col passare degli anni lo appagava il quieto amore della moglie, l'affetto per i piccoli, il tennis con gli amici, la partita quando c'era. Non si interessava per il resto se non del suo lavoro, più agevole ora che aveva un paio di giovanotti i quali si occupavano delle visite ai clienti meno vicini, consentendo a lui di essere molto più spesso in sede. Poi, aveva da poco compiuto 36 anni, conobbe Renata.

Renata, più giovane di 15 anni, verdi gli occhi come un mare bellissimo, la incontrò un giorno nell'ascensore che lo portava in ufficio. Non c'erano altre persone, e lei ascoltava musica da una radiolina. Alcide aveva altre volte notato la ragazza che viveva abitata nel palazzo, ma dai tempi del matrimonio non andava oltre un generico apprezzamento per la bellezza femminile e non ci pensava più. Quel giorno, però, fosse il suo umore particolarmente buono, come spesso nei giorni della nuova primavera, fosse la simpatia che suscitava quella ragazza dai morbidi capelli castani e dal viso luminoso che gli occhi di smeraldo impazzivano non meno di piccole lentiggini spruzzate al sommo delle gote, fosse la musica che non gli era sconosciuta, fatto sta che Alcide si sentì, senza alcun stupore, chiedere alla ragazza: "scusi, Beethoven?" Lei scrisse: "prego, ma no lo so: aspetto che finisca, sperando che lo dicano". Alcide allora (e in seguito ripensandosi si sarebbe chiesto più volte come gli fosse venuto in mente...) ebbe uno scatto: "sì, ora ricordo: questo è il concerto per violino di Beethoven appunto!" Era questa una musica che Alcide aveva sentito anni prima ad un concerto a Venezia e che gli era piaciuta molto, così da commettere il disco che peraltro non ascoltava da anni. "Grazie - disse lei - piacerebbe anche a me conoscere la musica...". Frattanto Alcide era giunto al piano dell'ufficio e uscì salutando con un "buongiorno" cui la ragazza rispose con un "arrivederci" che rese felice Alcide, senza che al momento se ne rendesse ben conto. Fu al momento di entrare nella sua stanza che lo fulminò una precisa e inappellabile certezza che lo piombò nell'angoscia: quella musica NON era il Concerto per violino, ma la settima sinfonia di Beethoven!

(continua)

Dario Cappel

L'oroscopo è curato da Pierluigi Cadel



VOTA EL LEON



AUTONOMIA VENETA



LEGA "AUTONOMIA VENETA" DELLE LISTE CIVICHE

Supplemento a **EUROPANEWS** Spedizione in Abb. postale Gr. 1/70

Supplemento al n. 278 del 16/06/1991 di **EUROPANEWS**, quotidiano di informazione, politica e attualità - Anno II - Editrice, Direzione, Redazione: REDELTA. Direttore Responsabile: Orlando Marchi. Postulazione MOPAK - Via Corazzini, 19 PD. Aut. del Tribunale di Padova n. 1214 del 12/05/1990. Sped. in Abb. postale Gr. 1/70. Stampa a cura di REDELTA - COPIA OMAGGIO. Dal marzo 1991.

editoriale

Nell'uovo di Pasqua

di MARIO RIGO

Cinque anni fa, quando siamo andati ad eleggere il Parlamento che verrà rinnovato il prossimo aprile, i partiti ci dissero:

- che avrebbero fatto le riforme per garantire la stabilità dei governi, per la elezione diretta del Sindaco, per dare maggiore autonomia alle regioni, ed invece abbiamo avuto i governi Gorla, De Mita, Andreotti accompagnati da scontri pubblici selvaggi e indecorosi tra i nostri dirigenti politici; scontri che fanno pensare al Katanga;

- che avrebbero risanato il debito pubblico e fermato l'inflazione, ed invece sono state introdotte, in modo selvaggio, nuove tasse, ticket, pedaggi vari (quasi duecentomila miliardi negli ultimi due anni, vale a dire due milioni per ogni famiglia) mentre il debito pubblico è salito alla cifra impressionante di un milione e quattrocentomila miliardi;

- che avrebbero riassorbito la disoccupazione, creato nuovi posti di lavoro per i giovani, ed invece abbiamo visto la chiusura di centinaia di imprese, decine di migliaia di nuovi cassaintegrati e licenziati;

- che avrebbero risollevato la situazione economica del meridione, ed invece è continuato il più volgare clientelismo, padre del parassitismo e della corruzione;

- che avrebbero tutelato i pensionati, gli emarginati ed invece abbiamo assistito al fallimento della riforma sanitaria, all'odioso aumento del ticket che è il contrario di quanto promesso;

- che avrebbero intensificato la lotta alla mafia e alla droga, ed invece il fenomeno continua ad espandersi e macchia d'olio;

- che avrebbero migliorato il funzionamento della giustizia, ed invece abbiamo assistito ad una serie di sentenze che hanno riportato in libertà tutto il campionario mafioso;

- che avrebbero tutelato l'ambiente ed invece le città sono diventate irrespirabili costringendo il cittadino alla regola delle targhe alterne;

- che avrebbero portato l'Italia nella CEE ed invece siamo la maglia nera dell'Europa.

Davvero questi cinque anni ci hanno fatto diventare sempre più l'Italia della corruzione, della mafia, della droga, delle tangenti. I casi come quelli di Chiesa non sono isolati. Ce ne sono a migliaia in Italia legati a tutti quei partiti che hanno adottato la regola della conquista del potere per foraggiare i propri apparati e non per un servizio al cittadino. Siamo a "Caporetto": questa è la verità che i partiti cercano di nascondere. Ci sono venticinquemila miliardi nello scoperto dei conti dello Stato accertato solo nell'ultimo mese e nove tasse sono già pronte; solo che verranno applicate dopo le elezioni per paura di perdere voti.

Siamo vicini alla Pasqua, ma la pace nella società italiana è lontana. In un anno, abbiamo avuto 3.631 morti per mafia, camorra e 'ndrangheta, mentre la guerra Serbo-Croata ne ha fatti 2.170.

C'è un solo dovere da osservare da parte dell'elettore.

Votare per chi ha dimostrato non con le promesse, ma con i fatti, di voler cambiare questa triste situazione.

La più bella sorpresa che i veneti e tutti gli elettori italiani possono fare a se stessi è quella di mettere nell'uovo di Pasqua un voto contro il "Palazzo"; per fermare l'infezione che alligna nei partiti; per farla finita con le dinastie politiche; soprattutto per creare, a incominciare dal Veneto, una classe dirigente onesta e capace.

SORPRESA!



SOMMARIO

- pag. 2
Dicono che Mario Rigo...

- pag. 3
Tre esempi di risparmio
Emigrante o vù cumprà?

- pag. 4
Invalidi I.N.P.S.
guidano T.I.R.



- pag. 9
Le canzoni rivisitate

- pag. 10
Sport veneto:
i più forti
Corso e Baggio:
Gotha del calcio

- pag. 11
Annunci economici

- pag. 12
Il bicchiere della starfa

NEL PAGINONE CENTRALE

TUTTI I CANDIDATI

Dicono che Mario Rigo...

-E allora, Cavaliere, ci siamo: il 5 aprile è vicino!

-Eh sì, Ragioniere... ma a proposito, Lei ha aderito alla Lega di Rigo, quella dell'Autonomia Veneta... ma scusi, lo capisco il voto contro i Partiti e i politici... ma Rigo non è uno di loro?

-Era, Cavaliere, era uno dei politici... ma se n'è andato spontaneamente quattro anni fa, quando ha capito, ben prima di tanti altri, che il sistema dei Partiti si era definitivamente incancrenito!

-Era nel PSI, mi pare.

-Sì, è stato Sindaco di Venezia ed è tuttora Senatore indipendente. Se voleva essere eletto a vita, bastava che rimanesse nel Partito...

-Ma quali furono i motivi specifici per cui scelse di andarsene?

-Innanzitutto il sistema: Rigo che è anche stato eletto

al Parlamento Europeo, sa come sono governati gli Stati con cui dovremo misurarci tra poco, e si è reso conto che anche l'Italia deve darsi un ordinamento in cui le Regioni possano gestire le loro risorse in funzione delle esigenze e non versarle nel calderone romano. Il Veneto è una delle più laboriose e produttive Regioni, ma il suo reddito è inghiottito da Roma che ci ritorna solo le briciole!

-Cioè, ci vuole l'autonomia amministrativa...

-Esattamente! Se disponessimo dei nostri mezzi, ad esempio, anziché riempire le casse (bucate) dell'INPS, potremmo assicurare a tutti i nostri pensionati un trattamento più che decente, e invece...

-Già, ma le Regioni meno ricche?

-Sì, è sicuro: se cessano le "mangerie", cioè si taglia-

no le unghie al sistema dei Partiti, in Italia ce n'è per tutti! Ma il Veneto non può più continuare a dare, per ricevere in cambio mafia, criminalità, disoccupazione giovanile, ospedali a "rimuendo", scuole in disfacimento...

-Questo è sacrosanto, però io sento dire da tutti...

-Adesso! E fino al 5 aprile... ma se restano nei Partiti, cosa cambia?

-Già, ma voi della Lega Autonomia Veneta vi presentate solo nel Veneto: cosa potrete fare, anche avendo successo?

-Una cosa fondamentale: posare la prima pietra di un edificio nuovo, moderno, in linea con i tempi (siamo alle soglie del 2000!) e con la geografia (l'anno prossimo entreremo in Europa!). Un edificio chiamato Veneto. Noi rappresentiamo le Liste Civiche della Regione che, nei loro Comuni, continueranno a comportarsi secondo le esi-

AL
CAFFÈ
DEL
CENTRO



genze locali, mentre in queste elezioni esprimeranno una volontà unitaria, un punto di partenza non certo per dividere l'Italia, ma per rafforzare il Veneto!

-E Rigo, è la guida adatta?

-E' stato Sindaco di Venezia dal 1975 al 1985 ed è stato anche il periodo migliore per il Comune. Caso rarissimo, in tanti anni non ci fu una sola voce negativa, un sospetto... E quando Rigo si rese conto della realtà di Mestre, non esitò a rivedersi e a farsi fautore dell'autonomia della Terraferma. Ciò lo mise in rotta col Partito, e lui preferì uscirne. Oggi, quasi tutti riconoscono che Mestre ha

diritto e bisogno dell'autonomia! Anzi lei, poi, Rigo sostiene che bisogna pensare ad una specie di biglietto per disciplinare l'emigrazione a Venezia dei turisti. Fu un coro di proteste. Oggi, Pink Floyd aiutando, ci stanno ripensando!

-Insomma, Rigo è la persona giusta...

-Sì. Intendiamoci, anche altri lo sarebbero; ma dovrebbero avere il coraggio di uscire dai Partiti e di abbandonare potere e privilegi, di lottare duramente e di pagare di tasca. Rigo ha dimostrato questo coraggio. Ha le carte in regola, ed è queste che gioca!

UNA STORIA VERA

Paulo, 52 anni, operaio specializzato. 1965: ottiene una raccomandazione e la assumono in fabbrica a Marghera. 1968: strizza l'occhio a Potere Operaio e va a fare casino al cancelli della fonderia. 1970: ormai trentenne, ha una breve incursione per il Pdup, ma poi si iscrive al PCI. 1982: cominciano i guai, cassa integrazione e poco lavoro. 1989: crisi politica (crisis del comunismo) ed economica (lo hanno prepensionato). 1992: dice che se va avanti così si suiciderà. Non dimostrerebbe più intelligenza cambiando voto per vivere meglio?

LAVORATORI CASSA INTEGRATI GIOVANI DISOCCUPATI

Mentre nelle fabbriche del Veneto si rischiano i posti di lavoro, il Governo e i partiti stanziavano 24 mila miliardi a favore della Cassa del Mezzogiorno per gli appalti facili, alimento della mafia.

Vi ricordate l'Irpinia? 70 mila miliardi dei lavoratori spesi senza risolvere i problemi dei terremotati.

E' ORA DI FINIRLA!!



ADERIAMO ALLA

**LEGA AUTONOMIA VENETA
DELLE LISTE CIVICHE**

Per informazioni: Sede Regionale - via Rossarol, 22
Marghera/Ve - Tel. 041/5381399

Disonestà = furto legalizzato

Una politica del territorio può essere vista solo globalmente. I servizi non funzionano. Si chiedono i cittadini: perché? Inadeguatezza dei tempi, la stizzazione, affarismo, clientelismo, corruzione. Comuni mali della partitocrazia.

Ma quale consapevolezza ha il cittadino dei suoi diritti e doveri? Alcuni protestano, altri tacciono e altri ancora con indifferenza o ambiguità continuano a conservare "il potere per il potere". Pochi lottano con coraggio e onestà per conquistare il loro diritto. Indubbiamente la coscienza civica dal dopoguerra ad oggi si è maturata, ma non sufficientemente perché si possa trasformare l'attuale diritto di Stato in diritto del cittadino. Per

analogia mi sembra di ritornare ai tempi dei "23 giorni di Alba" dello scrittore Beppe Fenoglio, una lotta partigiana descritta con realismo socio-psicologico-politico, una storia presente in cui gli uomini denunciano la loro incapacità ed impotenza di fronte ai fatti e nello stesso tempo un desiderio di libertà, di autonomia e di onestà. Vogliamo ancora ripetere la storia con i medesimi metodi e motivazioni di allora o ci siamo più evoluti?

Oramai ci stiamo avviando ad una svolta culturale-politica in chiave ecologica e federalista europea ed intercontinentale, dove l'autodeterminazione del singolo e dei popoli, intesa come ricerca di autonomia e solidarietà, richiedono un'effettiva par-

tecipazione personale nella conquista della democrazia. Fino ad oggi la democrazia italiana, si sente dire da più parti, è stata gestita dal potere oligarchico dei partiti, ma noi cittadini non abbiamo forse una parte di responsabilità? Abbiamo demandato ad essi ogni nostro potere? E' giunto il momento di camminare insieme in questa contraddittoria ma necessaria avventura, alla conquista del proprio diritto-dovere! "La casa comune" è "la cosa pubblica" e, come dice il nostro grande poeta "non no Pascutto, la "Terra è di tutti e di nessuno". Usciamo quindi dalle nostre piccole case e costruiamo insieme la democrazia.

Franca Battaia

Valori di una battaglia civica

La nostra presenza ha un significato ben preciso: cercare di dare linfa nuova a un sistema politico logoro. Lo stesso spirito che ci ha animato a creare forme alternative di governo nei nostri Comuni deve adesso spingerci ad operare una scelta più allargata. Rimanere o entrare nei partiti significava non essere in grado di recuperare niente, perché il gioco del potere era tale che tutti gli sforzi sarebbero stati affossati, perché le nostre menti sarebbero state legate le nostre bocche inchiodate; congegnati sono stati gli uomini cioè, ribellandosi, sono usciti da quel sistema!

Non rimaneva quindi che dar vita a un gruppo di persone che nella graduatoria dei valori, metteva al primo posto il cittadino con i propri diritti e non la conservazione del potere dei partiti.

L'azione politica deve essere al servizio del cittadino e non al servizio dei partiti. Il cittadino non dà una delega in bianco al rappresentante eletto, ma deve sempre essere messo in grado di controllare, verificare e partecipare alla programmazione politica e amministrativa con la creazione di istituti adeguati allo scopo. Curare l'informazione e la conoscenza sulla vita delle istituzioni in modo da accrescere l'attenzione e la sensibilità alla vita

politica. Non costruire un alibi sull'indifferenza del cittadino per gestire la cosa pubblica a seconda dei propri piaceri, ma lavorare per eliminare questa indifferenza, se esiste. L'azione politica nazionale per analogia deve essere al servizio del Comune, Provincia e Regioni, garantendo:

1. Una certa autonomia finanziaria, economica ed amministrativa;
2. La capacità di valorizzare i propri beni storici, naturalistici ed i propri prodotti;
3. La capacità d'intervenire con più incisività a livello politico nazionale;
4. Salvaguardare le proprie entità comunali, provinciali e regionali, attraverso una autonomia della Regione Veneto in grado di meglio intercettare le esigenze dei cittadini.

La nostra coscienza libera da incubi e da fumi di potere deve darci la forza di allargare le frontiere e spingerci verso un cammino nuovo, dove la moralità, la trasparenza ed il rispetto trascrivano finalmente la loro naturale realizzazione. Rappresentare i cittadini non è un diritto da usare come forma di potere, ma un mandato da rispettare.

Giuliana Fontanella

Siamo 1.000 amministratori indipendenti eletti in 250 Comuni della regione veneta GARANTIAMO UNA SANA GOVERNABILITA'

Il nostro simbolo non è un Partito, ma il nostro nome. La nostra esperienza è garanzia contro il malgoverno dei partiti. La nostra autonomia è garanzia contro l'invadenza del Governo centrale. Ecco tre esempi emblematici.

Strane tubature

Eloquente prova di risparmio, rispetto alle spese decise dagli uomini dei partiti, viene da Vigonovo, in provincia di Venezia, dove il Consorzio AVA (Artigiani Vigonovesi Associati) ha realizzato una zona artigianale. Presidente dell'AVA è Sergio Tosi, consigliere comunale indipendente.

Nell'ambito delle opere di urbanizzazione, lo scorso anno è stata progettata ed eseguita la fognatura (acqua nere) mediante tubature residue da 25 cm. di diametro. Costo a lavoro finito, comprensivo di posa in opera: lire 59.156 al metro lineare.

Il Comune di Vigonovo, retto da una maggioranza partitica tradizionale, ha in atto la realizzazione delle fognature, affidata al Consorzio del Mirese. Anche in questo caso si adatteranno tubature dello stesso diametro. La deliberazione della pubblica amministrazione prevede una spesa di lire 168.169 al metro lineare. Quasi il triplo rispetto al lavoro gestito dagli artigiani indipendenti!

Il marciapiedone

Come in parecchi altri Comuni, anche a Fontanafredda - nella zona collinare tra Asolo e Bassano - le elezioni amministrative del 1990 hanno portato al cambio della guardia. Al posto di una Giunta a maggioranza DC ne è subentrata una a maggioranza indipendente.

Il nuovo Sindaco, l'ing. Italo Marcon, si è trovato di fronte a una deliberazione della precedente amministrazione democristiana, per lavori relativi ad un marciapiede: importo preventivo, 640 milioni.

Il lavoro è stato realizzato con una spesa di 160 milioni e la nuova Giunta indipendente, con l'impatto residuo, riesce a rifare i marciapiedi dell'intero paese.

I Partiti ci costano troppo

Perché gli amministratori iscritti ai partiti spendono di più di quelli indipendenti? Perché i partiti, sempre più spesso, impongono ai loro Sindaci o assessori le imprese, i progettisti, i direttori dei lavori di loro "fiducia". Lo spaventoso debito pubblico è stato accumulato così. Il milione e mezzo di miliardi del deficit nazionale, è frutto della cattiva amministrazione, degli sperperi, della corruzione, di migliaia e migliaia di "creste" sulle spese dei lavori fatti in tutta Italia.

Scuolabus senza targa DC

A Cison di Valmarino (Treviso) c'è un Sindaco indipendente, si chiama Brandolini D'Adda. In meno di due anni ha risanato un bilancio pieno di "buchi", ha completato l'asfaltatura delle strade, ultimato un nuovo acquedotto, finanziato l'illuminazione di una nuova frazione, fatto riprendere i lavori della strada

statale per il Passo S. Boldo. Evitando i mecenati dei partiti, ha fatto risparmiare al suo Comune un sacco di soldi. Ne è una prova il servizio di trasporto pubblico di alunni e studenti. Nell'anno scolastico 1989-90 la vecchia amministrazione DC aveva speso 75 milioni e il preventivo per l'anno successivo saliva a circa 100 milioni. Il nuovo Sindaco modificò il sistema, studiando una forma di integrazione tra gli automezzi del Comune e le sovvenzioni per abbonamenti su corriere di linea. In tal modo la spesa, per l'anno in corso, sarà contenuta in 50 milioni: la metà di quanto i

cittadini avrebbero dovuto sborsare con l'amministrazione gestita dai partiti.

Brandolino Brandolini D'Adda trae le conclusioni da questo e da molti altri possibili esempi. "Senza i partiti si governa meglio", afferma deciso. "Proviamo a tradurre queste esperienze comunali, che si misurano in decine di milioni risparmiati o investiti correttamente, nelle migliaia di miliardi di bilancio statale, ci renderemo conto che potremo trasformare l'Italia con una sola rivoluzione: neutralizzando i partiti".

Gloria Mattel

Grave ingiustizia della legge Martelli

Caro emigrato torna con noi

La legge Martelli non fa differenza tra immigrati. Pone sullo stesso piano gli italiani che sono andati a lavorare all'estero, acquisendo necessariamente la cittadinanza straniera, e i "vo' cumprà". L'ingiustizia è palese e la Lega Autonomia Veneta intende battersi per ottenere un sacrosanto diritto di precedenza agli italiani e per creare le condizioni affinché i veneti possano ritornare nel loro paese d'origine.

Le incongruenze di questa situazione sono state recentemente sottolineate in

un'intervista da Vic Tesser, punto di riferimento per molti "veneti d'Australia". Tesser ha vissuto a lungo a Sidney, dove è diventato Sindaco Frank Sartor, originario di Onè di Fontanafredda, paese situato al confine tra le provincie di Treviso e Vicenza. "Se rientrasse in Italia - sottolinea Tesser - invece di accoglierlo come uno dei migliori figli della nostra terra, sarebbe trattato anche lui alla stregua di un extracomunitario". "Con la nuova legge - continua Tesser - si stanno creando tante situazioni inaccettabili. Gli emigranti che tornano dall'Australia, dal Canada e da altri Paesi, fanno esperienze umilianti. Ad esempio, sono obbligati a firmare un registro di presenza presso la stazione dei carabinieri. E' una situazione vergognosa". La legge penalizza soprattutto i pensionati: "Gente che ha lavorato una vita - si sfoga Tesser - e che periodicamente vorrebbe tornare a godere la propria terra, non come un qualsiasi turista".

"Siamo partiti negli anni del dopoguerra, caricati sulle navi come carne da macello, e con le nostre riserve abbiamo contribuito a far crescere l'Italia. Ma per l'Italia - conclude amara-



Vic Tesser: "Gli emigranti naturalizzati sono considerati da Martelli soltanto degli stranieri".

La salute sotto inchiesta

Mentre il ministro (ancora per poco) De Lorenzo si gingilla con mochi e cagnolini, seminando il panico tra le persone sensibili, ne temono di dover assistere a vere e proprie stragi di innocenti animali, uno studio dell'Istituto Cirm dimostra la complessità del rapporto psicologico esistente tra ognuno di noi e la "malattia".

L'indagine, condotta su larga scala, ha consentito di stilare una vera e propria "graduatoria della paura". Qual'è il morbo che temiamo di più? Al primo posto c'è il male del secolo, il cancro, con punte del 50,8 per

cento al Sud; segue l'Aids con il 27 per cento; affezioni a causa dell'inquinamento e timori di una paralisi: sono apparsi al 21 per cento, seguiti dall'infarto (18,7 per cento). Chiudono la fila le malattie veneree, con l'1,5 per cento.

In verità siamo forse troppo apprensivi. Ma la statistica è carente su un punto fondamentale; nel questionario non era compresa la domanda chiave: dovendo essere ricoverati in un pubblico ospedale, avete paura di rimetterci la pelle? Il 100 per cento degli intervistati avrebbe risposto: Sì!

RAGIONARE E' FACILE

La DC e il Pci (ora Pds) dal 1948 ad oggi hanno sempre ottenuto, assieme, il 65% dei voti alle elezioni politiche. Sempre sopra il 60%, talvolta sopra il 70.

Di chi dunque colpe e meriti dell'attuale situazione, se non di chi ha gestito SEMPRE il potere a TUTTI i livelli? La DC al Governo, nelle Banche, nei grandi carrozzoni statali e parastatali. Il Pci nelle più ricche e sviluppate Regioni, nelle grandi città, nel Sindacato.

E se oggi le colpe sono maggiori dei meriti, se scuole, ospedali, ambiente, pensioni, prima occupazione, (qualità della vita, insomma!) sono allo sfascio, se la criminalità occupa tre Regioni ed inquina le altre, se la Magistratura zoppica e lo Stato è immobile, se... se... se... chi ringraziare? E chi non votare?

E CHI VOTARE?

E' ORA DI FINIRLA!!



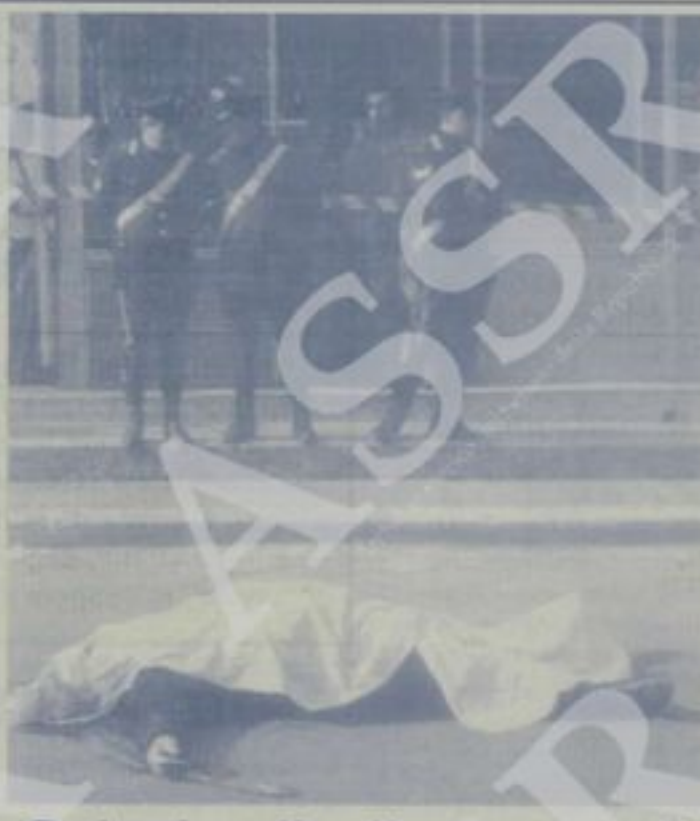
VOTA EL LEON

IL MIRACOLO di San Gennaro

Non riguarda il sangue che si scioglie, stavolta, ma l'acqua che viene tagliata. Sì, materialmente tagliata ad opera di speciali squadre formate da 150 dipendenti dell'Acquedotto, che muniti di seghe hanno tranciato i tubi dei morosi (voce del verbo "non pago la bolletta"), a causa dei quali l'Acquedotto municipale era in credito di 60 (sessanta) miliardi. E questi "tagliatori" hanno lavorato in straordinario e gratis? Vir-uamo: gratis. Noi, qui, così lontani da quella realtà, avevamo pensato sulle prime che la cosa avrebbe sollevato un pandemonio. Niente di tutto questo: la stragrande maggioranza dei morosi si è messa in coda ed in tre giorni l'Acquedotto ha già recuperato 6 miliardi.

MORALE: la attesa che lo Stato,

diventato efficiente (è ancora possibile), sia in grado di prevenire, è consolante che sappia almeno esprimere la voce del verbo "far rispettare la legge". E se il cittadino, di qualsiasi parte d'Italia, prevede che si fa sul serio e che chi fa il furbo non lo passa liscia, capisce e si sdegna. A Napoli il popolo ha dato un pratico esempio di cosa sia quella "severità di patria" auspicata dal rapporto Casini. Ci sono anche altre situazioni del genere, risalendo la penisola (gli affitti delle case popolari, ad esempio) o ridiscendendola (pensioni d'invalidità a gente santissima)... Non è dunque una questione geografica, ma un problema di Stato funzionante, di organismi locali che facciano il loro dovere.



Criminali alle corde? Più omicidi in vista!

Speriamo che la malavita abbia lunga vita... E' quello che vien da dire, ascoltando il TG3.

Sì, perché commentando l'assassinio, avvenuto a Lamezia Terme, del Sovrintendente di Polizia, Aversa, e della moglie, un ineffabile mezzobusto affermava che "il delitto dimostrava come la malavita fosse in difficoltà e, quindi, costretta ad alzare il tiro". E allora, se i delinquenti si trovassero allo stremo, avremmo almeno una ventina tra poliziotti e loro congiunti fatti fuori ogni giorno? Se ne deduce che, secondo il giornalista RAI, per evitare una strage quotidiana è meglio che la criminalità prosperi...

BOLOGNA LA GAJA

A Bologna c'è un assessorato comunale alla casa. Ne è responsabile Claudio Sassi, il quale ha scatenato una... sassaiola di polemiche per la delibera di pubblicazione di un bando per l'assegnazione di alloggi comunali a coppie conviventi. Coppie di qualunque tipo; infatti, si parla della graduatoria, "la natura sociale del rapporto tra le persone che convivono è irrilevante". Quindi anche le coppie omosessuali possono concorrere all'assegnazione degli alloggi, alla pari con i viziati e i vicini. Nell'opulenta capitale dell'ex paradiso comunista emiliano, gli unici a cantar vittoria sono quelli dell'Arci Gay. Naturalmente sul boccone demagogico si sono buttati anche i politici: i democristiani, che non hanno il senso dell'umorismo, con una dichiarazione dell'on. Casini; i missini che, con la consueta finezza, hanno candidato Bologna al titolo di "città più culattona del mondo". Sono disinformati: da anni questo primato è comso tra San Francisco e Venezia. La città lagunare in questi ultimi tempi sta guadagnando ulteriori punti in classifica per la devolutura dimostrata nell'affidare alcuni delicati incarichi amministrativi a non amanti del "viziato".

PENSIERINO DEL MATTINO
dedicato a un'idea
civile e maliziosa
Il cretino è stato in bocca

Quanti invalidi I.N.P.S. guidano patenti T.I.R.?

Dai giornali della primavera 1981: tra 40 milioni di Italiani adulti, cinque milioni hanno la pensione di invalidità. Praticamente, ogni otto persone che incontriamo per strada, una è inabile al lavoro. In Abruzzo, poi, sono stati scoperti una dozzina di ciechi con patente e pensione di invalidità che fanno gli assistiti di T.I.R.

Sono passati oltre 10 anni, e vorremmo sapere dall'I.N.P.S. (passiva per uno sproposito di miliardi) quante siano oggi le pensioni di invalidità e quanti i casi simili al suddetto. Vorremmo sapere ancora che non siano aumentati i ciechi vedenti, guidanti... e validamente pensionati per invalidità!

NESSUNO LE VUOLE?



L'onorevole Cicciolina e l'aspirante onorevole Moana Pozzi, la prima è stata ripudiata dai radicali e respinta dai socialisti. La seconda, per escludersi, voleva allearsi con i pensionati, che hanno storto un po' il naso, il cual della vita: sono due professioniste del desiderio, ma nessuno le vuole.

Enzo Biagi ha messo in luce su "Panorama" le velleità di carriera politica di Moana Pozzi, massima esponente del Partito dell'amore: "...con chi si associerà? Nientemeno, con quello dei pensionati. Mi sembra una provocazione: signora Moana, quella è gente che non consuma". Ecco qualche altro folgorante passaggio: "Abbiamo già avuto Cicciolina, un'altra invenzione di Riccardo Schicchi... Sulle tette delle disinibite fanciulle lui ci campa...". "E' probabile che anche Moana Pozzi, figlia di un ingegnere, ma più portata ad altre tecniche, che si considera cattolica, arrivi a Montecitorio. Moana, in fondo dà del suo, e tra gli onorevoli, invece, c'è chi arraffa, sempre in nome degli ideali, cose d'altri". "...considera una benefattrice, ed è indubbio che a qualcuno alleggerisce le sofferenze. Lasciano invece qualche dubbio i suoi programmi: se diventerà onorevole, promette, tutte le sue attenzioni saranno rivolte ai più deboli: vecchi e bambini.

Signora...anche nel bene non bisogna esagerare. Se no si finisce nel patetico e nel ridicolo: come accade al signor, si fa per dire, Pietro Nocera, giovane socialista omosessuale che dichiara: <<Non vedo l'ora di incontrarmi con Moana per confrontare le nostre idee>>. Che dibattito!



SCHERZI A PARTE,
SERVE UN VOTO SERIO



LEGA
AUTONOMIA
VENETA
DELLE
LISTE
CIVICHE

CONSUMATORE, LO SAPEVI?

- L'agricoltore**
- per 1 litro di latte prende 500 lire tanto, quanto si chiede per un litro di acqua minerale.
 - per 1 chilo di patate prende 200 lire, tanto quanto 4 caramelle.
 - per 1 chilo di pesce o mele prende 400 lire, tanto quanto 4 gomme "da mustegare".
 - per 1 vitello normale di 50 kg. prende 200.000 lire tanto quanto un pranzo per quattro persone.
 - per una pelle intera di vacca prende 20.000 lire (con una pelle si fanno in media 15 paia di scarpe: un paio di scarpe medie costa 80.000 lire e il guadagno va tutto agli intermediari).

Il tempo libero all'assalto della terra RIMBORSARE I DANNI CAUSATI DAL COW-BOY

Tempo libero sempre di più, ed è già pensiero di cosa fare. Le tavole rotonde, i convegni, i seminari si sono sprecati e si sprecano ancora. Il risultato è uniforme, tutti concordano che il tempo libero passato nell'

ambiente sarà la soluzione migliore, e giu' a proporre offerte culturali, sociali, educative, pedagogiche, ricreative, formative, pieno di valori e chi piu' ne ha piu' ne metta. Ed eccoti l'agriturismo figlio plasmato e modificato dalla madre "frasca" o "magazzin" dei tempi andati. E l'ambiente? Qui sta il problema. Di questo passo rischiamo di avere in collina e in montagna un ambiente inselvaticito, causa lo svilupparsi di tecniche culturali sempre piu' rivolte alla produzione di quantità eliminando step, "masiere", fossi, vignali, arborati, ecc.

Eppure l'ambiente è il primo prodotto dei campi, ma chi vuole ancora lavorarli questi campi? In montagna e in collina, ad esempio, dal rapporto delle guardie forestali, l'inculto è in continuo aumento, a scapito dei prati pascoli. E' facile dire, il sabato o la domenica, durante una gita: "che bel panorama, che bel campo pieno di fiori!". Ma posso dire per esperienza che non un turista chiede una falce o un rastrello per fare l'agriturismo; più facile che ti scatti una foto, magari con cappello di paglia e brache rosse, per dire poi, ho visto un "frontadù". Rischiamo a lungo andare di creare una riserva tipo indiani americani. Penso invece che sia giunto il momento che l'agricoltore e il turista debbano comprendersi reciprocamente ed accettare ognuno le necessità dell'altro, sempre tenendo conto che la propria libertà termina dove comincia quella dell'altro. Cominciamo intanto a mettere dei punti fermi. Il cita-

dino turista, dopo una settimana di lavoro, desidera svagarsi, e se ne frega dei valori e dei risvolti culturali dei lavori agricoli. Preferisce trovare la disponibilità di un luogo, tenuto magari bene e magari con qualche servizio per il parcheggio, per accendere un fuoco o qualcosa d'altro ed essere accettato. L'agricoltore invece desidera di non trovare, il giorno dopo, immondizie sparse per terra, sacchetti di plastica, recinzioni aperte, bottiglie in giro e magari non vedere qualche cow-boy nostrano che credendosi l'eroe dell'ultimo film visto in TV, si lanci con un cavallo dietro un gruppo di vacche gravide al pascolo, con il rischio che abortiscano. E dall'agricoltore di pianura non si può pretendere che ripristini la tipologia culturale del passato, sapendo che a Nord delle siepi o "masiere", per molti metri, il grano stenta a venire, e il fieno non si secca e la resa di un "vignale" arborato è minore, ed è difficoltoso operare con le macchine.

Queste sono le reali necessità. Quale la soluzione?

- 1) Certamente ove si possono vendere direttamente i prodotti dell'azienda, questi "disturbi" (tranne quelli dei cow-boy nostrani) vanno a carico dell'agricoltore. Ma questi casi sono rari e non fanno testo.
- 2) Per la stragrande maggioranza delle aziende che non hanno queste possibilità, c'è una sola soluzione: che il disturbo o il mancato reddito venga pagato dalla comunità.

F.G.

Marisa arriva in Panda e la nebbia svanisce Quando il veterinario porta un raggio di sole

Laureata in veterinaria da vera "secia", esercita la professione nella U.L.S.S. N.35 di Asiago e gira con una Panda di colore indefinito come una furia per le stalle dell'Altopiano.

Fa il lavoro che prima faceva "el Bepo Capelari" l'amale capo del settore veterinario, una persona comprensiva, sempre ben visto, amante del calcio e dei funghi in genere, ma "ruspio" e burbero come un orso "spela".

L'anno sera ero da "Bepo Misca" e si parlava della Forestale, della Lega Veneta del Leon, della vaccinazione da 70 litri di latte al di (cioè ma' vialli), della Marisa, del più e del meno. Abita, "el Bepo" con la boaria in località Montagnola nella zona dell'Altopiano d'Asiago. Appena passato il paese di Conco, prima del Ristorante della Rosina e del distributore di benzina di Giulio, si prende una stradina sulla sinistra e si va "oltra in là", dopo 300 metri appare, appena sulla destra in alto, la boaria di Sante "Vacaria" e subito dopo, al "de là" della valle, l'abitazione del "Bepo Misca", na coà de tasi, na femela lavoratura, na schena rota e tanto da lavorare sulle terre gobbe, con venti vacche e sei "vedele" malcontente.

Entriamo lì dentro la stalla, con fuori una nebbia così fitta da non vedere nemmeno il "lumaro". "Porco bue", all'ora el Bepo grattando la schiena alla Bisa, la prima vacca della fila e cercando con il piede di allontanare Rochi, un carretto volpino che scodinzolando e annusandomi le scarpe e le "brighe" ci aveva seguiti per sentire anche lui cosa si diceva. "Porco bue", una volta, le vacche erano sempre "malè", "desso" le

se sempre sane e la Bisa il vicino che tutto bollente capiva che si aveva il desiderio di vedere la Marisa in stalla guardandoci, annuiva sorridente. Nel frattempo, Rochi era partito come un matta dietro ad un "pantegan" che aveva fidato ad attraversare la stalla, e dalla foga fece cadere il vaso da 2 litri di latte dallo sgabello. Ritornò indietro mogio mogio, quasi strisciando per terra e chiuse ingenuamente gli occhi quel tanto da non accorgersi che il Bepo gli allungava una "carponà" e lo mandò disteso nel "socale" a "scamarsi".

"Porco bue" lo apostrofò el Bepo - guarda Flavio, l'anche a sempre, la te sta ben, lassà che te abbia rotto una gambra, così arriva la Marisa".

E che sia stato il caso o che il Signore abbia ascoltato, fatto stà, che la Marisa arrivò, entrò in stalla, e la nebbia svanì.

E piano di sole, "el Bepo" andando dietro le vacche, diceva alla Marisa, malata non vere di questa e di quella, del più e del meno, "porco bue" le se sempre "malè".

Intanto Rochi, svelto, si era messo al riparo dietro la Marisa, scodinzolandole le gambe sorrideva contento e la Bisa paziente sembrava mi strizzasse l'occhio sentendo il raccontare del "Bepo".

E' così, per noi agricoltori, abituati alle rudezze del lavoro e dei rapporti in genere, avere un fiore ogni tanto in stalla, ci sembra quasi che i conti tornino e che le vacche sorridano.

Così è e così stai con la Lega e la Marisa, i pensieri passano e via.

F.G.



L'attività del casara, che opera secondo i metodi della tradizione



Redattore e agricoltore

Le pagine dedicate all'agricoltura e all'ambiente dei nostri supplementi sono curate da Flavio Gnata (nella foto a destra). Nato a Zugliano, in provincia di Vicenza, nel 1938, Gnata è agricoltore.

Consigliere Compniale di Zugliano per la Lista Civica. E' stato fino a pochi giorni orsono Presidente della Coltivatori Diretti di Zugliano. Presidente zonale della Coldiretti di Thiene e componente del Consiglio e della Giunta provinciale della Coltivatori Diretti.

Flavio Gnata è candidato per la Lega Autonomia Veneta alla Camera dei Deputati nella circoscrizione Verona-Padova-Vicenza-Rovigo e al Senato nel Collegio di Schio.



PROVERBIO DEMOCRISTIANO
Al contadino non farlo sapere:
LEGA VENETA gli dà più potere

ECCO I NOSTRI C

AL SENATO in tutto il Veneto

RONZANI PIERLUIGI
per il Collegio di BELLUNO

BRICHESI ANGELO
per il Collegio di PADOVA

BRICHESI ANGELO
per il Collegio di ESTE

BRICHESI ANGELO
per il Collegio di CITTADELLA

FIOCCHE UGO
per il Collegio di ROVIGO

BRAGANTE LIVIO
per il Collegio di ADRIA

DALLA POZZA MARIANO
per il Collegio di TREVISO

BRANDOLINI D'ADDA BRANDO-
LENO
per il Collegio di VITTORIO VENETO-MONTEBELLUNA

RONZANI PIERLUIGI
per il Collegio di

CONEGLIANO-ODERZO

BISCONTIN GIANNI
per il Collegio di VENEZIA

RIGO MARIO
per il Collegio di MBRANO

ORLANDO MASSIMILIANO
per il Collegio di SAN DONA' D'IPAVE

PIVOTTI GASTONE
per il Collegio di CHIOGGLIA

DAL BOSCO ADRIANO
per il Collegio di VERONA 1

RIGO MARIO
per il Collegio di VERONA COLLINA

FRANZAGNINI LUIGI
per il Collegio di VERONA PIANURA

VITTIPALMI VITO
per il Collegio di VICENZA

GNATA FLAVIO
per il Collegio di SCHIO

GIOVANNONI PIETRO
per il Collegio di BASSANO DELLA GRAPPA

FIOCCHE UGO

Nato a Ugento, in Provincia di Brindisi, l'11 febbraio 1943. Sposato, è padre di un figlio. Professionista di ingegneria e docente di Diritto Costituzionale all'Università di Trieste, esercita la professione insieme a Conigliaro, dove è titolare di uno Studio. Afa sua prima esperienza politica.

BRANDOLINI D'ADDA BRANDOLINO

Nato a Roma il 27 ottobre 1925. Sposato, padre di due figli. Ha lavorato per 10 anni in una fabbrica e ha fondato l'Unione Adriatica di Via Cavour. Ha lavorato al Centro di Documentazione Internazionale e Parigi dove ha fondato l'Associazione degli imprenditori agricoli OCIC e gli istituti di credito del 1967. È stato eletto sindaco e Consigliere Comunale di Montebelluna della Democrazia Cristiana.

PIVOTTI GASTONE

Nato a Padova il 12 luglio 1926. È Promotore di Solidarietà, a Montebelluna e Presidente dell'Associazione dei Padri Cattolici della stessa Città. Ha un'esperienza politica di Pionieri e di consigliere Comunale di Montebelluna e di consigliere Comunale della stessa Amministrazione per INIZIATIVA CIVICA.

VITTIPALMI VITO

Nato a Treviso in provincia di Pinerolo il 21 luglio 1947. Risiede a Padova. Laureato in Urbanistica con specializzazione in Esplicitazione all'Università di Padova, impegnato al Comune di Venezia prima. È Associato all'Ente Provisoria.

RONZANI PIERLUIGI

Nato a Ome, in Provincia di Treviso, l'11 febbraio 1943. Sposato, è padre di un figlio. Professionista di avvocato, docente di Diritto Costituzionale all'Università di Trieste, esercita la professione insieme a Conigliaro, dove è titolare di uno Studio. Afa sua prima esperienza politica.

BRAGANTE LIVIO

Nato a Ravenna il 18 maggio 1943. Ragioniere, è coniugato e padre di due figli. Dal 1967 è commercialista di base a Imola. Appassionato di calcio e pesca. Fa parte della Società di Pesca "Marin Coppefiorini".

ALBERTINI GIANNI

Nato a Verona il 4 giugno 1948. Coniugato, con due figli, è commercialista con un'azienda propria basata. È amministratore della holding Giovinetti Group, un'azienda di servizi educativi e di integrazione scolastica. Impiegato e attivo di volontariato con il volontariato di quartiere di via Salaria e di via Salaria 210.

DAL BOSCO ADRIANO

Nato a Verona il 19 novembre 1948. Coniugato, è padre di un figlio. Lavora in una società di informatica e telematica. È stato istruttore militare in P.R.I., di cui è segretario provinciale dal 1987 al 1990. In questo stesso anno si dimette dal "partito" e viene eletto consigliere comunale indipendente al Comune di Verona.

GNATA FLAVIO

Nato a Zugliano, in provincia di Vicenza, il 20 marzo 1928. Agronomo. È presidente della "Coltivazione Dotti" di Zugliano, di cui è anche componente del Consiglio di Amministrazione. Riceve la carica di Consigliere Comunale per la Lista Civica di Zugliano. Si candida anche alle Camere nella Circoscrizione VV - VI - VII - VIII.

BRICHESI ANGELO

Nato a Padova il 15 gennaio 1947. Sposato e padre di un figlio. È iscritto al Pci. Ha lavorato a lungo in una fabbrica e ha fondato l'Unione Adriatica di Via Cavour. Ha lavorato al Centro di Documentazione Internazionale e Parigi dove ha fondato l'Associazione degli imprenditori agricoli OCIC e gli istituti di credito del 1967. È stato eletto sindaco e Consigliere Comunale di Montebelluna della Democrazia Cristiana.

DALLA POZZA MARIANO

Nato a Montebelluna, in Provincia di Treviso, il 18 maggio 1922. Coniugato, risiede a Montebelluna (TV), dove esercita la professione di studioso.

ORLANDO MASSIMILIANO

Nato a Treviso il 20 marzo 1927. Sposato, padre di due figli. Ha lavorato nel campo dell'industria privata ed è stato per circa dieci anni funzionario tecnico comunale. Ingegnere libero professionista. È Presidente Nazionale della Fed. X. Gruppo Tarbentini. Da lungo tempo è impegnato nella politica amministrativa. Si candida anche alle Camere nella Circoscrizione VV - VI - VII - VIII.

GIOVANNONI PIETRO

Nato a Vicenza, in provincia di Padova, il 22 gennaio 1944. È dirigente di un'azienda alimentare. È stato funzionario sportivo e dirigente di una società di calcio. Politicamente è iscritto al Pci. Si candida alle Camere nella Circoscrizione VV - VI - VII - VIII.

GENTE PER BENE

FACCE PULITE

LI CONOSCI E LI STIMI: VOTALI!

I CANDIDATI DELLA LEGA AUTONOMIA VENETA GARANTISCONO ONESTÀ E IMPEGNO



ALLA CAMERA nella Circoscrizione Venezia -

BATTAIN FRANCA

Nato a Bergamo il 7 giugno 1941. Laureato in Giurisprudenza, ha lavorato per 10 anni nella pubblica amministrazione e ha fondato l'Unione Adriatica di Via Cavour. Ha lavorato al Centro di Documentazione Internazionale e Parigi dove ha fondato l'Associazione degli imprenditori agricoli OCIC e gli istituti di credito del 1967. È stato eletto sindaco e Consigliere Comunale di Montebelluna della Democrazia Cristiana.

PILLA BELLI FRANCESCA

Nata a Montebelluna, in provincia di Treviso, il 17 settembre 1925. Ha lavorato per 10 anni nella pubblica amministrazione e ha fondato l'Unione Adriatica di Via Cavour. Ha lavorato al Centro di Documentazione Internazionale e Parigi dove ha fondato l'Associazione degli imprenditori agricoli OCIC e gli istituti di credito del 1967. È stato eletto sindaco e Consigliere Comunale di Montebelluna della Democrazia Cristiana.

MAVIS BRINO

Nato a Ome, in provincia di Treviso, il 20 dicembre 1940. Risiede a Montebelluna. Laureato in Lettere, ha lavorato nelle aziende private e ha fondato l'Unione Adriatica di Via Cavour. Ha lavorato al Centro di Documentazione Internazionale e Parigi dove ha fondato l'Associazione degli imprenditori agricoli OCIC e gli istituti di credito del 1967. È stato eletto sindaco e Consigliere Comunale di Montebelluna della Democrazia Cristiana.

CIRIACO LUIGI

Nato a Mira, in provincia di Venezia, il 17 giugno 1947. Coniugato, è padre di tre figli. Laureato, è commercialista nell'ambito della gestione di aziende. È stato per 10 anni Presidente degli Operatori Economici di Mira e, a seguito di questa esperienza, fonda la Lega Civica "Democrazia Cristiana". Ha lavorato al Comune di Venezia prima. È Associato all'Ente Provisoria.

FRANCO WALTER

Nato a Padova il 17 agosto 1924. Dopo gli studi universitari, si iscrive al Pci. Ha lavorato in una fabbrica e ha fondato l'Unione Adriatica di Via Cavour. Ha lavorato al Centro di Documentazione Internazionale e Parigi dove ha fondato l'Associazione degli imprenditori agricoli OCIC e gli istituti di credito del 1967. È stato eletto sindaco e Consigliere Comunale di Montebelluna della Democrazia Cristiana.

ONETTA GABRIELLA

Nata a Venezia il 20 maggio 1943. Coniugato, è madre di tre figli. Agente di commercio, ha lavorato per 10 anni in una fabbrica e ha fondato l'Unione Adriatica di Via Cavour. Ha lavorato al Centro di Documentazione Internazionale e Parigi dove ha fondato l'Associazione degli imprenditori agricoli OCIC e gli istituti di credito del 1967. È stato eletto sindaco e Consigliere Comunale di Montebelluna della Democrazia Cristiana.

CAVAREZANI FRANCESCO

Nato a Treviso il 2 giugno 1928. Si è laureato presso l'Università di Padova in Giurisprudenza e ha lavorato per 10 anni in una fabbrica e ha fondato l'Unione Adriatica di Via Cavour. Ha lavorato al Centro di Documentazione Internazionale e Parigi dove ha fondato l'Associazione degli imprenditori agricoli OCIC e gli istituti di credito del 1967. È stato eletto sindaco e Consigliere Comunale di Montebelluna della Democrazia Cristiana.

FRANCO WALTER

Nato a Venezia il 9 ottobre 1925. Sposato, è padre di due figli. Dal 1973 dirige la propria azienda commerciale. Dal 1985 è Presidente della società "Società S. Barbara" con circa 400 dipendenti che si occupa di problemi degli handicappati e dei bisognosi. Dal 1988 è Vice Presidente della Società S. Barbara, impegnato in opere di beneficenza con i bisognosi. Dal 1988 è iscritto al partito socialista di Montebelluna.

ROZZI GIORGIO

Nato a Mestre il 25 luglio 1946. Coniugato, è laureato in Lettere e ha lavorato per 10 anni in una fabbrica e ha fondato l'Unione Adriatica di Via Cavour. Ha lavorato al Centro di Documentazione Internazionale e Parigi dove ha fondato l'Associazione degli imprenditori agricoli OCIC e gli istituti di credito del 1967. È stato eletto sindaco e Consigliere Comunale di Montebelluna della Democrazia Cristiana.

CELLA PIETRO

Nato a Azzurara di Cadore il 17 dicembre 1940. Sposato, risiede a Campoverde. Partito Cristiano Democratico e Terzo di Laboratorio Democratico. Dal marzo del 1982 ha assunto la carica di Segretario Nazionale di un Sindacato Autonomo del settore tessile, carica della quale è dimissionario.

GEMELLARO FRANCESCO

Nato a Treviso il 18 agosto 1941. Sposato e padre di due figli. Ha lavorato in una fabbrica e ha fondato l'Unione Adriatica di Via Cavour. Ha lavorato al Centro di Documentazione Internazionale e Parigi dove ha fondato l'Associazione degli imprenditori agricoli OCIC e gli istituti di credito del 1967. È stato eletto sindaco e Consigliere Comunale di Montebelluna della Democrazia Cristiana.

FINZANO

Nato a Venezia il 21 luglio 1920. Sposato e padre di due figli. Ha lavorato in una fabbrica e ha fondato l'Unione Adriatica di Via Cavour. Ha lavorato al Centro di Documentazione Internazionale e Parigi dove ha fondato l'Associazione degli imprenditori agricoli OCIC e gli istituti di credito del 1967. È stato eletto sindaco e Consigliere Comunale di Montebelluna della Democrazia Cristiana.

CIRIACO LUIGI

Nato a Mira, in provincia di Venezia, il 17 giugno 1947. Coniugato, è padre di tre figli. Laureato, è commercialista nell'ambito della gestione di aziende. È stato per 10 anni Presidente degli Operatori Economici di Mira e, a seguito di questa esperienza, fonda la Lega Civica "Democrazia Cristiana". Ha lavorato al Comune di Venezia prima. È Associato all'Ente Provisoria.

GIUSEPPE BRINO

Nato a Bressana, in provincia di Treviso, il 20 giugno 1918. Sposato e padre di due figli, è commercialista. Ha lavorato per 10 anni in una fabbrica e ha fondato l'Unione Adriatica di Via Cavour. Ha lavorato al Centro di Documentazione Internazionale e Parigi dove ha fondato l'Associazione degli imprenditori agricoli OCIC e gli istituti di credito del 1967. È stato eletto sindaco e Consigliere Comunale di Montebelluna della Democrazia Cristiana.

VEDOVATO FEDERICO

Nato a Montebelluna il 29 luglio 1944. Sposato e padre di due figli. Ha lavorato in una fabbrica e ha fondato l'Unione Adriatica di Via Cavour. Ha lavorato al Centro di Documentazione Internazionale e Parigi dove ha fondato l'Associazione degli imprenditori agricoli OCIC e gli istituti di credito del 1967. È stato eletto sindaco e Consigliere Comunale di Montebelluna della Democrazia Cristiana.

CANDIDATI



VOTA EL LEON

Capolista un Senatore indipendente

MARIO RIGO è nato a Noale, in provincia di Venezia, il 4 ottobre 1929. Le sue più importanti esperienze politiche e amministrative:

- Vice Sindaco di Venezia dal 1970 al 1975
- Sindaco di Venezia dal 1975 al 1985
- Presidente della Comunità dei Porti Adriatici
- Nel 1984 viene eletto al Parlamento Europeo
- Nel 1987 viene eletto Senatore della Repubblica
- Attualmente è Consigliere Comunale Civico del Comune di Venezia.

Mario Rigo si presenta come capolista per la Lega Autonomia Veneta Liste Civiche nelle Circoscrizioni Verona-Padova-Vicenza-Rovigo e Venezia-Treviso. È inoltre candidato nei Collegi senatoriali di Mirano e Verona Collina.



ALLA CAMERA nella Circoscrizione Verona - Padova - Vicenza - Rovigo

Rigo Mario
Allegri Cristiano
Bortolotta Giammarino
Bonizzato Maria Luisa ved. Tortella
Buzan Maria Angela in Sassi
Caron Tarcisio
Cella Pietro
Crescenzo Diego
Ferraresso Loredana
Ferrarini Giovanni
Fontanella Giuliana in Frummartino
Gnata Flavio
Gundagnini Luigi
Legami Sergio
Mameli Alcete
Marefco Francesco
Mario Silvano
Matto Gianal
Modolo Giovanni
Figozzi Marcello
Ragazzon Roberto
Rigon Pier Giorgio
Rossetto Giorgio
Santangelo Roberto
Leppas Lino
Zanotto Teresa in Spigolon
Zenere Liateresa in Tagliapietra

ALLEGRI CRISTIANO
 Nato a Venezia il 4 giugno 1944. Coniugato e padre di una figlia. Laureato in Giurisprudenza. Attivo nella Cisl, AN, Uil, Dsdc di Venezia. Ha il hobby della montagna e per lo sci alpino. Insieme alle attività sindacali, milita nell'attività degli enti di partecipazione sociale del com.



BORTOLLOTTA GIAMMARINO
 Nato a Montebelluna d'Alpone in provincia di Treviso, il 22 agosto 1940. Coniugato e padre di due figli e svolge la professione di architetto. Dal 1977 al 1984 è Presidente della Scuola Media, poi fino al 1987 del Consiglio d'Istituto della Scuola Media. Nel 1990 viene eletto nella Lista Civica di Montebelluna d'Alpone e ricopre attualmente l'incarico di Assessore del Bilancio-Comunità Urbana.



BONIZZATO MARIA LUISA ved. TORTELLA
 Nata a Venezia il 2 luglio 1928. Insieme al marito, gestisce il negozio di calzature "La Gioiella" in Via Cappello Ag. 30127. Nel 1977 è stata Presidente della Lega Veneta. Dal 1987 è Consigliere Comunale di Venezia. Ha lavorato per anni in alcune delle maggiori associazioni degli artigiani. Segue a pieno titolo il calcio. Ha un hobby: la scrittura. Ha scritto e pubblicato un libro di memorie che è stato per anni e partecipa a lavori della Commissione "Dopo il Dada" del Parlamento Europeo.



BUZAN MARIA ANGELA in SASSI
 Nata a Venezia il 28 luglio 1941. Insieme al marito, gestisce il negozio di calzature "La Gioiella" in Via Cappello Ag. 30127. Nel 1987 è stata Presidente della Lega Veneta. Dal 1987 è Consigliere Comunale di Venezia. Ha lavorato per anni in alcune delle maggiori associazioni degli artigiani. Segue a pieno titolo il calcio. Ha un hobby: la scrittura. Ha scritto e pubblicato un libro di memorie che è stato per anni e partecipa a lavori della Commissione "Dopo il Dada" del Parlamento Europeo.



CELLA PIETRO
 Nato a Padova il 23 dicembre 1940. Coniugato e padre di due figli. Laureato in Scienze Politiche. Attivo nella Dc di Padova. Ha lavorato per anni in alcune delle maggiori associazioni degli artigiani. Segue a pieno titolo il calcio. Ha un hobby: la scrittura. Ha scritto e pubblicato un libro di memorie che è stato per anni e partecipa a lavori della Commissione "Dopo il Dada" del Parlamento Europeo.



CELTA PIETRO
 Nato a Padova il 23 dicembre 1940. Coniugato e padre di due figli. Laureato in Scienze Politiche. Attivo nella Dc di Padova. Ha lavorato per anni in alcune delle maggiori associazioni degli artigiani. Segue a pieno titolo il calcio. Ha un hobby: la scrittura. Ha scritto e pubblicato un libro di memorie che è stato per anni e partecipa a lavori della Commissione "Dopo il Dada" del Parlamento Europeo.



CRESCENZO DIEGO
 Nato a Venezia il 23 marzo 1932. È figlio di un padre di tradizione artigiana e di una madre di tradizione di tradizione artigiana. Attivo nella Lega Veneta. Dal 1987 è Consigliere Comunale di Venezia. Ha lavorato per anni in alcune delle maggiori associazioni degli artigiani. Segue a pieno titolo il calcio. Ha un hobby: la scrittura. Ha scritto e pubblicato un libro di memorie che è stato per anni e partecipa a lavori della Commissione "Dopo il Dada" del Parlamento Europeo.



FERRARESSO LOREDANA
 Nata a Padova il 18 novembre 1962. Coniugata e madre di due figli. Laureata in Scienze Politiche. Attiva nella Lega Veneta. Dal 1987 è Consigliere Comunale di Venezia. Ha lavorato per anni in alcune delle maggiori associazioni degli artigiani. Segue a pieno titolo il calcio. Ha un hobby: la scrittura. Ha scritto e pubblicato un libro di memorie che è stato per anni e partecipa a lavori della Commissione "Dopo il Dada" del Parlamento Europeo.



FERRARINI GIOVANNI
 Nato a Venezia il 23 dicembre 1940. Coniugato e padre di due figli. Laureato in Scienze Politiche. Attivo nella Dc di Venezia. Ha lavorato per anni in alcune delle maggiori associazioni degli artigiani. Segue a pieno titolo il calcio. Ha un hobby: la scrittura. Ha scritto e pubblicato un libro di memorie che è stato per anni e partecipa a lavori della Commissione "Dopo il Dada" del Parlamento Europeo.



FONTANELLA GIULIANA in FRUMMARTINO
 Nata a Padova il 23 dicembre 1940. Coniugata e madre di due figli. Laureata in Scienze Politiche. Attiva nella Lega Veneta. Dal 1987 è Consigliere Comunale di Venezia. Ha lavorato per anni in alcune delle maggiori associazioni degli artigiani. Segue a pieno titolo il calcio. Ha un hobby: la scrittura. Ha scritto e pubblicato un libro di memorie che è stato per anni e partecipa a lavori della Commissione "Dopo il Dada" del Parlamento Europeo.



LEGAMI SERGIO
 Nato a Venezia il 23 dicembre 1940. Coniugato e padre di due figli. Laureato in Scienze Politiche. Attivo nella Lega Veneta. Dal 1987 è Consigliere Comunale di Venezia. Ha lavorato per anni in alcune delle maggiori associazioni degli artigiani. Segue a pieno titolo il calcio. Ha un hobby: la scrittura. Ha scritto e pubblicato un libro di memorie che è stato per anni e partecipa a lavori della Commissione "Dopo il Dada" del Parlamento Europeo.



MAREFEO FRANCESCO
 Nato a Venezia il 23 dicembre 1940. Coniugato e padre di due figli. Laureato in Scienze Politiche. Attivo nella Lega Veneta. Dal 1987 è Consigliere Comunale di Venezia. Ha lavorato per anni in alcune delle maggiori associazioni degli artigiani. Segue a pieno titolo il calcio. Ha un hobby: la scrittura. Ha scritto e pubblicato un libro di memorie che è stato per anni e partecipa a lavori della Commissione "Dopo il Dada" del Parlamento Europeo.



MAREFEO FRANCESCO
 Nato a Venezia il 23 dicembre 1940. Coniugato e padre di due figli. Laureato in Scienze Politiche. Attivo nella Lega Veneta. Dal 1987 è Consigliere Comunale di Venezia. Ha lavorato per anni in alcune delle maggiori associazioni degli artigiani. Segue a pieno titolo il calcio. Ha un hobby: la scrittura. Ha scritto e pubblicato un libro di memorie che è stato per anni e partecipa a lavori della Commissione "Dopo il Dada" del Parlamento Europeo.



MAREFEO FRANCESCO
 Nato a Venezia il 23 dicembre 1940. Coniugato e padre di due figli. Laureato in Scienze Politiche. Attivo nella Lega Veneta. Dal 1987 è Consigliere Comunale di Venezia. Ha lavorato per anni in alcune delle maggiori associazioni degli artigiani. Segue a pieno titolo il calcio. Ha un hobby: la scrittura. Ha scritto e pubblicato un libro di memorie che è stato per anni e partecipa a lavori della Commissione "Dopo il Dada" del Parlamento Europeo.



MAREFEO FRANCESCO
 Nato a Venezia il 23 dicembre 1940. Coniugato e padre di due figli. Laureato in Scienze Politiche. Attivo nella Lega Veneta. Dal 1987 è Consigliere Comunale di Venezia. Ha lavorato per anni in alcune delle maggiori associazioni degli artigiani. Segue a pieno titolo il calcio. Ha un hobby: la scrittura. Ha scritto e pubblicato un libro di memorie che è stato per anni e partecipa a lavori della Commissione "Dopo il Dada" del Parlamento Europeo.



MODULO GIOVANNI
 Nato a Venezia il 23 dicembre 1940. Coniugato e padre di due figli. Laureato in Scienze Politiche. Attivo nella Lega Veneta. Dal 1987 è Consigliere Comunale di Venezia. Ha lavorato per anni in alcune delle maggiori associazioni degli artigiani. Segue a pieno titolo il calcio. Ha un hobby: la scrittura. Ha scritto e pubblicato un libro di memorie che è stato per anni e partecipa a lavori della Commissione "Dopo il Dada" del Parlamento Europeo.



PIGOZZI MARCELLO
 Nato a Venezia il 6 luglio 1955. Coniugato e padre di due figli. Laureato in Scienze Politiche. Attivo nella Lega Veneta. Dal 1987 è Consigliere Comunale di Venezia. Ha lavorato per anni in alcune delle maggiori associazioni degli artigiani. Segue a pieno titolo il calcio. Ha un hobby: la scrittura. Ha scritto e pubblicato un libro di memorie che è stato per anni e partecipa a lavori della Commissione "Dopo il Dada" del Parlamento Europeo.



RAGAZZON ROBERTO
 Nato a Rovigo il 6 aprile 1945. È coniugato e padre di due figli. Laureato in Scienze Politiche. Attivo nella Lega Veneta. Dal 1987 è Consigliere Comunale di Venezia. Ha lavorato per anni in alcune delle maggiori associazioni degli artigiani. Segue a pieno titolo il calcio. Ha un hobby: la scrittura. Ha scritto e pubblicato un libro di memorie che è stato per anni e partecipa a lavori della Commissione "Dopo il Dada" del Parlamento Europeo.



REZZI PIERGIORGIO
 Nato a Montebelluna d'Alpone il 23 luglio 1936. Coniugato e padre di due figli. Laureato in Scienze Politiche. Attivo nella Lega Veneta. Dal 1987 è Consigliere Comunale di Venezia. Ha lavorato per anni in alcune delle maggiori associazioni degli artigiani. Segue a pieno titolo il calcio. Ha un hobby: la scrittura. Ha scritto e pubblicato un libro di memorie che è stato per anni e partecipa a lavori della Commissione "Dopo il Dada" del Parlamento Europeo.



ROBERTO CARRO
 Nato a Villanova del Ghebbo il 23 luglio 1941. Coniugato e padre di due figli. Laureato in Scienze Politiche. Attivo nella Lega Veneta. Dal 1987 è Consigliere Comunale di Venezia. Ha lavorato per anni in alcune delle maggiori associazioni degli artigiani. Segue a pieno titolo il calcio. Ha un hobby: la scrittura. Ha scritto e pubblicato un libro di memorie che è stato per anni e partecipa a lavori della Commissione "Dopo il Dada" del Parlamento Europeo.



SANTANGELO ROBERTO
 Nato a Venezia il 23 dicembre 1940. Coniugato e padre di due figli. Laureato in Scienze Politiche. Attivo nella Lega Veneta. Dal 1987 è Consigliere Comunale di Venezia. Ha lavorato per anni in alcune delle maggiori associazioni degli artigiani. Segue a pieno titolo il calcio. Ha un hobby: la scrittura. Ha scritto e pubblicato un libro di memorie che è stato per anni e partecipa a lavori della Commissione "Dopo il Dada" del Parlamento Europeo.



TOPASO LINO
 Nato a Bassano il 23 dicembre 1927. È coniugato e padre di due figli. Laureato in Scienze Politiche. Attivo nella Lega Veneta. Dal 1987 è Consigliere Comunale di Venezia. Ha lavorato per anni in alcune delle maggiori associazioni degli artigiani. Segue a pieno titolo il calcio. Ha un hobby: la scrittura. Ha scritto e pubblicato un libro di memorie che è stato per anni e partecipa a lavori della Commissione "Dopo il Dada" del Parlamento Europeo.



ZANOTTO TERESA in SPEZZON
 Nata a Venezia il 23 dicembre 1940. Coniugata e madre di due figli. Laureata in Scienze Politiche. Attiva nella Lega Veneta. Dal 1987 è Consigliere Comunale di Venezia. Ha lavorato per anni in alcune delle maggiori associazioni degli artigiani. Segue a pieno titolo il calcio. Ha un hobby: la scrittura. Ha scritto e pubblicato un libro di memorie che è stato per anni e partecipa a lavori della Commissione "Dopo il Dada" del Parlamento Europeo.



ZENRE LUIGIA in TAGLIAPIETRA
 Nata a Carrè il 23 dicembre 1953. Coniugata e madre di due figli. Laureata in Scienze Politiche. Attiva nella Lega Veneta. Dal 1987 è Consigliere Comunale di Venezia. Ha lavorato per anni in alcune delle maggiori associazioni degli artigiani. Segue a pieno titolo il calcio. Ha un hobby: la scrittura. Ha scritto e pubblicato un libro di memorie che è stato per anni e partecipa a lavori della Commissione "Dopo il Dada" del Parlamento Europeo.



ISO

Rigo Mario
Battain Franca
Castaldo Luigi
Cavarzerani Francesco
Cella Pietro
Ceolin Loris
De la Bella Renato
Franco Walter
Friselle Paolo
Gecchinaro Ferruccio
Lorenzon Denzio
Maffei Bruno
Osella Gabriella in Mameli
Rizzi Giorgio
Toni Sergio
Vedovotto Ferdinando
Zullian Gianfranco

ZULLIAN GIANFRANCO
 Nato a Portogruaro il 27 ottobre 1943. Coniugato e padre di due figli. Laureato in Scienze Politiche. Attivo nella Lega Veneta. Dal 1987 è Consigliere Comunale di Venezia. Ha lavorato per anni in alcune delle maggiori associazioni degli artigiani. Segue a pieno titolo il calcio. Ha un hobby: la scrittura. Ha scritto e pubblicato un libro di memorie che è stato per anni e partecipa a lavori della Commissione "Dopo il Dada" del Parlamento Europeo.



TRA STORIA E LEGGENDA

BELLUNO. Uomo eccezionale o dio?

Incerta è l'origine del nome Belluno. Per alcuni esso è un'alterazione dialettale di Viruno, a sua volta derivato da "Vir unius", cioè "uomo eccezionale" come fu chiamato il fondatore della città, Flavio Otilio, che aveva dato prova di grande coraggio uccidendo un serpente cinghiale.

Altra spiegazione fa risalire il nome a Dio Apolo detto anche Bello, venerato sia dai Veneti che dagli Etruschi.

I biscotti dei potenti.

Certo, invece, è l'origine del nome. Consuevo ad indicare quei tipici biscotti bellunesi a forma di ciambella; quando i consiglieri del bellunese si riunivano in seduta per espletare i loro compiti di amministratori, solevano inzuppare quei biscotti nel vino, ovviamente bianco. E dal nome dialettale di consiglio, "Consegio", ne venne quella dei dolci.

Golosi, sì, i politici di allora, ma piuttosto sobri.

PADOVA. Falliti in mutande.

Nel salone che si trova al piano superiore del Palazzo della Loggia si conserva una di quelle pietre che erano dette "Lapis vitiosus et cessionis honorum", cioè "la pietra del vergogna" e della "cessione dei beni". Su tale pietra, infatti, i comiziavano, ma erano falliti fraudolentemente erano costretti a deporre tutti i loro beni, eccetto le mutande; da cui la tuttora vigente espressione "restare in brache di tela".

Subito dopo, inoltre, dovevano toccare la pietra col sedere, dicendo: "culo bona", "consegio ciò che possiedo". Almeno 100 persone dovevano assistere alla cerimonia, dopo la quale il malcapitato veniva esiliato.

C'è da osservare che se tale usanza valeva oggi per i politici che non mantengono le promesse e tradiscono la cosa pubblica come fosse di loro proprietà, in un tempo poche pietre si sono ancora seduti.

TREVISO. Carlomagno...e bevo!

Convegno sorge ai piedi del colle al cui sommo anche oggi sorge un castello, o meglio ciò che ne resta, tipica torre con cuneo. Si ritiene, dai più, che la bella città debba il suo nome al conte, appunto Carlomagno, che poteva essere stato il famoso Dio l'acuto, appunto il primo, per trionfo in fuga dopo lo scherzetto irresco del famoso cavallo: "collis Janus", colle di Giuno.

Ma c'è chi, e pare più attendibile, fa risalire il nome a Carlomagno, che regnò su questi luoghi, e quindi "Karlomagno" cioè "terra regale".

Non ci sono dubbi invece per il vino. E ben se ne accorse il toscano Aristengo Saffici che esaltò: "So, sole fritte e vin di Conegliano".

VICENZA. Una delusione fatale.

Ancor oggi nella zona della Valma, ma ai piedi di Monte Berico, fanno corona alle vigne di vitigni celebri nomi di pietra che in tutto il mondo han fatto sì che la valle di Concazione sia nota come "Valla dei nani".

Questi nani hanno una storia o, meglio, una leggenda: un ricco nobile vicentino ebbe una figlia nana, che amava moltissimo. Per risparmiarle dolore e sofferenze dovute alla sua condizione fisica, volle che l'ignorasse e crecesse quindi circondata solo da nani senza contatti col mondo esterno, facendole credere che fosse lui, suo padre, l'unico essere diverso. Pertanto, nessun estraneo poteva entrare nel falso parco, né la fanciulla poteva giungere a scoprire qualcuno.

Un giorno, però, eludendo la sorveglianza del nano, essa arrivò al cancello nel mentre passava un bellissimo giovane a cavallo, assieme ad una graziosa ragazza. La piccola fanciulla si rese conto, allora, della sua deformità e si ammantò nel lutto. I nani impazzirono per il dolore ed ancor oggi sono lì...

Il Mantegna è mio e me lo gestisco (maie) a modo mio

Nella primavera del 1944 un bombardamento aereo distrusse un ciclo di affreschi eseguiti dal sommo pittore Andrea Mantegna agli Eremitani di Padova. I frammenti, subito recuperati, furono messi in alcune scatole, che vennero inviate all'Istituto del Restauro di Roma e, nel dopoguerra, ritornarono a Padova, dove vennero rinchiusi in una sala del Museo diocesano di arte sacra nel palazzo vescovile.

È trascorso quasi mezzo secolo. L'uomo è andato sulla luna, ogni anno si mandano centinaia di milioni per mostre-spettacolo di dubbio valore scientifico, ma quelle casse sono ancora lì, con il loro prezioso, ma forse irrecuperabile contenuto.

Nel frattempo è scoppiata una polemica tra i responsabili della grande esposizione attualmente allestita a Londra e dedicata appunto al Mantegna. E alcuni

Dietro il nuovo Stabile Goldoni, un mistero POVERO TEATRO VENETO Finisce in tribunale...

Da decenni il popolo teatrale, che nel Veneto è numeroso, competente e appassionato, invocava la nascita di un Teatro Stabile regionale. Dopo anni di tira-e-molla e mesi di trattative sui posti da spartire (leggi: lottizzazione) finalmente la Regione, in una delle ultime sedute dello scorso anno, ha istituito lo Stabile del Veneto, al quale è stato dato - e non poteva essere diversamente - il nome di Carlo Goldoni, uno dei più grandi commediografi di tutti i tempi.

Proprio a una commedia goldoniana (meglio, a una commedia all'italiana) sembra appartenere la vicenda che ha dato origine alla nascita di questa nuova struttura, che non si sa quando

comincerà ad operare fattivamente e a produrre, ma che certamente in tempi brevissimi sarà dotata del suo bravo Consiglio di Amministrazione. Altrimenti, a che servirebbero i carrozzoni pubblici?

A cosa servano, lo dimostra la non breve e molto tormentata vicenda del "padre putativo" dello Stabile, quel Veneto Teatro fermamente voluto da Nuccio Messina - disinvolto manager dai trascorsi politici piuttosto eclatanti - e foraggiato per una dozzina d'anni con un bel mucchietto di miliardi dalla Regione Veneto, da altri enti locali e per l'ultimo trimestre, anche dal Ministero dello Spettacolo.

Ma il vero spettacolo (farsa o

tragedia?) è stato rappresentato al momento di mettere in liquidazione Veneto Teatro per lasciare spazio alla nuova istituzione. C'è da accorti che i conti facevamo a quadrare e, soprattutto, che alcuni incertamenti relativi al bilancio sembravano spariti. Qualcuno però si scriverà sopra una pièce: "Il mistero del bilancio in bilasma", ma non se ne fece nulla.

Si fece invece un ricorso in Procura, presentato da alcuni consiglieri regionali dell'opposizione. E adesso si attende l'apertura del sipario, con un'unica cortezza: visto quanto è costata la messa in scena ai contribuenti, nessuno è disposto a chiedere un "bis".

Paolo Virelli

...e si scorda di Baseggio

Evidentemente le fedi della memoria si state sulle vicende giudiziarie di Veneto Teatro e sul parto travagliato dello Stabile Goldoni, erano troppo fidei e hanno fatto perdere la bussola ai timonieri della barca (o bagnariola) teatrale nostrana. Fatto sta che, in un paese pronto a commemorare anche il settecentesco-centesimo anniversario della presa della Bastiglia da parte di un marchese raffeditato, nessuno si è ricordato del ventennale della morte di Cesco Baseggio. Nato nel 1897 e rimasto sempre legato al Veneto per le sue indimenticabili interpretazioni dei personaggi dell'aristocrazia Goldoni e del Ruzante, Baseggio morì lontano, dopo un attacco cardiaco a Catania il 21 gennaio 1977.

Personaggio singolare e straordinario anche senza il profilo atteso, resterà nella storia del teatro per la sua inconfondibile voce roca e per una presenza scenica che regge qualsiasi confronto, particolarmente nei ruoli di Pantalone, del nautico Lomardo, del Todero Bellusio e di Paron Fortunato nelle Baruffe Chiozzotte.

Un uomo che Venezia, spesso in contrapposizione con il gruppo fidei, non seppe ricambiare di adeguato amore. La giornalista Silvia Manzoni ha recentemente rivisitato la confidenza che il vecchio attore, ormai stanco e sfiducioso, rese al suo amico Giovanni Zanone poche settimane prima della fine: "Oggi non se più tanto forte come altri dialettali e se difficilissimo trovare uno che potesse recitare Goldoni come se deve. I veneziani, quelli se parlano e si scorda tutto a memoria, figuriamoci: se più facile commettere la Basilica de San Marco con tutti i suoi mosaici e le sue pietre, che conoscer Goldoni".



Cesco Baseggio. È suo trascorsi vent'anni dalla scomparsa del grande attore, ma il comune di Venezia non l'ha commemorato.

tante, se guardo che mi le più belle soddisfazioni non le trovai a Venezia, ma a Milano, a Roma, a Napoli, all'estero...".

E Venezia - intesa come ufficialità - non si è ricordata di Baseggio, che gestisce il Teatro Goldoni, ma ha trovato il tempo, tra una baruffa di Guarna e l'altra, di organizzare uno straccio di commemorazione per uno dei più grandi interpreti del repertorio goldoniano.

Forse è meglio così. Anche se Baseggio sarebbe riuscito a constatare che a ricordarlo non sono i politici e i burocrati, ma la gente che va a teatro per vedere ciò che accade sulla scena, estranea alle manovre di potere e agli interessi dietro le quinte, e che nulla hanno di partire e a l'aria.

P.V.

I conti tornano

Libertà dalle tasse ingiuste
Eliminazione delle clientele
Giustizia rapida e imparziale
Autonomia dai partiti di Roma

LEGA AUTONOMIA VENETA

Bisogna aver i occhi anca de drìo

Il titolo della raccolta di litografie firmate dal vignettista Marantoni presentate da Giovanni Vicentini è attualissimo: se non stai attento quel che ti può accadere dietro spalle, rischi davvero qualche guaio. E Marantoni, in questa pedana munito di due specchietti retrovisori, con un occhio che lo guarda lontano. Peccato che i cittadini italiani non siano muniti di specchietti retrovisivi alla schiena (leggi: sono ciechi). Purtroppo, è un altro "mancato" veneto. "C'è la magna, c'è no l'è in mano e deve sopra un occhio, il c'è lista davanti pedala come un forsennato, ment' quello dietro si trasportare e se gode. E' probabile che il ciclista pedalatore parli un dialetto dei nostri parti...

Lanciamo un nuovo gioco di società

LE CANZONI RIVEDUTE E CORRETTE

Altro che tombola: i più recenti test elettorali prevedono un tombolone per tutti i partiti tradizionali. L'avevamo previsto e, in prossimità delle feste di fine anno, avevamo coniato il neoproverbio: "L'Epifania tutte le feste si porta via... e l'Autonomia tutti i partiti ramazza via". Infatti, vi siete accorti come si affannano a cavalcare questo termine - Autonomia, che appartiene di diritto solo al nostro vocabolario potuico - proprio quei capocchia democristiani, socialisti e comunisti che avevano sempre dimostrato un amore viscerale per l'accentramento romano o bolognese? Credono che la gente si mangi la memoria col

ragù: ci fanno venire una rabbia.... E invece no, è inutile guastarsi il fegato, tanto questi pendolari del potere partitocratico hanno i giorni contati: conviene prenderla con allegria (che tutti i romani si porta via) e lanciare il nuovo gioco dell'anno. Consiste nel modificare i testi delle canzoni più note, rispettando la metrica dei versi originali, ma adattando i contenuti all'attuale situazione. Noi abbiamo provato a fare qualche esempio e speriamo che il nostro divertimento sia condiviso dai lettori, ai quali chiediamo di mandarci altri esempi di canzoni italiane...rivedute e corrette.



LA SCHEDEA-BAMBOLA

canta: Patty Pravo

Tu mi fai girar
tu mi fai girar
come fossi una bambola,
prima in bianco e ner
poi mi vuoi a color,
come fossi una bambola...
Non ti accorgi
che è lo stesso,
che stavolta ti fan festa,
tu...
sei arrivato al caffè!

preferenza qua'
preferenza là,
come fossi una bambola...
Non capisci
che è finita,
che hai già perso la partita,
tu...
sei ridotto a un purè!

Tu mi fai girar
tu mi fai girar
come fossi una bambola,

Tu mi fai girar
tu mi fai girar,
poi mi scruti tu...
e ti butto giù!

SAPORE DI TASSE

canta: Gino Paoli



Sapore di case
sapore di tasse
che hai sulle mani
che hai nella borsa
quando esci da Roma
e torni al paese
vicini a me,
vicino a me...!

Sapore di case
sapore di tasse
un gusto schifoso
di trappole ingiuste
decise da quelli
che stanno al governo
dove il tempo è diverso
diverso da qui...!

Qui il tempo è denaro
la fatica è lavoro
e mi lasciano in bocca
il gusto del sale
quando penso che a Roma
se ne stanno a rubare
di ciò spetta a me
e anche un po' a te...!

Sapore di case
sapore di tasse...

CHA CHA CHA DEL SOTTOSEGRETARIO

canta: Renzo Arbore

Cha cha cha
sottosegretario
cha cha cha
l'aria è animata col telefonin
cha cha cha
il sottosegretario
cha cha cha
ma dopo aprile non l'avrà!



FATTI MANDARE

canta: Gianni Morandi

Fatti mandare dal ministro
a prendere il voto
presto vieni,
vieni al bullo,
ho qualcosa per te...

Su, vigi a quel caso
che sono furioso,
che se lo rivedo
gli ridovrei il muso!



Fatti mandare dal ministro
a prendere il voto
vieni pure
e vedrai
che accoglienza troverai...

DATEMI UN MARTELLO

canta: Rita Pavone

E datemi un martello
(che cosa ne vuoi fare?)
lo voglio dare in testa
a chi non mi va:
a quella Formica
della Finanziaria
che tutti fa incalzare,
oh, oh,
che voglia ne ho!



LEGATA A UNA TASSA ANNUNCIATA

canta: Nico Fidenco

Ti voglion tassare, tassare
torchiandoti con l'Ior e l'Immobiliare,
legandoti a un modello
sette-e-quaranta,
finché tu
per la rabbia
sopportar non potrai
e a quel paese
li manderai,
ahi, ai-ai-ahi...

PER 24.000 VOTI

canta: Adriano Celentano

Per ventiquattromila voti
così frenetica è la corsa...
Quante bugie meravigliose
frasi d'amore
appassionate...
Son solo promesse
rifilate a te
da marinai che dicono: tiè!
le le le le iciele!

UNA LACRIMA DOPO IL VOTO

canta: Bobby Solo

Da una lacrima sul viso
ho capito molte cose:
che sei stato silurato da me
e che a casa resterei
resterei, ai ai ai ahi ahi...

IL TANGO DELLA SCHEDEA NERA

canta: Achille Togliani

Il galoppino stanco
torna da Roma (la sciantosa),
nella sua agenda bianca
spiega una schedina gialla o
cosa,
quel foello a primavera
può dire: tornerà
e alla sua loggia vera
egli lo porterà...

A mezzanotte va
la ronda del potere
e nell'oscurità
ognuno vuol sedere;
son posti d'occasione
basta saper tacere.
E questa è la canzone
delle tessere nere.

IL VOTO DELL'EMIGRATO

canta: Mino Reitano

Ogni volta, ogni volta che voto
non vorrei più vederti riuscir
pagherai tutto l'oro del mondo
per portarti con me nel Brasil.

La mia casa è laggiù
ma il governo sta qua
tu sei il culmo per me
e non vorrei, mai mai,
votarti mai perché...

ogni volta, ogni volta che voto
non vorrei più vederti riuscir
pagherai tutto l'oro del mondo
per portarti con me in Brasil.

In tutte le discipline agonistiche i nostri esponenti hanno trionfato

VENETO FUCINA DI CAMPIONI

Arduo incarico, quello che mi è stato assegnato dal direttore di "Europa-news": offrire ai lettori una rapida panoramica sull'incredibile ricchezza di nomi, titoli, imprese che lo sport targato "Veneto" è in grado di esibire, per un'ipotetica classifica planetaria. Più che arduo, impossibile. La sola enumerazione dei campioni che nelle diverse discipline hanno consegnato risultati di valore assoluto, occuperebbe alcune pagine del giornale. Mi limiterò a fissare qualche coordinata.

Partiamo da Nord, dove negli sport d'alta quota troviamo Lino Lacedelli, il conquistatore del K2. Tra ghiaccio e neve, ecco gli allori mondiali di Eugenio Monti, il rosso volante (e al giorno

d'oggi c'è anche il curtinese Ghedina che non scherza). Scendiamo fino a Mestre e a Venezia, dove troviamo una scuola di scherma che ha allevato campioni come Andrea Borzella, Mauro Numa, Antonello Ragno, Dorina Vaccaroni e tanti altri. Verso Ovest, a Rovigo, molti anni orsono un certo Maci Donatelli diffondeva il virus della palla ovale: si è perso il conto degli scendenti adigini, che sommati a quelli conseguiti dal Petrarca Padova e dai trevigiani (Faenza, Metalcrom e oggi Benetton), piazzano il Veneto al primo posto tra le regioni del rugby, non solo in Italia, anche grazie all'entusiastico apporto dei centri minori come Sola Dora di Piave, Casale sul Sile, Mirano ed altri.

Per quanto riguarda la palla rotonda per autononastia, quella del calcio, è meglio rifugiarsi in comeri: i nomi sono tanti e tanti, che conviene riservare a questo sport un apposito spazio in questa stessa pagina.

Altre gloriose attività imperniata su una sfera: basket e volley. Con solo l'imbarazzo della scelta: dai zucchi "Nani" Vianello e Toso, alle compiereuse delle squadre venete che hanno vinto i mitici campionati nazionali di pallacanestro; da Andrea Lacchetta agli altri fuoriclasse iridati della pallanuoto.

Come si fa a selezionare, nella folla di personaggi che si affacciano alla soglia di meravigliosi ricordi? Pesco un po' a caso dal mucchio. Rombo i motori di

un kerosene di via e si scende dal motociclista Guobono Terzi, al rallista Munari, al pilota di F1 Riccardo Patrese. Alondano in acqua i colpi ritmati di un armo vincente? Mi rammentano l'incredibile medagliere di Baran e Sambro. Avanza il preciso incedere di un cavallo addestrato? Le sue redini sono nelle mani dell'olimpionico Argenton.

Ma ovunque giro lo sguardo, trovo campioni. Escodo dal mazzo: De Piccoli nella boxe, Furlan nel tennis, De Micheli nel judo (si chiama Bruno e col ministrone proprio non c'entra)... Ma poi mi accorgo che l'impresa è disperata: rischio di provocare troppi torti involontari. Come si fa, per esem-

pio, a distinguere nel pianeta Ciclismo? Bevilacqua, Pinarello, Longo, Argentin, e gli altri? Per non parlare della costellazione Atletica, dove Simeoni, Gabriella Dorio e Lino Boladin brillano di luce propria, ma non offuscano altre dozzine di astri...

E' davvero un tormento di stelle, che meriterebbe ben altro spazio (alcuni sport non sono stati nemmeno citati, pur avendo ottenuto risultati di assoluto prestigio). Lancio un messaggio: AAA sportivi di buona memoria cercati, per collaborare all'elenco completo dei campioni sportivi del Veneto. Ne uscirà un librone, paragonabile alla guida telefonica di una metropoli.

Fabio Rossini

AL BAR DELLO SPORT

Da Corso a Baggio il Gotha del calcio

Quel grande fenomeno popolare che è il calcio, esprime la vitalità della nostra regione e ne evidenzia gli aspetti sociali. Il Veneto ha sempre seguito questo sport con appassionata partecipazione, facendo emergere il talento di uomini che - pur non essendo nati nel territorio - risuonano qui il modo di affermarsi: Leik e Valentino Mazzola nel Venezia dei primi anni '40 (vittoria in Coppa Italia); Brighenti, partito di fuori dal grande Padova di Nereo Rocco e vincitore di Paolo Rossi del Vicenza, poi protagonista della vittoria azzurra al Mondiale del 1982.

Ma quattro giovani nati nel Veneto hanno vissuto fortuna e appagamento in questo sport? Molissimi. Ci sono stati i fuoriclasse, come Mariolino Corso (definito "il piede sinistro di Dio"), il centravanti Cappello e i grandissimi portieri Moro, Buffon e Bondar. I leggendari Ballarin e Maroso; i valenti esperti che hanno raccolto significativi successi nello stesso ambiente calcistico anche dopo la conclusione dell'attività agonistica: dall'avvocato Sergio Cappella, protagonista nella battaglia per la difesa dei diritti del calciatore-mercante, agli allenatori Alborino Bogin, campione d'Italia col Napoli nel 1990, e Nerio Sca-

la, oggi a Parma con esiti brillanti.

L'elenco dei calciatori veneti che hanno conquistato i premi verdi del professionismo è lunghissimo e allinea nomi cari ai ricordi dei tifosi di differenti generazioni. Ci vengono alla memoria un po' alla rinfusa: Tognon, Scagnellato, Zanin, Agnolino, Silvestri, Gomer, Pin, Soldà, Nicolò, Giuliano Sarti, Gianfranco Bedini, Grillo, Valpato, Pasinato, Camolese, Scagnolino, Tortora, Bassetto, Zigoni, Quaranta, Pupo, Magrini, Cassin, Sirena, Orlandini, Manzo, Valentini, Danielli, Furlan, Busa, Da Re, Serina... per non dire di quelli che sono all'apice della loro carriera, come Roberto Baggio (ma anche Diego Novelli, scherzando).

Quasi tutti di molte, involontarie omissioni. Ce ne scusiamo, ma organizzati invitiamo il lettore a segnalare. E gradiremo anche conoscere la vostra formazione ideale, composta di giocatori veneti. Non potrà essere in campo, ma le assegneremo un posto d'onore nella vetrina del ricordo, vicino alle coppe più belle e a prestigiosi atleti, sullo scuffale della nostalgia.

Celso De Prà

Preferenza unica sulla scheda e maxistangata sulla schedina: anche i sogni costano di più



Messa in movimento dall'azione della preferenza unica e dai simboli da votare che saranno a colori, la famiglia delle schede ha partorito un'altra novità: la schedina del Totocalcio è aumentata del 33,33 per cento. L'aumento reale (diversamente da quanto era stato dato ad intendere) è di 200 lire a colonna. E siccome il minimo della giocata è di due colonne, ecco che siamo a 400 lire di aumento: la giocata passa così da 1200 a 1600 lire. L'aumento è notevole, e così dicono i Totip. D'ora in poi i sogni costeranno di più. E ancora una volta un Governo che definge miseramente, spara nel mucchio, dove è più facile colpire. I politici si sono avvalsi del ciberio manovrando il Totò. Tocca alla gente votare con il calcio del voto!

ANATEMA MOTOCICLISTAZIONE

A chi ha votato ben Dio gli è toglia anche l'auto



Una leggenda è stata umiliata in TV

GINO DAL GALIBIER ALLE TETTE

TUTTO SBAGLIATO E DA RIFARE

Due Tour de France, tre Giri d'Italia, quattro Milano-Sanremo, quattro maglie tricolori, più di 150 milioni di chilometri percorsi su due ruote; questo, in estrema sintesi, il curriculum di Gino Bartali, il campione più amato, il bastian contrario dal cuore d'oro, l'eroe dell'ultima epopea del ciclismo. Quando correva lui, una frattura in corsa non era faccenda da meccanici e cronometristi: il tubolare afflosciato veniva staccato dal cerchio con un morso, sostituito da quello che si portava in tasca tra schiena e spalle, poi gonfiato a suon di trombasse pompate. Bucare in corsa equivaleva a perdere qualche minuto, ma i distacchi in classifica si misuravano in quarti d'ora.

Per 77 anni, quelle fratture sono state le sole soste forzate di un percorso umano di straordinaria coerenza. Il pessimistico Interclubare di Giustaccione - "tutto sbagliato, tutto da rifare" - non risparmiava nessuno, ma l'atleta era capace, oltre che di grandi gesta sportive, anche di gesti generosi e altruisti. Una leggenda vivente, invecchiata con sobrietà. "Per tutto questo, per la generosità d'animo e per l'allegria, la modestia, la dignità con i quali ha saputo giungere alla soglia dei 78 anni, a Bartali l'Italia si è affezionata più che a Coppi", ha scritto Franco Recanatoni. "Dei suoi duelli con Fausto son piene le enciclopedie sportive, e le sue gesta compaiono anche sui libri di storia: nel 1948 la sua vittoria al Tour ebbe l'effetto di ammortizzatore sulla reazione popolare scatenata dall'attentato a Palmiro Togliatti".

Purtroppo, l'ingranaggio dell'audience - tutti-i-costi non ha rispetto per nulla e per nessuno. TeleMontecarlo trasmette il video di un'esecuzione capitale sulla sedia elettrica, e allora perché scandalizzarsi se Berlusconi ha convinto Bartali a condurre "Striscia la notizia", circondato da tette e c...nci da wannspectacolo? Anche questo è un triste segno dei tempi. Tempi duri e ingrati, caro Gino: tutto sbagliato, tutto da rifare.

Pino Nesti

Vele al vento del business

Dal delta del Po alla foce del Tagliamento, si lungo e dorato litorale veneto affesta - assieme alla gloriosa eredità della Serenissima, straordinaria protagonista dell'attività al tempo delle Repubbliche marinare - il buon spirito della nostra Regione ad ospitare le gare nautiche delle Olimpiadi. Ma ci sembra di avvertire odori contrastanti nel fatto che la proposta sia partita da Milano? Ci sembra che, ancora una volta, l'insuperabile carisma di Venezia venga sfruttato quasi spregiudicato per le allodole: i progetti e i loro timonieri vengono da fuori ed usano la città e la regione come prestigiose vetrine, per vendere al meglio i loro prodotti. E naturalmente per ricavare il massimo frutto da operazioni, che lasceranno in loco soltanto danni (il concetto dei Pink Floyd insegna).

E' un metodo inaccettabile, anche perché non valorizza le risorse umane esistenti. Si ricorda quanto è già avvenuto con l'operazione "Moro di Venezia": Raul Gardini ha fatto costruire la superbarca a Venezia, dove ha sfruttato la scenografia per una presentazione in grande stile, ric-



vandone preziosa pubblicità gratuita. Poi, quando si è trattato di passare al concreto, per la sfida della Coppa America ha snobbato gli uomini di mare veneti. Oltre allo skipper Paul Cayard (nella foto), anche la quasi totalità dell'equipaggio parla con svariati accenti, finché quello veneto. Come se dalle nostre parti fosse impossibile reperire fior di navigatori della massima affidabilità.

L'OROSCOPO

Il simbolo dei PESCI consiste appunto in due pesci uniti tra loro, ma che vanno in opposte direzioni. Anche se non sempre si tratta di marito e moglie. Sono influenzati da Nettuno e da Giove. Nettuno è il Dio del mare, signore delle tempeste marine. Giove il Signore del cielo e della calma olimpica. Si spiega pertanto la costante dualità di chi è nato sotto questo Segno e i continui cambi di umore: sprofondano nell'abbattimento ma anche si esaltano di colpo. Ecco perché ci sono i pesci volanti.

Diamo qui di seguito informazioni ed avvertimenti caratteristici ed utili per i nati in questo Segno.

- Mai dire in loro presenza: "Siamo tristi!"
- Non usare espressioni come: "ti AMO"
- Parlando di vini, non dire mai "Abbaccato".
- E neanche: "siamo in cattive acque".

Quanto a loro, mentre non si offendono se gli si dice che si danno da fare sotto acqua, se subiscono un rovescio lo ammettono affermando: "ci ho lasciato le pinne". Così pure, se sbagliano: "Ho preso un granchio".

Non mangiano pesche.
Preferiscono i colori dell'arcobaleno.
Nel lavoro vanno in crisi per mancanza di liquidità.
Sono fatalisti, ed amano dire che tutto è relativo...
Non a caso Einstein è dei Pesci.
I Pesci sono il simbolo figurativo del Cristianesimo.
Ne troviamo segno nelle pareti delle catacombe e nella preghiera: "ORATE fratres".



GIOIELLO PREFERITO: l'acquamarina.
ROMANZA PREFERITA: "L'isira notte in fondo al mare..."
MALATTIA FREQUENTE: i reumatismi.
I nati nei Pesci svolgono intensa attività politica, troviamo il PDS (Partito delle Sogliole); la DC (Democrazia Crostacea); il PSI (Partito Social Ittico), ecc.
Non votano per la RETE.

L'oroscopo è curato da Pierluigi Cadel

annunci economici

SMARRIMENTI

LAUTA MANCIA a chi ritroverà album ricordi con foto d'epoca.

Centrosinistra, Compromesso Storico, eccetera. Casa di Riposo "Cavalli di Razza", Roma. Parola d'ordine: "Che te serve?". REvangelisti farà da guida al reparto "Potere Jugora" per incontro con G.Andreotti e altri anziani interessati.

ANTICHITA'

AAA OFFRESI Lista Pannella usurata da digium e astinenze, restaurata. Se interessati, presentarsi personalmente in Via della Rosa Appassita, 100. Chiedere di Marco, oppure Dollaro.

POLLICE VERDE

AAA CERCASI urgentemente voti per trattamento su radici pianta avvizzita. Scrivere a: Quercia, Via Botteghe Oscure, Roma.

OCCASIONISSIMA causa trasloco, svendo giardinetti titoli e pacchi verdoni. Rivolgersi a M.Chiesa, S.Vittore, Milano, previo appuntamento.

MESSAGGI PERSONALI

VEDOVA DISTINTA, benestante, posizione altolocata, Camera con lista, cercherebbe attempato pacioccone, scopo coniugio sadomaso. Preferibile erre moschi. Via del Migliore, 48. Citofonare Nilde.

MATURO quasi cotto, non libero, amante storia patria, cerca autoritaria per dolorosi e deliranti momenti intimità. Adora pizzicotti sotto foglia edera. Chiamare ore pasti Giovanni 06/00100.

DAVANTI A UN GATO

Un brutto incidente

A mesanotte in un paeseto se feriva de colpo na machina davanti a l'ostaria che sta par serar. Entra de corsa un toso. "El me scusa -el ghe fa al paron- in 'sto paese ghe xe gati?"
"Ciò si -risponde l'osto- ma parche?"
"El speta: ghe xe anca gati neri?"
"Beh, si, qualche gato nero el ghe xe..."
"Bon, e par caso fra sti qua ghe ne xe uno ch'el ga come un giro de peo bianco sotto el muso?"

"Un giro de peo bianco?!
Ma cossa xe ch'el va disendo?"
"Par piasser, xe importante..." fa el toso sempre più agità.
"Ma...si!" - disse l'osto sempre più incuriosito- me par che in gato cussì lo gabia el barhier..."
"Ah ben, e 'sto gato el xe grande? Disemo un metro e scianta?"
"Ma basta! - se incassa l'osto - come pol esister un gato cussì?!"
"Vaca boia - fa el toso disperàgo proprio butà sotto el prete..."

LETTERE AL DIRETTORE

E mio suocero, Ugo Suman?

Egregio Direttore,

a pagina tre del supplemento **AUTONOMIA VENETA**, sotto il titolo: "Dimmi che dialetto parli e ti dirò quanto vali", fare un elenco di scrittori e poeti veneti e di fermate al telegiornano Zanzotto, nulla da eccepire. Si fa che dimenticate qualche altro "grande" vivente e in servizio tutt'ora. Il padovano **UGO SUMAN**: poeta, scrittore e giornalista. Quarant'anni di attività letteraria in prevalenza dialettale (il dialetto come lingua, per dire cose serie, poesia e narrativa storico-popolare). 25 pubblicazioni (libri, non opuscoli) edizioni P. della Televisione Veneta, Rebballato, l'onda. Il primo traduttore in dialetto padovano di Pinocchio. Cavalierul merito della Repubblica per meriti letterari e via discorrendo. Da otto anni è titolare di una rubrica dialettale sul "Gazzettino" edizione di Padova, ogni domenica seconda pagina "L'ò to de C. sa". Collabora di trasmissioni radiofoniche e televisive su reti locali, regionali e collaborazioni RA.

Fabio Tambari ha scritto di lui che "è l'unico poeta dialettale capace di far letteratura" e Biagio Marin, del quale era amico oltre che estimatore, scrisse: "Nella tua poesia c'è del divino, non solo del religioso, ma del divino in la lettera". E quel che più conta, per voi, e per quanto ne so sull'argomento, è un vostro simpatizzante. Mentre voi lo ignorate completamente, per quanto vedo. A Padova ha un seguito non indifferente come persona di cultura e come poeta.
Per me, che lo conosco da vicino (sono uno dei suoi generi), è una persona dalla cultura smisurata e di un'abilità scandalosa. Quelli che si incrociano del Veneto, non dovrebbero ignorarlo, credo. Tanto vi direvo per pura segnalazione.

Con i migliori auguri

Paolo Camporese (Padova)

Dario Zorzi concludeva così il suo articolo in lode del dialetto veneto: "...vanno apprezzati gli uomini di cultura che si rifiutano di lavare i loro panni in Arno e, ben lungi dal rinnegare le proprie radici venete, non esitano a sfoggiare il dialetto anche in occasioni pubbliche e ufficiali. Lo facevano Benito Barbarani, Biagio Marin, Giacomo Novati, Neri Pozza, Diego Valeri. E oggi il tragico poeta italiano, Andrea Zanzotto, nato e residente a Pieve di Soligo, in provincia di Treviso, non solo indulge al dialetto, ma vi attinge per ridare nuova linfa ad una lingua - quella italiana - che come tale non è mai esistita se non nelle polverose utopie dell'Accademia della Crusca". Non c'era spazio per citare i Pesci, cento, mille poeti veneti viventi che meriterebbero di essere segnalati e valorizzati. Per questo se n'è preso ad esempio uno solo, il più famoso fra i proposti: sembra che sia candidato al Premio Nobel. Ciò nulla toglie al riconosciuto talento di Ugo Suman, del quale ambiremmo poter pubblicare qualcosa. Possiamo valerci di Lei, caro lettore, quale consigliere d'eccezione?

IL RACCONTO

La scelta

IIIª puntata



Come aveva potuto sbagliare? D'accordo, non era un intenditore, non ascoltava spesso i dischi di musica classica, ma confondere il Concerto per violino di Beethoven con la Settima Sinfonia? Dove cuspita era il violino nel "pezzo" che aveva ascoltato in ascensore dalla radiolina della ragazza? E che cosa gli era venuto in mente di spuntar sentenze? Noi poteva accontentarsi di aver riconosciuto il Pezzo senza voler precisare il brano? Già, altro che precisare...una bella caratterista! Chissà come avrebbe reso la ragazza, se se ne fosse accorta? Beh, forse non c'era questo pericolo: lei aveva chiaramente detto di non interessarsi per nulla. Comunque, Alcide non si perdonava l'errore, pur rendendosi conto che lo aveva commesso non per far sfoggio di sapere (lui non era così!) ma solo per un insopprimibile impulso a far colpo sulla ragazza. E adesso...Improvvisamente, un senso di sollievo: il primo dopo quell' "amabile" "gaffe". Aveva il pretesto per parlarle! Doveva scusarsi, ma soprattutto doveva rivedere quel viso luminoso e quegli occhi di un verde inverosimile e riascoltare quella voce che gli aveva dato un soffio di piacere inquieto che più non provava dai tempi della scuola.

Molto tempo dopo si sarebbe reso conto che lo aveva preso come un incantesimo sottile, che mai avrebbe pensato possibile; quasi un flusso che venisse di lontano, da misteriosi spazi a cui egli e la sua vita a mezzo di quella giovane figura femminile.

Ora, però, sarebbe solo di volentieri assolutamente rivedere e soprattutto di conoscerla, di capire perché gli era così ricambiata dentro al punto di dominargli la mente (non voleva nominare il cognome). Rivederla, ma come? Difficile non doveva essere. Gli altri come gli era capitato; di certo lei abitava nel palazzo. Infatti, ai piani superiori erano solo abitazioni, e quando lui era sceso dall'ascensore lei aveva preteso. Meno facile poterlo parlare; o meglio, se lei volesse parlargli. Certo, ci sperava. Lei aveva risposto di buon grado alla sua domanda circa la musica, e poi, e poi non gli aveva detto "arrivederci" quando lui era sceso? Beh, poteva essere un modo di salutare come un addio, senza significato preciso; ma se invece fosse stato un sia pur inconsueto desiderio che quel casuale incontro potesse ripetersi?

Alcide, quel pomeriggio, lavorò poco: qualche telefonata, un paio di appuntamenti, e poi, nel silenzio di rivederla, di parlarle. Si rese conto per un attimo che si comportava come un ragazzo, come uno scapolo soprattutto, che in realtà lui aveva 36 anni e quella ragazza 20 sì e no...Poi decise, si decise per la quell'incantesimo misterioso, che null'altro desiderava se non rivederla, e al diavolo tutto il resto! Si ricordò allora che in passato l'aveva incontrata che rientrava, verso le 19, mentre lui lasciava l'ufficio. Forse, anche lì...Decise di tentare. Sì, ma anche l'avesse incrociata, come andare al diavolo di un semplice saluto, bene che andasse?

(Continua)

Dario Cèpel

VOCABOLARIO SPIEGATO AL PARGOLO

Figli, cosa vuol dire PARTITOCRAZIA?

- Significa "strapotere dei Partiti": significa che i Partiti non sono come vuole la Costituzione, al servizio dei cittadini e dello Stato ma, al contrario, sono diventati padroni dello Stato. Così lo Stato non appartiene più ai cittadini ma ai partiti. La conseguenza è che i partiti non pensano più al bene comune ma solo ai propri interessi.

- E DEMOCRAZIA?

- Significa governo del "popolo", che in greco si dice DEMOS, mentre KRATOS vuol dire "governo", "comando".

- Però, se è come tu dici, se comandano i Partiti, allora in Italia non comanda il popolo, cioè non c'è democrazia!

- Purtroppo è vero, non c'è che dire. Speriamo che cambi...

P.Cadel

MODI DI DIRE



Verso il voto

*Aristiani e commercianti,
costruttori e operai,
impiegati e tutti quanti...
altre tasse, ancora guai!*

*Va su questo, l'altro cresce:
inflazione, il pane, il latte,
la verdura, il vino, il pesce.
E il Governo se ne sbotte!*

*Del romani è questo il motto:
"Fatte sotto, che se magna"
E la gente che sta sotto?
"Che 'cce frega, se si lagna?"*

*Ma la gente che lavora
è ormai stanca di subire:
mostrerà che è giunta l'ora
di realizzare il suo avvenire.*

*Al sistema vecchio stampo
ormai nulla ci collega
ed è scesa ormai sul campo
delle Civiche la LEGA.*

*La sua piena AUTONOMIA,
terra VENETA vuol godere?
Alla partitocrazia
calci forte nel sedere!*

*Dopo l'esito di aprile
molte cose cambieranno,
e il Governo, pien di bile,
finirà di fare danno.*

*Ed allora, amici, forza
questa qui è la volta buona:
sbuccheremo anche la scorza
della vil razza buffona!*

PUBBLICITÀ D'ATTUALITÀ RISTORANTE "AL CASIN"

Pastisso de milanesi a l'Ermita
Cosunta de Occheto alla Pugnochiuso
Rognoni Magri
Galloni Crasi
Torte in faccia
Frutti maroni roti
garAVINE: rossi rifondati
Amaro Formica: furete BOT!

CASCA DI CREDITO: quiza de Pantalon

LA MODESTIA DEL MUSSO

"Quel che te frega ti xè la modestia:
-dise un Cavalò a un Musso- e se pù questo
che deventar, come son mi, 'na bestia
cussì famosa no' ti gà podestò."

Ma el musso ghe risponde: "ti xè mona!"
Se mi gavesse avudo l'ambission
de la carriera, ancòu saria, rugona!
Ministro de la Pubblica Istrussion!"

Bressaglia (tradotto da Tribuzzi)

Con la LEGA AUTONOMIA VENETA
CAMBIA TUTTO
anche la propaganda elettorale
VOTA EL LEON



PER UN VENETO PIU' FORTE

NUOVI SCIOGLILINGUA

Crack della F. lereconsorzi

Notizie da Nord

sempre la banca
la DC compa
sotto la vanga
la DC crepa

Trentatré trentini
tranquillamente trionfano
Flaminio Piccoli
costretto al capitombolo

PROVERBI D'APRILE

Previsioni elettorali
Chi semina tasse
raccolge tempesta

Fino di una legislatura
Tanto va il governo al lardo
che ci lascia il posticcino

Comunisti al capofinea
Rosso di sera
ammaina bandiera

Elettore pentito
E' inutile piangere
sul voto versato

Vizzini e le frequenze TV
Chi fa il piano
non arriva lontano

Lega Autonomia Veneta
Meglio un voto oggi
che altre tasse domani

INSIEME PER MONTAGNANA

Supplemento al n. 177 del 18/09/1992 di Europeanews - Anno III - Quotidiano di informazione, politica e attualità
 Editrice, Direzione, Redazione: REDELTA - Via Corsica, 19 (PD) - Direttore Responsabile: R. Marchi - Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 1214 del 12/05/1990
 Spedizione in Abbonamento Postale Gr. 1/70 - Stampa: TIPOLITO MODERNA - Maserà di Padova - COPIA OMAGGIO

Queste elezioni possono dare un segnale decisivo per tagliare le unghie ai partiti

Un leone civico salverà la città

La città murata è il nostro orgoglio. Ma non per questo chi ci ha governato negli ultimi sette anni doveva murarci nell'ambito precario di un degrado inarrestabile. Dal 1985 il decadentismo più malinconico ha caratterizzato prima la Giunta DC-PCI e poi, dal 1990, quella DC-PSI che Giunta può essere chiamata solo perché è giunta miseramente al naufragio dopo solo due anni. Il commissariamento del Comune è stato il provvedimento inevitabile e ha assunto il tono definitivo della condanna per un sistema inetto, il sistema dei partiti che hanno governato Montagnana lacerati da lotte interne e in perenne conflitto tra di loro.

Così è giunto il tempo di votare. Noi cittadini di Montagnana siamo chiamati al "supplemento" elettorale del 27-28 settembre. Con quel voto dovremo affrontare i nodi intricati di questi ultimi anni, un vero disastro per l'Amministrazione Comunale che ha visto Montagnana scendere a meno di 10.000 abitanti. Non che il numero sia sempre potenza, ma è certo segno di impotenza se il suo diminuire è dovuto alla perdita di istituzioni e di posti di lavoro. Ricordate, amici di Montagnana, i tempi in cui c'era-



no l'Ufficio delle Imposte Dirette, l'Ufficio del Registro, la Tenenza dei Carabinieri, la Guardia di Finanza, il Consorzio Vampadore, la SIP, l'ENEL, molti servizi in più presso

l'Ospedale Civile...? A questo ha condotto l'impotenza delle ultime amministrazioni. Sappiamo che avrebbero saputo amministrare bene, ma nulla hanno potuto perché paralizzate

da quella logica dei partiti (partitocrazia) che tanti danni ha causato in tutto il Paese. Uscire da questa logica è quindi necessario.

(segue in ultima pagina)

I PERCHÉ DI UNA LISTA

- Per sostituire i partiti e far posto ai rappresentanti diretti dei cittadini.
 - Per richiamare all'impegno civico coloro che i partiti hanno allontanato.
 - Per salvaguardare i valori morali, culturali, ambientali sui quali si è storicamente formata la nostra comunità di Montagnana.
 - Per garantire e valorizzare la persona, sfidando le divisioni portate dai partiti e rafforzando il legame civico dei cittadini. La centralità della persona è garanzia per un impegno per la casa, per la sanità, per gli anziani, per tutti gli altri servizi primari; è sviluppo del patrimonio di intelligenza e di abilità, di arti e di mestieri; è saggio governo della natura e dei beni culturali; è, innanzitutto, solidarietà fra tutti i cittadini.
 - Per realizzare l'iniziativa privata anche nel campo comunale. Impianti sportivi e ricreativi, manutenzione di spazi verdi e collettivi, servizi per l'infanzia, adolescenza, vecchiaia; assistenza ai malati e handicappati vanno fatti ricercando la massima collaborazione di associazioni private, religiose e laiche.
 - Per tener fuori Montagnana dai mali della partitocrazia: affarismo, mercimonio, clientelismo. La questione morale è il primo e più importante problema da risolvere. Su questo punto non intendiamo transigere: è il nostro spartiacque.
 - Per concorrere con le altre liste civiche del Veneto a fare del Veneto una regione autonoma come il Trentino, il Friuli, la Val d'Aosta, dove le tasse pagate non finiscono negli sperperi del governo di Roma.
- Chiediamo ai nostri concittadini un atto di coraggio e di unirsi a noi in questa difficile ma generosa iniziativa civica.

**IL PROGRAMMA:
INSIEME PER
MONTAGNANA**

**CERCHIAMO DI
CAPIRCI**

I NOSTRI CANDIDATI

**NUOVA CULTURA
PER
L'AGRICOLTURA**

**CONSUMATORE
LO SAPEVI?**

**ARTIGIANATO
IN PERICOLO**



**1991: OFFERTE SPE-
CIALI DEL GOVERNO
DI ROMA**

**...E ANCHE NEL
NOVANTADUE
PAGHI DIECI E PRENDI
DUE**

**LE STANGATE
ANNUNCIATE**

LA VOCE DEI CAMPI

**OSPEDALE: POLITICA
DEL CARCIOFO**

L'OROSCOPO

COME SI VOTA

IL PROGRAMMA: INSIEME



CERCHIAMO DI CAPIRCI

I programmi presentati dai partiti per le elezioni di domenica 27 settembre a Montagnana sono tutti pieni di promesse e quindi da sottoscrivere, ivi compresi quelli dei politici responsabili dell'attuale disastro civico. Tanto, i programmi... si lasciano scrivere.

Bisogna allora, oltre ai programmi, trovare delle garanzie che li rendano credibili.

Abbiamo cercato di individuare queste garanzie partendo dal seguente quesito: perché le amministrazioni pubbliche non funzionano? La risposta è semplice: perché comandano i partiti, cioè gli amministratori eletti dai cittadini non decidono secondo la loro volontà, ma secondo quella dei loro partiti. E gli interessi dei partiti non sono quelli dei cittadini. Questo è il motivo del degrado della politica che ha portato al disastro della pubblica amministrazione, tanto a Roma come a Montagnana.

La lista civica "INSIEME PER MONTAGNANA", a "capello" del suo programma, presenta le seguenti "garanzie":

1- Indipendenza dai partiti.

La lista civica è indipendente dai partiti. Tutti coloro che fanno parte della lista "INSIEME PER MONTAGNANA" si sono impegnati a trovare le soluzioni discutendo tra di loro e con i cittadini. E' stata bandita qualsiasi interferenza dei partiti sui problemi locali.

2- Più forti dei partiti.

"INSIEME PER MONTAGNANA" si presenta assieme alla Lega "Autonomia Veneta" delle Liste Civiche, associazione che raccoglie mille consiglieri comunali veneti indipendenti in rappresentanza di oltre duecento liste civiche.

3- Autonomia Regionale.

L'Autonomia Veneta (come per il Friuli, Trentino, Val d'Aosta) deve essere il fulcro di un moderno Stato Federale (come Austria, Svizzera, Germania).

La Lega "Autonomia Veneta" delle Liste Civiche è l'alleanza delle liste civiche che vogliono l'autonomia dai partiti e l'autonomia della Regione Veneto.

4- Elezione diretta del Sindaco.

Il nostro capolista, l'avv. Bruno Fratucello, è anche il nostro candidato a Sindaco di Montagnana. Se i cittadini voteranno per la lista "INSIEME PER MONTAGNANA" sanno fin da ora che il Sindaco sarà Bruno Fratucello e non potrà essere frutto di un baratto tra partiti. Sarà poi il Sindaco e non i partiti a scegliere gli assessori. Questa è una garanzia di serietà contro il dilagare del malcostume, delle tangenti, del clientelismo; è l'anticipazione della riforma elettorale sulla elezione diretta del Sindaco.

Queste garanzie assicurano che i partiti non potranno più decidere sulla testa dei cittadini. Inoltre anche Montagnana entrerà a far parte di quelle liste civiche che vogliono fare del Veneto una regione autonoma e dell'Italia uno Stato Federale.

1- SANITA'

Impegno per la salvaguardia dei reparti esistenti dell'Ospedale di Montagnana, compresa la chirurgia, e massimo sforzo per una caratterizzazione specialistica. Nell'ipotesi di ulteriori penalizzazioni sarà indetto un referendum per accertare se la cittadinanza è per l'uscita dall'ULSS n°22. Qualora la Regione o l'ULSS n°22 dovessero adottare provvedimenti finalizzati alla chiusura di uno o più reparti esistenti, già previsti anche per il nuovo ospedale, con particolare riferimento alla divisione di chirurgia, la Giunta Municipale denuncerà lo sperpero del pubblico denaro alla Procura Generale della Corte dei Conti per la costruzione di un nuovo stabilimento ospedaliero con reparti e servizi sottodimensionati. Incarico ad una Commissione di tecnici qualificati per la salvaguardia ed il potenziamento del complesso ospedaliero.

2- URBANISTICA - EDILIZIA PUBBLICA E PRIVATA

Per il progetto 10.001, che vuole riportare Montagnana sopra i 10.000 abitanti, anche a tutela del prestigio della città, appaiono necessarie ed indilazionabili alcune scelte:

a) Definitiva approvazione delle osservazioni alla variante del P.R.G. relativa al Centro Storico (con una ulteriore verifica da parte della nuova Giunta Municipale).

b) Approvazione della variante al P.R.G. allo scopo di reperire nuove aree residenziali. Oggetto della variante parziale sarà anche la zona agro-industriale. In fase di approvazione della variante parziale sarà altresì accettata la possibilità di utilizzare l'art.51 della Legge 865 (edilizia economico-popolare).

c) Nuova variante generale al P.R.G. con recepimento delle Leggi 24/85, 47/85 e 61/85 (zone rurali, condono e legge urbanistico-regionale).

d) Predisposizione della nuova variante generale al P.R.G.

e) Revisione del piano particolareggiato di Borgo S.Marco per la rivitalizzazione del borgo stesso.

f) Attuazione del progetto per il rilancio edilizio, impegno dell'amministrazione affinché l'Istituto Autonomo Case Popolari predisponga un intervento abitativo di almeno 30/40 alloggi.

Si provvederà, altresì, a revocare la deliberazione con cui è stato previsto il sesto componente della Commissione edilizia. Per quanto riguarda il Centro Storico, ricerca di una soluzione con i proprietari per il riutilizzo dei fabbricati degradati in modo da rivitalizzare il centro stesso. Coinvolgimento, in modo particolare, dei proprietari dei fabbricati fatiscenti in prossimità di Porta Padova e dell'incrocio di Porta XX Settembre.

3- TURISMO

Predisposizione di un piano di settore, previo "concorso di idee", allo scopo di promuovere un effettivo rilancio turistico della città e di inserire Montagnana nei flussi turistici regionali anche attraverso l'interessamento presso le aziende di promozione turistica. Così si potrà avviare un autentico decollo turistico della città. Per la valorizzazione turistica sarà inoltre avviata una collaborazione costruttiva con la Pro Loco, l'Ostello della Gioventù, l'Istituto Professionale Alberghiero e le attività produttive e commerciali interessate al rilancio turistico-alberghiero di Montagnana. Tale piano non potrà ignorare il recupero del patrimonio storico-monumentale del Centro Storico, le crescenti esigenze di qualificazione delle strutture alberghiere e della ristorazione, la commercializzazione di prodotti artigianali tipici, la specializzazione delle attività commerciali esistenti, il potenziamento delle iniziative culturali e ricreative, il sostegno di manifestazioni importanti come il Palio, la riorganizzazione del museo cittadino, ecc. Sarà sostenuto l'ingresso di Montagnana nell'Associazione fra le Città Murate proponendo che la nostra cittadina possa divenire sede dell'Associazione stessa sfruttando l'esperienza del Centro Studi sui Castelli. Vanno predisposte forme di accoglienza per i turisti.



IMPEGNO E FIRMA DEI CANDIDATI

I sottoscritti dichiarano di aver redatto e concordato assieme il sujesto programma e si impegnano, nell'esclusivo interesse della cittadinanza di Montagnana, ad assicurarne la realizzazione nell'ambito della nuova amministrazione comunale. Essi si impegnano altresì a ricercare eventuali convergenze con altri gruppi presenti in Consiglio Comunale.

Ciascuno ritiene quanto sopra un impegno d'onore a titolo personale individuando, nella persona del Sindaco designato, Bruno Fratucello, il garante di quanto qui sopra affermato.

Adriano Agostini
 Mario Alpari
 Alberto Antonini
 Francesco Bordin
 Roberto Bordin
 Bruno Bordin
 Luciano Ruffella
 Carlo Bordin
 Quinto Bordin
 Carlo Bordin
 Roberto Bordin
 Bruno Bordin
 Luciano Bordin
 Carlo Bordin
 Quinto Bordin

Bruno Fratucello
 Giorgio Fratucello
 Giulio Fratucello
 Roberto Fratucello
 N. Bordin
 Roberto Bordin
 Roberto Bordin
 Roberto Bordin
 Roberto Bordin
 Roberto Bordin
 Roberto Bordin
 Roberto Bordin
 Roberto Bordin
 Roberto Bordin
 Roberto Bordin

IN



2- Alfieri Mario, ingegnere, anni 60, coniugato.



6- Butana Renato, commerciante, anni 48, coniugato.



10- Costantin Pavan Mauro, dipendente Cassa Rurale del Montagnanesi, anni 37.



17- Girotto Diego, dott. commercialista, anni 47, coniugato.



24- Pavan Carlo, artigiano settore legno, anni 57, coniugato.

ME PER MONTAGNANA

in genere e per le scolaresche in particolare in visita alla città murata. Montagnana dovrà diventare città-mercato aperto permanentemente.

4- COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI

È necessaria anche la predisposizione dei Piani Commerciali per il commercio in sede fissa ed ambulante e dei pubblici esercizi in base alle nuove normative con particolare attenzione alle esigenze turistiche. Il principio ispiratore di tali piani consisterà nella previsione di nuove opportunità commerciali (Montagnana città-mercato permanente) riferite ad un bacino di utenza mandamentale ed extramandamentale. Il mercatino dell'antiquariato e la rassegna annuale dell'artigianato e dello stesso antiquariato troveranno la giusta collocazione e pubblicizzazione nel calendario delle varie manifestazioni.

5- INVESTIMENTI PRODUTTIVI

Si dovrà decidere sul definitivo sviluppo della ZAICO con continui accordi con gli enti fondatori e la Regione Veneto. Eventuale estensione della base societaria ai Comuni del mandamento e ad altre realtà economiche della Provincia (es. ZIP).

6- AGRICOLTURA

Sarà mantenuto un continuo raccor-

do tra le Associazioni di categoria e l'Amministrazione Comunale tenendo presente lo studio di rilancio dell'agricoltura elaborato dalle Associazioni in collaborazione con la Regione: con la costituzione della Commissione Consiliare prevista dallo Statuto dovrà individuare le scelte prioritarie della Zona in materia agricola. Il riordino delle proprietà vallive residue ed iniziative tese alla salvaguardia ed alla tutela dell'ambiente attraverso la lotta contro tutte le forme di inquinamento e la creazione di aree verdi in collaborazione con l'Istituto Professionale per l'Agricoltura allo scopo di promuovere corsi di formazione e specializzazione per gli addetti al settore in modo da renderli sempre più sensibili alle problematiche ecologiche.

7- VIABILITÀ

- Realizzazione della superstrada MONSELICE-MANTOVA attraverso una incessante azione di stimolo nei confronti degli organi competenti perché l'importante arteria venga attuata nei tempi più brevi possibili.
- Promozione di iniziative tese a favorire la costruzione della nuova statale n°247 (statale Berica) che dovrà collegarsi con la superstrada Monselice-Legnago all'altezza di Vallacon.
- Revisione della viabilità del Cen-

tro Storico e predisposizione di parcheggi anche fuori delle mura. Elaborazione di un piano per la graduale pedonalizzazione del Centro Storico in sintonia con le esigenze turistico-commerciali della città.

8- SERVIZI SOCIALI

- Accertamento della compatibilità economica e logistica della Colonia di Tai di Cadore. Eventuale gestione della struttura da parte del Consorzio del Montagnanese o di altri organismi consortili.
- Costituzione di una Commissione che verifichi la compatibilità delle spese di gestione dell'asilo nido, della piscina e della Colonia di Tai di Cadore con le risorse finanziarie del Comune.
- Sviluppo nei servizi del settore sociale in stretto collegamento con l'ULSS n°22 e con il volontariato delle forze sociali locali, con attenzione ai problemi dei portatori di handicap, degli anziani e delle persone "sole" (nell'ULSS n°22 sono circa 2.400 i "soli", dei quali 1.200 con redditi al di sotto del minimo).
- Costituzione di una "Agenzia per il Lavoro" al servizio, in particolare, dei giovani alla ricerca di prima occupazione.

9- CULTURA

- Realizzazione del Museo Ar-

cheologico Cittadino.
- Riorganizzazione del Centro Studi sui Castelli.
- Potenziamento della Biblioteca Comunale.
- Allestimento di mostre qualificanti.
- Organizzazione di convegni, incontri e tavole rotonde in collaborazione con le istituzioni culturali cittadine.

10- SPORT E TEMPO LIBERO

- Sistemazione degli impianti sportivi del centro e delle frazioni.
- Valutazione della possibilità di costruzione di un Palazzetto dello Sport, previo accertamento delle possibili partecipazioni dei privati al fine di rendere compatibili gli oneri di costruzione e di gestione con le risorse finanziarie del Comune.

11- AMBIENTE

- Lotta ad oltranza a qualsiasi tipo di inquinamento con particolare riguardo a quello idrico del bacino Fratta-Gorzone.
- Per quanto concerne i rifiuti solidi urbani, promozione di iniziative tese a favorire l'avvio dell'autorità di bacino cercando che il nostro Comune abbia un giusto ruolo all'interno dello stesso ente.
- Iniziative tese a diffondere una capillare educazione ecologica.

PER CONCLUDERE

Nel contesto del Programma esposto sarà fatto uno sforzo particolare per la individuazione di strumenti efficaci per il conseguimento di:

- salvaguardia dell'Ospedale;
- agevolazioni per la costruzione di "CASE";
- valorizzazione turistica e commerciale della città;
- insediamenti produttivi e nuove opportunità occupazionali;
- lotta all'inquinamento;
- grande viabilità.

OSTRI CANDIDATI



3- Astolfi Pierantonio, artigiano, anni 49, coniugato.



4- Borin Francesco, geometra libero profes., anni 45, coniugato, geologo fondatore del Gruppo Ricerche Ambientali Athesia.



5- Bruni Roberto, geometra, imprenditore, anni 39, coniugato.



7- Cattaneo Raffaello, artigiano tappezziere, anni 36.



8- Cestaro Stefano, impiegato, anni 28.



9- Corradin Donatella, insegnante, educatrice alla Scuola Statale S. Benedetto, anni 39.



11- Dall'Aglio Leo, titolare d'azienda, anni 60, coniugato, Cons. Reg. Fed. dell'Artig. Veneto, socio dell'Unione Prov. Artig. di PD.



12- Fantini Mauro, commerciante, anni 33, coniugato.



13- Ferretto Franco, biologo, insegnante, anni 41, coniugato.

IL CAPOLISTA



**N°1
Bruno Fratucello**

**avvocato, anni 54
coniugato**

**UN SINDACO FORTE
PER MONTAGNANA**



14- Fontana Giorgio, agricoltore, anni 33, coniugato.



15- Gemmo Luisa, impiegata, ragioniera, anni 31.



16- Giacomelli Giuseppe, commerciante, anni 66.



18- Lacerotto Ivo, tecnico ospedaliero, anni 38, coniugato.



19- Lazzarin Maria Cristina, segretaria d'azienda, anni 23.



20- Mantova Sabelna, laureata in Giurisprudenza, libera professionista, anni 27, coniugata.



21- Meneghetti Angelo Giovanni, commerciante, anni 26.



22- Paolini Daniele, impiegato, anni 32, coniugato.



23- Pasetto Ermido, esercite, anni 64, coniugato.



25- Poletti Giovanni, dott. farmacista, anni 33, coniugato.



26- Previali Eugenio, mobiliere, anni 58, coniugato.



27- Salgarello Nevio, commerciante abbigliamento, anni 52, coniugato.



28- Sommarco Bruno, ingegnere civile, libero professionista, anni 36, coniugato.



29- Smanio Luigi, agricoltore, anni 62, coniugato.



30- Ziglio Giorgio, ingegnere civile, libero professionista, anni 46.

Un leone civico

(segue dalla prima pagina)

Personalmente, dopo aver superata la tentazione di restarmene a casa da quel senza-partito quale ormai sono da tempo, ho ceduto alle sollecitazioni di quanti mi invitavano a formare una lista locale tra coloro, donne e uomini di buona volontà TUTTI di Montagnana, che accettavano di unirsi e lavorare per un programma amministrativo che preveda la soluzione dei più urgenti problemi comunali, come gli insediamenti produttivi e l'occupazione, la casa, la viabilità, l'ambiente, l'ospedale ed il rilancio economico, in particolare del commercio e dell'artigianato, soprattutto attraverso il turismo. È nata così la lista "INSIEME PER MONTAGNANA" che unisce cattolici e laici convinti che le idee diverse siano pienamente compatibili con l'impegno per una sana ed onesta amministrazione.

È questo lo spirito che anima tutti i nostri candidati, compresi quelli aderenti ai partiti laici (PRI, PLI, PSDI), i quali hanno deciso di guardare alle persone e non ai simboli di partito. E sono alleati con noi i "civici" di tutto il Veneto. Sono più di mille consiglieri comunali indipendenti, guidati dall'ex Sindaco di Venezia, Mario Rigo, raccolti nelle duecentocinquanta liste civiche del Veneto: il simbolo è il leone che innalza la bandiera dell'Autonomia Veneta. Una nuova, grande forza politico-amministrativa che toglierà i veneti dalla oppressione della partitocrazia. Non vogliamo certo atteggiarci a salvatori del Comune di Montagnana, ma riteniamo che sia possibile aiutarlo abbandonando le vecchie logiche di partito. Logiche che hanno impedito ai maggiori partiti tradizionali (DC, PSI, PDS) di trovare un punto d'incontro presentandosi, ancora una volta, divisi tra loro e divisi al loro interno. Votarli significherebbe riproporre i vecchi schemi che paralizzano Montagnana da molti anni. Per evitare la paralisi presentiamo l'unica lista veramente "civica", libera cioè da ipoteche di partito, legata solo alla volontà dei montagnanesi. A incominciare dalla scelta del Sindaco. Il Sindaco per noi deve essere eletto direttamente, fin da queste elezioni, dai montagnanesi. Diciamo fin d'ora che su questo non accetteremo nessun compromesso. Se sarà votato farà il Sindaco, se no resterà a casa. Questa deve essere la regola di base di ogni sana democrazia.

A parte viene pubblicato il nostro programma in dettaglio. Se è anche quello, come crediamo, della gran parte dei cittadini, vi chiediamo di metterci in grado di attuarlo. "MONTAGNANA AI MONTAGNANESI". In ogni caso, grazie.

Bruno Fratucello

Finanziaria: mancano 90.000 miliardi



IL TAGLIO DELLA SPESA

Rispetto della produzione, difesa dell'occupazione, tutela dell'agricoltura

Nuova cultura per l'agricoltura

In Italia, in particolare nella Pianura Padana, l'agricoltura è un sistema integrato con molteplici funzioni. Più particolarmente ancora nel montagnanese agricoltura vuol dire ottima qualità dei prodotti e grandi potenzialità verso produzioni di pregio. Nelle nostre zone si possono realizzare colture sia estensive quali cereali, soia e bietole, sia specializzate come patate, pomodoro e cipolle. Vi è possibilità di avvicinare le colture e quindi mantenere la fertilità del suolo, che altrimenti, essendo di origine alluvionale, regredirebbe in modo irreversibile. Ecco perché occorre opporsi alla politica CEE che sostiene la riduzione della produzione fra cui quella dei cereali tipici della nostra zona. C'è necessità in particolare di difendere la produzione di patate che interessa primariamente l'agricoltura di Montagnana.

Nel settore agricolo l'occupazione rappresenta per Montagnana una delle percentuali più alte del Veneto. Basti pensare ai giovani che ancora oggi sono presenti nelle campagne, all'occupazione stagionale per la raccolta dei prodotti, agli

addetti al settore agro-alimentare (Coop. "La Faraona", Coop. "Agricola Veneta", Centrale Ortofrutticola), alle imprese artigiane produttrici di attrezzi agricoli e fornitrici di servizi di semina, raccolta e trasporto di prodotti agricoli. Occorre quindi una precisa attenzione all'agricoltura da parte degli amministratori locali. Non è tollerabile che nel caso di calamità naturali (grandine, gelate...) gli agricoltori siano abbandonati a se stessi.

Un'utilissima istituzione sarebbe poi il Mercato Ortofrutticolo di Montagnana, che verrebbe a collocarsi in posizione centrale rispetto a Padova-Verona-Lusia. Altro problema urgente è rendere irrigue anche le zone a sud del paese (es. Lago Zorzi, ex zuccherificio...) ancora privi di una rete di distribuzione.

La nuova giunta di Montagnana potrà dunque fare molto per la nostra agricoltura, riparando all'immobilismo delle passate amministrazioni che, sia consentito un paragone pertinente, non avevano fatto né capito un cavolo...

Dott.ssa Sabrina Mantoan

CONSUMATORE, LO SAPEVI ?

L'agricoltore...

per 1 litro di latte prende 500 lire, tanto quanto un bicchiere piccolo di acqua minerale.

per 1 chilo di patate prende 200 lire, tanto quanto 4 caramelle.

per 1 chilo di pesche o mele prende 600 lire, tanto quanto 4 gomme "da mastogare".

per 1 vitello normale di 50 chili prende 200.000 lire, tanto quanto un pranzo per 4 persone.

per una pelle intera di vacca prende 50.000 lire (con una pelle si fanno in media 15 paia di scarpe; un paio di scarpe medie costa 80.000 lire).

Artigianato in pericolo

Il mandamento di Montagnana conta 150 aziende artigiane, con una media per azienda di 3,5 addetti, la più elevata della provincia. Attualmente, però, la situazione economica è poco rosea. Colpevole la recessione generale, ma la crisi qui è aggravata da quella endemica carenza di servizi che scoraggia nuovi investimenti e sviluppi.

Aldo Nicchio, segretario mandamentale dell'Unione Provinciale Artigiani precisa: "I contoterzisti vivono peggio degli altri; oltre all'abbigliamento, che sta soffrendo in tutta Italia, a Montagnana anche il settore dei mobili è in crisi e ci aspettiamo una recessione perfino nell'edilizia. I commercianti non acquistano più con i ritmi di prima e l'ufficio di collocamento è subissato di postulant. L'isolamento in cui si trova la città murata ci mette in difficoltà. A 12 km da noi c'è Legnago dove esistono uffici pubblici per noi inimmaginabili: Inps, Inail, Camera di Commercio. Da noi mancano anche la Sip, l'Ufficio Igiene, il servizio di posta celere e per spedire pacchetti e campioni con costi ridotti bisogna raggiungere la zona industriale di Padova. Per essere alle 9 all'Ispettorato del Lavoro del capoluogo siamo costretti ad alzarci alle 6. [...] Il nostro guaio è che molti politici padovani non sanno neanche dove cercare Montagnana sulla carta geografica. E questo abbandono continua a creare danni che potrebbero divenire irreparabili". Lo stato di disagio in cui vivono gli imprenditori montagnanesi si traduce nei costi dei manufatti più elevati rispetto ai prezzi reali. Ciò porta le aziende ad andare in perdita e le costringe ad acquisire i lavori che gli altri scartano, e nonostante a Montagnana esistano spazi per nuovi insediamenti (c'è un progetto in Zona Industriale per parecchi ettari) nessuno viene più ad investire.

C'è quindi sconforto e pessimismo. L'Unione Artigiani spera dunque in un serio impegno al riguardo da parte dei candidati alle prossime elezioni comunali. Ed ancor più si attende dalla nuova Giunta l'adozione di quei provvedimenti indispensabili perché a Montagnana non si perda, come purtroppo sta avvenendo, il senso dell'artigianato.

Leo Dall'Aglio

COME SI VOTA

<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	
<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	

PER LA PREFERENZA si può scrivere il nome oppure il numero

VOTIAMO TUTTI INSIEME!



L'OROSCOPO

Lo Zodiaco è quella parte del cielo che contiene le 12 costellazioni, una per ciascun mese, in cui transita il sole durante l'anno detto appunto solare. Zodiaco, dal greco, significa "piccolo animale" e poi per estensione anche "figura" in riferimento agli animali e alle figure che simboleggiano le 12 costellazioni o segni zodiacali come sono comunemente chiamati.

OROSCOPO (= osservare l'ora) è dunque la predizione del futuro di una persona basata sulla posizione degli astri al momento della sua nascita. Se non conoscete l'ora della vostra nascita avete due possibilità:

- a) Fregarvene;
- b) Nascere un'altra volta e stare più attenti.

Non facciamoci fuorviare dalla sinistra fama del nome. Questo è un segno dominato dal pianeta Luna, simbolo della fecondità, della maternità e della mitezza femminile (quella di una volta...). Dopo il 21 giugno le notti lentamente si allungano e la Luna estende via via il suo celeste dominio sino alla apoteosi di Agosto. Pallida dolcezza, quindi, e fiammeggiante splendore. Malinconia ed entusiasmo, romanticismo e sensualità. Ecco dunque che i nati nel CANCRO sono ad un tempo flemmatici ed irrequieti, impressionabili e tenaci, fantasiosi e sensitivi. Ed alle belle nate nel Cancro pensava certo Carducci allorché scriveva: "Bocca baciata non perde ventura, anzi rinnova come fa la luna." Così il continuo nascere e crescere e spegnersi della Luna produce ai nati in questo segno una varietà di sensazioni le più profonde e sentite.



Cancro
(22 giugno - 22 luglio)

Il nato nel Cancro ha spesso la luna, e quindi è permaloso, apprensivo e si preoccupa per un nonnulla. E' facile preda delle emozioni ed è il tipico caso di malato immaginario. Tipo, questo, sovente riscontrabile nei pubblici uffici. Però è molto sensibile e nel suo operato non man-

ca mai il sentimento. E' pertanto legato alle memorie, ai nobili principi, agli ideali, all'amor di Patria. Non ha il carattere dell'eroe, ma è un buon patriota. Insomma il Cancro è un tipo complesso, pieno di contraddizioni, in cui prevalgono le buone qualità spesso, però, vanificate da un pessimismo scontroso.

Abbiamo detto che questo è un segno tenace. Infatti, come l'animale che lo simboleggia, il Granchio (latino CANCER), che una volta afferrata qualcosa fra le chele più non la lascia, il nato nel Cancro conserva amicizia, posizione e quant'altro gli piaccia che abbia conquistato. E come il granchio ama camminare a ritroso nel mare delle tradizioni e dei ricordi; per cui a volte finisce

nella rete.

La DONNA CANCRO: è moderna, dolce, innamorata della casa e dei bambini (qualche volta anche del marito). Tende a ingrassare e a far molti figli per una attrazione fatale verso la luna piena.

Il BIMBO: è un po' pigro, goloso, e da piccolo si crede un granchio in tutto e per tutto: per cui cammina a quattro zampe e si diverte a far la retromarcia finché sbatte il sedere sulle gambe del padre, afferrandolo poi con le mani in modo da sembrare la presa di un paio di chele. Il padre, allora, pensa con simpatia ad Erode...

Con gli ALTRI SEGNI: si trova bene con i PESCI e con l'ACQUARIO. Rapporto controverso con lo SCORPIONE che spesso assume toni velenosi.

La peggior offesa che potete fare ad un veneziano del Cancro è dirgli: "Masanèta!"

Per tutte le religioni, essendo la luna il simbolo della fertilità, i nati sotto questo pianeta, cioè quelli del Cancro, sono considerati "figli di luna". Nel mentre ricordiamo che i "figli della lupa" erano un'altra cosa, raccomandiamo di non dimenticare mai la seconda "elle", a evitare che suonino "figli di una ...".

Mentre nel colmo dell'estate le notti sono pervase dalla forza gentile della Luna, le lunghe giornate splendono nel fulgido segno del Sole, che è all'apogeo della sua forza e della sua sfolgorante potenza, e che domina in particolare il segno zodiacale del Leone. Ne consegue che i nati in tale segno hanno in sé la tendenza a dominare e a brillare. Nel loro subconscio è viva la convinzione di essere per diritto di nascita un essere simile al Sole, cui d'intorno gli altri devono girare. Però agli altri, a forza di girare, qualche volta gli girano... ecco allora che il LEONE è coinvolto in liti e risse. Tuttavia il suo carattere è leale, specie con i più deboli che tanto non ce la fanno...



Leone
(23 luglio - 23 agosto)

Il Leone è un carismatico (è un complimento) e tende ad aggregare le persone che fanno nei suoi riguardi un atto di fede. Infatti molti Papi si sono chiamati Leone... In natura l'animale leone è il re; nella vita moderna lo scadimento delle monarchie lo ha messo in difficoltà, meno che in Italia dove le presidenze si sprecano. Tanto è vero che tanti anni fa fu Presidente della Repubblica Giovan-

ni Leone. Che poi fu bruscamente messo da parte. Da qui il modo di dire "la parte del leone".

Il MASCHIO LEONE è conscio della sua forza. Anche quando non ne ha, e allora si mette nei guai. E' pigro per indole, ma soprattutto per ragionamento: ad esempio non muove un'unghia per procurarsi il cibo (e Dio sa quel che mangia...) poiché capisce fin da piccolo che Madre Natura ha programmato la FEMMINA LEONE a procurare il cibo per il signore. Il che la femmina fa, ma sembra si vendichi cacciando soprattutto cervi e simili, così che al maschio porta anche le corna.

Un disastro il BIMBO LEONE. Sin dai primi mesi vuol sempre

giocare al principe e pretende che i coetanei del SAGITTARIO e del CAPRICORNO gli facciano da cavallo, e quelli dello SCORPIONE e del CANCRO gli servano da orecchini. Di qui baruffe gigantesche che si ripetono. Una specie di guerra continua. Non a caso Napoleone e Mussolini erano del Leone, mentre la Serenissima Venezia guerreggiò e conquistò nel nome del Leone di San Marco.

SALUTE: in vecchiaia il nato in questo segno tende ad avere problemi. Urgono allora riforme costituzionali.

E' incostante e contraddittorio: ama la caccia se ci va, la teme se gliela danno.

Il Leone può fare molti mestieri. Difficile trovarne uno che sia incapace a tutto. Quando capita, si dà alla politica.

Se è nato il 15 di agosto non prenderà mai in considerazione offerte di lavoro. In quanto lui accetta solo proposte ferie.

La DONNA LEONE, infine, se della 2ª e della 3ª decade, si riconosce oggi nell'ALFA (Associazione Leonessa Femministe Autonome) ed ha per motto: "Agosto, compagno mio ti metto a posto!"



La voce dei campi

ATTENZIONE AGLI AFFITTI AGRARI: la decisione era stata rimandata al "prossimo Parlamento". Ebbene, il prossimo Parlamento è questo! Noi siamo per una proroga degli affitti almeno fino al 1997 e per un intervento legislativo atto a scoraggiare, con opportune misure fiscali, quanti intendano fare della terra un bene rifugio.

L'ALTALENA CEE: fino a 10 anni fa bisognava produrre di più. Poi è venuto il contordine: distruggere, ammazzare le vacche, estirpare le vigne... Come se fossimo dei burattini. Ma i Ministri, democristiani e non, restano...

I NOSTRI VALORI: sono quelli tradizionali del mondo agricolo ai quali il popolo veneto è sempre ancorato. Il ricordo della vita in campagna è sempre forte anche in coloro che si son dovuti trasferire in città. Questi valori, tra i quali emerge la solidarietà, chiedono di essere maggiormente considerati da parte dei politici cui abbiamo sempre dato potere con i nostri voti. Oggi l'agricoltura è la Cenerentola e non si vede alcun Principe all'orizzonte. Tocca allora a noi, cominciando il 27 settembre a Montagnana, far sentire la voce degli agricoltori e pesare il loro voto.

Una foglia dopo l'altra se ne vanno i migliori reparti Ospedale: politica del carciofo

Cominciò nel 1982: chiude il Reparto Ortopedico, 1984: se ne va la Divisione Pediatrica, 1989: addio alla Divisione Ostetrico-Ginecologica. La Divisione Medica passa da 100 a 50 posti letto. La Divisione Chirurgica diventa Divisione Urologica, anche se già ne esistono due perfettamente funzionanti a Legnago e a Monselice. Pertanto il Reparto Urologico, cui manca il Primario, è una desolata immagine di letti vuoti e medici delusi...

E allora ricordiamoci di quando l'ospedale di Montagnana non aveva nulla da invidiare ai presidi sanitari più vicini, anzi poteva dirsi superiore. Poi, la politica clientelare e campanilistica dell'ULSS n°22 ha sprecato notevoli risorse economiche anziché impegnarsi in una

sana ed oculata gestione. Non è stato confronto, non è stato sentito il dialogo... Si è smantellata una struttura che funzionava. Oggi si temono ulteriori penalizzazioni. Opporsi a ciò è da inizio a una caratterizzazione specialistica del nostro Ospedale è da tempo primaria esigenza di tutta cittadinanza.

PER LE RIME ...

Concussione, corruzione, tangenti, Di Pietro... c'è una triste confusione sotto, sopra, avanti, indietro... Solo il Fisco non tentenna: tasse, bolli e aumenti impone; ti tormenta, ti scotenna... E' il destin di Pantalone! Ma al destin ci si ribella se si vuole, e l'occasione si presenta a fine mese con la nuova votazione. Montagnana, in alto i cuori e nell'urna i voti giusti! Sì, i partiti sono tanti e ce n'è per tutti i gusti, ma la scelta che s'impone se il benessere ti preme va nel senso dell'unione: e pertanto, tutti insieme!

Il Moro del Veneto

**BALENA
BIANCA
E BISONTE
ROSSO
VANNO
RIDOTTI
SEMPRE PIU'
ALL'OSSOI**



1991: offerte speciali del governo di Roma

FERROVIE
MAGGIO - Tariffe ferroviarie - aumento del 15%.
NOVEMBRE - Nuovo aumento delle tariffe ferroviarie.
DICEMBRE - Altro aumento delle tariffe ferroviarie.

FUMATORI
LUGLIO - Rincarano i fiammiferi di 50 lire la confezione.
NOVEMBRE - Aumento per le sigarette - per le marche più vendute 150 lire.

I.V.A.
MAGGIO - Aumenta al 12% l'I.V.A. su parecchi beni di consumo (abbigliamento, calzature, prodotti ittici vari, panna, cereali, soffiati, ecc. ecc.).

TOTOCALCIO
DICEMBRE - Rincarano le schedine del totocalcio! L. 200 per colonna.

BOLLETTE
GENNAIO - Tassa sui rifiuti urbani - aumento dal 30 al 50%.
GENNAIO - Le tariffe elettriche vengono aumentate ogni due mesi.
GENNAIO - Aumentano le tariffe telefoniche del 14,2%.
MAGGIO - Aumenta l'addizionale comunale sulla bolletta della luce addirittura del 44%.
NOVEMBRE - Sale l'acconto IRPEF e ILOR -tasse- ben al 98%.

CASA
GENNAIO - I valori catastali e le relative tasse sulla casa - aumentano del 25%.

INTERESSI
GENNAIO - L'imposta sugli interessi bancari sale al 30%.
GENNAIO - Sulle plusvalenze azionarie (guadagni) la tassa va al 25%.
MAGGIO - Per ogni operazione con carte di credito la tassa è di 500 lire.
SETTEMBRE - Aumentano le tasse per il trasferimento di titoli e valori.
OTTOBRE - Tassa del 30% sui depositi bancari vincolati e sui certificati di deposito.

AEREI
OTTOBRE - Aumenti a 5.000 lire la tassa sui voli aerei e aumentano le tariffe aeree.
DICEMBRE - Aumenta a 35 lire/chilo la tassa di imbarco/ sbarco merci per via aerea.

LIQUORI
MAGGIO - Aumento imposta sui prodotti alcolici.

POSTE
GENNAIO - Aumentano le tariffe postali per l'estero.
DICEMBRE - Si stabiliscono nuovi aumenti per l'Amministrazione delle poste.

SANITA'
GENNAIO - Aumenta la quotaricetta sanitaria a 1.500 lire il pezzo.
GENNAIO - Tassa sulla salute - aumenta al 4,20% del reddito.
MARZO - Il CIP (Comitato Interministeriale Prezzi) delibera un maxi-aumento dei prezzi dei medicinali. E tutti voi ve ne siete ben accorti.
DICEMBRE - Il TICKET sanitario sale al 50% e la ricetta, al massimo per due confezioni di medicinali, sale a 3.000 lire.

PRATICHE VARIE
GENNAIO - La carta da bollo passa da 5.000 a 10.000 lire - aumento del 100%.
GENNAIO - Aumentano le spese di cancelleria per le cause civili e penali.
GENNAIO - Aumentano gli onorari degli avvocati.

TELEFONI
MAGGIO - Imposta di L. 25.000/mese - quindi di L. 300.000/anno - sui telefoni mobili.

GAS METANO
GENNAIO - L'imposta sul gas metano aumenta a 206 lire il metro cubo.
MAGGIO - Nuovo aumento sul gas metano per riscaldamento! 258 lire al metro cubo.
LUGLIO - Altro aumento del gas metano di 11,3 lire al metro cubo.

TRASPORTI MERCI
DICEMBRE - Aumentano del 7,5% le tariffe dei trasporti merci (quindi il prezzo finale per tutti gli articoli - in pratica per tutto).

TELEVISIONE
GENNAIO - Il canone televisivo - che foraggia tre partiti: DC (Rai 1); PSI (Rai 2); COMUNISTI (Rai 3) - aumenta e quello in bianco e nero - per intenderci quello dei pensionati poveri - costa come quello a colori.
DICEMBRE - Il canone televisivo passa da 142.000 a 148.000 lire.

AUTO-AUTOSTRADE
GENNAIO - Aumentano i pedaggi autostradali -8% - ma per le piccole cilindrate l'aumento è del 100%.
GENNAIO - I passaggi di proprietà delle auto ecc. aumentano dell'80%.
GENNAIO - Nuova imposta regionale sulla benzina - fino a 30 lire per litro.
FEBBRAIO - Sovrapprezzo dell'1% sulle batterie al piombo.
MAGGIO - Aumentano le tariffe RCA (assicurazioni auto), si dice dell' 11,7%, ma è parecchio di più.
MAGGIO - Aumenta la tassa per moto e fuoristrada.
LUGLIO - Aumenta la tassa di iscrizione degli autoveicoli al PRA.
DICEMBRE - Aumentano del 4% - in teoria, in realtà molto di più - i pedaggi autostradali.

PASSAPORTO
GIUGNO - Aumenta il bollo sul passaporto del 10%.

GIORNALI
GENNAIO - Tariffe di spedizione dei giornali - aumento del 100%.

BARCHE
MAGGIO - Aumenta la tassa di stazionamento per gommoni, restanti e imbarcazioni (tanto per aiutare le località turistiche in crisi).

SALE
MARZO - Rincarano il sale da cucina.

... e anche nel novantadue paghi dieci e prendi due



LE STANGATE ANNUNCIATE

- BENZINA
- TRENI
- AUTOBUS
- MEDICINALI (TICKET)
- METANO PER RISCALDAMENTO
- TAGLI ALLE PENSIONI
- BOLLETTA LUCE
- BOLLETTA TELEFONO
- SIGARETTE

(continua...)

CASA
- Tasse per i proprietari, anche sulla prima e unica.
- Tassa anche per gli inquilini!

RISPARMIO
- Tassa del 6% su depositi bancari e postali, quelli del piccolo risparmio!

SCUOLA
Tasse scolastiche raddoppiate

CARTA DA BOLLO
Da 10.000 a 15.000 lire.

PASSAPORTI
Da 29.000 a 60.000 lire!

PATENTI
Tutte a 50.000 lire (più del doppio!)

PORTO D'ARMI
La tassa viene generalmente raddoppiata



LIRA SVALUTATA

La svalutazione è arrivata, e adesso?
- Aumento dei prezzi ai cittadini.
- Aumento dei prezzi delle merci importate dall'estero (materie prime, tecnologie).
Perché abbiamo svenato la Banca d'Italia facendole bruciare 40.000 miliardi di lire per difendere la nostra moneta?
Perché abbiamo alzato i tassi degli interessi?
Ancora una volta un errore del Governo pagato dai cittadini.

Supplemento al n° 57 del 20/03/1992 del quotidiano politico "L'informazione e Lavoro" - Anno 4° - Spedizione in abbonamento postale gruppo 1 - Pubblicità Inferiore al 70% - Autorizzazione del Tribunale di Rovigo n° 12/89 del 10 agosto 1989 - Antonella Nese Edizioni proprietario - Direttore Responsabile: P.C. Pavarin - Direzione, amministrazione, redazione: Vicolo della Fornace, 21 - 45030 Granzette (RO) - Tel. (0425) 935546 - Aut. PT Rovigo CP. - Stampa: Centro Stampa delle Venezie (PD) QUOTIDIANO - COPIA OMAGGIO

INTERVISTA CON LA LEGA "AUTONOMIA VENETA" LISTE CIVICHE

Angelo Brichese: un imprenditore per il cambiamento



A pochi giorni dal voto cerchiamo di capire meglio quelle che sono le posizioni della lega "Autonomia Veneta" delle liste civiche e lo facciamo con una serie di domande.

Perché secondo voi la Lega è un fenomeno così vistoso nel nord?

-Penso che si possano dare due risposte chiare che la nostra gente riesca a capire: 1) C'è una reale insufficienza del grado di autonomia riconosciuto alle nostre istituzioni che sono rimaste indietro rispetto a quello che è stato lo sviluppo della nostra società.

2) Vi è anche un reale timore da parte delle persone di perdere quei livelli di benessere e di sviluppo che sono caratteristici proprio del nord e che sono stati conquistati con il continuo lavoro e sacrificio dei nostri cittadini.

Cosa ritenete pensino di voi i giovani?

-I giovani hanno dimostrato di apprezzare il concetto di Federalismo che la Lega porta avanti nel suo programma, infatti molti sono i

giovannissimi che hanno avuto il loro battesimo politico proprio nella Lega, ma molti sono anche i giovani che avendo già avuto precedenti esperienze politiche in altri partiti hanno scelto liberamente la Lega in quanto la ritengono un'occasione per dare più peso al cittadino.

Ma la Lega è il risultato di un voto di protesta?

Sicuramente sì. Almeno inizialmente è stato così; ma l'esperienza di governo della cosa pubblica che è stata portata avanti dalle numerose liste civiche che con correttezza e pulizia hanno operato nelle autonomie locali, ci può far affermare che la Lega è riuscita a conquistarsi un suo posto stabile nello scenario politico italiano oggi e nell'Europa nel prossimo domani.

Cosa deve fare la Lega per non risultare essere una meteora?

La risposta a questa domanda si collega alla precedente. La Lega grazie al fondamentale appoggio delle liste civiche presenti nel territorio deve essere in grado di offrire all'elettore una reale leadership e una sua personale politica dignitosa di fiducia. Deve soprattutto riuscire a trasformare quell'iniziale voto di protesta del cittadino in un qualcosa che dia una nuova identità politica.

Dove pensate possa conquistare voti la Lega?

Vede, lo straordinario del "fenomeno Lega" sta nel

fatto che essa riesce a "vendemmia" in più di una vigna" e questo non perché raccoglie solo il voto di protesta, ma perché ha la capacità di essere un punto di riferimento per quegli elettori finalmente liberi dal ricatto e dalla paura del comunismo e che oggi sono finalmente liberi di fare una scelta sui programmi.

Ci potete dire qual'è la provenienza sociale del candidato della Lega?

Se si va ad analizzare quelli che sono i nostri candidati appare subito, in modo chiaro, che il profilo è molto variegato e si può affermare che tra i nostri candidati prevale un target altamente popolare anche se è presente in parte una leggera prevalenza del lavoro auto-

continua alla nona pagina



Intervista a Caron Tarcisio candidato alla Camera dei Deputati per la Lega Autonomia Veneta

1) Domanda: realizzando l'autonomia del Veneto quali garanzie e quali incentivi intendete dare alle piccole attività imprenditoriali?

Risposta:

con la nostra presenza al governo della Regione e nello Stato, intendiamo dare soluzione graduale ai vari problemi che investe-

vestono le piccole attività imprenditoriali, artigianali, commerciali, industriali e agricole. Oggi la Regione, che non è ente autonomo ma dipendente dal potere centrale di Roma, non risolve i gravi problemi dell'economia nazionale, dal momento che ciò andrebbe a vantaggio di tutti; i nostri governanti vogliono vantaggi per pochi, che sono poi loro stessi, e i loro amici. La Lega per l'Autonomia Veneta vuole favorire tutte le piccole attività imprenditoriali mediante una politica di programmazione seria ed oculata, ricorrendo a finanziamenti agevolati, alla individuazione di aree produttive a prezzi accessibili. L'Italia non è solo il paese



dei grandi insediamenti, ma il suo tessuto è costellato di piccole attività.

Il Friuli-Venezia Giulia, regione autonoma, è la prima regione d'Italia nell'erogazione di finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese, esempio tangibile di una realtà autonoma che funziona.

2) Domanda:

quali sono le Vostre proposte rispetto al fabbisogno di nuove case?

Risposta:

Le Regioni che sfornano leggi e leggine per la casa senza poi finanziarle come sarebbe giusto, non danno esaurienti risposte alla carenza di alloggi ed esse restano solo vaghe promesse. Nelle Regioni Autonome dell'Alta Italia il cittadino che fa richiesta di finanziamenti agevolati per potersi costruire la casa,

ottiene in brevissimo tempo un importo fino a 100 milioni al tasso annuo del 4% con 20 milioni quale contributo non restituibile.

Ora lo Stato pensa solo a vendere gli alloggi popolari e dimentica che è necessario fare una seria politica in questo settore.

3) Domanda:

Negli uffici pubblici dilaga il malcostume, la burocrazia e l'arroganza, che cosa proponete per migliorare la situazione?

Risposta: Il clientelismo pervade quasi tutti gli uffici centrali e periferici. Il cittadino nel ricevere un atto o un documento o la risposta ad uno degli innumerevoli problemi di tutti i giorni, ha l'impressione di ottenere qualcosa che non gli è dovuto, ma dato per gentile

continua alla nona pagina

Venire con noi
non significa rinunciare al proprio Credo politico,
significa realizzare i propri ideali in modo compatto e pulito.

Abbiamo detto BASTA.

Insieme uniti e legati
avremo la certezza di cambiare
con l'ITALIA
il nostro VENETO

Vota Lega Autonomia Veneta
liste civiche



AFFITTASI 2 nuovi app.to II e IV° piano zona Arcella lussuosi e arredati garage risc. aut. pronti per il 1° aprile L. 1.200.000 mensili spese cond. comprese 049/637081

AFFITTASI camere arredate con uso cucina in casa vecchia centro Chioggia 041/401666

AFFITTASI mini app.to arredato centralissimo in Corso Milano 2 vani con servizio Solo a soc. di capitali 049/662667

AFFITTASI Venezia in buona posizione a non residenti app.to media metratura L. 800.000 mensili 041/975633

AFFITTO 2 posti auto anche separatamente di 12 mq in un grande alto garage chiuso sito in via Anelli zona Biri hp 049/6719104

AFFITTO 4/6 mesi zona Arcella ing. sogg. 2 letto

AFFITTO a S.R.L. o S.P.A. per 4/6 mesi centrale ing. 2 stanze cucina bagno terrazza cantina risc. aut. L. 500.000 mensili dopo h 20 049/875946

AFFITTO Abano monolocale con posto auto coperto arredato uso foresteria o non residenti L. 750.000 mensili 049/8021248

AFFITTO bilocale con servizi mq 45 centro Dolo 041/410388

AFFITTO Città Giardino via Duca degli Abruzzi magazzino alto m.2 4x5,5 L. 170.000 mensili hp. Laura 049/776287

AFFITTO garage + ripostiglio di mq 20 e 5 zona Arcella L. 230.000 trait. hp 049/8642712

AFFITTO uso foresteria app.to in zona Pontevigodarzera ing. cucina sogg. 3 camere letto a scaldare bagno garage riscaldamento centrale L. 800.000 049/703598

AFFITTO villetta ammobiliata solo a professionisti S.R.L. zona centro Padova L. 1.500.000 mensili mattino e hs 049/8074396

31ENNE lavoratore studente serio residente in Sardegna cerca mono locale mini o stanza singola in Padova pref. zona Arcella-Cadoneghe. Franco h. 14-15 049/8758939

ALTO funzionario non residente cerca in PD app.to in affitto ultimo piano o mansarda 2-3 stanze sala servizi hu. 049/8759611

APP.TO in affitto arredato cerco in Padova o zone limitrofe hp.049/8643008

APP.TO in affitto cerco con urgenza anche piccolo non arredato zona Vaccarino

Curtarolo Campo S.Martino max serietà hp 049/603034

APP.TO in affitto cerco urgentemente a Padova o dintorni hp 049/715717

APP.TO in affitto nella zona di Padova possibilmente a equo canone cerco 010/377204

APP.TO in affitto non arredato coppia max serietà cerca a Venezia Mestre o Padova 041/472988

APP.TO cerco a Padova 3 stanze + servizi per non residenti max L.700.000 Pietro hu. 049/8755759

CASA in affitto o acquisto cerco per coppia coniugi anche da ristrutturare o app.to zona Polverara e dintorni max serietà Ufficio Anagrafe di Polverara 049/9772022

CASA in campagna anche rustico referenziato cerca casa in affitto zona PD VE e TV Sandro hu. 041/936200

CASA o app.to in affitto l'periferia Padova sud - ovest libero professionista cerca 049/312275

CERCASI rustico o ampio casolare abitabile con cortile in zona Colli Euganei per affitto annuale hu. 049/638735

CERCO studentessa ultimi anni accademici per comune

ricerca di app.to Tiziana 0432/906238

COPPIA cerca mini app.to o bilocale in Padova max. 550.000 spese incluse Gianfranco - Miria 049/8724487

FAMIGLIA referenziata cerca app.to anche uso foresteria zona S.S.Trinità ricompensa L. 100.000 049/603553

GARAGE cerco in affitto zona S.S.Trinità o limitrofe 049/603119

GARAGE deposito o magazzino cerco in affitto per attività musicali pref. PD centro o periferia ovest hp. 049/8976471

GARAGE zona P.LE S.Giovanni cerco in affitto per auto di medie dimensioni hp. 049/8721749

GIOVANE coppia con lei tedesca referenziata cerca app.to arredato con 2 camere cucina soggiorno biservizi garage 049/8752219

GIOVANE coppia per matrimonio cerca app.to o midi in affitto Padova e periferia Federico hp. 049/623011

GIOVANE coppia professionista cerca in affitto app.to midi zona PD sud ottime referenze max serietà L. 600.000 mensili no uso forest. hu 049/526222 o 8625153

GIOVANE medico cerca app.to in affitto a PD da agosto max per 1 anno ottime referenze dopo h. 049/8074471

GIOVANE serio indipendente cerca monolocale o mini app.to in affitto a PD città hp. 049/6716646

GIOVANI lavoratori (3) cercano app.to in affitto a PD o limitrofi max. L. 700.000 mensili hp. paolo 049/640278

INFERMIERA professionale con referenze controllabili cerca mini app.to in affitto poss. zona Abano e periferia 0337/518519

INSEGNANTE cerca app.to in affitto a PD 049/8070641

INSEGNANTE referenziata singola cerca mini o midi poss. in centro storico max L. 500.000 mensili qualunque tipo di contratto solo feriali mattino 049/776786

LAUREANDO in psicologia residente a Milano cerca monolocale centro Padova max L. 500.000 Sergio 0331/658391

LAVORATRICE cerca mini o mono per 4/6 mesi zona Abano Montegrotto o limitrofi hu. 049/8910760

MINI in affitto PD centro storico periodo transitorio max un

anno laureanda medicina S.N.C. non residente serietà max L. 500/600 049/8714257

MINIAPP.TO cerco in a con cucina camera bagno garage zona PD o limitrofi max L. 500.000 mens. Luciano h. 20 049/605877

MINIAPP.TO con cucina camera bagno e garage cerco in affitto PD o limitrofi max L. 500.000 mens. Luciano h. 049/605877

MONOLOCALE o miniapp.to non residente cerca in città a Padova in affitto 049/512084

RUSTICO da ristrutturare piccolo scoperto cercasi in limitrofe PD o Colli Euganei max L. 100.000.000 hs 8668541

SOLOCENTRO cerco app.to in affitto vuoto event. blocco cucina minimo 60 mq persona referenziatissima hp 652507

SOTTUFFICIALE poliziotto militare non residente cerca app.to arredato in PD max L. 600.000 mens. Francesco 8/14 049/8738220

STUDENTESSE (3) cerca app.to in affitto h.cena 715957

CERCARE, CERCARE, CERCARE!

NO!!!

Chiedi in edicola

LA GAZZETTA Immobiliare



CEDOLA ANNUNCI ECONOMICI

PER I VOSTRI ANNUNCI RITAGLIARE, ALLEGARE RELATIVO IMPORTO A MEZZO ASSEGNO O VAGLIA POSTALE E SPEDIRE A:

TRIVENETA PUBBLICAZIONI SP01

V.lo B. Parentino, 23/A
35132 PADOVA
Tel. 049/8642777 - 10 linee r.a.

SI PREGA DI VOLER GENTILMENTE COMPILARE LA CEDOLA IN TUTTE LE SUE PARTI

Cognome _____ Nome _____

Via _____

Città _____ CAP _____ Tel. _____

TESTO (scrivere in stampatello max. 25 parole) Uscite No. _____ Rubrica _____

Data _____ Firma _____

La Gazzetta Immobiliare si riserva il diritto di rifiutare o rimandare all'uscita successiva gli annunci per mancanza di spazio e declina ogni responsabilità sulla provenienza e veridicità degli annunci stessi.

TARIFE

19% IVA esclusa - prime 25 parole
ogni parola in più L. 1000

ANNUNCIO NORMALE	L. 15.000
ANNUNCIO NERETTO	L. 17.000
ANNUNCIO NORMALE RIQUADRATO	L. 20.000
ANNUNCIO NERETTO RIQUADRATO	L. 25.000



MODULO PUBBLICITARIO
mm. 24 x 42 - L. 100.000

RUBRICHE

1	AFFITTASI	6	CAMBIO AFFITTO
1B	AFFITTASI UFFICI	6A	CAMBIO VENDITA
2	IMMOBILI ACQUISTATI	7	CESSIONI NUOVI AZIENDI
2A	IMMOBILI VENDESI	7A	COMMERCIALI
3	GARAGES	8	RUSTICI
4	VILLE VENDESI	9	UFFICI VENDESI
4A	TERRENI	10	VARE
5	RUSTICI VENDESI	11	LAVORO DOMANDE
		11A	LAVORO OFFERTE

ANGELO BRICHESI

imprenditore padovano candidato al Senato

Con questo simbolo Angelo Brichesi, cavallo di razza, scende in pista per la corsa elettorale che si concluderà il 5 aprile: corre per il Senato nel collegio di Padova-Cittadella-Est. La Lega "Autonomia Veneta" basa la sua forza elettorale su una rete capillare di circa 5 liste civiche indipendenti con amministratori eletti nell'intero Veneto. Il suo principio generale è che spetta ai cittadini, non ai partiti, scegliere chi governa Comuni, Province, Regioni, Stato. Le sue idee-forza: SI all'AUTONOMIA VENETA, all'ITALIA FEDERALE, all'EUROPA DEI POPOLI E DELLE REGIONI. NO allo STATO CENTRALISTA ROMANO.

NO allo STATO SFASCISTA

Hanno sfasciato l'Italia. Hanno sopraffatto la volontà dei cittadini.
Hanno privilegiato la furbizia al merito e la disonestà all'onestà.
Hanno ridotto la legge a patrimonio di pochi.
Hanno fatto funzionare l'assistenza sanitaria solo per chi non ne ha bisogno.
Hanno premiato il clientelismo e mortificato i meriti.
Hanno trasformato in Paese in un cumulo di macerie dove il diritto viene dilaggiato ed il dovere ignorato.
Hanno perseguito la politica dell'elemosina e del pietismo invece che operare per i piani programmati e concreti.
Hanno ironizzato sul "piccone" ma hanno demolito con le bombe, la lupara, le stragi.
Hanno celato il volto dietro la maschiera dei luoghi comuni.
Hanno preferito SE STESSI ai cittadini.



Un costante impegno concreto nel proprio lavoro. Una continua volontà, sofferta e meditata, per affermare la propria indipendenza ed autonomia. Una attenzione particolare verso i problemi della economia e dell'ambiente. Una volontà precisa volta alla soluzione dei problemi burocratici nei comuni e nel territorio. Una comprovata sensibilità verso chi soffre o necessita di aiuto. Una coscienza onesta, capace di confrontarsi con gli altri, proponendo soluzioni e idee concrete.

OLTRE LA MASCHERA DEI LUOGHI COMUNI

ANGELO BRICHESI
Un Veneto tra i Veneti

SI all'AUTONOMIA VENETA BASTA!

Uniamoci per ricostruire il Paese nella dignità che gli è dovuta.
Uniamoci per premiare l'onestà e i meriti.
Uniamoci per vivere in uno Stato in cui il cittadino possa essere equamente tutelato contro politicanti, inerti e intriganti, furbi e profittatori.
Uniamoci per riacquistare il diritto dei nostri figli a vivere in uno Stato di legge e di ordine, in cui si possono cancellare le parole DROGA, MAFIA, SOPRAFFAZIONE e DISORGANIZZAZIONE.
Uniamoci in modo autonomo attorno alle nostre coscienze oneste nella tradizione del nostro Veneto civile e laborioso.
OLTRE LA MASCHERA DEI LUOGHI COMUNI

Autonomia Veneta.
Veneti tra i Veneti.

MARIO RIGO

CHI VINCERÀ? UN LEONE FORTE SERIO, MATURO INCONFONDIBILE

Conosce a fondo i problemi delle pubbliche amministrazioni, essendo stato per dieci anni Sindaco di Venezia e avendo rivestito altri importanti incarichi in enti pubblici. E ha combattuto memorabili battaglie politiche: già leader dei socialisti veneziani, è stato l'unico a battere ripetutamente Gianni De Michelis alla prova del fuoco elettorale. Ma le esperienze compiute al parlamento europeo e a quello italiano lo hanno convinto dell'inutilità di sprecare preziose energie all'interno di una partitocrazia ormai insanabile. Per questo Mario Rigo, senatore della Repubblica, ha scelto la strada dell'indipendenza e ha deciso di contribuire al cambiamento cominciando dalla base. Ha dato vita al coordinamento di numerosissime Liste Civiche, che nel Veneto hanno ottenuto notevoli consen-

si alle ultime amministrative, tanto da diventare determinanti nel governo di oltre duecento Comuni. Ora, con questo forte schieramento, si appresta a chiedere all'elettorato un voto politico: con il simbolo della Lega Autonomia Veneta delle Liste Civiche.

Senatore Rigo, non teme che la sua iniziativa venga confusa, nel ribollire di tante Leghe?

"Precisiamo. Primo: l'iniziativa non è soltanto mia; infatti la decisione di presentarsi alle politiche con liste Civiche indipendenti è stata adottata tenendo conto della volontà espressa nelle assemblee tenute sul territorio regionale. Secondo: noi siamo una Lega, non Liga. Siamo un movimento indipendente dai partiti, impegnato a rappresentare in modo diretto gli interessi dei cittadini nella Pubblica Amministrazione. Ci siamo uniti per contare di più e per portare nella Regione e nello Stato i valori e le

esigenze delle genti venete". Eppure non sono mancati attacchi. Effettivamente, a volte gli esponenti della Lega Autonomia Veneta delle Liste Civiche sembrano snobbare un po' gli avversari.

"Dicono che siamo "perbenisti", forse perché non usiamo slogan inviti e discutiamo con passione, ma civilmente. E' il nostro stile, dettato anche dall'esperienza. Siamo mille consiglieri comunali liberati da ogni vincolo partitico, ma tutti noi conosciamo la complessa macchina della Pubblica Amministrazione, quella macchina che si è inceppata e che bisogna revisionare a fondo; e noi sappiamo che il mostro della partitocrazia non si abbatte con le ingiurie. E non bastano neanche i gesti clamorosi, le iniziative di grande effetti sui mass-media. Quando io decisi di uscire dal sistema e fui poi seguito da personaggi come Diego Novelli, sindaco di Torino, e Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, per qualche giorno sembrò che

doverse scoppiare il finimondò. Ma cosa ci si può attendere, da un sistema che è riuscito a digerire impunemente le stragi di Piazza Fontana, di Piazza della Loggia, della stazione di Bologna e che assiste impotente al dilagare della droga e della violenza mafiosa e camorrista? I partiti hanno adottato la consueta tecnica dello struzzo: nascondendo la testa sotto la sabbia hanno aspettato che passasse la bufera e che le prime pagine dei giornali si occupassero del millesimo rapimento, dell'ennesimo morto per il disservizio sanitario, dell'ultima tassa escogitata per forchiare la solita gente per bene nell'inutile tentativo di turare le falle di un bilancio pubblico da bancarotta. E tutto è andato avanti come prima, peggio di prima". Forse qualche risultato più consistente l'hanno raccolto Mariotto Segni e Massimo Severo Giannini, con l'iniziativa referendaria. E' d'accordo?

"Il loro segnale è stato utile per

segnalare il malessere interno al sistema. E i partiti hanno tentato di imbrogliarli. Basti pensare al tentativo di Giorgio La Malfa, che voleva arruolare Segni e Giannini all'ombra dell'ederal (una tria a multinello, una matroskiz, un gioco di parole cinese: al potere trovi sempre gli stessi nomi. Per fortuna che c'è Cossiga...".

Già, la variabile impazzita che ha sconvolto i piani dei partiti, tanto al governo quanto all'opposizione. Lei è a sua volta accusato di accordarsi alle fila di quanti strumentalizzano le picconate del Presidente per ricavarne consensi elettorali. Come si difende?

Non ho bisogno di difendermi, visto che il mio pensiero su Francesco Cossiga l'ho espresso al Senato quando molti hanno preferito stare alla finestra, incerti sul da farsi. Dirò di più. In uno stato ridotto allo stremo, in un'Italia il cui Ministro della giustizia consiglia i cittadini ad armarsi e a difenderci come nel Far West, le

"picconate" di Cossiga rimbombano come campane a morto per tutti coloro che vogliono davvero salvare la democrazia nel nostro Paese. Il Presidente è arrivato tardi, dopo di me e di altri, a capire che non si poteva più rimanere in ranghi, accomunati anche nel giudizio della gente a lobby romana che si è impadronita del potere. Fu del suo ruolo e riuscito a compiere azioni memorabili a dire parole preziose e complete. Noi, che siamo l'essenziale contrario degli sfascisti, tendiamo l'occhio agli esiti del cambiamento; il primo si riflicherà con le elezioni Aprile.

Se, come ci auguriamo, gente sceglierà il cambiamento, noi dovremmo trovarci dalla parte giusta, prontamente fedeli all'impegno-marco del nostro programma. Quello di dimostrare la validità del primo articolo della Costituzione repubblicana che riconosce la sovranità al popolo, non dai partiti.

CASALINGA VINCE

OIKIA è un'associazione di volontariato senza scopo di lucro che da 15 anni opera nel sociale. Scopo: il "riconoscimento sociale, giuridico ed ECONOMICO della Casalinga".

OIKIA è nata a Verona nel 1976 ed è la prima nel Veneto e nel mondo a proporre una nuova filosofia-donna come "essere" e come "ruolo" indicando quale ruolo PRIMARIO quello della Casalinga.

Finora la Casalinga è stata posta nella fascia della popolazione NON ATTIVA assieme ai bambini, ai vecchi, ai pazzi. La Casalinga non riconosciuta non ha mai

Continua a Pag. 7

IL FILO DIRETTO DELLA POLITICA

Con uomini - donne e partiti politici

Rubrica a cura di Sandro Pulin

In uno spirito di servizio e per contribuire a portare chiarezza in una campagna elettorale che si presenta molto incerta e confusa, iniziamo una serie di articoli che vogliono essere uno strumento offerto ai nostri lettori del triveneto.

Il problema de "La Rete Movimento per la democrazia" è quello di riuscire a farsi conoscere dagli elettori. Infatti la nostra campagna elettorale è una campagna povera. Intanto cosa è la Rete? E' un movimento politico-culturale che non ha i vincoli del partito e non obbedisce alle logiche che oggi rendono questi strumenti inadeguati ad affrontare la crisi che viviamo, ed anzi essi stessi, fra i principali responsabili di questa crisi. La Rete nasce per iniziativa di Leoluca Orlando, ex sindaco della "primavera palermitana", Diego Novelli, ex sin-

daco di Torino nella fase acuta del terrorismo, Nando Dalla Chiesa, figlio del generale assassinato dalla mafia, sociologo, espressione della società civile milanese, Alfredo Galasso, avvocato di parte civile nei processi di regime (Ustica fra tutti). La Rete non ha iscritti né tessere. Racoglie cittadini di diversa formazione, disposti a percorrere insieme un pezzo di strada. Infatti è un movimento "a tempo": vuole durare solo il tempo necessario a risolvere la gravissima crisi politica, istituzionale e morale che opprime il Paese. La Rete intende restituire alla politica la dignità dell'onestà e della competenza ed affermare con mezzi adeguati il primato della responsabilità e dell'azione morale. La Rete considera la Costituzione italiana nata dalla Resistenza, un punto di riferimento essenziale. Si oppone alla Repubblica presidenziale voluta da Cossiga, Craxi e sostenuta da settori della Dc, Pli, Msi e Leghe. Per difendere una democrazia, fondata sulla

partecipazione e sul controllo dei cittadini, si batterà per alcune riforme: 1) abolizione dell'immunità parlamentare: chi ruba deve andare in galera; 2) riduzione del numero dei parlamentari da 630 a 300: ora sono troppi e devono sottostare agli apparati di partito; 3) riduzione dei membri del Governo (quindi abolizione di ministeri inutili e dannosi come Partecipazioni statali, Mezzogiorno ecc.); 4) elezione diretta da parte dei cittadini di presidente del consiglio e governo, di sindaco e giunta comunale; 5) ineleggibilità dopo due mandati: non si deve essere deputati a vita. Ma i temi più propri de La Rete sono quelli della pace, dell'ambiente, della democrazia, della giustizia, dell'informazione, della solidarietà. Ciò perché siamo convinti che oggi è su questi fronti che si combatte in Italia una battaglia che coinvolge i destini della società civile. Per pace intendiamo quella condizione che garantisca un riequilibrio fra Nord e Sud

del mondo. Lottiamo per ridurre le spese militari, per controllare veramente la politica estera e di difesa (come oggi non avviene), per difendere l'obiezione di coscienza. Riguardo all'ambiente vogliamo spostare l'accento dalla quantità alla qualità, ridurre i consumi superflui, eliminare gli sprechi, far sì che ogni progetto economico sia compatibile con il patrimonio ambientale. Riguardo alla Giustizia, siamo per la piena autonomia della magistratura da interferenze del potere politico (il tentativo in corso da parte di ministri inquisiti, come Bernini e De Michelis, di bloccare i magistrati, ne è prova ulteriore). Il senso d'impotenza nei confronti della criminalità dilagante può essere superato rendendo libera la magistratura e dotandola di uomini e mezzi che possano combattere la criminalità. Verità e giustizia, chiedono i cittadini e non l'impunità dei poteri criminali. L'informazione: oggi è lottizzata e manipolata, asservita a

partiti e lobbies. Deve essere garantito il suo pluralismo, correttezza e completezza dei servizi giornalistici. La solidarietà: nel nostro paese oggi ci sono ampie fasce di emarginati soggetti a vecchie e nuove povertà. Handicappati ed anziani, soprattutto condizioni di vita invidiabili. I valori del volontariato, la cultura dell'accoglienza, il riconoscimento dei diritti sociali e politici agli immigrati, devono trovare tutela legislativa. Mentre poi ci batteremo contro le centrali dello spaccio di droga, vogliamo la non punibilità dei tossicodipendenti. Questi sono solo alcuni degli obiettivi di lotta per cui invitiamo a votare La Rete "per una rivoluzione gentile". Invitiamo gli elettori che vogliono saperne di più a telefonare al 5040141 di Venezia: potranno avere un opuscolo che raccoglie il programma de La Rete e brevi biografie dei candidati di tutta Italia. Anche nel Veneto La Rete si presenta con liste di candidati alla Camera, sia

nella circoscrizione Ve-Pd-Ro che Ve-Tv. Sono candidati che non rappresentano poteri forti ma significative storie personali. Il capolista della prima circoscrizione è Leoluca Orlando, della seconda Raniero La Valle, giornalista e scrittore, impegnato in battaglie pacifiste e in difesa della democrazia. Chiedono perché per far ripartire i nostri temi bisogna votare Rete. Rispondiamo che molti partiti, rosi dalla conflittualità interna, sono impotenti a battersi anche per i valori che propugnano. La Rete vuole cambiare le regole del gioco. I suoi candidati si contraddistinguono per coerenza, serietà, rigore, passione civile, politica e culturale, dedizione al bene comune. Non lo affermano a parole, ma lo testimoniano con le loro storie personali.

QUESTA RUBRICA È A DISPOSIZIONE DEI POLITICI E DEI PARTITI CHE INTENDONO ESPORRE AGLI ELETTORI LE LORO POSIZIONI IN CAMPAGNA ELETTORALE PER LE ELEZIONI DEL 5 APRILE 1992.

SOCIETÀ'

IL FUTURO È DEI GIOVANI, MA DEVE ESSERE ANCHE DELLE GIOVANI DONNE

Nel vasto panorama dei giovani in Italia, vi è anche una specifica realtà che è data dalle giovani donne, che con sempre maggiore forza rivendicano un loro ruolo specifico, non discriminato, nella società, puntando anche ad allargare i loro spazi all'interno del difficile mondo dell'imprenditoria. Occasione per affrontare questo delicato tema, è stato l'incontro avvenuto in questi giorni a Vicenza, presso l'Assindustria, che ha visto un folto pubblico per la maggioranza femminile seguire con interesse i lavori del convegno: "Tecnoscienza al femmi-

nile". Molti i relatori invitati fra i quali Giovanni Costa, presidente di Economia e Commercio a Venezia e docente di organizzazione del lavoro, che ha sottolineato come oggi siano le giovani donne a dimostrare una maggiore grinta negli studi per laurearsi in Economia, rispetto ai colleghi maschi e questo dato trova conferma da parte del docente, nel fatto che il 45% delle neolaureate hanno una votazione alta che oscilla tra il 105 e il 110. Decisamente importante ed apprezzato dal pubblico è stato il contributo portato al dibattito da una donna, che

è anche un'importante imprenditrice, Giannola Nonino, che ha ribadito con forza, come la donna oggi non deve più accettare il ruolo subalterno, che la costringe in un progetto di carriera, all'interno del mondo del lavoro, senza grandi ambizioni e che la relega senza speranza, ad occupare sempre livelli medio-bassi. Per la Nonino, la donna moderna che lavora deve rivendicare strutture sociali, che suppliscano anche ai suoi bisogni di madre e moglie, pretendendo anche una maggiore e diversa flessibilità del lavoro che le permetta, anche mediante

un nuovo concetto di mobilità, di realizzare a pieno la sua condizione femminile. Dai molti interventi fatti, è emerso in modo chiaro che è possibile un futuro in rosa, anche per le professioni tecnico-scientifiche, a condizione che si dia sempre più spazio ad interventi educativi mirati, che sappiano offrire alle giovani donne, un'adeguata e diversa formazione professionale, che è la sola capace di porre l'uomo e la donna alla pari nel delicato momento della partenza per la ricerca del posto di lavoro. È stata Maximilla Baldo, docente di Fisica all'Università di Padova a ricorda-

re come sia elevato il numero dei premi Nobel femminili, che hanno portato un grande contributo alla scienza, auspicando anche un maggiore orientamento delle giovani ragazze verso la formazione tecnico-scientifica, oggi ancora troppo rifiutata dalle donne, condizione che è indispensabile per una maggiore e reale importanza della donna del domani nella società che produce il benessere della Nazione. Alla presenza del sottosegretario alla Pubblica Istruzione Laura Fincato e di Luigi Erlicher, del Comitato nazionale per le parità, il vice-presidente della Con-

industria Giancarlo Lombardi, ha spiegato come oggi si sia già assistito ad un "sorpasso" nel campo della scolarizzazione, fatto che vede le giovani ragazze prevalere numericamente sui colleghi maschi. Questo è un dato statistico importante e che deve far riflettere chi ha la responsabilità della realizzazione degli strumenti operativi per il domani del nostro Paese, e, sempre secondo Lombardi, questo è anche un chiaro segnale dei tempi che cambiano.

Sandro Pulin

L'IMPRENDITORE E LO SPORT

UN IMPRENDITORE COL CALCIO NEL SANGUE E UN "SOGNO" POLITICO

Con questo simbolo Angelo Brichese, cavallo di razza, scende in pista per la corsa elettorale che si concluderà il 5 aprile. La Lega "Autonomia Veneta" basa la sua forza elettorale su una rete capillare di circa 250 liste civiche indipendenti con 1.200 amministratori eletti nell'intero Veneto. Il suo principio generale è che spetta ai cittadini, non ai partiti, scegliere chi governa Comuni, Province, Regioni, Stato. Le sue idee-forza: **SI ALL'AUTONOMIA VENETA, ALL'ITALIA FEDERALE, ALL'EUROPA DEI POPOLI E DELLE REGIONI. NO allo STATO CENTRALISTA ROMANO.**

"Il Padova ha l'obbligo morale di andare in serie A", sostiene convinto il cav. Angelo Brichese, imprenditore poco più che quarantenne, uno che lo sport - soprattutto il calcio - ce l'ha nel sangue.

Ex giocatore, arbitro dal 1970, premi dal Coni e riconoscimenti come miglior arbitro debuttante in categoria nazionale, poi presidente della Sezione Arbitrale di Padova, oggi Commissario Speciale, cioè visionatore degli arbitri.

"La classe arbitrale è migliorata decisamente in questi ultimi tempi - dichiara Brichese - grazie anche all'arrivo di Matarrese che ha portato una ventata di novità". Fermezza contraria al professionismo arbitrale, "almeno finché non ci sarà una vera omogeneità negli arbitraggi", anche Angelo Brichese, come molti di noi, soffre per questo Padova. Limiti di strutture e di ambiente, istituzioni distratte o poco attente, rapporti deboli e scarso collegamento con la Federazione Nazionale Calcio... un'analisi lucida e sintetica sul Calcio Padova, al di là delle problematiche strettamente tecniche: e poi quel nuovo stadio che ancora manca a Padova...

Dal calcio alla politica

"Si è vero, Padova non ha ancora il nuovo stadio: ma Sergio Verrecchia si è impegnato con grande capacità per dare a Padova e al Veneto questo simbolo di progresso", commenta Brichese, lasciando perplesso l'interlocutore che mai si sarebbe aspettato parole di apprezzamento nei confronti di un amministratore, e dunque di un politico legato all'odiata partitocrazia burocratica e accentrata.

Già, perché Angelo Brichese sta accarezzando in queste settimane un "sogno" politico: impegnarsi con una candidatura in prima persona nella **LEGA AUTONOMIA VENETA - LISTE CIVICHE** per un Veneto autonomo, in un'Italia federale, contro lo Stato centralista romano.

"Ma non bisogna aver paura della verità - precisa Brichese - ed è giusto apprezzare chi si impegna con onestà e capacità: semmai bisogna combattere i parassiti, gli inerti". Ecco, questa

è la semplice, schietta filosofia del cav. Angelo Brichese: una sorta di superiorità morale, mediata proprio dalla Verità con la V maiuscola, anche nei confronti di coloro che potrebbero essere degli avversari politici.

L'imprenditore

Ma questo salto logico e discorsivo - dal calcio alla politica - nel raccontare del personaggio Angelo Brichese, non sarebbe completo se non si tenesse conto di un passaggio fondamentale: il suo essere, anche e prima di tutto, imprenditore e manager.

La presidenza del GRUPPO MIX - MIX PROGETTI, MIXENGINEERING, MIX DISTRIBUTION, ecc. - la dice lunga sulle potenzialità imprenditoriali di un gruppo di aziende che tra dirigenti, dipendenti, consulenti, agenti, rivenditori, ecc., copre con un indotto di circa 400 persone; che vuol dire altrettante famiglie, quasi duemila persone.

Capacità imprenditoriale, allora, come capacità di impegno sociale e politico: non è una forzatura logica, è l'evidenza dei fatti.

Idee e progetti per un seggio al senato

Il sogno politico di Angelo Brichese si è dunque concretizzato nella candidatura al Senato nel collegio di Padova, Cittadella ed Este per la **LEGA AUTONOMIA VENETA - LISTE CIVICHE**: "Oggi l'autonomia regionale - commenta con toni sapri e convinti - è una tigre che tutti cercano di cavalcare: molti criticano e accusano, ma pochi hanno il coraggio e la volontà di impegnarsi in prima persona".

E alla domanda del perché un imprenditore come noi decida di impegnarsi personalmente in una lista alternativa, le sue risposte sono rapide, incisive, convincenti, tipiche di chi è abituato ad andare subito al cuore dei problemi, senza sbavature. Eccole:

- gestire un'impresa è un'esperienza indispensabile anche e soprattutto per chi vuole fare politica attiva: concretezza e poche chiacchiere;

- abituato alla spietata legge del mercato, un bravo imprenditore sa fare bene i propri conti;

- dopo la crisi e il superamento dei partiti tradizionali, solo lavorando da veneto per i veneti è possibile ottenere significativi risultati.

E poi la ciliegina finale: "Mestre per un politico il miglior risultato - conclude Brichese - è quello di contenere il debito, per un imprenditore l'obiettivo strategico è di aumentare l'utile. E poi non c'è tempo da perdere: l'economia delle piccole-medie aziende del Veneto deve essere salvata da questa voragine che si sta aprendo davanti. Togliendo la responsabilità dei finanziamenti ai

poteri centrali, e riportandone le competenze alla nostra regione, non solo si salva la nostra economia ma si possono garantire un milione di posti di lavoro in più".

Parole chiare, inutili commentarie. Sono un'ultima considerazione: le grandi trasformazioni epocali che la storia ci sta regalando in questi anni insegnano che l'autonomia regionale dal potere centrale è un passaggio obbligato per costruire una società civile degna di essere definita tale.

E ancora: la dizione "liste civiche" richiama anche etimologicamente il termine latino "civis" cioè cittadino che partecipa a diritti e doveri della comunità a cui appartiene. Attenzione: cittadino, e non suddito.



LEGA AUTONOMIA VENETA LISTE CIVICHE

IL FILO DIRETTO DELLA POLITICA

Con uomini - donne e partiti politici

Rubrica a cura di Sandro Pulin

In uno spirito di servizio e per contribuire a portare chiarezza in una campagna elettorale che si presenta molto incerta e confusa, iniamo una serie

di articoli che vogliono essere uno strumento offerto ai nostri lettori del territorio.

ARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione dell'Internazionale Socialista
Comitato Regionale Veneto

IL FOLKLORE LEGHISTA

Ma un conto è parlare di Regionalismo, ed un altro è spaccare l'Italia in tre repubblicette come vorrebbero le leghe, il cui di-

segno è a metà strada tra la follia e il folklore.

A chi paventa il ritorno di una grande Germania, bisogna contrapporre l'idea di una grande Europa, e non di un Paese diviso in tre staterelli, come le repubbliche di Masaniello, che ci avvicineranno più alla realtà jugoslava che all'Europa.

L'AUTONOMIA
L'autonomia regionale, invece, col decentramento del

poteri è in grado di darci quell'efficienza e quella snellezza operativa sufficienti ad ottenere ruolo e credibilità nel panorama europeo. Ed è questa una necessità primaria, con la quale tutte le regioni interessate dovranno fare i conti nel futuro immediato.

Per queste ragioni i Socialisti del Nord-Est, veneti, triulani, trentini ed emiliani, hanno rilanciato con forza un progetto politico econo-

mico e sociale che rafforzi il benessere raggiunto in un quadro di sviluppo rivolto alla Mitteleuropa e ai paesi dell'est europeo.

I SOCIALISTI

Per queste ragioni siamo stati artefici della richiesta di abolire più ministeri delegando le prerogative e i poteri di questi alle regioni. In questo contesto anche tra qualche incompienza non creduto in uno Stato forte e fortemente

decentrato con regioni con poteri forti più di quelli oggi esistenti nelle regioni a Statuto Speciale.

È un compito che spetta ai Socialisti che 20 anni fa a dispetto di tutti chiesero e realizzarono le regioni e rafforzano le autonomie locali. Oggi quel disegno lo vogliamo completare ed è per questo che il primo punto della nostra proposta istituzionale è il Regionalismo.



VOTA



EL
LEON

IL FILO DIRETTO DELLA POLITICA

Con uomini - donne e partiti politici

Rubrica a cura di Sandro Pulin

In uno spirito di servizio e per contribuire a portare direttamente in una campagna elettorale che si presenta molto incerta e contrastata, invitiamo una serie di amici a scrivere per noi, come fossero uno strumento diretto ai nostri lettori del momento.

Franco Longo

Partito Democratico della Sinistra di Padova

L CASO TOGLIATTI E L'INFORMAZIONE IN- QUINATA

La Campagna elettorale '92 sta già diventando un caso negativo da manuale. L'Italia è il paese in cui, dopo l'inquinamento ambientale, si presenta un'altra patologia: quella dell'intossicazione da informazione inquinata, prodotta da notizie inventate, manomesse, adulterate. Il "caso Togliatti" è istruttivo in più sensi. Vediamolo.

1° stadio. L'accoppiata Andreucci-Panorama (mossa da chi? Come in tutti i romanzetti di buona fattura, c'è da rispondere

alla domanda "cui prodest?") con la complicità delle televisioni serve in tavola a milioni di italiani "Togliatti è sanguinario". Nel retrocucina, lo storico e il giornalista hanno tagliato, condito, limato, stirato, cucito, censurato, aggiunto, interpolato; ma questo lo si saprà solo 15 giorni dopo. Per due settimane, la "campagna di Russia" viene "bianco" in prima fila i TG targati DC e PSI, e il network Berlusconi.

2° stadio. La campagna di Russia si sgomitava. La lettera era stata volgarmente falsificata. Lo "scoop" di Andreucci non era altro che la solita canagliata pro-elettorale. A questo punto, ci si aspetterebbe dal sistema informativo una onesta rettifica, e anche tanta rabbia contro chi ha reso TV e giornali complici - si spera involontariamente - dell'imbroglio. Ma, invece, solo alcuni giornali si indignano e informano i lettori. Molti altri, invece, fanno finta di nulla: anzi, peggio. La loro tesi è: Togliatti non ha scritto che bisognava

ammazzare gli alpini, è vero, però, chissà, forse l'ha pensato...
CONCLUSIONI PROVVISORIE
Se i partiti di governo sono fatti della stessa pasta dei maneggiatori che hanno gestito l'"affare Togliatti" (signorili un po' di professionalità, perbacco!), si capisce perché lo Stato italiano va a rotoli...

IL DEBITO PUBBLICO E IL "SISTEMA PAESE"

Quando questa campagna elettorale sarà finita e gli italiani avranno votato, si scoprirà che il debito pubblico naviga verso i due milioni di miliardi di lire: 1.700.000 miliardi, più o meno. Una bella cifra! Solo per gli interessi, ci vogliono circa 200.000 miliardi l'anno, una somma che si colloca tra un terzo e la metà di tutte le entrate dello Stato italiano. Quanto incide sul debito pubblico la "Furti e Tangenti Spa", intestata come è noto ai partiti di governo, non è dato sapere.

ma deve trattarsi di un bel malloppo, se quel signore che presiedeva il Pio Albergo Trivulzio di Milano applicava la tariffa del 10%!
Non mi azzardo a dire che per sistemare i conti dello Stato basterebbe non rubare; tuttavia un po' di onestà non farebbe male al Paese. Berlinguer non aveva tutti i torti a parlarmi di "questione morale", e non ha tutti i torti il PDS di Occhetto a dire che bisogna rispettare le regole del gioco, la prima delle quali è che la politica deve tornare ad essere un servizio al Paese, e non un affare per chi si ne occupa.
Hanno ragione gli imprenditori a dire che, quello che non va, è lo Stato, il suo pessimo funzionamento, la sua incapacità a sorreggere lo sviluppo, a governare la modernizzazione e l'europeizzazione dell'Italia. I cittadini, i lavoratori, le imprese, fanno la loro parte: e chi governa che non fa la propria. Sulla accusa è il "SISTEMA PAESE": i servizi pubblici, le infrastrutture, il fisco, le politi-

che economiche e sociali. Ma voi affidereste il risanamento di una azienda disastata a quegli stessi uomini che l'hanno condotta quasi alla bancarotta?

RIFORME E MODERNITÀ

Da un po' di tempo tutti si sono messi a parlare male di come vanno le cose, e a invocare grandi cambiamenti; in testa i partiti di governo, che denunciano la "crisi dello Stato" e rivendicano più "decisionismo", e nuovi meccanismi istituzionali ed elettorali.
Questi clamori, in campagna elettorale, sono almeno sospetti. In realtà, partiti come la DC e il PSI non hanno alcun interesse a cambiare le cose: tutto il loro potere si regge (anche come consenso clientelare) sull'uso della spesa pubblica, e sulla totale assenza di controlli sulla efficacia e legittimità della spesa.
C'è perciò un equivoco, quando si parla di "riforme": un conto è cambiare per andare avanti,

un conto è cambiare per garantire ancor di più l'impunità a chi governa il Paese.

A me pare che l'unica forza credibile, quando propone una politica di riforme istituzionali, sia il maggior partito di opposizione di sinistra: il PDS.

La ragione è semplice: prima o poi anche in Italia (speriamo prima: chissà che il 5 aprile...) si renderà possibile un'alternativa, e potrà essere costruita solo da forze democratiche, progressiste, che guardano allo sviluppo, al lavoro, alla solidarietà. Di questa alternativa il PDS sarà uno dei perni, e in d'ora deve preoccuparsi, a ragione, di governare domani un Paese possibilmente non disintegrato.

sen. Franco Longo
del POS di Padova

QUESTA RUBRICA È A DISPOSIZIONE DEI POLITICI E DEI PARTITI CHE INTENDONO ESPORRE AGLI ELETTORI LE LORO POSIZIONI IN CAMPAGNA ELETTORALE PER LE ELEZIONI DEL 5 APRILE 1992.

NON FARTI SCAPPARE LE OCCASIONISOTTO IL NASO!!!
IN EDICOLA CHIEDI

LA GAZZETTA dei MOTORI

L'UNICO GIORNALE CON TUTTE LE
OCCASIONI

NAZIONALI ED INTERNAZIONALI
DEL MERCATO AUTOMOBILISTICO



IL FILO DIRETTO DELLA POLITICA

Con uomini - donne e partiti politici

Rubrica a cura di Sandro Pulin

In uno spirito di servizio e per contribuire a portare chiarezza in una campagna elettorale che si presenta molto incerta e confusa, iniziamo una serie di articoli che vogliono essere uno strumento orientato ai nostri lettori del territorio.

Cesare Pettinato Candidato per il Movimento Sociale Italiano

CESARE PETTINATO
CANDIDATO ALLA CAMERA
PER VERONA-PADOVA-
VICENZA-ROVIGO
CANDIDATO AL COLLEGIO
SENATORIALE DI ESTE

Cesare Pettinato Origine industriale e pubblicista. Nato a Este, nel 1921. Ufficiale di artiglieria nel '40, uomo confido-Laurato in Scienze Politiche a Padova. Direttore della rivista di studi di politica internazionale "Relazioni Internazionali", edita dall'ISPI. Direttore della Ausonia Mineraria, nonché idrocarburi nel Sahara, poi della Società Gasotto del Mezzogiorno (gruppo Montedison). Direttore della Confindustria Alta Italia, a Milano, e di recente, per vari anni, Direttore della Associazione degli Industriali di Padova. Attualmente presidente di una importante industria meccanica del padovano. Collaboratore del quotidiano del Movimento Sociale "Il Secolo d'Italia".

Caro lettore, consentirci di esporre almeno una parte delle ragioni che, a mio avviso, possono indurci a dare il tuo voto, nelle presenti elezioni di Movimento Sociale-Destra Nazionale.

Per quarantasei anni siamo stati esclusi ai margini della vita politica, dimenticati dal potere e ignorati dai mezzi di informazione. Riproporre tutto, la forza e la chiarezza delle nostre idee hanno messo viva la Fiamma. Ora ringraziamo il beaggio e chiediamo piena libertà di espressione.

LE EMERGENZE DA AFFRONTARE
Senza fare del catastrofismo, è innegabile che il nostro paese affronta in questo momento la crisi politica più grave dal dopoguerra ad oggi.

Questa è la caratteristica nuova della presente tornata elettorale: non si tratta soltanto di ricostruire i ranghi di un parlamento di cui ormai, - checché ne dica Spadolini, - è stata dimostrata la

inefficienza. C'è un'unità del paese da salvare contro la follia del campanilismo leghista. C'è la fiducia degli italiani nel loro avvenire da ricreare. C'è un sentimento nazionale da rianimare. C'è un ordine pubblico da ristabilire contro la criminalità, che sta penetrando anche nelle nostre regioni. C'è un sistema nazionale da mettere in corsa nella competizione con gli altri sistemi nazionali europei, sul piano più unito e agguerrito del nostro. C'è la società nazionale da difendere da una immigrazione-invasione. C'è da dare il voto agli italiani all'estero e da mandarli a ritorno dei profughi nelle loro terre lontane e dannate.

IL DISAVANZO PUBBLICO
Il bilancio pubblico è sull'orlo della bancarotta. Se invece si verificasse, avrebbe effetti dirompenti sul tenore di vita degli italiani, e potrebbe verificarsi se una corrente di fiducia fosse alla fine di fronte alla crisi sistemica del dollaro pubblico. Il regime prende sottogambe il disavanzo finanziario, che invece è il più pericoloso fattore di inflazione ed è causa di ritardo economico, poiché brucia la maggior parte del risparmio nazionale adoperandosi agli investimenti spregiudicati e in conseguenza diminuendo la competitività del paese.

Ci vorrà una politica coraggiosa di serietà del bilancio, che penalizzi non si tratta in sacrifici ancor maggiori per gli italiani che lavorano, a vantaggio del paese. La legge finanziaria, non ha né dati né garanzie, ma ha solo aumentato i prelievi. La macchina burocratica diventa sempre più inefficiente al centro, mentre continua a crescere in periferia, con nuove province e nuove strutture regionali, con il risultato di frammentare i programmi di sviluppo e di sfidare la lottizzazione e la corruzione.

LA CRIMINALITÀ
Se la criminalità organizzata sta privando le forze dell'ordine, non è finché queste non abbiano i mezzi e la capacità per stabilire l'ordine e la legge, ma perché esse sono lasciate allo scempio da un potere politico inefficiente e da una magistratura politizzata. Le domanda che si pongono Carabini e Polizia è la stessa che assilla ogni cittadino onesto: perché assistere alle delinquenze a ridosso della vita se poi vengono rimesse in libertà prima di aver scontato la pena?

CONCORRENZA EUROPEA E CRISI INDUSTRIALE
Il nostro sistema nazionale è stupido e povero di risorse. L'ultimo d'esperto, se in luogo di una politica indu-

striale unica se ne faranno venti diverse come vorrebbero i leghisti. L'economia italiana non deve essere il vaso di cocci tra quelli di ferro nella ferrea competizione internazionale che caratterizzerà la prossima fase comunicativa. La maggior parte della ricchezza italiana viene dall'industria. Finora, l'azienda industriale italiana è stata concorrente sul mercato internazionale. Ora rischia di non esserlo più, e ciò mette in pericolo vaste aree di occupazione. L'Italia è senza difesa dall'invaso dei gruppi industriali e finanziari stranieri, mentre analoghi flussi delle nostre aziende per dare la dimensione imposta dalla competizione internazionale sono bloccati, a dispetto di ogni regola e regola costituzionale. Imprenditori e lavoratori, che nonostante la dialettica contrattuale hanno sempre unito le forze per fare di questo paese uno dei primi del mondo industrializzato, sono costretti fra l'incudine e il martello di una ritorsione netta che è inferiore a quella di altri paesi nostri concorrenti e di un costo della mano d'opera che, a causa di un eccessivo prelievo contributivo e fiscale è il più alto d'Europa.

E l'agricoltura? Essa è ridotta alla pura sopravvivenza. I prezzi agricoli non sono più remunerativi. Sull'attacco della politica comunicativa abbiamo già sacrificato la zootecnica senza poter affermare il vino italiano. Che cosa resta da fare per il futuro dei nostri giovani nelle campagne? Eppure c'è il mezzo, mendo che muore di fame. Che cosa dobbiamo fare per avere una politica agricola che sia italiana oltre che europea?

INFRASTRUTTURE E RITARDI SERVICI PUBBLICI IN EFFICIENTI

Tutte le infrastrutture italiane, dalle Sanità alle strade, ai porti, alle telecomunicazioni, alla ricerca di base, alle scuole, agli impianti per il trattamento dei rifiuti solidi e per la depurazione delle acque e in generale per la difesa dell'ambiente, sono in ritardo, forse insuperabile tanto è grave nel confronto europeo, e continua ogni giorno ad aggravarsi a causa della incapacità ormai generalizzata di realizzare qualsiasi investimento pubblico di rilievo. **CRISI DELLE ISTITUZIONI E RIFORME NECESSARIE**
Il presidente della Repubblica denuncia il degrado delle istituzioni pubbliche, difende l'indipendenza della magistratura dai partiti, impone la copertura finanziaria delle leggi, rinvia al riesame della Camera la legge sulla obbiezione di coscienza, formula in modo tale da

premia chi vuole sfuggire al dovere costituzionale di contribuire alla difesa della patria.

La "picconata" di Cossiga al mecenatismo politico, alla lottizzazione, alla corruzione partitica, riscuote il più largo consenso degli italiani, ma i partiti lo attaccano e cercano di fargli il voto intorno. La storia ha dato ragione alla nostra critica del parlamentarismo liberal-democratico del primo dopoguerra. La revisione storica in atto apprezza lo sforzo fatto allora per rafforzare l'esecutivo e restaurare l'autorità dello stato, contro la debolezza, la inefficienza e la corruzione pubbliche risultanti dalla eccessiva frammentazione delle oligarchie partitiche.

Con la Costituzione vigente l'Italia ha copiato il parlamentarismo liberale democratico del primo dopoguerra. La revisione storica in atto apprezza lo sforzo fatto allora per rafforzare l'esecutivo e restaurare l'autorità dello stato, contro la debolezza, la inefficienza e la corruzione pubbliche risultanti dalla eccessiva frammentazione delle oligarchie partitiche.

Con la Costituzione vigente l'Italia ha copiato il parlamentarismo liberale democratico del primo dopoguerra. La revisione storica in atto apprezza lo sforzo fatto allora per rafforzare l'esecutivo e restaurare l'autorità dello stato, contro la debolezza, la inefficienza e la corruzione pubbliche risultanti dalla eccessiva frammentazione delle oligarchie partitiche.

1) La proposta di una repubblica presidenziale, col capo eletto direttamente dal popolo, è un'idea ingenua e ingenerosa. Interpretata, in un dialogo più diretto, la volontà popolare in evoluzione. 2) La proposta di riforma della rappresentanza politica, non più generalista ideologica, ma espressione concreta delle categorie e delle professioni organizzate, è una forma moderna del corporativismo. La profondità e la libertà del dibattito sviluppato su questa tema negli anni 30 risvegliò oggi con mezzo secolo di ritardo l'attenzione degli studiosi. Una camera in parte eletta a suffragio uninominale, in parte espressa dalle professioni è oggi la forma di possibile rinnovamento della rappresentanza che attrae maggior interesse. Costituzionalisti di una velleità riconoscono la base più valida per una democrazia sostanziale e non solo formale. Una democrazia che esprima il consenso sulle scelte del fare, non l'impotenza delle volontà concordate solo nei disinganti vicendevolmente. Tutto ciò impone la convocazione del voto su un progetto di riforma delle istituzioni. Ma non via riforme che valga se

non rinasce lo spirito pubblico, se non si rianima il legame vitale fra gli italiani e l'Italia, se non si libera il lungo capessato da forze di governo e da forze di opposizione.

AUTO-LIBERTÀ - SVILUPPO
di Cesare Pettinato

L'automobile è forse, di tutti i prodotti industriali, quello che più direttamente ha favorito la libertà individuale. Tempo da diventare il simbolo più agguerrito e concreto. Non per nulla i regimi comunisti, e comunisti da quello sovietico, che pure aveva raggiunto gli livelli tecnologici in altri settori, ha volutamente rimosso questo mezzo di trasporto a favore dei mezzi collettivi. Le rinnovate nazioni slave, Russia in testa, abbandonano il comunismo, dovranno nei prossimi mesi ed anni correre a tappe forzate per recuperare lo spazio perduto nella motorizzazione di massa. Solo così avranno assicurato una delle condizioni di base per lo sviluppo della imprenditorialità e della concorrenza. Perché motorizzazione è libertà e libertà è sviluppo. Chi può liberamente spostarsi può liberamente intraprendere su questa opzione, più che su ogni altra, si fonda lo sviluppo economico e con esso quello tecnologico in ogni direzione. L'equazione automobile-libertà-sviluppo è il paradigma più caratteristico della civiltà moderna. Verificata dalla economia di mercato la lista di esse, realizzato, non odiano il permanere di disegualianza, e benessere generalizzati, grazie alla efficienza produttiva e innovativa. Ciolla, la macchina è un mezzo espressivo del "socialismo reale", ogni movimento, come gli ideologi, a verdi di varia gradazione, di leghe autoritarie e locali, sembra vogliono prendere il posto del marxismo nel socialismo e contrastare lo sviluppo dell'economia il nuovo obiettivo è la difesa dell'ambiente. Ma la risposta è, una nuova utopia. L'industria motorizzata. Dopo perché se si sono eccessi nel consumo e nella produzione industriale da essa prodotta, l'industria può fornire le soluzioni correttive, non il ritorno al medioevo. Il troppo il nemico è ancora e sempre l'automobile. Quasi che sia colpa dello sviluppo dell'automobile e delle autostrade se le ferrovie e gli altri servizi pubblici sono da noi in forte ritardo. Una realizzazione non doveva studiare l'altro. In altri paesi nei quali le amministrazioni pubbliche sono più efficienti e meno politicizzate si costituiscono nuove linee ferroviarie ad alta

velocità e nuove autostrade, parcheggi urbani (a Parigi nella centralissima e prestigiosa Place Vendôme e nella Cour du Louvre) e linee metropolitane a lungo percorso e alta velocità. Solo così, con queste grandi opere, si può far cessare l'espropriazione del suolo pubblico da parte del parcheggio abusivo, le macchine possono circolare più spedite, l'inquinamento atmosferico può diminuire senza ridotti pallativi come le larghe atterrese e gli arresti del traffico. Esistono gli accorgimenti tecnico-costruttivi per l'abbandono del gas di scarico. Perché non vengono più rapidamente adottati, come è stato fatto nella generalità degli altri paesi sviluppati? Fare la guerra all'auto è una condotta scappatoria per le amministrazioni che non sono più capaci di realizzare autostrade e di ripulire il traffico di un paese. Anzitutto, come preferiscono strozzare l'affluire e la circolazione delle auto nei centri urbani piuttosto che prevedere alla costruzione di una adeguata rete viaria e di parcheggi. In un paese come l'Italia, caratterizzato dalla presenza di beni storici di grande valore culturale e turistico l'incapacità delle attuali amministrazioni di gestire la circolazione del mezzo privato può avere per effetto la morte delle nostre città nella loro parte più tradizionale e caratteristica e quindi una perdita incalcolabile di ricchezza ed di cultura per il nostro paese. Vediamo, quanto questi problemi influenzano le presenti elezioni. Ecologisti e verdi vorrebbero far tornare alla ribalta, le leghe, empiendo gli autonomismi locali, renderebbero impossibile realizzare piani di rinnovamento di grande respiro, il partito degli automobilisti politicamente rivendica la soluzione mirata di problemi che solo in un quadro politico e programmatico completo possono essere affrontati efficacemente.

QUESTA RUBRICA È A DISPOSIZIONE DEI POLITICI E DEI PARTITI CHE INTENDONO ESPORRE AGLI ELETTORI LE LORO POSIZIONI IN CAMPAGNA ELETTORALE PER LE ELEZIONI DEL 5 APRILE 1992.

CASALINGA VINCE

potito interloquire perché priva del potere contrattuale. Da ciò il suo degrado nella scala sociale.

OIKIA ha già ottenuto moltissimo per le Casalinghe: dalle apposite tariffe sui bus, alle "150 ore" di studio gratuito, alle varie Proposte di Leggi finora rimaste invece.

OIKIA è sorta nel 1976 da un'idea della sua fondatrice, la signora Maria Lisa Bonizzato ved. Tortella, alla quale abbiamo chiesto come sia nata l'idea di OIKIA: "Mi ha colpito la profonda ingiustizia che la società leggeva di non vedere - risponde la signora Tortella - lo sfruttamento sistematico della donna di casa mentre il resto della comunità entrava nel "welfare state" che, ingrossando il debito pubblico, regaleva la Casalinga nell'apartheid peggio delle donne del Terzo Mondo".

Come mai si candiderà per la Lega Autonomia Veneta delle Liste Civiche?

"Perché nella Lega ci sono persone per bene che mi hanno promesso di appoggiare le richieste della nostra categoria che è quella più ricca di valori morali e spirituali e che produce l'equivalente di 1/3 del prodotto interno lordo. Le colleghe delle altre associazioni Casalinghe si sono sempre presentate nelle Liste della DC e di altri Partiti ormai screditati davanti all'opinione pubblica, lo spero che le donne e gli uomini di Verona e del Veneto apprezzeranno il coraggio OIKIA e mio personale: dovrebbe essere anche un esempio ed un incoraggiamento a non lasciarsi più prevaricare". "Nel primo numero del nostro giornale OIKIA, la Signora della casa", scrivevano: "La Verità vi farà libere" e noi libere siamo rimaste, ma con l'incubo del deficit pubblico, dei servizi inefficienti e spreconi, della mafia e

della droga incumbente.

Per liberarci da questi lacci e laccioli tentiamo la carta dell'Autonomia che non è razzismo, altrimenti i primi razzisti sarebbero gli abitanti delle Regioni autonome della Sicilia in su".

E Maria Luisa Bonizzato Tortella sciorina alcuni dati: in Italia ci sono 10 milioni di Casalinghe e 1 milione e 700 mila giovani donne disoccupate (12%); queste ultime vivono sulle spalle delle mamme anziane a cui affidano anche i nipotini. Per esse, le anziane, non c'è nemmeno la pensione sociale, mentre di sono moltiplicate per tre le meste per ogni bambino".

Conclude la signora Tortella: "La strada per salvarci la possiamo trovare assieme. Veniteci a trovare a Verona in via Cefalonia 4/A, telefonate allo 045/915.967 oppure votate per me, per OIKIA parola magica che in greco antico vuol dire: casa, famiglia e civiltà. Coraggio. La Casalinga è un Oceano non ancora inquinato".

IL FILO DIRETTO DELLA POLITICA

Con uomini - donne e partiti politici

Rubrica a cura di Sandro Pulin

In uno spirito di servizio e per contribuire a portare chiarezza in una campagna elettorale che si presenta molto incerta e confusa, trasmetto una serie di articoli che vogliono essere uno strumento offerto ai nostri lettori di riferimento.

On Beniamino Brocca candidato per la Democrazia Cristiana

TRE DOMANDE
ALL' ON. BENIAMINO
BROCCA, SOTTOSEGRETARIO ALLA P.I.

- 1) Quali sono le principali cause della difficoltà per la scuola italiana a compiere un passo decisivo come quello della riforma della secondaria superiore?
- 2) C'è la sensazione che la coesione trovata sulle cose concrete e sui problemi reali tra gli "addetti ai lavori" (associazioni, sindacati, docenti) non trovi un adeguato riscontro tra i partiti. Qual è la sua opinione in proposito?
- 3) In che modo e sulla base di quali presupposti dovrà rior-

ordinare il lavoro nella prossima legislatura?

La "navigazione" di una riforma è sempre difficile e tormentata perché gli scogli ed i marosi sono numerosi e imprevedibili. Si sa, inoltre, che le riforme della scuola incontrano maggiori difficoltà di altre: sembra che debbano trarre il loro passaggio attraverso lo "stretto delle lagrime". Le principali resistenze sono determinate dalla natura del servizio destinato a formare le generazioni del domani, perduranti incrostazioni ideologiche che impediscono le posizioni, dalle giacenze di una forte spinta sociale che diventa un colpevole disinteresse per la scuola da parte della comunità civile, dalla paura che la novità metta in discussione le proprie comodità, le proprie convenienze, le proprie visioni; dalla frammentazione degli organismi rappresentativi e delle organizzazioni sindacali; uno contro l'altro armati dalla petenziosità degli ap-

parati burocratici; dalla antipatia di una parte della classe politica che vorrebbe procedere in avanti con la testa rivolta indietro; da un insieme di calcoli, di pretese, di tatticismi di forze e gruppi, più attenti allo scambio di consensi con i cittadini che al dovere di operare un miglioramento delle condizioni di una istituzione che rischia di perdere ogni giorno una porzione di legittimità. La sensazione che esista una divaricazione fra società civile e società politica è solo in piccola parte vera. Non vi è dubbio che una intesa fra gli "addetti ai lavori" è più facile sia perché operano su un piano prevalentemente culturale dove la ragionevolezza dovrebbe prevalere, sia perché le questioni di cui si occupano contengono un margine ampio di problematicità che favorisce l'incontro. Non mancano, tuttavia, anche fra loro, le impuntature, le preclusioni, le incomprensioni che

impediscono la collaborazione e l'accordo. Non solo, ma spesso sono gli aspiratori e i consiglieri, un po' maligni, del "Principe". Ho notato, in molte occasioni, che i contrasti incompensabili tra i partiti erano il frutto di una pressione esterna proveniente dai "mondi" di riferimento. Quando i partiti non sono pesantemente condizionati, o talvolta ricattati, da soggetti esterni, sono in grado di esprimere la loro anima genuina, di dialogare senza paracadute con tutti, di compiere le mediazioni colte indispensabili per pervenire ad un punto alto di intesa anche su argomenti delicati e controversi. La vicenda della riforma della Scuola Secondaria Superiore somiglia molto a quella di Silvio: una fatica improdotta. Molti furono i tentativi compiuti e tutti, sino ad oggi, sono falliti. Ma in questa X legislatura, ormai conclusa, sono accaduti dei fatti nuovi che potrebbero imprimere

agli eventi una inversione di tendenza. Mi riferisco alla estensione del dibattito sui temi della innovazione, al consolidamento nella scuola di molti progetti sperimentali, alle indicazioni forti del mondo del lavoro (imprenditoria e sindacato) per un ammodernamento del sistema, alla committenza registrata da alcuni nodi della trasformazione, all'ipotesi di soluzione del problema dell'elevazione dell'istruzione obbligatoria ed infine al varo dei nuovi programmi accompagnati da un progetto abbozzato di riforma. Nella prossima legislatura occorrerà evitare di ricominciare da zero. Se si riparte dal disegno di legge approvato in sede referente dal Senato si può prevedere un esito positivo del dibattito. E' necessario, però, che i criteri largamente condivisi e adottati nella fase precedente siano posti a fondamento delle scelte future. Non si può prescindere dalle due co-

ordinate: la Dimensione Europea dell'Insegnamento e la Dimensione Formativa degli studi. Da esse derivano precise conseguenze: la essenzialità del numero degli indirizzi, l'incremento culturale dei piani di studio, l'offerta di una preparazione professionale di base, la despecializzazione delle terminalità, l'organizzazione di una fase post-secondaria, l'unitarietà nella differenziazione dei contenuti, la orientatività dell'ordinamento con passaggi interni fra i diversi indirizzi, l'elevazione dell'obbligatorietà di istruzione. Su questa base è possibile il varo della tanto attesa riforma.

Beniamino Brocca
Sottosegretario alla P.I.

QUESTA RUBRICA È A DISPOSIZIONE DEI POLITICI E DEI PARTITI CHE INTENDONO ESPORRE AGLI ELETTORI LE LORO POSIZIONI IN CAMPAGNA ELETTORALE PER LE ELEZIONI DEL 5 APRILE 1992.

IL FILO DIRETTO DELLA POLITICA

Con uomini - donne e partiti politici

Rubrica a cura di Sandro Pulin

In uno spirito di servizio e per contribuire a portare chiarezza in una campagna elettorale che si presenta molto incerta e confusa, trasmetto una serie di articoli che vogliono essere uno strumento offerto ai nostri lettori di riferimento.

Umberto Curi candidato alla Camera per il Partito Democratico della Sinistra

Intervista a UMBERTO CURI, direttore dell'Istituto Gramsci Veneto, CANDIDATO ALLA CAMERA PER IL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA NELLA CIRCOSCRIZIONE PADOVA-ROVIGO-VERONA-VICENZA

LE RIFORME ISTITUZIONALI

Quali ragioni hanno portato alla nascita del Partito Democratico della Sinistra?
I motivi della nascita del PDS possono essere distinti in cause derivanti dagli svolgimenti verificatisi alla fine degli anni 80 in Europa orientale, e in fatti connessi alla situazione politica italiana. Sotto il primo aspetto, il può apprezzare meglio, alla luce

degli ultimi avvenimenti, quanto sia stata lungimirante la scelta di considerare conclusa l'esperienza storica del PCI. Abbiamo potuto, infatti, verificare che il crollo del muro di Berlino e i recenti fatti accaduti in URSS, non hanno soltanto espresso la crisi dei regimi al potere in Europa orientale, ma una vera e propria svolta epocale, vale a dire la catastrofe irreversibile del fenomeno storico-politico chiamato comunismo. Sono il secondo aspetto, la nascita di una nuova formazione politica, anziché potuto acquistare lo strumento per sbloccare un sistema politico intralciato da quarant'anni sugli stessi equilibri.
-In che modo?
-Mi spiego, il PCI era, ben bene e nel male, un partito caratterizzato prevalentemente in senso ideologico e globalmente "antagonista" rispetto al sistema. Era difficile pensare che una democrazia evoluta ed economicamente molto sviluppata come la nostra, potesse essere governata da un partito con queste caratteristiche.

Il PDS, al contrario, come risulta da un nome opportunamente "accorciato" dal punto di vista ideologico, dovrebbe essere un partito programmatico, con un chiaro e spiccato orientamento riformatore, non necessariamente relegato all'"immagine" sinistra del sistema presente a governare il paese, nel quadro di un'alternanza (comunque interna al "sistema") fra un polo conservatore e un polo progressista. Si può perciò affermare che la prima, e forse più importante, riforma istituzionale, virtualmente capace non solo di sbloccare, ma anche di bonificare, il sistema politico, sia proprio la nascita di una nuova formazione politica non comunista, ossia del PDS.
-Mi pare di capire che per lei è prioritario l'impegno del nuovo partito sul terreno delle riforme istituzionali.
-Certamente, in primo luogo, lo sono convinto che le riforme istituzionali sono uno dei possibili, facoltativi obiettivi del PDS, ma coincidono con la sua più profonda ragion d'essere, cioè quella di agire come una forza non

comunista, riformista, programmatica, alternativa alla DC, parte della sinistra europea.
In secondo luogo, se si intende davvero ripartire dal zero della ricerca alla terra della politica la proposta dell'alternativa è indispensabile realizzare modifiche delle leggi elettorali ed altri meccanismi istituzionali che consentano anzitutto il ricambio delle maggioranze e che conseguentemente garantiscano alle maggioranze stesse di svolgere un'effettiva funzione di governo.
In terzo luogo, quanto alle riforme istituzionali può essere il terreno concreto sul quale collidere e realizzare l'alternanza organica tra la forza della sinistra (in particolare fra PDS e PSI) per invertire il processo di deterioramento e di vera e propria disgregazione attualmente in corso nella situazione politica italiana.

UMBERTO CURI
UN PROFILO BIOGRAFICO DEL CANDIDATO

Cinquant'anni, professore ordinario di Storia della filosofia moderna e contemporanea presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova. Direttore di oltre dieci anni della Fondazione culturale "Istituto Gramsci Veneto", consigliere nazionale del PDS, membro del Consiglio Direttivo della Biennale di Venezia, collaboratore dei giornali "Il Mattino di Padova", "L'Avvenire" e "Il giornale di Vicenza". Umberto Curi è fra i candidati di punta nella lista del Partito Democratico della Sinistra per la circoscrizione Padova, Verona, Vicenza, Rovigo.
Considerato uno degli intellettuali più prestigiosi dell'area ex comunista, Curi è stato fra i protagonisti della "svolta" impressa da Cossiga con la nascita del nuovo Partito.
Nota anche in campo internazionale per i suoi numerosi lavori di carattere storico-filosofico ed epistemologico, ha tenuto conferenze presso le Università di Boston, Rio De Janeiro, Barcellona, Buenos Aires, Lima, Berni-

no. Curi si è distinto negli anni ottanta per alcuni saggi di analisi del sistema politico italiano, compresi in numerose opere, quali "Alfabeta", "Pace e guerra", "Laboratorio politico: Democrazia e diritto". In tempi più recenti, ha pubblicato alcuni libri che hanno riscosso molto interesse, per quanto riguarda la nascita della nuova formazione della sinistra, cioè "Lo scudo di Achille" (Franco Angeli, 1990) e "L'amico e la foresta" (Einaudi, 1991). Tra la sua forte personalità culturale e politica, non è possibile limitarsi in una determinata "area" del PDS, anche se, in questi rapporti preferenziali con l'ala intellettuale più avanzata della cosiddetta "area filo-gramsciana", ha svolto un ruolo di primo piano. È stato il presidente della Commissione di lavoro del Partito Democratico della Sinistra.

QUESTA RUBRICA È A DISPOSIZIONE DEI POLITICI E DEI PARTITI CHE INTENDONO ESPORRE AGLI ELETTORI LE LORO POSIZIONI IN CAMPAGNA ELETTORALE PER LE ELEZIONI DEL 5 APRILE 1992.

no, fatto che rivela una precisa richiesta di protezione che i partiti tradizionali oggi non assicurano più.

Qual'è la più immediata ricaduta nel sociale di questa linea portata avanti dalla Lega?

Non ci stancheremo mai di ribadire il ruolo fondamentale che è stato svolto e ancor più verrà svolto dalle liste civiche. Grazie ad esse è già stato avviato un cambiamento della vecchia classe politica dei partiti tradizionali e noi ci auguriamo che con queste elezioni si possa dare un ulteriore contributo alla progressiva crescita della nostra presenza in quella che è la corretta gestione del nostro Paese.

Molti esponenti dei partiti politici tradizionali sono critici nei confronti della vostra visione di Federalismo denunciandolo come un preoccupante fenomeno di egoismo puro.

Noi della Lega proponiamo il Federalismo come concetto che dà più spazio e peso ai cittadini e se i partiti tradizionali continueranno a non voler fare i conti con questa richiesta che nasce spontanea dalla gente, il Federalismo potrebbe diventare per questi partiti una miscela veramente esplosiva.

C'è chi afferma che lo stato federale può diventare uno stato dove si aprono gravi fratture territoriali.

Chi combatte l'idea del

Federalismo e accusa che questo è un fenomeno di micro-nazionalità lo fa perché continua a considerare quest'idea con i vecchi parametri tanto cari al centralismo di Roma.

Se invece si guarda al problema tenendo d'occhio la prossima realizzazione dell'Europa unita del '93, si comprende facilmente come Federalismo voglia dire vero movimento autonomista che è sflegato da Roma ma che è saldamente legato a quello che sarà il futuro a seguito dell'Europa, che come tale supera ogni discussione gretamente nazionale in quanto non è una questione veneta né tantomeno una questione nazionale.

Da dove arrivano i mezzi economici della Lega?

La principale risorsa finanziaria della Lega è la più pulita che esista perché deriva dall'autofinanziamento e in particolare da contributi volontari di molti giovani, operai, casalinghe, imprenditori e liberi professionisti che non tengono la politica come un'occupazione del potere ma come un servizio per il corretto sviluppo del nostro Paese.

Proprio perché l'elezione di un vostro candidato non diventi solo un'occupazione del potere, cosa avete in programma di fare?

La risposta a questa domanda deve essere chiara e l'elettore che vota un nostro candidato deve sapere che l'eletto della Lega

non resterà più di una o massimo due legislature. Una persona che sa che deve lasciare il posto ad un altro è sicuramente una persona che ha interesse a fare le cose pulite.

Nessun eletto della Lega farà il professionista del Parlamento. Noi crediamo che sia giusto che dopo una o al massimo due legislature le persone ritornino a fare il loro mestiere.

Quale ritenete sia il futuro della Lega?

La Lega e le liste civiche sono nate come movimento, ma ora siamo costretti a crescere.

Per dare concretezza al consenso popolare che abbiamo riscosso in questi anni siamo obbligati a darci una organizzazione di tipo partitico anche se in realtà siamo un anti-partito.

Anche "diventare grandi" può essere un problema specie se si cresce in una istituzione come la nostra che non permette altre for-

me alternative di fare politica che non siano i partiti.

Come si presenta la penetrazione della Lega nel nostro territorio?

L'articolazione nel territorio della Lega è in piena espansione con un costante aumento delle varie realtà costituite dalle liste civiche che amministrano già da anni parte del nostro territorio.

Noi puntiamo molto sullo sviluppo delle liste civiche che hanno dimostrato di saper operare correttamente e che sono riuscite a prendere piede anche in zone di nostra tradizionale debolezza.

In conclusione, cosa c'è dietro il voto alla Lega? C'è molto.

Oltre all'apparente protesta si può cogliere la domanda dell'elettore ad una nuova identità e l'esigenza di trovare una nuova casa più pulita, e dove si respiri un'aria più fresca.

concessione del funzionario proposto, se lo si trova al suo posto. E' un atteggiamento che va cambiato.

Per quanto concerne i servizi pubblici erogati (energia elettrica, acqua, gas, servizio postale, ecc.) è necessario, per tutti questi, una revisione nelle procedure, spiegazioni chiare negli incomprensibili calcoli e sulle tasse che incidono vergognosamente sul bilancio familiare, ed inoltre un modo più trasparente nella gestione dei servizi.

UN PROGETTO REALIZZABILE: L'AUTONOMIA DEL VENETO

In Italia sono 5 le Regioni che hanno chiesto ed ottenuto, con diverse motivazioni, l'autonomia finanziaria, che consente una gestione responsabile in loco delle risorse e del denaro pubblico.

Nel Nord le 3 Regioni Autonome primeggiano su tutte le altre distribuite sul territorio nazionale, per la qualità dei servizi al cittadino, per la florida economia e per l'incentivazione data alle attività produttive.

Il progetto della LEGA AUTONOMIA VENETA è senza dubbio degno della massima considerazione poiché non promette, come fanno gli altri partiti, programmi puntualmente disattesi nei diversi settori (sanità, lavoro, ecc.), od opere imponenti, ma punta invece ad un cambio radicale del sistema politico-ri-

liano, migliorando la democrazia ed il benessere fin qui conseguiti.

Propone infatti la realizzazione di piccole e grandi realtà amministrative autonome, dai Comuni alle Province e alle Regioni, alle U.S.L.L. ed uno sgravio delle tasse che ormai non hanno più freno e modificano sempre più l'onesto lavoratore.

La realizzazione poi delle opere pubbliche ed il corretto servizio al cittadino sono semplicemente una logica conseguenza di una gestione corretta e responsabile degli enti suddetti.

Il cittadino deve oggi ritrovare la fiducia, da tempo smarrita nelle istituzioni, e la potrà trovare impegnandosi nei posti di responsabilità mediante un costruttivo lavoro nel sociale e nella politica e gestendo in prima persona, o delegando con una scelta mirata fuori da tutte le logiche corrotte e di potere provate persone oneste.

Gli irriducibili uomini di potere che parlano di tentativi di disgregazione dello stato, non sono in realtà gli artefici e presto dovranno arrendersi all'evidenza dei fatti, poiché sta dilagando lo scontento e la protesta insieme ad una precisa volontà del cittadino di cambiare il sistema e gli uomini.



Angelo Brichese

per il
Senato



Caron Tarcisio

per la
**Camera dei
Deputati**



ONESTA'?

IL FISCO SE NE INFISCHIA

Riportiamo un ampio stralcio di un servizio apparso sul Gazzettino il 31 dicembre '91. Non volevamo crederci. Invece l'ineffabile ministro socialista Formica (che Dio...), ne ha dato conferma: alle soglie del Duemila lo Stato italiano ha rispolverato i gabellieri privati i quali "guadagnano soldi a palate", per cui un debito di L. 10.000 arriva facilmente a L. 100.000".

Se il fisco è sleale

...Da due anni circa esi-

ste un nuovo sistema di riscossione delle tasse: tale servizio è stato affidato a privati. Questi privati concessionari riscuotono non solo imposte e tasse statali accollate, accertate o, comunque, non pagate dai contribuenti... con autotassazione, ma anche tributi locali, tasse regionali e comunali, canoni consorzi (per esempio a Dese - Sale), ecc. Possono riscuotere anche le contravvenzioni stradali e le tasse automobilistiche che risul-

tano non pagate ed hanno tutti i poteri per procedere all'esecuzione forzata (pignoramento).

Questi esattori privati lavorano secondo il criterio del "non riscosso come riscosso", nel senso che devono anticipare al fisco le somme da riscuotere e darsi, poi, da fare per recuperarle. E' facile immaginare l'impegno profuso.

Queste società private guadagnano soldi a palate con le provvigioni (incomprensibili e varia-

bili): se la cartella, per esempio, contiene un piccolo debito di imposta di registro, una soprattassa, una pena pecuniaria, gli interessi di mora, gli interessi sulla sovrattassa, una tassa di archivio, un diritto di notifica, l'esattore può caricare su ognuna delle dette voci un aggio che è proporzionale ma che comunque non è inferiore ad un minimo (L. 5.000), anche per un debito di L. 50 in modo che, un debito di L. 10.000 arriva facilmente a L.

100.000...

... La cartella esattoriale, inviata per raccomandata o notifica e caricata di oneri aggiuntivi da strozzino, è una trappola studiata a tavolino. Si può fare l'esempio di un cittadino che abbia regolarmente pagato, ma che risulti evasore per peccate amministrative. In molti casi la cartella non contiene informazioni per ricorrere, perché l'esattore, dovendo anticipare le somme al fisco, non ha alcun interesse a dare al cittadino queste informa-

zioni... Ci sono molte riforme amministrative e fiscali da fare, ma la più radicale ed urgente è quella per ottenere maggior correttezza e lealtà dal fisco.

Già, ma come di fa ad ottenere maggiore lealtà e correttezza dal Fisco? Siamo nell'utopia cioè non esiste proprio. Pensare al Fisco capace di correggersi, è inutile. A meno che altri uomini vadano ad occupare le stanze dei bottoni, senza più pensare a quelli delle proprie tasche.

Dati Censis: uffici pubblici peggiori d'Europa

Il caso che fa più notizia è quello di Vittorio Sgarbi, critico d'arte baruffante e telegenico, nonché consigliere comunale a San Severino Marche per i socialisti. È dipendente dello Stato, ma è finito in tribunale perché secondo la Corte dei conti, nel periodo tra il 1° giugno del 1987 e il 12 ottobre 1988 sarebbe stato presente sul luogo di lavoro la bellezza di tre giorni. Ma non è solo l'irrequieto professore a far perdere le proprie tracce negli uffici pubblici: nel 1990 l'assenteismo - come dimostra la tabellina - ha sfiorato una media del 10 per cento, per un totale di oltre 16 milioni di giornate lavorative "bruciate". Ci sono casi clamorosi, come quello del

portalelettere che è rimasto a casa per 420 giorni, su 430 giornate lavorative; oppure quello di un segretario comunale che dopo aver preso servizio ha lavorato un solo giorno e si è dato malato per quattro mesi successivi, mandando in tilt l'amministrazione. Situazioni simili, d'accordo; ma il fenomeno è comunque diffuso in misura anomala. La causa è da ricercarsi nelle asperatezze garantiste dalle clausole sindacali, che di fatto impediscono anche il licenziamento del dipendente pubblico più lavativo, sfaticato e profittatore (infatti mentre lui becca lo stipendio, i suoi colleghi sono costretti a sbrigare anche il suo lavoro, sgobbando di più e gravando con straordinari sul bilancio). Risultato? L'Italia ha i pubblici sportelli più a retrati d'Europa. Lo dimostrano i dati del Censis, sottolineati da Claudia Giannini in un articolo apparso sul Gazzettino del

14 gennaio: un "grido di dolore" che oltre perfettamente il quadro di una situazione che ha dell'incredibile (ma, purtroppo, è vera e ogni cittadino l'ha sperimentata a proprie spese). Ne riportiamo i passi salienti. "...Da cent'anni, in buona parte, è fatta anche di questo, la storia dell'utente italiano dei pubblici servizi: di sportelli sbattuti sul naso, saracinesche abbassate sulle dita, di orari di chiusura che poco manca coincidano con quelli di apertura... Nel tentativo di conquistare un mite documento, di pagare un maledetto conto corrente, di cambiare un assegno miserabile, si consumano energie, giorni di ferie, litri di bile... Lo ha appurato il Censis che - nel suo annuale rapporto sulla situazione sociale del Paese - ha la crudeltà di metterci sotto il naso le cifre delle vessazioni cui ci sottopone una burocrazia tanto sonnolenta quanto ar-

rogante. I cittadini che devono sbrigare una pratica hanno a disposizione, in media, tre ore e 15 minuti a Roma e 5 ore a Milano, dal lunedì al venerdì. Ciò significa, per i romani, 5 ore e un quarto meno dei parigini, 3 e un quarto meno di madriani, 3 meno dei londinesi. Analoghi handicap orari funestano, qui, la frequentazione dei musei, visitati per 5-6 ore in media, contro le 9 del Louvre, le 7-8 dei musei londinesi. Ma passi: per un Burosauro, si capisce, la cultura può anche essere un optional. Ma gli ammalati? Qui ci siamo abituati: negli ospedali, visite lampo per parenti ed amici. Un'ora, un'ora e dieci, e tutti fuori. Normale? Mica tanto. Negli ospedali parigini, gli ammalati possono intrattenersi con i visitatori per 7 ore al giorno, in quelli londinesi per 6... La domenica e nei giorni fe-



stivi, a Bruxelles, Vienna, Francoforte, Monaco sono aperti gli uffici postali. Negli stessi giorni, a Parigi, Bruxelles, Londra, Francoforte si può andare a fare la spesa. A Francoforte, ci sono sempre

negozi di alimentari aperti tutta la notte. Ed è anche dalla possibilità di usufruire di servizi pubblici per un arco di tempo più lungo possibile, che si misura la qualità della vita di un popolo.

IL FILO DIRETTO DELLA POLITICA

Con uomini - donne e partiti politici

Rubrica a cura di Sandro Pulin

In uno spirito di servizio e per contribuire a portare chiarezza in una campagna elettorale che si presenta molto incerta e confusa, iniziamo una serie di articoli che vogliono essere uno strumento offerto ai nostri lettori del triveneto.

Sen. Marino Cortese

candidato alla Camera per la Democrazia Cristiana

P

RIMO INTERVENTO SU "QUI GIOVANI TRIVENETO" DEL SENATORE MARINO CORTESE, CANDIDATO DC PER LA CAMERA DEI DEPUTATI NEL COLLEGIO DI VENEZIA-TREVISO.

Il senatore veneziano Marino Cortese, come relatore per la maggioranza della Finanziaria '92, ha proposto e fatto approvare l'emendamento che consentirà di utilizzare i 400 miliardi della legge "Venezia 2", approvata il 23 gennaio scorso, per ottenere mutui per 1750 miliardi. Unli a precedenti stanziamenti fanno la bella cifra di 2200 miliardi per la salvaguardia di Venezia da spendere entro

due anni. Senatore Cortese, per Venezia i finanziamenti d'erano anche in passato, ma Stato, Regione, Comune e Consorzio "Venezia Nuova" ne hanno spesi solo la metà (circa 84, 850 miliardi su 1673). Succederà anche in futuro? - Non credo, perché questa volta non abbiamo stanziato miliardi su titoli e obiettivi, ma su progetti e studi già elaborati e "confermati", e il recente Comitato ha ripartito i fondi senza nuove polemiche. Il Comune è pronto a restaurare monumenti e abitazioni e il progetto di scavo del R1, integrato tra Regione e Comune, dovrebbe essere rapidamente operativo. Il Consorzio Venezia Nuova, concessionario per le opere di difesa dell'acqua alta, ha un corpo di tecnici e specializzazioni tale da poter sicuramente agire in tempi brevi. La spesa va concentrata sugli obiettivi prioritari, ma gli enti devono comunque attrezzarsi per riuscire a spendere 1000 miliardi all'anno, e non più 100 come in passato. Andranno rafforzati alcuni uffici,

come l'ufficio tecnico del Comune, ma soprattutto il Magistrato alle Acque, che per conto dello Stato deve vigilare sull'andamento della gestione. Al suo interno va sicuramente costituita una forte segreteria tecnica, che si occupi di tutta la legge speciale, e che faccia da segreteria permanente del Comitato interministeriale per Venezia, il "Comitato". Difesa dall'acqua alta, disinquinamento della laguna, restauro di monumenti e abitazioni sono gli obiettivi della legge speciale del '84. Ha ancora senso discutere su quello che ha la precedenza o si possono raggiungere assieme? - Quando i soldi sono tanti, il discorso delle priorità sfuma, perché si riesce a fare tutto. La priorità strategica di tutto l'intervento mi sembra comunque chiara: è la difesa della città dalle acque alte, l'unica che giustifica un impegno finanziario straordinario da parte dello Stato. Se per raggiungere questo obiettivo è necessario prima disinquinare la laguna, questo è un problema tecnico che devono valutare i

progettisti. Ma ricordiamoci che a novembre, puntualmente, Venezia viene sommersa: chi si assume la responsabilità di riadattare ancora l'intervento alle bocche di porto? - Con la legge speciale riusciremo forse a salvare la città dall'acqua alta, dall'inquinamento e dal degrado. Ma intanto Venezia si spopola. - Serve infatti una nuova legislazione ordinaria per il rilancio socio-economico di Venezia. Leggi non imponenti finanziariamente, ma calibrate su alcuni settori. Innanzitutto agevolazioni fiscali per attività artigianali e piccolo industriali a Venezia, un sistema di trasporti veloce per il collegamento con la terraferma, prezzi "politi" dei parcheggi per i residenti: una seria politica della casa, vanno sostenute alcune attività tradizionali di Venezia che vanno scomparendo, e altre nuove che si potrebbero insediare perché compatibili col delicato tessuto della città. Si tratta di superare l'isolamento di Venezia, quell'handicap in termini di costi e comfort, che ha chi vive e opera in questo storico rispetto

alla terraferma. - Ci racconti com'è nato l'emendamento per i mutui da 1750 miliardi. E' stato il classico uovo di Colombo? - E' un espediente che non ha nulla di nuovo né di straordinario, visto che questa Finanziaria lo prevede, ad esempio, anche per il potenziamento delle forze dell'ordine e per la sanatoria. Ci ho pensato ad alcune dello scorso anno, quando sembrava che per Venezia ci fossero solo 400 miliardi. Piccoli emendamenti da 100, o 50 miliardi non bastavano, anche perché, se la legge di spesa non vengono approvate, giustamente il Tesoro preferisce far slittare i finanziamenti. Con questo emendamento, i 400 miliardi a disposizione verranno erogati in 15 annualità e consentiranno di pagare le rate dei mutui. Inoltre si anticipa di un anno la disponibilità dei fondi, perché con gli stanziamenti in bilancio '93-'94 si possono ottenere mutui dalle banche già per il '92-'93. Certo, per lo Stato l'impegno finanziario resta anche se differito. L'unica inco-

gnita era vedere come l'avrebbe preso il parlamento. L'emendamento è passato all'unanimità, la prima in commissione bilancio, poi in aula. Si vede che il dramma di Venezia commuove ancora... - Cos'è cambiato nel mondo politico veneziano per mettere tutti d'accordo sugli interventi di salvaguardia? - E' venuta meno la carica ideologica che per anni ha riempito pagine di dibattito e di polemiche. Il problema Venezia è stato sottratto allo scontro politico: tutti i partiti hanno accantonato i motivi di divisione e le voglie di strumentalizzazione e hanno trovato un'intesa sul finanziamento. C'è ancora più fondamento dell'ammontare della cifra stanziata. C'è insomma un nuovo patto implicito per Venezia, ma il meglio che resti implicito, perché possa crescere.

IL FILO DIRETTO DELLA POLITICA

Con uomini - donne e partiti politici

Rubrica a cura di Sandro Pulin

In uno spirito di servizio e per contribuire a portare chiarezza in una campagna elettorale che si presenta molto incerta e confusa, iniziamo una serie di articoli che vogliono essere uno strumento offerto ai nostri lettori del momento.

On. Antonio Testa del Partito Socialista Italiano

INTERVISTA ALL'ONOREVOLE ANTONIO TESTA SULLA QUESTIONE DELLA VENDITA DEGLI ALLOGGI DI PROPRIETA' PUBBLICA.

Come previsto dall'art. 28 della legge 412/91, la cosiddetta Legge Finanziaria, Stato, IACP ed Enti Pubblici Territoriali potranno in vendita gli alloggi di loro proprietà.

Si tratta di una manovra senza precedenti, sia per il volume delle entrate finanziarie che per il numero di persone direttamente interessate al

provvedimento. Uno dei passaggi dell'operazione che hanno sollevato più aspre polemiche è senz'altro quello legato alla fissazione dei parametri per la determinazione del prezzo di cessione.

Non bisogna infatti dimenticare che la maggior parte degli inquilini è anziana o non è comunque destinataria di introiti tali da permetterci grossi investimenti finanziari che si renderebbero senz'altro necessari nel caso di acquisto dell'alloggio.

Antonio Testa, deputato padovano uscente del PSI, si è particolarmente adoperato in Parlamento nella fase di discussione della Legge Finanziaria che, nelle sue ultime battute conclusive ha visto l'approvazione della politica di cessione degli alloggi pubblici agli inquilini.

Su questo argomento abbiamo interpellato il parlamentare padovano che ci ha così risposto:

D: Perché e che senso ha un provvedimento di cessione degli alloggi di così ampia portata?

R: L'idea di cedere agli affittuari gli alloggi costruiti dalla Pubblica Amministrazione (che non siano strettamente necessari per ragioni di servizio) circolava da tempo. E' una idea moderna e giusta che però va attuata con equilibrio, senso della misura e del reale interesse degli occupanti.

Meglio sarebbe stata una legge apposta più ponderata e frutto di riflessioni anche dopo avere sentito i rappresentanti degli inquilini per capire sino in fondo bisogni e necessità.

Va' detto con chiarezza che la cessione del patrimonio edilizio pubblico deve essere fatta avendo come obiettivo la strategia politica di garantire il diritto alla casa, deve essere quindi tutelato il diritto di chi è in grado di comperare l'appartamento ed anche quello di chi per ragioni economiche, anzianità od altro, non intende acquistarlo.

Bisogna avere ben chiaro che non può instaurarsi alcuna forma di mobilità forzata di chi non intende acquistare l'appartamento. Insomma gli inquilini che non inten-

dono acquistare devono essere garantiti nel loro diritto abitativo.

L'unico strada da percorrere è quindi quella dell'incontro e del dialogo e non quella dello sloggio obbligatorio e forzato.

D: Cosa pensa dei criteri di valutazione adottati per la stima degli alloggi?

R: Bisogna avere ben chiaro che la vendita degli alloggi pubblici viene fatta soprattutto per garantire il valore della proprietà e della prima casa agli inquilini.

La Pubblica Amministrazione ha un interesse coincidente in quanto si libera dalle spese manutentive ed acquisisce nuovi fondi per ulteriori edificazioni. L'acquisto della prima casa va favorito tenendo presente che si vendono gli alloggi già affittati e che ogni alloggio in affitto vale più o meno la metà di quello libero.

Va tenuto presente che gli affittuari IACP per essere tali hanno redditi che non superano i 20/25 milioni, visto che per legge si ha diritto all'alloggio quando il reddito scontato del 40% non supera i 14.600.000

annui. Si tratta quindi di inquilini e nuclei familiari a reddito modesto che non si possono perciò permettere prezzi di centinaia di milioni per acquistare l'alloggio. E' fuori di dubbio quindi che l'ammontare del prezzo, così come stabilito dall'art. 28 della Legge 412, in base agli entri catastali, appare un modo troppo formale e che può portare a reali situazioni di ingiustizia.

Adottando questi criteri non si tiene conto dell'affitto in atto, non si tiene conto della vetustà, dello stato manutentivo, della posizione dell'alloggio e del diverso prezzo tra i diversi piani.

Insomma occorre introdurre flessibilità nella valutazione che tenga conto degli elementi su indicati per adattare il prezzo alla reale consistenza dell'appartamento che tra l'altro va valutato sulla base dei metri quadrati di superficie e non sul numero dei vani.

D: E allora secondo lei quale dovrebbe essere il principio ispiratore di una "politica per la casa" in Italia?

R: Penso che innanzitutto la normativa approvata debba essere integrata per arrivare a determinare un prezzo giusto e soprattutto bisogna avere il coraggio di sostenere un prezzo "sociale".

Un prezzo che realmente aiuti chi non ha mai avuto una casa per sé, per i propri figli e per la propria famiglia ad averne una a proprie spese.

Se così non fosse l'aspirato diritto alla casa sarebbe aria fritta.

Non è questo che noi socialisti vogliamo.

In una società dove il diritto alla casa è un diritto primario ed essenziale.

E' per questo che ribadiamo con forza il concetto

QUESTA RUBRICA È A DISPOSIZIONE DEI POLITICI E DEI PARTITI CHE INTENDONO ESPORRE AGLI ELETTORI LE LORO POSIZIONI IN CAMPAGNA ELETTORALE PER LE ELEZIONI DEL 5 APRILE 1992.

IL FILO DIRETTO DELLA POLITICA

Con uomini - donne e partiti politici

Rubrica a cura di Sandro Pulin

In uno spirito di servizio e per contribuire a portare chiarezza in una campagna elettorale che si presenta molto incerta e confusa, iniziamo una serie di articoli che vogliono essere uno strumento offerto ai nostri lettori del momento.

On. Settimo Gottardo candidato per la Democrazia Cristiana

INTERVISTA SU REFERENDUM E RIFORME

Onorevole Gottardo, Padova ha battuto tutti i record nella voglia di referendum. Perché proprio qui? Perché tutti si sono mossi

sul serio. E questo dimostra che l'innovazione anche politica, in Italia, parte dalle città medie, che sono il vero laboratorio del futuro. Ciò significa che anche da una città medio-piccola si può svolgere un ruolo nazionale concreto, in termini veri, non di protagonismo televisivo spicciolo.

Metterci in proprio come parlamentare non significa correre il rischio di alimentare la frammentazione?

Al contrario è un atto liberatorio sia per il deputato che per il cittadino. Non si bonifica il Pa-

ese se non si bonifica la politica, questo è certo. Non dobbiamo essere né moralisti né leghisti: la soluzione vera sta nel dare uno strumento per cambiare cominciando dalla terra. Bisogna rimettere il cittadino in condizione di scegliere il sindaco, la maggioranza di governo, il programma di governo, sottraendo tutto questo alle logiche degli apparati di partito. Così si pongono le condizioni per l'alternanza, quindi anche per il ricambio del gruppo dirigente. Di cosa ha bisogno davvero l'

Italia in questa fase?

Di essere stabilizzata dopo la grande sfiducia verso la politica. Questo è possibile non certo bloccando le riforme e non mettendo in gioco la politica stessa, ma sbloccando un sistema ingessato.

Solo così potremo avere stabilità.

Cossiga continua a essere il protagonista di questa campagna elettorale. Le sta bene il piccone?

Cossiga ha svolto un ruolo positivo, sia pur disordinato in alcuni aspetti. Solo che finora

ha lavorato appunto di piccone. Adesso l'era del piccone è finita, e bisogna invece prendere in mano il badile per fare pulizia, e costruire la nuova casa della politica.

Quel era il significato del patto proposto da Segni, e la cui prima pietra è stata messa proprio nel Padovano, a Praglia, con la nascita dell'associazione Popolari per le Riforme.

Un patto con l'elettore; in che termini si pone, e cosa si può davvero garantire al cittadino? Finora il cittadino si è limitato a

dare una delega in bianco ai partiti. Non può essere così anche stavolta, altrimenti dopo il 6 aprile i vecchi apparati si spariranno la politica mancata di notizie, sulla festa del cittadino stesso.

Il nostro è invece un invito al cittadino a tornare a giocare un ruolo da protagonista, scegliendo il menu senza più subire i vecchi cuochi. Delle cui pietanze sappiamo ormai già tutto.

QUESTA RUBRICA È A DISPOSIZIONE DEI POLITICI E DEI PARTITI CHE INTENDONO ESPORRE AGLI ELETTORI LE LORO POSIZIONI IN CAMPAGNA ELETTORALE PER LE ELEZIONI DEL 5 APRILE 1992.

CULTURA E TRADIZIONI

DIMMI QUALE DIALETTO PARLI E TI DIRO' QUANTO VALI

La lingua batte dove il dente duole: l'inflessione dialettale penalizza i Veneti e premia i soliti noti.

La nostra regione ha fornito battaglioni di parlamentari alla Repubblica, ma il numero di quelli chiamati a responsabilità di Governo non è mai stato proporzionato alla loro rappresentatività.

Due, forse tre ministri veneti per volta, in un plotone di meridionali.

Forse la colpa risale all'intolleranza linguistica dell'apparato centrale, che non ammette ingerenze nel tradizionale dominio romano, venato di propensioni partenopee sul versante burocratico e di inclinazioni toscane su quello culturale.

I veneti, comunque, stanno appena sulla soglia del salotto buono, col cappello in mano. Colpa del dialetto?

Tutti gli esponenti linguisticamente marginali rischiano il linciaggio. Credevano

di poter fregare nello stesso modo anche Cossiga, ridicolizzandone le eccessive consonanti sarde, ma il Presidente ha sorpreso tutti, tirando fuori le..... esternazioni e rovinando la pennicella ai suoi ex grandi elettori.

Quella di Cossiga è stata una lezione utile. Ai nostri candidati chiederemo di non perdere tempo in inutili lezioni di dizione: quel che conta non è la parlata, ma le idee che si sostengono e gli attributi indispensabili per trasformarle in fatti concreti.

Quanto al dialetto veneto, occorre invertire una tendenza. Ci avete fatto caso? Noi veneti siamo considerati da lor signori (quelli che stanno a Roma) come cittadini di serie B. Nel film, il ruolo della prostituta, del ragazzino imbranato e del "becco contento" vengono spesso interpretati da attori

ai quali viene esplicitamente richiesto uno spiccato accento veneto. E i vari Pippo Baudo si divertono come matti a rifare il verso agli ospiti delle loro trasmissioni, rimarcando il "ciò" e la cantilena che caratterizzano il nostro italiano non certo accademico. Ma nessuno si permette di ridere per le assurdità che infiorano i Telegiornali di Stato: romani, fiorentini e meridionali si sono spartiti la prerogativa di parlare la lingua ufficiale della Rai. Come se dire "ggente" al posto di gente, "asa" invece di casa, e "muorti" invece di morti, fosse in linea con l'arte della dizione classica!

Fatto ancor più grave, spesso l'uso dell'inflessione dialettale veneta viene imposto a interpreti di ruoli dignitosissimi nella società civile (carabiniere, infermiera, cameriere) con l'evidente e vile intento di

metterli in berlina, quasi che la nostra parlata diminuisse la credibilità sociale di chi ne fa uso.

Non si capisce in base a quale aberrante visione classista, tendente a tagliare trasversalmente mestieri e professioni, il dentista, il taxista (anzi il "tassararo"), il poliziotto della Stradale e il capufficio che parlano in romanesco dovrebbero essere dotati di maggior credibilità dei loro colleghi veneti.

L'esuberante signora, dopo i suoi primi quarant'anni, apre il salotto capitolino a intellettuali frequentate da un comico anche sgrana il rosario di colorite bestemmie in uso presso il popolo toscano. La padrona di casa sorride indulgente o addirittura incoraggia il prode blasfemo ad escogitare nuovi volgari aggettivi; ma arriccerà il nasino e mi-

naccerà licenziamenti in tronco se il suo autista (veneto, naturalmente) morso al polpaccio dall'isterico cagnolino da grembo della signora, si scosterà stuggire un sintetico "porco...".

E vorremmo capire perché il simpatico Lino Toffolo, che pure è un eccellente autore di testi e canzoni, viene costretto per la millesima volta a rifare lo sketch dell'ubriaccone veneto. Certo, c'è chi osserva che molti nostri correggionali approdati alla Mecca dello spettacolo amano prendersi tranquillamente in giro e cita il caso del bellunese Rodolfo Sonigo, forse il maggiore sceneggiatore del cinema italiano, specializzato appunto nel delineare magistralmente i caratteri del cittadino medio. Ma è indecente che, a furia di macchiette, i Veneti siano considerati addirittura

sotto quella media, mentre per la cultura e civiltà sono in grado di sostenere qualsiasi confronto con i popoli più progrediti.

A maggior ragione, dunque, vanno apprezzati gli uomini di cultura che si rifiutano di lavare loro i panni in Arno e, ben lungi dal rinnegare le proprie radici venete, non esitano a sfoggiare il dialetto anche in occasioni pubbliche e ufficiali. Lo facevano Berto Barbarani, Biagio Marin, Giacomo Noventa, Neri Pozza, Diego Valeri.

E oggi il maggior poeta italiano, Andrea Zanzotto, nato e residente a Pieve di Soligo in provincia di Treviso, non solo indulge al dialetto pa vi attinge per ridare nuova linfa ad una lingua - quella italiana - che come tale non è mai esistita se non nelle polverose utopie dell'Accademico della Crusca.

**SIETE ALLA DISPERATA RICERCA DI UN ALLOGGIO?
DI UNA CASA, OPPURE CERCATE DI VENDERNE UNA?**



**LEGGETE
LA GAZZETTA Immobiliare
IN EDICOLA A L. 1.000**

Nella L.A.V. candidate numerose le donne

L'ALTRA META' DEL CIELO STA CON I PIEDI PER TERRA

Sono otto le donne candidate dalla L.A.V. nelle circoscrizioni del Veneto: una rappresentanza forte, che offre un preciso segnale di tendenza.

Anche in questo senso la Lega Autonomia Veneta si qualifica in senso innovativo, e non solo rispetto ai partiti tradizionali, notoriamente disattenti nei confronti delle istanze della donna. Infatti, se la DC e i missini presentano soltanto sette candidate (mentre il PSDI e i liberali fanno ancor peggio, rispettivamente con 6 e 5 donne in lista), i movimenti dimostrano scarsa considerazione per l'universo femminile: la Rete, l'Union del Popolo Veneto e la Lega Nord di Bossi propongono appena quattro nomi, esattamente la metà di quanti ne schiera la L.A.V. Tralasciando la lista C.P.A. (Caccia Pesca Ambiente) per la quale le donne proprio non esistono, suscita un amaro

corriso la presenza di due sole candidate nella lista Rinnovamento.

Rinnovamento di chi?

La L.A.V. al contrario, crede che il cambiamento passi davvero attraverso un nuovo modo di concepire la politica e la vita pubblica. E in tale direzione le donne possono offrire contributi determinanti. Quasi sempre, l'altro metà del cielo dimostra di saper restare con i piedi ben piantati a terra, risolvendo situazioni che i maschi tenderebbero a ingarbugliare.

Ecco i nomi delle donne in lista con la L.A.V.: Franca Battain e Gabriella Osetta Mameli per Venezia-Treviso; Maria Luisa Bonizzato Tortella, Maria Angela Buzan Sassi, Loredana Ferraresso, Giuliana Fontanella Frammartino, Teresa Zanotto Spigolon e Teresa Zenere Tagliapietra per

Verona-Padova-Vicenza-Rovigo.

In una recente dichiarazione alla stampa, Teresa Zanotto ha spiegato i motivi di una scelta: "Abbiamo capito che si vuole svendere la nostra cultura e il nostro patrimonio regionalista alla Lega Nord che predica le tre Italie", ha spiegato.

"La Lega Autonomia Veneta, pur essendo d'accordo con gli ideali autonomisti, non condivide le proposte di Bossi: siamo per una regione veneta autonoma e federata con le altre regioni d'Italia e d'Europa". Teresa Zanotto sostiene che seguendo la strada di Bossi e Rochetta "si rischia di sostituire il dominio di Milano a quello di Roma: non sarebbe poi un gran passo avanti!". Ragionamenti chiari, buon senso: quel che ci vuole, appunto, nel nuovo modo di far politica.

IL FILO DIRETTO DELLA POLITICA

Con uomini - donne e partiti politici

Rubrica a cura di Sandro Pulin

In uno spirito di servizio e per contribuire a portare chiarezza in una campagna elettorale che si presenta molto incerta e confusa, iniziamo una serie di articoli che vogliono essere uno strumento offerto ai nostri lettori del territorio.

Amedeo Zampieri

candidato alla Camera per la Democrazia Cristiana

Sarà - sostengono concordemente gli osservatori politici una campagna elettorale cattiva nei metodi e sterile nel contributo alla chiarezza dei problemi del Paese. Fortunatamente, viene da aggiungere, sarà breve. Ed è una constatazione temporale importante, perché davve-

ro il Paese ha di fronte scadenze che non possono essere più rimandate, e che hanno soprattutto, bisogno di largo, larghissimo consenso. A cominciare dalle riforme istituzionali. La prossima legislatura dovrà essere quella della rivisitazione delle regole elettorali, in grado di dare più stabilità al governo centrale e a quelli degli enti locali, riportando la presenza dei partiti alle funzioni originarie, riducendone una impropria invadenza nelle istituzioni, e come realizzare queste riforme della politica è contenuto in un progetto organico, dettagliato, preciso, depositato da tempo dalla Democrazia Cristiana in Parlamento.

È stata questa la risposta del nostro partito alla richiesta di cambiamento che i cittadini hanno dato ai partiti con il referendum dello scorso anno. Noi abbiamo colto questo segnale e l'abbiamo concretizzato con una solida proposta di legge, dare forza alla DC il 5 aprile prossimo significa dunque anche questo portare fuori dalle secche delle polemiche la riforma elettorale. Concretamente, che è uno dei bisogni che più sente il nostro Paese. Un secondo aspetto, ma certamente non meno importante, riguarda l'ordine pubblico. Noi tutti sentiamo ogni giorno la minaccia di una delinquenza che non esita ad uccidere. La DC e il ministro

degli Interni, on. Scotti, si stanno adoperando per dare maggiore incisività e coordinamento alle forze dell'ordine. I primi risultati si stanno già ottenendo, ma non bisogna mollare, anzi, è necessario intensificare la presa. Ma ci sono mali più profondi, che minano la società nei suoi punti più delicati, più vitali: la perdita dei valori, della memoria, della tradizione, lo svuotamento della famiglia, il dramma delle giovani generazioni senza più riferimenti. Il tema della campagna elettorale non può far dimenticare tutto questo: anzi, l'occasione deve essere utilizzata per portare al centro del dibattito questi temi vitali. In questo scenario, quanto diventa

comprensivo l'invito di una parte verso i richiami dei vescovi italiani a sostenere la Democrazia Cristiana, perché credono che la vera ricchezza questi mali si trova solo nei valori cristiani, nel solidarietà, nella difesa della famiglia, della vita, dell'amore. Il comunismo non ha perso ma è stato sconfitto; il capitalismo che punta solo sul profitto produce solo i frutti avvelenati di questa società... Che resta? Resta il messaggio, la strada indicata da Giovanni Paolo II con la "Centesimus annus", resta il tentativo della Democrazia Cristiana di tradurre tutto questo nella vita sociale e politica. Con errori, difficoltà, ma sostenuti da una speranza, il sogno di una so-

cietà più giusta. In fondo è proprio questa la forza della Democrazia Cristiana, che la distingue dagli egoismi delle leghe dal fallimento del comunismo, dalla velleità del socialismo: avere un progetto di speranza. Ed è su questo, sui programmi, sugli uomini che chiediamo agli italiani fiducia e sostegno.

Amedeo Zampieri
Direzione nazionale DC e
Candidato alla Camera

QUESTA RUBRICA È A DISPOSIZIONE DEI POLITICI E DEI PARTITI CHE INTENDONO ESPORRE AGLI ELETTORI LE LORO POSIZIONI IN CAMPAGNA ELETTORALE PER LE ELEZIONI DEL 5 APRILE 1992.

AMMINISTRAZIONE

Gergo Verecchia, ovvero "la politica del fare". Ed è proprio da questa premessa che lo stesso prosindaco, nonché assessore allo Sport e al Verde, parte per definire il politico dell'oggi, e soprattutto del domani. "La gente non crede più alle chiacchiere dei politici; chiacchiere che troppo spesso non si sono trasformate in fatti. Bisogna offrire una immagine di efficienza e lavorare duramente per garantire risultati concreti".

Come ad esempio, per restare in un ambito strettamente di competenza del prosindaco, le manifestazioni sportive allestite nello scorso "magico" novembre: gli All Blacks al Plebisito, opposti al XV Colonna, e una settimana dopo il grande tennis al St. Lazzaro, con John Mc Enroe e Goran Ivanisevic. Due avvenimenti capaci di frantumare il precedente record di incasso degli impianti, di coinvolgere più di dodicimila persone, un successo personale di Verecchia? "Non solo mio, ma anche mio di tutta la gente che con me collabora. Il nostro obiettivo è di migliorare e incrementare lo sport, offrendo le grandi manifestazioni come "richiamo" per far sì di avere il più gran numero possibile di praticanti. Per cui appoggiamo i Giochi della Gioventù, i corsi di ginnastica per gli handicappati, e non dimentichiamo la rassegna estiva "La voglia di muoversi"; tutte cose che forse non danno "immagine", ma che costituiscono momenti importanti nella vita della città".

La accusa di voler essere sempre in ottima linea, di apparire troppo,

Agile con l'erigendo stadio di calcio; sembra lo stia facendo lei da solo. "Se gli altri camminano invece di correre, non è colpa mia...". Dicevo prima che è finito da un pezzo il periodo delle chiacchiere. Le scade dopo ventitré di promesse, dopo mille polemiche sta per nascere. Per la città lo stadio era una necessità, e chi ora dice il contrario lo fa solo per opportunismo. Ad ogni modo, al di là di tutte queste iniziative sportive, stiamo lavorando forte anche nel settore del Verde, che per me è più importante - che rappresenta una delle prime necessità di ogni singolo individuo".

- Cosa avete fatto di concreto?

"Praticamente sono state raddoppiate le aree: siamo passati dai 600 mila metri quadri del 1985 agli attuali 1 milione e 400 mila. Inoltre, stiamo per partire i lavori per il primo parco urbano alle Porte Costantine. Ricordo poi che abbiamo attrezzato e ristrutturato i giardini dell'Arena e il parco Roncagette. Lo sforzo in questo settore è davvero notevole".

- E lei vuole proprio diventare deputato...
"I miei programmi immediati sono quelli di continuar a fare bene l'amministratore; non c'è in questo momento una candidatura alle elezioni politiche. Una scelta del genere semmai avverrà nei prossimi mesi, dipenderà anche dal partito...".

- In che rapporto è con gli altri del Psi? O meglio: è ancora importante la linea politica del partito, o conta solo il singolo?

"È importante nella realtà decentrata, il partito ha influenza sulle mediazioni; spesso l'amministratore tende a portare avanti il suo settore, e in questo caso sarà il partito che interviene mediando ed evitando i guasti. Nel partito socialista è in atto un processo di rinnovamento che non è indolore e che necessita di un assessment. È un periodo di transizione, ma questo non vuol dire che ci siano battute di morte".

Torniamo allo sport, assessore Verecchia: Lei si vanta che Padova ha il più bello impianto specifico per il rugby, e che lo stadio per il calcio presto sarà una realtà. In compenso abbiamo uno dei più brutti palasport della Penisola.

"Ci sono varie ipotesi sul palasport. Una di queste vede anche il coinvolgimento di qualche società, in particolare del Petrarca per una nuova costruzione, magari da farsi nella Cittadella dello sport. In questi anni ci siamo preoccupati maggiormente per gli impianti di base: stiamo costruendo tre nuove palestre, alla Guizza, ai quattro Arenas e in via Pelosa. Non mi pare poco. Ricordo che molti impianti sono stati ammodernati e ristrutturati negli ultimi cinque sei anni".

- In conclusione, assessore?

"Ho cercato e cerco di realizzare opere, di mettere in atto i programmi. Questa è la mia caratteristica, e credo nessuno me la possa contestare".

IL FILO DIRETTO DELLA POLITICA

Con uomini - donne e partiti politici

Rubrica a cura di Sandro Pulin

In uno spirito di servizio e per contribuire a portare chiarezza in una campagna elettorale che si presenta molto incerta e confusa, iniziamo una serie di articoli che vogliono essere uno strumento offerto ai nostri lettori del triveneto.

Bruno Geromin

Candidato alla Camera per la Democrazia Cristiana

Cara elettrica, caro elettore nel momento in cui chiedo il sostegno della vostra fiducia e del vostro voto, sento il dovere di spiegare le ragioni che mi inducono a lasciare il mondo sindacale in cui ho raccolto tante soddisfazioni, per affrontare il peso di una responsabilità politica. In poche e semplici parole, con la mia candidatura voglio contribuire a rafforzare nella DC la presenza del mondo del lavoro, e più in generale intendo contribuire ad una battaglia per il rinnovamento della politica e delle istituzioni. Naturalmente, non voglio presentarmi agli elettori chiedendo un

gesto di fiducia al buio, ma sulla base di una proposta politica capace di affrontare i nodi della realtà economica e sociale del Veneto (a partire da Padova, Vicenza, Verona e Rovigo, ognuno con le sue caratteristiche e i suoi problemi) con una azione pensata per prevedere le grandi trasformazioni che ci aspettano, in particolare quelle derivate dalla prossima integrazione europea. Accettando la scelta della liberalizzazione dei mercati, che è uno dei capisaldi della visione europeista, dobbiamo operare affinché Regione, enti locali, associazioni di categoria, camere di commercio e sindacati, si uniscano sinergicamente in un "sistema" organico, senza con ciò contraddire le loro autonomie e la difesa dei legittimi interessi, ma con la consapevolezza che un inte-

resse comune e collettivo è l'unico stabile obiettivo di una sana azione politica. Infatti, è solo salvando la competitività del sistema economico e produttivo, che salviamo anche i livelli di occupazione, e con essi il tenore di vita del nostro territorio. La possibilità di offrire nuove energie, unite a una ben collaudata esperienza e ad un entusiasmo ancora intatto, è l'unico motivo che mi spinge a questo passo, impegnativo e per me non facile anche sul piano esistenziale. E' però anche il motivo che mi permette di chiedere con serenità il vostro appoggio, in una campagna elettorale che si preannuncia difficile e piena di incognite per tutti. Vi saluto con sincera cordialità.

Bruno Geromin

BRUNO GEROMIN

Anni 53, sposato, un figlio. Nasce a Portogruaro da famiglia contadina. A 13 anni inizia a lavorare proseguendo gli studi di sera. Nel 1955 la famiglia si trasferisce a Torino, dove lavora in varie aziende come tornitore specializzato. Nel 1957 si iscrive al CISL. Negli anni 1959/60 frequenta il Centro Studi CISL di Firenze e inizia la sua attività di operatore sindacale. Nel 1964 è eletto nella Segreteria Provinciale della FIM di Torino. Nel 1968 la FIM lo invia nel Veneto a dirigere il Sindacato Metalmeccanici a Porto Marghera. Diventa Segretario FIM del Triveneto. Dal 1974 al 1981 è responsabile della CISL di Venezia. Dal 1981 al 1985 viene chiamato a Roma a dirigere l'ufficio di Politica Industriale

della Confederazione. Partecipa attivamente agli incontri di Governo in occasione degli accordi '83/'84 sulla scala mobile e a tutte le vertenze della grande ristrutturazione industriale. Dal 1985 è Segretario della CISL di Padova. Viene nominato nella Giunta della Camera di Commercio di Padova, in rappresentanza di CGIL, CISL, UIL, e designato in vari organismi rappresentativi: Consiglio di Amministrazione dell'Università di Padova; Assemblea del Consorzio della Zona Industriale di Padova; Comitato di Presidenza della Navigazione Interna Italiana; Presidente del Consorzio Litoranea Veneta e diramazioni; Sindaco Revisore dei conti della Fiera di Padova; Consiglio di Amminrazio-

ne del Consorzio ISEF.

Ha pubblicato vari libri su argomenti economici e sociali:
-Il problema Venezia (Ed. Marsilio)
-Un sindacato di classe nel Veneto (Ed. CISL Venezia)
-Iliterario Dentro (Ed. CEDA)
-Un'altra Padova (Ed. CEDA)
Dal 1977 iscritto all'Albo dei giornalisti.

I suoi impegni e i suoi obiettivi sono:
1. la giustizia fiscale
2. la difesa del salario reale e del reddito familiare
3. la riforma delle pensioni
4. la affermazione dei diritti della lavoratrici e dei lavoratori

QUESTA RUBRICA È A DISPOSIZIONE DEI POLITICI E DEI PARTITI CHE INTENDONO ESPORRE AGLI ELETTORI LE LORO POSIZIONI IN CAMPAGNA ELETTORALE PER LE ELEZIONI DEL 5 APRILE 1992.

IL FILO DIRETTO DELLA POLITICA

Con uomini - donne e partiti politici

Rubrica a cura di Sandro Pulin

In uno spirito di servizio e per contribuire a portare chiarezza in una campagna elettorale che si presenta molto incerta e confusa, iniziamo una serie di articoli che vogliono essere uno strumento offerto ai nostri lettori del triveneto.

Paolo Dalla Vecchia

Candidato alla Camera del Partito Liberale Italiano

PARTITO LIBERALE ITALIANO
Tu potresti pormi un paio di domande sul perché ho accettato di candidarmi per le imminenti elezioni e sul perché, nel ventaglio dei partiti, il mio è quello liberale. La risposta mi è facile come è sempre facile dire la verità. Subito dopo aver conseguito la laurea e prima di intraprendere altra e impegnativa carriera, ho lavorato nella

scuola. La scuola ancor più di ogni altra professione mi offriva la possibilità di un rapporto umano con i miei interlocutori, gli allievi. Il colloquio con loro è sempre stato per me non la lezione che sale dalla cattedra ai banchi ma quella che non esclude il cammino opposto e cioè che sale dai banchi alla cattedra: l'occasione in breve, di un continuo scambio di idee e di esperienze tra giovani e meno giovani. L'identico bisogno di rapporto umano spiega il mio interesse per i problemi della società e, cioè, della "famiglia italiana", un interesse che ovviamente si traduce nel bisogno di dare

a questi problemi una risposta. Proprio per questo tra le molte letture un posto di primo piano hanno sempre avuto le pagine di L. Einaudi. Il Presidente liberale verificava sempre i suoi ragionamenti con il conforto degli esempi e dagli esempi risaliva ai ragionamenti, a riprova che in politica le ideologie devono sempre essere ancorate ad un terreno pratico. E' su questo terreno che i progetti si traducono nell'arresto dei fatti. Comunque sia da quelle letture mi sono convinto che la buona politica è frutto del buon senso e come il buon

senso ci aiuta nel governo della nostra famiglia, al buon senso dovremo atternerci nel governo della famiglia italiana. La politica è un servizio che offriamo al Paese e non l'ambizione del Potere (come molti la intendono) o il gusto del comando o, ancor peggio la possibilità di arricchirci. Oggi dir male della politica e dei politici è un esercizio quotidiano, un esercizio facile. Più facile e più faticoso è il compito di porre rimedio ai guasti che affliggono il paese, di fronte ai quali sarebbe colpa grave arrenderci e rassegnarci: una pigrizia, un fatalismo

inammissibile. Ti risparmio, qui, l'inventario del programma che il P.L.I. persegue e gli impegni che assume, programmi ed impegni che verranno ampiamente esposti durante la campagna elettorale. Voglio solo ripeterti che in un partito come il nostro, lontano dalle lusinghe del potere e dal fragore della demagogia chi ci dispone a combattere lo fa davvero perché crede che con l'apporto delle persone di buona volontà il Paese potrà conoscere nuove stagioni di "buon governo". Io desidero solo ripeterti che i Liberali, per antico costume, non usano fare pro-

messe da marinaio. Per parte mia farò il possibile per corrispondere la tua fiducia e per meritarmi il 10 in condotta ma anche il 10 in profitto. Questo, credimi, per un politico nell'anno del Signore 1992, non è un proposito di poco conto. Paolo Dalla Vecchia Candidato alla Camera dei Deputati nella Circoscrizione d'

QUESTA RUBRICA È A DISPOSIZIONE DEI POLITICI E DEI PARTITI CHE INTENDONO ESPORRE AGLI ELETTORI LE LORO POSIZIONI IN CAMPAGNA ELETTORALE PER LE ELEZIONI DEL 5 APRILE 1992.

ALFA ROMEO 33 SW 1.54x4 anno '89 colore antracite L. 12.500.000

ALFA ROMEO 154 TD colore grigio metall. scuro con clima sedili electr. risc. ottime condiz.

ALFA ROMEO Alfetta GTV grigio metall. anno '80 L. 4.500.000

AUDI 80 1.8 colore bianco anno '87 con tetto aprib.

AUDI 80 1.8 S colore bianco anno '91 con clima radio L. 19.000.000

AUDI Coupè 2.0 6 mesi colore nero metall.

AUTOBIANCHI A112 anno '85 colore beige L. 3.500.000

AUTOBIANCHI Y10 Fila anno '87 colore bianco L. 8.200.000

AUTOBIANCHI Y10 Fire anno '90 colore petrolio metall. L. 9.000.000

BMW 325 ix anno '87 colore grigio con cerchi in lega tetto aprib. ABS pred. radio condizionatore fendinebbia garanzia PASS 12 mesi L. 23.000.000

BMW 520i anno '89 colore verde con clima int. pelle anti-furto pred. radio braccioli garanzia originale L. 29.500.000

BMW 520i anno '90 colore nero metall. con climat. ABS tetto aprib. imp. GPL garanzia originale L. 29.500.000

CITROEN AX 10 TRE anno '88 colore marrone metall. con portap. originale pred. radio garanzia PASS 12 mesi L. 7.000.000

CITROEN AX 1.6 TRS anno '85 colore grigio metall. L. 7.500.000

CITROEN GS 1.2 Club anno '76 colore verde metall. L. 1.500.000

FERRARI 208 GTS anno 11/ '88 colore rosso int. pelle nera

con ABS compact disc antifurto tel. S L. 125.000.000

FERRARI 208 Turbo anno '83 colore giallo int. nero CV L. 85.000.000

FERRARI 308 GTS carb. anno '80 colore bianco int. nero full optional CV L. 125.000.000

FIAT Crona i.e. anno '87 colore bianco con fendinebbia clima ABS braccioli pred. radio L. 12.500.000

FIAT Regata 100 S anno '84 colore grigio metall. con tetto aprib. pred. radio imp. gas servosterzo L. 5.000.000

FIAT Tipo 1.4 DGT anno '88 colore beige metall. con tetto aprib. specchio dx pred. radio vetri electr. garanzia PASS 12 mesi L. 9.500.000

FORD Escort 1.4 5 porte anno '89 colore grigio metall. con tetto aprib. vetri electr. chiusura centr. imp. GPL L. 9.800.000;

FORD Escort RS Turbo anno '86 colore nero L. 9.000.000

FORD Sierra Cosworth potente sportiva anno '88 colore azzurro metall. gomme nuove sedili Recaro tetto aprib. 4 porte Km. 53.000 originali inurtata garantita anche a rate a partir da L. 650.000

INNOCENTI Mini 90 anno '85 colore bianco L. 4.000.000

LANCIA Dedra 2.0 anno '89 colore grigio metall. garanzia PASS 12 mesi L. 18.000.000

LANCIA Thema 6V anno '85 colore grigio scuro con condizioni vetri electr. braccioli ant. L. 10.000.000

LANCIA Thema i.e. anno '88 colore celadate metall. con clima ABS pred. radio bracciolo ant. garanzia PASS 12 mesi L. 17.000.000

MASERATI 4.2 mecc. 4 porte anno '80 colore argento metall. L. 25.000.000

MASERATI 4.2 mecc. 4 porte anno 4/82 colore amaranth metall. CV L. 35.000.000

MASERATI Biturbo anno '84

MERCEDES 190 E anno '88 colore grigio scuro metall. con tetto aprib. electr. disc. lega aia condiz. chiusura centr.

MERCEDES 200 E 6 mesi colore nero metall. con tetto aprib. electr. chiusura centr. Kalt

MERCEDES 200 E colore nero anno '91 con ABS clima L. 42.000.000

MITSUBISHI Pajero TD 2 posti anno '85 colore bianco L. 19.000.000

OPEL Kadett SW Club colore rosso anno '91 L. 14.800.000

OPEL Vectra 1.4 GL colore bianco anno '90 L. 14.500.000

OPEL Vectra 1.4 GL colore rosso metall. anno '91 L. 15.000.000

PEUGEOT 205 950 5 porte

anno '87 colore rosso uniprop. pochi Km. L. 7.500.000
PEUGEOT 205 XS 3 porte anno '89 colore bianco L. 9.000.000

PEUGEOT 305 D SW anno '84 colore beige conto vendita L. 2.500.000

PORSCHE Carrera 3.2 anno '84 colore verde scuro int. pelle verde scura lucinati Coupè

PORSCHE Carrera 3.2 Coupè bianco anno '86

RANGE ROVER 2p. anno 2/ '85 colore marrone chiaro int. velluto beige full optional L. 23.000.000

RENAULT 5 GTL 5 porte colore grigio metall. anno '86

RENAULT 55 TC 900 anno '86 colore grigio scuro metall. unico prop. come nuova con garanzia



NON CERCARE NEGLI SCARTI ALTRUI

Leggi

La GAZZETTA dei MOTORI

AVRAI UN  DI

OCCASIONI

IN EDICOLA A L. 1.000

COME SI VOTA

PER LA CAMERA DEI DEPUTATI

<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
<input type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

PER IL SENATO

<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input checked="" type="radio"/>
<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>



Caron



Caron Tarcisio

- Consulente amministrativo e finanziario
- Coordinatore provinciale liste civiche
- Assessore Lavori Pubblici e Ambiente



BRICHESSE ANGELO



Brichese Angelo

- un imprenditore che viene dalla gazzetta
- un uomo che conosce la pubblica amministrazione
- uno sportivo

PER LA CAMERA DEVI SCRIVERE LA PREFERENZA

AL SENATO IL NOME E' STAMPATO SULLA SCHEDA BASTA FARE LA CROCE SOPRA IL SIMBOLO

IL FILO DIRETTO DELLA POLITICA

Con uomini - donne e partiti politici

Rubrica a cura di Sandro Pulin

In uno spirito di servizio e per contribuire a portare chiarezza in una campagna elettorale che si presenta molto incerta e confusa, iniziamo una serie di articoli che vogliono essere uno strumento offerto ai nostri lettori del triveneto.

Bruno Geromin

Candidato alla Camera per la Democrazia Cristiana

Cara elettrice, caro elettore nel momento in cui chiedo il sostegno della vostra fiducia e del vostro voto, sento il dovere di spiegare le ragioni che mi inducono a lasciare il mondo sindacale in cui ho raccolto tante soddisfazioni, per affrontare il peso di una responsabilità politica.

In poche e semplici parole, con la mia candidatura voglio contribuire a rafforzare nella DC la presenza del mondo del lavoro, e più in generale intendo contribuire ad una battaglia per il rinnovamento della politica e delle istituzioni.

Naturalmente, non voglio presentarmi agli elettori chiedendo un

gesto di fiducia al buio, ma sulla base di una proposta politica capace di affrontare i nodi della realtà economica e sociale del Veneto (a partire da Padova, Vicenza, Verona e Rovigo, ognuno con le sue caratteristiche e i suoi problemi) con una azione pensata per prevedere le grandi trasformazioni che ci aspettano, in particolare quelle derivate dalla prossima integrazione europea. Accettando la scelta della liberalizzazione dei mercati, che è uno dei capisaldi della visione europeista, dobbiamo operare affinché Regione, enti locali, associazioni di categoria, camere di commercio e sindacati, si uniscano sinergicamente in un "sistema" organico, senza con ciò contraddire le loro autonomie o la difesa dei legittimi interessi, ma con la consapevolezza che un inte-

resse comune e collettivo è l'unico stabile obiettivo di una sana azione politica. Infatti, è solo salvando la competitività del sistema economico e produttivo, che salveremo anche i livelli di occupazione, e con essi il tenore di vita del nostro territorio.

La possibilità di offrire nuove energie, unite a una ben collaudata esperienza e ad un entusiasmo ancora intatto, è l'unico motivo che mi spinge a questo passo, impegnativo e per me non facile anche sul piano esistenziale. E' però anche il motivo che mi permette di chiedere con serenità il vostro appoggio, in una campagna elettorale che si preannuncia difficile e piena di incognite per tutti. Vi saluto con sincera cordialità.

Bruno Geromin

BRUNO GEROMIN

Anni 53; sposato, un figlio. Nasce a Portogruaro da famiglia contadina. A 13 anni inizia a lavorare proseguendo gli studi di sera. Nel 1955 la famiglia si trasferisce a Torino, dove lavora in varie aziende come toritore specializzato.

Nel 1957 si iscrive al CISL. Negli anni 1959/60 frequenta il Centro Studi CISL di Firenze e inizia la sua attività di operatore sindacale.

Nel 1964 è eletto nella Segreteria Prov.le della FIM di Torino.

Nel 1968 la FIM lo invita nel Veneto a dirigere il Sindacato Metalmeccanici a Porto Marghera. Diventa Segretario FIM del Triveneto.

Dal 1974 al 1981 è responsabile della CISL di Venezia.

Dal 1981 al 1985 viene chiamato a Roma a dirigere l'ufficio di Politica Industriale

della Confederazione. Partecipa attivamente agli incontri di Governo in occasione degli accordi '83/'84 sulla scala mobile e a tutte le vertenze della grande ristrutturazione industriale. Dal 1985 è Segretario della CISL di Padova. Viene nominato nella Giunta della Camera di Commercio di Padova, in rappresentanza di CGIL, CISL, UIL, e designato in vari organismi rappresentativi.

-Consiglio di Amministrazione dell'Università di Padova; -Assemblea del Consorzio della Zona Industriale di Padova;

-Comitato di Presidenza della Navigazione Interna Italiana; -Presidente del Consorzio Litoranea Veneta e diramazioni;

-Sindaco Revisore dei conti della Fiera di Padova; -Consiglio di Amministrazione

del Consorzio ISEF.

Ha pubblicato vari libri su argomenti economici e sociali:

-Il problema Venezia (Ed. Marsilio)

-Un sindacato di classe nel Veneto (Ed. CISL Venezia)

-Itinerario Dentro (Ed. CEDA)

-Un'altra Padova (Ed. CEDA)

Dal 1977 iscritto all'Albo dei giornalisti.

I suoi impegni e i suoi obiettivi sono:

1. la giustizia fiscale
2. la difesa del salario reale e del reddito familiare
3. la riforma delle pensioni
4. la affermazione dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori

QUESTA RUBRICA È A DISPOSIZIONE DEI POLITICI E DEI PARTITI CHE INTENDONO ESPORRE AGLI ELETTORI LE LORO POSIZIONI IN CAMPAGNA ELETTORALE PER LE ELEZIONI DEL 5 APRILE 1992.

IL FILO DIRETTO DELLA POLITICA

Con uomini - donne e partiti politici

Rubrica a cura di Sandro Pulin

In uno spirito di servizio e per contribuire a portare chiarezza in una campagna elettorale che si presenta molto incerta e confusa, iniziamo una serie di articoli che vogliono essere uno strumento offerto ai nostri lettori del triveneto.

Paolo Dalla Vecchia

Candidato alla Camera del Partito Liberale Italiano

PARTITO LIBERALE ITALIANO

Tu potresti pormi un paio di domande sul perché ho accettato di candidarmi per le imminenti elezioni e sul perché, nel ventaglio dei partiti, il mio è quello liberale. La risposta mi è facile come è sempre facile dire la verità.

Subito dopo aver conseguito la laurea e prima di intraprendere altra e impegnativa carriera, ho lavorato nella

scuola. La scuola ancor più di ogni altra professione mi offriva la possibilità di un rapporto umano con i miei interlocutori, gli allievi. Il colloquio con loro è sempre stato per me non la lezione che sale dalla cattedra ai banchi ma quella che non esclude il cammino opposto e cioè che sale dai banchi alla cattedra. L'occasione in breve di un continuo scambio di idee e di esperienze tra giovani e meno giovani. L'identico bisogno di rapporto umano spiega il mio interesse per i problemi della società e, cioè, della "famiglia italiana", un interesse che ovviamente si traduce nel bisogno di dare

a questi problemi una risposta.

Proprio per questo tra le molte letture un posto di primo piano hanno sempre avuto le pagine di L. Einaudi. Il Presidente liberale verificava sempre i suoi ragionamenti con il conforto degli esempi e dagli esempi risaliva ai ragionamenti, a riprova che in politica le ideologie devono sempre essere ancorate ad un terreno pratico. E' su questo terreno che i progetti si traducono nell'arresto dei fatti.

Comunque sia da quelle letture mi sono convinto che la buona politica è frutto del buon senso e come il buon

senso ci aiuta nel governo della nostra famiglia, al buon senso dovremo atterarci nel governo della famiglia italiana.

La politica è un servizio che offriamo al Paese e non l'ambizione del Potere (come molti la intendono) o il gusto del comando o, ancor peggio la possibilità di arricchirci.

Oggi dir male della politica e dei politici è un esercizio quotidiano, un esercizio facile. Più facile e più faticoso è il compito di porre rimedio ai guasti che affliggono il paese, di fronte ai quali sarebbe colpa grave arrenderci e rassegnarci: una pigrizia, un fatalismo

inammissibile. Ti risparmio, qui, l'inventario del programma che il P.L.I. persegue e gli impegni che assume, programmi ed impegni che verranno ampiamente esposti durante la campagna elettorale.

Voglio solo ripeterti che in un partito come il nostro, lontano dalle lusinghe del potere e dal fragore della demagogia chi ci dispone a combattere lo fa davvero perché crede che con l'apporto delle persone di buona volontà il Paese potrà conoscere nuove stagioni di "buon governo". Io desidero solo ripeterti che i Liberali, per antico costume, non usano fare pro-

messe da marinaio. Per parte mia farò il possibile per corrispondere la tua fiducia e per meritarmi il 10 in condotta ma anche il 10 in profitto. Questo, credimi, per un politico nell'anno del Signore 1992, non è un proposito di poco conto.

Paolo Dalla Vecchia
Candidato alla Camera dei Deputati nella Circoscrizione di

QUESTA RUBRICA È A DISPOSIZIONE DEI POLITICI E DEI PARTITI CHE INTENDONO ESPORRE AGLI ELETTORI LE LORO POSIZIONI IN CAMPAGNA ELETTORALE PER LE ELEZIONI DEL 5 APRILE 1992.

**Speciale
Arredo
urbano**

LA DIMENSIONE UMANA AL CENTRO DEI GRANDI PROGETTI NELLE CITTÀ'

Il Gruppo Mix nasce e si forma nella filosofia di un progetto ambizioso: raggruppare in sinergia operativa, sotto una sola egida, le aziende italiane più prestigiose operanti nel settore della produzione di elementi per arredo urbano.

È nell'agosto del 1986 che, dalla felice intuizione di un giovane imprenditore padovano, Angelo Brichese, nasce la Mix Progetti, progenitrice dell'attuale Gruppo.

Esso inizia ad operare in funzione di intermediatrice commerciale, formando attorno a sé un gruppo di

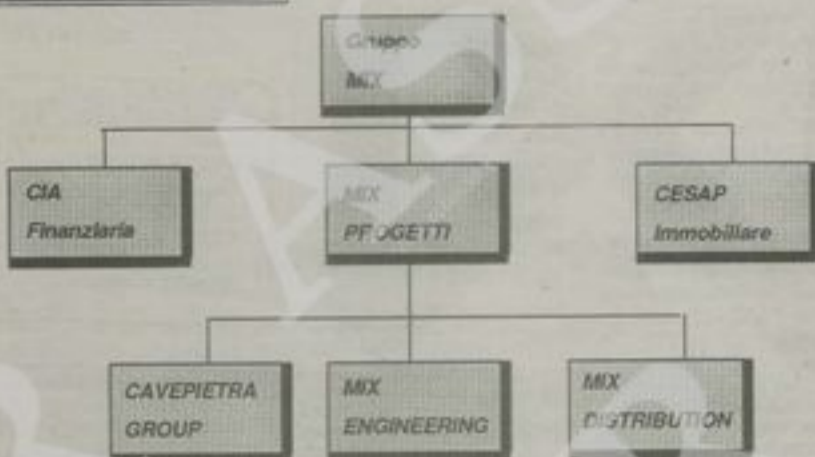
professionisti del settore, oggi i più affermati nell'ambito del mercato nazionale, nell'intento di tendere ad un rapporto armonico tra progetto urbano ed uomo, tra architettura e natura.

Da questo, nel corso degli anni, l'attività della Mix Progetti ha subito una evoluzione che, modificando le filosofie iniziali di approccio al mercato, ha di volta in volta rafforzato la capacità di risposta dell'azienda alle reali esigenze dei pubblici amministratori, mediante un sempre più massiccio livello di servizio e di apporto qualitativo

che ha portato la Mix Progetti a far nascere attorno a sé delle nuove società, con essa in sinergia, affiancando così alla iniziale attività commerciale, una capacità propositiva progettuale e una attività produttiva che aiutasse ad interpretare al meglio le esigenze reali dell'ambiente città.



Angelo Brichese, titolare del Gruppo Mix Progetti



GRUPPO MIX: UNA RETE CAPILLARE DI SOCIETÀ PER MIGLIORARE L'AMBIENTE IN CUI VIVIAMO

Nel 1991, l'anno in cui il Gruppo Mix ha finalizzato progetti per un valore complessivo di oltre 15 miliardi, sono nate la Mix Engineering e la Cave Pietra, la cui nascita ha completato la sinergia di gruppo particolarmente dedicata alle sempre più pressanti problematiche ecologiche e di salvaguardia dell'ambiente. È in tale ottica che il gruppo sostiene affermazioni leader: la Società del Gres (Gruppo Pirelli), operante nel settore della pavimentazione sin dal 1887, con la filosofia di salvaguardare il fascino dell'antico nella funzionalità del moderno, la cui Piazza Vecchia, nel cuore di Bergamo è stata definita da LeCorbusier "La piazza più bella del mondo", la Bellitalia (Nuova Vibrotex), la massima espressione nel settore della produzione di manufatti in calcestruzzo ad elevato spessore, produttore delle affermate fioriere autolivellanti, con le quali la Mix Progetti ha arredato le più belle piazze e vie in Italia, oltre a molte altre soluzioni di arredo urbano, presente in tutti i paesi europei e persino oltreoceano; il Gruppo Gres produttore di servizi igienici automatizzati autopulenti, comodi e sanitari, sicuri, tali da garantire ogni adeguato confort all'utente nella sua vita quotidiana, senza deturpare l'estetica architettonica dell'ambiente; tutte aziende che nella considerazione di una affidabile e provata professionalità hanno da anni affidato alla Mix Progetti la propria immagine e la propria posizione nel mercato, questa è affiancata la Geovis Gres (Gruppo M e Lega delle Cooperative) specializzata nel riciclaggio dei rifiuti urbani, per l'

ottenimento di materia prima, capace di trasformare lo smaltimento dei rifiuti in attività industriale di trasformazione avanzata.

Il Gruppo Mix, interprete attento delle necessità dell'uomo ha dunque per vocazione produrre progetti per la città, ed in questo si avvale anche della produzione di altre affermate industrie nazionali nel settore della illuminazione, della salvaguardia del verde pubblico, della progettazione della impiantistica sportiva.

La Mix distribution, ultima nata nella famiglia del Gruppo Mix, trova origine in una idea vincente: creare innovazione nel settore della grande distribuzione.

Collegata alle più prestigiose aziende del settore, ed operando professionalmente in chiave propositiva nella ricerca di nuovi prodotti capaci di assicurare alta rotazione degli stock, assume la veste di Buyer office, con propri tecnici esperti capaci di interpretare, a garanzia della clientela che a lei si affida, il concetto di qualità totale, come oggi richiesto vastamente da un mercato sempre più esigente. Tramite la propria catena di agenti depositari, specializzati nel merchandising sul punto vendita, ed attrezzati per assicurare una copertura capillare sui punti distributivi del territorio nazionale. La Mix distribution, forte della esperienza imprenditoriale del proprio Presidente Angelo Brichese, l'imprenditore padovano che già dal 1986, con la creazione della Mix Progetti, ha abituato il mercato a innovazioni nella concezione tradizionale della intermediazione e della commercializzazione, ha assunto un ruolo determinante di apporto



quale consulente di società leader nel settore della distribuzione organizzata, tra le quali spicca l'Erg petroli spa, per la quale la Mix distribution sta sviluppando uno studio di distribuzione facilitata e migliorata accoglitiva sull'arco di servizio. Interpretare al meglio le esigenze reali dell'ambiente in cui viviamo. Questa è la filosofia ispirante della capogruppo Mix Progetti, e delle collegate società. A ciò si sono ispirate la Mix Engineering e la Cave Pietra, la cui attività ha completato la valenza di gruppo particolarmente dedicato alle sempre più pressanti problematiche ecologiche e di salvaguardia dell'ambiente. Ed è in tale ottica che, pur in un settore apparentemente avulso dalla dinamica del Gruppo, si è sviluppata la Mix distribution, azienda attenta alla problematica del consumatore pur nel rispetto della esigenza commerciale dei distributori, cui

deve assicurare dinamicità e ritorno d'investimento.

Prima così forma una nuova idea nello stile dinamico del Gruppo Mix, e nella filosofia imprenditoriale del suo creatore.

Dal canto suo la Cavepietra group, complemento naturale di Mix Progetti e Mix Engineering, si muove da una nuova concezione: ricercare nella pietra il recupero delle tradizioni storico-culturali della città.

Operando professionalmente in chiave di proposta operativa, ed offrendo soluzioni mirate che tengano conto sia delle esigenze estetiche che del rispetto degli equilibri storico-architettonici, che delle esigenze funzionali funzionali specifici del contesto d'intervento, presenta soluzioni progettuali che tengano presenti tutte le implicazioni di intervento, non ultima la posa in opera professionale.

Il granito e la quarza, come i materiali che storicamente più si presentano nel contesto artistico e costruttivo delle città italiane, e da questi materiali la Cavepietra group avvia la propria ricerca di materiali inseribili nel contesto storico originale.

La Mix Engineering, invece trova ragione di vita nel creare supporti di progetto per i pubblici amministratori in fase decisionale, presenta soluzioni progettuali sui tre livelli di intervento operativo: suolo, sottosuolo, soprasuolo, e che spaziano ad ampio spettro, dalla soluzione di arredo alla soluzione di canalizzazioni di servizio, dalla pavimentazione alla ricerca di materiali inseribili nel contesto storico originale.



MIX DISTRIBUTION
commercializzazione prodotti per la Grande Distribuzione
* ricerca innovativa prodotti alta rotazione
* distribuzione capillare sui punti distributivi
* servizio merchandising sul punto vendita
consulenza finalizzata a nuove soluzioni distributive
* servizio "buyer office"

MIX DISTRIBUTION s.r.l.
Via Oberdan, 10 - 35122 PADOVA
Tel. 049/8751488 Fax 049/8751180
S.S. 307 Statale del Santo, 88/A
35010 CADONEGHE (Padova)



CAVEPIETRA
produzione graniti e quarzati per varie soluzioni applicative
* produzione e posa in opera pavimentazioni
* produzione e posa in opera cordoli ed elementi speciali
* produzione elementi in pietra per arredo urbano
* ricerca materiali integrati all'ambiente architettonico

CAVEPIETRA GROUP
Via Oberdan, 10 - 35122 PADOVA
Tel. 049/8751488 Fax 049/8751180
S.S. 307 Statale del Santo, 88/A
35010 CADONEGHE (Padova)



● **MIX PROGETTI**
commercializzazione elementi di arredo urbano

● **BELLITALIA**
fioriere modulari autolivellanti in calcestruzzo
dissuasori in rame, granito e calcestruzzo
cestoni per la raccolta differenziata
grigliati modulari in ghisa per apparato radicale

● **SOCIETÀ DEL GRES**
servizi igienici automatizzati, autopulenti e autonomi
strutture di copertura e prefabbricati modulari

● **GEOVIS GREEN**
impianti di produzione di materia prima ottenuta o riciclaggio di rifiuti urbani

MIX PROGETTI s.r.l.
Via Oberdan, 10 - 35122 PADOVA
Tel. 049/8751488 Fax 049/8751180
S.S. 307 Statale del Santo, 88/A
35010 CADONEGHE (Padova)

AUTONOMIA VENETA



Supplemento al n. 95 del 20/05/92 di *Europe news* - Anno III - Quotidiano di informazione, politica e attualità - Editrice, Direzione, Redazione: REDELTA - Via Corsica, 19 Padova - Direttore responsabile: Rolando Marchi - Autorizzazione Tribunale di Padova n. 1214 del 12/05/90 - Spedizione in abbonamento postale Gruppo I/70 - Stampa: Tipolito Moderna Carrara San Giorgio (PD) - COPIA OMAGGIO

EDITORIALE

Occorre pulizia anche in Municipio

La stupidità con cui i partiti tradizionali valutavano il comportamento degli italiani al momento del voto fa pendere con l'irresponsabilità del loro comportamento post elettorale. I partiti non avevano capito che stavano alla vigilia di un radicale cambiamento nel comportamento degli elettori. Non avevano capito che il gioco, questa volta, non riguardava una flessione percentuale di questo o quel partito, ma la crisi del sistema su cui si era retta la partitocrazia negli ultimi vent'anni. Il voto ha messo a nudo tutta la fragilità della "quinta potenza economica del mondo" (ricordate come De Michelis & Co. si riempivano la bocca con questa definizione?) portando alla ribalta debito pubblico, corruzione politica, miopia, paralisi dei pubblici servizi. Altro che Europa! I boiardi del potere ci stanno portando sempre più verso il terzo mondo. In questa situazione ai partiti tradizionali rimaneva una sola strada: unire tutte le loro forze per rinnovare il costume politico del Paese. Dar vita ad un governo di uomini nuovi scelti tra quanti, in questi anni, hanno tentato di difendere il patrimonio di lavoro, di cultura, di imprenditorialità che questo Paese ha creato.

Invece, mentre l'Europa ci manda un ultimatum da 32.000 miliardi, e dracosti, Francia e Germania, danno vita ad un primo nucleo di esercito comune, i nostri ineffabili personaggi continuano a dare uno spettacolo indegno. Vittorino a malincuore i presidenti della Camera e del Senato. I nomi cambiano in continuazione come i numeri del lotto. Per non parlare del Presidente della Repubblica, la cui nomina sarebbe ancora in alto mare se il giudice Falcone, la moglie e la scorta non fossero stati trucidati. In questo caos diventa sempre più esplicito quanto diciamo nel nostro decalogo ben quattro anni fa, quando davamo vita al nostro movimento: "I partiti, nati per organizzare la domanda della società, si sono trasformati in corpi estranei che ostacolano il rapporto diretto tra i cittadini e le istituzioni democratiche. I partiti hanno occupato lo Stato in ogni sua articolazione e tutto è fottizzato. Tutto è strumentalizzato a fini di parte, a interessi di partito".

Abbiamo, in questi quattro anni, raccolto in un movimento regionale più di 150 liste civiche. Sono rappresentati da più di 1.000 amministratori indipendenti dai partiti. Per le elezioni del 7 giugno siamo presenti a Chioggia (VE), Caldogno (VI), Ospedaletto (PD), Casaleone (VR), Porto Tolle (RO) con liste civiche di candidati che, una volta eletti, decideranno con la loro testa e non sulla base degli ordini di partito.

L'autonomia dai partiti e dal governo centrale la vogliamo costruire anche nella Regione. Basta con l'asservimento al governo di Roma, basta con la partitocrazia! Vogliamo un Veneto che amministrerà le proprie risorse.

Ma occorre far presto. La situazione sta precipitando. Lo Stato è prigioniero di gruppi di potere dediti sempre più a dilapidare i frutti del sacrificio delle generazioni che ci hanno preceduto. Per impedirlo, i Veneti devono unirsi in un grande progetto che faccia del Veneto una regione autonoma e federata. Il 7 giugno è il giorno giusto per dare questo segnale.

Una morte annunciata

La mafia ha assassinato il Giudice Falcone assieme alla moglie e a tre Agenti. Come doverci temere. Vieni da chiederci: a chi fuoruscava toglierlo di mezzo? Quale mafia ha ucciso? Quella della malavita siciliana, quella del Palazzo, quella internazionale, quella delle tangenti? O tutte assieme, tutte tentacoli della piovra schifosa che soffoca il Paese? Domande, ancora domande... una cortezza, comunque, che si fa voce straziante di vedove e di orfani, e di poi tutti cittadini violentati nella nostra dignità di esseri umani: **BASTA!**



L'ALBERO DEL LEONE HA MESSO LE RADICI

(a pag. 3)

Presidente d'emergenza



"Un galantuomo al Quirinale"...

"Scalfaro, simbolo dell'unità"...

"E' lui l'uomo delle garanzie"...

"La svolta è Scalfaro"...

Questi sono alcuni titoli con cui la stampa ha accompagnato la elezione a Presidente della Repubblica del cattolico Oscar Luigi Scalfaro. "Con l'aiuto di Dio, farò tutto il mio dovere" ha detto il neo Presidente. Glielo auguriamo di cuore, anche se i partiti tenteranno di imporre le regole di sempre: arroganza, clientelismo, tangenti, tasse, colpi bassi. Dio salvi il Presidente (da suoi amici)!

ELEZIONI Chioggia, Caldogno, Ospedaletto Porto Tolle, Casaleone LE CIVICHE VOLTANO PAGINA

(a pag. 3)

SOMMARIO

- PAG. 2 Le offerte speciali del governo di Roma
- PAG. 3 Le Liste Civiche voltano pagina
- PAG. 4 Regionalismo o tre repubbliche?
- PAG. 5 Terremoto veneto annuncio di frana
- PAGG. 6-11 Chi siamo cosa vogliamo
- PAG. 12 Roma ladrona Milano copiona
- PAG. 13 Nuova Via Latta passa per Verona
- PAG. 14 Tra storia e leggenda
- PAG. 15 Oroscopo e varietà

LE OFFERTE SPECIALI DEL GOVERNO DI ROMA



FERROVIE

MAGGIO - Tariffe ferroviarie - aumento del 15%.
NOVEMBRE - Nuovo aumento delle tariffe ferroviarie.
DICEMBRE - Altro aumento delle tariffe ferroviarie.

FUMATORI

LUGLIO - Rincarano i fiammiferi di 50 lire la confezione.
NOVEMBRE - Aumento per le sigarette - per le marche più vendute 150 lire.

I.V.A.

MAGGIO - Aumenta al 12% l'I.V.A. su parecchi beni di consumo (abbigliamento, calzature, prodotti vari, panna, cereali, soffiati, ecc. ecc.).

24

Totocalcio
LA STRATEGIA DELLO STABILIMENTO

CLASSE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
1																				
2																				
3																				
4																				
5																				
6																				
7																				
8																				
9																				
10																				
11																				
12																				
13																				
14																				
15																				
16																				
17																				
18																				
19																				
20																				

TOTOCALCIO

DICEMBRE - Rincarano le schedine del totocalcio! L. 200 per colonna.

PRATICHE VARIE

GENNAIO - La carta da bollo passa da 5.000 a 10.000 lire - aumento del 100%.
GENNAIO - Aumentano le spese di cancelleria per le cause civili e penali.
GENNAIO - Aumentano gli onorari degli avvocati.



AEREI

OTTOBRE - Aumenta a 5.000 lire la tassa sui voli aerei e aumentano le tariffe aeree.
DICEMBRE - Aumenta a 35 lire/chilo la tassa di imbarco/ sbarco merci per via aerea.

GAS METANO

GENNAIO - L'imposta sul gas metano aumenta a 206 lire il metro cubo.
MAGGIO - Nuovo aumento sul gas metano per riscaldamento! 258 lire al metro cubo.
LUGLIO - Altro aumento del gas metano di 11,3 lire al metro cubo.

POSTE

GENNAIO - Aumentano le tariffe postali per l'estero.
DICEMBRE - Si stabiliscono nuovi aumenti per l'Amministrazione delle poste.

GIORNALI

GENNAIO - Tariffe di spedizione dei giornali - aumento del 100%.

SALE

MARZO - Rincarano il sale da cucina.



LIQUORI

MAGGIO - Aumento imposta sui prodotti alcolici.



CASA

GENNAIO - I valori catastali e le relative tasse sulla casa - aumentano del 25%.



SANITÀ

GENNAIO - Aumenta la quotazione sanitaria a 1.500 lire il pezzo.
GENNAIO - Tassa sulla salute - aumenta al 4,20% del reddito.
MARZO - Il CIP (Comitato Interministeriale Prezzi) delibera un maxi-aumento dei prezzi dei medicinali. E tutti voi ve ne siete ben accorti.
DICEMBRE - Il TICKET sanitario sale al 50% e la ricetta, al massimo per due confezioni di medicinali, sale a 3.000 lire.

TELEVISIONE

GENNAIO - Il canone televisivo - che foraggia tre partiti: DC (Rai 1); PSI (Rai 2); COMUNISTI (Rai 3) - aumenta e quello in bianco e nero - per intenderci quello dei pensionati poveri - costa come quello a colori.
DICEMBRE - Il canone televisivo passa da 142.000 a 148.000 lire.



BARCHE

MAGGIO - Aumenta la tassa di stazionamento per gommoni, natanti e imbarcazioni (tanto per aiutare le località turistiche in crisi).

TRASPORTI MERCI

DICEMBRE - Aumentano del 7,5% le tariffe dei trasporti merci (quindi il prezzo finale per tutti gli articoli - in pratica per tutto).

PASSAPORTO

GIUGNO - Aumenta il bollo sul passaporto del 10%.



BOLLETTE

GENNAIO - Tassa sui rifiuti urbani - aumento dal 30 al 50%.
GENNAIO - Le tariffe elettriche vengono aumentate ogni due mesi.
GENNAIO - Aumentano le tariffe telefoniche del 14,2%.
MAGGIO - Aumenta l'addizionale comunale sulla bolletta della luce addirittura del 44%.
NOVEMBRE - Sale l'acconto IRPEF e ILOR - tasse - ben al 98%.



TELEFONI

MAGGIO - Imposta di L. 25.000/mese - quindi di L. 300.000/anno - sui telefoni mobili.



AUTO-AUTOSTRADE

GENNAIO - Aumentano i pedaggi autostradali -8% - ma per le piccole cilindrate l'aumento è del 100%.
GENNAIO - I passaggi di proprietà delle auto ecc. aumentano dell'80%.
GENNAIO - Nuova imposta regionale sulla benzina - fino a 30 lire per litro.
FEBBRAIO - Sovrapprezzo dell'1% sulle batterie al piombo.
MAGGIO - Aumentano le tariffe RCA (assicurazioni auto), si dice dell'11,7%, ma è parecchio di più.
MAGGIO - Aumenta la tassa per moto e fuoristrada.
LUGLIO - Aumenta la tassa di iscrizione degli autoveicoli al PRA.
DICEMBRE - Aumentano del 4% - in teoria, in realtà molto di più - i pedaggi autostradali.

INTERESSI

GENNAIO - L'imposta sugli interessi bancari sale al 30%.
GENNAIO - Sulle plusvalenze azionarie (guadagni) la tassa va al 25%.
MAGGIO - Per ogni operazione con carte di credito la tassa è di 500 lire.
SETTEMBRE - Aumentano le tasse per il trasferimento di titoli e valori.
OTTOBRE - Tassa del 30% sui depositi bancari vincolati e sui certificati di deposito.

E ANCHE NEL NOVANTADUE PAGHI TRE E PRENDI DUE

Le Liste Civiche quinta forza politica del Veneto

L'ALBERO DEL LEONE HA MESSO LE RADICI

Adesso, a urne svuotate, tanti (se non tutti) avevano previsto quello che sarebbe successo. Prima, però, i trionfalismi si sprecavano e i pronostici erano precisi: noi della LEGA AUTONOMIA VENETA DELLE LISTE CIVICHE avremmo clamorosamente fallito, e Mario Rigo avrebbe tristemente disceso, e per sempre, la strada del Parlamento. La risale, invece, e se ne va a Montecitorio; e al Senato avremo Pierluigi Ronzani eletto a Conegliano - Oderzo. Inoltre, la L.A.V. è, col 5%, il quinto partito del Veneto! Vogliamo pertanto riportare quanto disse M. Rigo lo scorso marzo (intervista a Europa News): "Preferiamo discutere con passione, ma civilmente, in quanto abbiamo una alta considerazione dei nostri interlocutori che non hanno

certo bisogno di urla o di frasi ad effetto per capire la nostra linea... Il 1 articolo della Costituzione riconosce la sovranità del popolo e non quella dei partiti, perciò deve essere la gente a decidere. Noi che siamo un movimento costruttivo e rinnovatore, attendiamo con totale fiducia il responso delle urne". Così abbiamo fatto una campagna elettorale civile e la gente ci ha premiato poiché ci ha capito. La nostra protesta contro il malgoverno era tutt'uno con la precisa proposta: vogliamo un Governo serio, efficace, energico contro la malavita e rispettoso delle prerogative regionali, che vanno accordate e rispettate come la Costituzione prevede e come invece mai è stato fatto! In attesa che il vento nuovo che soffia da queste elezioni ci porti al traguardo non più eludibile della autonomia regionale. Perché se questa è stata per noi una vittoria, non dobbiamo scordare quanto disse Montaigne: "Una vittoria non è tale se non mette fine alla guerra". E la guerra che dobbiamo vincere è appunto quella contro il prepotere e lo sperpero del Governo centrale, così lontano dai nostri problemi, così attaccato ai nostri soldi. Al Veneto quello che è del Veneto!

Dario Cepel

IL VERSO GIUSTO

*E' arrivata primavera,
si son fatte le elezioni:
senti ancor la tiritera:
"siamo bravi, siamo buoni,
tutti pronti a lavorare
per la Patria e la Regione,
la Provincia e la Città!"
Poi, però, che ribaltano!
Chi poteva immaginare
una tal calamità?
Grossi nomi, anzi eccellenti,
fatti fuori in modo amaro,
tra il tripudio delle genti,
dal destin cinico e barol!
Han perduto le "careghe"
tristemente riscaldate,
per l'azione delle Leghe.
Qui, però, considerate
che la scheda elettorale
solo un simbolo recava
dove chiaro risultava
"LEGA VENETA". E ciò vale
per capire come noi
senza far tanto gli eroi
né brandir grossi spadoni
possiam dir tranquillamente:
"son finite le elezioni,
grazie, amici ed elettori:
il cammino è aperto, niente
può fermarci...e in alto i cuori!"*

(pic)

SENATO VENETO

	Voti	%	Seggi
DC	178.626	32,10	9
LEGA NORD	449.962	16,40	4
PDS	296.295	10,80	3
PST	287.254	10,50	3
Lega Autonomia Veneta - Liste Civiche	136.330	5,00	1
PRI	116.636	4,30	1
Rif.Com.	109.482	4,00	1
MSI-DN	95.376	3,50	1
VERDI	89.114	3,30	
PLI	52.056	1,90	
Veneto Autonomo	48.783	1,80	
U.P.V.	41.921	1,50	
PSDI	39.876	1,50	
Referendum	29.742	1,10	
Pensionati	23.825	0,90	
VERDI Fed.	21.019	0,80	
C.P.A.	19.252	0,70	
Federalismo	3.265	0,10	

CAMERA VENETO

	Voti	%	Seggi
DC	1.018.438	31,60	15
LEGA NORD	576.213	17,90	9
PST	345.530	10,70	5
PDS	320.626	10,00	5
Lega Autonomia Veneta - Liste Civiche	152.247	4,70	1
PRI	119.904	3,70	2
Rif.Com.	116.787	3,60	2
MSI-DN	104.225	3,20	1
VERDI	103.064	3,20	
PLI	61.883	1,90	1
LA RETE	52.147	1,60	1
Veneto Autonomo	49.030	1,50	
U.P.V.	48.779	1,50	
PSDI	46.385	1,40	
Lista Pannella	33.044	1,00	
Referendum	25.860	0,80	
C.P.A.	25.530	0,80	
VERDI Fed.	19.604	0,60	
Federalismo	3.566	0,10	
Rinnovamento	219	0,01	

La nostra percentuale scende di poco alla Camera mancandoci i voti di Belluno che fa circoscrizione col Friuli.

Elezioni a Caldogeno, Casaleone, Chioggia, Ospedaletto e Porto Tolle

LE CIVICHE VOLTANO PAGINA

Da Chioggia (VE) a Casaleone (VR), da Porto Tolle (RO) a Caldogeno (VI) ad Ospedaletto (PD)... nei Co-

muni di tutto il Veneto il 5 aprile ha visto un grande successo della LEGA AUTONOMIA VENETA LI-

STE CIVICHE che si è affermata come la quinta forza politica della Regione. Non abbiamo citato a caso i cinque Comuni suddetti, ma per un preciso motivo: sono i Comuni che il prossimo 7 giugno andranno alle urne per le elezioni amministrative e che vedranno presente la Lega Autonomia Veneta con le Liste Civiche locali. Vogliamo ricordare come nell'ambito del proprio Comune ogni Civica sia del tutto indipendente ed autonoma sia che partecipi alla Giunta o si collochi all'opposizione. Quello che invece unisce le singole liste nella Lega Autonomia Veneta è la consapevolezza che a livello regionale e con rappresentanti in Parlamento la forza di ciascuna aumenta in progressione geometrica. Come si dice, l'unione fa la forza! Così unite le Liste Civiche

del Veneto possono veramente voltare la pagina della politica regionale, per scrivervi finalmente a grandi e leggibili lettere l'obiettivo principale: l'autonomia della Regione su base federale. Altro che dividere l'Italia in tre e mettersi all'ombra del guerriero lombardo! Queste elezioni, ancorché di ridotta portata, saranno indicative di un mutamento ormai irreversibile come gli ultimi penosi e tragici avvenimenti, che da Milano a Palermo travolgono il Paese, chiaramente indicano. Agli amici di Caldogeno, di Casaleone, di Chioggia, di Ospedaletto e di Porto Tolle un augurio, un incoraggiamento e, comunque, un grazie di cuore.



7 giugno: l'Italia, quella sana, ti guarda

I VOTI DEL 5 APRILE

Disse una volta G.A. (Giovane Antico, cioè Giulio Andreotti) che i voti persi dalla DC in quelle elezioni erano da considerarsi "in libera uscita" e, quindi, in attesa di rientrare. Dopo il 5 aprile scorso, in camera (e in sacrestia) non dev'essere rimasto molta troppa, si da far pensare che non di libera uscita si è trattato, ma di diserzione. L'ex PCI, poi, ha chiuso gli arruolamenti ed il PSI ha grosse difficoltà a distinguere i "regolari" dai sabotatori infiltrati. Questa specie di 8 settembre determinata dal recente voto più che un "tutti a casa!" sembra un "molti dentro". E dentro sono tanti, e finiranno, nomi eccellentissimi. Ciò perché si è creato un nuovo clima sull'onda dei voti e sull'aria che soffia, finalmente, da tanta parte del Paese. La melfitica coltre dello smog corrotto comincia a diradarsi e il tempo accenna a migliorare. E' tempo, infatti, di un rinnovato modo di governare la cosa pubblica. Che è cosa nostra, ma nel senso più alto della frase!

La Lega Autonomia non va in "Paradiso"

In Veneto, nelle ultime elezioni amministrative (1990) si affermarono, accanto a quelle consuete, molte Liste locali indipendenti, composte da cittadini di varie categorie. Liste Civiche, appunto. La più parte di esse senza legami di partito. Centocinquanta di queste vennero riunite nella LEGA AUTONOMIA VENETA DELLE LISTE CIVICHE, un movimento che, nel mentre lascia completamente autonome le Liste nei loro Comuni, si presenta unito in sede regionale per ottenere l'autonomia del Veneto, presupposto e garanzia di un corretto funzionamento della cosa pubblica. La Regione Autonoma avrà capacità impositiva e potrà quindi, col ricavato delle imposte che gestirà senza più inviarlo interamente a Roma, provvedere alle necessità comuni. Ricordiamo ancora una volta che ogni 100 £ che il Veneto manda a Roma, ne ritornano sì e no 30! Il nostro è dunque un movimento che non si basa su ideologie ed interessi di partito, ma si sviluppa sul terreno delle obiettive esigenze locali. Con pochi mezzi ed una organizzazione di volontari, la LEGA AUTONOMIA VENETA DELLE LISTE CIVICHE ha ottenuto un grosso successo elettorale: siamo al quinto posto nel Veneto! Grazie al lavoro, all'entusiasmo, ai sacrifici che dalla Laguna al Delta, dai Colli Euganei al Pasubio, dai Lessini al Montello e alle Dolomiti... tanti amici hanno svolto e profuso. Senza promesse né miraggi di favori e favoritismi, ma con l'unico scopo di dire basta alla mafia partitica e sì, invece, ad un nuovo modo di governare, dove l'onestà prevalga sugli imbrogli. Osservate il nostro "leon": mentre impugna la bandiera dell'autonomia, sta gridando, pardon! ringhiando: "NOI SIAMO COMPLETAMENTE DIVERSI DAI PARTITI!" Quei partiti che dopo oltre 45 anni di illegittimo strapotere, sono giunti in Paradiso, dove frequentano Regina Coeli e San Vittore. Noi, con terribile modestia, vogliamo procedere in pace su tranquille strade di civile progresso, in compagnia di tutti coloro che ritengono sia questa la soluzione migliore. E a proposito di compagnia, vogliamo ricordare che questa parola viene da "cum" e "panis" = "con il pane". Poiché i sacrifici per procurarselo, e quindi per vivere, creavano tra le persone un saldo vincolo e l'abitudine a lottare assieme e quindi alla solidarietà. Ed è in questo senso che la LEGA AUTONOMIA VENETA DELLE LISTE CIVICHE chiama i Veneti ad una lotta civile e democratica.

Pierluigi Cadel

Al Parlamento un deputato ed un senatore

I NOSTRI ELETTI

MARIO RIGO è nato a Noale, in provincia di Venezia, il 4 ottobre 1929. Sposato.

Le sue più importanti esperienze politiche e amministrative:

- Vice Sindaco di Venezia dal 1970 al 1975
- Sindaco di Venezia dal 1975 al 1985
- Presidente della Comunità dei Porti Adriatici
- Nel 1984 viene eletto al Parlamento Europeo
- Nel 1987 viene eletto Senatore della Repubblica
- Attualmente è Consigliere Comunale Civico del Comune di Venezia.
- E' stato eletto alla Camera dei Deputati alle recenti elezioni politiche per la Lega Autonomia Veneta Liste Civiche.



PIERLUIGI RONZANI è nato a Ormelle, in Provincia di Treviso, l'11 febbraio 1945. Sposato, è padre di una figlia. Professore e avvocato. Docente di Diritto Canonico all'Università di Trieste, esercita la professione forense a Conegliano, dov'è titolare di uno Studio. E' stato eletto al Senato della Repubblica alle recenti elezioni politiche per la Lega Autonomia Veneta Liste Civiche nel Collegio di Conegliano - Oderzo.



Il regionalismo e le tre repubbliche

LA VERA DIFFERENZA

I rappresentanti della Lega Nord continuano ad offendere l'on. Mario Rigo perché reo di creare confusione negli elettori con il simbolo della Lega Autonomia Veneta.

La verità è esattamente il contrario di quanto va sostenendo la Lega Nord - Liga Veneta. Per capire la verità, infatti, basta guardare ai programmi dei due movimenti politici. Quello della Lega Autonomia Veneta è regionalista, cioè propone uno Stato federale, quello italiano, su base regionale; mentre il programma della Lega Nord - Liga Veneta propone uno Stato federale sulla base delle tre repubbliche (Nord - Centro - Sud).

Questa è la verità e le offese servono solo a mascherare da parte della Liga Veneta l'abbandono del federalismo regionalista in favore di quello delle tre repubbliche. Siamo disposti a misurarci su questo punto davanti a chicchessia.

Ma noi siamo andati oltre l'autonomia regionale per sancire l'autonomia delle liste civiche comunali. Coloro che saranno eletti con le prossime elezioni comunali del 7 giugno

(Chioggia, Caldogno, Ospedaletto, Porto Tolle, Casaleone) non saranno subordinati ad alcuna disciplina di partito. Saranno liberi di entrare nelle Giunte comunali, di scegliere programmi e le alleanze che riterranno più giuste. Essi non devono rispondere ad un partito come accade anche nella Lega Nord, ma solo ai cittadini che li hanno eletti. Siamo l'unico movimento a prevedere nel proprio Statuto questa autonomia: "La Lega Autonomia Veneta - Liste Civiche esclude qualsiasi ingerenza nei confronti e nelle decisioni delle singole liste civiche locali, che nei rispettivi Comuni sono giunte sovrane". E' questo un principio che si riferisce al "local government" del P. Anglo-sassoni e che i partiti italiani, compresa la Lega Nord, si guardano bene dal far propri impegnati come sono in organismi politici gerarchici, burocratici, totalizzanti che tanti ne hanno prodotto al nostro Paese.

Nei prossimi mesi queste verità verranno alla luce e allora vedremo a chi andrà il consenso della gente veneta.

Autore: Pierluigi Cadel



VOTA
EL
LEON

Balena Bianca trombata, ma sempre a galla TERREMOTO VENETO ANNUNCIO DI FRANA

Le recenti elezioni sono state con-

cordemente definite "un terremoto". Ma è vero? Vediamo i fatti e le cifre, che possono non piacere, ma che nessuno può mettere in dubbio: la DC ha perso in Italia il 4,6% e 28 seggi alla Camera. Una grossa perdita, sì, ma un terremoto? Non pare, tanto più che vi si accompagna un più grave calo dell'altro maggior partito, l'ex PCI ed ora PDS (10,5% e 70 seggi!), per cui la DC resta sempre, e stavolta di molto, il più grande Partito italiano. E se si vuole aggiungere a quelli del PDS i voti di Rifondazione Comunista oggi, e al PCI quelli di Democrazia Proletaria ieri, abbiamo pur sempre un saldo negativo per i comunisti, attuali ed ex, del 6,6% e di 43 deputati. Pertanto il terremoto a danno della DC risulta essere più che altro una robusta scossa, che rischia però di assestare l'edificio del sistema in modo non molto diverso dal precedente.

Diversa, nelle cifre, la situazione che più ci interessa, qui nel Veneto. Ecco, qui è possibile parlare di terremoto a danno della DC. Ha perduto, sempre rispetto alle prece-



"S'ale a destra uno spillo di tromba, a sinistra risponde uno spillo..."
5 aprile: trombature dovunque.

denti elezioni politiche del 1987, il 12% e 6 seggi. Occorre, però, tener presente che partiva da posizioni del tutto speciali e diverse dal resto del Nord, per cui nonostante tutto il Veneto è ancor oggi abbondantemente democristiano, col 32% (Lombardia 24%, Liguria 22%, Piemonte 21%, Emilia 19%). Certo è cambiato molto ma, gattonando insegna, proprio per questo potrebbe non cambiare nulla! C'è infatti il rischio dell'immobilismo. La Regione, ovviamente, i numeri non mutano e c'è da pensare, e temere, che i restanti tre anni di legislatura possano non essere influenzati dal terremoto in questione.

A meno che all'interno dei Partiti, soprattutto nella DC, la protesta dei "trombati" non assuma i toni della rivolta.

Noi della LEGA AUTONOMIA VENETA LISTE CIVICHE abbiamo suonato le nostre trombe con modestia consapevole e determinata. Il 5% che abbiamo ottenuto è più di una prima pietra, ma rappresenta le reali fondamenta di un edificio razionale e moderno, che accoglie i cittadini indipendenti i quali, restando autonomi nei loro Comuni, contribuiscono ad uno schieramento regionale. Obiettivo tecnico è l'autonomia amministrativa del Veneto. Obiettivo morale è la competenza al posto della partitocrazia. Collaborazione leale con tutti coloro che condividono questi propositi. Tenendo ben presente che devono essere i Veneti a parlare in nome del Veneto! Ogni Regione guidi il suo carro o carroccio che sia. Sulle strade di casa sua ognuno sa come procedere. "Via rupta est", la rotta è aperta e chiara. Il vento del voto ci ha messo in grado di alzare le vele. Il mare sarà spesso agitato, ma "el leon" di mare se ne intende.

Giulia De Precil

Raggiunto il traguardo di Tappa adesso pensiamo alla classifica

Dopo la vittoria Civiche al Lavoro

W. Churchill aveva perfettamente ragione quando affermava che i problemi della vittoria sono più gradevoli di quelli della sconfitta, ma non sono meno difficili a risolversi. Oggi noi della LEGA VENETA per l'AUTONOMIA - LISTE CIVICHE ce ne rendiamo conto: dopo l'affermazione alle recenti elezioni politiche. E' stato un successo, oltre le speranze (pochi erano i mezzi, molte le difficoltà), nato dall'impegno e dalla generosità dei nostri candidati, collaboratori, amici ed infine elettori che hanno dato uno stupendo suggello ad una pagina scritta da molti!

Abbiamo eletto un Senatore (Pierluigi Ronzani) e un Deputato (Mario Rigo). La percentuale nel Veneto è del 5% (siamo la quinta forza politica!). E qui cominciano, appunto, i problemi della vittoria: proseguire assieme il lungo viaggio verso il fondamentale traguardo dell'Autonomia del Veneto. Se non mancheranno collaborazione e presenza, convinzione e spirito di squadra, il cammino sarà spedito e le successive tappe superate. Dobbiamo crescere, senza trionfalismi, senza protagonismi, con la obiettività di chi sa guardare la realtà. I

nostri rappresentanti in Parlamento e nelle varie Amministrazioni continueranno a battersi secondo gli impegni presi ed i programmi stabiliti. E al primo punto c'è la ferma volontà di costruire una nuova classe dirigente capace ed onesta. Nel Paese, nel Veneto.

Un vivo ringraziamento a tutti, collaboratori ed elettori. E anche a coloro che, pur non votandoci stavolta, vorranno seguire e controllare il nostro operato.

Ha detto qualcuno che il nostro simbolo è simile ad una grossa polenta. Voleva essere: una freccia, è stato un riconoscimento. Sì, la polenta è in tavola, fumante ed invitante. Sia a noi accompagnarla il condimento sostanzioso dell'azione concreta ed onesta. E se entusiasmo vuol dire che "c'è in noi qualcosa di divino che ci ispira", allora questa sia la parola giusta per definire la nostra convinzione ed il nostro impegno.

Il nostro leone non ringhia per ferocia, ma lancia il grido e sventola la bandiera della AUTONOMIA VENETA. El leon xè vivo, viva el leon!

Alcide Preo

**BALENA
BIANCA
E BISONTE
ROSSO
SI SON
STAVOLTA
RIDOTTI
ALL'OSSO**

**QUESTO SIMBOLO
RAPPRESENTA
LA QUINTA FORZA POLITICA
DEL VENETO**

La Lega Autonomia Veneta - Liste Civiche ringrazia tutti coloro che hanno votato la lista regionalista di Autonomia Veneta

IN SOLI DUE ANNI ABBIAMO RAGGIUNTO GRANDI RISULTATI. E DOMANI ?

Abbiamo tre anni:

- per creare una classe dirigente veneta
- per presentare liste civiche indipendenti in tutti i Comuni del Veneto

SCRIVETEICI, TELEFONATECI, VENITE A TROVARCI:

Lega "Autonomia Veneta" - Liste Civiche
via Rossarol, 22 - Marghera Venezia - Tel. 041/5381399

I DIALOGHI



Un giusto sbaglio

Bepi: Cioè, Toni, cosa distu de 'ste elezion?

Toni: Par far rima, diria che el xè sta un rebalton... E grosso, anca, specie qua nel Veneto. Ma doveva pur capitar che anca noialtri se allineassimo co staltre Region e che ea Democrazia Cristiana se ridimensionasse.

Bepi: Eh sì, ea "balena bianca" ga cispà 'na bea paca...

Toni: Se xè par questo, anca el bisonte rosso no' sta mejo... Se podaria dir che xè successo el crepamento dei Dei.

Bepi: Sì, i dei e anca e onge... mona! Te vorà dir "Il crepuscolo degli Dei"!

Toni: Va ben, va ben... basta capirse. Ma a proposito, ti cossa te par de aver capio da 'sti risultati?

Bepi: Che ghe ne gavevimo e scarsee piene, e che par svodarlo ghe voeva el voto!

Toni: E aaaa par chi go' votà mi? Gò messo ea crose su quel tondo che pareva 'na pocita, dove gera scritto LEGA AUTONOMIA VENETA. El gera proprio l'immagine de l'abondansa.

Bepi: (Varda come che un mona pol far 'na robà giusta anca se nol capisse un tubo!) Beh, te dirò che a mi ea poenta no' me va: in tempo de guera no' gò magnà altro! Però el voto co gò messo come ti. Par tanti altri motivi, se capisse. Soratuto parché el programa gera ciaro e giusto: basta co 'sto Stato che acentra tuto, che el te cava 100 e el te torna 20! Ocore zente fora da quei Partiti che ne sta mandando a remengo...

Toni: Speremo far mejo, in futuro...

Bepi: Sperar costa poco! Bisogna sfrutar el successo e continuar el lavoro, riunir più zente che se pol: più che i ne conosse, più i ne vorarà!

Toni: Insomma, podemo star contenti...

Bepi: Sì, un Senator e un Deputato xè sta un bel risultato; ma el xè un inissio. Ocore andar avanti in armonia e senza fanatismi.

Toni: I fana che? Cossa sarla?

Bepi: Insomma, senza pretendere de esser i unici a veder giusto, ma lavorando in pace co' tuti quei che vol seriamente e stesse robe e soprattutto l'AUTONOMIA DEL VENETO!

Toni: Benon, in boca al leon!

Bepi: Bravo! Ma ghe vol corajo e darse da far: come che disse el proverbio: "Chi tropo se tira indrio finisce col culo in rio"!

Carlo Piede



CHI SIAMO

Un nome e un simbolo

BREVE STORIA DEL MOVIMENTO

In principio ci siamo chiamati **COORDINAMENTO CIVICO VENETO**. Una denominazione provvisoria, non impegnativa che raccoglieva una ventina di liste civiche indipendenti dai partiti ed una cinquantina di consiglieri comunali.

Il complesso delle liste civiche del Veneto che avevano superato l'esame delle elezioni amministrative dell'anno scorso erano invece 339 con oltre 1600 consiglieri comunali. Una nostra ricerca ci consentì di identificare, con una buona approssimazione, le liste civiche indipendenti (o con presenza di amministratori indipendenti) e i consiglieri indipendenti: centocinquanta le prime e milleduecento i secondi. Milleduecento amministratori indipendenti possono sicuramente costituire la base per una nuova e diversa esperienza politico-amministrativa rispetto a quella dei partiti tradizionali ormai in preda ad una crisi totale. Così all'inizio del 1991 è nata la **"COSTITUENTE REGIONALE VENETA LISTE CIVICHE"** che tenne una grande manifestazione a Mestre-Venezia alla presenza di Leoluca Orlando e dei responsabili dei movimenti regionali: Eufio Pilleri del Partito Sardo d'Azione, Cesare Dujany dell'Unione Valdostana, Carlo Andreotti del Partito Trentino-Tiroleso.

Il 20 aprile 1991 presso il Motel Agip di Vicenza l'Assemblea Regionale decise di adottare uno Statuto e un Decalogo Civico e di dar vita ai coordinamenti regionali, provinciali e zonali. Venne deciso inoltre di dare un nome e un simbolo alla **Costituente Civica** e di impegnarsi a fondo nell'azione di proselitismo.

Silvio all'Assemblea Regionale del 29 giugno (Vicenza-Alfa Romeo) dopo aver tenuto decine di assemblee zonali (nel solo mese di giugno sono state contattate 111 liste civiche su un totale di 146 aderenti). C'è stato un ampio dibattito al quale hanno partecipato oltre duecento amministratori locali. Per la denominazione del movimento civico venne deciso di conoscere, tramite un sondaggio di opinione, il pensiero dei cittadini. Si è trattato di una scelta democratica e saggia proprio perché ricercatrice di un orientamento, quello della gente veneta, che ci proponiamo di rappresentare.

Alle quattro ipotesi presentate si

ottennero le seguenti risposte:

Lega Regione Veneta	31,5%
Autonomia Regionale Veneta	30,0%
Unione Civica Veneta	21,5%
Alleanza Civica Veneta	17,0%

L'orientamento espresso dall'Assemblea ed i dati del sondaggio sono stati affidati ad esperti per la elaborazione del simbolo e della denominazione. La denominazione proposta è stata: **LEGA "AUTONOMIA VENETA" DELLE LISTE CIVICHE** che per praticità viene chiamata **Legge Autonomia Veneta (L.A.V.)**.

Il simbolo è quello riprodotto in questo paginone e accanto alla testata del giornale.



**Siamo Veneti
Siamo tanti
Siamo decisi a cambiare**

VIENI CON NOI

**PER AVERE INFORMAZIONI COMPLETE
TELEFONATE ALLA SEDE REGIONALE.**

COLLABORA CON NOI!

Gari lettori, i programmi di questa pagina vanno considerati come proposta. Saremo lieti di poterli modificare e integrare con la Vostra collaborazione e il Vostro contributo.

Telefonate al 041/5381399

Scrivete: Lega "Autonomia Veneta" delle Liste Civiche,
Via Rossarol, 22 - 30171 VENEZIA-MARGHERA

IL NOSTRO DECALOGO:

1 LA LEGA PER L'AUTONOMIA VENETA NON È UN PARTITO.

Siamo un insieme di idee, di persone e di Liste Civiche del Veneto liberate da ogni vincolo partitico. Siamo presenti ovunque si sta profilata la via concreta per passare dalla protesta alla proposta. La protesta contro i partiti è ormai radicata e diffusa in ogni parte della società, dalle persone più semplici fino ai grandi intellettuali e giornalisti, che ogni giorno denunciano i mali figurabili di "questa" politica. Noi chiediamo alle persone per bene di non disperare, di alzare la testa e di partecipare a questa difficile ma entusiasmante iniziativa.

2 LE ISTITUZIONI NON SONO DEI PARTITI.

I partiti, nati per organizzare la domanda della società, si sono trasformati in corpi estranei che ostacolano il rapporto diretto tra i Cittadini e le istituzioni democratiche. I partiti

hanno occupato lo Stato in ogni sua articolazione. Tutto è lottizzato. Tutto è strumentalizzato a fini di parte, a interessi di partito. Il Comune, la Provincia, la Regione non appartengono ai partiti. Noi proponiamo di restituire le Istituzioni democratiche ai Cittadini.

3 LE ISTITUZIONI SONO DEI CITTADINI.

Anche il più piccolo centro abitato è sede di una civitas. Ovunque vive e dialoga una comunità di persone c'è un bene prezioso che va curato e rispettato. Questo bene è di tutti, e solo le Comunità hanno il dovere e il diritto di governarlo, per migliorarlo e consegnarlo ai Cittadini di domani.

4 UNA INIZIATIVA AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

La politica che ci sta di fronte scoraggia e allontana i migliori dall'impegno per il governo degli Enti Locali, perché è fatta di professionismo clinico,

qualche volta di corruzione, spesso di mancanza di tensione ideale, e sempre di assenza di un progetto serio e lungimirante. La politica che noi proponiamo è il contrario della politica di oggi. È tensione ideale; è dedizione disinteressata; è coraggio delle scelte e dei programmi. Ma innanzitutto è coraggio di mettersi al servizio della comunità, in un momento per molti aspetti decisivo della nostra vita democratica.

5 L'AUTONOMIA DAI PARTITI È GARANZIA DI BUON GOVERNO.

La Lega per l'Autonomia Veneta non ha apparati organizzativi da mantenere né organismi burocratici da cui dipendere. Condizioni irrinunciabili per tutte le liste civiche locali è il mantenimento della propria identità, autonomia e organizzazione. In questo modo possono prendere decisioni rapide e coraggiose delle quali devono rispondere soltanto ai cittadini. Al contrario, chi viene eletto nelle liste dei partiti, subisce oscure pressioni e condizionamenti di ogni genere.

6 IL FUTURO DELLE NOSTRE COMUNITÀ NASCE DALLE LORO STESSE RADICI.

Il Programma elaborato dalla Lega per l'Autonomia Veneta nasce da conoscenza, rispetto, salvaguardia dei valori morali, culturali e ambientali sui quali si è storicamente costruita la comunità. Nessun progetto un buon progetto se stravolge e nega la memoria collettiva. Per scegliere il nostro futuro dobbiamo sapere quali strutture hanno portato fino a qui, nostre comunità e il Veneto nel suo insieme sono eredi di una civiltà. Salvaguardare questi valori è il compito quanto mai nobile e doveroso del nostro tempo.

7 AL CENTRO DI OGNI PROGETTO STA LA PERSONA, COME INDIVIDUO E COME CITTADINO.

RIFORMA

PRINCIPIO
cittadini e non i partiti
Comuni, de

ENTI LOCALI (C

- Elezione diretta del Sindaco
- Autonomia Statutaria: costituzione del governo;
- Autonomia finanziaria: spese in favore dei Comuni e del governo regionale in favore dei Comuni.

REGIONI

- L'Autonomia delle Regioni costitutivo centrale dell'Assemblea riformare l'attuale Stato su base regionale (come Austria);
- Allo Stato competenza la politica monetaria, i tributi e le altre materie (industria, sport, turismo, etc.) spettano alle Regioni;
- Elezione diretta del Presidente della Regione;
- Autonomia finanziaria delle Regioni. Allo Stato per la tutela preventivamente con

STATO

- Elezione diretta del Presidente della Repubblica indipendente dai partiti e dai partiti;
- Il potere legislativo va affidato ai cittadini (deputati avvengono col sistema proporzionale);
- Il Senato diventa la sede delle Regioni (come negli Stati Uniti);
- Riduzione dei Deputati a 100;
- Abolizione dell'immunità parlamentare giudicati come qualsiasi cittadini.



La triste telenovela della giunta uscente

Questa Amministrazione DC-PSI ha attuato una politica di privilegi nei riguardi di alcuni studi professionali ai quali ha riconosciuto compensi per progetti, alcuni necessari ed eseguiti, altri solo sulla carta e retribuiti per una cifra complessiva di 1.600 milioni. Questi amministratori DC-PSI hanno letteralmente regalato somme da capogiro, mentre il Comune aveva estremo bisogno di opere che si potevano eseguire e che invece sono state "dimenticate". La politica degli sprechi che ha dimostrato le capacità a governare della Giunta DC-PSI era iniziata col Sindaco DC Pieropan Giuseppe che ad un mese dalla scadenza del mandato ha fortissimamente voluto l'acquisto di villa Nordera, ad un prezzo folle. Le casse del Comune essendo vuote, ricorse allora ad una banca privata che concesse il prestito facilmente, tanto un Ente Pubblico non può fallire. Questa operazione verrà a costare circa 3 miliardi. Eppure non c'erano concorrenti all'acquisto e di conseguenza non c'è stata alcuna trattativa. Ricordiamo che poco tempo prima ad Altavilla era stata ceduta al Comune villa Morosini per 5 milioni (milioni, non miliardi). Il Sindaco Pieropan, invece, perfezionò l'acquisto per 1.200.000.000, pagati sull'unguia. Con gli interessi bancari si arriva, appunto, a circa 3 miliardi. Sempre lui, l'ex Sindaco, si è rimesso in lista d'attesa per la poltrona in Comune.

Un'altra perla riguarda la lettura dei contatori dell'acqua. Invece di affidare l'incarico al personale del Comune, lo si è dato ad un privato. Per conoscenza, l'ENEL "legge" normalmente 180 contatori al giorno; l'Azienda del Gas arriva addirittura a 350. Nel nostro caso invece si è viaggiato ad una media di 20 letture giornaliere. Sono stati impiegati 450 ore a 19.000 lire ciascuna più IVA, per un totale di oltre 10 milioni. Essendo i contatori 1.250, ne deriva che ogni lettura è costata la... bruttezza di 8.000 lire! Come premio, l'appaltatore in questione è stato messo in lista per il Consiglio Comunale. Casa ex Moriari ad via Zenere: questa è una telenovela. Dopo la morte dell'ultima proprietaria l'abitazione era stata offerta verbalmente al Comune, che sempre verbalmente l'avvo rifinanz. Perché? Perché sapevano che era interessato all'acquisto quel Zenere G. Pietro che è cognato dell'assessore DC Fontana Marino. La cifra richiesta per tale abitazione era molto bassa, perciò l'affare molto ghiotto. Con il Comune si mise da parte. In un secondo tempo, in seguito alle nostre pressioni, il Comune rispose che l'affare non era interessante e negò di aver avuto alcun tipo di contatti con lo Zenere. Poi, però, saltò fuori casualmente una lettera del 15/87, firmata in un carteggio diverso, in cui il Sindaco invitava lo Zenere a considerare la possibilità di vendere lo stabile al Comune. Successivamente autorizzava una manifestazione straordinaria che però in realtà era una ristrutturazione vera e propria. Cosa questa illegittima, essendo l'immobile soggetto al piano di recupero globale del centro storico. Ciò nonostante ora viene approvato un Piano di recupero solo per questo stabile al fine di consentire il cambiamento di destinazione d'uso. Come voce che verrà affittato ad una banca. Lasciamo giudicare ai cittadini.

Teresa Zanotto
Giuseppe Vezzaro
Consiglieri Comunali uscenti

Il perché di un simbolo

I politici locali ci hanno sempre rimproverato di essere isolati, non essendo rappresentati in Parlamento. Bene, dal 5 aprile scorso lo siamo. Le Liste Civiche del Veneto che si sono unite per le elezioni politiche nella LEGA AUTONOMIA VENETA hanno ottenuto un clamoroso 5% regionale, che significa un deputato e un senatore. Quindi se questa era la patente di legittimità necessaria, ora l'abbiamo ottenuta. I nostri rappresentanti a Roma ci saranno utili per quanto potrà riguardare eventuali questioni sul piano nazionale, ma ciascuna lista civica rimane assolutamente indipendente ed autonoma nel suo Comune. E più libera di prima, poiché ora può contare sulla alleanza e solidarietà delle consorelle. L'esserci riuniti poi, sotto il simbolo nazionale della LEGA AUTONOMIA VENETA, ci ha consentito di evitare la raccolta delle firme per le amministrative del prossimo 7 giugno, firme che i partiti hanno quintuplicato di numero per metterci in difficoltà, anche se sappiamo che sareste venuti in massa a firmare per noi. La Lista Civica di Caldogeno, in prima veramente DOC, vi ringrazia e vi invita alla collaborazione ed al voto.

COME GUADAGNARE 200 MILIONI IN 2 ANNI
Lo Studio di progettazione Facchin e Rossetto di Caldogeno, da quando hanno assunto il ripeto geometra dell'assessore Vaccaro, è stato gratificato da svariati incarichi che hanno portato al pagamento di parcella per oltre 200 milioni, oltre metà delle quali per progetti che non venivano mai eseguiti per mancanza di fondi. Tanto è vero che mancano persino i 20 milioni per lo sfalcio dell'erba (vedi delibera 138 del 4/5/92 G.M.).

I NOSTRI CANDIDATI

- | | | | |
|---|---|---|--|
| 
1. Zoranio Tiziana
Spigolon, 05/05/1946 | 
2. Vezzaro Giuseppe
11/11/1931 | 
3. Cairoli Stefano
13/08/1959 | 
4. Castagnon Gianfranco
19/08/1943 |
| 
5. Ceccato Gianfranco
21/04/1958 | 
6. Cimari Luciano
09/04/1957 | 
7. Dalla Via Romeo
18/09/1957 | 
8. Fabro Anna Maria
22/12/1961 |
| 
9. Gobbo Carlo
09/02/1951 | 
10. Marzi Gianfranco
30/11/1951 | 
11. Marzi Gianni Flavio
18/03/1964 | 
12. Marchiolo Umberto
19/01/1929 |
| 
13. Mantignani Tiziano
17/11/1954 | 
14. Orpelli Domenico
01/08/1967 | 
15. Pesavento Lodovico
09/03/1921 | 
16. Sara Romano
22/10/1958 |
| 
17. Scolaro Carlo
19/10/1955 | 
18. Scarpato Francesco
07/07/1957 | 
19. Tagliapietra Guido
10/07/1951 | 
20. Zaffina Renata
10/11/1943 |

Idee chiare per fatti urgenti

Il nostro non è un programma che ha l'intento di risolvere ed esaurire tutti i problemi di Casaleone, anzi non è il "programma" tradizionalmente inteso, ma un'elencazione di problemi e di appunti brevi e schematici con qualche considerazione forse non marginale. La soluzione dovrà infatti dipendere necessariamente da discussioni franche ed aperte fra Amministratori e Cittadini.

EDILIZIA POPOLARE: l'Amministrazione comunale dovrà mettere a disposizione terreni e trovare incentivi economici sia per le Cooperative che per i privati. Basta con la mafia edilizia: anche i Cittadini più bisognosi devono potersi costruire la casa.

ZONA ARTIGIANALE-INDUSTRIALE: l'Amministrazione comunale, se necessario anche attivando un Piano per Insediamenti Produttivi, dovrà mettere a disposizione dei nostri Artigiani aree per la edificazione di capannoni artigianali. L'iniziativa privata dei nostri Cittadini va difesa e valoriz-

zata purché è il fondamento del progresso economico del nostro paese.

VIABILITA': perché la collaborazione fra Casaleone e Sustinenza non venga interrotta e perché gli interessi sociali, culturali ed economici siano intensificati, è necessario che sia data soluzione al collegamento fra i due centri e alla progettata Variante alla Statale n. 10: ciò deve essere fatto in base ad un programma di sviluppo che qualifichi il territorio e quindi indipendentemente dalle proprietà che potrebbero essere coinvolte.

IMPIANTI SPORTIVI: lo sport è impegno morale oltre che fisico, è educazione, emulazione della qualità e dell'amicizia, formazione interiore e quindi scuola di vita e momento irrinunciabile per la crescita dei nostri ragazzi. Conseguentemente si rende necessario un potenziamento degli impianti in modo che possano trovare vi spazio tutte le espressioni sportive, come nuoto, bocce, tennis ed alicca.

ANZIANI: il problema dell'anziano non si risolve con le parole, ma va affrontato con la costruzione di alloggi inseriti nel contesto urbano e con l'assistenza sanitaria domiciliare, da estendersi anche a quei Cittadini che hanno particolari necessità.

OPERE DI URBANIZZAZIONE: da troppo tempo i Cittadini sono costretti a disagio provocati da una superficiale programmazione dei Lavori Pubblici: sarà necessario cambiare rotta e dar corso ai lavori di ripristino delle strade, alla segnaletica ed alla illuminazione delle strade stesse.

PROTEZIONE DELL'AMBIENTE: qualsiasi evoluzione, intesa anche come sviluppo, non potrà che rispettare l'ambiente. La tutela del bene comune si scontrerà inevitabilmente con gli interessi di qualcuno e perciò richiederà coraggio da parte degli Amministratori e non potrà essere perseguita con i compromessi.

CENTRO RICREATIVO E CULTU-

RALE: ai giovani, anche per evitare che siano emarginati e per salvaguardare le tradizioni nonché la cultura ed i costumi locali, vanno garantite strutture adeguate anche con il recupero di quelle esistenti.

ORGANICO COMUNALE: va completato e ristrutturato per aumentare l'efficienza dei servizi.

TRASPARENZA: il Comune, anche in situazione della Legge 142/90, deve garantire e promuovere la partecipazione dei Cittadini ed assicurare la trasparenza rendendo effettivo il diritto all'accesso alle informazioni ed ai documenti avvalendosi, oltre che dei sistemi tradizionali quali la notificazione all'Albo pretorio, anche della pubblicazione di un periodico.

Questi i principali punti del nostro programma che raccomandiamo alla attenzione degli elettori, grati a coloro che vorranno raggiungere ed integrare quanto sopra.



A CASALEONE SE VOTA EL LEON!



I NOSTRI CANDIDATI

- | | | | | | | |
|--|--|--|---|---|---|---|
| 
1. Colombini Gianfranco
12/07/1936 | 
2. Davi Tiziano
04/12/1961 | 
3. Leardini Flavio
15/08/1954 | 
4. Lorenzini Francesco
17/01/1953 | 
5. Mori Zaccaria Maria
08/07/1951 | 
7. Pigoni Marcello
06/07/1955 | 
8. Tomabene Giuseppe
09/05/1949 |
|--|--|--|---|---|---|---|

Si replica

Queste elezioni amministrative sono, come si sa, straordinarie. Il Comune di Chioggia è stato commissariato dall'incapacità dei vecchi partiti a governare in modo stabile e positivo. Le recenti elezioni politiche hanno dato un primo scossone alla vecchia struttura, ma il 7 giugno rappresenta la vera opportunità per un risolutivo colpo di piccone che renda possibile edificare, sulle macerie della partitocrazia, un corretto modo di governare la cosa pubblica. Chioggia ha molti problemi; alcuni propri anche delle altre città, altri soltanto suoi. Basti pensare alla pesca, al turismo, all'orticoltura. Problemi che sono inerenti alle vitali attività della città e del Comune.

La LEGA AUTONOMIA VENETA DELLE LISTE CIVICHE nel mentre ringrazia per il lusinghiero consenso che le è stato dato il 5 aprile, confida in una sempre maggiore fiducia per consentirle l'attuazione del proprio programma per Chioggia. Oltre per le suddette questioni, ci impegneremo per una nazionale attuazione del Piano Regolatore, per l'occupazione anche ai fini di ridurre il pendolarismo, per una migliore qualità della vita. Ed ecco a questo proposito una notevole presenza femminile nella nostra lista, quale giusto riconoscimento per un ruolo al giorno d'oggi sempre più qualificato ed importante. Il nostro programma è chiaro e il nostro impegno sincero. Rappresentiamo le Liste Civiche del Veneto che tendono all'autonomia della Regione, restando autonome nei rispettivi Comuni. Non abbiamo ideologie di Partito, ma idee su come si possa oggi e in futuro correttamente operare al servizio della collettività. Chioggia lo vuole, e, soprattutto, lo merita.

Risposta dovuta

Dalla Nuova Venezia, 30 aprile c.a.: Sergio Dolfin, attivista e membro del Consiglio Provinciale della Lega Nord - Liga Veneta, afferma: "I voti presi da Rigo (cioè dalla LEGA AUTONOMIA VENETA DELLE LISTE CIVICHE) sono nostri; molta gente ha votato e questa volta sarà diverso". Bene, prendano atto i nostri elettori di Chioggia di essere ignoranti, di non sapere quello che fanno e ciò che votano. Lo dice il sig. Dolfin: lui sì che se ne intende! Vorremmo solo fargli presente che nelle recenti elezioni nella scheda figurava una sola scritta LEGA AUTONOMIA VENETA, la nostra. C'era poi la Lega Nord-Lega Lombardia sotto il cui spadone si sono rifugiati i seguaci di Rocchetta. Se ora, pentiti, vogliono far marcia indietro, affari loro. Affare nostro è dei cittadini è continuare sulla strada felicemente intrapresa. Col nostro simbolo che avrà in Giugno la stessa faccia che aveva in Aprile. Alla faccia di chi per invidia non sa far di meglio che offendere.

ANCHE QUI C'È L'OMBRA DEL PARTITO-TANGENTI...

Il disciolto Consiglio Comunale su 40 consiglieri ne contava 15 DC e 10 PSI. La Giunta formata da questi due partiti disponeva in partenza di 25 consiglieri contro 15 dell'opposizione. Strada facendo il PSI aveva "catturato" altri 2 consiglieri, Marchetti portato via al PCI e Agostini al PSDI, per cui il rapporto di forze era diventato di 27 contro 13. Quest'ultimi erano divisi in quattro gruppi politici (ancor prima della crisi del PCI), per cui di fatto la maggioranza DC-PSI aveva dinnanzi solo una frammentata linea d'opposizione. Era questa la giunta più forte, sulla carta, del dopoguerra con l'opposizione più debole. Aveva un unico neo che secondo i più non avrebbe dovuto avere peso alcuno. Era la maggioranza con la Giunta meno "acculturata" che si fosse mai avuta: nessun laureato, 3 diplomati su 9, 6 assessori con la licenza di terza media, 3 delle quali ottenute alle serali. Questo, però, per molti era un segno positivo: erano uomini del popolo sempre a stretto contatto con la base. All'orizzonte non c'era nessuna delle condizioni possibili da far pensare che dopo tre anni ci saremmo impantanati in una guerra intestina, tale da portare al Commissario prefettizio. Non c'era quella crisi politica dei rapporti tra DC e PSI che nei primi anni '70 portò allo scontro tra i partiti del centro-sinistra (il PSI ne mise in crisi la Giunta tentando inutilmente di crearne una di sinistra) ed al primo commissariamento del Comune di Chioggia. Non c'erano grossissimi problemi come quelli

che in anni passati avevano creato delle crisi di coscienza e di opportunità politica nella adozione di deliberati come la municipalizzata (acquedotto e raccolta immondizie) e il piano edilizio comunale (PRG).

Vi era però un grosso strascico delle ultime elezioni: troppi candidati a Sindaco; troppe spese "miliardarie" per campagne elettorali a colpi di decine di serate di gran gala in ristoranti e discoteche, da far rabbrivire l'onesto cittadino che si domandava da dove provenisse quel fiume di denaro.

E' alla luce delle vicende di Milano e della risposta al quesito che ci poniamo in questi giorni, se i nostri amministratori siano tutti puliti e diversi dai corrotti milanesi, dalla constatazione delle grandi opere bloccate pure in presenza dei finanziamenti miliardari della Legge Speciale per Venezia; dalla incapacità di scegliere la ditta vincitrice di un appalto di oltre 10 miliardi (iniziali) che ci domandiamo... ma che non ci sia un partito trasversale delle tangenti che ci è spaccato la più tronconi in lotta tra di loro per dividersi la "torta", che ha fatto arrivare il Commissario e le elezioni anticipate? Ce lo domandiamo perché né i numeri né le valutazioni politiche danno delle spiegazioni per questo turno elettorale anticipato.

Attendiamo ancora che i partiti lo dicano con chiarezza. Com'è nostro diritto, com'è loro dovere.

Luciano Zennaro



QUANDO CI SONO
LE ELEZIONI A
CHIOGGIA
PER I PARTITI
IL TEMPO SEGNA
PIOGGIA...

Pesca: una scuola per una cultura

Se si chiedono ad un qualsiasi turista qual'è la cosa che più lo ha colpito di Chioggia, sicuramente risponderebbero il fascino dei canali con gli immarevoli pescherecci di varie stazze e dimensioni. Si considerano fortunati coloro ai quali capita di assistere al rientro delle barche dopo una giornata di pesca, allo scarico del pesce che spesso, con qualche affannoso boccheggiare, dà prova di essere ancora vivo.

Ma se i turisti chiedessero quali siano i principali problemi legati al mondo della pesca, difficilmente riuscirebbero ad ottenere una risposta che vada al di là del "semplice" inquinamento del mare. Che non è purtroppo la sola causa che ha ridotto negli ultimi anni la riserva ittica delle nostre acque. Esiste infatti un male molto più antico che ancora oggi si annida quasi indisturbato tra i pescatori chioggini: l'avidità. Per essa il vecchio "lupo di mare" è portato a disobbedire a quelle tacite leggi che da sempre hanno regolato gli equilibri tra l'uomo e il mare. Il potenziamento della flotta, l'utilizzo di tecniche ed attrezzature sempre più sofisticate (come ad esempio il "sonar" nella pesca del pesce azzurro, i "nubosoffianti" nella pesca delle vongole, eccetera) hanno solo anticipato i tempi per arrivare ad uno spopolamento della fauna ittica. Non è difficile capire, partendo da ciò, alcuni dei fatti recentemente accaduti e riportati dalla stampa. La famosa "guerra delle vongole" ne è un esempio lampante: non trovando più prodotto nelle acque circostanti Chioggia a causa dell'incontrollata raccolta, i nostri pescatori si sono riversati nei bacini confinanti (come quello di Pià) dove il clima più favorevole, ma soprattutto il rispetto per le ric-



chezze naturali da parte dei residenti, ha fatto sì che le vongole "veraci" avessero tempo di riprodursi in gran numero. Ma esistono anche altri casi, meno evidenti del primo, degni di menzione. La cattura, ad esempio, di esemplari protetti dalla legge perché definiti "sotto misura", ha reso ancora più celere il depauperamento marino. Non è difficile infatti vendere al mercato ittico prodotti "fuori legge" nonostante i puntuali controlli degli addetti. Prendiamo ad esempio le "cape sante": esse vengono confezionate già a bordo della barca, in sacchi di rete con una "abilità" tale da riuscire a nascondervi all'interno, coperti da quelli più grandi, esemplari sotto misura. Se teniamo conto che in media passano per il setole delle aste dalle due alle tre centinaia di sacchi al giorno, si può intuire come materialmente sia impossibile aprirli tutti per controllarli.

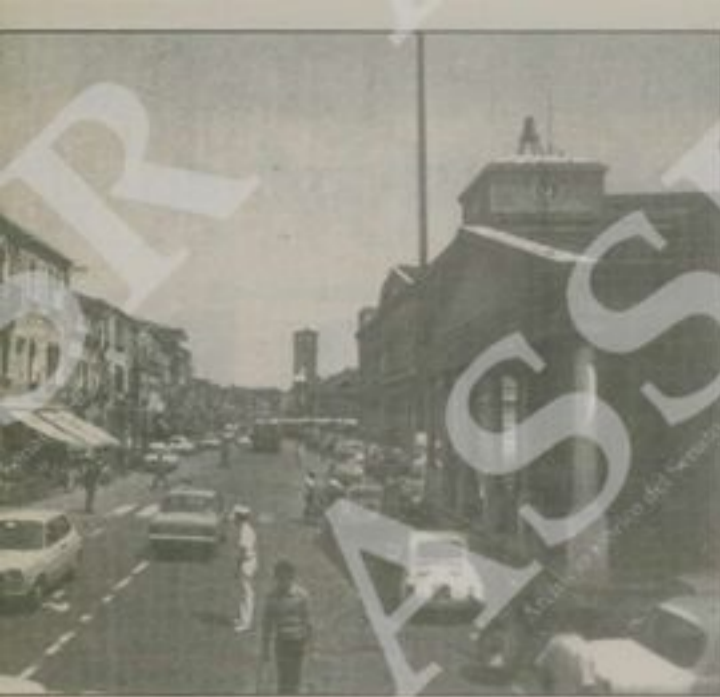
La rivalità tra pescatori raggiunge, a mio avviso, l'apice nel periodo successivo all'annuale fermo-pesca. Quest'ultimo, imposto dalle Autorità proprio per favorire il ripopolamento del mare, altro non è che la famosa calma che precede la tempesta. Non appena viene restituito agli armatori da parte della Capitaneria di Porto il permesso per pescare, essi si misurano in una gara in cui vince chi riesce a catturare più pesce. La conseguenza di ciò è una pesca copiosa per almeno un mese e all'insegna della carenza per il resto dell'anno. Pur di fare peso, quindi, non vengono disdegnati neanche i pesci più piccoli (per età e misura), degradando così la qualità del prodotto e il relativo prezzo di vendita. Ci si rende conto, perciò, come l'avidità ittica sia oggi più portata alla ricerca di un guadagno immediato che non a gettare le basi per un utile che sia costante e duraturo. Quasi del tutto vani sono stati i tentativi di mettere d'accordo le innumerevoli associazioni tra pescatori, al fine di stabilire una politica comune

per far fronte a questi problemi. Quello che manca ritengo sia una vera e propria cultura della pesca. Non esistono nel nostro territorio strutture adeguate e specifiche che insegnino a gestire il patrimonio ittico, creando quella preparazione che è la base necessaria per meglio amministrare le nostre risorse, puntando a programmi concreti in funzione del futuro. Solo insegnando quali siano le ormai dimenticate leggi di mercato, ma soprattutto quella che regola il rapporto inversamente proporzionale tra quantità e prezzo, sarà possibile ottenere una rivalutazione del settore.

Un altro sul quale sarebbe interessante soffermarci è quello della mancanza di strutture complementari all'attività ittica. Si possono contare sulle dita, infatti, i cantieri esistenti nell'ambito del comune di Chioggia e Pellestrina. La mancanza di aree, o meglio l'impulso di quelle già esistenti, di proprietà del Demanio, ha fatto sì che la costruzione e soprattutto la riparazione dei pescherecci sia diventata monopolio di pochi artigiani. I disagi che ne conseguono sono abbastanza evidenti: per poter rimodernare o riparare la propria barca (cosa che avviene in media ogni uno o due anni) bisogna attendere tempi lunghi e pagare profumatamente le prestazioni richieste. Non esiste inoltre alcuna iniziativa che avvicini i giovani a questo settore, sì che possano acquistare una specifica preparazione professionale.

La creazione di scuole dove possa venire tramandata a tutti l'antica arte dei "maestri d'arte" potrebbe essere l'occasione per creare nuovi posti di lavoro. E per rendere il lavoro dei pescatori più sicuro e meno gravoso.

Renzo Ranzato



IL DECALOGO DEI PARTITI

1. Ama il partito più di te stesso, ma soprattutto ama il denaro.
2. Ruba quanto puoi che a lavorare ci pensano gli altri.
3. Non dire mai la verità.
4. Prometti sempre quel che non puoi mantenere.
5. Aumenta le tasse sempre più spesso.
6. Arricchisciti di tangenti e taci.
7. Quando hai voglia di essere onesto, siediti: aspetta che ti passi.
8. Se vedi chi ruba, aiutalo.
9. Prima delle elezioni bacia mani e lecca piedi.
10. Se il denaro non ti è bastato niente paura: c'è sempre il cittadino che rimedia.

Betty Renier

Cancellare Milano

Milano è in ginocchio, e Chioggia sta cadendo. Se non si corre ai ripari un po' tutti, verremo colpiti da catastrofi naturali, le tangenti. Ma non dobbiamo disperarci e nemmeno demoralizzarci; noi cittadini di Chioggia abbiamo ancora una possibilità (mentre Milano da martedì 12 maggio è senza governo): le amministrative del 7-8 giugno. E' con queste elezioni che noi possiamo scegliere noi i partiti ma gli uomini che devono lottare contro il malgoverno e l'immoralità pubblica: uomini, e donne, che riportino nelle file politiche una giusta e salutare dose di onestà.

La Lista Civica, LEGA AUTONOMIA VENETA, di Chioggia propone un programma che parte dai problemi concreti della gente. Un programma fattibile perché rispetta le semplici ma fondamentali esigenze del singolo cittadino e della collettività. Ricordiamo che la LEGA AUTONOMIA VENETA non è un partito, ma un insieme di liste civiche di tutto il Veneto. Si tratta di cittadini eletti in liste indipendenti che devono rispondere solo ai loro elettori, per essere così in grado di prendere decisioni rapide e coraggiose a favore delle esigenze locali.

Spetta dunque a voi, cittadini, l'ultima parola.

Cristina Varagnolo



I NOSTRI CANDIDATI



1. Altafini Nico



2. Bergo Maurizio



3. Boscolo Giannino "Cegion"



5. Costa Bruno



7. Gri Umberto



9. Marzola Massimo



10. Pagan Aristide



12. Pozzato in Varisco Doriana



14. Renier Elisabetta



15. Romani Otello



19. Zennaro Luciano

1. Altafini Nico, Chioggia 06.07.1964. Capo reparto fabbrica calzature a Ca' Bianco, è del Comitato Civico.
2. Bergo Maurizio, Chioggia 15.11.1957. Insegnante scuola media a Valli, è del Comitato Civico a Pavazzola e Presidente C.I.Q.
3. Boscolo Giannino "Cegion", Chioggia 21.01.1959. Ortolano a Sottomarina.
4. Boscolo Moreno "Pantalin", Chioggia 07.08.1952. Alberghiere a Conche.
5. Costa Bruno, Chioggia 23.08.1934. Artigiano a S.A. Anna.
6. Frizziero Paolo, Chioggia 18.05.1956. Esercente BAR.
7. Gri Umberto, Venezia 19.10.1939. Operatore portuale, presidente Milani Club di Chioggia.
8. Manfrin Fabrizio, Chioggia 10.08.1953. Artigiano a Chioggia.
9. Marzola Massimo, Chioggia 10.01.1967. Edile.
10. Pagan Aristide, Chioggia 22.11.1954. Pescatore.
11. Pavazzolo in Bellesmo Rosina, Cavovene 22.05.1952. Artigiana.
12. Pozzato in Varisco Doriana, Chioggia 20.10.1955. Commessa.
13. Ranzato Renzo, Venezia 20.05.1965. Impiegato al Mercato Itico.
14. Renier Elisabetta, Chioggia 07.08.1970. Studentessa di Giurisprudenza.
15. Romani Otello, Papozze 13.02.1947. Perito Chimico, dipendente U.S.L.
16. Spinadin Alberta, Chioggia 18.07.1964. In attesa di occupazione.
17. Varagnolo Cristina, Chioggia 25.11.1975. Laureata in Pedagogia.
18. Varisco in Zennaro Sara, Chioggia 14.02.1960. Casalunga.
19. Zennaro Luciano, Chioggia 13.12.1953. Insegnante scuola media, ex consigliere provinciale e comunale a Chioggia nella Lista Civica.





7 giugno: un voto contro la nausea

Dall'intervista che il prof. Michele Viale, Preside della Scuola Media di Saletto e candidato della Lega Autonomia Veneta Lista Civiche, ha rilasciato al giornale "L'Espresso".

Domanda - Innanzitutto, professore, perché queste nuove elezioni?

Risposta - Per scadenza naturale: ad Ospedaletto, infatti, si votò per le amministrative nel 1987.

D - Lei, professore, è da molto tempo in politica. Ciò comporta grande impegno in termini di tempo e di mancato guadagno? Le chiediamo il perché di tale scelta.

R - Sono in politica attiva sin dal 1960. Ero allora nella DC, partito nel quale volevo realizzare i miei ideali di libertà, di democrazia, di giustizia e di trasparenza.

D - Dal 1987, cioè trascorsi nella DC, come mai lei adesso si è candidato nella Lega Autonomia Veneta, movimento che fa capo all'ex. Mario Rigo ex socialista ed ex sindaco di Venezia?

R - Come tutti sanno sono uscito dalla DC perché non ne condividevo più nel tempo gli ideali quanto i metodi e l'azione. Mi spiego: come potevo io, cristiano convinto, sentirmi ancora in sintonia con un partito che, a suo tempo, per mero machiavellismo ha tacitamente avallato le leggi sull'aborto e il divorzio? E devo precisare che quando a mio tempo feci questa scelta, rimisi al partito gli incarichi che mi aveva affidato ma cui quello di consegnare all'Aeroporto civile di Padova (n.d.r.: abbiamo saputo che il dott. Viale era anche vicepresidente della DC di Ospedaletto, nonché vicepresidente della Biblioteca comunale). Mi candido nella lista della Lega Autonomia Veneta Lista Civiche in quanto condivido "toto corde" l'idea di una nuova Italia fondata sulla piena e totale autonomia delle Regioni.

D - E a tal proposito, che ne pensa delle Regioni a Statuto Speciale? E sarebbe favorevole ad un analogo "status" per le rimanenti, in particolare per quelle del Nord?

R - In un paese civile nessuno è specialista: voglio dire che a tutti spottono uguali diritti e doveri. E' certo però che alla luce dei recenti avvenimenti (vedi scandalo tangenti a Milano) che hanno an-

cora una volta dimostrato l'inefficienza dei partiti e la corruzione dilagante, non può più essere discesa una vera autonomia delle Regioni nella quale si abbiano più ampi poteri in materia fiscale e tributaria, come del resto a suo tempo la Costituzione aveva stabilito.

D - Quali previsioni si sente di fare per questa elezione amministrativa?

R - Se guardiamo i risultati delle recenti politiche, dove sono stati puniti pesantemente i partiti del potere reale e oculto, ritengo che le prossime consultazioni ad Ospedaletto dovrebbe dare risultati anche più eclatanti di quelli del 5 aprile. La gente è stanca e razziosa per le continue notizie che dimostrano come il Paese debba recuperare una sua funzionale dignità.

D - Cosa ne pensa, dott. Viale, dei suoi ex amici della Lega Nord?

R - Mi hanno allontano di casa i propositi di proclamare un'Italia "divisa in

tre grandi settori, o fasce economiche. Ritengo infatti che questa non sarà mai la soluzione ottimale per risolvere i problemi del Mezzogiorno. Sono d'accordo invece che occorra mettere di fronte finalmente alle loro responsabilità le forze produttive e politiche: la nuova Europa del 1993 è già alle porte!

D - Che appello vuol fare agli elettori di Ospedaletto?

R - Che diano il loro consenso solo a persone capaci che non abbiano mai avuto a che fare con i marziani concetti della politica e con i relativi affari. La Lega Autonomia Veneta Lista Civiche si impegna, appunto, per un nuovo modo di fare politica basato sulla trasparenza e su un forte consenso della parte più sana del popolo. Se otterremo questo risultato ci impegniamo sin d'ora per realizzare l'autonomia regionale, garantendo ai nostri elettori soprattutto una cosa: mani pulite!



Ospedaletto - Piazza civica con Municipio intitolata a Sandro Pertini

INEZIATIVA PRIVATA
Nella località di S.ta Croce, frazione di Ospedaletto che conta circa 300 abitanti, è sorta una nuova chiesa che è stata costruita a spese degli abitanti stessi. Ci sembra questa una lodevole manifestazione di spirito civico che non si esaurisce solo nella protesta, ma di prova di attività veramente costruttiva.

I NOSTRI CANDIDATI



1. Viale Michele 2. Bertin Raffaele 4. Matarazzi Bruno 6. Peruffo Fabio



7. Pironi Marco

- 1. Viale Michele, 04-10-43, Insegnante di Lettere - Fratello, Sposato
- 2. Bertin Raffaele, 14-07-64, Odontostomato Sposato, 1 figlio
- 3. Brambilla Caterina, 13-04-25, Pensionata
- 4. Matarazzi Bruno, 21-05-28, Coltivatore diretto, Sposato
- 5. Negricchi Guido, 01-06-30, Giornalista, Sposato
- 6. Peruffo Fabio, 30-07-54, Coltivatore diretto Sposato, 2 figli
- 7. Pironi Marco, 01-12-72, Studente universitario, Celibe
- 8. Prof. La Chimata, 04-05-67, Operaio meccanico, Sposato, 1 figlio

Onore ai combattenti e reduci

Grazie all'interessamento dell'Associazione Combattenti e Reduci di Ospedaletto Eug. e del suo Presidente, Cav. Migliorin Aldo, è stato possibile seppellire, nel Tempio dell'Interno Impegnato di Terrasgona, i resti mortali del nostro compaesano, soldato Marchetti Gino, morto a Zelinka (campo di prigionia - Germania) l'11 gennaio 1945.

Alla commovente cerimonia della consegna della salma ai familiari, tenutasi nella piazza della Consolazione di Padova sabato 21 marzo 1992, e alla succorosa messa officiale da Monsignor Antonio Mattiazio, Vescovo di Padova, hanno partecipato non meno di 50 ex combattenti di Ospedaletto Euganeo, giovani come allora.

L'autonomia della Cassa Rurale ed Artigiana

Il rinnovo del Consiglio di Amministrazione della C.R.A. di Ospedaletto Euganeo ha fatto esplodere in maniera clamorosa i contrasti, le rotture ed i paranoie esistenti in tutte le forze politiche presenti in Comune. La DC presentava due liste (o meglio si è divisa in due liste). Anche PDS-PSI e Democrazia e Progresso si frantumavano in più liste. Il risultato è stato davvero sorprendente: nessun candidato dell'attuale maggioranza che governa Ospedaletto è stato eletto.

Molto apprezzati e largamente condivisi gli interventi del professor VALE e ZACCHERIA che, assieme ad altri, hanno difeso con passione e convinzione l'autonomia della C.R.A. di Ospedaletto Euganeo dichiarandosi contrari ad ogni fusione con altri consimili Istituti di Credito.

Pro Loco addio?

Che fine ha fatto la Pro Loco di Ospedaletto Euganeo? I concittadini ricordano di sicuro le brillanti iniziative partite a termine quando questa associazione, nel lontano 1985, diede inizio alla propria attività. Chi ha dimenticato "Estate Insieme"? Agli inizi le iniziative furono decise e decise. Questi sono adesso gli incarichi? Certamente pochi. E gli attività? Ancor di meno.

Dove devono essere ricercate le cause di questo malessere che ha colpito la Pro Loco? Sicuramente nell'ignoranza e nell'arroganza di alcune forze politiche.

Lista Civica = progresso civile



Da Ca' Venier, a Boccassette, a Scardovari, a Pila, a Ca' Zaliani, a Tolle, a Ca' Micolo, a Bonelli, a Polesine Camerini, a S.ta Giulia, a Donzella... tutto il Comune di Porto Tolle chiede, con la sicurezza del proprio buon diritto, una amministrazione comunale che risponda ai cittadini, alle loro richieste che sono frutto di annosi problemi. In particolare:

PESCA: è la principale attività che potrebbe decollare al punto da rendere questa ed altre zone economicamente tranquille e quindi socialmente sviluppate. Occorrono infrastrutture moderne per un porto attrezzato; leggi adeguate per la tutela della pesca in genere e delle vongole in particola-

re. Pensare ad uno sfruttamento delle acque calde provenienti dalle centrale termoelettrica per l'allevamento ittico (ad esempio mazzancolle, branzini, orate...). Ampliare la zona per la semina delle vongole e attrezzature per l'allevamento di cozze e mitili in genere.

Porto di Pila (Barbanarco): adeguarlo alla pesca di mare senza spese inutili come quelle attuali per delle strutture che non si sa bene cosa servono; occorre invece robuste dighe a sifone. Così pure vanno tutelate le coste con barriere a mare, sempre a sasso.

Infine considerare una possibilità importantissima: perché non esaminare la possibilità di una industria confe-



zionatrice di frutti di mare eccetera? Con prodotti di alta qualità, cosa da noi quanto mai possibile, e confezioni in vetro come oramai i più moderni mercati pretendono. Si potrebbe così qualificare la nostra zona con una produzione altamente specifica, che darebbe tra l'altro una notevole

possibilità di posti di lavoro. Sarebbe anche ora di impostare una politica razionale per quello che riguarda i finanziamenti ai pescatori.

CACCIA: anche per questa nostra importantissima attività economica sono necessarie regole precise, sorveglianza ed attrezzature adatte a favorire il turismo (camminatori, segnalazioni, ecc.) nei periodi di ferma.

STRUTTURE SPORTIVE: sono carenti quando non assenti. Si sente la necessità di campi per il tennis, calcio, atletica...

TURISMO: occorre attrezzare darsene per la manutenzione e valorizzare lo spiaggia.

AGRICOLTURA: sta languendo ed

è necessario rivitalizzarla aumentando i tipi di colture al di là dei soliti frumento, orzo medica, ecc. Sono cose urgenti e non più dilazionabili un centro medico funzionale e una casa di riposo per gli anziani. Concludendo: tanti sono i problemi e le esigenze, e noi non pretendiamo tutto subito. Chiediamo però che si cominci, e se otterremo fiducia ci dichiariamo pronti a collaborare con lealtà ed impegno.

I NOSTRI CANDIDATI

- 1. AZZALIN Giorgio
- 2. BRAGANTE Livio
- 3. CALLEGARI Maria Angela
- 4. GRIGUOLDO Romano
- 5. MARANGON Tatiana
- 6. MAZZUCCO Claudio
- 7. TRAVAGLIA Bruno
- 8. VERONESI Claudio



1. AZZALIN Giorgio 2. BRAGANTE Livio 3. CALLEGARI Maria Angela 4. GRIGUOLDO Romano 6. MAZZUCCO Claudio 7. TRAVAGLIA Bruno 8. VERONESI Claudio

OSA VOGLIAMO



Per una Regione Veneta Autonoma

- **SI** all'AUTONOMIA VENETA (come Friuli, Trentino e Val d'Aosta)
- **SI** all'ITALIA FEDERALE (come Austria, Germania e Svizzera)
- **SI** all'EUROPA DEI POPOLI E DELLE REGIONI

NO
ALLO STATO
CENTRALISTA ROMANO

ISTITUZIONI

MALE: Devono essere i scegliere i governanti dei i, dello Stato.

NI E PROVINCE)

Presidente della Provincia);
ano deve darsi delle proprie regole di
munali (e provinciali) devono essere
e delle Province). Va costruito un fon-
domini con insufficienti mezzi finan-

Stato deve rappresentare l'elemento
to istituzionale. Occorre quindi tra-
ta in un moderno Stato federale su
mania, Belgio, Svizzera).

tera, la difesa (esercito), la giustizia,
e i servizi pubblici nazionali mentre
mercato, agricoltura, sanità, scuola,
le Regioni.

la Regione.

dei veneti devono andare a beneficio
mpetenze, va versata solo una perce-

ella Repubblica quale garanzia di in-
delle istituzioni.

Camera dei Deputati. La elezione del
collegio uninominale (voto alla perso-

sentanti della Regione (Senato delle
Germania, Svizzera, etc.).

(30) e dei Senatori a 200 (da 315).
mentare (i parlamentari devono essere

1

Le nostre RADICI sono: la CULTURA, la LINGUA, i COSTUMI, le TRADIZIONI LOCALI, la FAMIGLIA, i VALORI ETICO-RELIGIOSI, l'OPEROSITÀ DEI VENETI.

3

IL RISPARMIO, frutto del lavoro veneto, non può essere bruciato dallo sperpero del governo romano. Le TASSE devono essere riscosse dal Veneto. Solo una percentuale, preventivamente concordata, va versata al governo di Roma (oggi per ogni 100 miliardi di tasse pagate dal Veneto lo Stato ne ritorna 30; per ogni 100 miliardi di tasse pagate dalla Sicilia lo Stato ne ritorna 16,7).

2

I nostri PATRIMONI sono: la CAMPAGNA, il MARE, la MONTAGNA, la CITTA', i BENI STORICO-ARTISTICI, gli UFFICI, le OFFICINE, le INDUSTRIE. È nostro dovere tutelarli e di trasmettere ai nostri figli un mondo sano e civile.

4

La SCUOLA: affidare alla regione veneta i programmi, l'organizzazione scolastica, nonché l'espletamento dei concorsi per gli insegnanti.

5

LAVORO DIPENDENTE (PRIVATO E PUBBLICO): tutelare il posto di lavoro e il potere d'acquisto dei salari. Tutelare i Veneti troppo spesso scavalcati a causa di norme ingiuste, da cittadini di altre Regioni.

10

CASA: dare la precedenza ai residenti nel Veneto; facilitare l'acquisto della prima casa alle giovani coppie; evitare l'emarginazione delle persone anziane assicurando canoni d'affitto adeguati alle loro pensioni, centri diurni di accoglienza e cure di riposo adeguati.

6

LAVORO AUTONOMO (COMMERCIO-ARTIGIANATO-TURISMO-SERVIZI-LIBERE PROFESSIONI-PICCOLA INDUSTRIA): difendere e valorizzare l'iniziativa privata fondamento del progresso economico del Veneto. Favorire lo sviluppo delle piccole aziende con mutui agevolati come avviene nelle Regioni settentrionali.

11

UFFICI PUBBLICI: semplificare le procedure (non si può attendere anni per una pratica di pensione, o mesi per una visita medica specialistica!).

7

AGRICOLTURA: istituire una Federazione dei Consorzi Agrari del Veneto spacciata dalla Federconsorzi romana; ridurre gli interessi sul credito agrario; tutelare l'agricoltura come è tutelata l'industria (perché si difende, ad esempio, la FIAT dall'importazione delle auto giapponesi e non l'agricoltura dalla concorrenza sleale?).

12

EMIGRATI: dare la precedenza ai veneti che desiderano rientrare dall'estero e che oggi devono sottoporsi alle stesse procedure degli extra-comunitari.

8

PENSIONATI: salvaguardare o migliorare, anche attraverso un sistema pensionistico veneto, i mezzi di pensione, il costo della vita, le tariffe dei trasporti pubblici, l'assistenza medico farmaceutica (come possono i pensionati sopportare gli aumenti dei ticket?).

14

SERVIZIO MILITARE: NO al servizio militare obbligatorio ormai inutile e costoso; SI al servizio volontario. Va garantita l'autonomia del Corpo dei Carabinieri.

9

GIOVANI: facilitare l'accesso al lavoro ai giovani del Veneto anche attraverso l'apprendistato; incentivare il credito ai giovani imprenditori (artigiani, agricoltori, commercianti, industriali); istituire Corsi di formazione professionale direttamente collegati alle Aziende.

15

MINORANZE ETNICO-LINGUISTICHE: vanno tutelate secondo i loro diritti naturali.

16

COMUNITA' MONTANE E COMUNITA' DEL GARDA: vanno tutelate e valorizzate.

UN CODICE CIVICO

on si salvano i valori morali, ambientali e civili se non si garantisce e valorizza la persona e non si rafforza il legame civico. Particolare attenzione agli "ultimi": i malati, gli anziani, i bambini, gli handicappati, i sofferenti. La centralità dell'uomo è innanzitutto difesa del patrimonio di valori sociali e individuali che compongono l'enorme complessità della persona. La centralità della persona è garanzia di una casa o di servizi primari; è sviluppo del patrimonio di intelligenza e di abilità, di arti e mestieri che ogni comunità ha espresso ed espresso; è saggio governo della natura e rigorosa tutela dei beni culturali; è, infine, solidarietà con tutti gli altri uomini.

dini attivi e organizzati che si impegnano a rispettare regole comuni. Ciò vale per piccoli impianti sportivi e ricreativi, per la manutenzione di spazi collettivi, per la gestione di servizi decenti. Le stesse istituzioni private, religiose e laiche possono collaborare alla realizzazione di programmi pubblici per il miglioramento di servizi rivolti a infanzia, adolescenza, vecchiaia, e di assistenza rivolte ad handicappati, malati e comunque bisognosi.

9 MORALIZZARE LA VITA PUBBLICA.

La ricerca del potere fine a se stesso e il conseguente degrado dei rapporti tra i partiti hanno fatto degenerare la vita pubblica. La politica è diventata affarismo. La ricerca del consenso è diventata mercimonio. Il sistema dei partiti è così precipitato nella partitocrazia. E non da oggi è nata la "questione morale" che attanaglia sempre più il nostro Paese e le nostre città, grandi e piccole.

10 REGIONALISMO E FEDERALISMO.

La difesa delle realtà etnico-linguistiche e delle loro articolazioni storiche è uno dei principi generali che ispirano la Lega per l'Autonomia Veneta. La dimensione regionale è per noi fatto costitutivo dell'ordinamento istituzionale. All'interno della Regione lavoreremo per un fertile rapporto tra le istituzioni locali mentre il quadro più ampio, del Paese e della stessa Europa, potrà essere composto dall'insieme federativo di Regioni riconoscibili e rispettate nelle loro identità. Ma contemporaneamente lavoreremo affinché la identità non divenga mai trasformato localismo, rifugio per cittadini intolleranti al limite del razzismo.



8 VALORIZZARE L'INIZIATIVA DEI CITTADINI, DEL VOLONTARIATO, DEI GRUPPI, DELLE ISTITUZIONI PRIVATE E RELIGIOSE.

Molti atti utili alla comunità possono essere affidati a Citta-

ROMA LADRONA MILANO COPIONA



DIZIONARIETTO

Affari & politica

CONCUSSIONE: è l'illecito da parte di un Pubblico Ufficiale per costringere od indurre qualcuno alla indebita consegna di denaro o altro. Equivale alla estorsione. Dal latino "concutere" = scuotere, cioè, qui, agitare per avere l'uso dei soldi...

CORRUZIONE: è il caso contrario. Quando, cioè, si induce il Pubblico Ufficiale a violare la legge dietro compenso. Meno grave del precedente.

RICETTAZIONE: è il reato di chi "riceve", nasconde, acquista il frutto di furto o altro reato. Nel caso dei politici quantita, ad esempio, un dirigente di partito "riceve" denaro da chi lo corrompe o concussa. Per suo interesse personale o del partito, consentendo di controllare...

TANGENTE: dal latino "tangere" = toccare. Quindi significa "toccante". Che però, qui, non vuol dire "cannoverente", ma indica una persona cui "toccano" soldi poco puliti in cambio di favori più sporchi ancora.

COSCA: dal latino "costula" = costola. A significare, qui, un gruppo criminale nato come da una costola dell'organismo principale, cioè la mafia.

MAFIA: forse dall'arabo, per significare "adunanza, associazione segreta". Nasce in Sicilia e vive anche al Nord. Si occupa di occupare illegalmente attività economiche ed anche, ahinoi, politiche.

CAMORRA: come sopra. La parola è antica e significa "gregge, mucchio". Cioè "associazione". A delinquere.

MARIOLO: dall'antica frase "Far le Marie", cioè fingere purezza ed onestà mentre si è, in realtà, dei furfanti. (Cioè perché erano uomini travestiti da fanciulle ad interpretare "le tre Marie" nelle Sacre Rappresentazioni.)

NOMENKLATURA: questa è la versione russa, ma la parola è dal latino "nomen clamare" = chiamare, segnare il nome". Da qui il noto "nomenclatore" degli uffici ecc. In politica significa l'apparato dirigente, dal vertice in giù, dei partiti. (Attenzione: apparato dirigente, non digerente). Anche qui, comunque, è questione di nomi. E di chi li batte. Di corbo, sempre più spesso.

(pic)



da Paschetta

so: "L'inchiesta... è poi cresciuta grazie ad un clima nuovo e particolarmente favorevole dovuto forse, in parte, alla congiuntura elettorale, forse anche alle picconate che, in vario modo, si sono abbattute sul sistema dei partiti..." Con ovvia prudenza il Magistrato dice "forse", ben sapendo però come piccone e voto siano stati i principali strumenti artificiali del "clima nuovo", per cui i giudici ora possono indagare a fondo, quale che sia la persona coinvolta.

La LEGA AUTONOMIA VENETA DELLE LISTE CIVICHE sottolinea con modestia, ma anche con soddisfazione, il fatto di aver invitato ad un voto in questo senso e per questi motivi. Ora si avvicinano scadenze elettorali per otto Comuni veneti (7 giugno - Bevilacqua, Caldogeno, Casaleone, Colognola, Grantorto, Ospedaletto, Porto Tolle e Chioggia). Gli elettori sanno dunque bene cosa possa il loro voto. La LEGA AUTONOMIA VENETA DELLE LISTE CIVICHE rinnova e ricorda l'impegno per un Veneto libero dal malaffare ed autonomo nel suo sviluppo.

Gino Zanipieri

L'ultimo Santo

*Sul partiti stan cadendo
sciabolate forti e dure
certo, a Roma si intralazza
e a Milano invece pure...
Ma la gente è scesa in piazza
col piccone del suo voto
e con colpi ben diretti
finalmente ha reso noto:
"E' finita la cuccagna,
brutti tempi all'orizzonte
per il club dei 'qua se magna'!
Farà bene a tutti quanti
quei signori dei partiti
un digiuno prolungato
dopo i cibi assai pesanti
che si sono digeriti!
(L'apparato dirigente
nel sistema dei partiti
era infatti diventato
l'apparato digerente...)
Situazione che sembrava
può persino un po' toccante;
ma qui occorre ricordare
che "toccante" in italiano
vuole dire anche "tangente"...
Concludendo: a questa gente
serve un abile dottore
che prescriva svelatamente
l'Ospedal di San Vittore!*

Il Moro del Veneto

Il miracolo di San Cirino QUANDO IL BILANCIO ASSICURA IL RANCIO

Il turbinio di arresti, accuse, indagini... che avvolge imprenditori e uomini politici ci richiama alla memoria quanto pubblicò l'Espresso il 06/10/91: "La ICLA, impresa di costruzioni, lavori e appalti, collegata all'IRI, viene rilevata nel 1979 per soli 100 milioni da due amici dell'attuale Ministro napoletano del Bilancio, il democristiano Cirino Pomicino, i sigg. Massimo Bonanno e Agostino Di Falco (C. Pomicino era allora presidente della Commissione Bilancio e Programmazione della Camera). Oggi la ICLA è la settima impresa del settore in Italia con un fatturato di circa 75 miliardi." Non ci furono reazioni, allora, non ci furono magistrati che cercassero di vederci chiaro. Ora che, come dice il Procuratore della Repubblica di Milano, c'è "un nuovo clima", potremo saperne qualcosa? Comunque, si renda il dovuto merito a chi sa scegliere gli amici giusti ed il Partito adatto! Il fatto, poi, che l'on. C. Pomicino esperto di bilanci sia un medico, conferma, oltre che la sua versatilità, anche il ferreo legame tra soldi e sanità. Alla salute!

AL CAFFÈ DEL CENTRO

Il ballo di Sant'Ambrogio

Toni: Cioè, Bepi, ti che ti gà fato 'e scuoce alte, cosa voi dir tangente? Tutti ghe ne parla, tanti ghe ne scrive. Sì, mi gò l'idea del significato: sarìa che uno par darte queo che te spetta de diritto, el vol invesse esser pagà...

Bepi: Varda, Toni, che te fassevo più gnoco! Xè proprio come che ti gà dito.

Toni: Ma parché "tangente"?

Bepi: Vien dal verbo latin TANGO che vol dir "io tocco"; cioè, in 'sto caso, calcossa che mi credo che me spetta, che me toca... anca se so ben che contro xè ea lege.

Toni: Gò capio... ma qua, ormai, più che un tango el me par un valser!

La Chiesa Story

Mario Chiesa

Arrestato lunedì 17 febbraio dopo aver intascato una bustarella di 7 milioni
Il patrimonio

Vengono trovati 12 miliardi su vari conti correnti (col risparmio cinque miliardi alla madre e al padre, cinque alla sua segretaria Stella Montardi; gli altri tra conti e titoli in varie cassette di sicurezza).

I personaggi coinvolti

Politici arrestati

Epifanio Li Calzi, Pds, ex sindaco di Cassinetta Brianza e ex assessore comunale ai Lavori pubblici

Sergio Eolo Soave, Pds, vicepresidente della Lega cooperativa lombarda

Matteo Carliera, Pds, ex presidente dell'Ispab (già Ena)

Politici indagati

Paolo Pillitteri, onorevole, Pds, ex sindaco

Carlo Tognoli, onorevole, Pds, ex sindaco

Roberto Mingini, Dc, ex vicepresidente della Sena

Michele Colucci, Pds, ex assessore regionale ai Servizi sociali

Alfredo Mosini, Pds, ex assessore ai Lavori pubblici del Comune di Milano

Imprenditori arrestati

Angelo Timonetti, presidente della società "Torno e Fiorini"

Giuseppe Marzavero, costruttore

Franco Uboldi, titolare di un'impresa di pulizia

Clemente Rovati, costruttore

Giovanni Zaro, commerciante all'ingrosso di carni

Carlo Malfavasi, costruttore

Giovanni Pozzi, titolare di una società di verniciature industriali

Bruno Croco, titolare di un'impresa di facchinaggio

Fabio Laragni, costruttore

Egidio Proverbio, costruttore

Giuseppe Diana, commerciante di petroli

Liliana Pallavicini, direttore commerciale della società Diana

da Corriere della Sera

INNO DI CHIESA

*Tangenti di Lombardia
roba buona, roba mia
roba che mettevo via
senza far economia
roba roba che va via...
Non so bene cosa sia
ma però questa è la via
per campare in allegria!
Quindi è proprio opera pia...*

Trivulzio



*Cupa è l'aria, il cielo è tetro,
sui partiti c'è tempesta.
Giunge il Giudice Di Pietro:
è finita ormai la festa!*

L'eco di Milano

Succede

che l'eco sia talvolta

[balbuziente]

Quindi se gli si chiede:

"Chi, nei partiti, becca la

[tangente?"]

risponde: "Tanta gente..."

Il cancro della Tangente dilaga anche nel Veneto:
manette per tre, fugge una donna, Psi nella bufera

LA NUOVA VIA LATTEA PASSA PER VERONA

Ricordate la canzone: "Fatti mandare dalla mamma a prendere il latte"? E alla Centrale di Verona ci sono andati in parecchi a prendere il latte e prodotti annessi. Solo che la "mamma" non aveva necessità di frigorifero, ma di cassaforte. E così la Centrale ci ha rimesso due miliardi e mezzo, in seguito alla maxi-truffa per cui le Società con cui aveva il contratto esclusivo di vendita fallivano una dopo l'altra... E se coinvolti ci sono affaristi di pochi scrupoli, non mancano i politici dalle molte disinvolture. E se quelli sono inevitabilmente romani, questi sono purtroppo indigeni. In attesa di ulteriori

sviluppi, deploriamo com'è ovvio; ma anche esprimiamo soddisfazione perché il latte è venuto a bollire. Anche se dovremo piangere su quello versato...

Elide Carpo

ULTIMA ORA

La Via Lattea trabocca su Verona! Arrestati per le vicende di cui sopra 2 direttori di banca e il socialista F. Lazzarini, segretario del Fores, centro studi veronese. E' ricercata una donna che ricopriva un importante incarico nel Psl. E a tal proposito, a Verona si canta:

col late ingrasso
col late cresco,
e me morosa ris-cia
de andar finir al fresco!

NUOVI PROVERBI ITALIANI



*Quando i partiti ròsega el pomo
ghe vò de meso parfin el Domo!*

EL CAN POISSIOTTO

Incontro un Can Poissiotto che conosso.
Ghe digo: "come vò?" "Benon, da Dio!
Col fiuto che me trovo, apéna posso
snasà un ladro mi ghe coro drio
come ch'el fusse un osso!"
In quel momento passa un Fornitòr
de Ministeri ecetera, un de quei
che se gà fato in ogni modo i schei...
Ghe digo al Can: "ma no' ti senti gnente?"
El me risponde: "no, gò el rafredòr..."
Finisse che 'sto Csn prossimamente
deventarà Assessor...

(Tradotto da Trilassa)



FRA STORIA E LEGGENDA

Stico in mola a credere che la celebre suonata per violino "Il trillo del diavolo" sia di N. Paganini, tanto tristi in errore dalle sembianze...mefistofeliche del fumoso violinista. In realtà l'autore è Giuseppe Tartini, istriano, che studiò a Padova. Costretto da intrighi amorosi a rifugiarsi ad Assisi, qui ebbe in sogno la visione del diavolo che suonando meravigliosamente il violino gli rivelò l'esistenza del "terzo suono", cioè quello che procede dalle due corde di uno strumento. Al risveglio, Tartini trascrisse subito il motivo e creò la celeberrima suonata. Per una volta, la farina del diavolo era finita in musica...

PERAKOLO: il nome viene dalla foresta "Per il ruolo", vale a dire il luogo dove si riunivano i mercanti di legname del Cadore per il riconoscimento (detto appunto "ruolo", poiché il legname "rotolava" nel fiume Boite) dei tronchi che erano stati segnati in partenza col marchio dei rispettivi proprietari. In tale luogo il fiume si allargava e formava una specie di piccolo porto dove era agevole l'operazione del riconoscimento.

A Venezia la nota "Calle de la Biscia" deve il suo nome all'andamento zigzagante. Lo storico M. Sabellico la descrive infatti come "vicus qui, in angulis speciem reortus, anguineus dicitur". Una calle, cioè, che essendo fatta a forma di biscia, biscia appunto vien detta.

Castelfranco Vto dove il suo nome al fatto che le famiglie (un centinaio) mandate dei Trevigiani a costruirlo e ad abitarlo a difesa contra Padova, furono esentate da qualsiasi tassa. Dunque una città (castello) fiscalmente "franca". Nel 1209 la costruzione era cominciata. Fu iniziata 10 anni prima e diretta dall'architetto Schenella di Collalto. Nel 1230 i Padovani risposero costruendo Cittadella. Qui però non risultano privilegi fiscali.

Il "Bo" è la celeberrima Università di Padova. Fu così chiamata perché quando si diede inizio alla costruzione, occorre demolire un albergo la cui insegna era appunto un bue. E questo perché, a sua volta, l'albergo venne innalzato dove prima sorgeva l'abitazione di un macellaio. Questi aveva ricevuto la casa dai Carraresi in cambio di 3000 £, che gli dovevano per forniture di carne. Bistecche e costate costate cucie anche allora...

A Padova si vedono ancora oggi i resti di un antico bastione, incorporati nella Torre dell'acquedotto in fondo ai giardini pubblici. È il bastione della Gatta, così detto perché quando nel 1509 le soldatesche della Lega di Cambrai assediavano Padova, usavano macchine da guerra chiamate "gatti". I Padovani, allora, issarono sulle loro lance delle gatte vere e vive invitando gli assediati a venirsene a prendere... Le disgraziate bestie erano così esposte al tarbino delle frecce. Tanto va la gatta al dardo... (pic)

I POETI CI GUARDANO

Quando a Mestre c'erano i giardini

Mestre è la terza città del Veneto. Per numero di abitanti, subito dopo Verona e Padova. Ma solo per questo. Di casa non ha più le radici, coperto dallo scellerato cemento che nel primo dopoguerra ne fece scempio ("beton stadi" la definiranno i tedeschi). Non ne ha lo spirito, travolto da un macroscopico afflusso di forestieri negli anni '50 e '60, per cui da 50.000 abitanti passò a 200.000 anche per l'esodo di moltissimi veneziani. Non ha più i giardini e le ville e lo spirito di un tempo, quando i veneziani qui sbarcavano alla ricerca di dolci peccati ("a Mestre se fa costare..." scriveva Goldoni nella "Cameriera brillante"). Non ha più, speriamo

ancora per poco, la sua autonomia amministrativa che le fu tolta forzatamente nel 1926...

Vogliamo ricordare che nei primi anni '50 il poeta Alfonso Gatto, uscito di stazione fra un treno e l'altro, ebbe questa impressione notturna:

MEZZANOTTE A MESTRE

Nell'ombra dei giardini e
[nella notte
azzurra rispondevano i soldati
alle donne lontane: il bianco stuolo
dei marinai sparve e restò l'aria,
la giovinezza che cantava ai ponti,

Alfonso Gatto



Anche Mestre ha un cuore: facciamolo battere autonomamente

L'esodo ferisce, ma a Venezia uccide

EPIGRAMMA VENEZIANO

"El va driso, po 'l volta, po 'l
[va driso,
po 'l volta...". E quando tace,
l'angelo appetinato par m'additi
oltre le calli il Campo
da cui si svolta nell'eterna pace.

Giorgio Orelli

Composta alcuni anni prima dell'alluvione che nel novembre del

1966 avvertì in quale continuo pericolo versasse ormai Venezia, questo "epigramma veneziano" aveva ed ha il significato d'un ammonimento e il valore d'una profezia. La giovane veneziana è l'Angelo della Morte che tristemente indica il tragico destino della città.

Oggi, dopo 25 anni, nulla è stato fatto e tutto è peggiorato. E l'Angelo è ancora lì. Fino a quando?

Esami di maturità

Bepi: Cid, Toni, spiegame 'na robba: i gà bocia me fio a l'esame de maturità...

Toni: (Co' un pere cusol el xè stà bravo rivarghe) Ma mi cosa posso spiegarte?

Bepi: Te digo: un professor el ghe domanda: "Spiegami cos'è un acrostico". E me fio sicuro: "El maschio de l'ostrica". E qua el professor noi se incassa come un doberman?! "Non penserai di prendermi in giro!" E me fio: "Ma no professor! El me gà domandà cosa che xè un ostrico, e mi..." "Io ho detto un acrostico!" Insoma, 'na robba tira st'altra...

Toni: ...e tute do gà bocia in fio!

Bepi: Cid sì... Ma dime cosa che xè 'sto ostrico!

Toni: (Quel fio noi xè un como de sicuro!) Acrostico, testoni! Letteralmente vol dir "innesio del verso". In pratica xè 'na poesia o anca 'na frase dove e lettere che scominissia ogni verso, lete de seguito, forma un nome o 'na frase... Se poi anca farlo partende da un termine unico, par esempio: BEPI te dà: Bepi e Poareto Insieme...

Bepi: No' me sona miga tanto ben...

Toni: El xè un esempio (Mai fato uno de mejo!). Varda, anca col me nome: Tuto Onesto Niente

Inganni. TONI, appunto.

Bepi: (Anca questo me par stona...) (A)

Toni: E se fa anca coe sigle. I partiti, par esempio: PSI = Par Schei Insieme. El PLI = Pochi Laici Inutili. El PDS = Poco Da Sganassàr...

Bepi: E la DC?

Toni: Disgrassia Continua.

Bepi: Cid, me par divertente... E quei mona de me fio a no' saverlo!

Toni: Bisognarà che io ripeta almeno vinti volte al giorno.

Bepi: Intanto el ripete l'ano...

Toni: Tutta cultura in più (granca se el ripete diese volte!) Ma ti, in

conclusion, ti gà capio cosa che xè 'sto acrostico?

Bepi: Cid, fa che me ricordi... uno pien de croste, me par.

Toni: (Sì, ma dove che digo mi!) Eco, bravo... Daghe un bacio al putido.

pagina a cura di Pierluigi Cadel

LETTERE LETTERE LETTERE LETTERE LETTERE LETTERE

La battaglia del simbolo

Cari amici, polemica è parola che vuol dire guerra. E noi guerra non vogliamo farne a nessuno, nemmeno a quelli che, con spudore sguainato, tentano di farla a noi. Stabilito però, non da ora e non da noi, che la legittima difesa è un diritto - dovere, riteniamo di non essere polemici se rispondiamo. E la nostra risposta si basa sui fatti, reali e documentati, che possono non piacere ma che hanno comunque la decisiva forza della verità. Vediamo: in campagna elettorale, e dopo, siamo stati accusati di plagio e di furto in quanto il nostro simbolo reca la dicitura LEGA AUTONOMIA VENETA - LISTE CIVICHE. Ma dov'è il plagio? Nelle parole LEGA VENETA? Ma la Lega (anzi Liga) Veneta, quella della famiglia Rocchetta - Marin, dov'è finita? Nei manifesti prima e nella scheda poi c'era un solo simbolo che ricordasse alla gente l'esistenza e l'impegno di un movimento Veneto teso non ad innalzare steccati e a costruire lo ut improbabili repubbliche, ma a rivendicare alla nostra Regione, e alle altre, quelle prerogative che la Costituzione prescrive e che lo Stato centralizzato ha negato fino ad oggi. E quel simbolo era, com'è e sarà, il nostro. Lo ha ben compreso quel

5% degli elettori che ci ha votato nel Veneto. Faremo in modo che altri comprendano e ci votino in futuro. Chi ha scelto di andare alle dipendenze del guerriero lombardo (quando mai la Lombardia si è interessata ai problemi veneti, avendone abbastanza dei suoi?) non può ora rinfacciare nulla a chi qui è restato a sostenere tesi e rivendicazioni del Veneto! Qui non serve un guerriero crociato con lo scudo. C'è già uno scudo crociato che vacilla, degli attrezzi che hanno perso il manico e il filo della lama, un garofano che sfiorisce, un verde che volge al tramonto... Ma ci sono, come noi, tante persone disposte ad una unione regionale senza protagonismi, senza astio, senza voler prevaricare. Per collaborare nell'interesse comune. Noi non vogliamo fare la marcia su Roma con la lancia, anzi la spada, sguainata; vogliamo invece che il marcio di Roma e dintorni non inquinii più l'Italia, Italia alla quale la Regione del Piave, del Grappa, dell'Altopiano di Asiago... vuole restare fedele. Con ritrovata dignità e sicurezza per il futuro.

Adele Cipro
Chioggia



VOTA EL LEON

